JOMMELLI

ARMIDA

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA

N. d'Inventario

53-6-
34

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA IN NAPOLI
Rari 6. 25. 33-6-34
206494

292 40

L'Armida abbandonata
Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

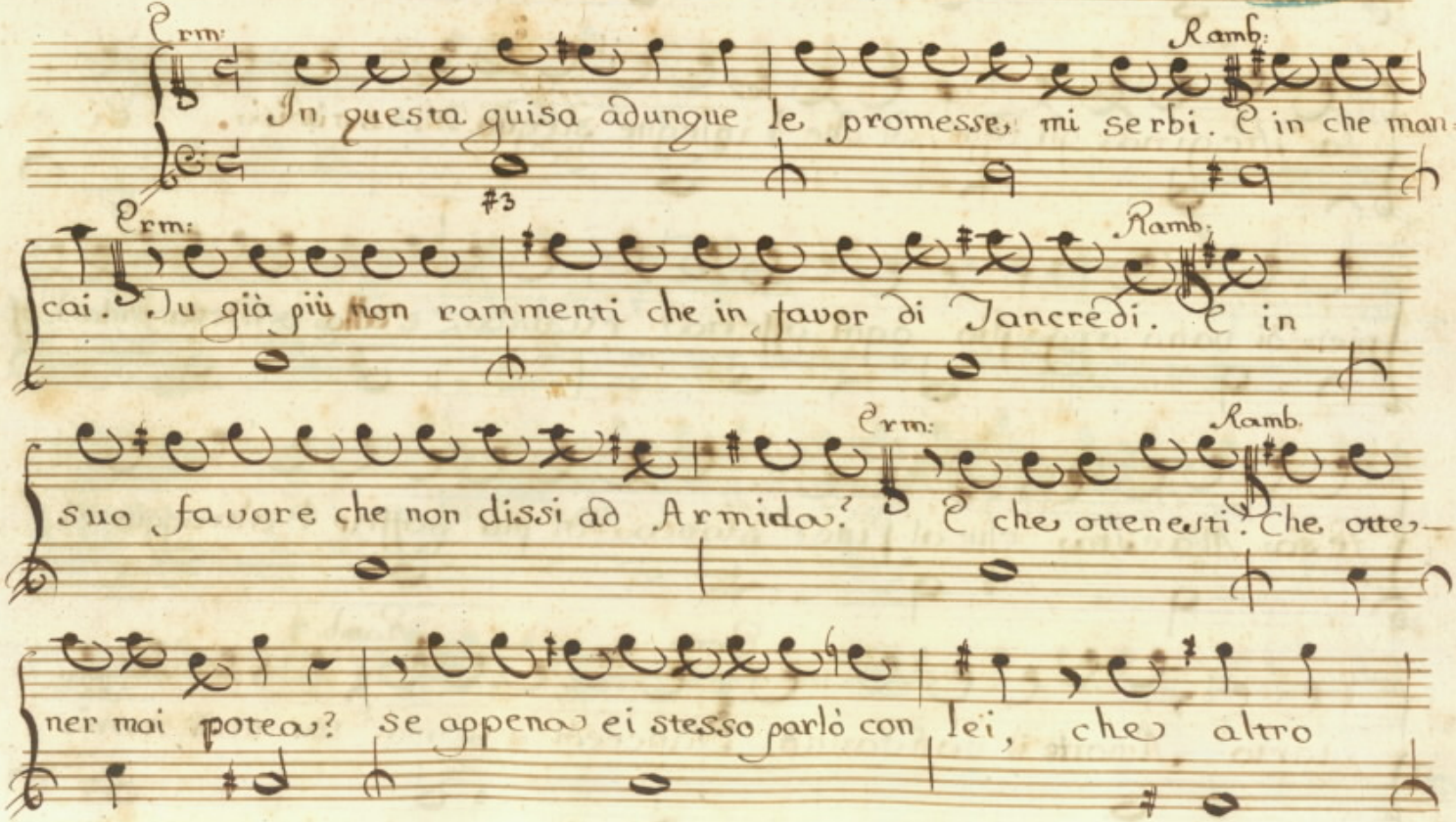
S. Carlo 1770
il lib.° nel N.° 10 = 31
lett.a A

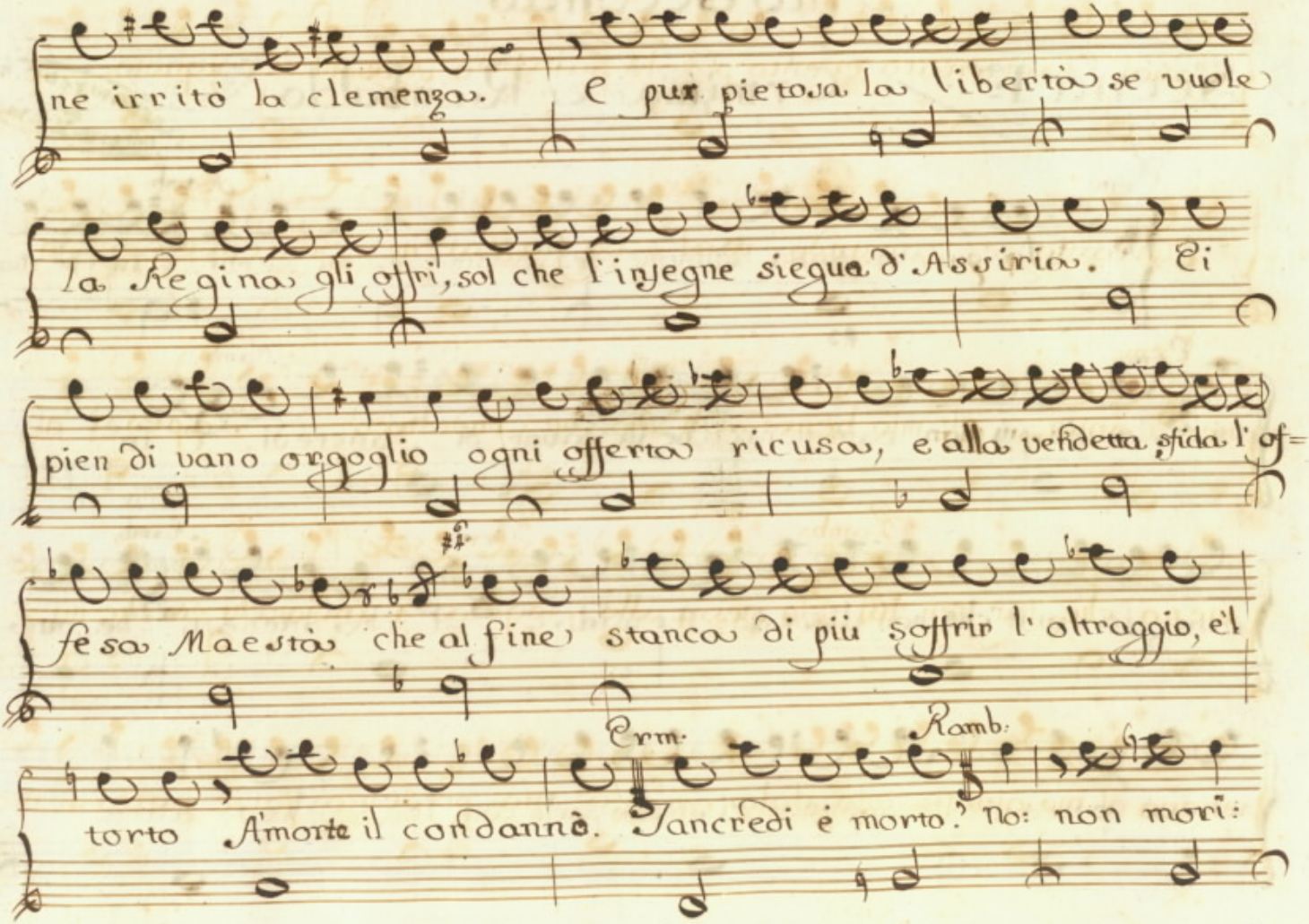
Musica
Del Sig Niccolò Tommelli
Atto 2°

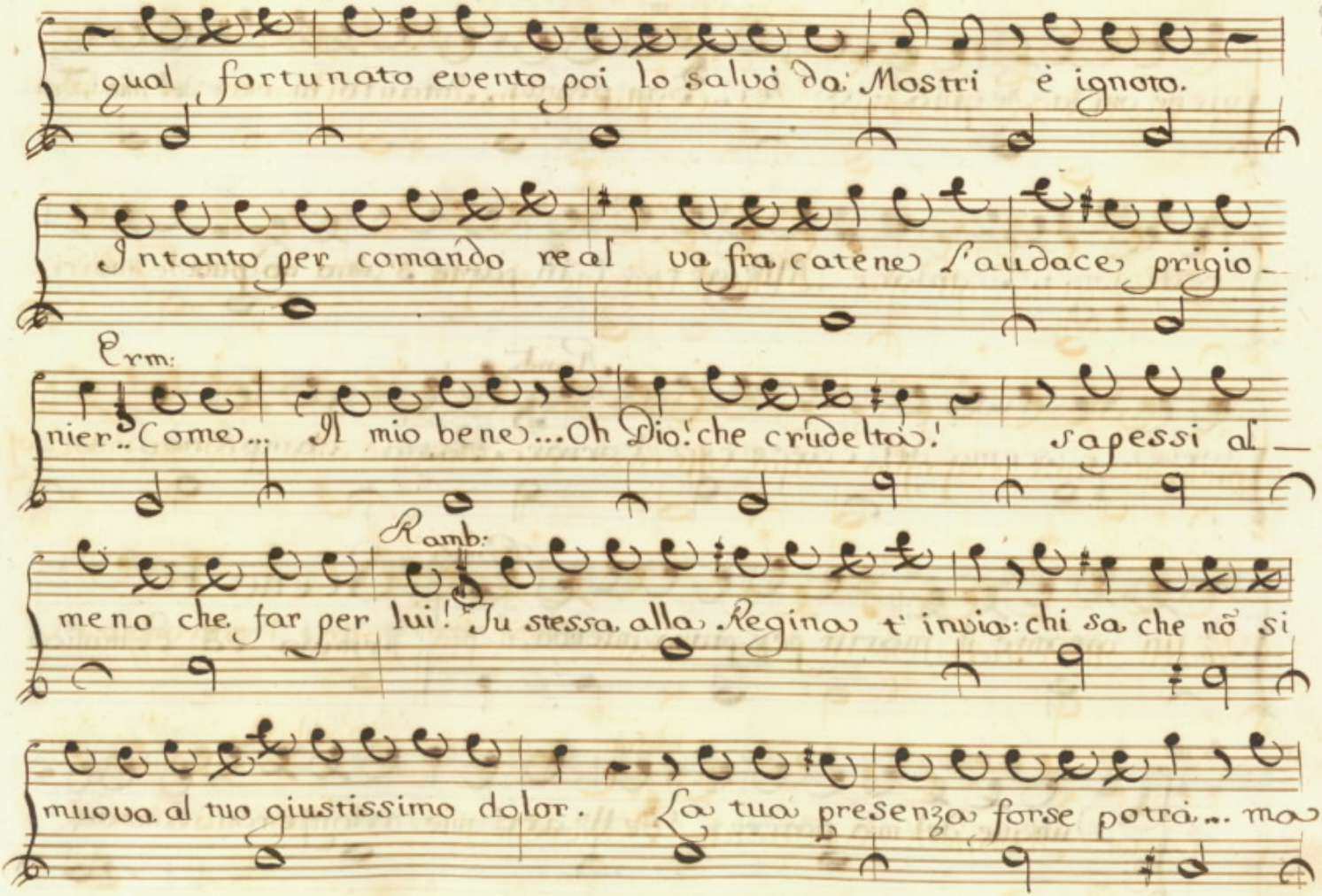
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Atto Secondo.

Scena 1ª. Erminia, e Rambaldo.




ne irritò la clemenza. E pur pietosa la libertà se vuole
la Regina gli offrì, sol che l'ingegne siegua d'Assiria. Ei
pien di vano orgoglio ogni offerta ricusa, e alla vendetta sfida l'of=
fesa Maestà che al fine stanca di più soffrir l'oltraggio, e'l
Erm.
Ramb.
torto A morte il condannò. Tancredi è morto? No: non morì:


qual fortunato evento poi lo salvò da' Mostri è ignoto.
Intanto per comando real va fra catene l'audace prigio-
Prm:
nier... Come... Il mio bene... Oh Dio! che crudeltà! sapessi al-
Ramb:
meno che far per lui! Tu stessa alla Regina t' invia: chi sa che nō si
muova al tuo giustissimo dolor. La tua presenza forse potrà... ma

Erm:

viene qui la Regina: a lei... Son pronta. Intanto tu ancor del mio Tan-

credi non ti scordar. Allegerisci in parte, s'altro nõ puoi le sue ri-

Ramb.

torte, e scema del carcere l'orror. Basta comprendo.

Parte,

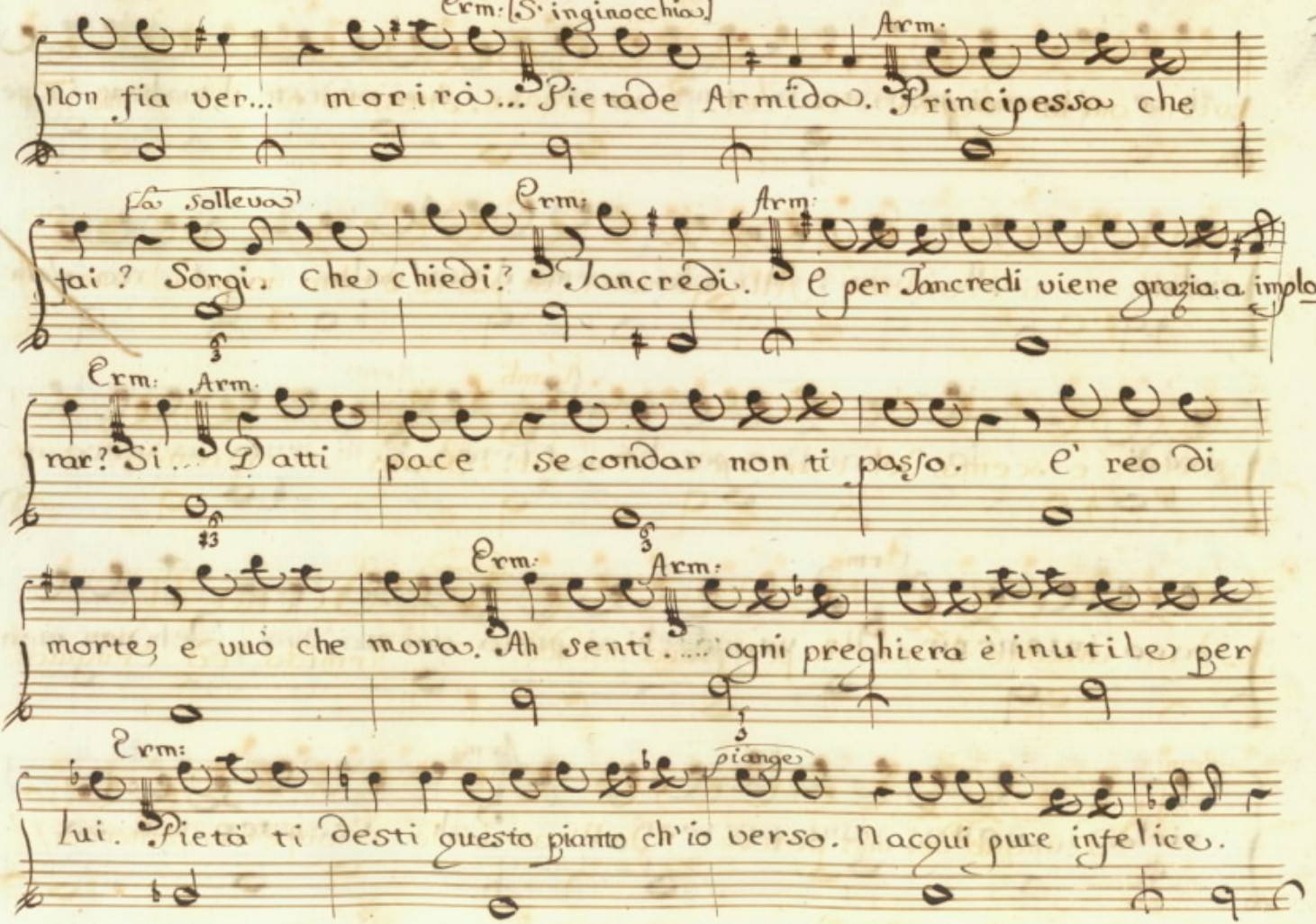
D'un amante il martir per prova intendo.

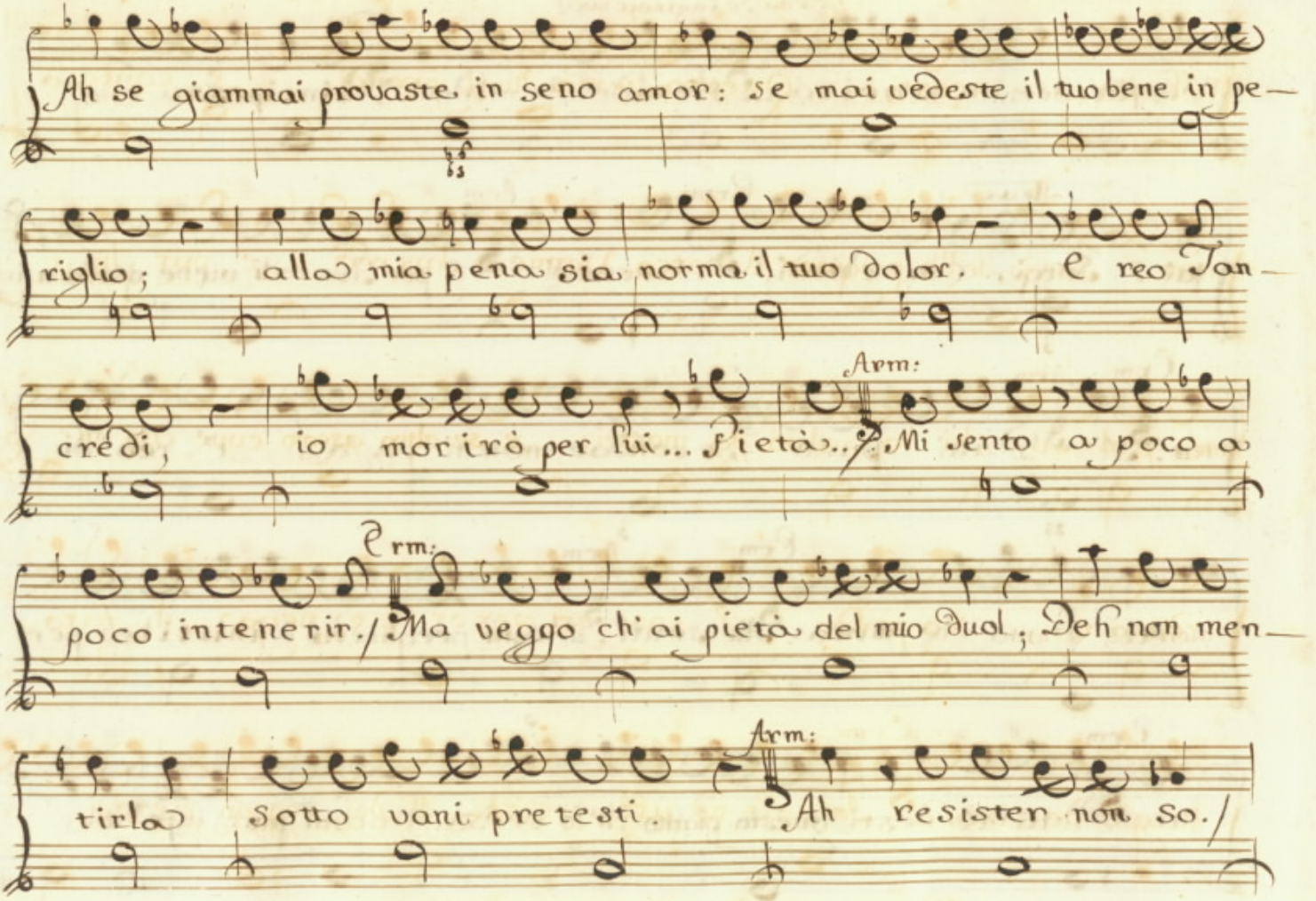
Scena II.

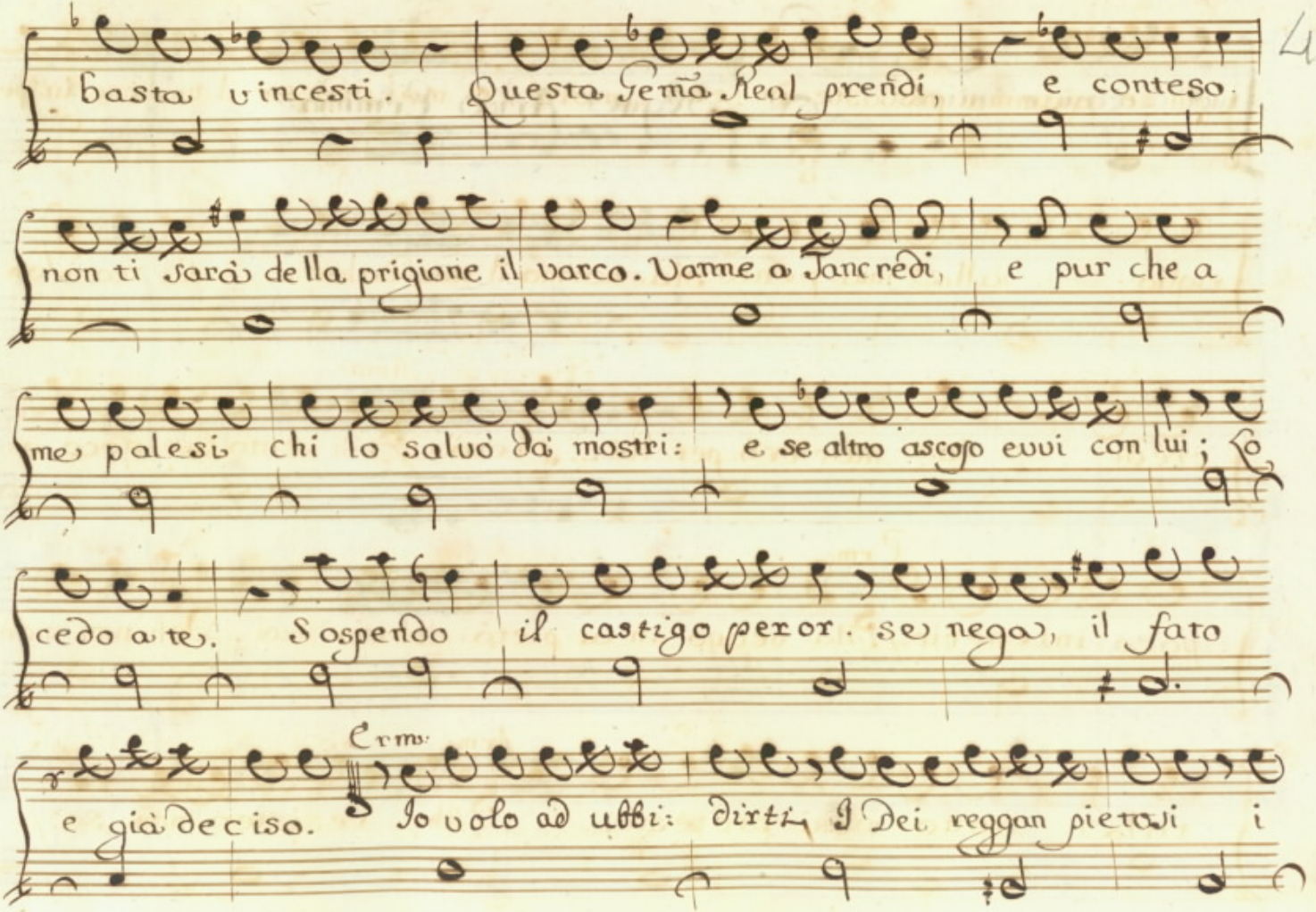
Armida, ed Erminia.

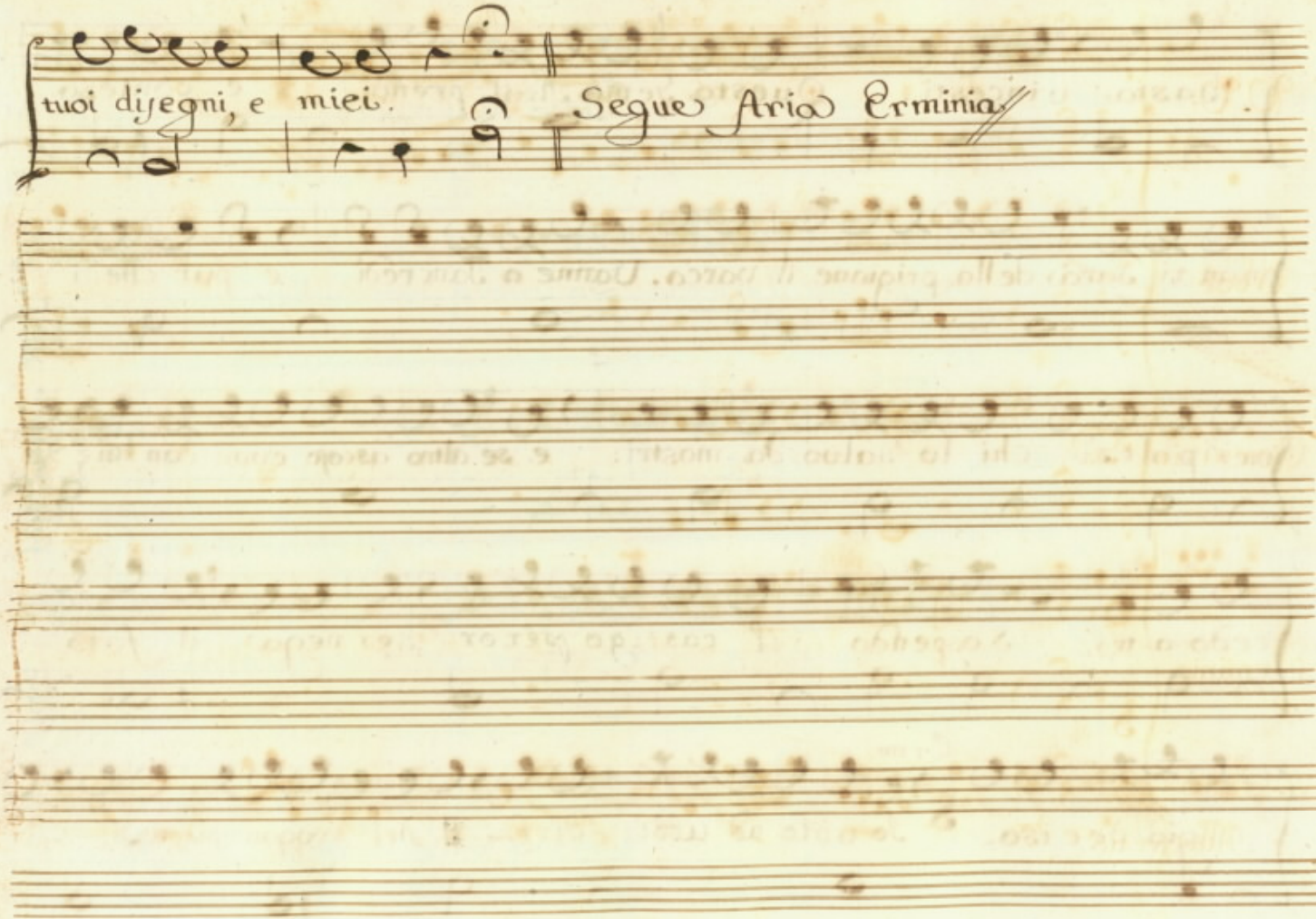
Arm:

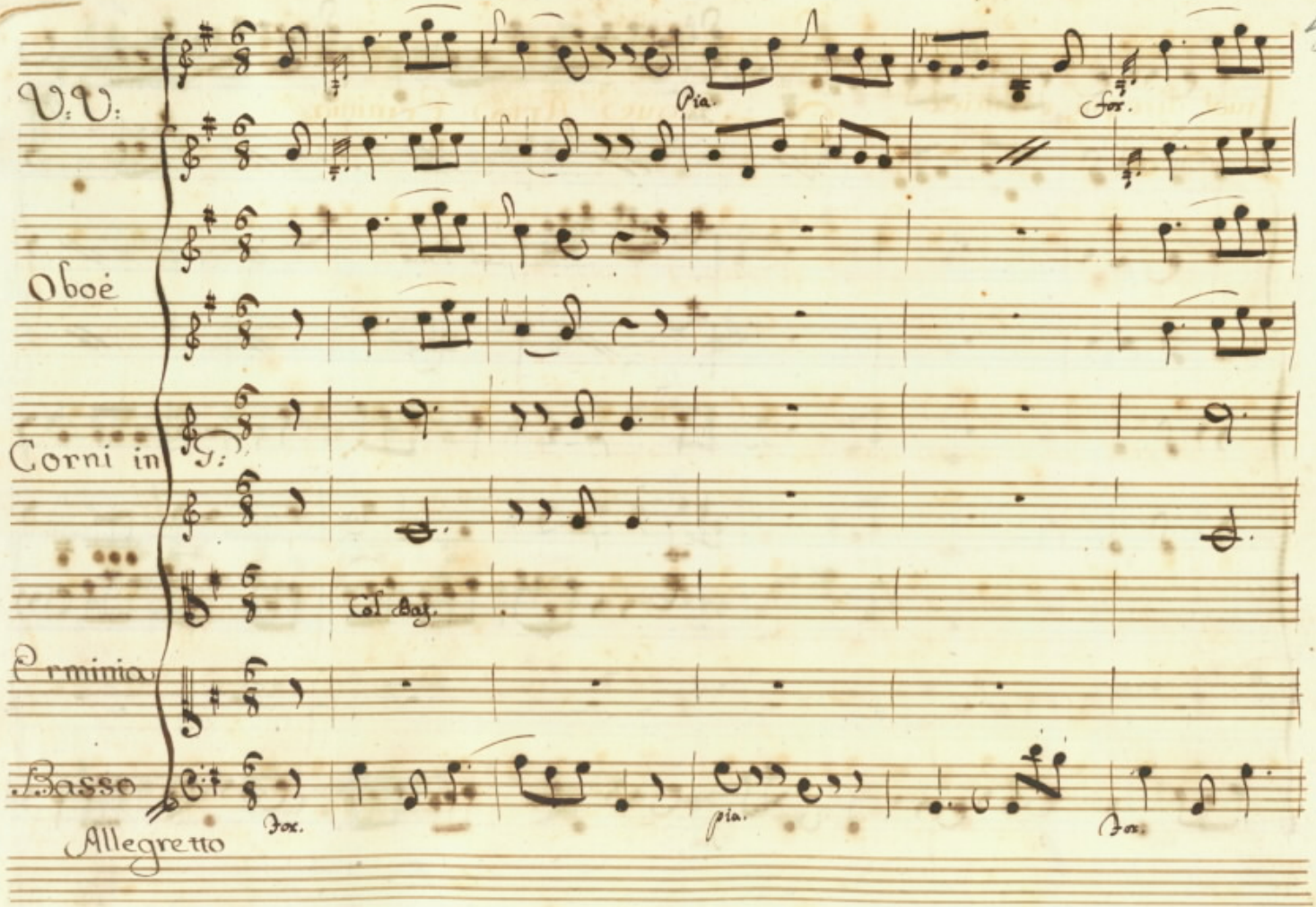
Dunque del mio potere dell'arti mie trionferà Tancredi?

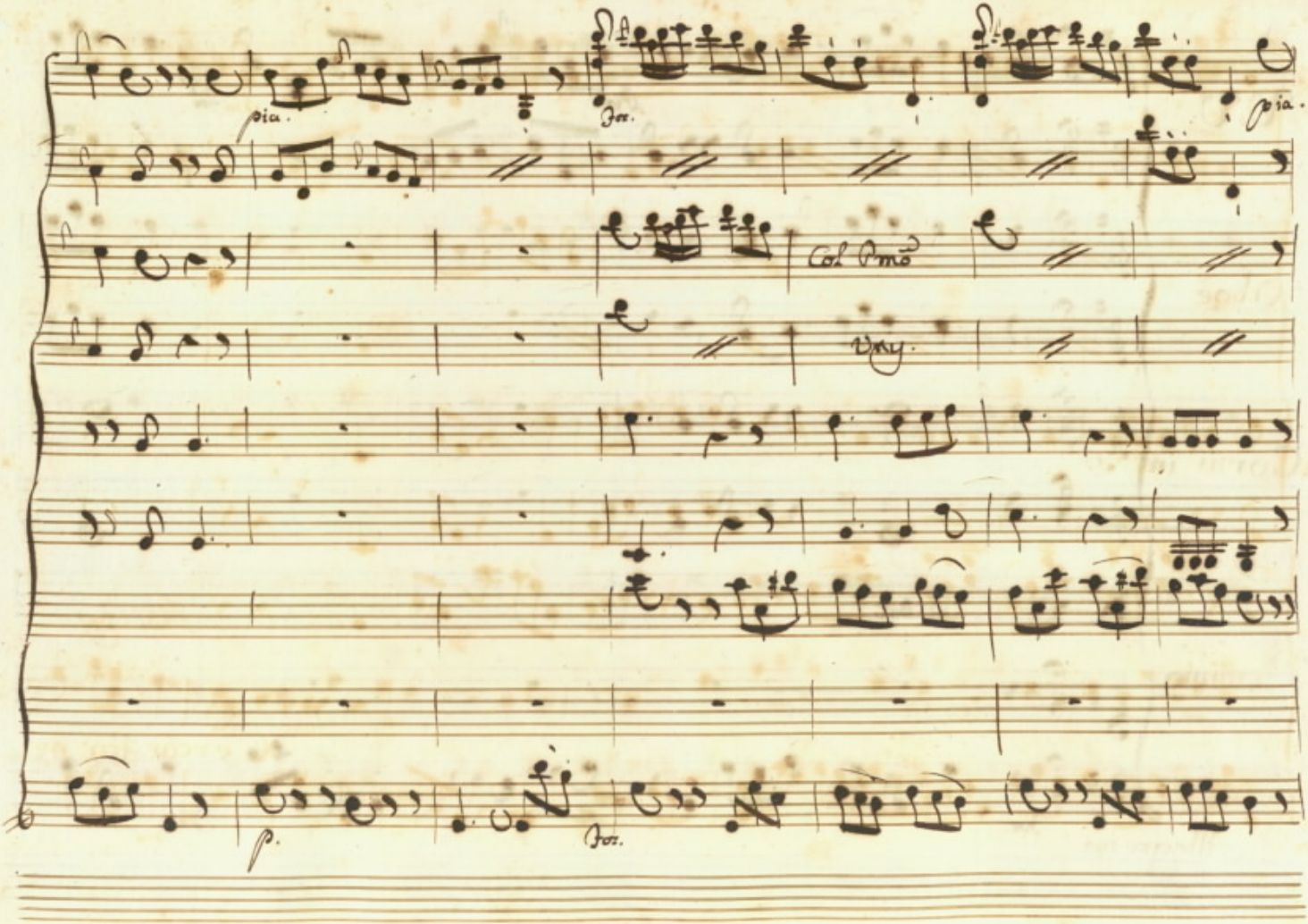

Erm: S'inginocchia
Arm:
Non fia ver... morirà... Pietade Armida. Principessa che
la solleva
Erm:
Arm:
tai? Sorgi. Che chiedi? Tancredi. E per Tancredi viene grazia a implo
Erm:
Arm:
rar? Si... Datti pace secondar non ti passo. E' reo di
Erm:
Arm:
morte, e vuò che mora. Ah senti.... ogni preghiera è inutile per
piange
Erm:
lui. Pietà ti desti questo pianto ch'io verso. Nacqui pure infelice.

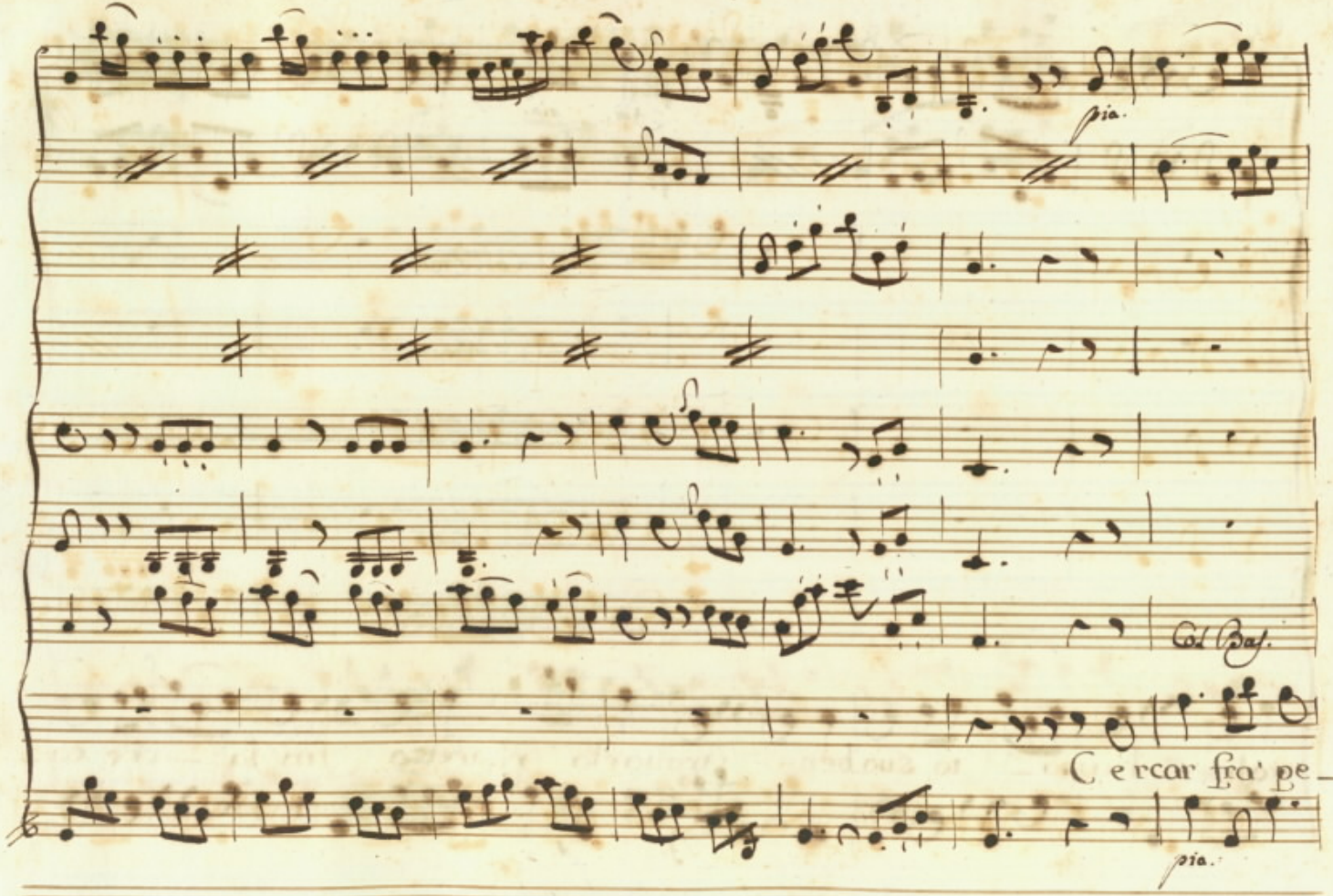

Ah se giammai provaste in seno amor: se mai vedeste il tuo bene in pe—
riglio; alla mia pena sia norma il tuo dolor. E reo Tan—
credi, io morirò per lui... Pietà.. Arm: Mi sento a poco a
poco intenerir. Prm: Ma veggo ch'ai pietà del mio duol, Deh non men—
tirla sotto vani pretesti. Arm: Ah resister non so.

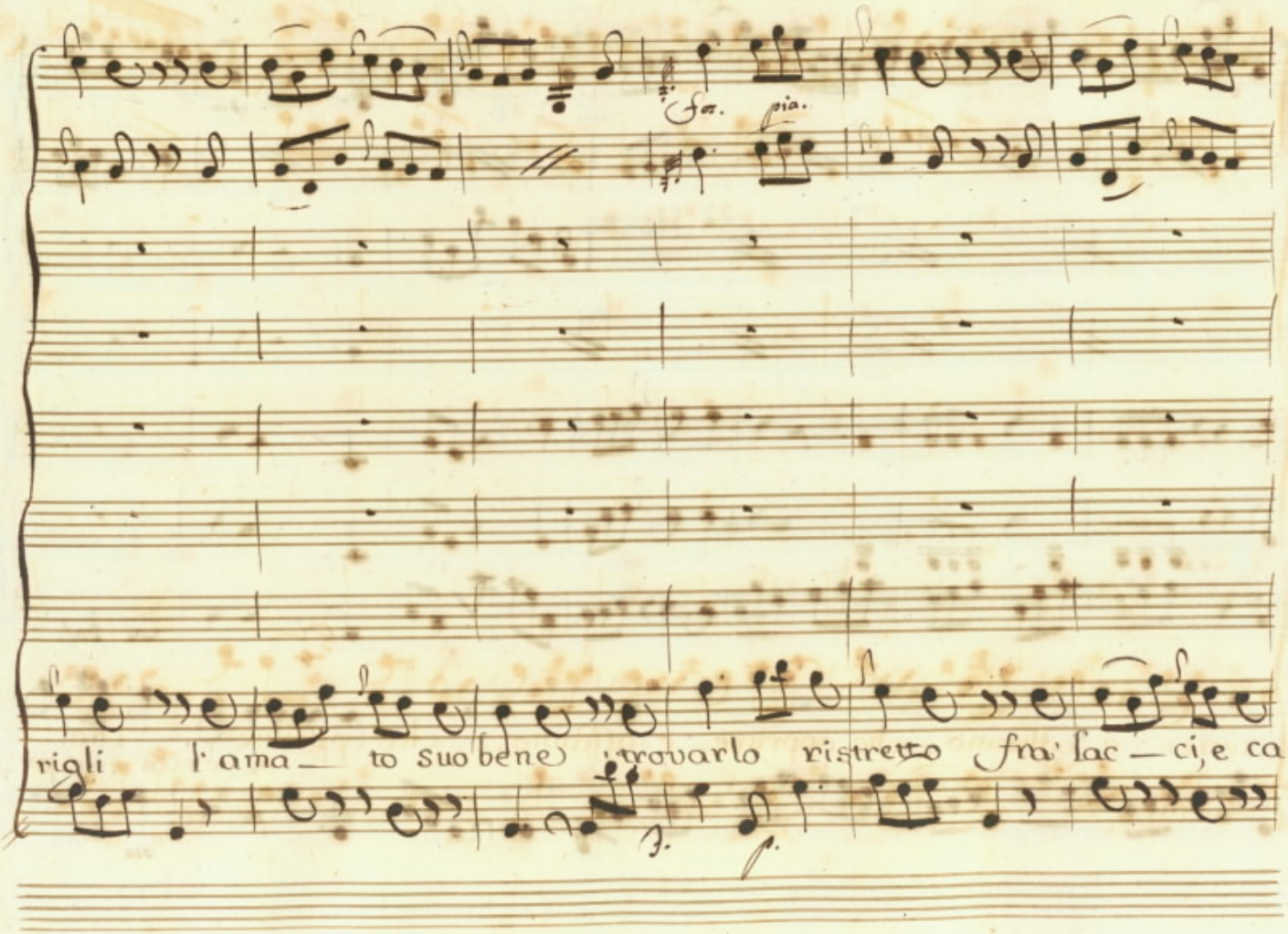

basta vincesti. Questa Gemma Real prendi, e conteso
non ti sarà della prigione il varco. Vanne a Tancredi, e pur che a
me palesi chi lo salvò dai mostri: e se altro ascoso evvi con lui; Io
cedo a te. Sospendo il castigo per or. se nega, il fato
Erm.
e già deciso. Io volo ad ubbi: dirti I Dei reggan pietosi i

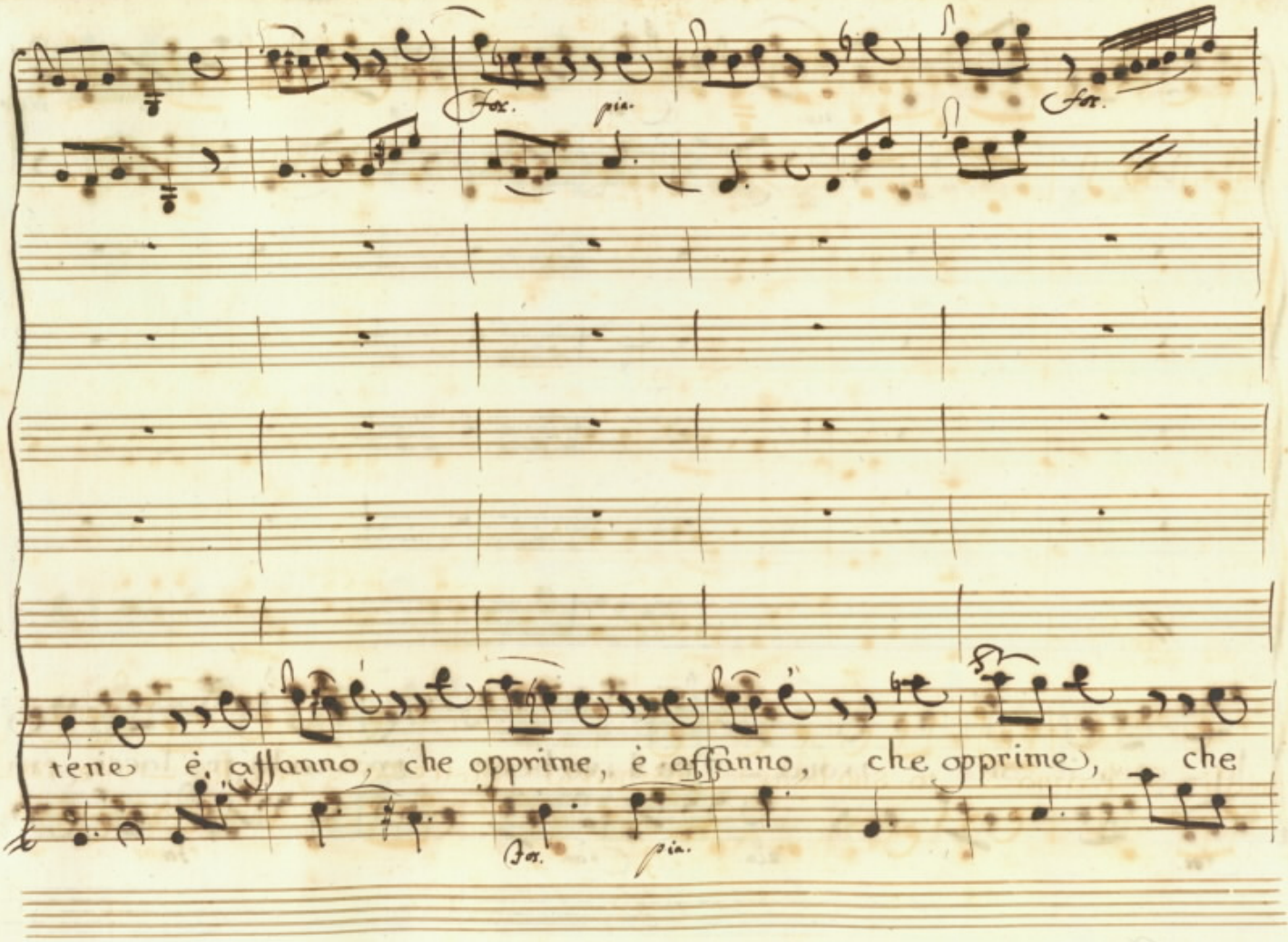

tuoi disegni, e miei.
Segue Aria Erminia

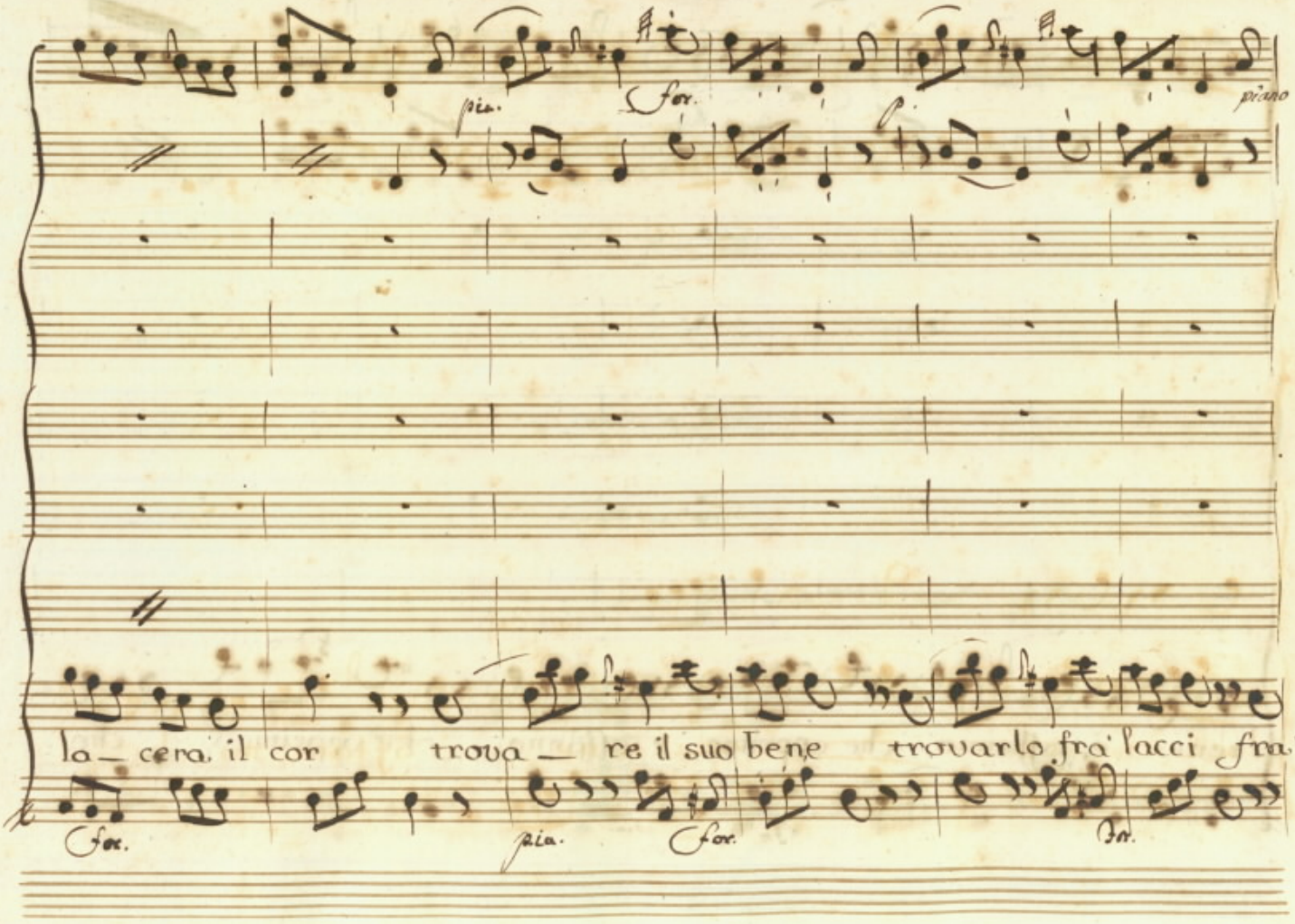

V:V:
Oboé
Corni in G:
Erminia
Basso
Allegretto
Pia.
For.
Col Bas.
For.
pia.
For.

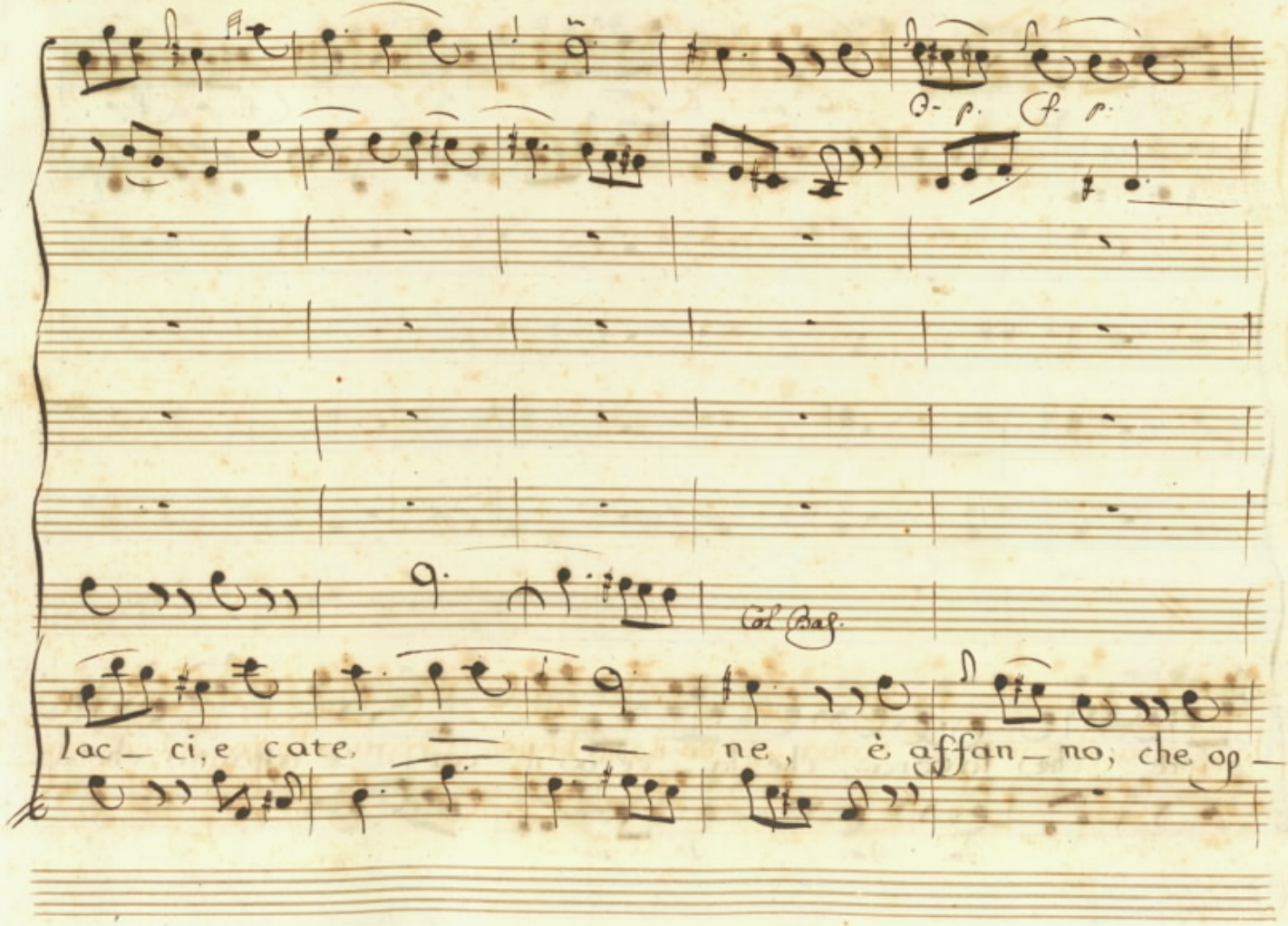

pia.
For.
pia.
Col Pmo
Vny.
p.
For.

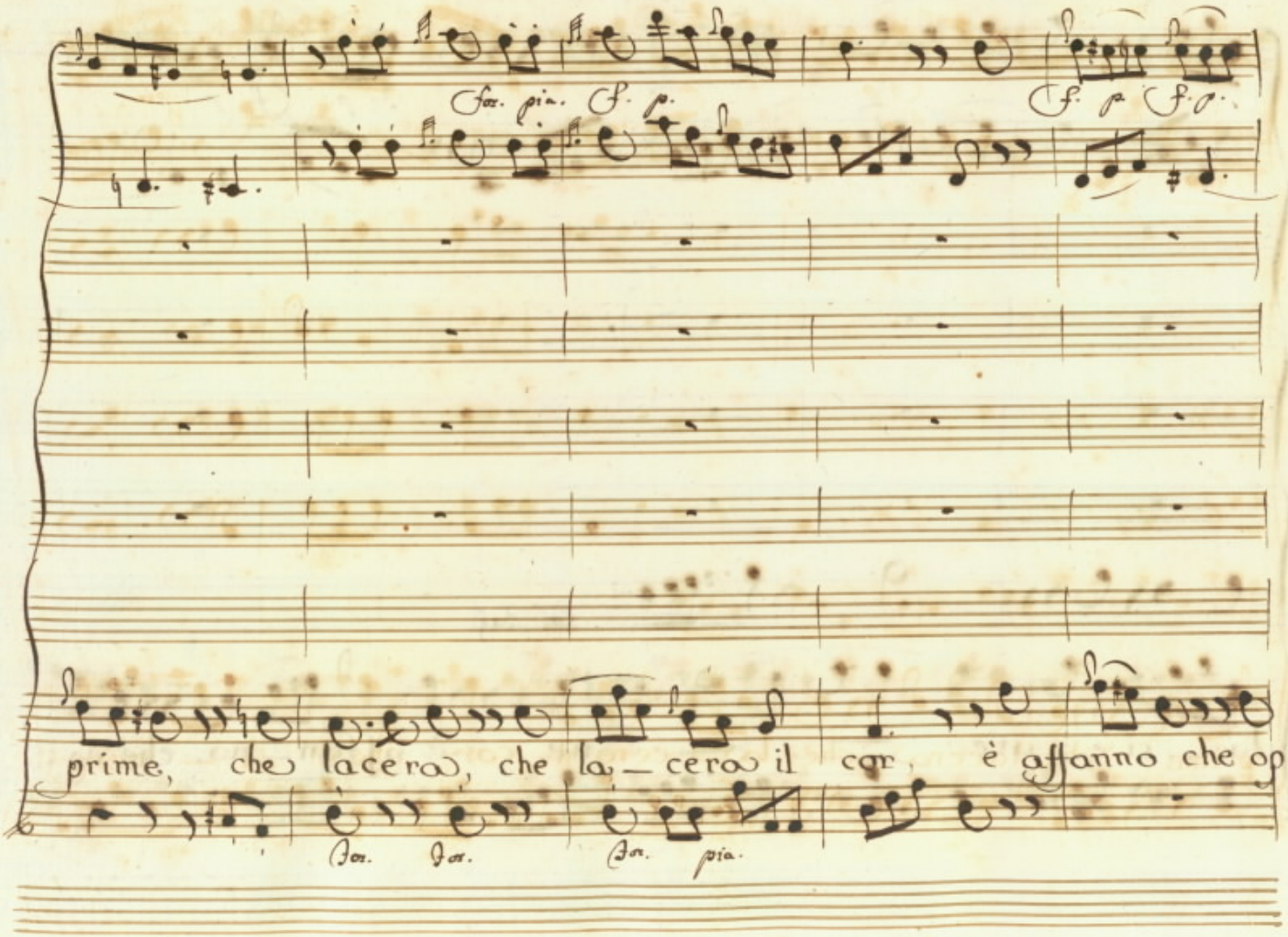

pia.
Col Bas.
Cercar fra' pe
pia.

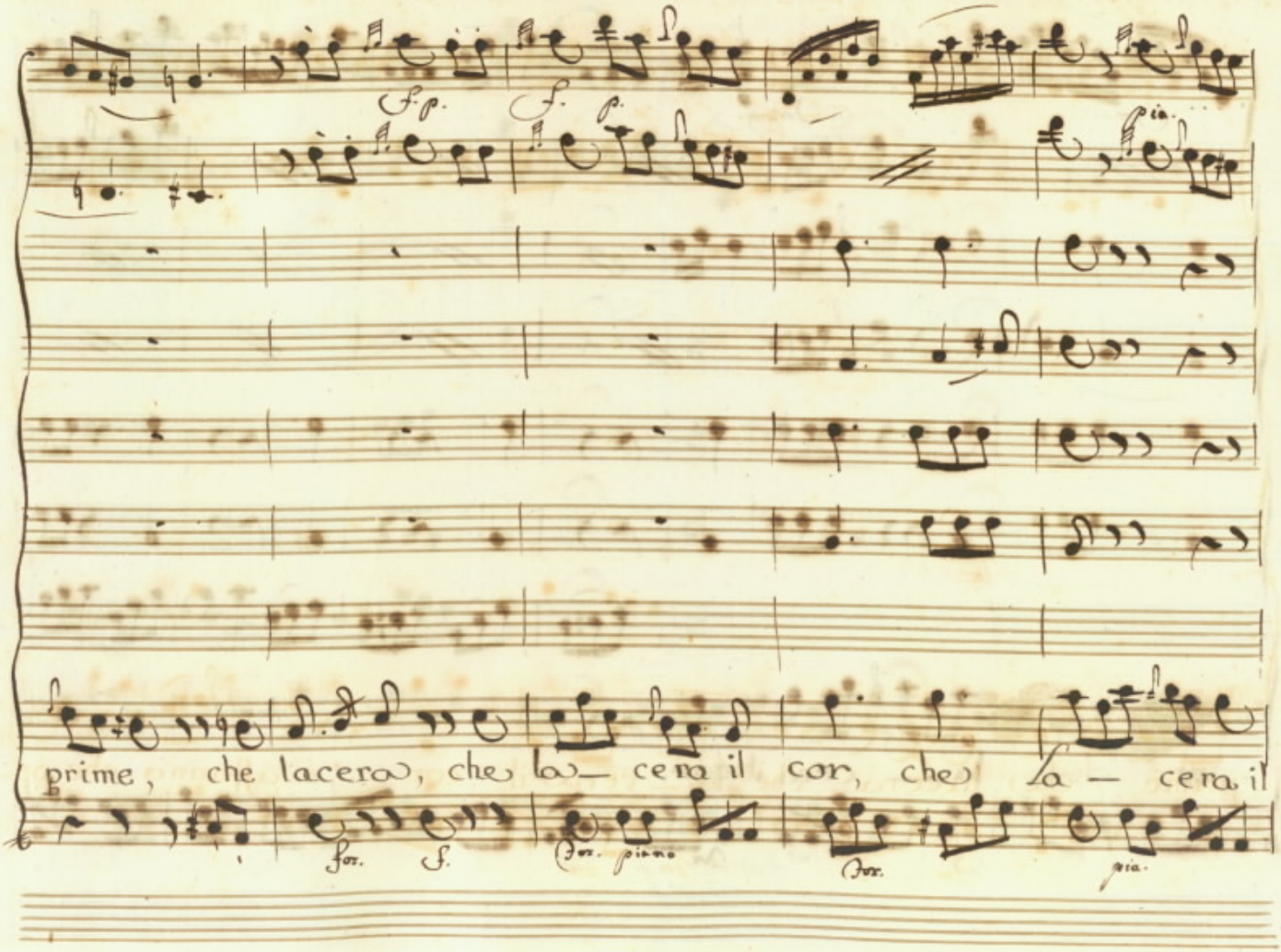

fra. pia.
rigli l'ama— to suo bene) trovarlo ristretto fra' lac— ci, e ca—
f.
p.

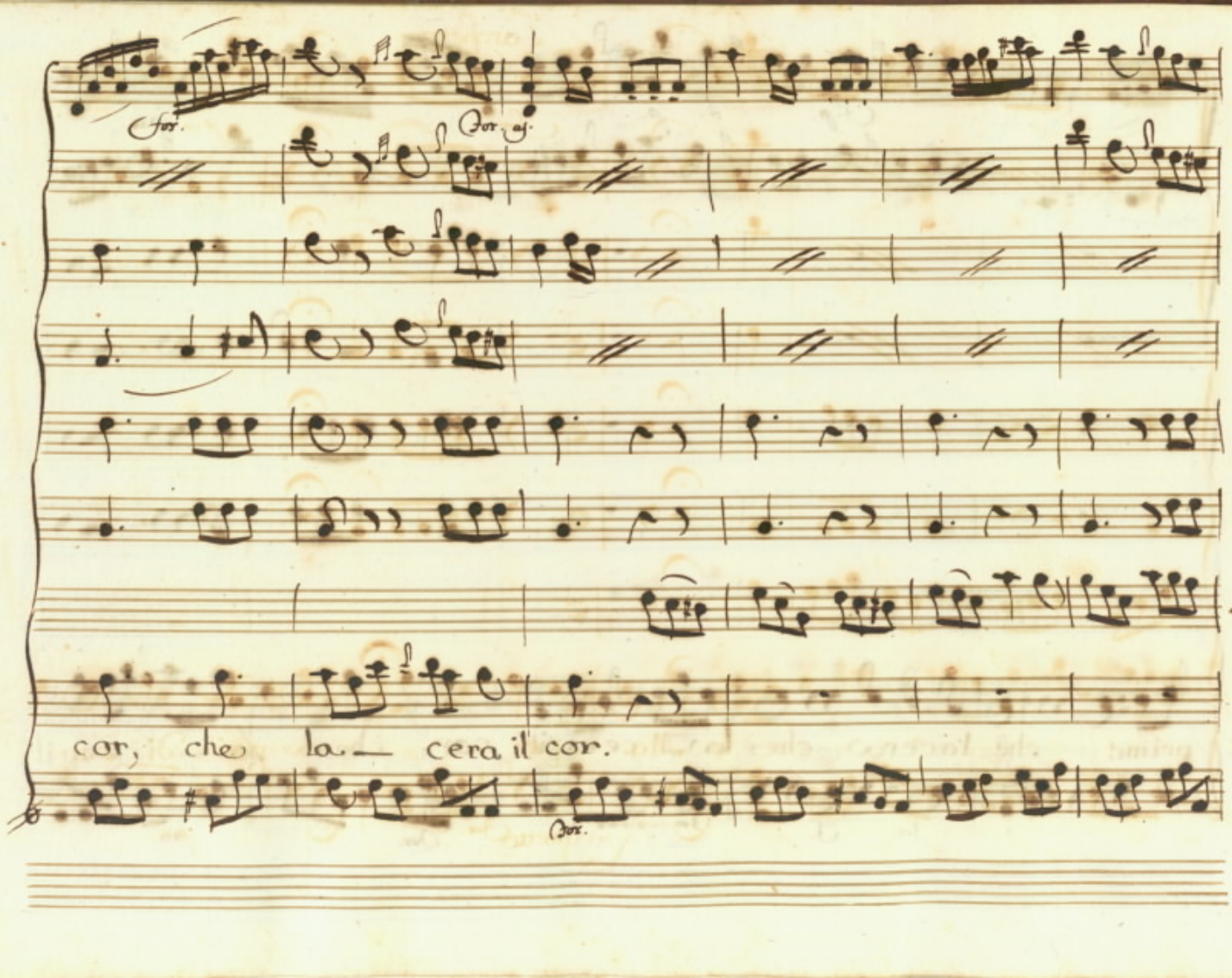

For. pia. For.
tene è affanno, che opprime, è affanno, che opprime, che
For. pia.

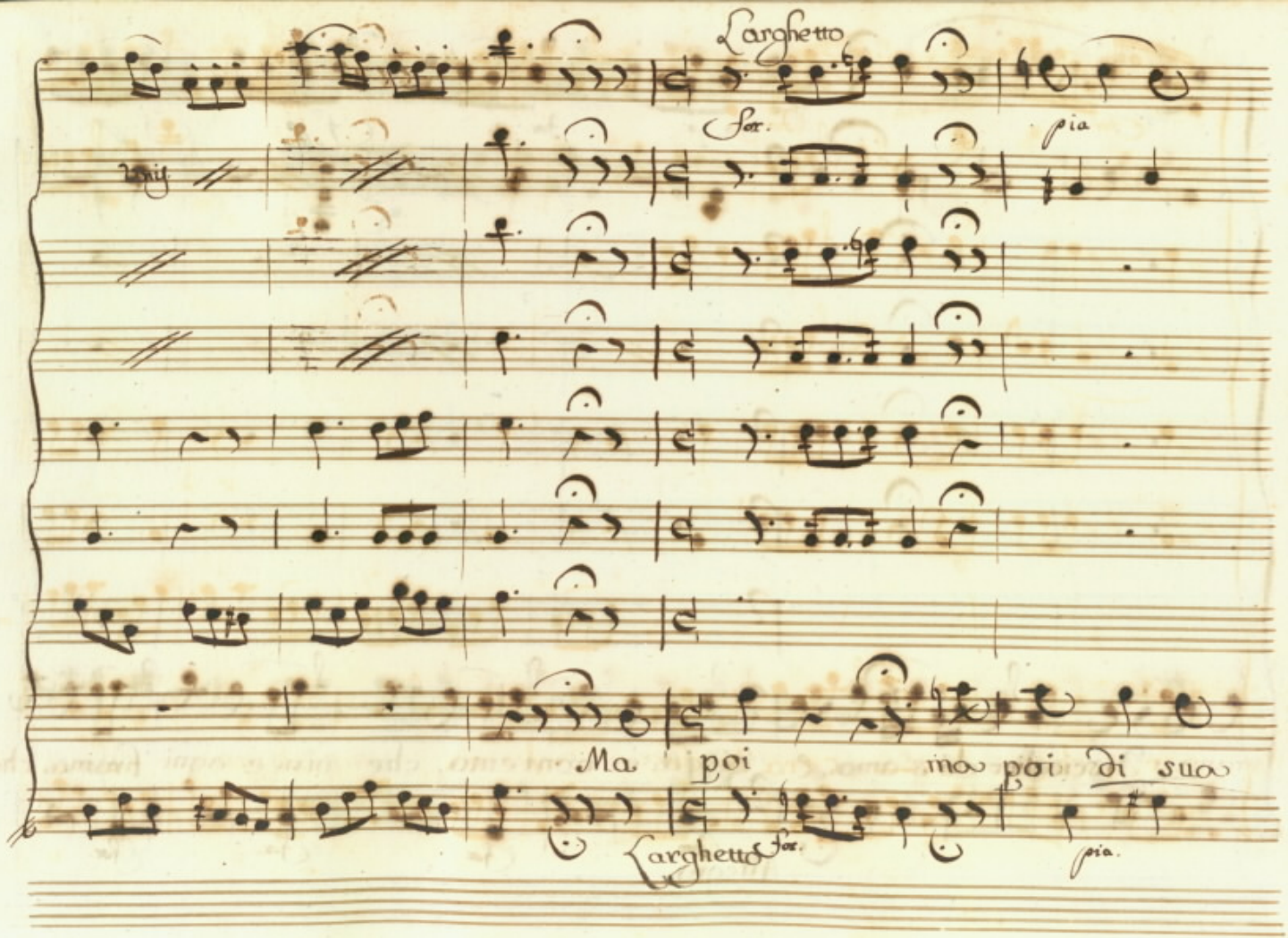

pia.
for.
piano
la — cera il cor trova — re il suo bene trovarlo fra' lacci fra'
for.
pia.
for.
fz.

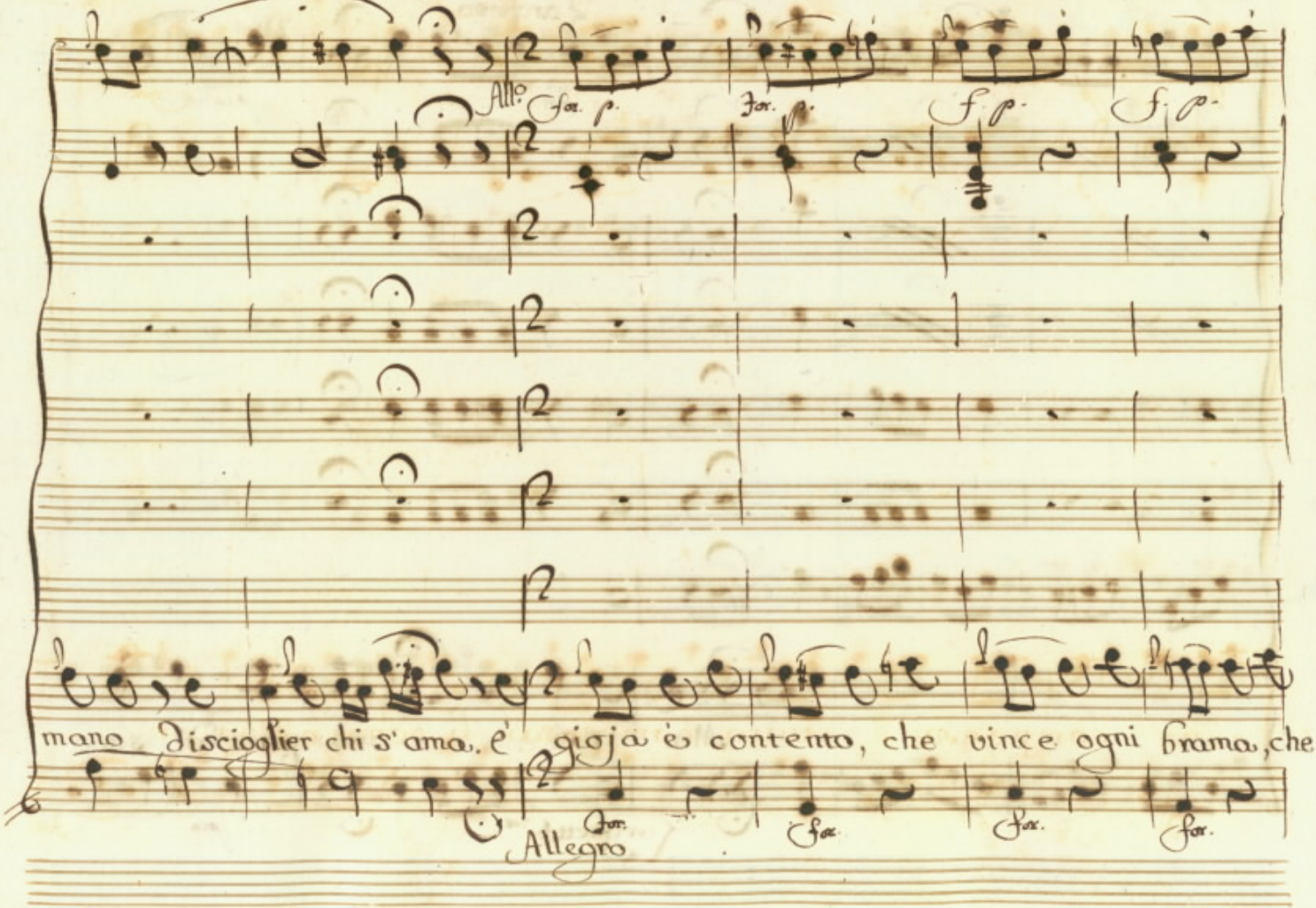

p. f. p.
Col Bas.
lac – ci, e cate, ne, è affan – no, che op –

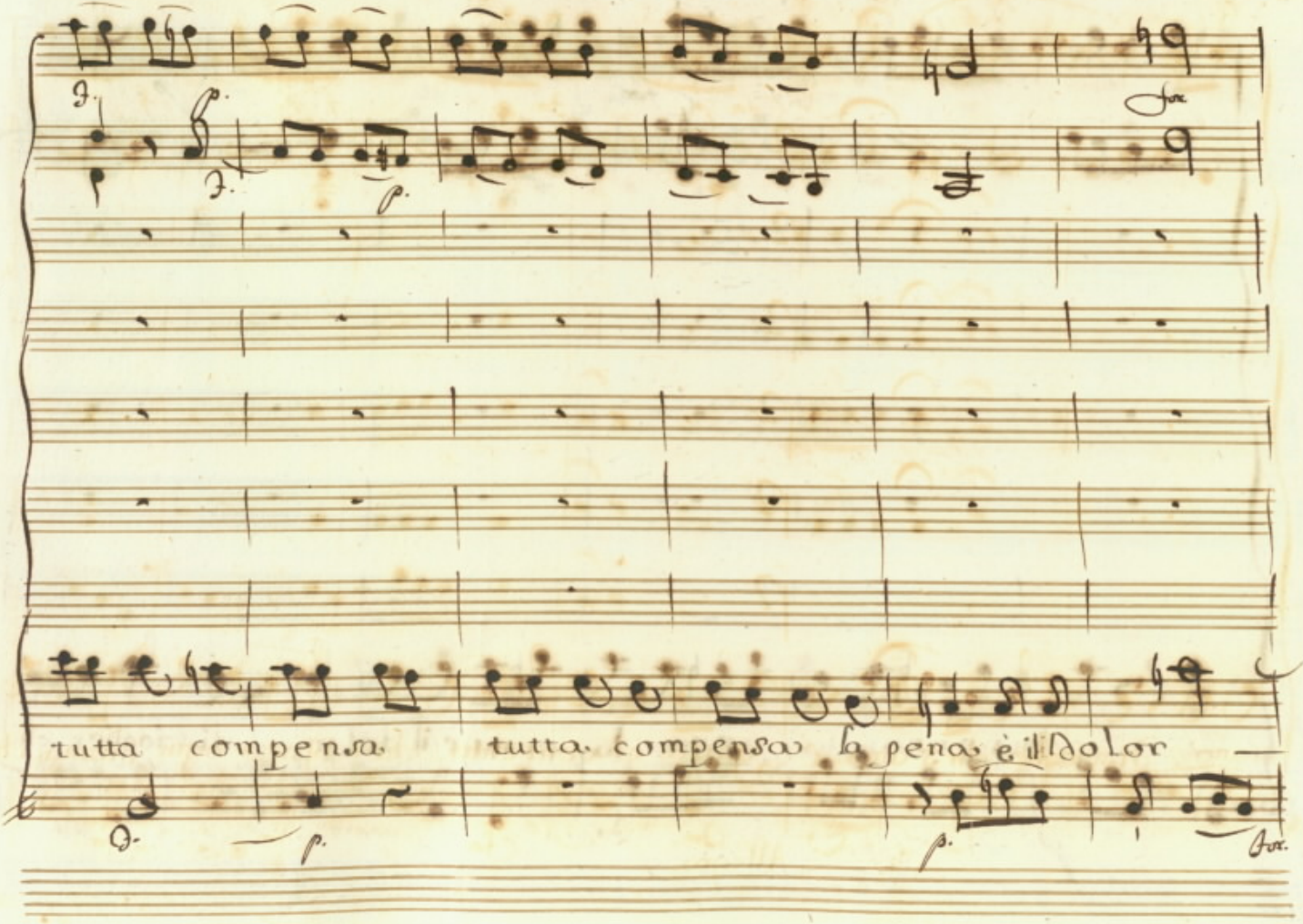

For. pia. S. p.
S. p. S. p.
prime, che lacera, che la- cera il cor, è affanno che op-
For. For.
For. pia.

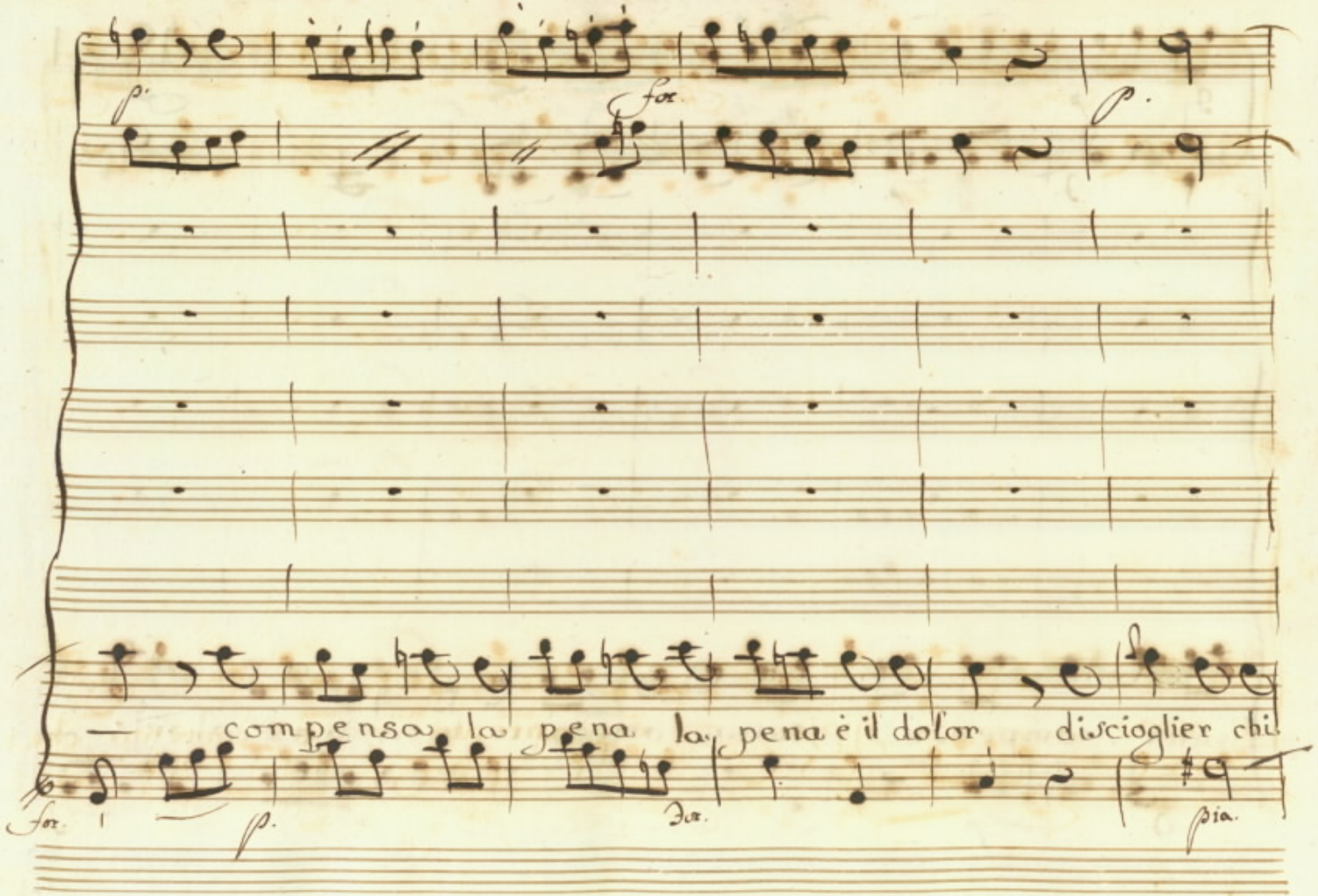

prime, che lacera, che la — cera il cor, che la — cera il
for. f. for. piano for. pia.

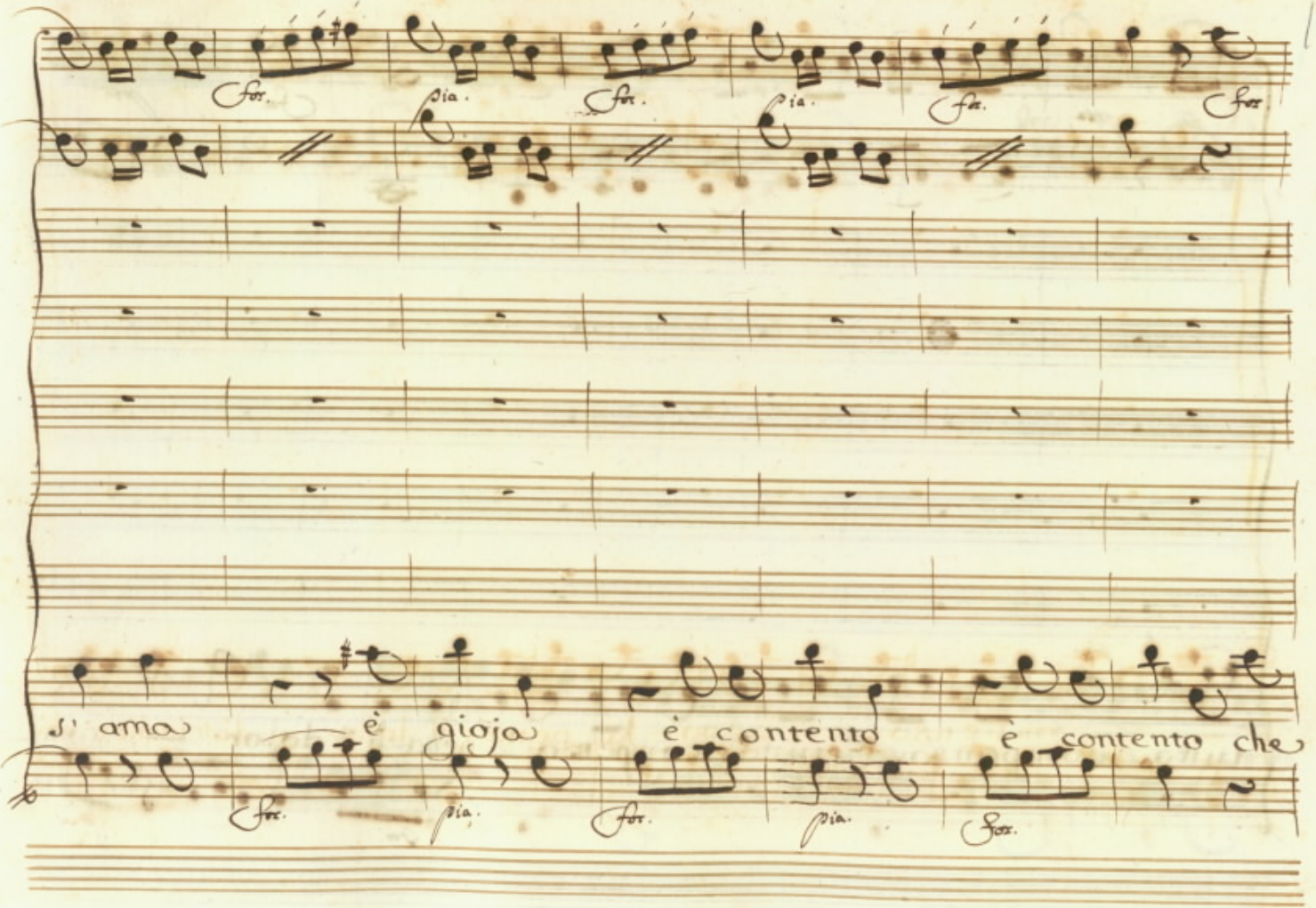

For.
For. af.
cor, che la — cera il cor.
For.

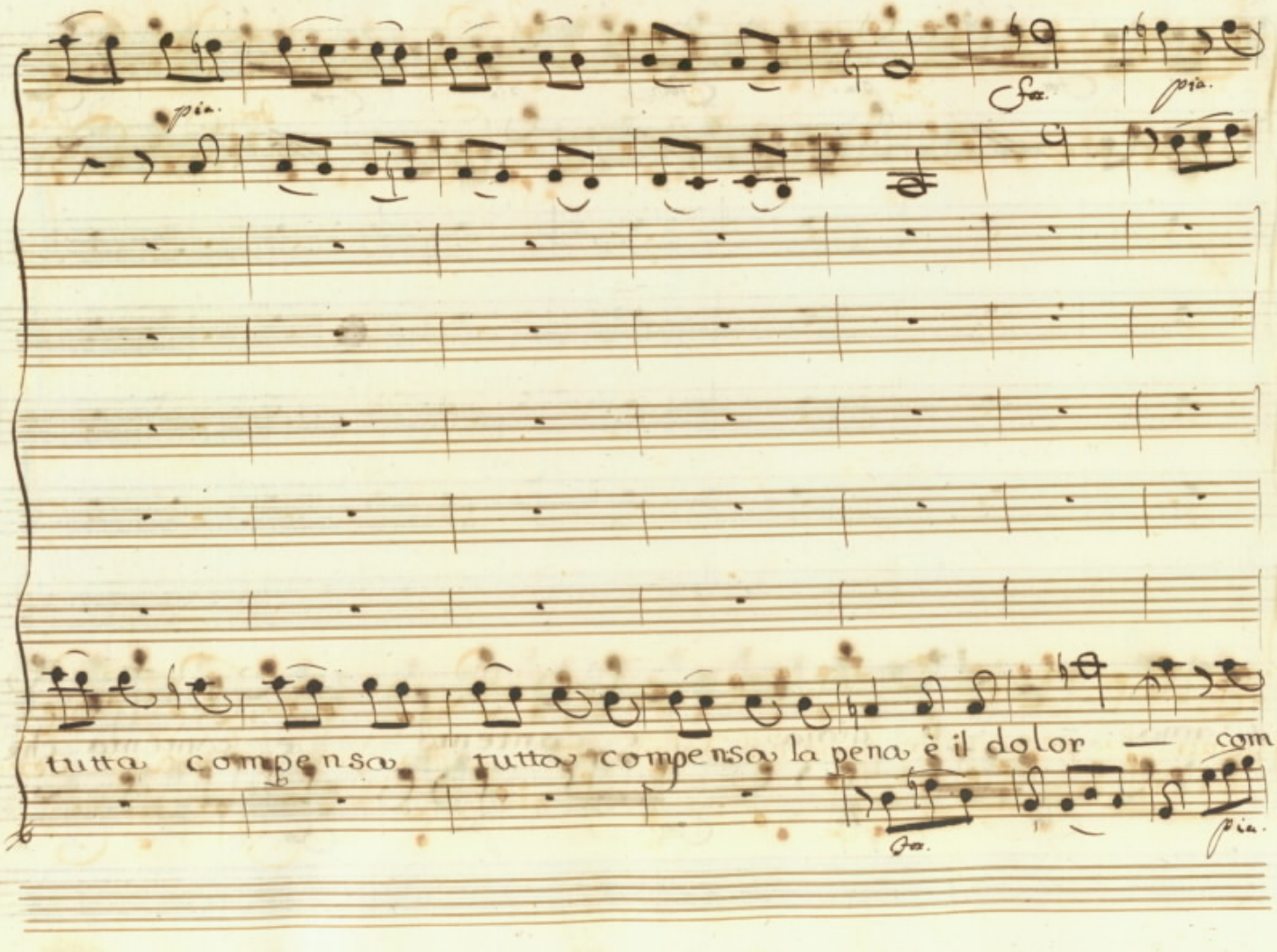

Larghetto
For.
pia
Ma poi
ma poi di suo
Larghetto For.
pia.

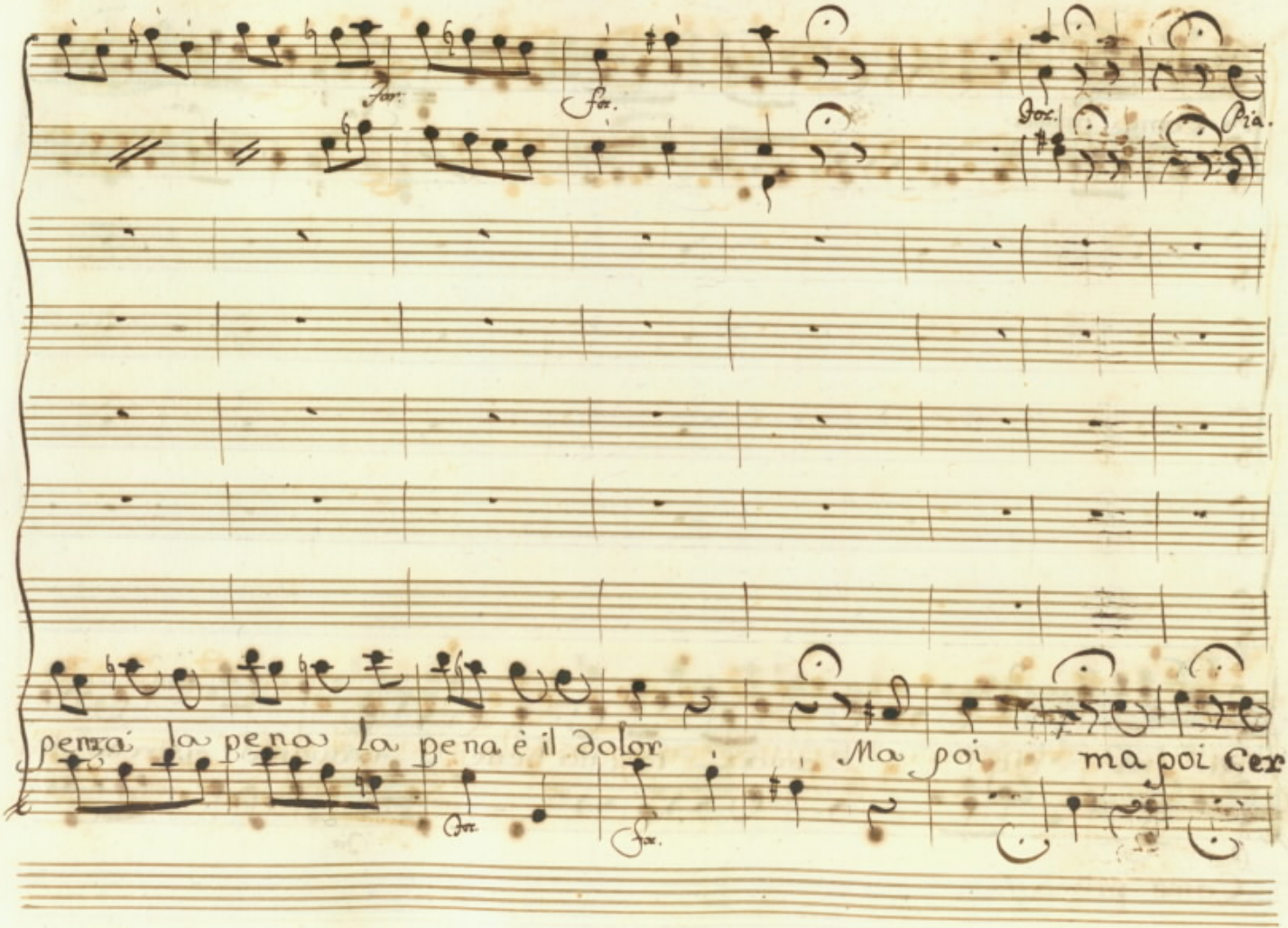

Allo
for. p.
for. p.
f. p.
f. p.
mano disciogliere chi s'ama, e' gioja è contento, che vince ogni brama, che
for.
for.
for.
for.
Allegro

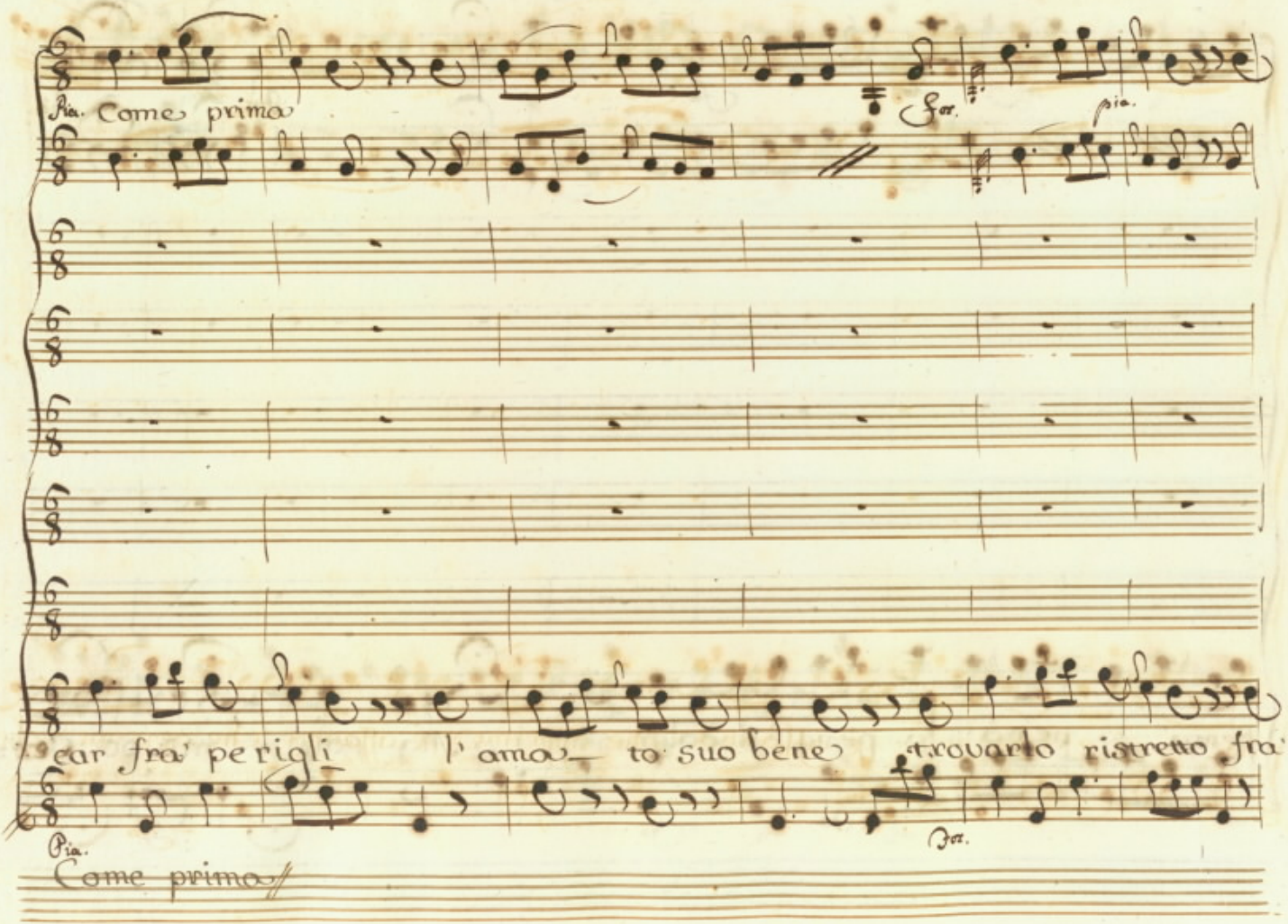

tutta compensa tutta compensa la pena è il dolor

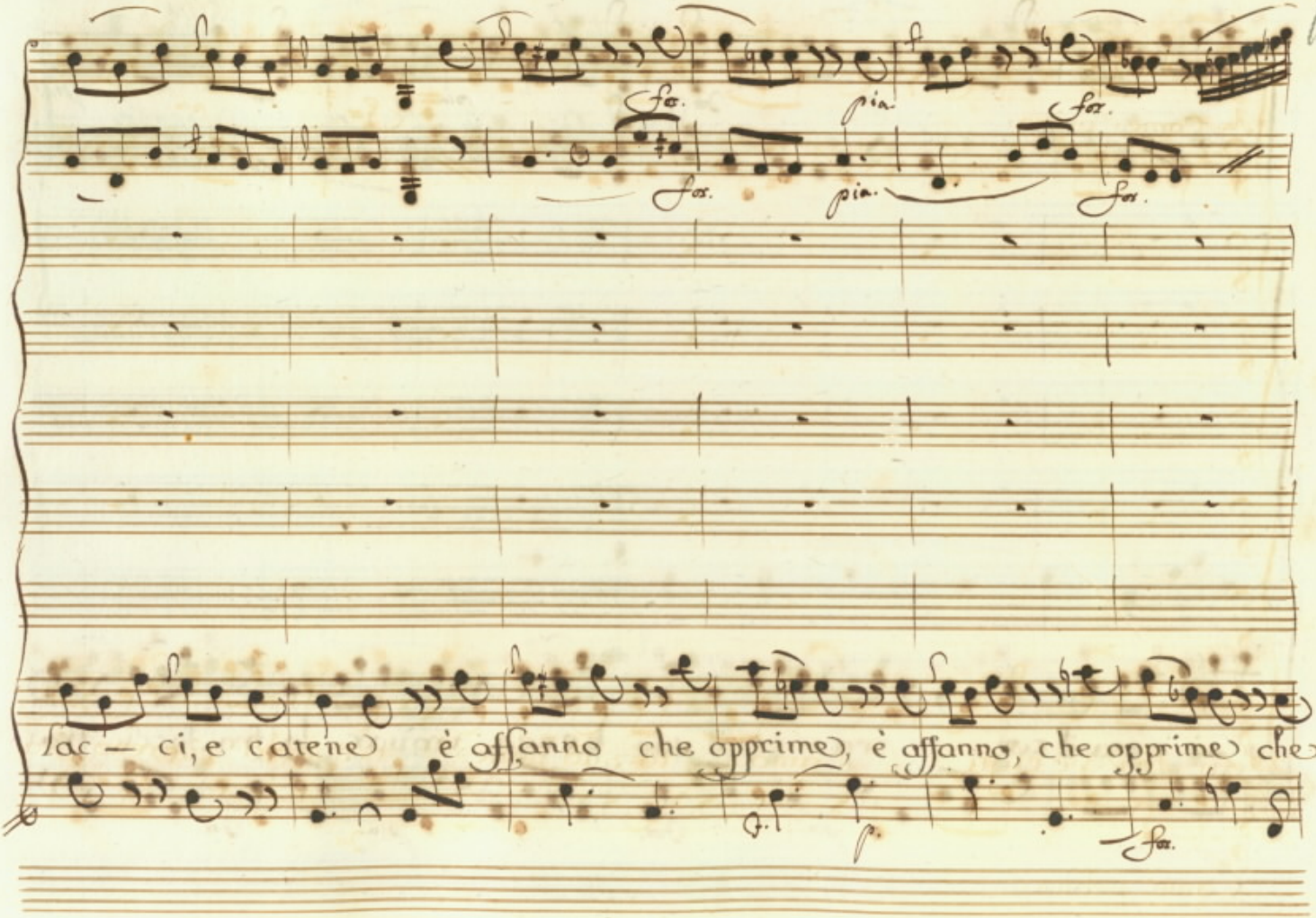

p.
for.
p.
compensa la pena la pena è il dolor disciogliер chi
for.
p.
for.
pia.

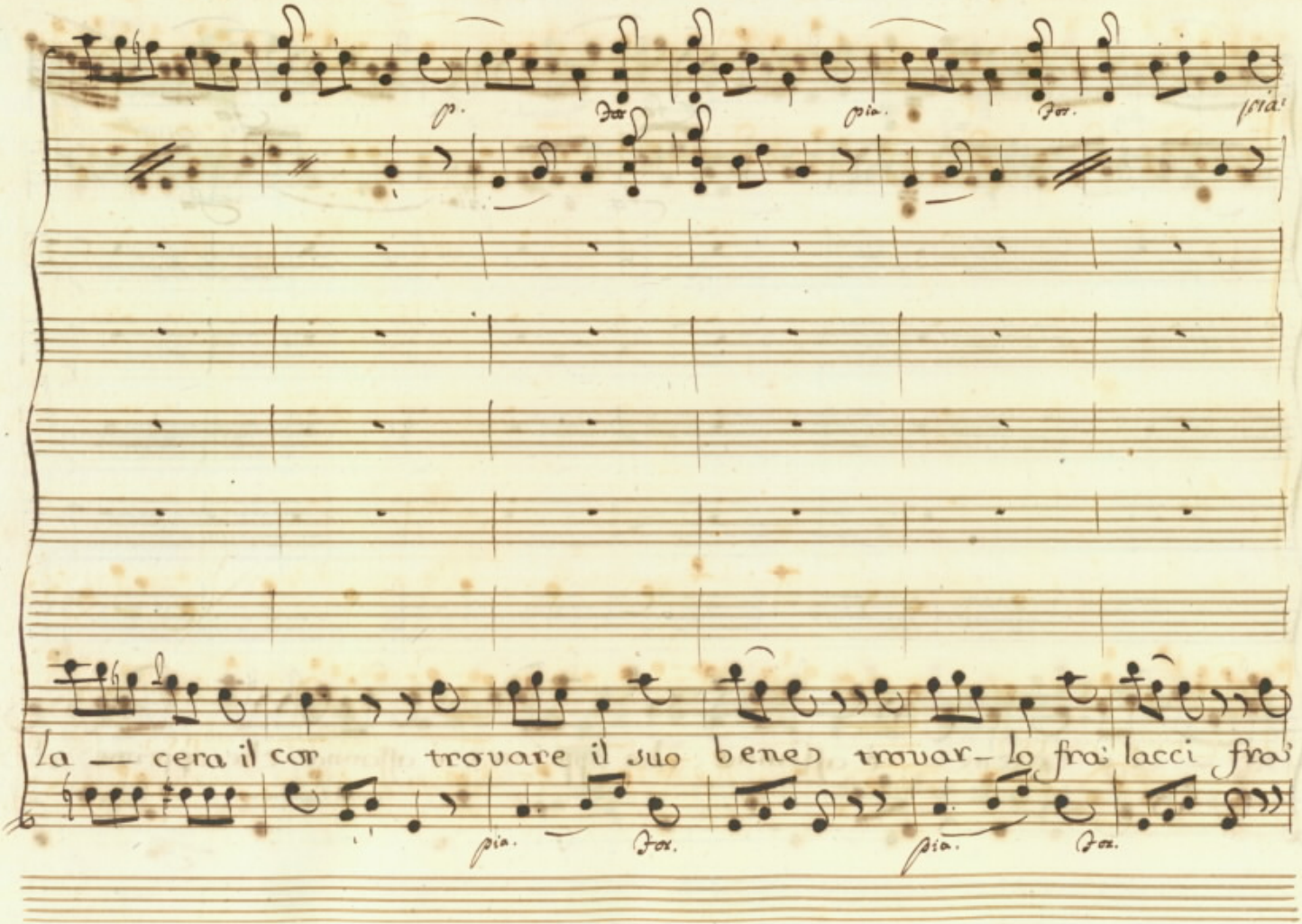

for.
pia.
for.
pia.
for.
for.
S' ama
è gioja
è contento
è contento che
for.
pia.
for.
pia.
for.

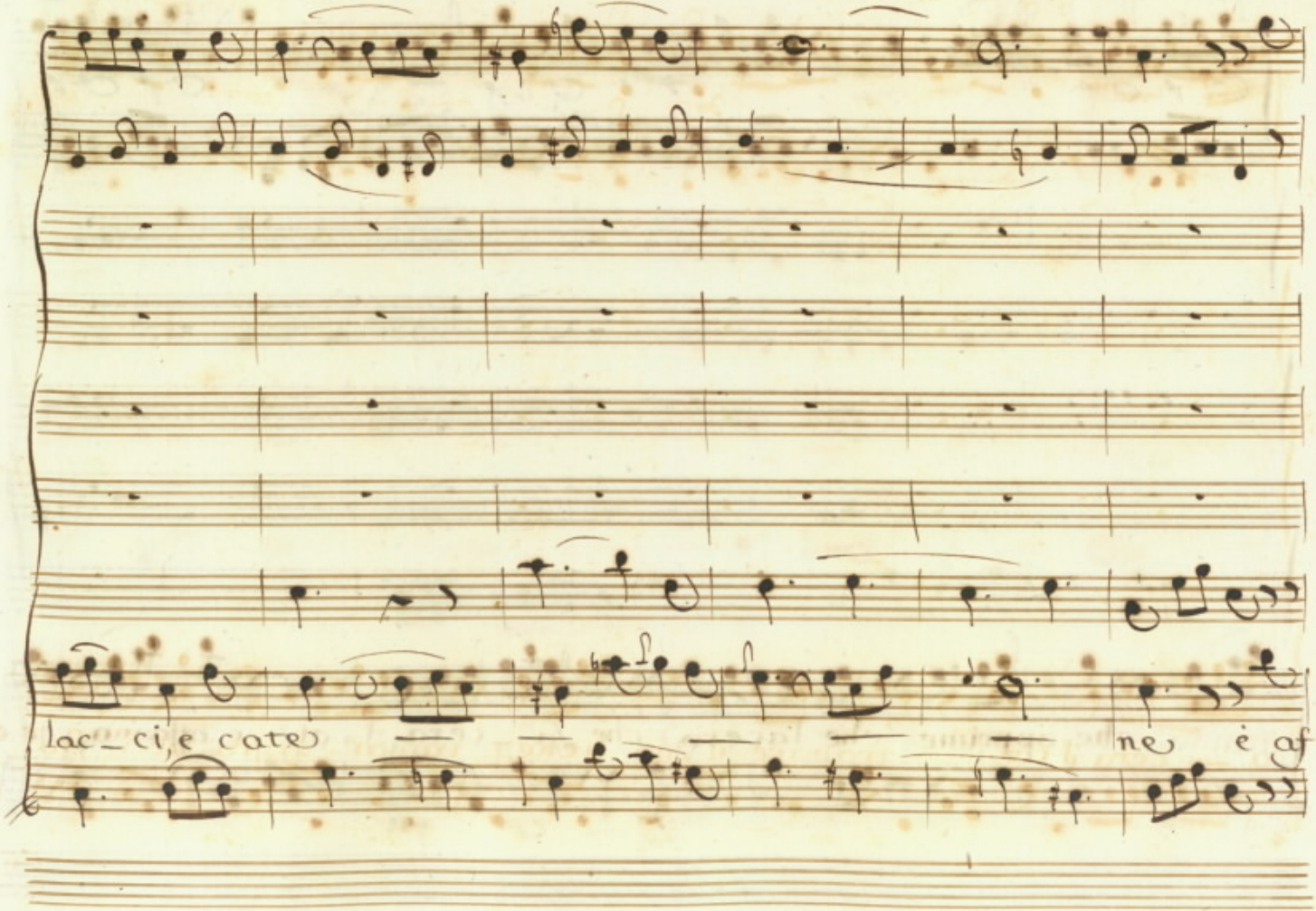

pia.
Fz.
pia.
tutta compensa, tutto compensa la pena è il dolor — com —
Fz.
pia.

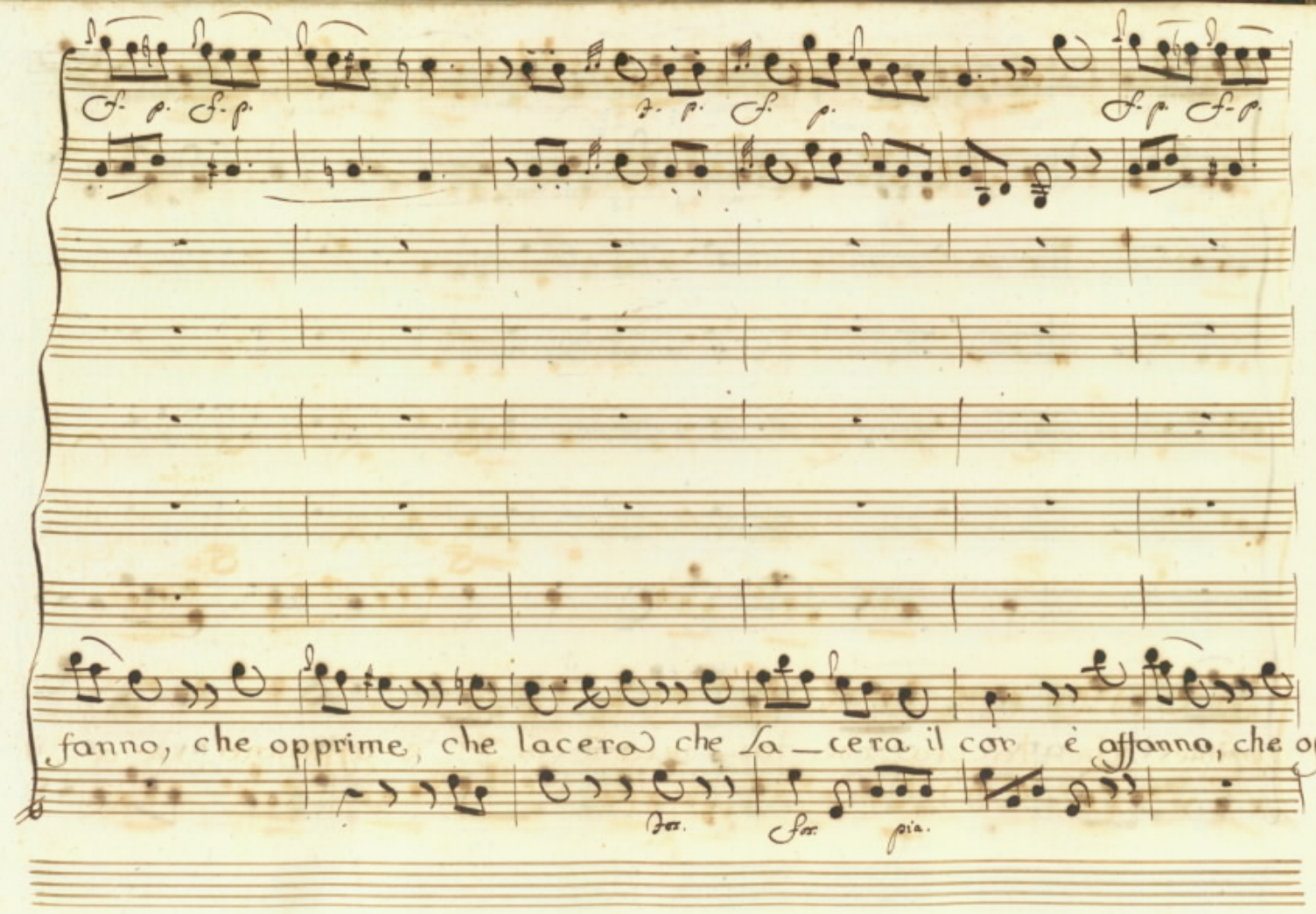

For.
Fo.
Voc.
Pia.
pena, la pena, la pena è il dolor
For.
Fo.
Ma poi
ma poi Cer:

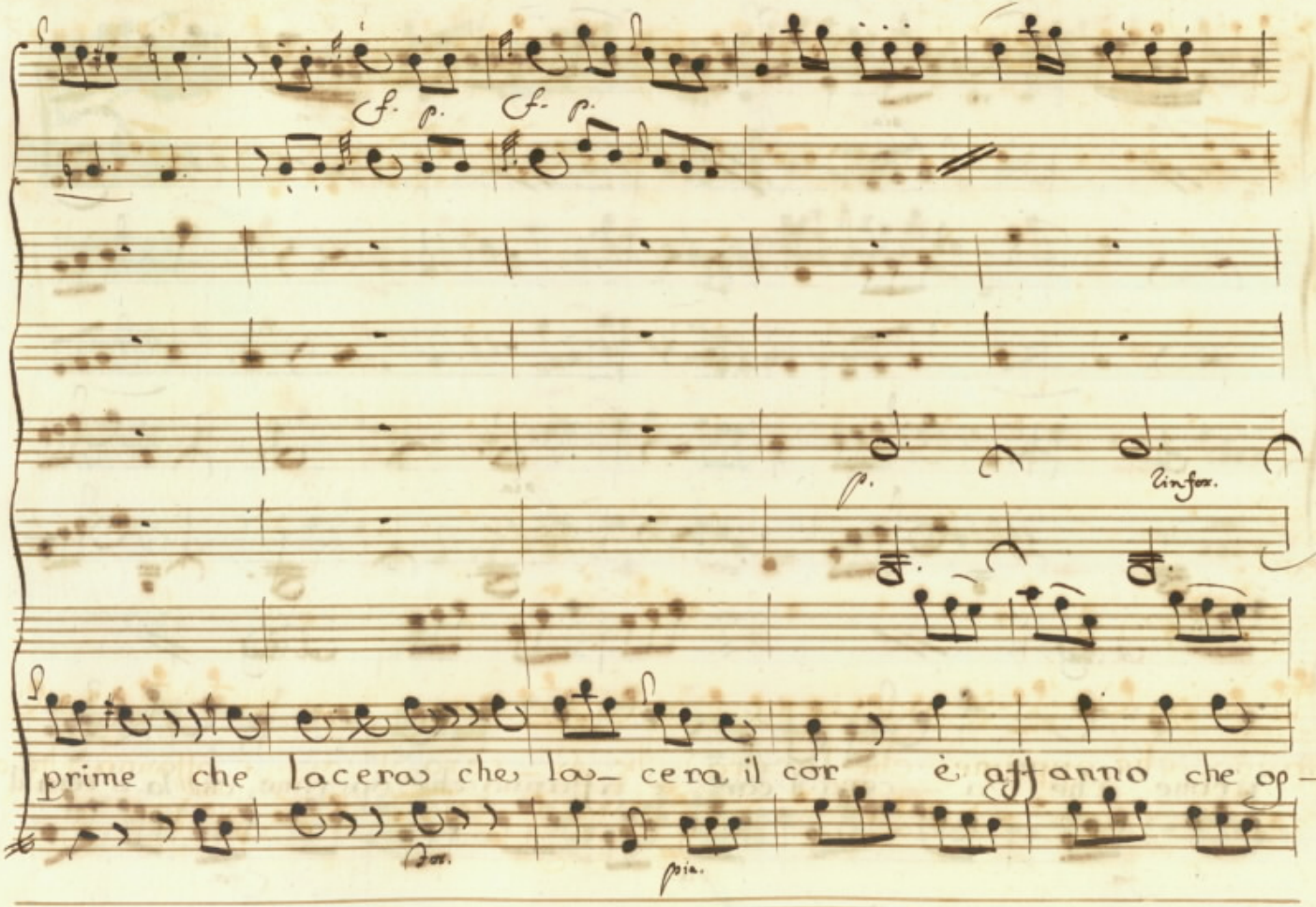

Pia. Come prima
For.
pia.
car fra' perigli l'amato suo bene trovarlo ristretto fra'
Pia.
For.
Come prima

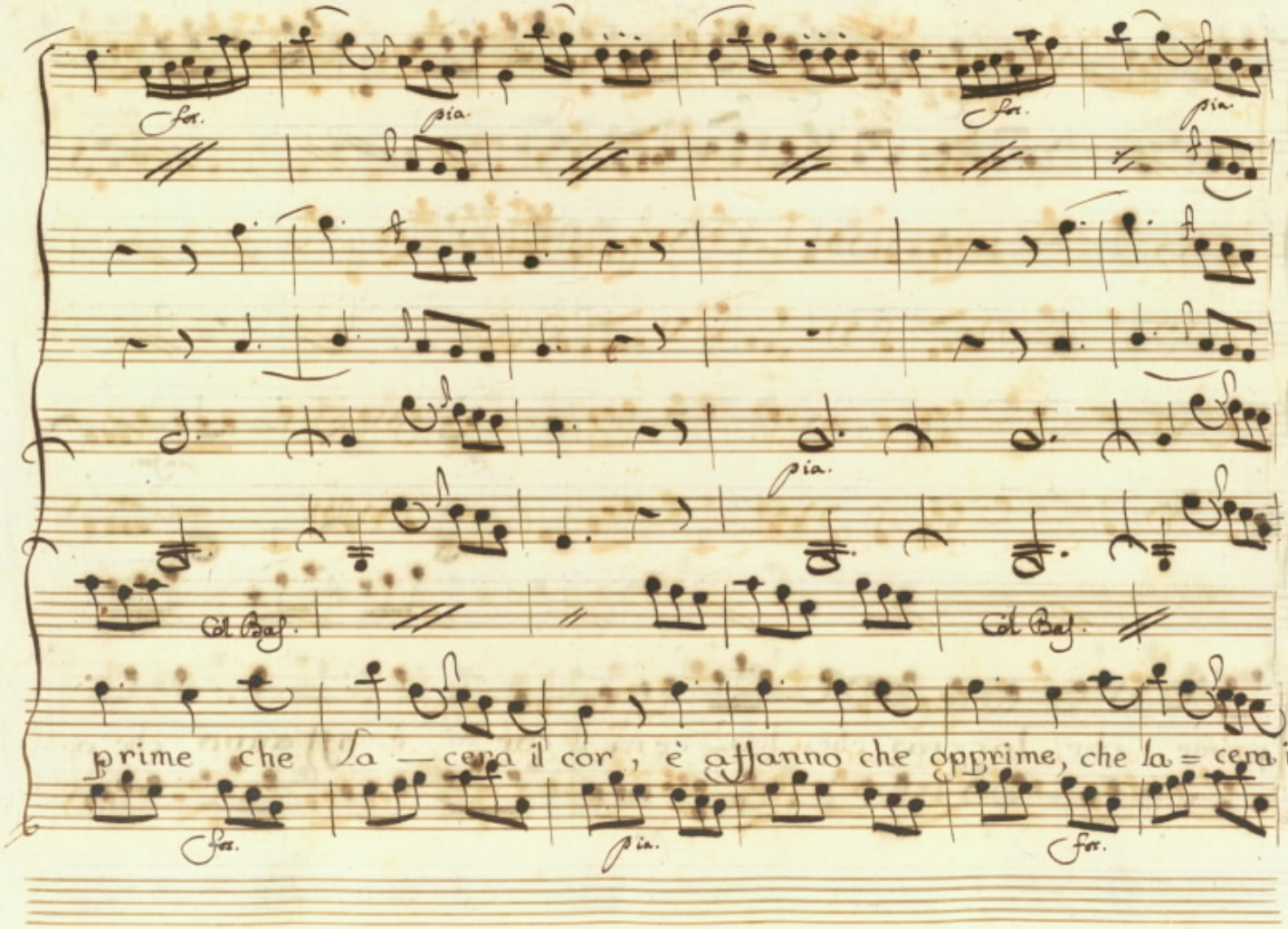

for.
pia.
for.
for.
pia.
for.
lac — ci, e catene è affanno che opprime, è affanno, che opprime che
for.

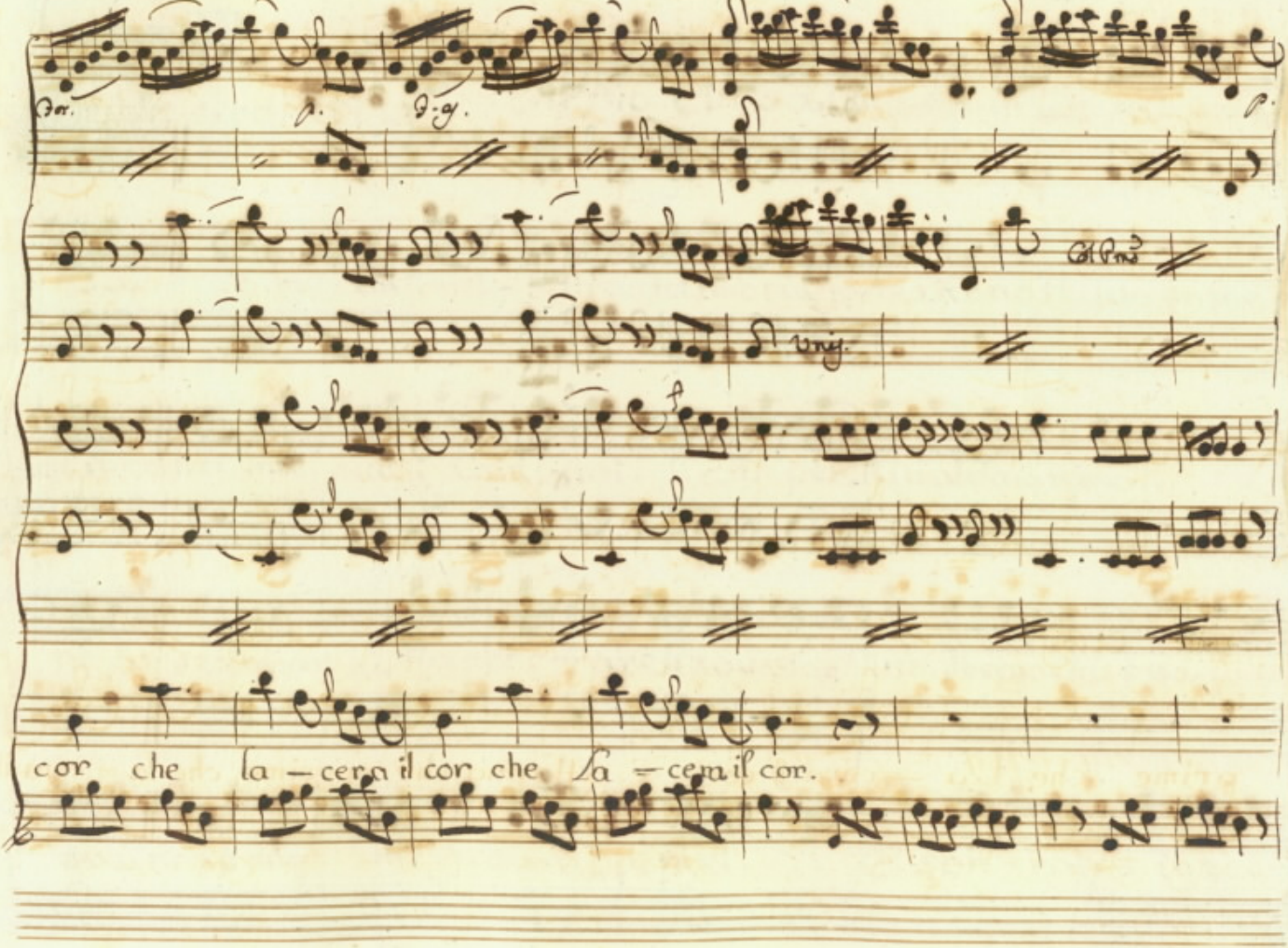

p.
For.
pia.
For.
pia.
la — cera il cor trovare il suo bene trovar- lo fra' lacci fra'
pia.
For.
pia.
For.

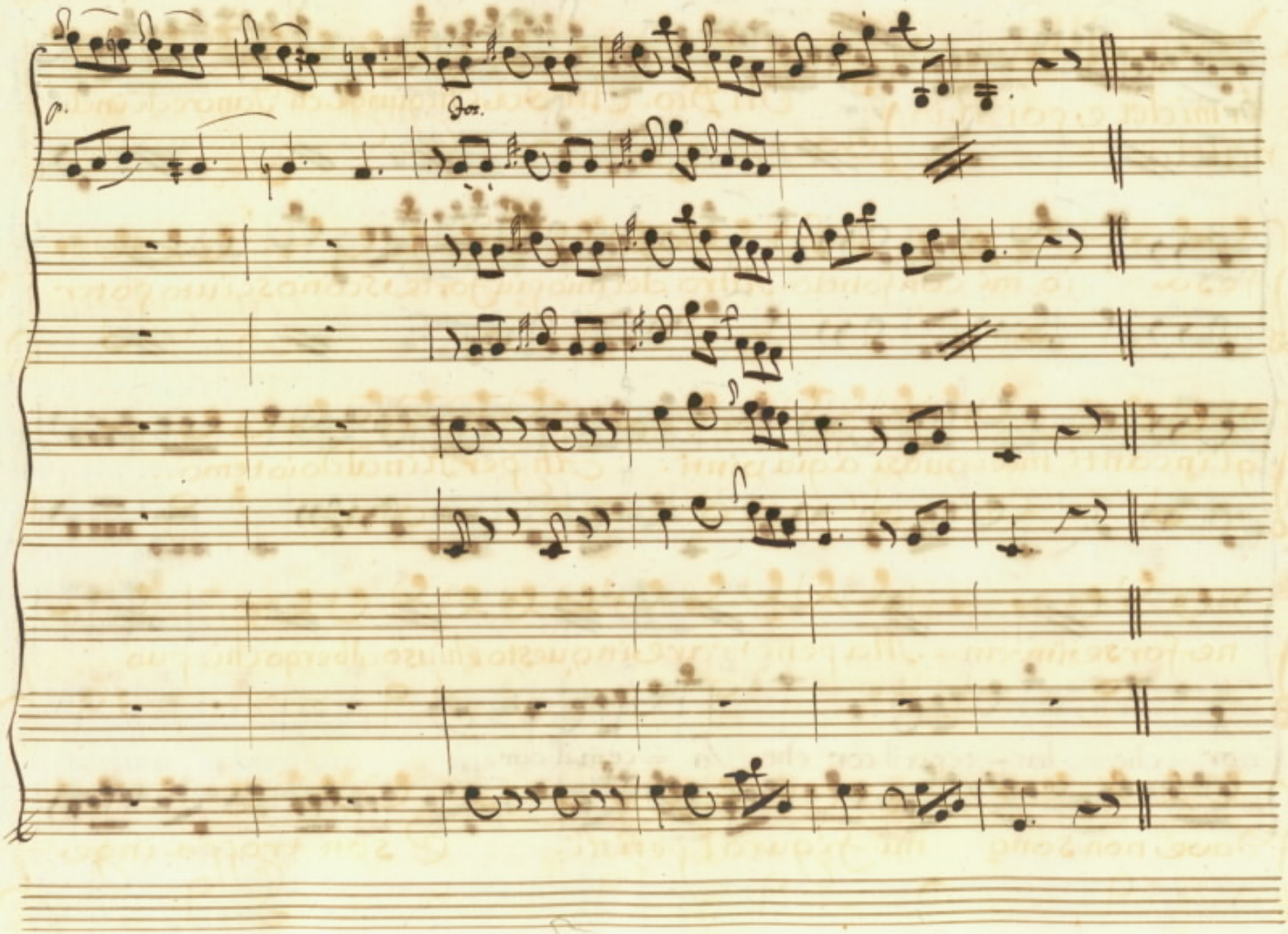

lac_ci, e cate_ne è af=


fanno, che opprime, che lacera che La_cera il cor è affanno, che op=


f. p.
f. p.
p.
rinfor.
prime che lacera che la_ cera il cor è affanno che op_
for.
pia.


for.
pia.
for.
pia.
pia.
Col Baſ.
Col Baſ.
prime che la — cera il cor, è affanno che opprime, che la = cera il
for.
pia.
for.

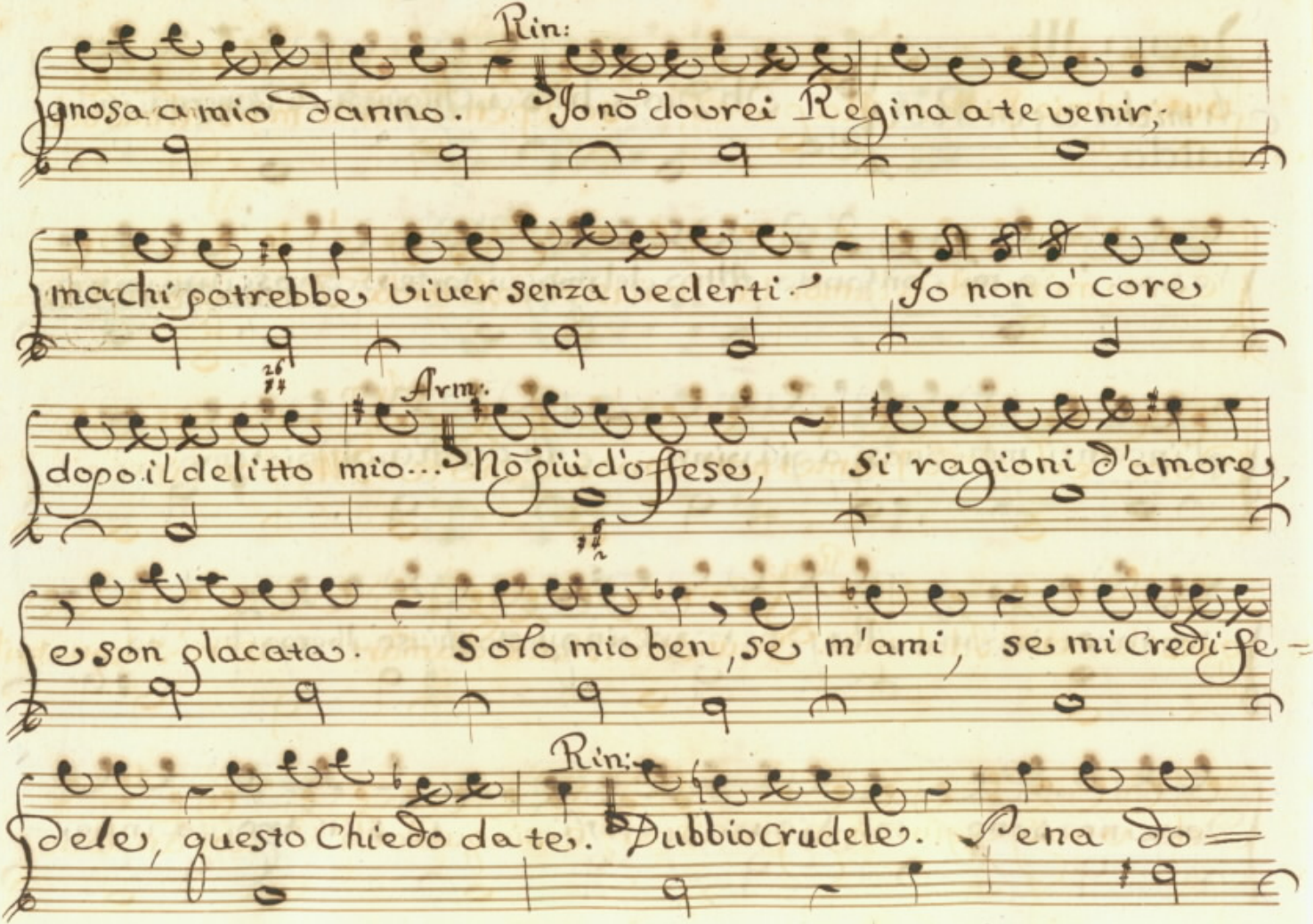

cor che la — cera il cor che la — cera il cor.



Scena III.

Armida e poi Rinaldo.

Oh Dio! Chi sà chi giunge di Tancredi indi-
fesa. io mi confondo. Altro del mio più forte sconosciuto poter
gl'incanti miei quasi à già vinti. Ah per Rinaldo io temo....
ne forse invan... Ma penetrare in questo chiuso albergo chi può
dove non sono mi figuro i perigli. E son troppa inge=


Rin:
gnosa a mio danno. Jo nō dourei Regina a te venir,
ma chi potrebbe viuer senza vederti. Jo non o' core
Arm.
dopo il delitto mio... Nō più d'offese, Si ragioni d'amore,
e son placata. Solo mio ben, se m'ami, se mi Credi fe-
Rin:
dele, questo Chiedo da te. Dubbio Crudele. Pena do-

vuta al mio fallir. Ma pure, se il pentimento mio se il mio bel

Core mi rende a l'amor tuo, mi ascolta Armida. T'amo mio ben, t'a =

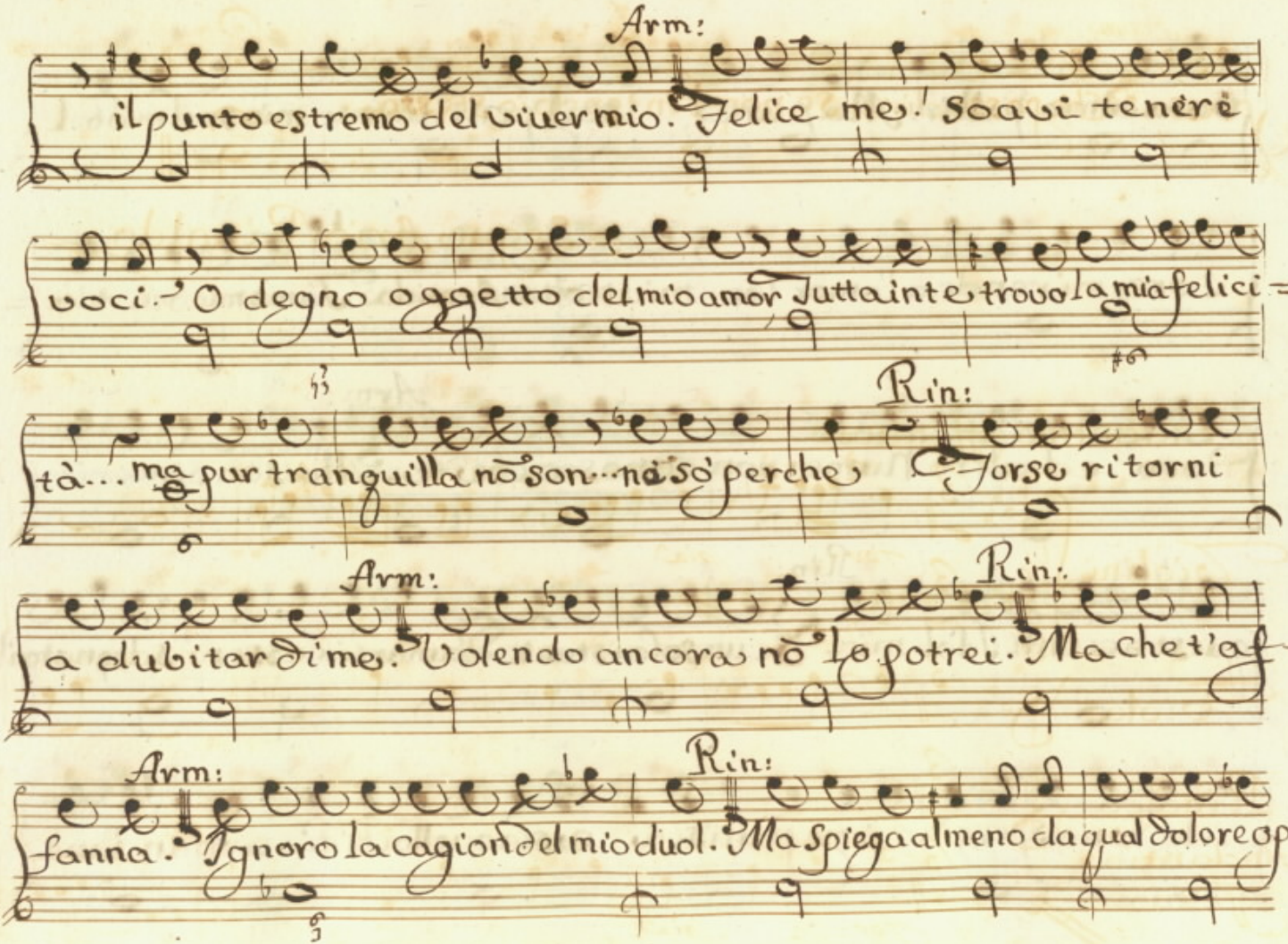
Arm:

doro, ed altro Nume non conosco che te. Ma son sinceri

Rin:

quest'accenti Idol mio. Se un solo istante d'amarti cesserò, sdegnato il

Cielo uno Spergiuro in me punisca, e sia quello ch'io ti abbandono


Arm:
il punto estremo del viuer mio. Felice me! Soavi tenere
voci. O degno oggetto del mio amor Tutta in te trovo la mia felici=
tà... ma pur tranquilla no son... nè sò perche
Rin:
Forse ritorni
Arm:
a dubitar di me. Volendo ancora no lo potrei. Ma che t'af=
Rin:
Arm:
fanna. Ignoro la cagion del mio duol. Ma Spiega almeno da qual dolore op=
Rin:

Arm:

pressa... Che posso dir. se non l'intendo io stessa.

Segue Aria Rinaldo.

Andantino affettuoso.

Violini

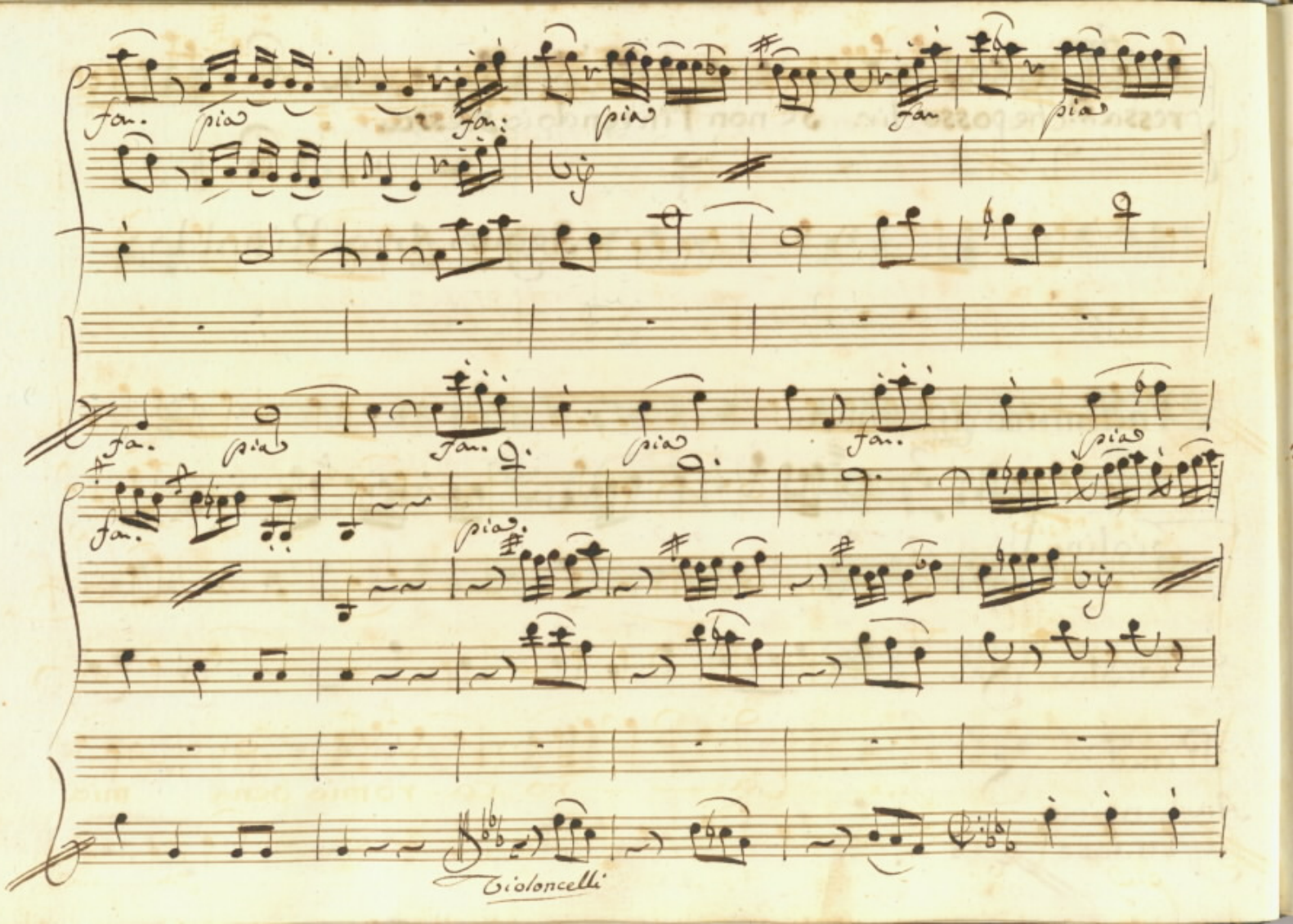
for. pia

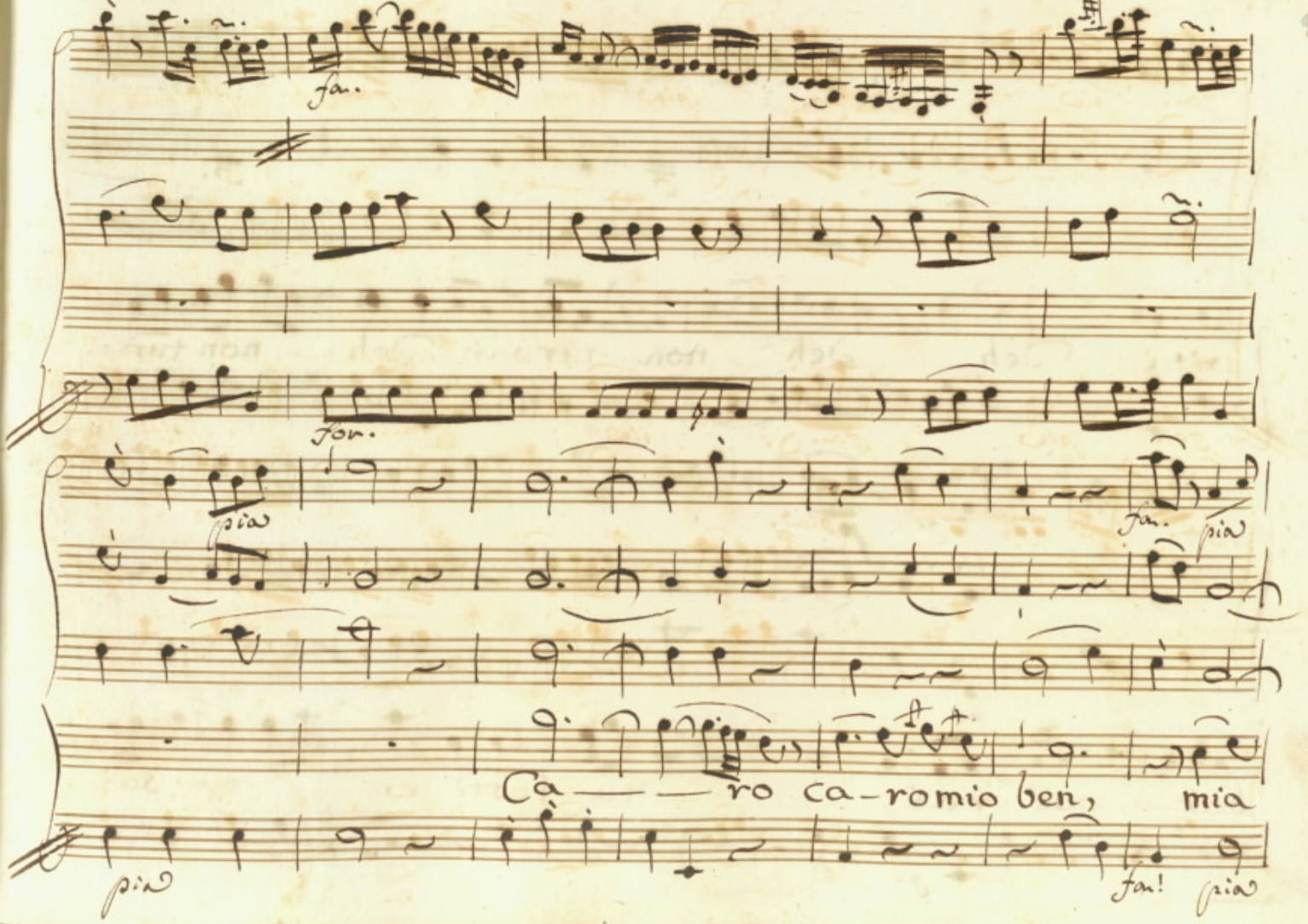
Viola

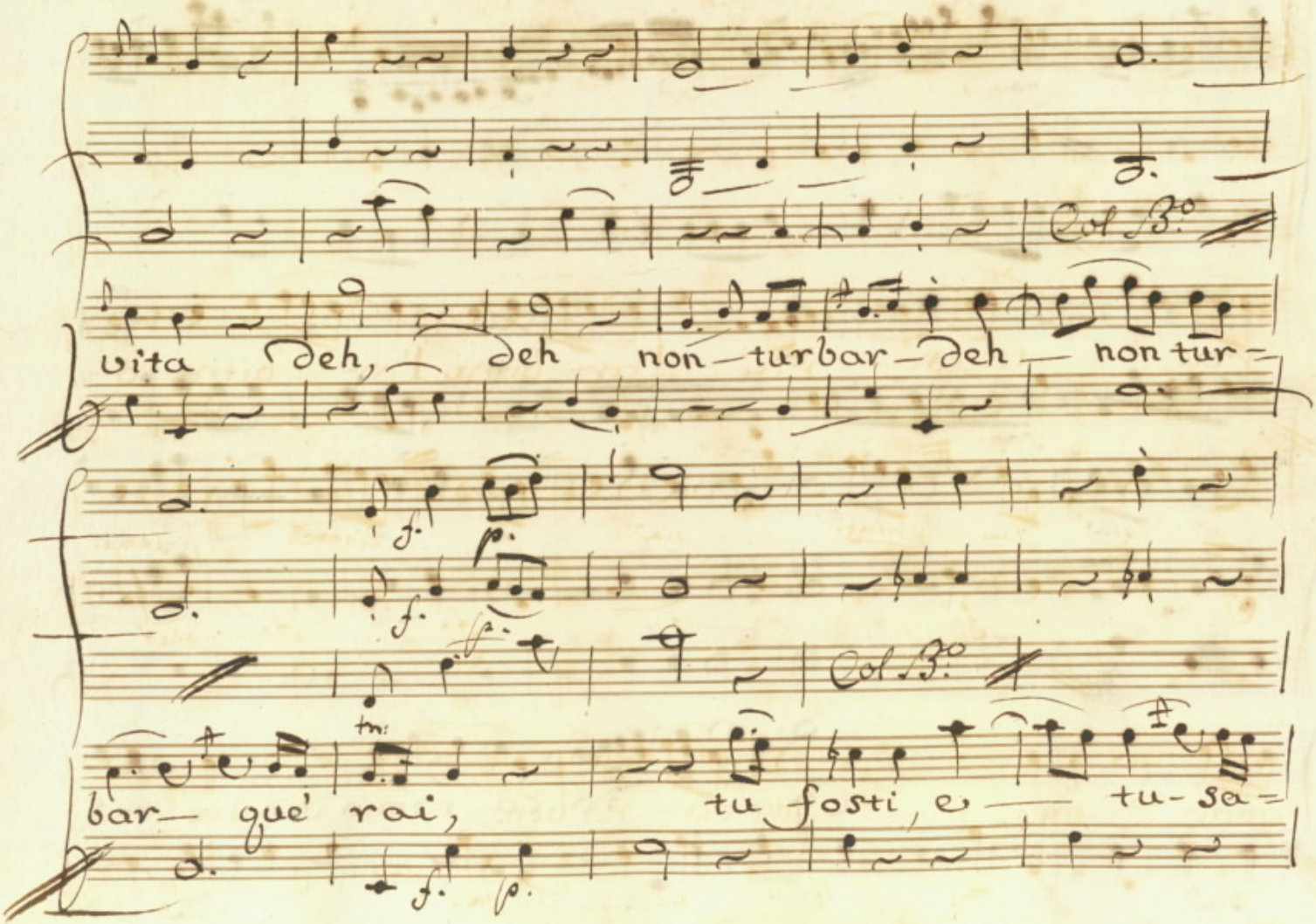
Rinaldo

Andantino affettuoso

for: pia


fan.
pian
fan.
pian
fan.
pian
fa.
pian
fan.
pian
fan.
pian
pian
Violoncelli


fa.
fa.
pia
fa.
pia
Ca — — ro ca-romio ben, mia
pia
fa!
pia



Col B.o

vita deh, deh non-turbar-deh non tur-

f. p.

f. p.

Col B.o

tm:

bar- que' rai, tu fosti, e tu-sa-

f. p.

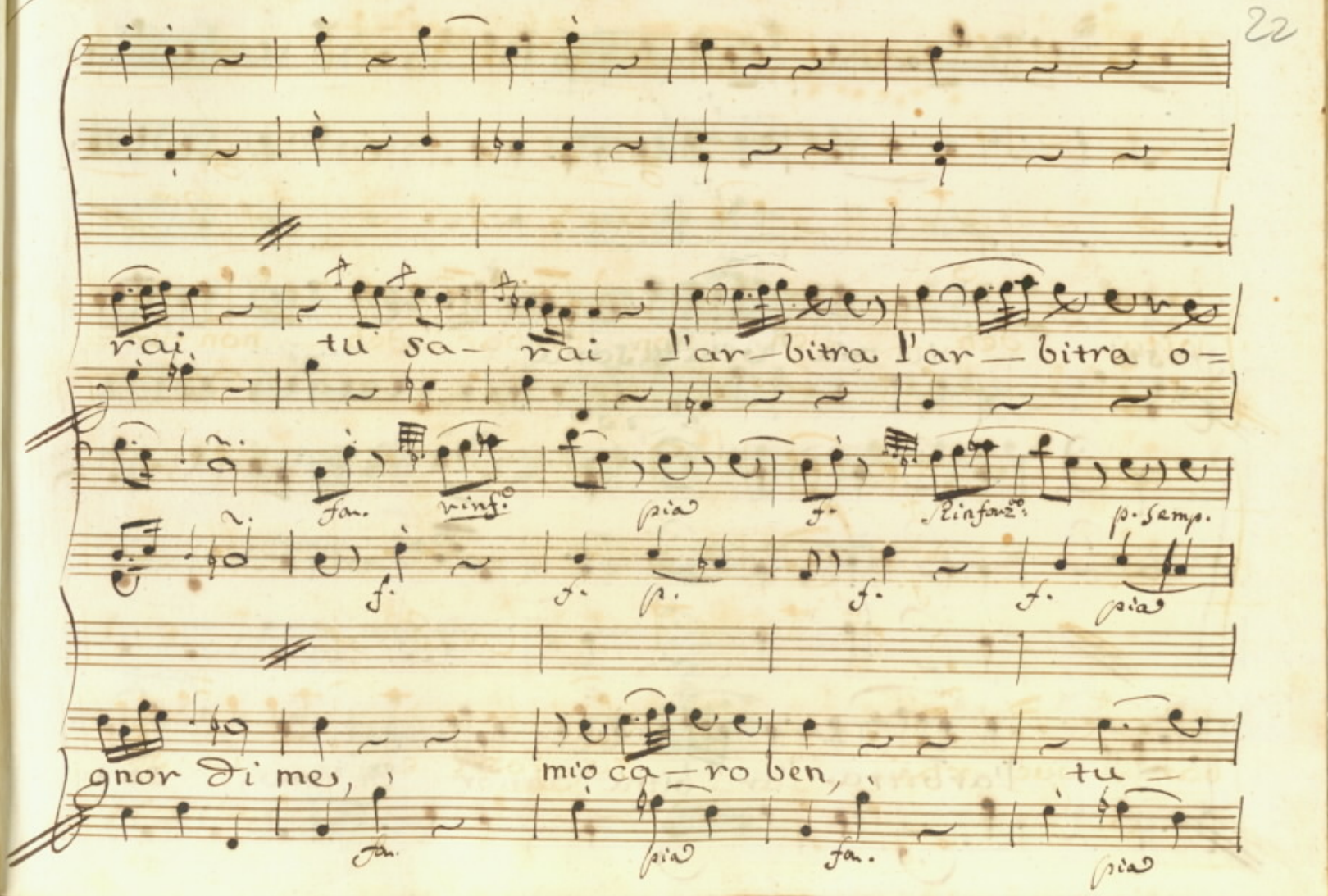
rai, tu sa- rai l'ar-bitra l'ar-bitra o=

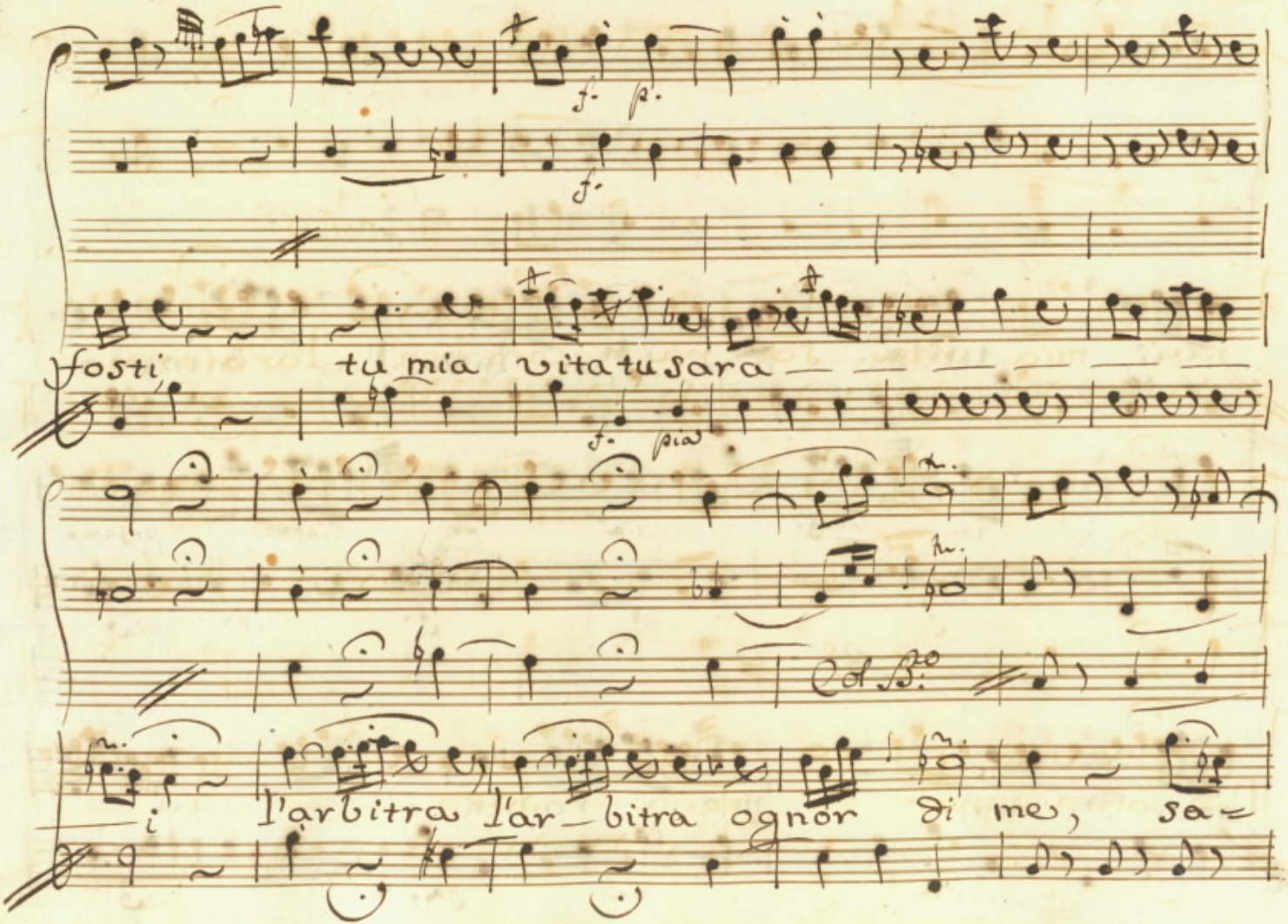
fa. rinf.o pia f. Rinforz.o p. semp.

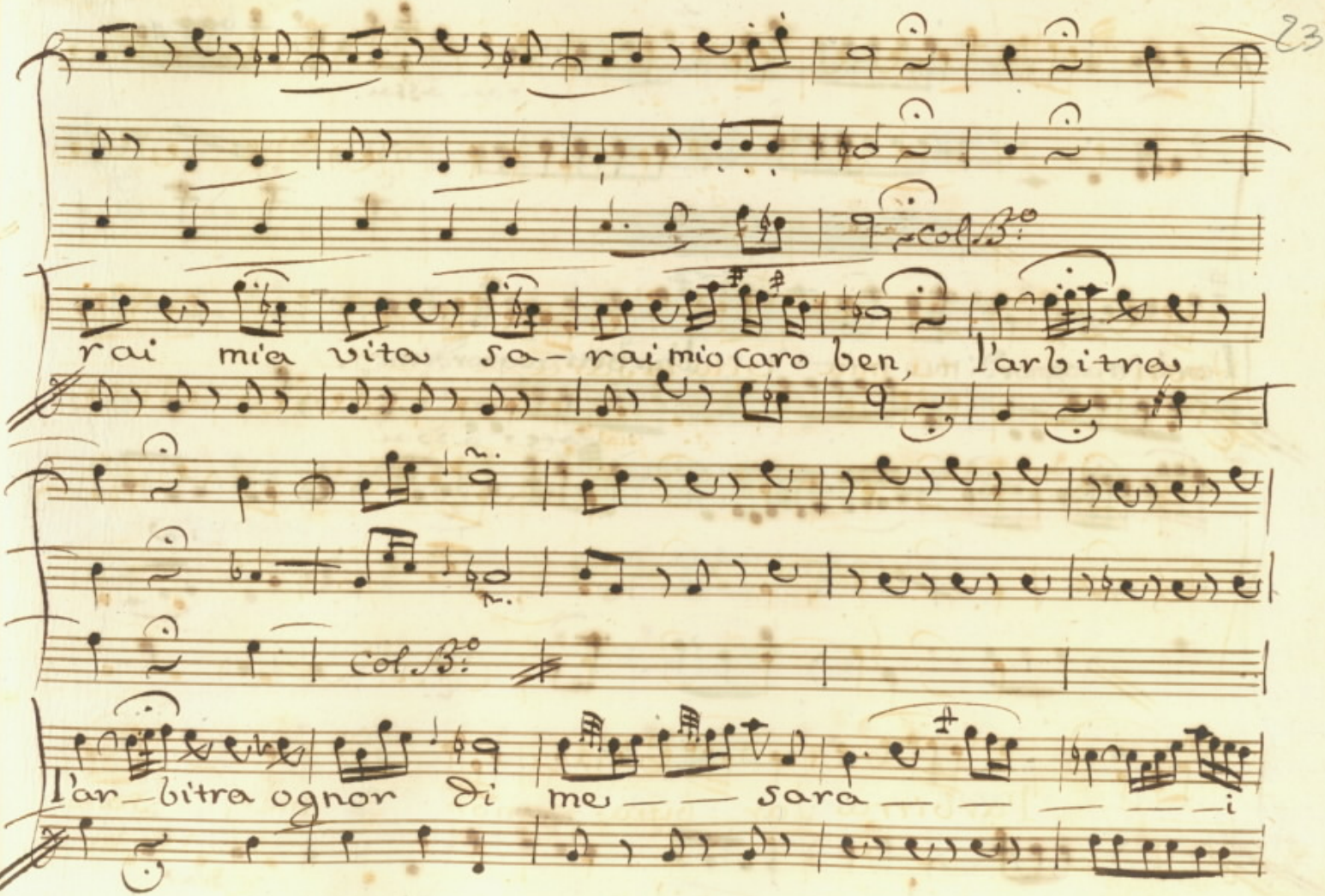
f. f. p. f. f. pia

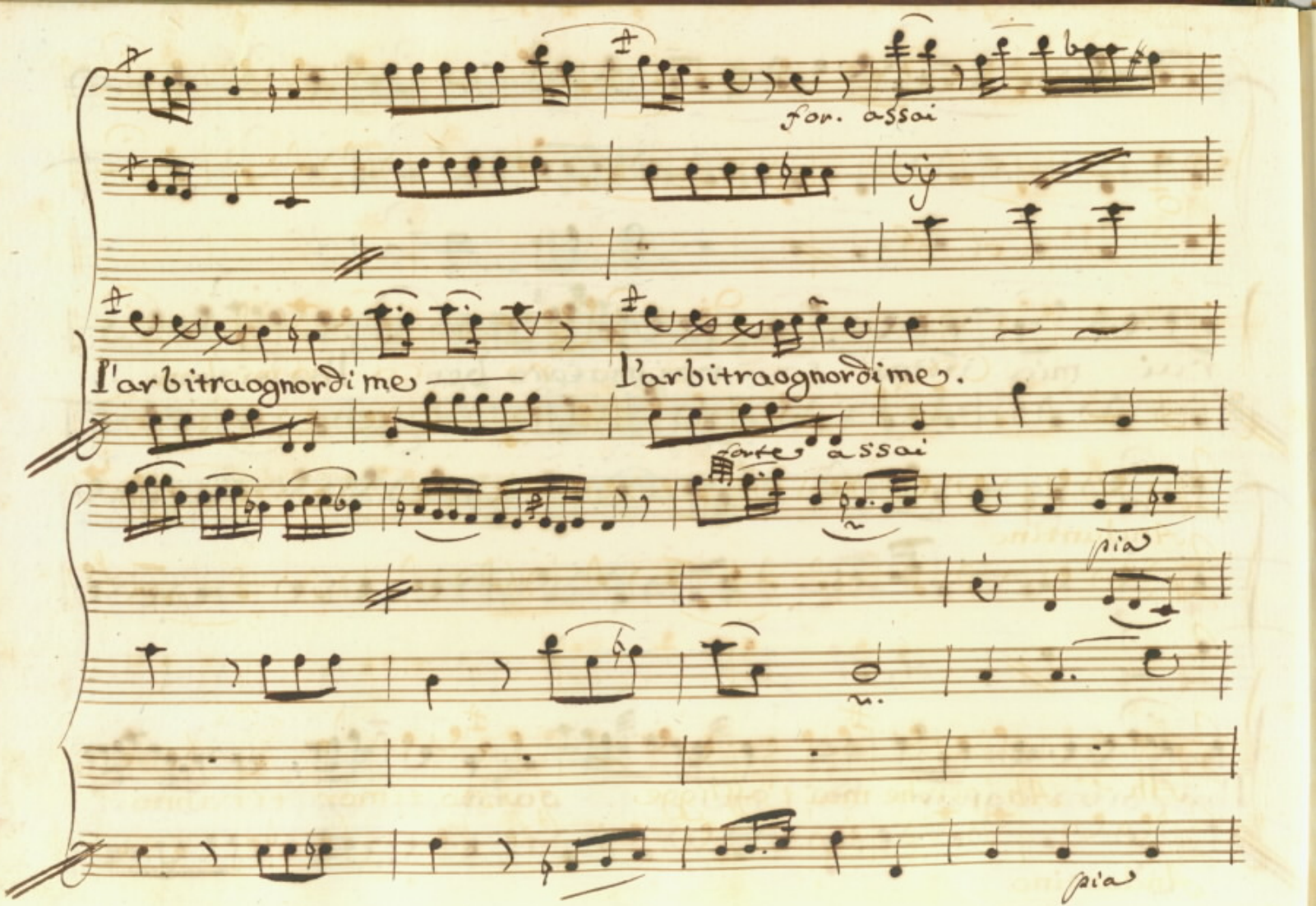
gnor di me, mio ca-ro ben, tu-

fa. pia fa. pia




f. p.
f.
fosti tu mia vita tu sara
f. pia
Col B.o
i l'arbitra l'ar-bitra ognor di me, sa=


col B°
rai mia vita sa- rai mio caro ben, l'arbitra
col B°
l'ar- bitra ognor di me — — sara — — — — — i


for. assai
l'arbitraognordime
l'arbitraognordime.
forte assai
pia
pia

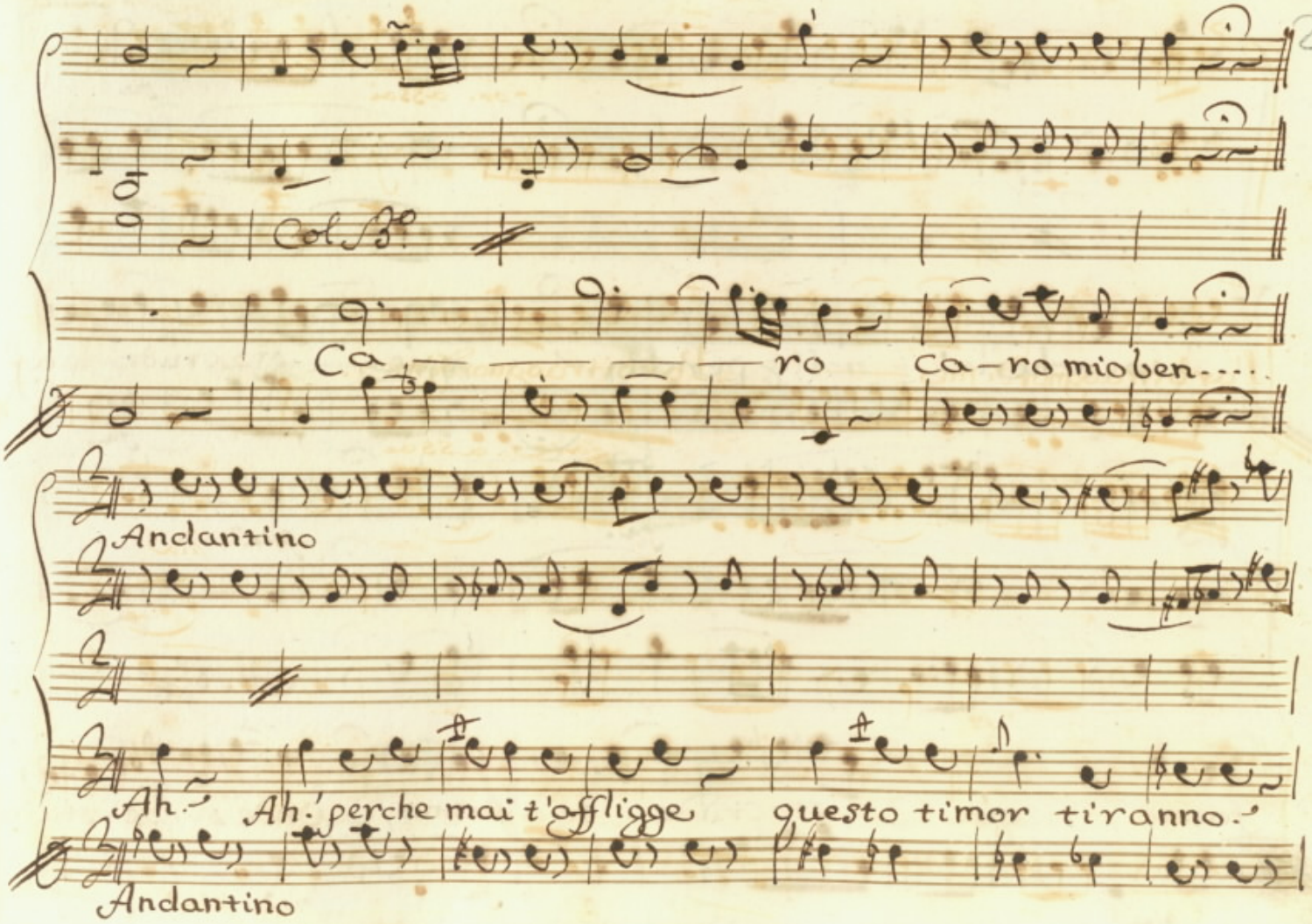
Col B.o

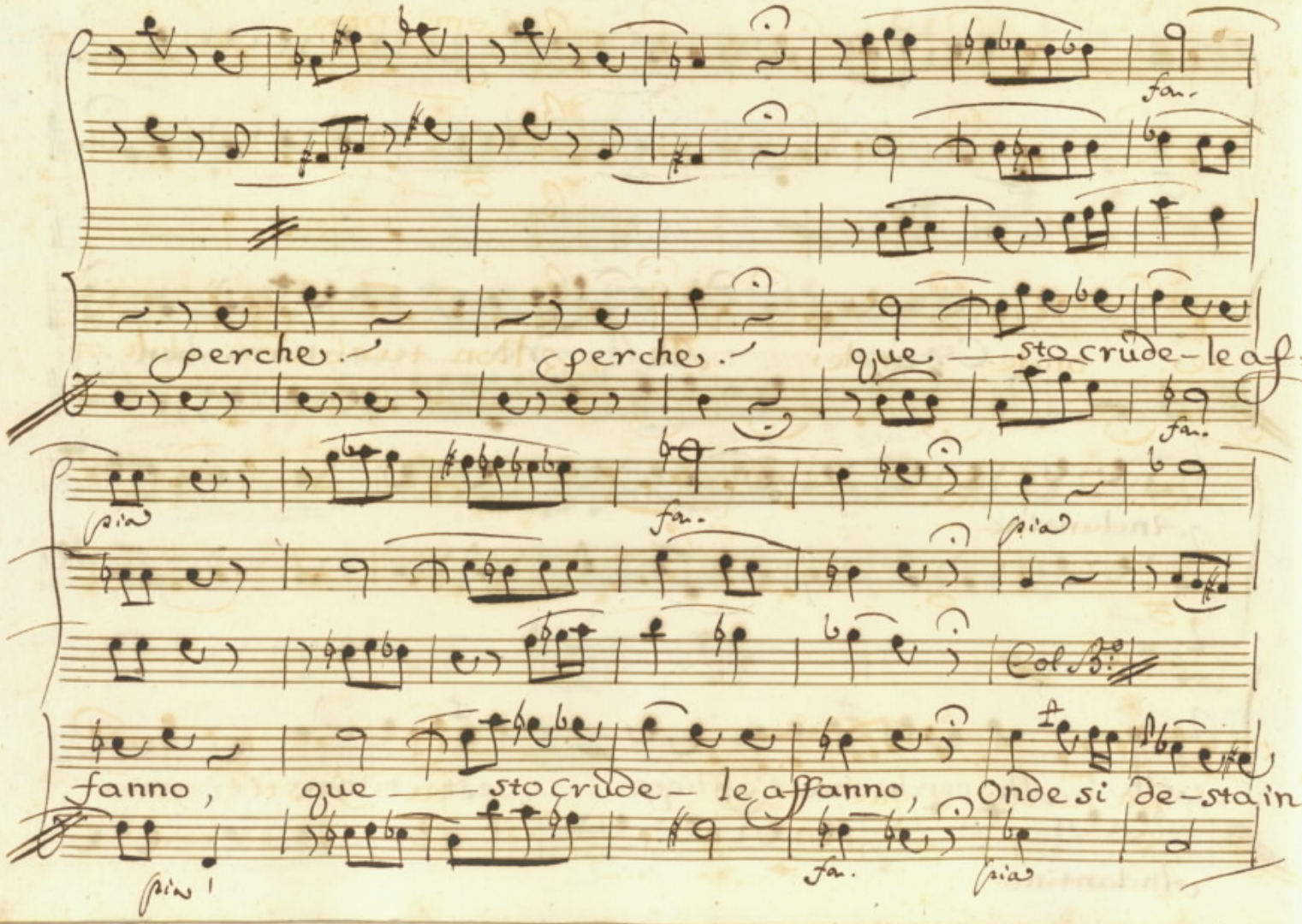
Ca — — — — ro ca-ro mio ben....

Andantino

Ah. Ah! perche mai t'affligge questo timor tiranno.

Andantino




fan.
perche,
perche,
que — sto crude- le af-
fan.
pia
fan.
pia
Col Sto
fanno,
que — sto crude- le affanno,
Onde si de-sta in
pia
fan.
pia

Come prima

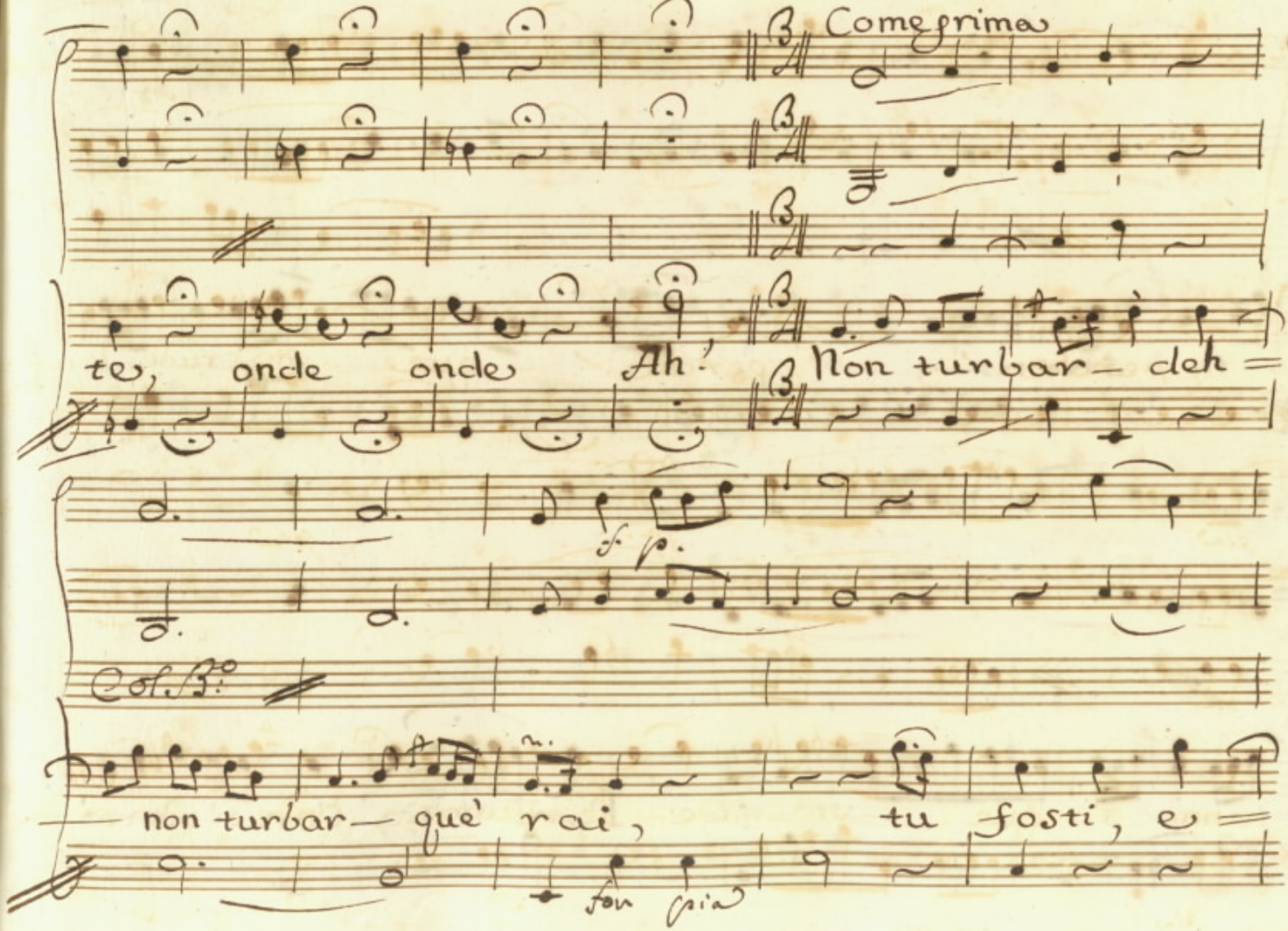
te, onde onde Ah! Non turbar — deh =

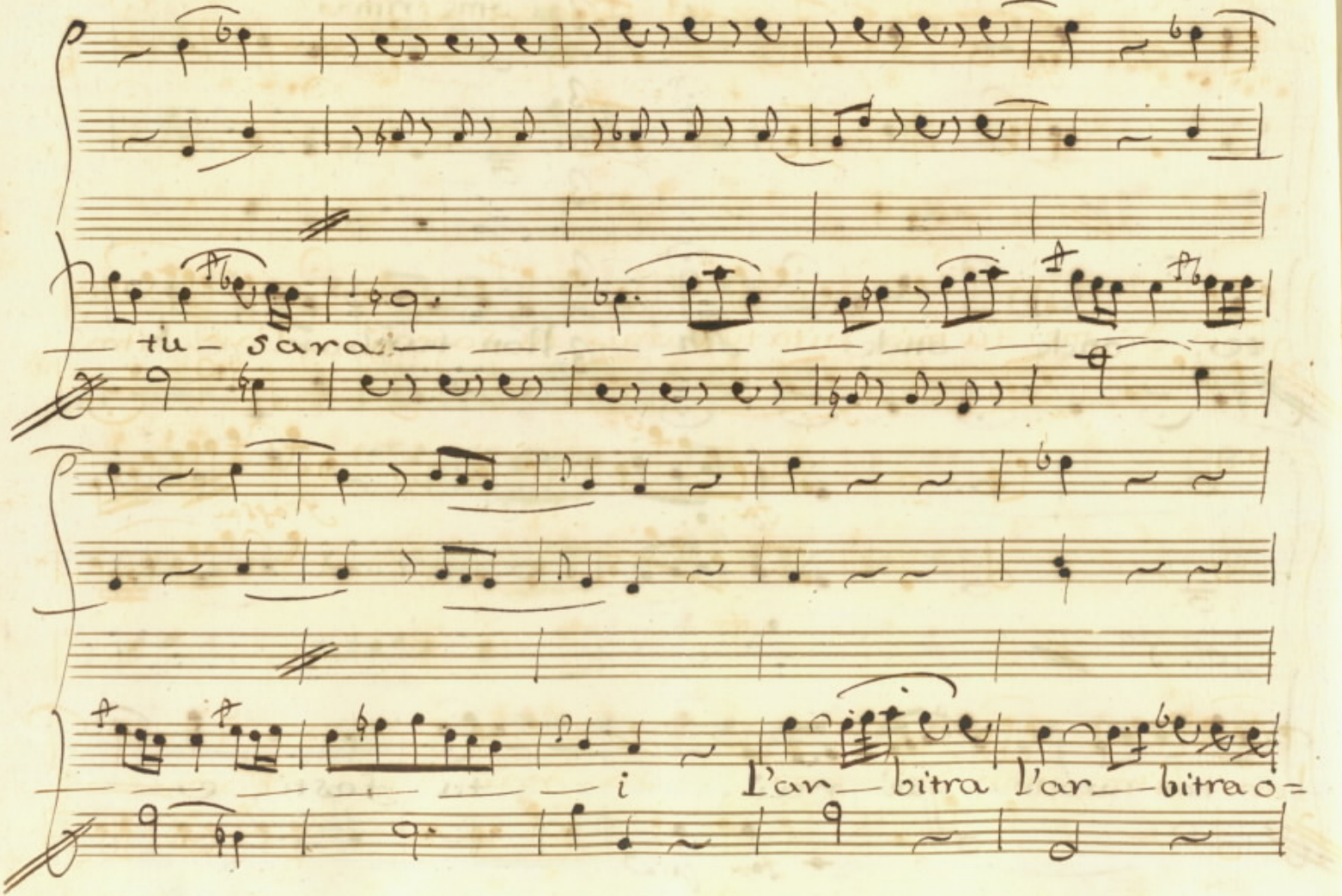
f. p.

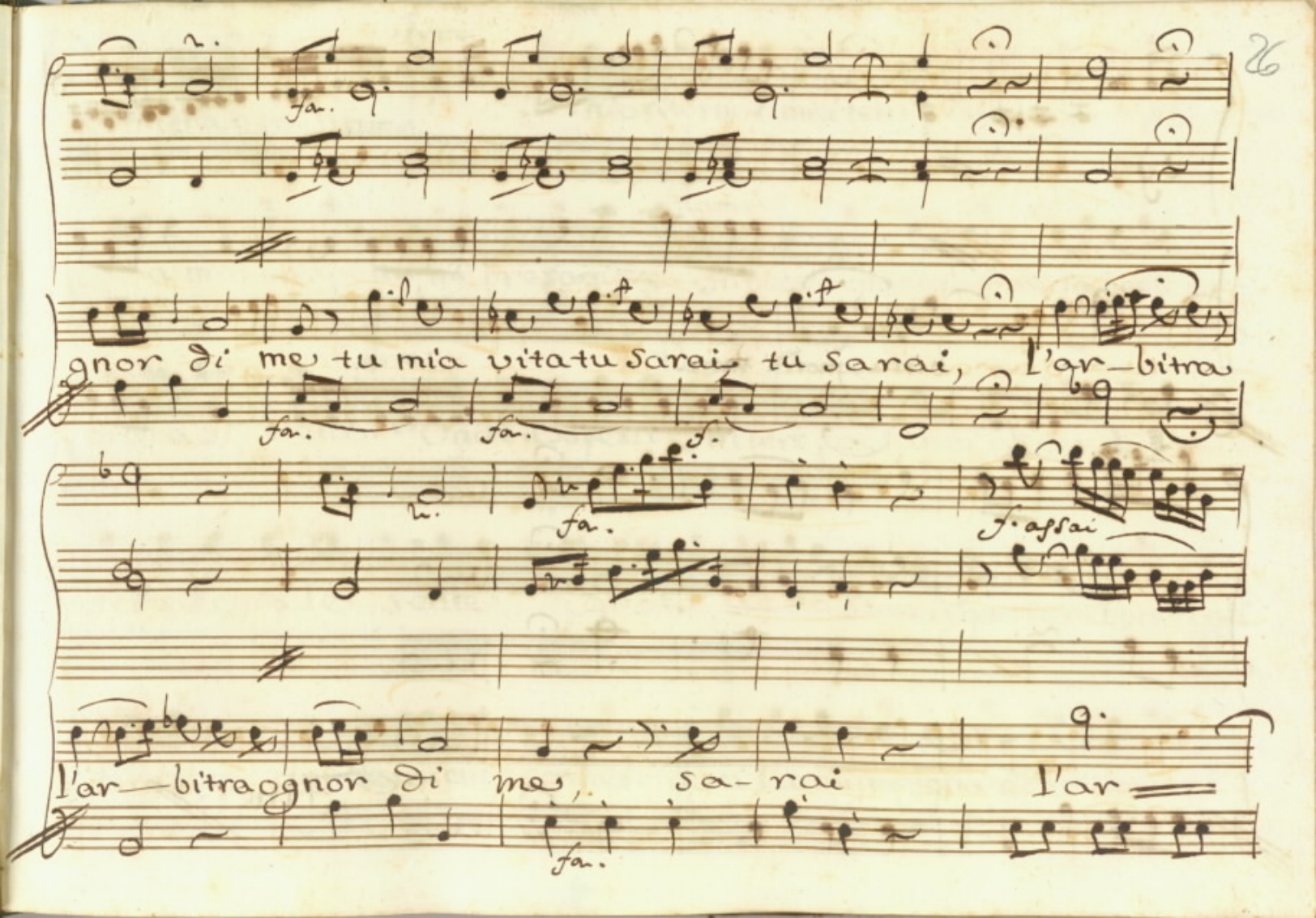
Col. B.o

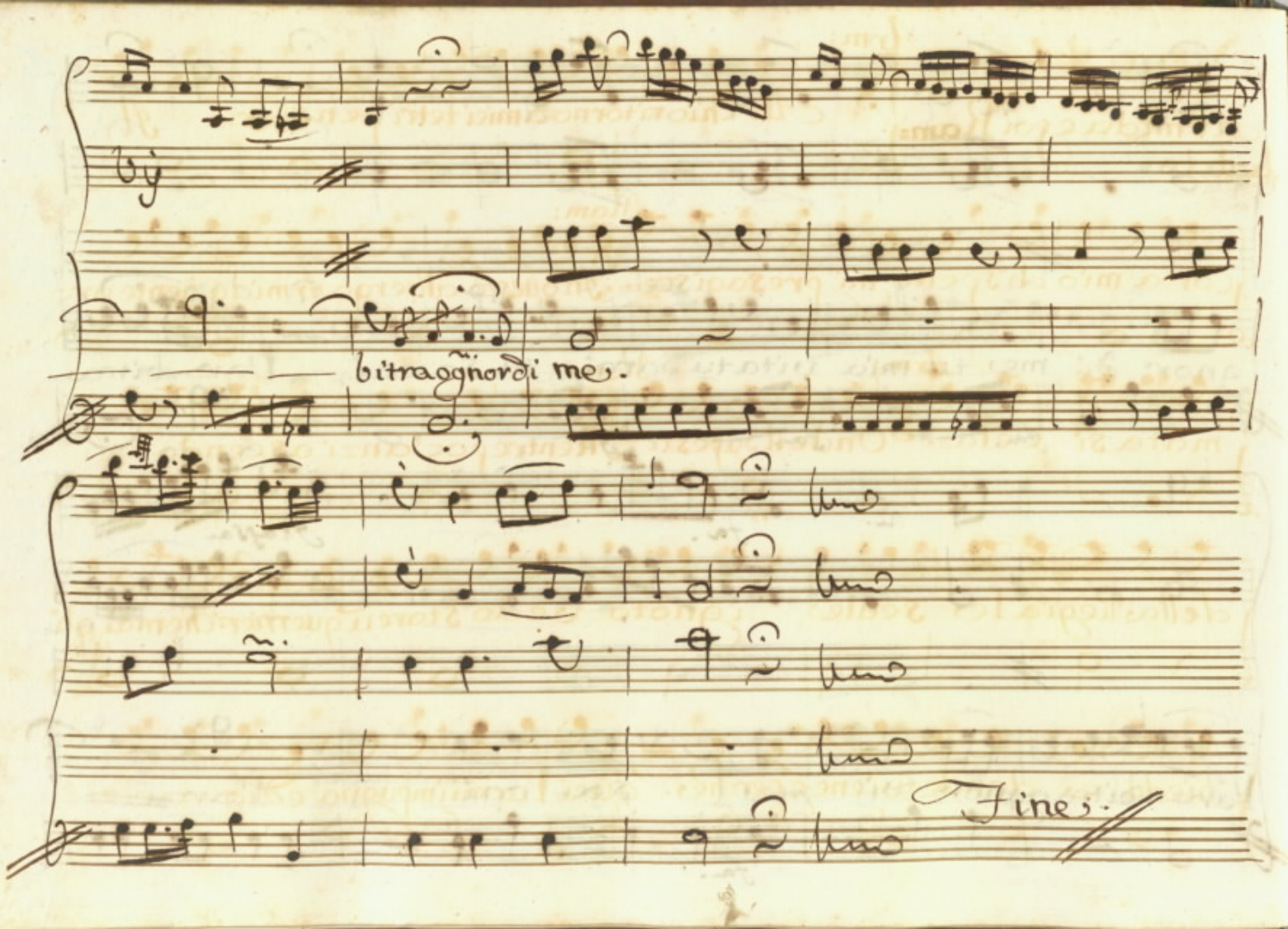
non turbar — què rai, tu fosti, e =

for pia




tu - sara
i
l'ar - bitra
l'ar - bitra o =


fa.
gnor di me tu mia vita tu sarai, tu sarai, l'ar-bitra
fa.
fa.
f.
fa.
f. assai
l'ar-bitra ognor di me, sa-rai l'ar
fa.


bitraggnordi me.
Fines.

Scena IV.

Armida e poi Rambaldo.

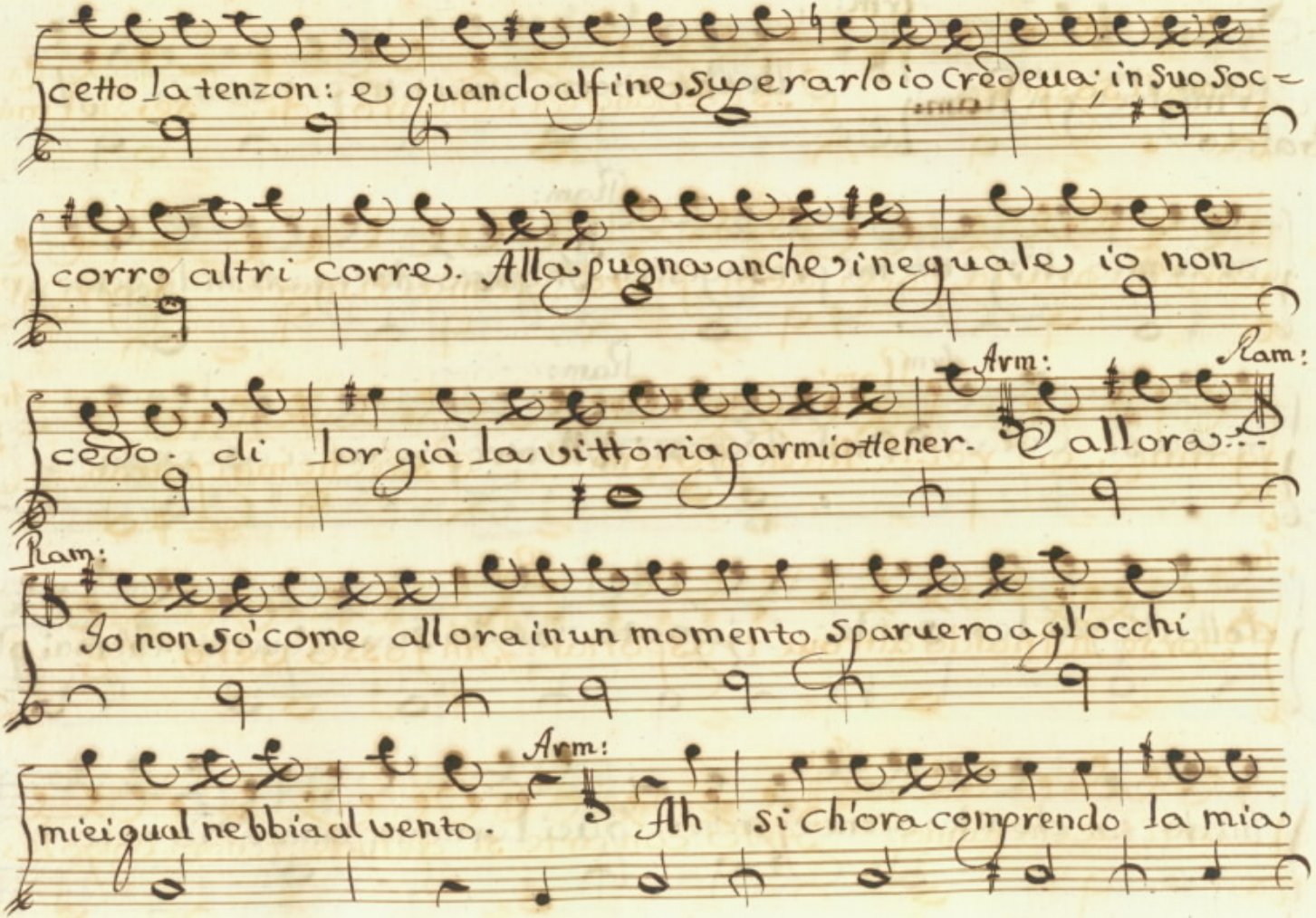
Arm: Ah ch'io ritorno a miei tetri pensieri. Il

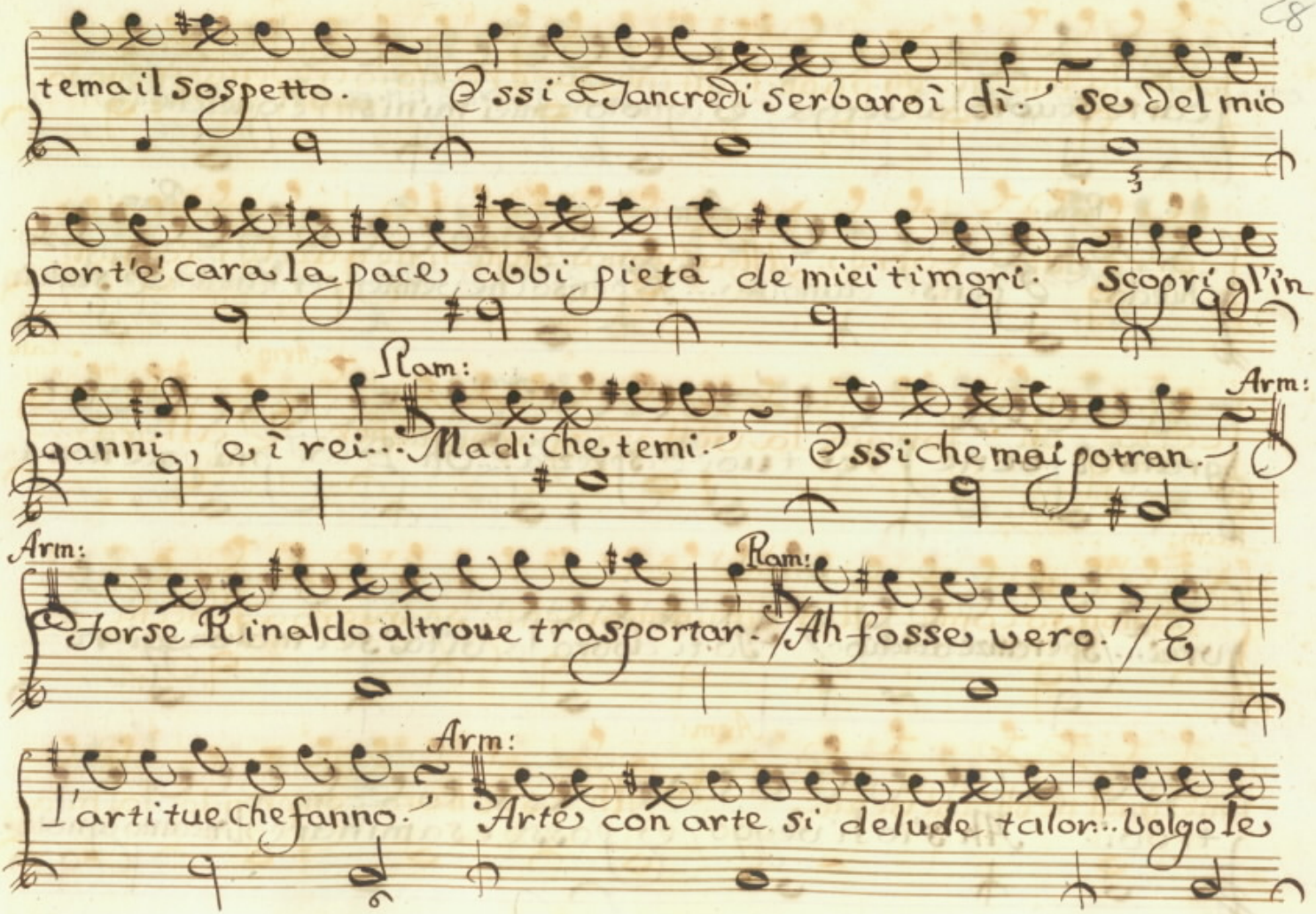
Ram: cor a mio dispetto, mi presagisce... In questo albergo Armida gente ar=

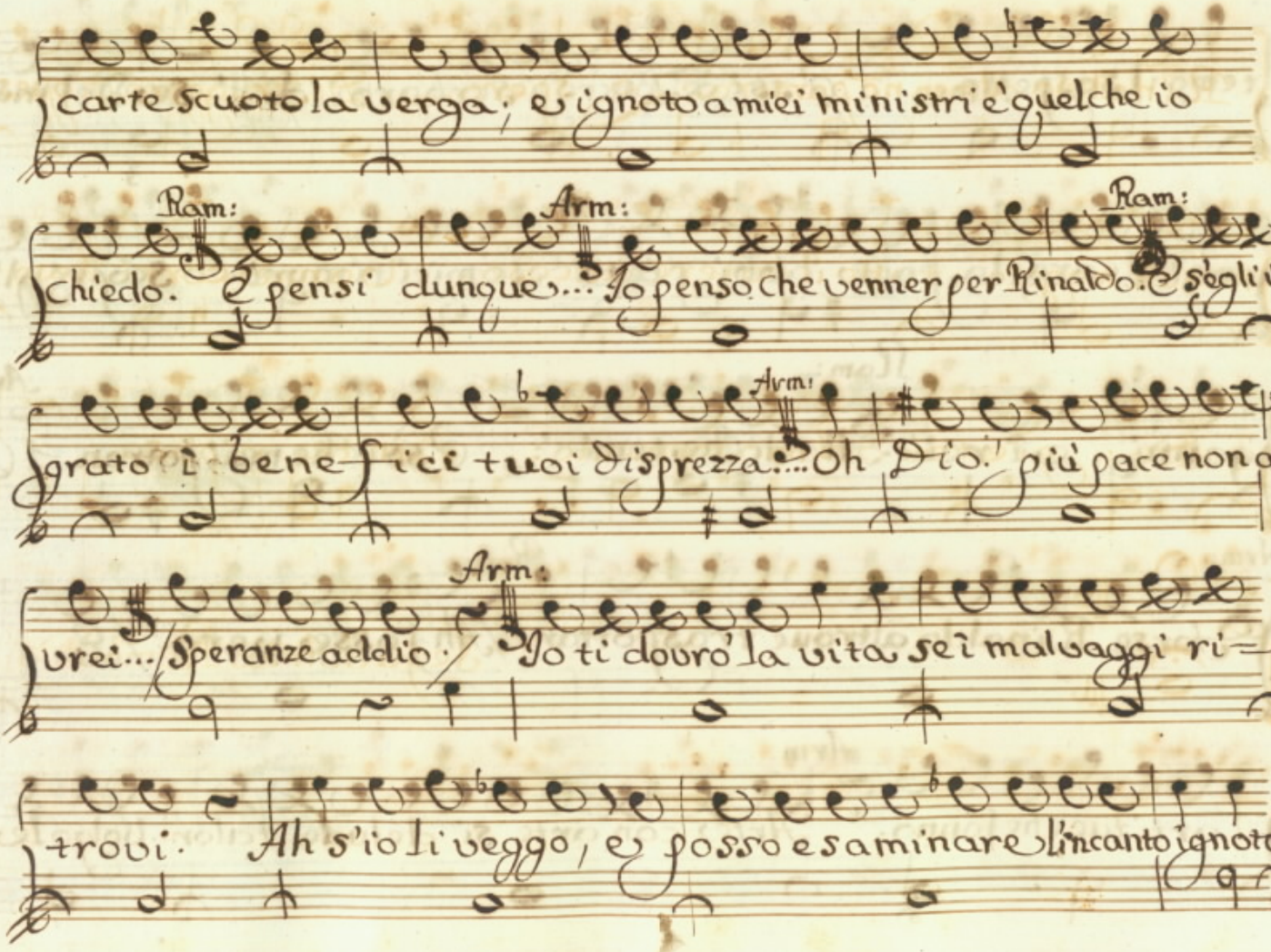
Arm: mata si cela. Ram: Onde il Sapesti? Mentre poc'anzi ascendo

della Regia le scale ignoto vedo stare ii guerrier: ch'e mai gli

chiedo, e donde viene e perche. quei l'armi impugna e dio-ac=


cetto la tenzon: e quando alfine superarlo io credeua; in suo soc=
corro altri corres. Alla pugna anche ineguale io non
cedo. di lor già la vittoria parmi ottener. Allora...
Arm:
Ram:
Ram:
Io non so' come allora in un momento sparuero agl'occhi
Arm:
mie i gual nebbia al vento. Ah si ch'ora comprendo la mia


tema il sospetto. Essi di Tancredi serbaroi dì. Se del mio
cor t'è cara la pace abbi pietà de' miei timori. Scopri gl'in-
Ram:
ganni, e i rei... Ma di che temi. Essi che mai potran.
Arm:
Arm:
Forse Rinaldo altroue trasportar. Ram: Ah fosse vero. E
Arm:
l'arti tue che fanno. Arte con arte si delude talor.. volgo le

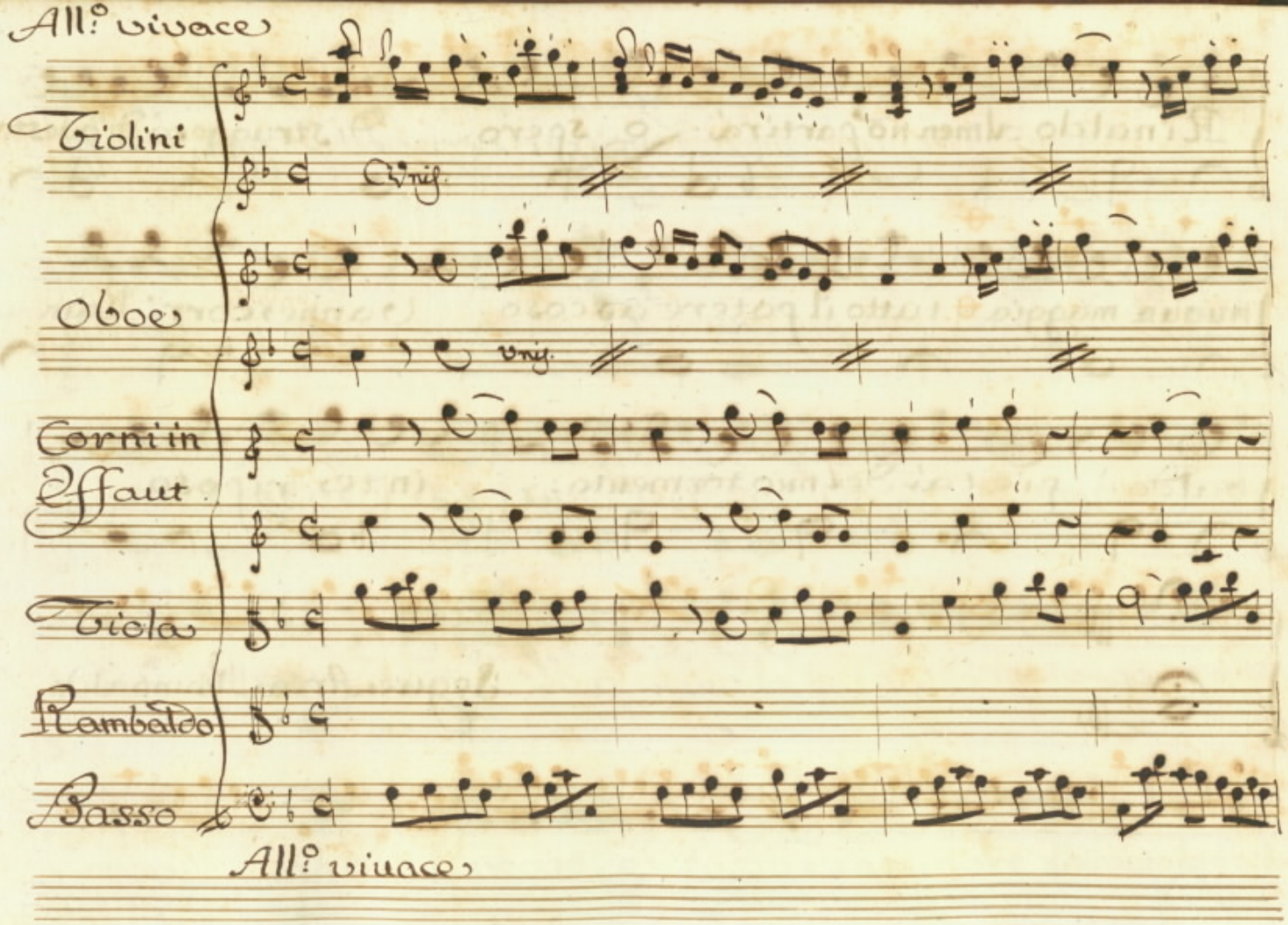

carte scuoto la verga; e ignoto a miei ministri è quelche io
Ram:
Arm:
Ram:
chiedo. E pensi dunque... Io penso che venner per Rinaldo. E s'egli in=
Arm:
grato i beneficî tuoi disprezza?... Oh Dio! più pace non a=
Arm:
urei... Speranze addio. Io ti dovrò la vita se i malvaggi ri=
trovi. Ah s'io li veggo, e posso esaminare l'incanto ignoto.

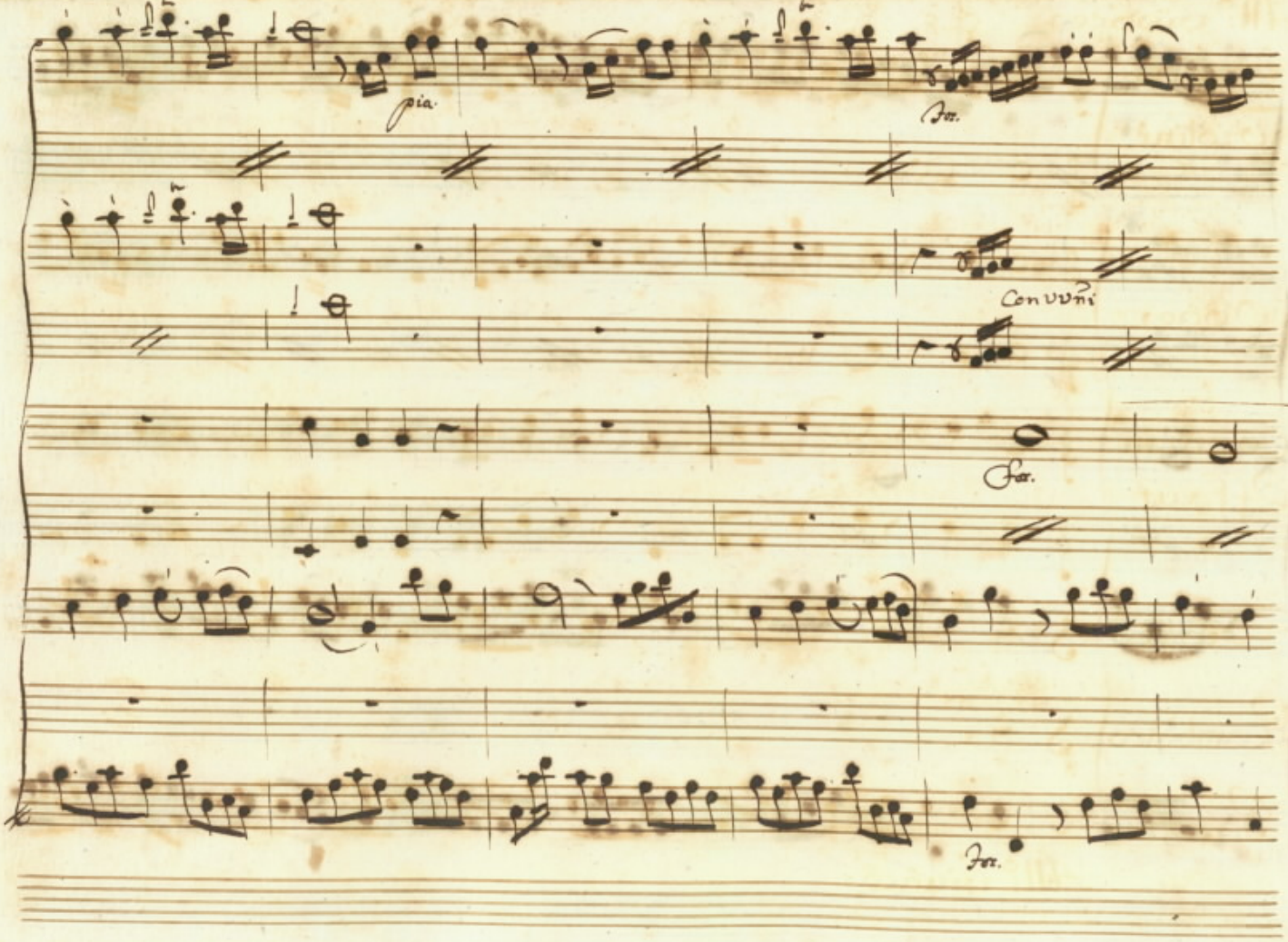
Rinaldo almen nõ partirá. Lo spero. Distruggerò di questa

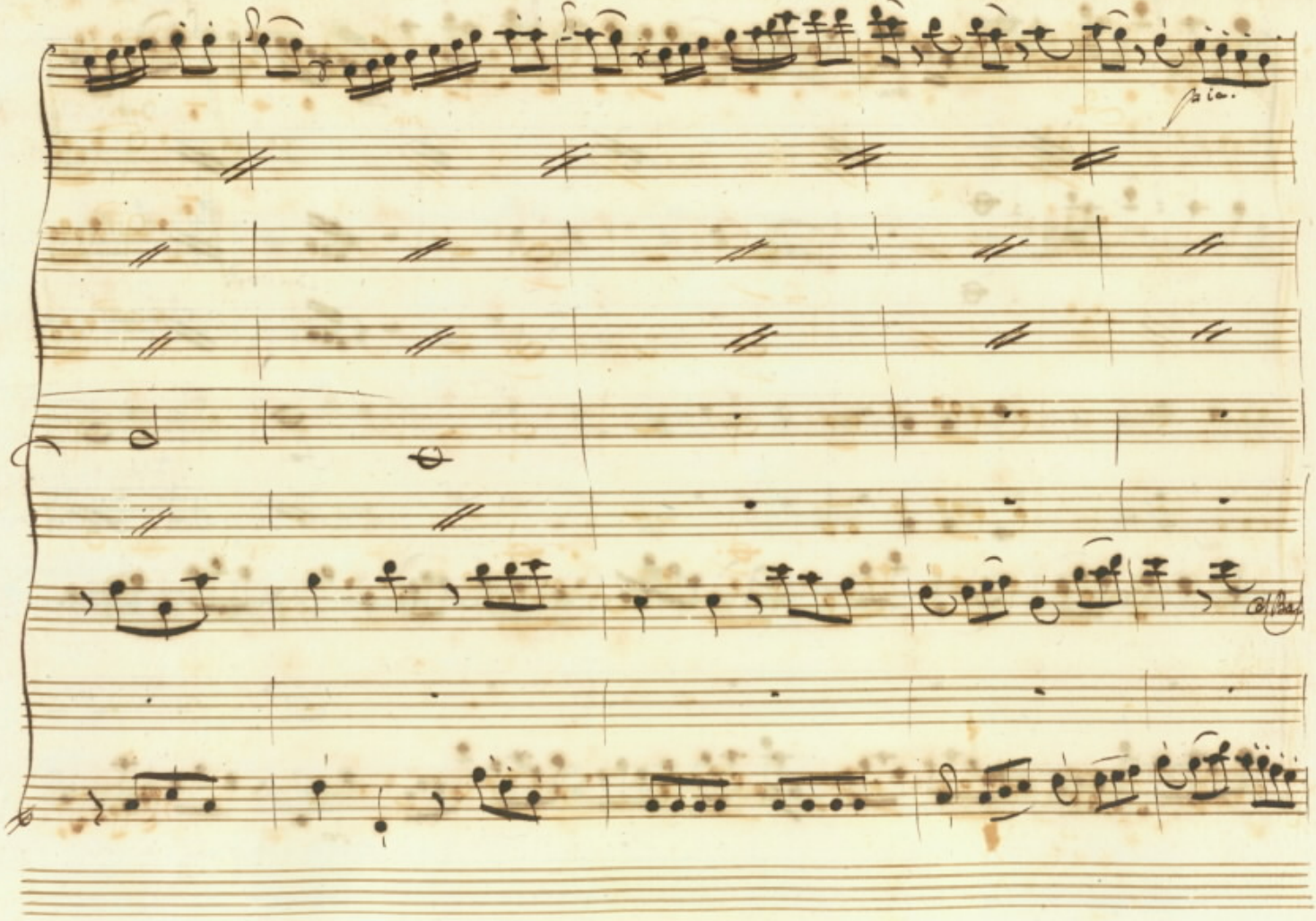
nuoua maggia tutto il potere ascoso. Vanne, corri Ram-

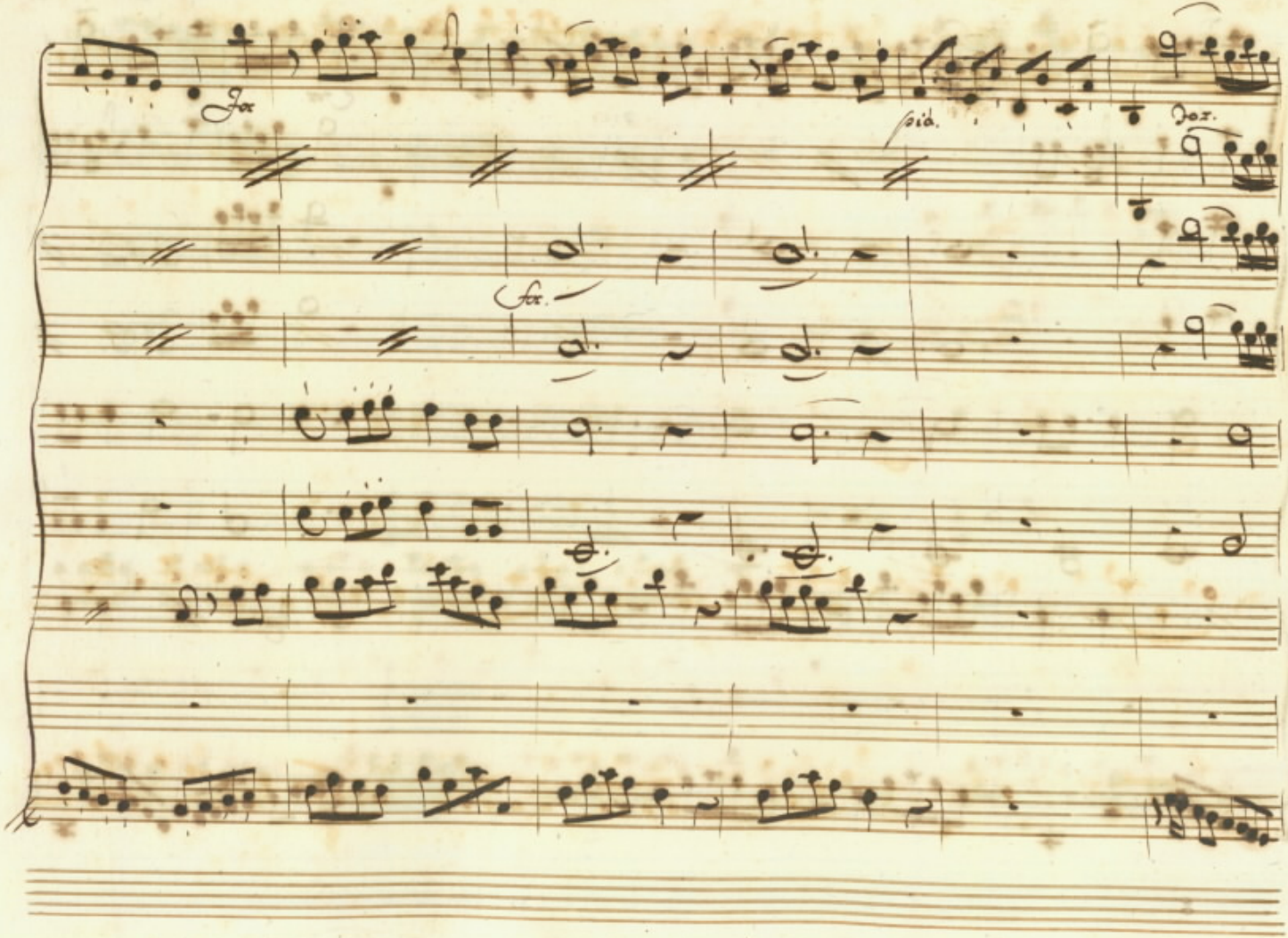
baldo: pietà del mio tormento: in te riposo.

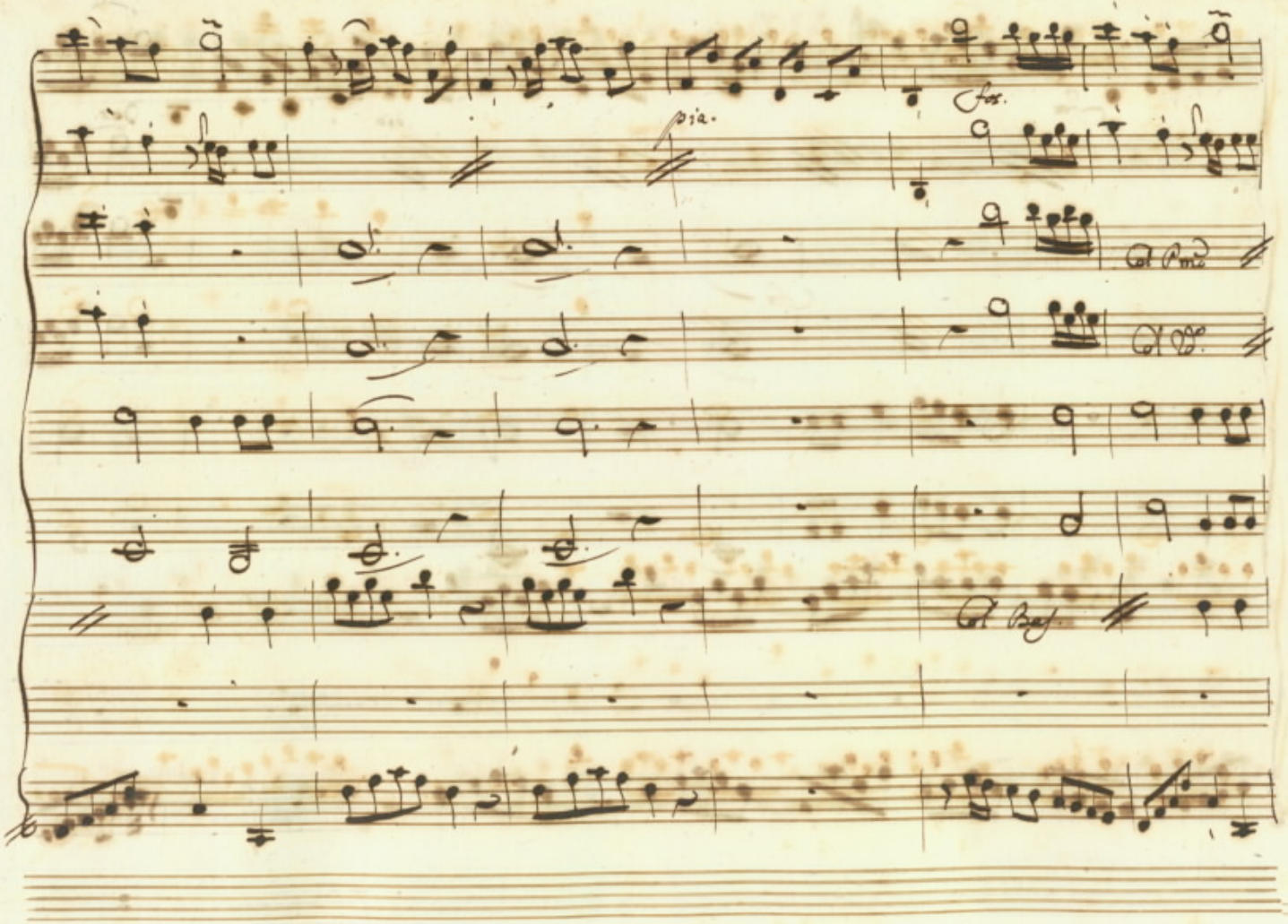
Segue Aria Rambaldo.

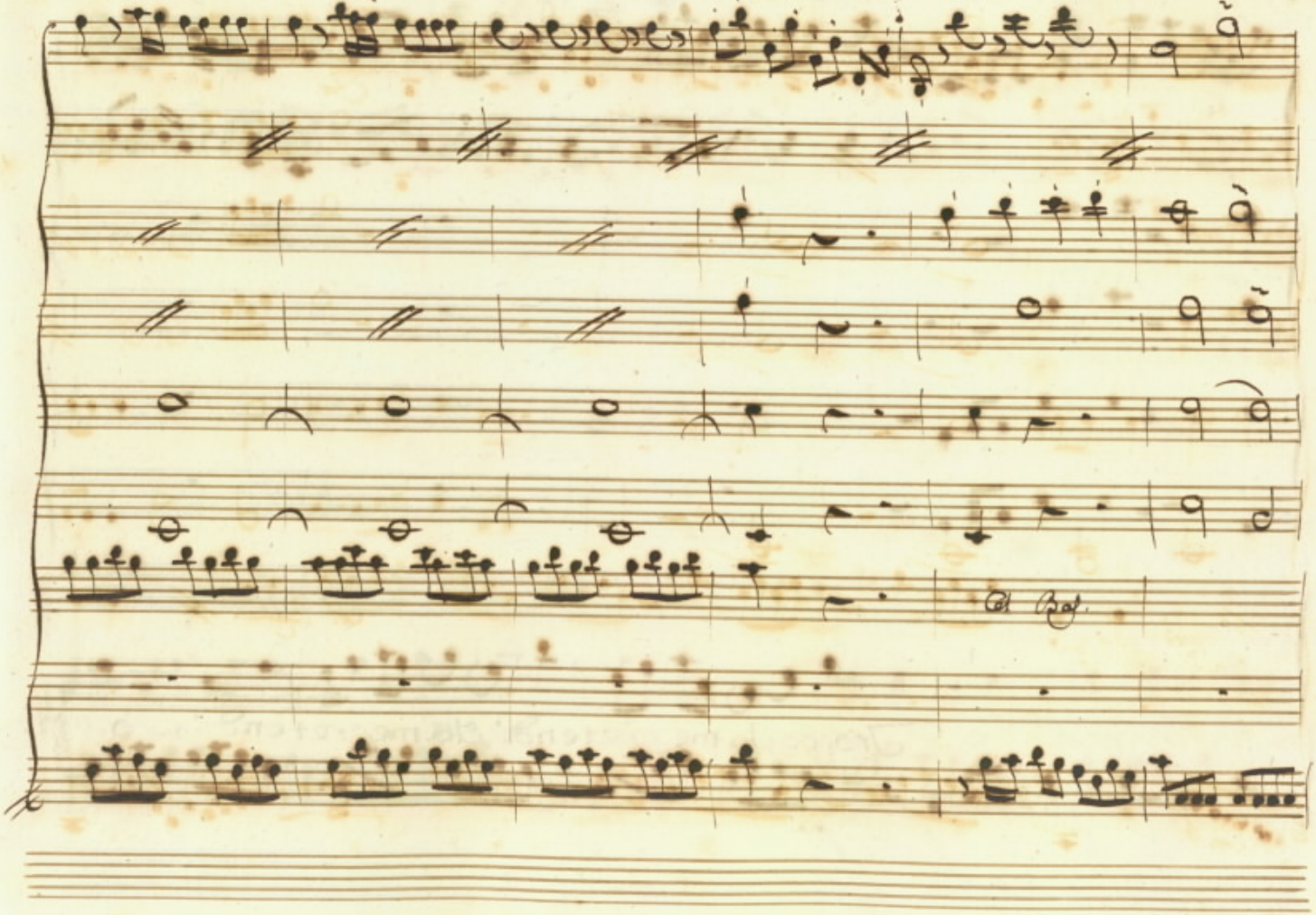

All.o vivace
Violini
Oboe
Corni in
Effaut
Viola
Rambaldo
Basso
All.o vivace

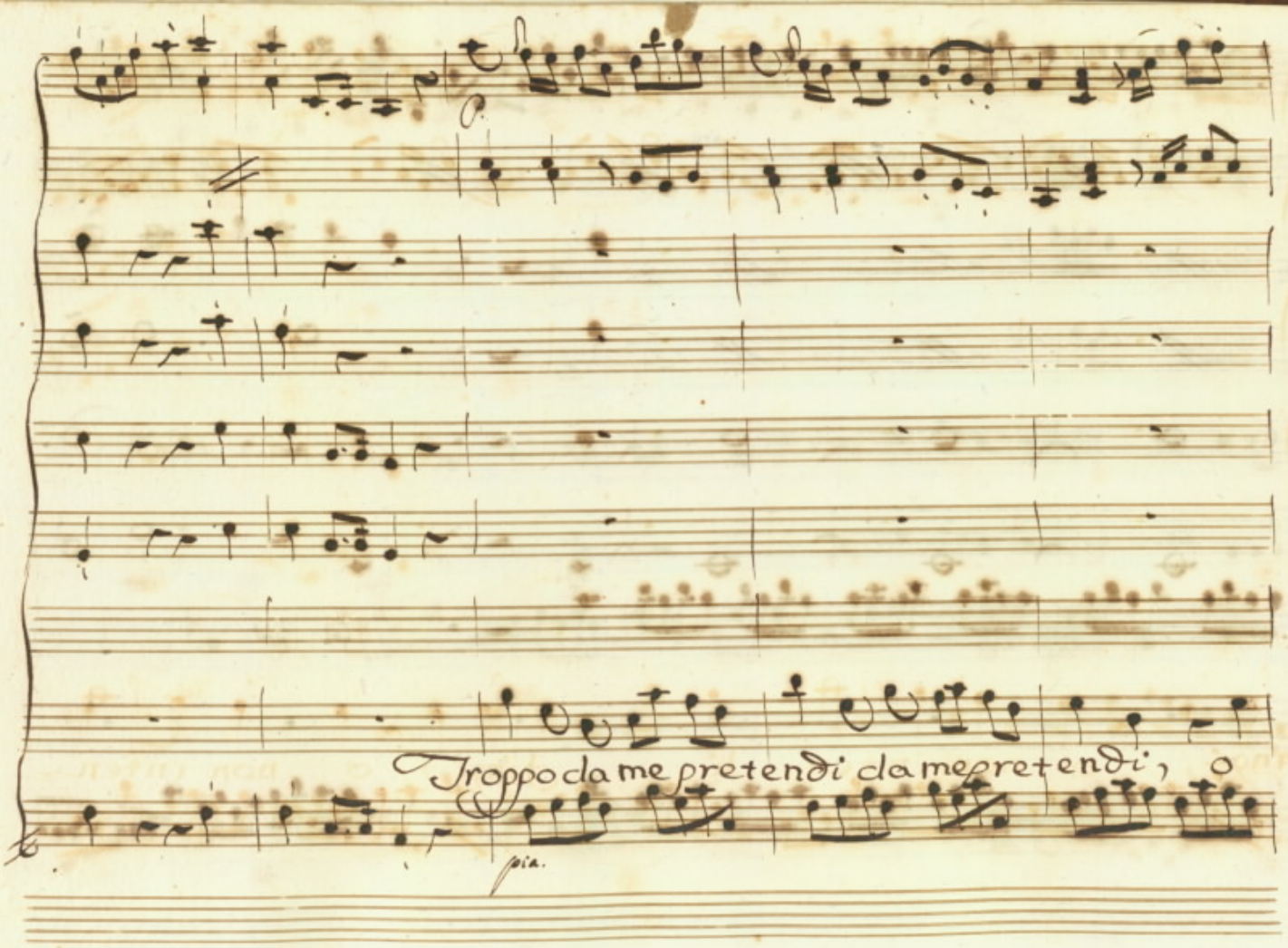

pia.
For.
Con vvni
For.
For.

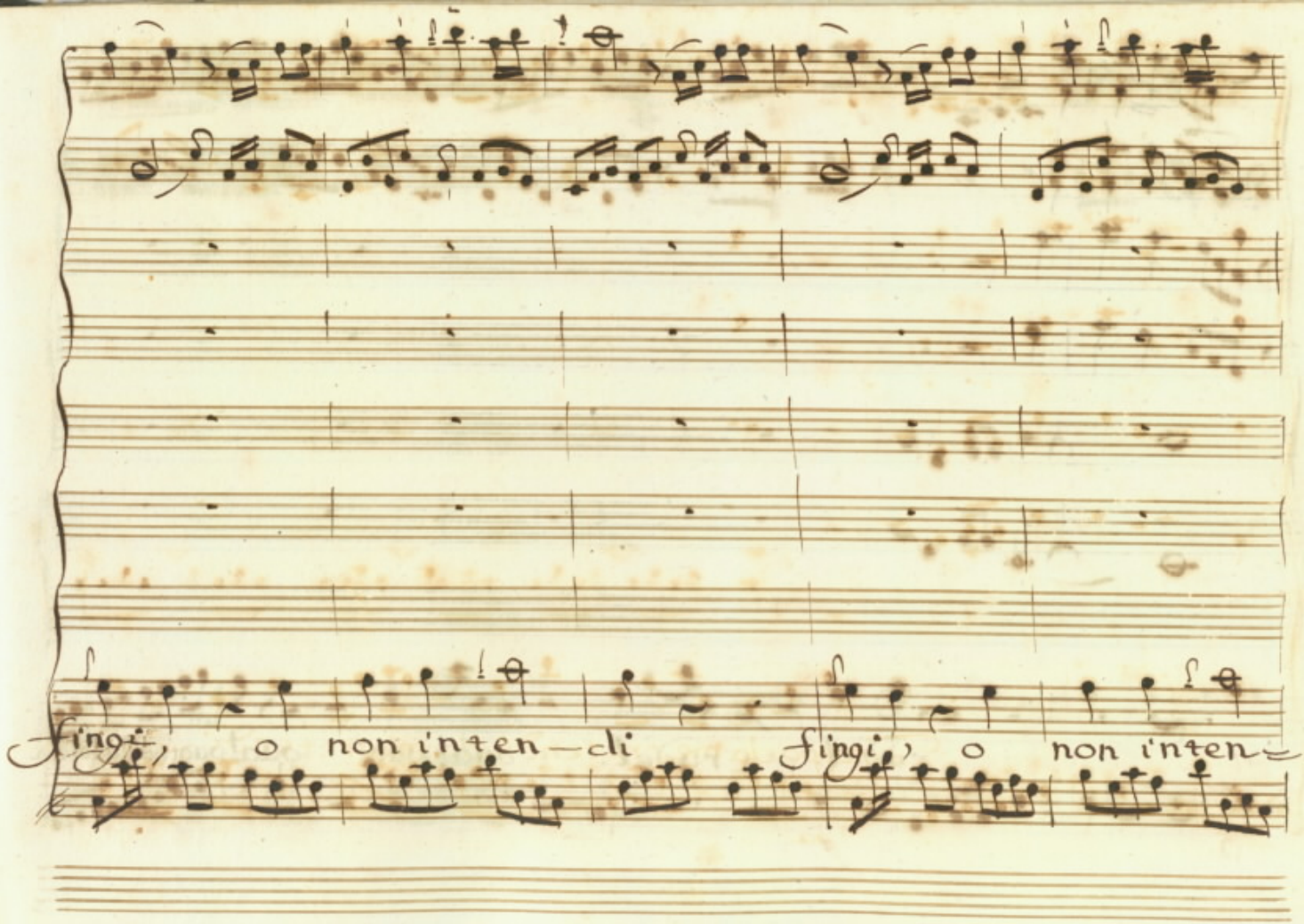


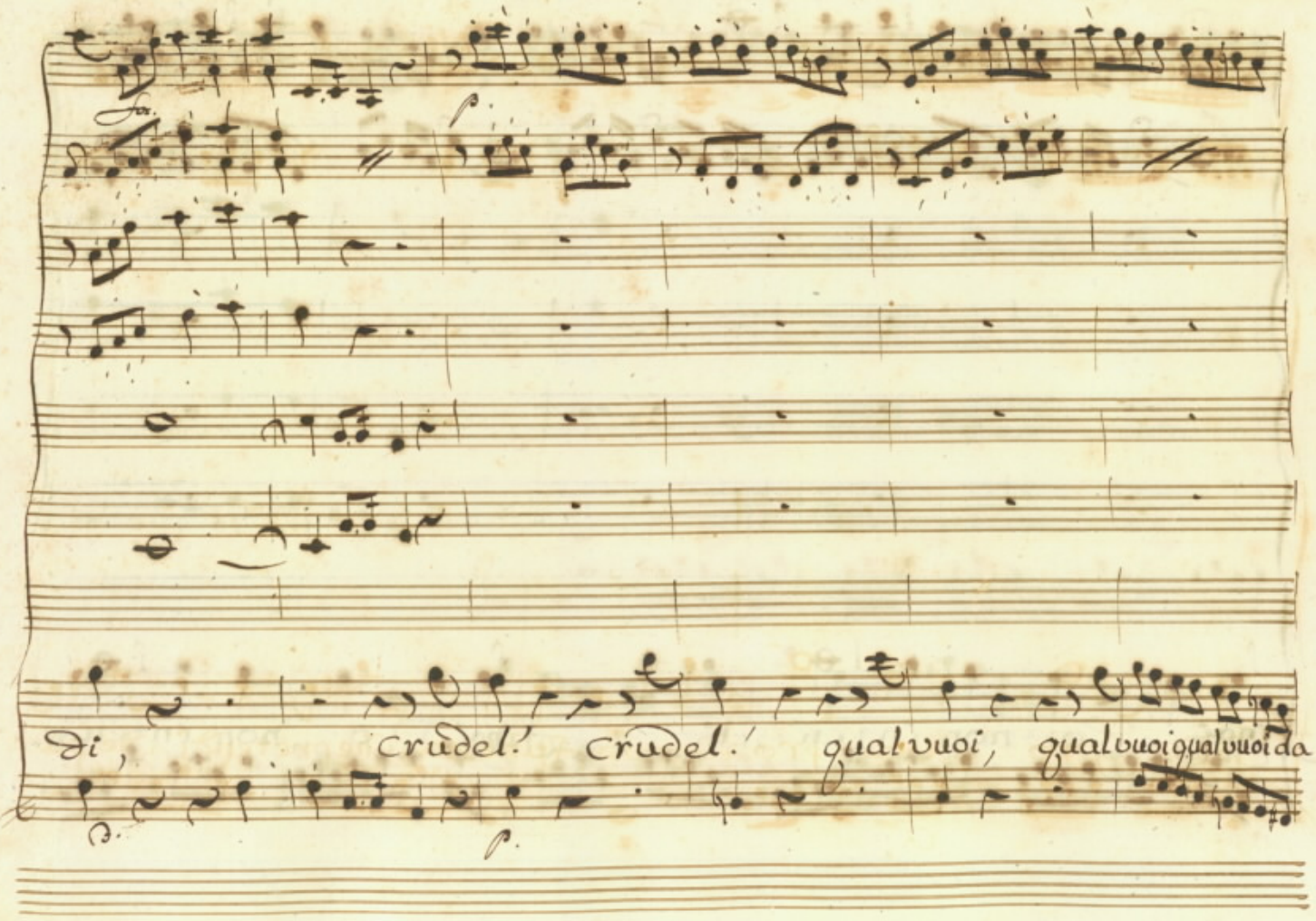

for
pia.
for.
for.

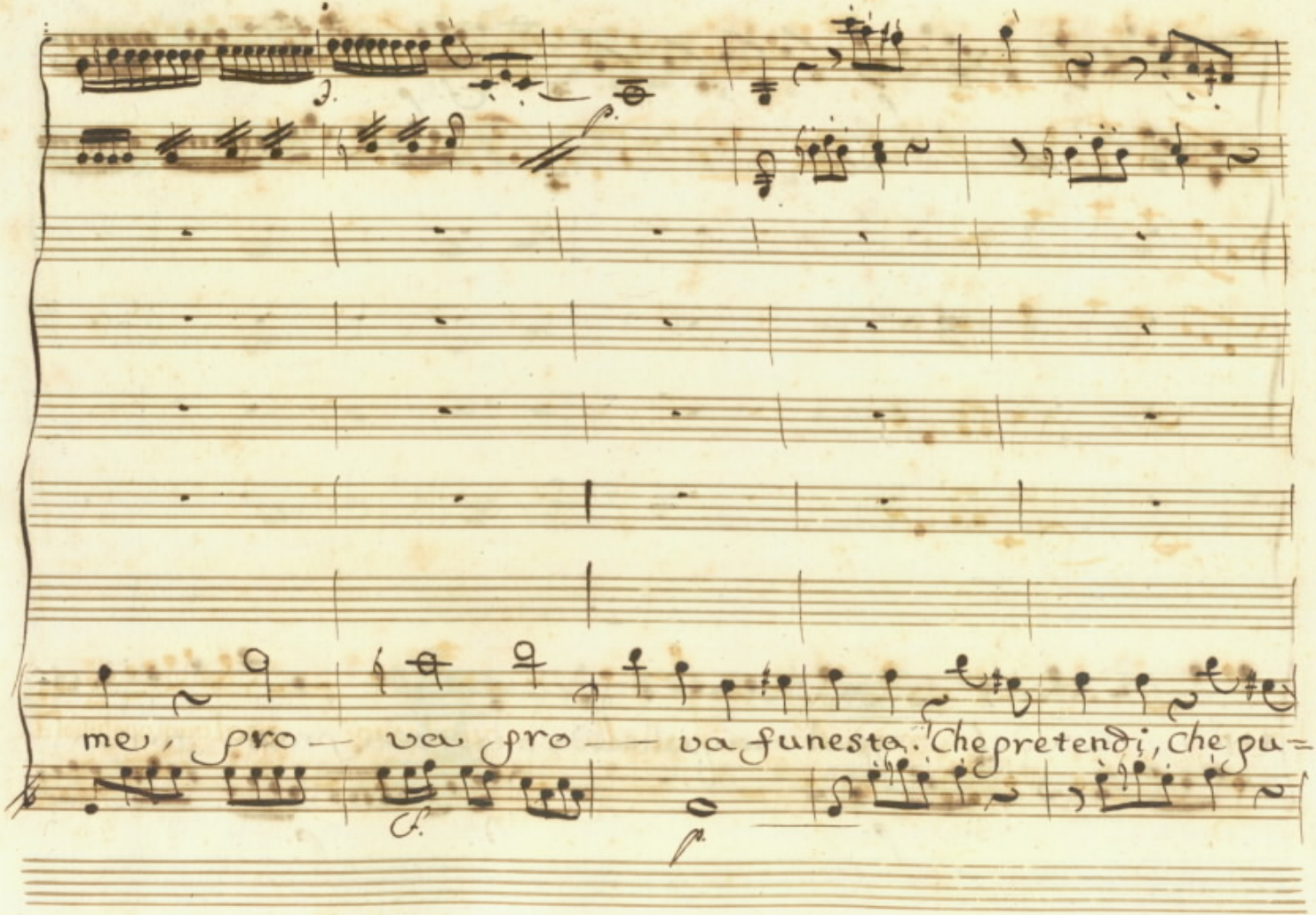

for.
pia.

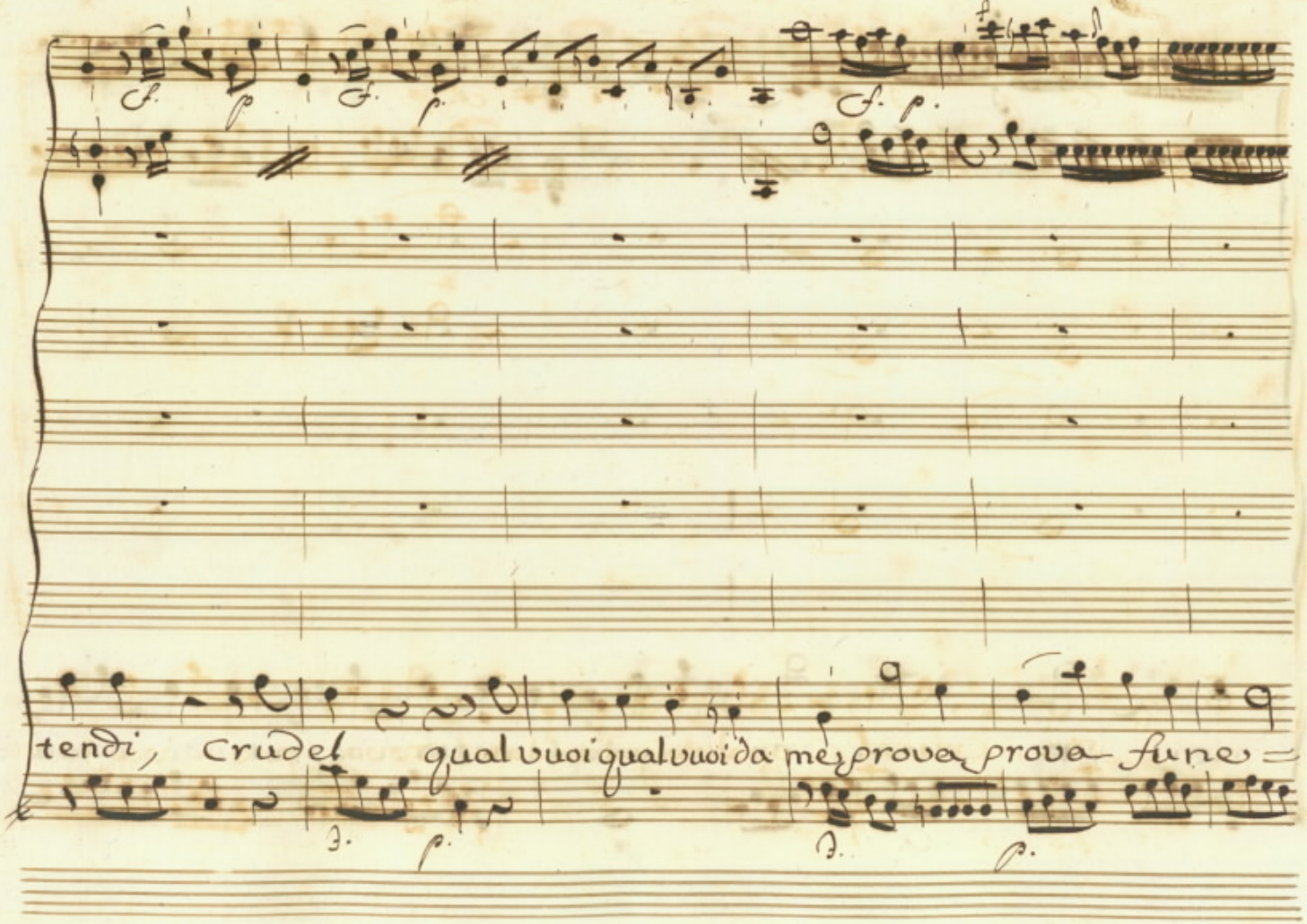

Ob Bal.

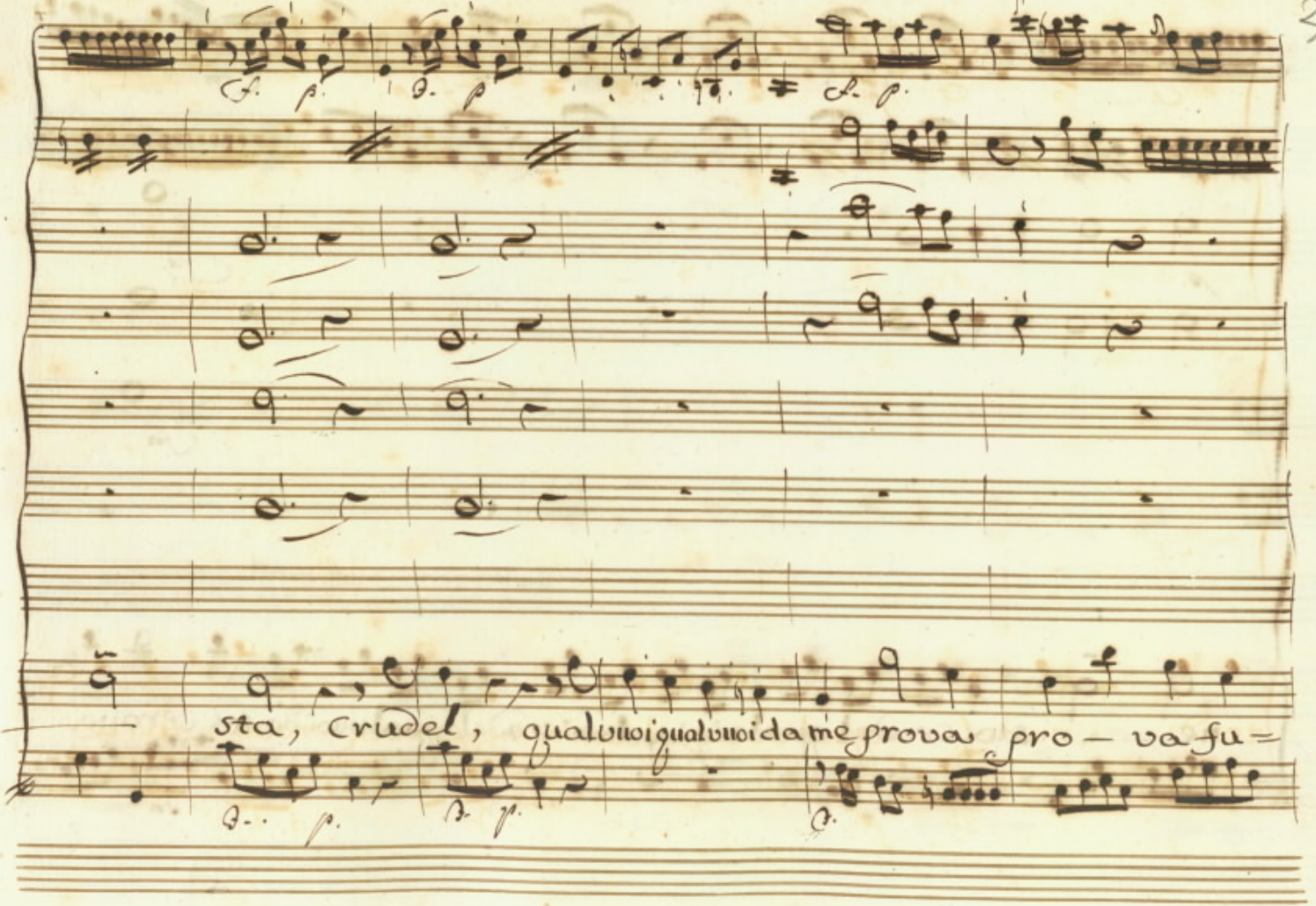

Troppo da me pretendi da me pretendi, o
pia.

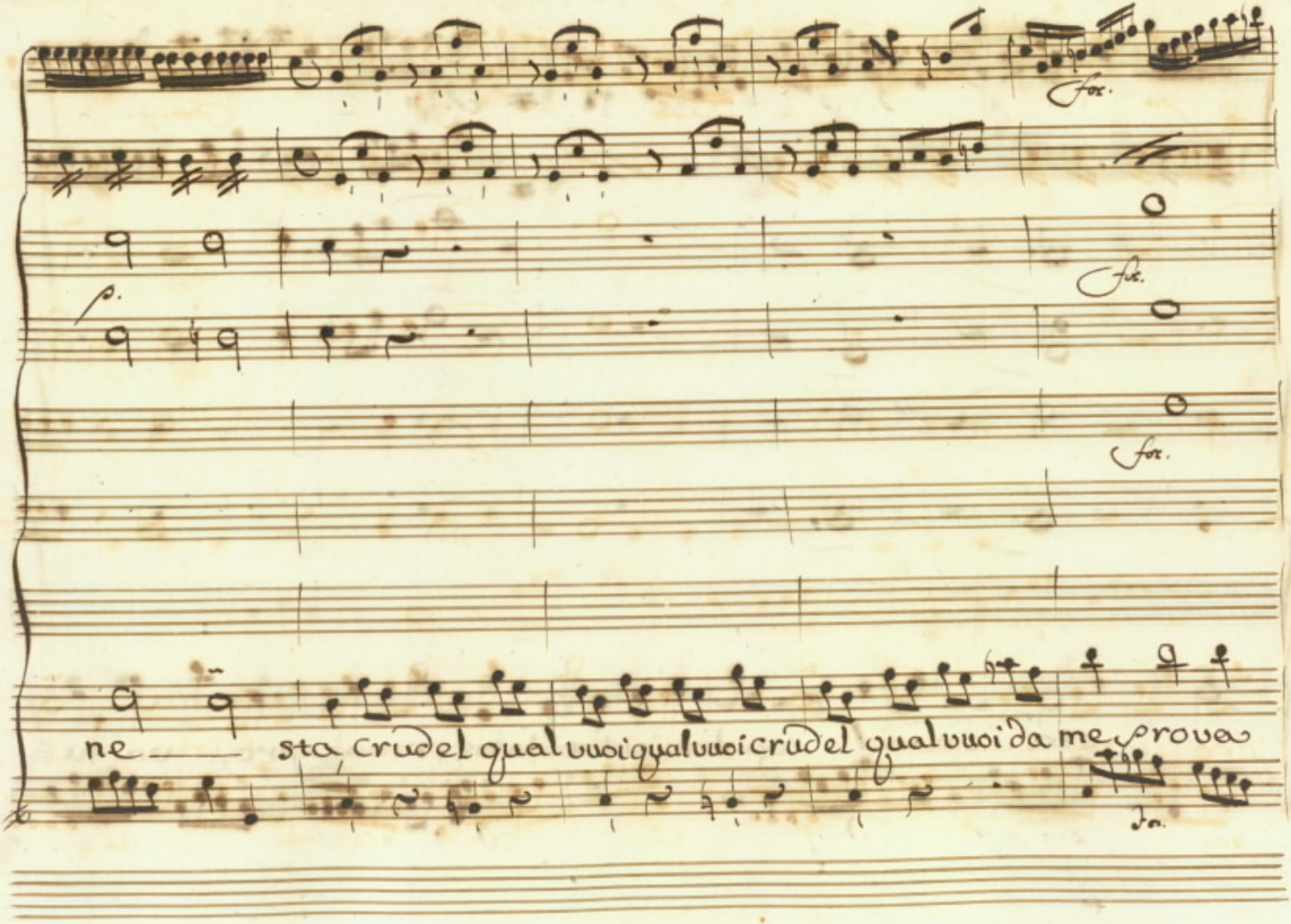

fingi, o non intendi fingi, o non inten=

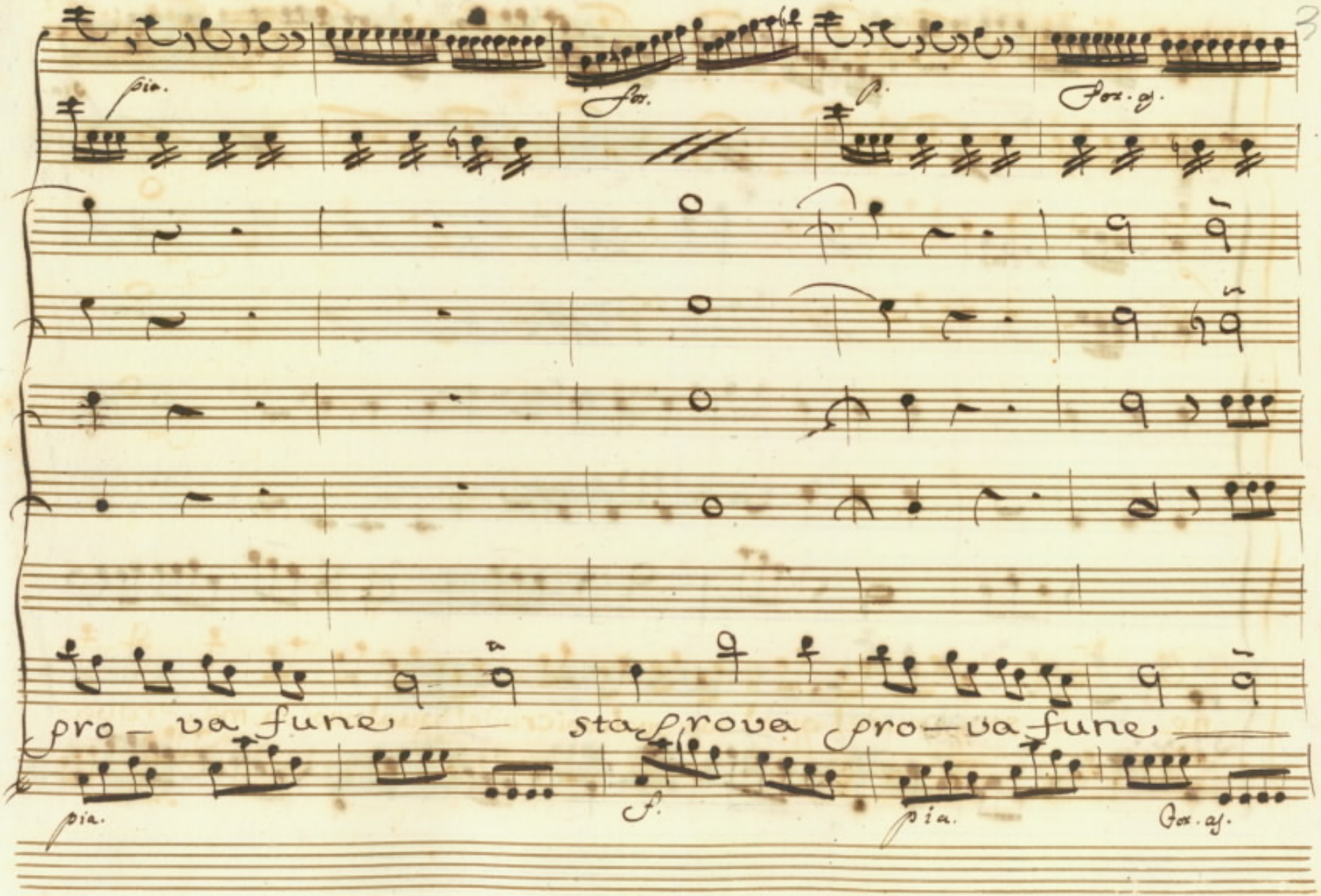

Di, crudel! crudel! qual vuoi, qual vuoi qual vuoi da

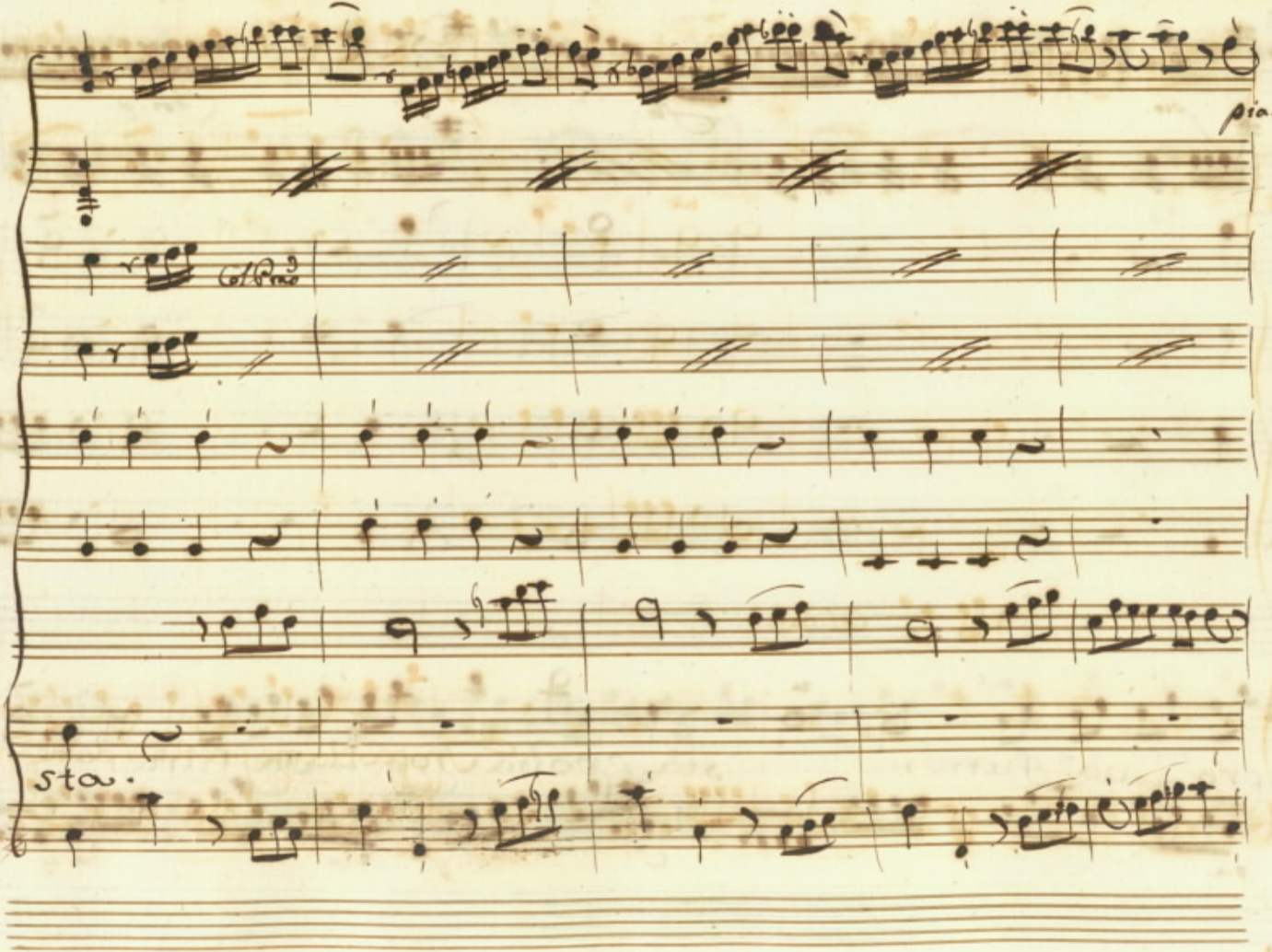

me, pro — va pro — va funesta. Che pretendi, che pu=

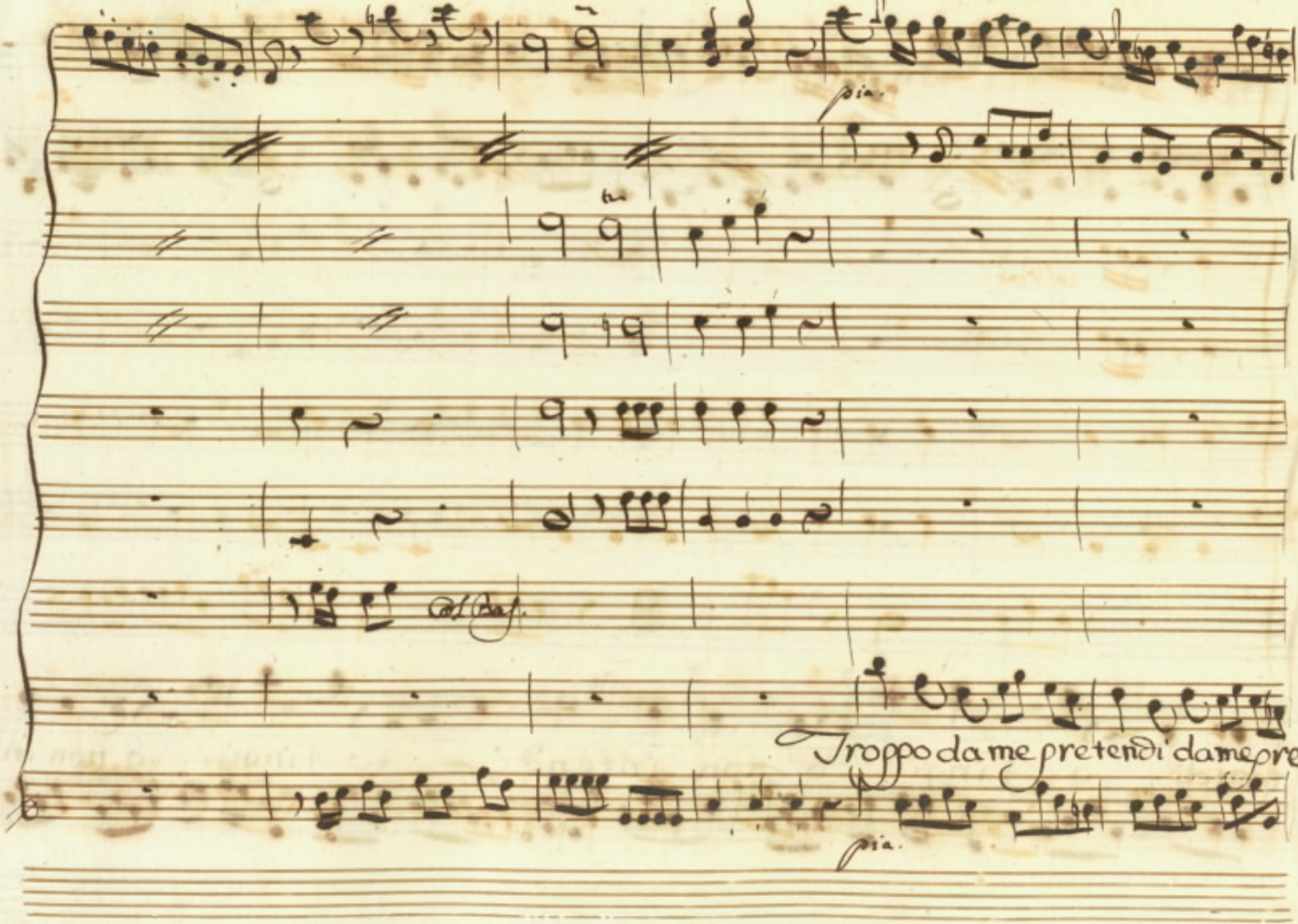

tendi, Crudel qual vuoi qual vuoi da me prova prova fune =

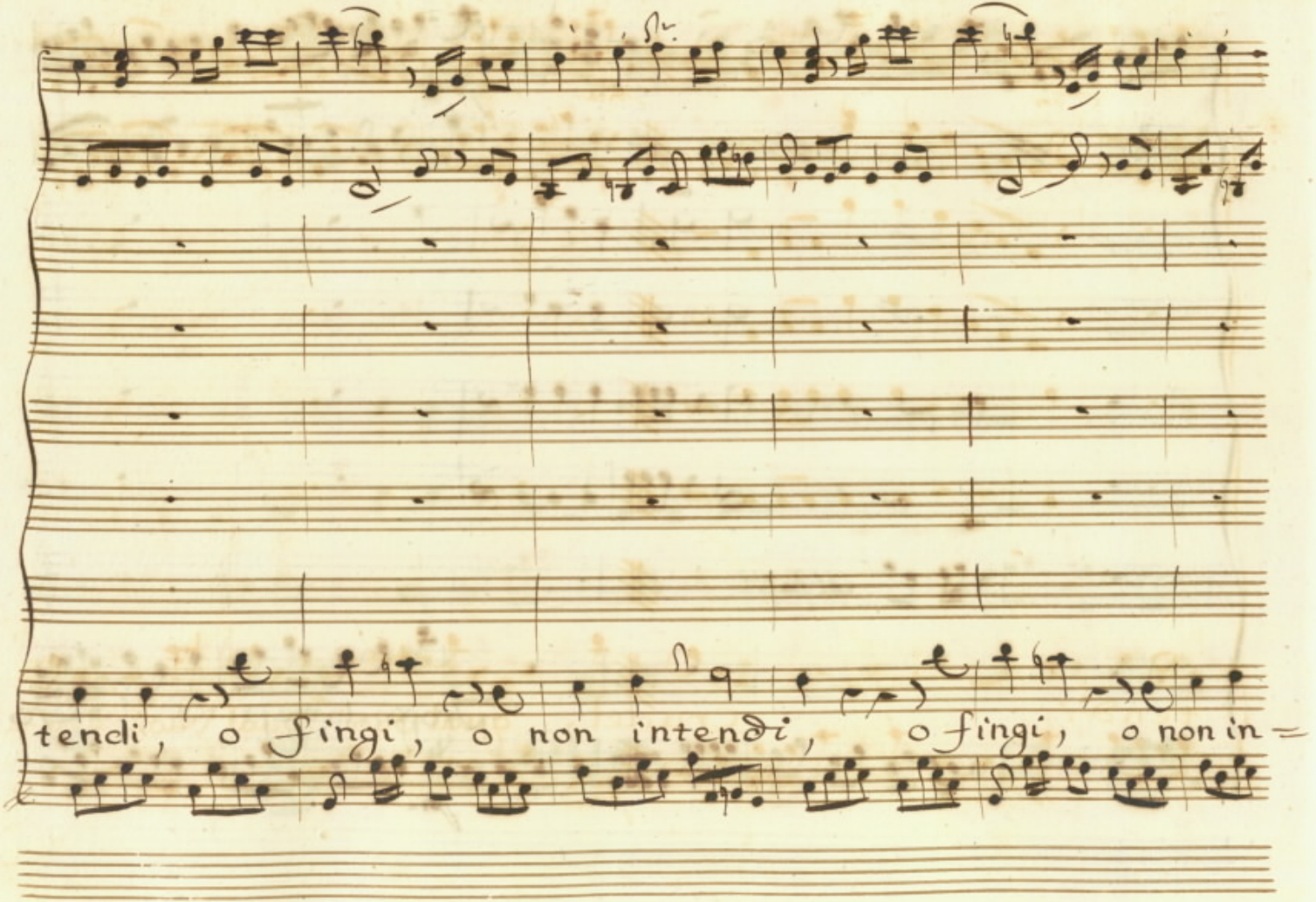

sta, Crudel, qualvuoi qualvuoi da me prova pro – va fu=

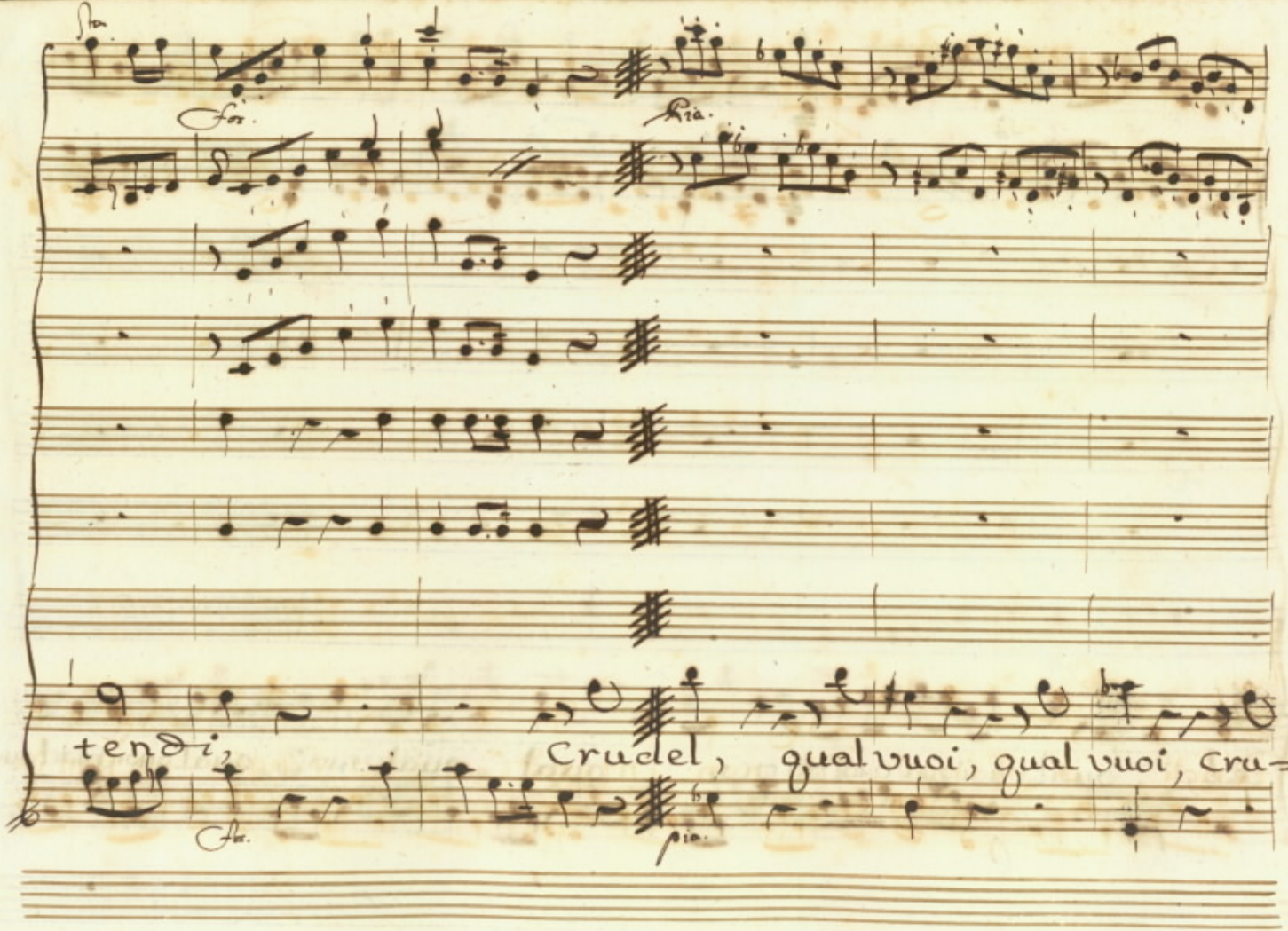

For.
p.
For.
For.
ne sta, crudel qual vuoi qual vuoi crudel qual vuoi da me prova

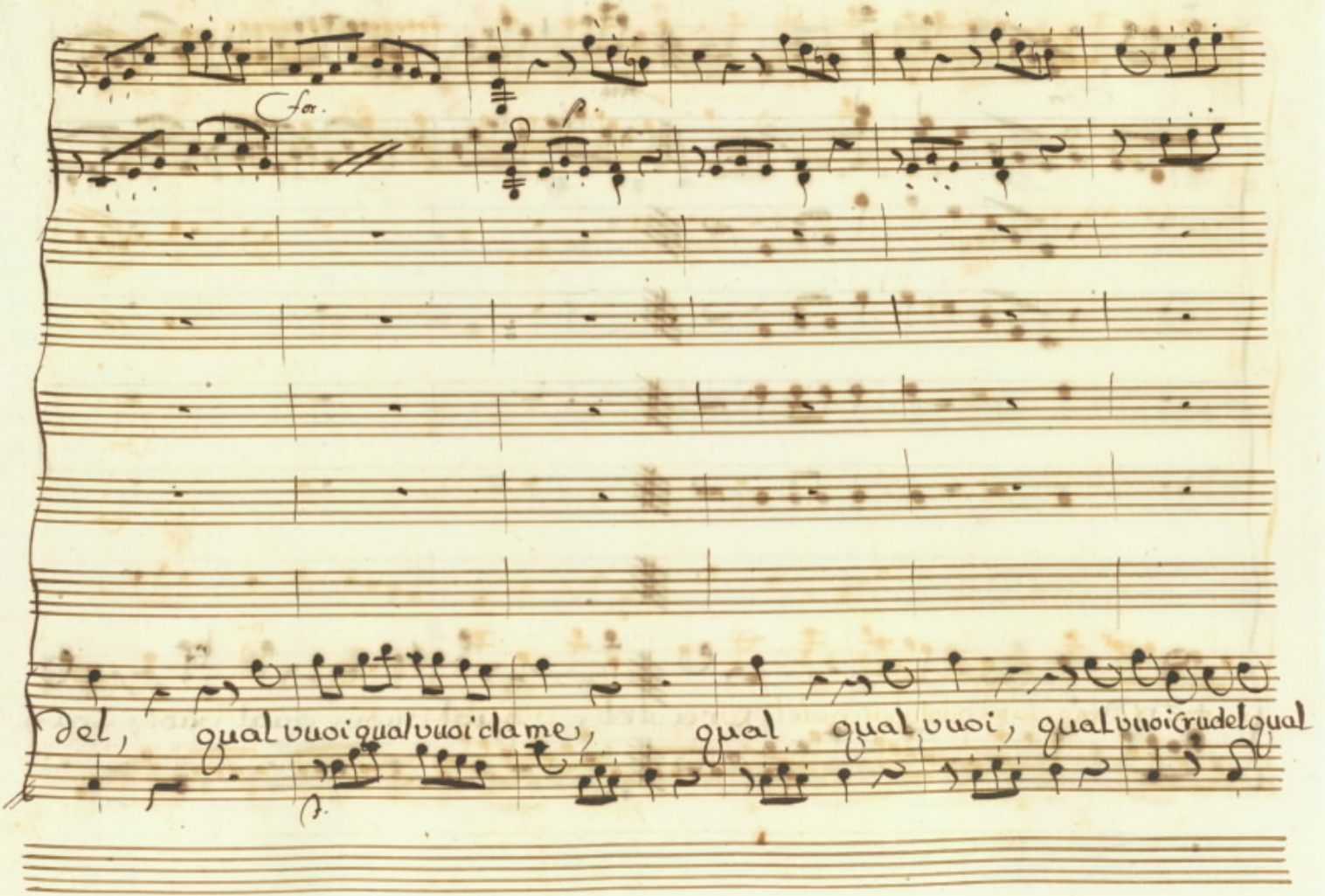

pro- va fune sta prova pro- va fune

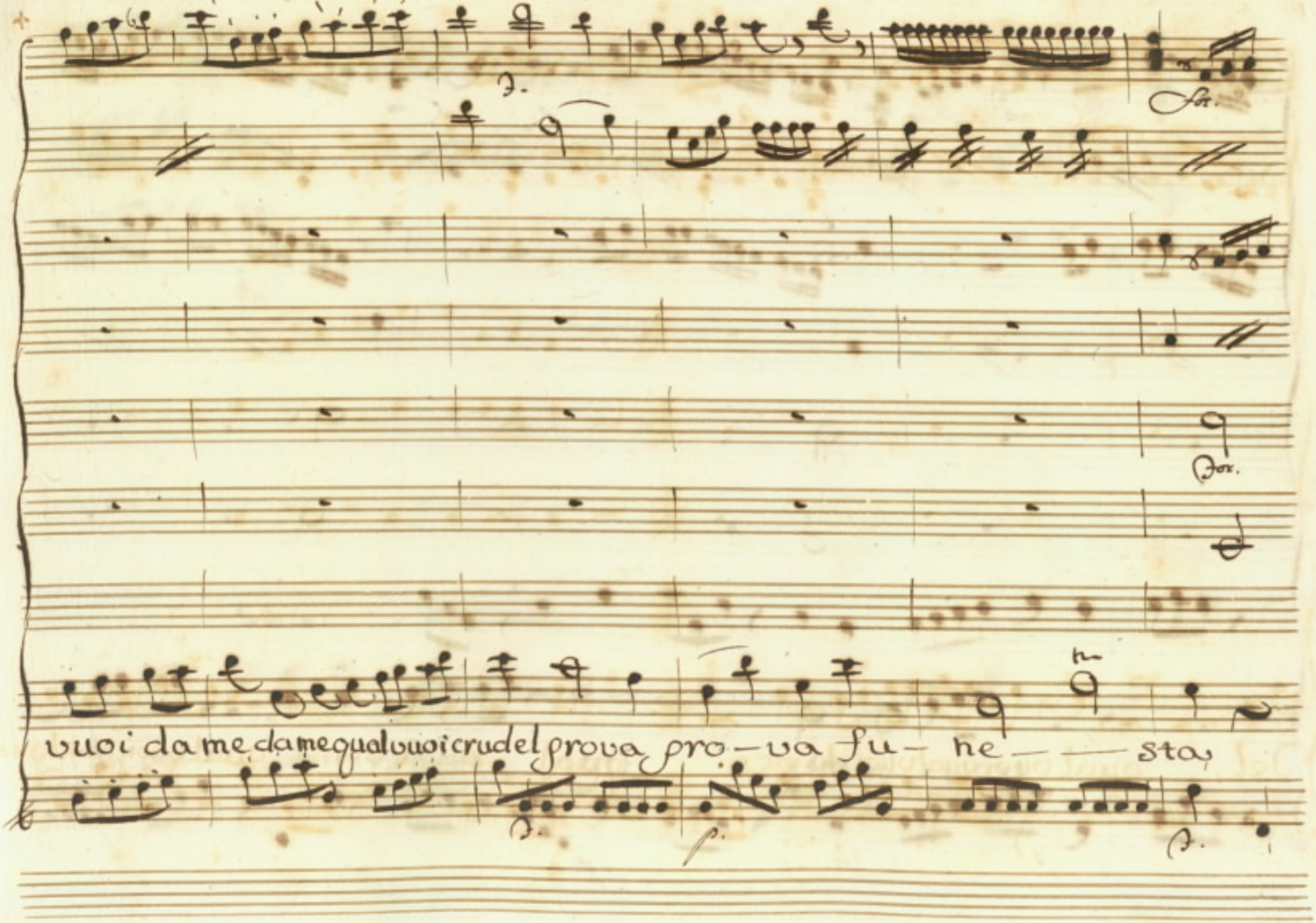

pia.
col Basso
sta.

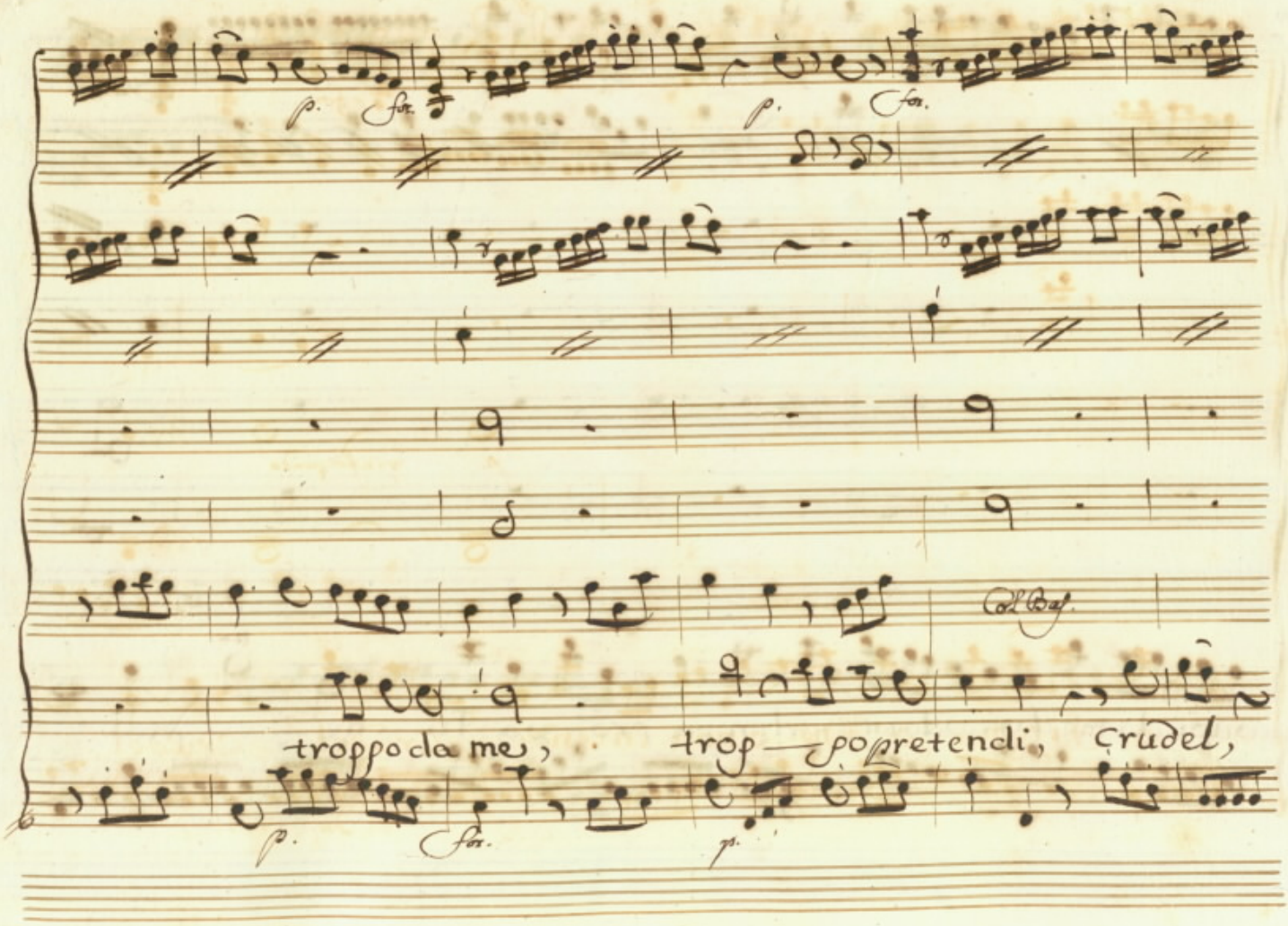

pia.
Troppo da me pretendi da me pre =
pia.

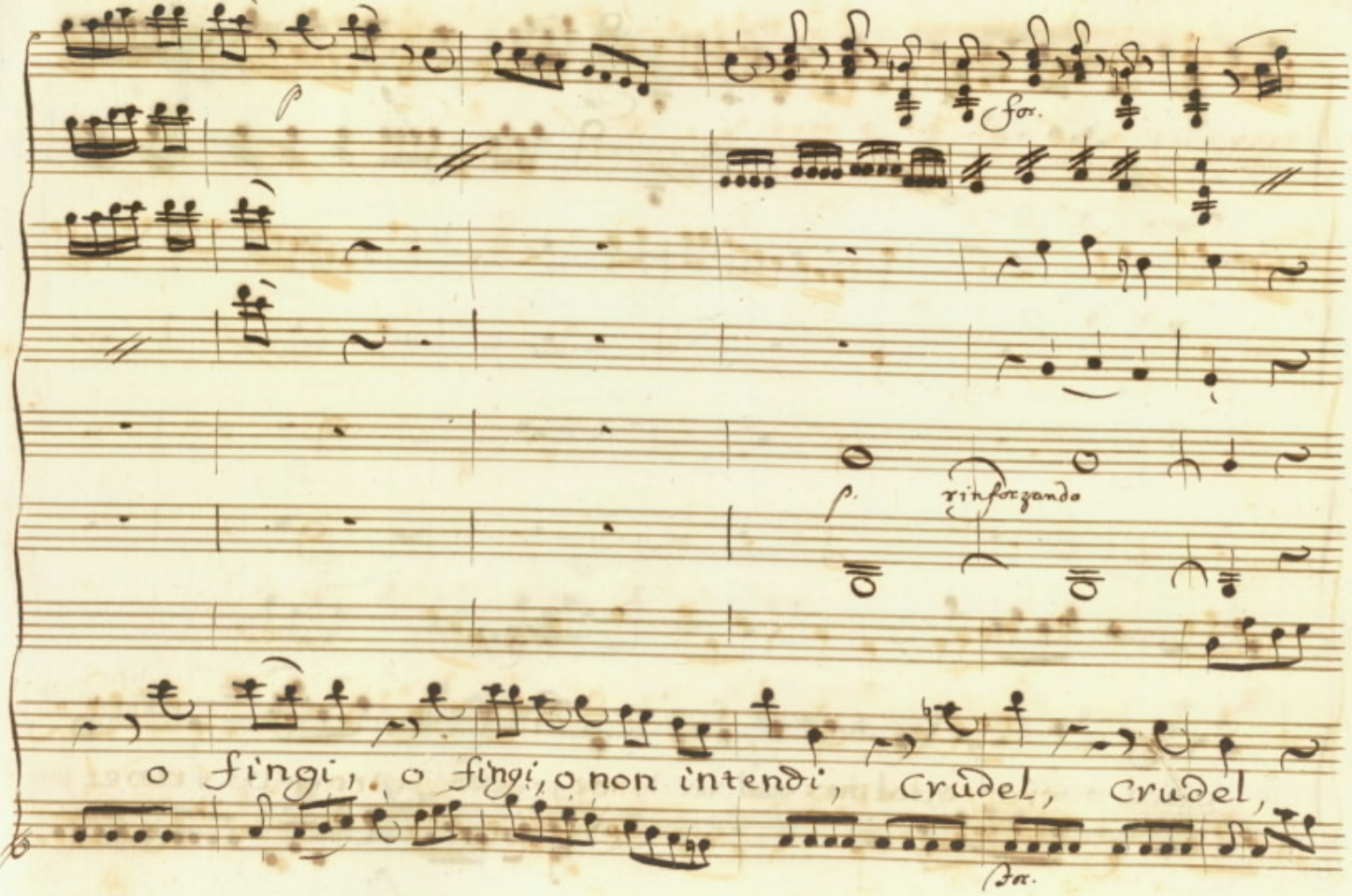

tendi, o fingi, o non intendi, o fingi, o non in=

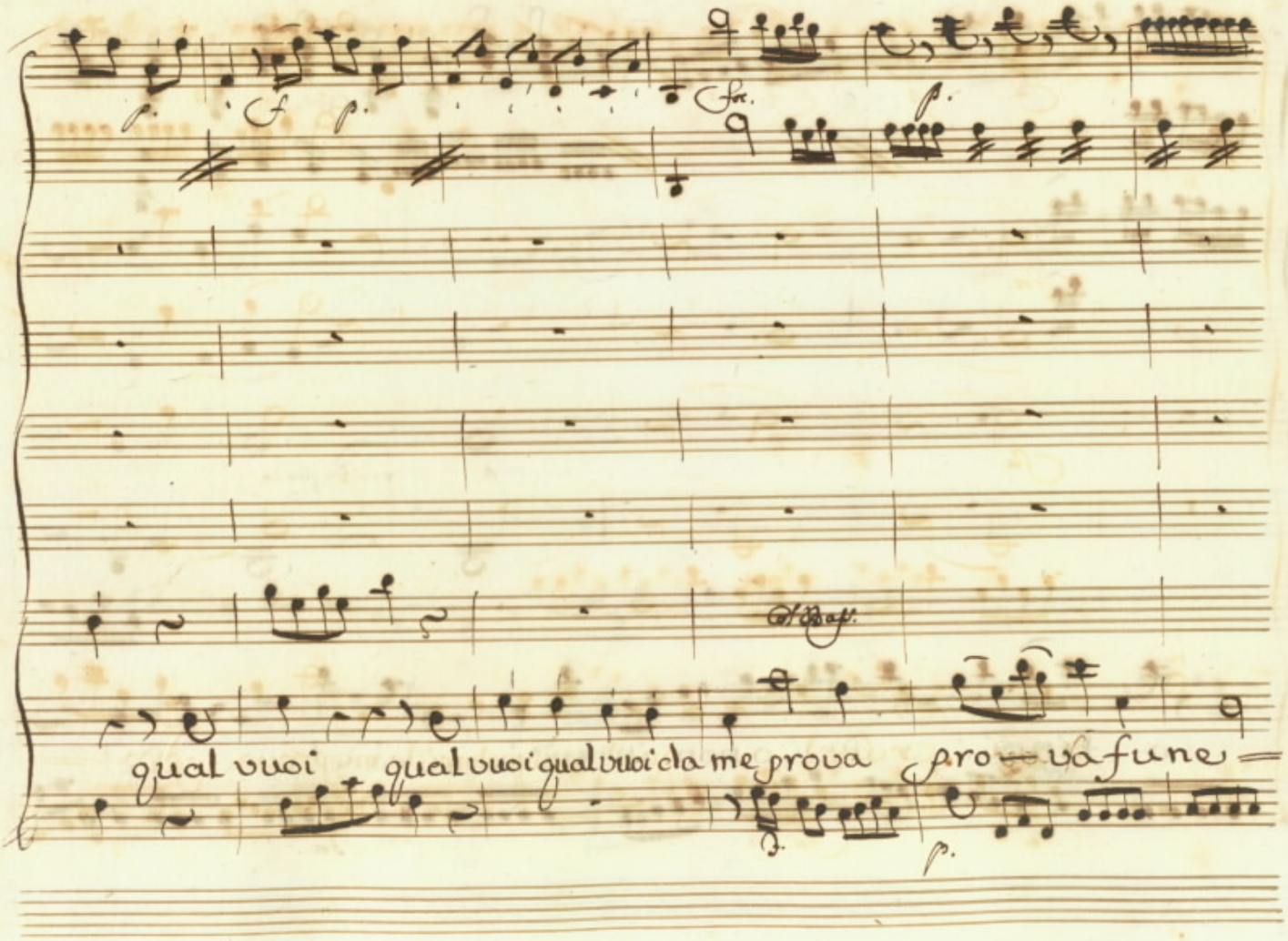

tendi,
Crudel, qual vuoi, qual vuoi, cru=

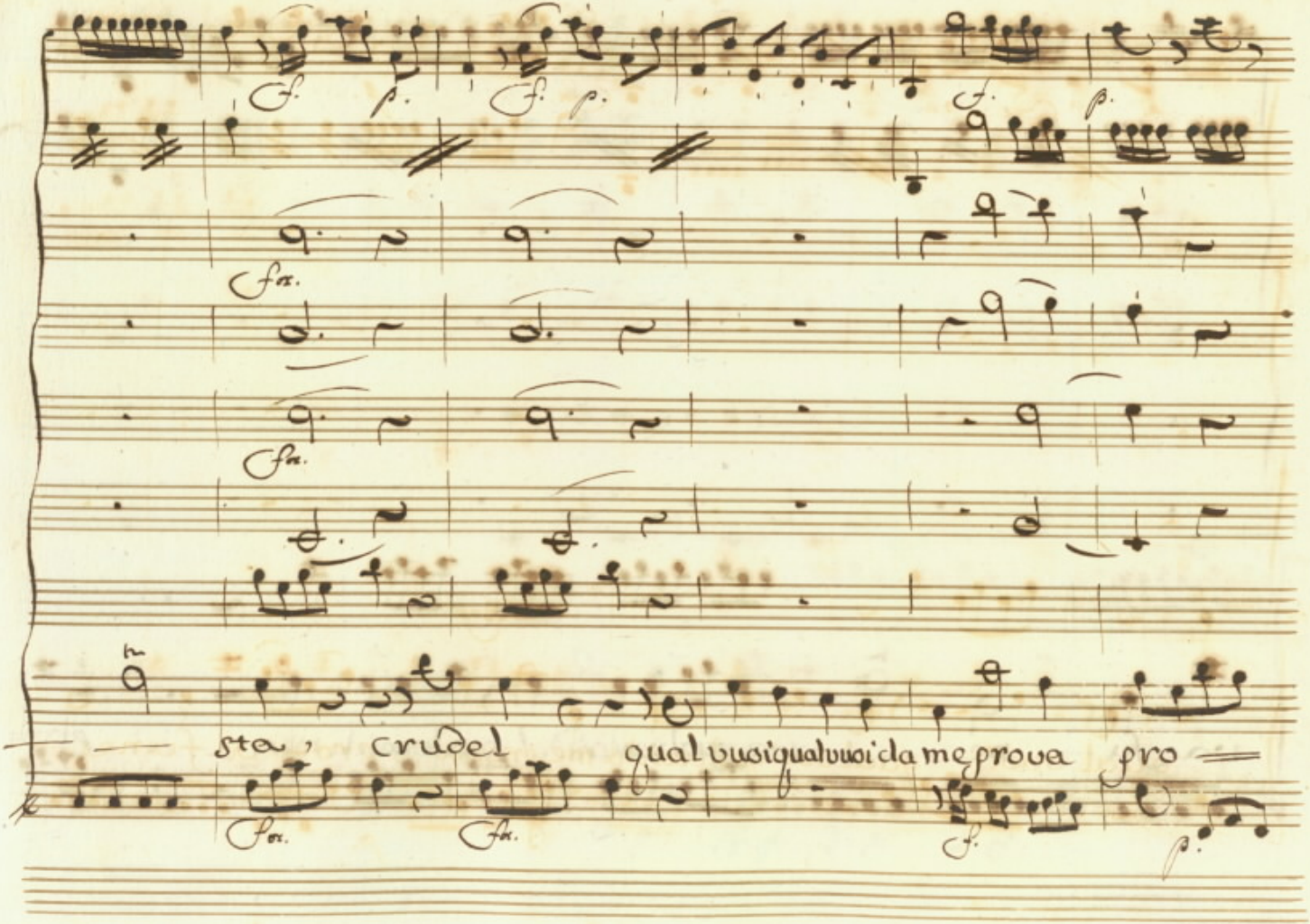

For.
p.
del, qual vuoi qual vuoi da me, qual qual vuoi, qual vuoi crudel qual

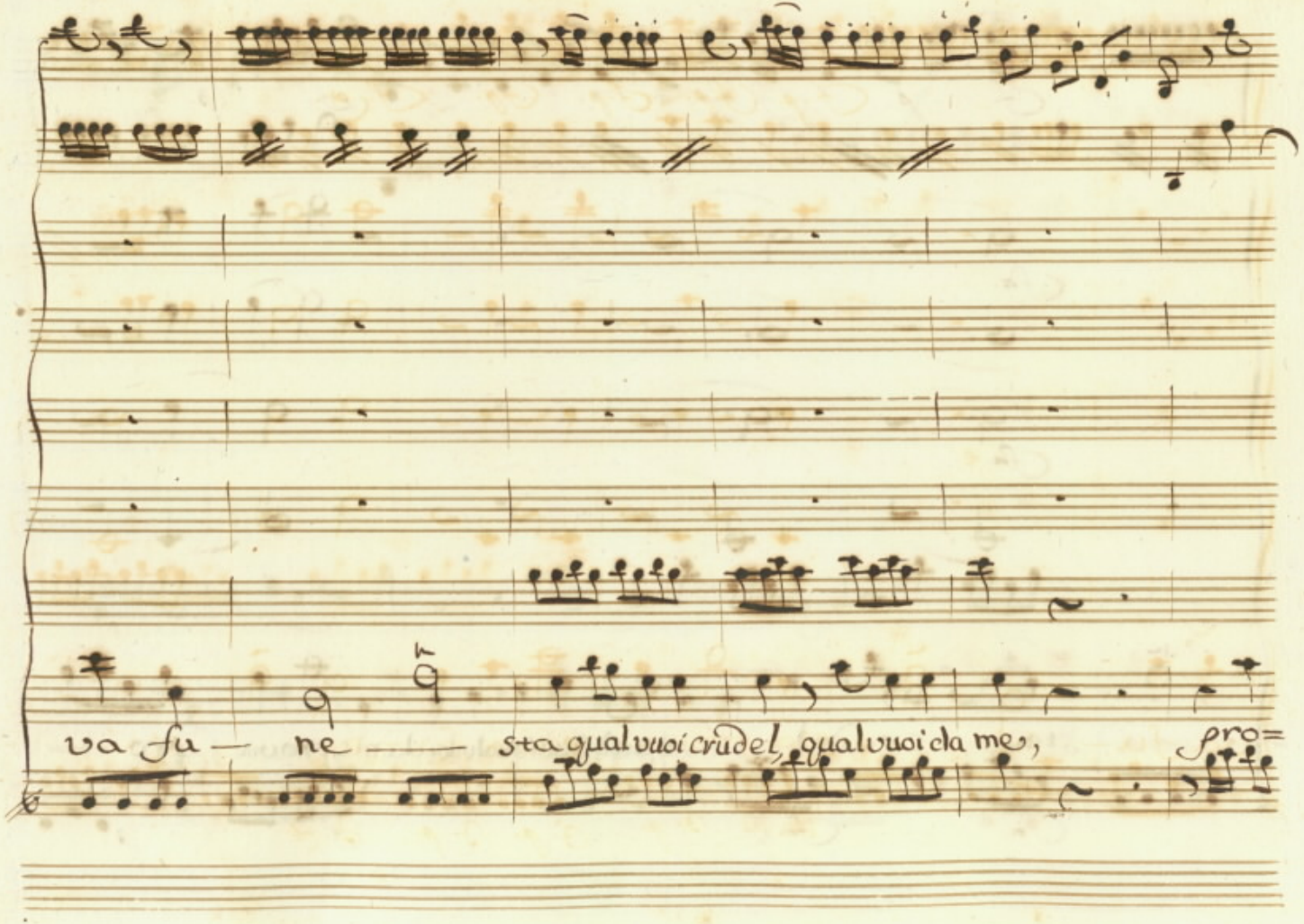

vuoi da me da me qual vuoi crudel grova gro-va fu-ne-sta

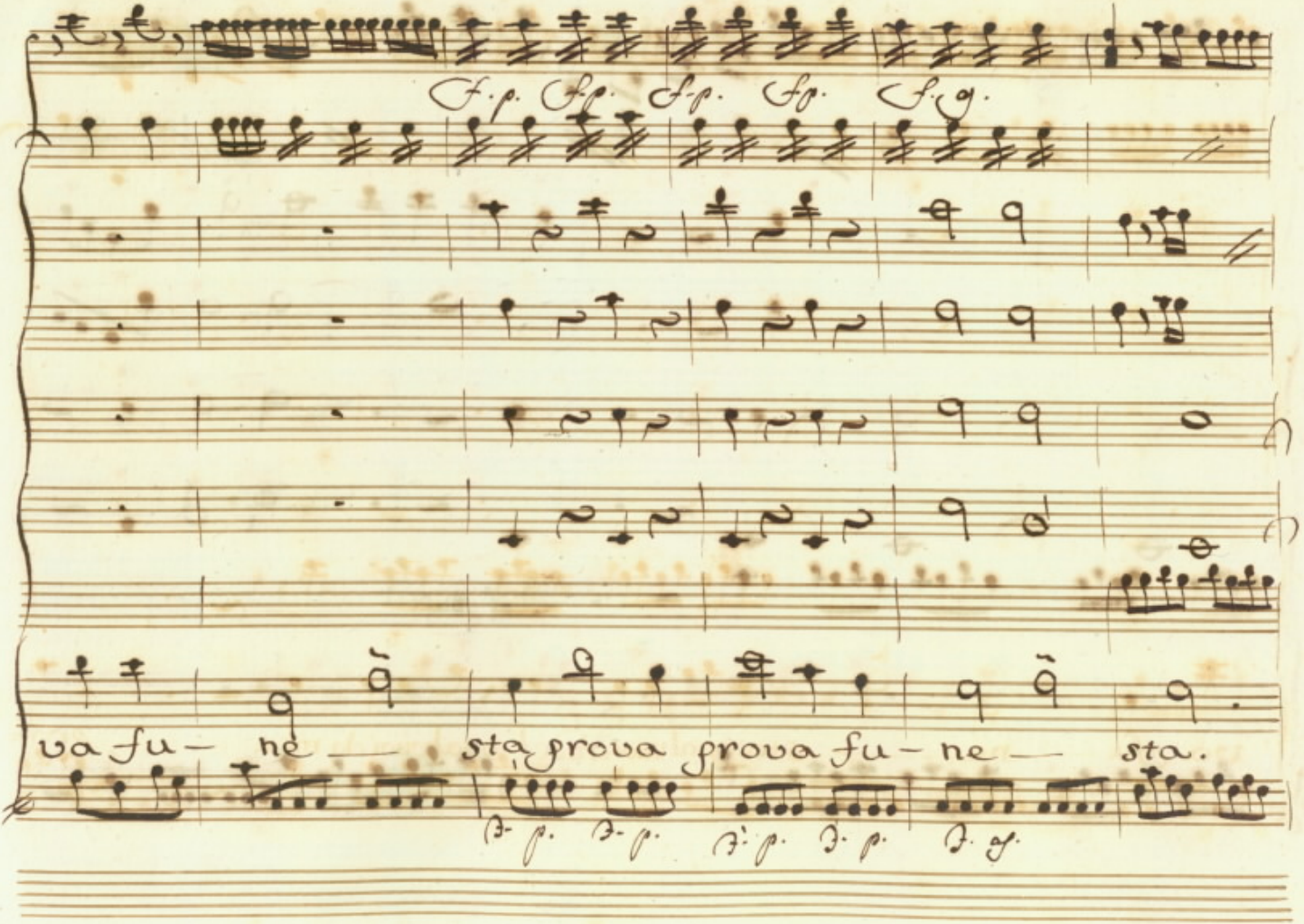

p. fz. p. fz.
Col Bass.
troppo da me, trop — po pretendi, crudel,
p. fz. p.

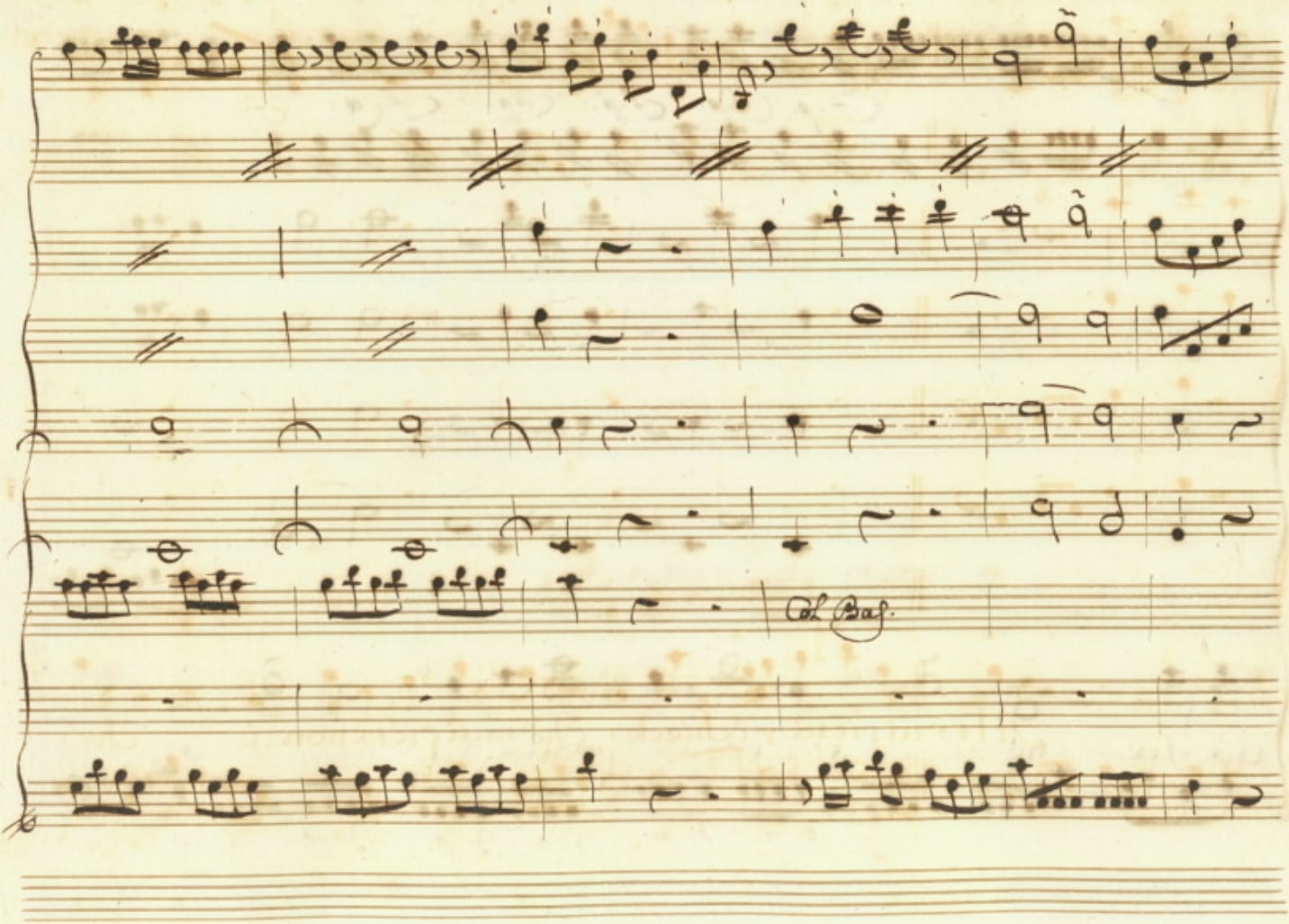

for.
p.
rinforzando
o fingi, o fingi, o non intendi, Crudel, Crudel,
for.

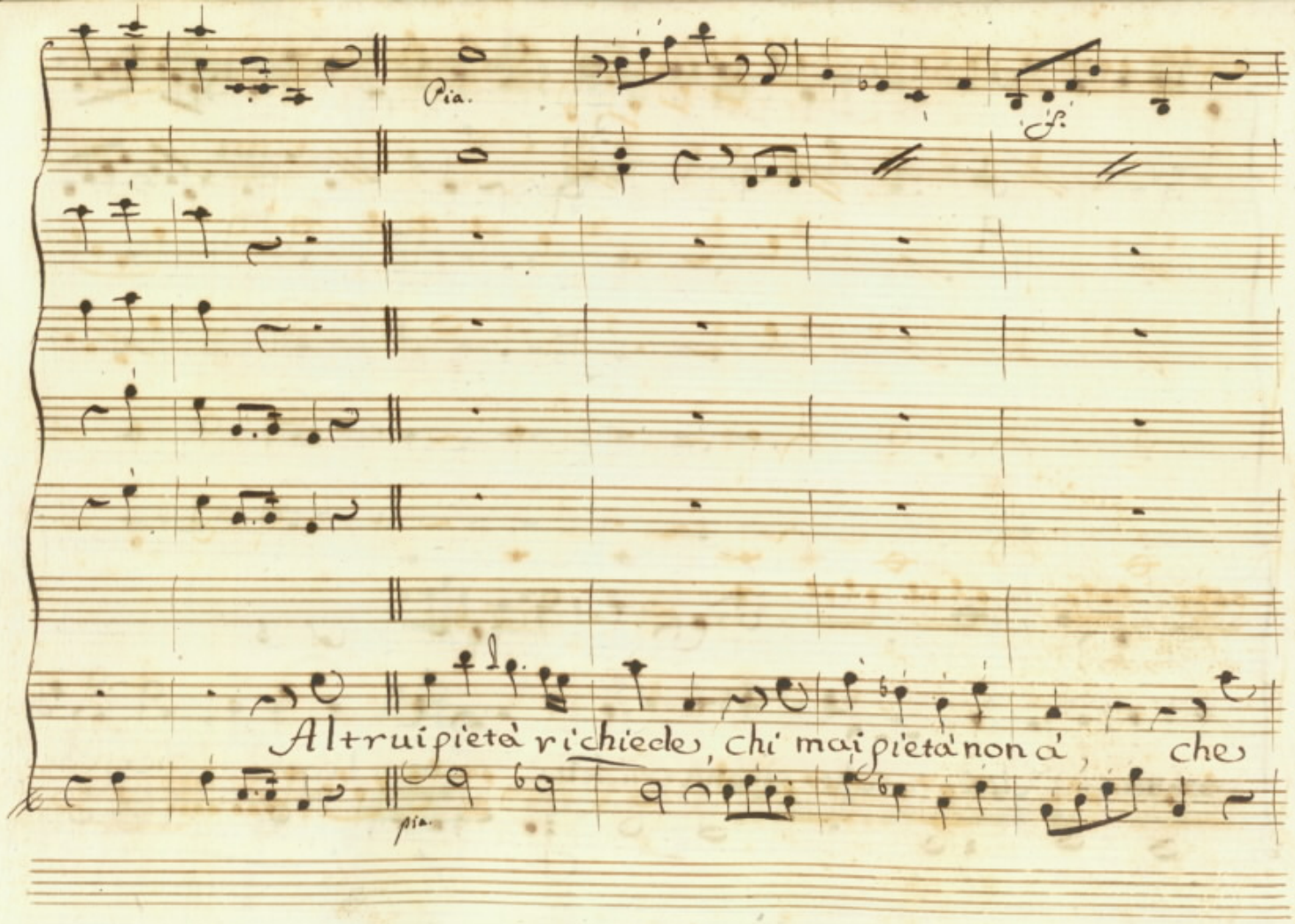

qual vuoi qual vuoi qual vuoi da me prova pro — va fune =

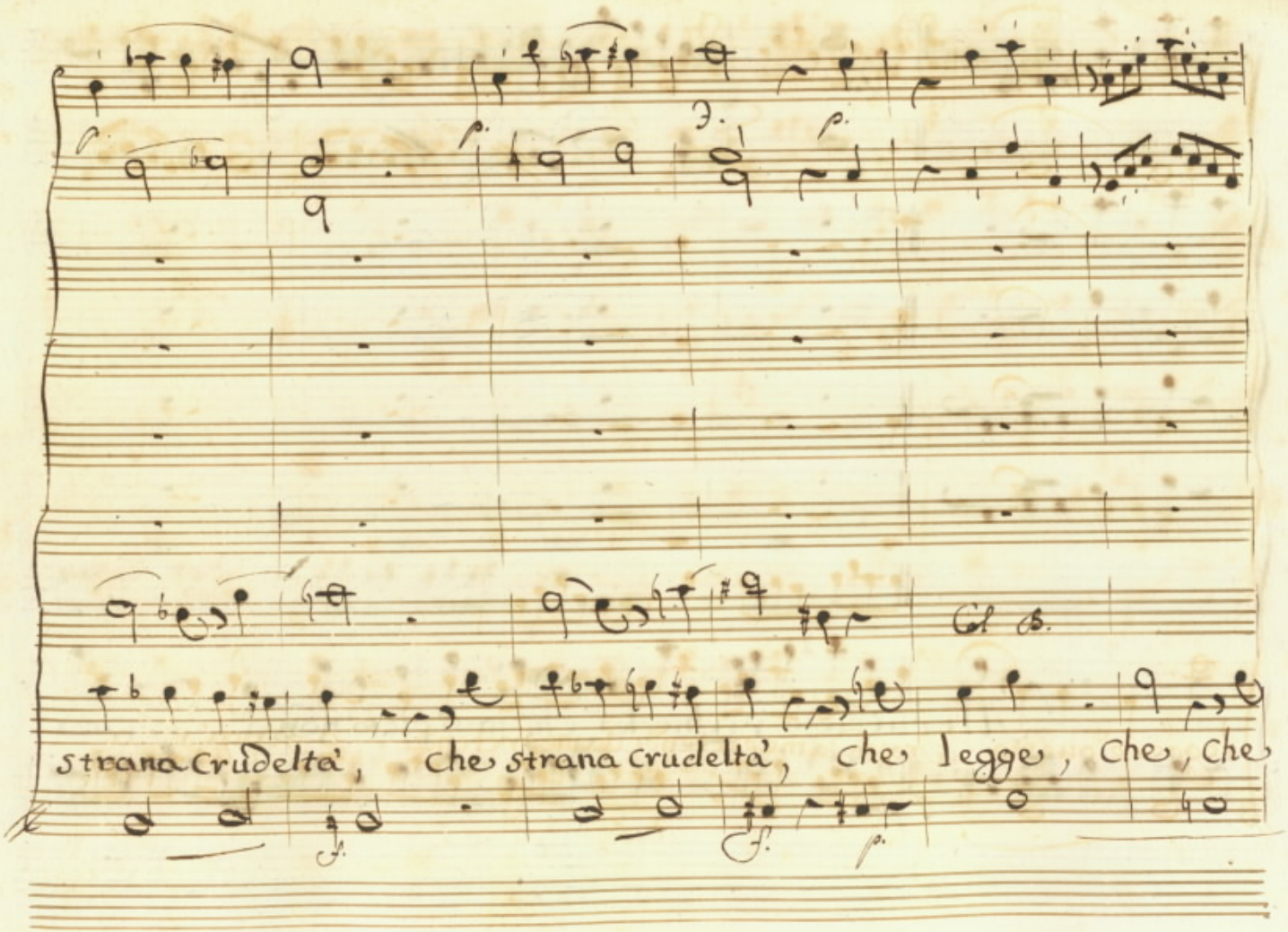

sta, crudel qual vuoi qual vuoi da me prova pro

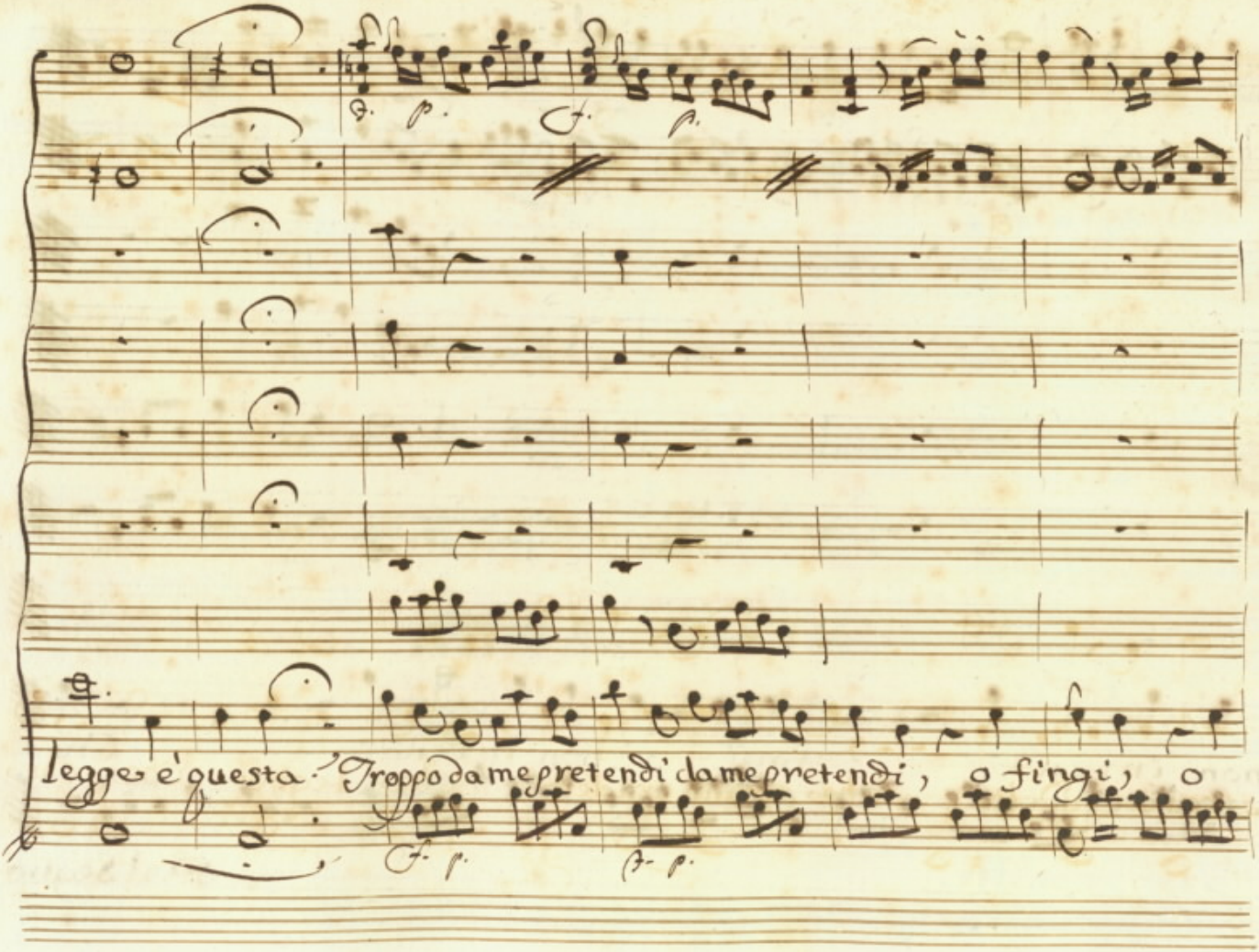

va fu — ne — sta qual vuoi crudel, qual vuoi da me, pro=

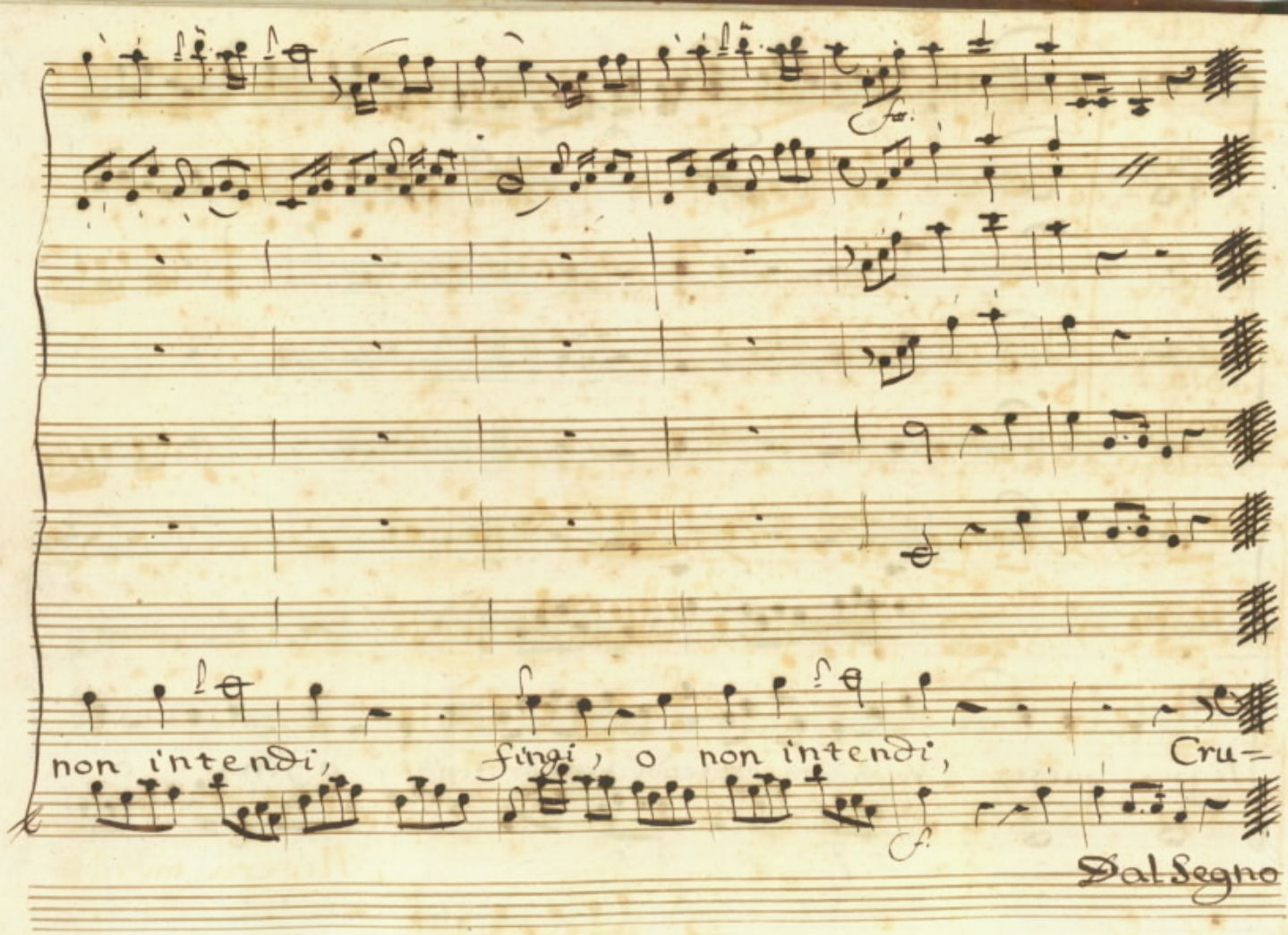

va fu- nè — sta prova prova fu- ne — sta.

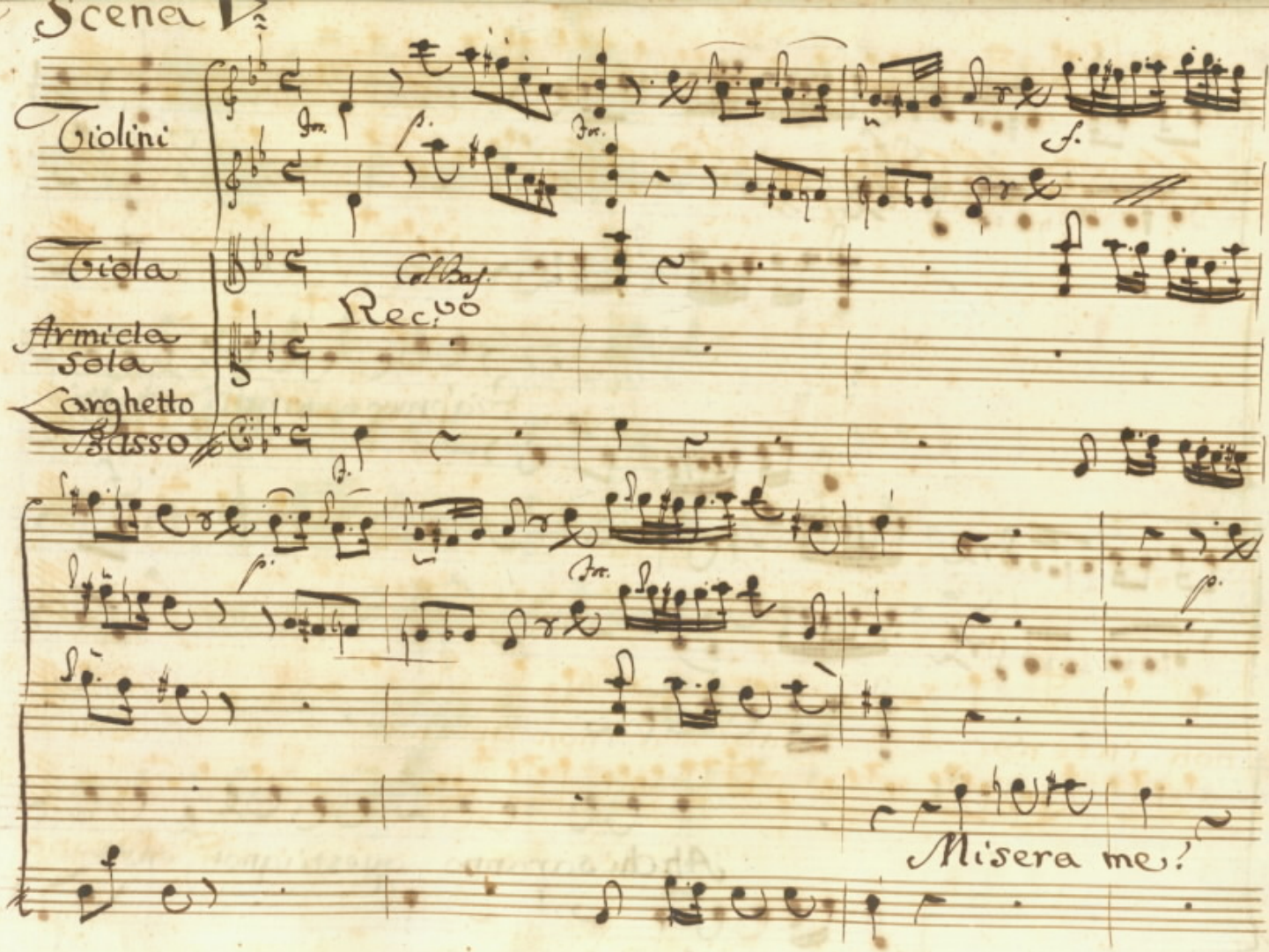

Col Bass.


Pia.
f.
Altrui pietà richiede, chi mai pietà non dà, che
pia.


strana crudeltà, che strana crudeltà, che legge, che, che


legge è questa. Troppo da me pretendi da me pretendi, o fingi, o


non intendi, fingi, o non intendi, Cru=
Dal Segno



Scena V.

Violini

Viola

Col Bas.

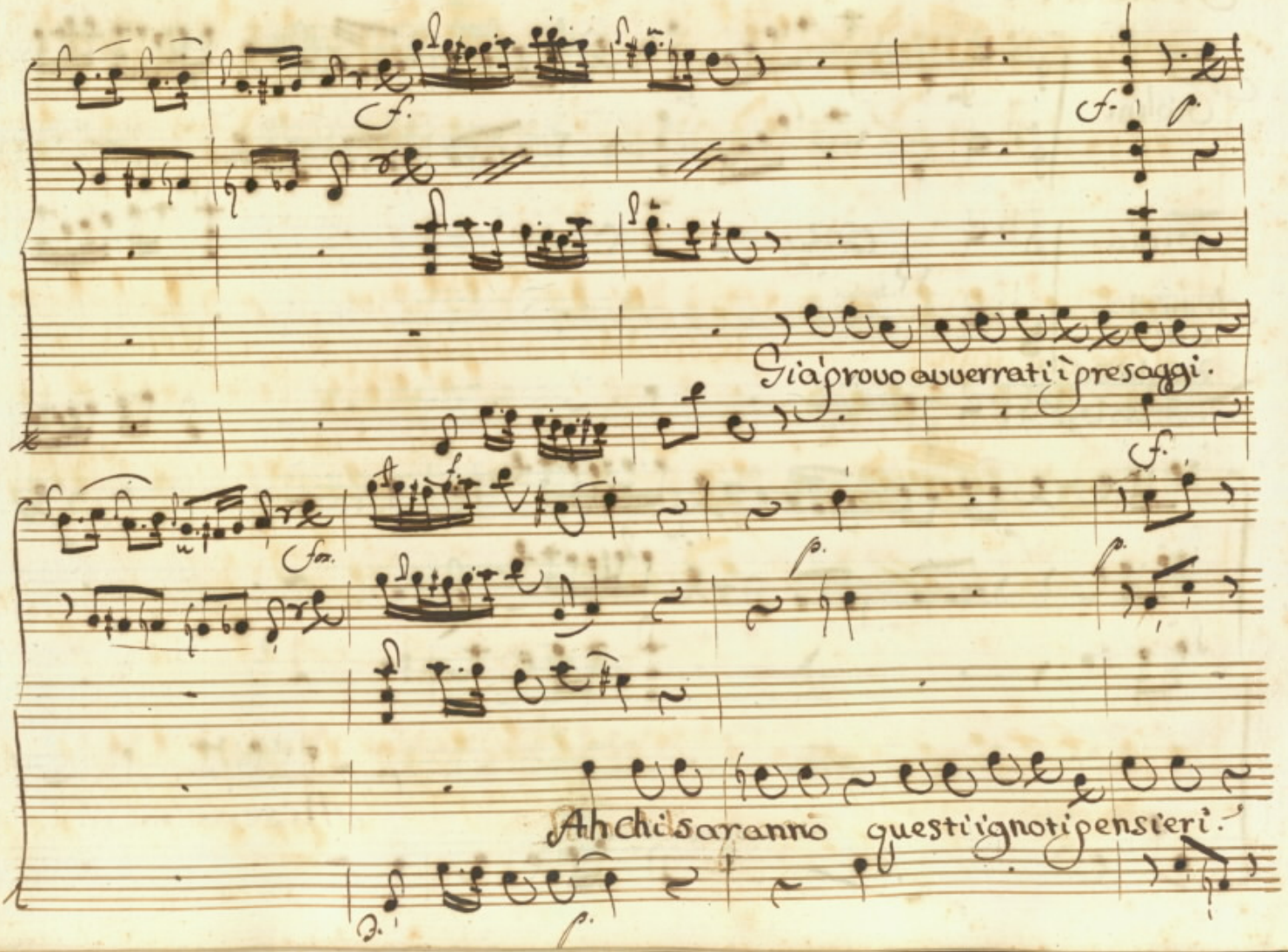
Rec.vo

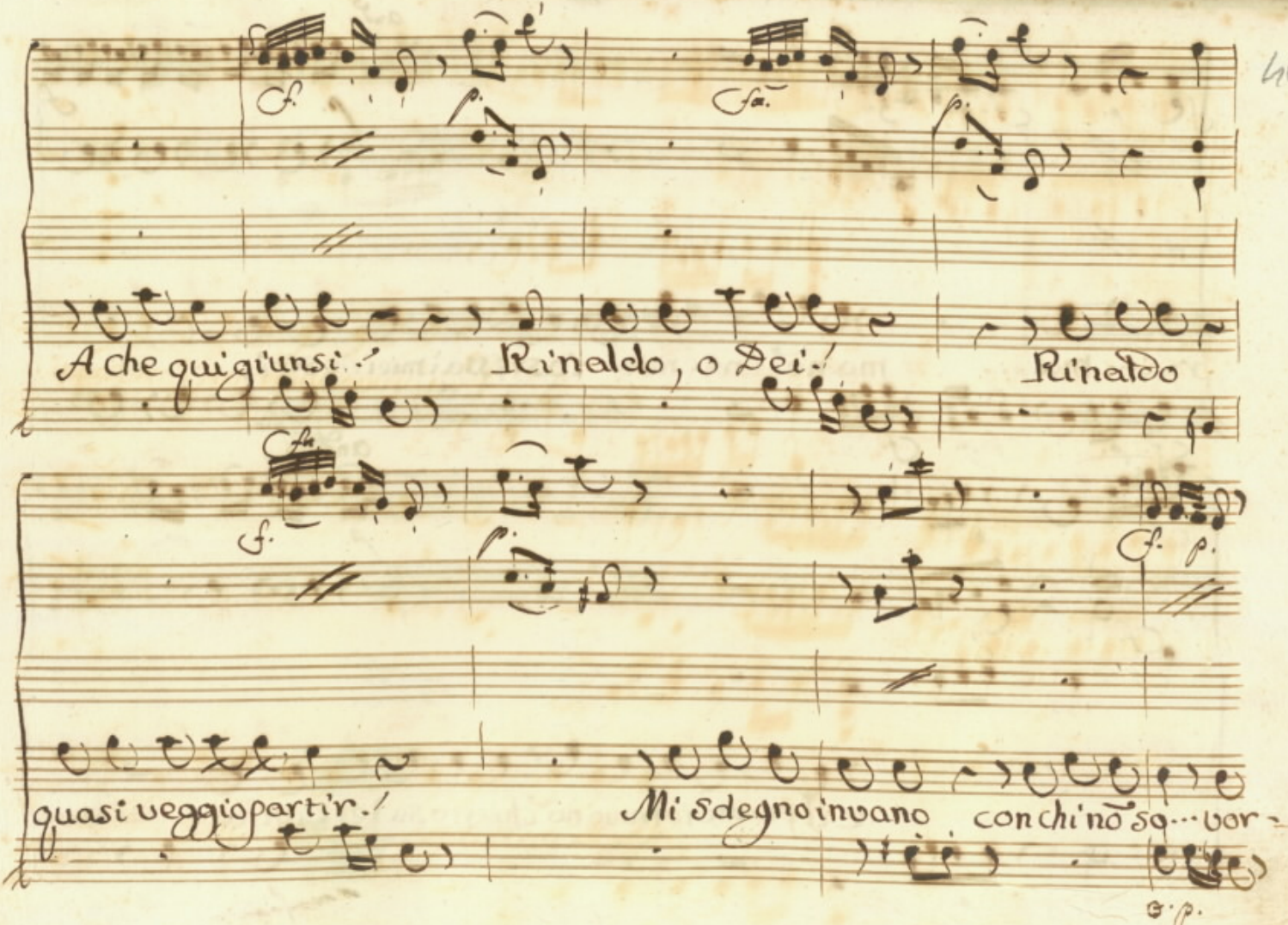
Armida sola

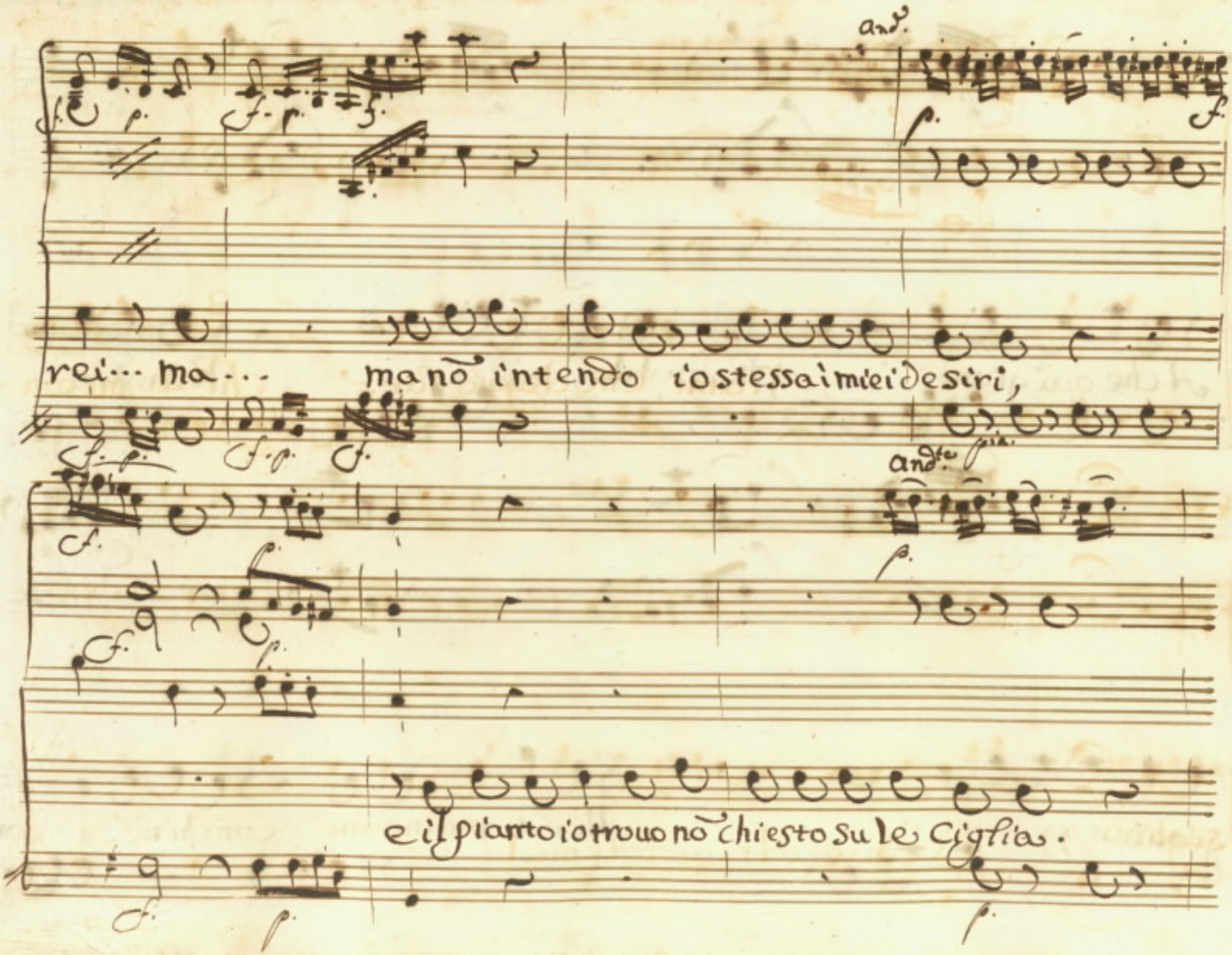
Larghetto

Basso

Misera me!


Già provo avverrati i presaggi.
Ah chi saranno questi ignoti pensieri.

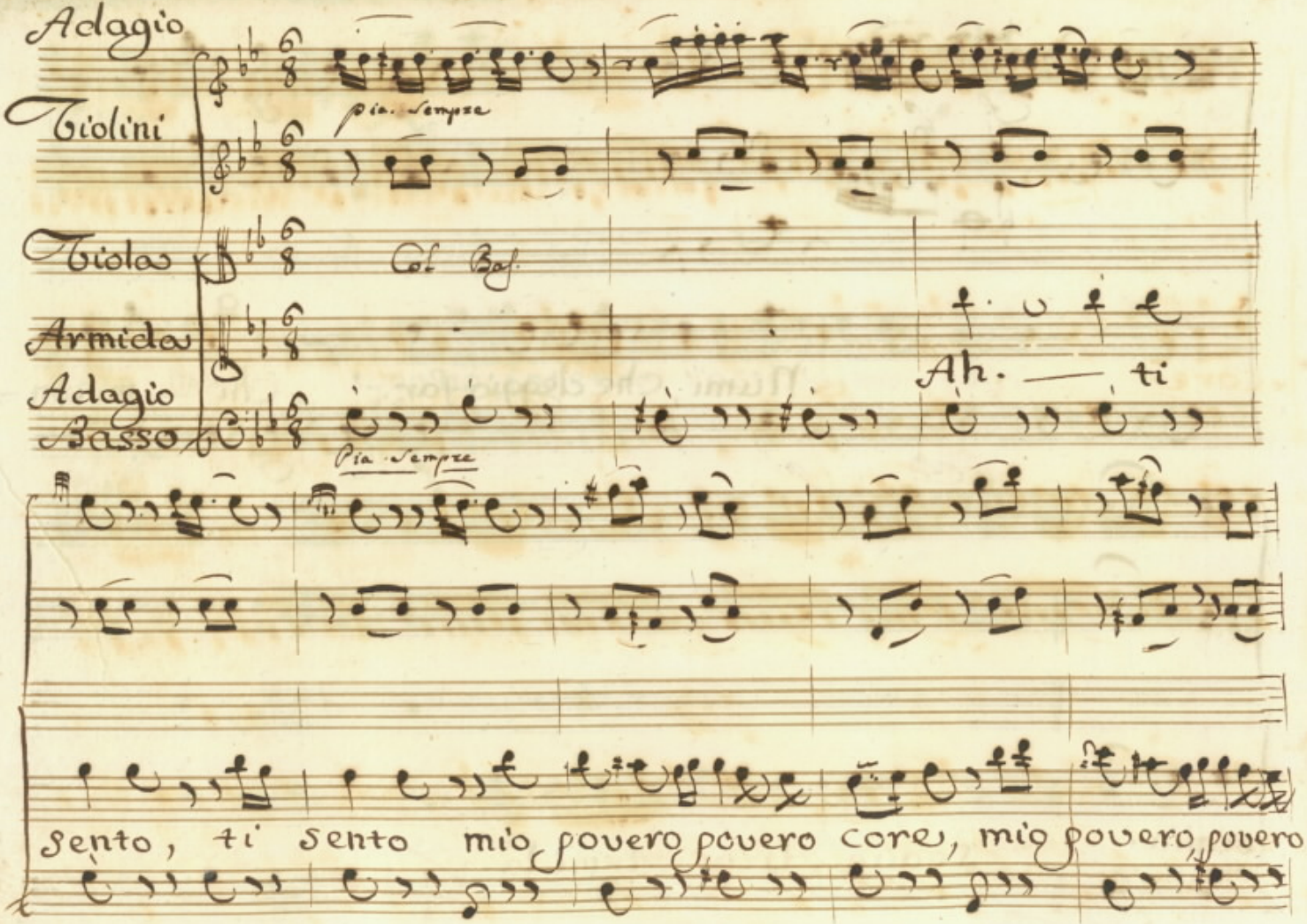

A che qui giunsi! Rinaldo, o Dei! Rinaldo
quasi veggio partir. Mi sdegno invano con chi nō sa... vor-


and.
rei... ma... ma nõ intendo io stessa i miei desiri,
and.te
e il pianto io trouo nõ chiesto su le ciglia.

Numi, che deggio far. Chi — mi con —

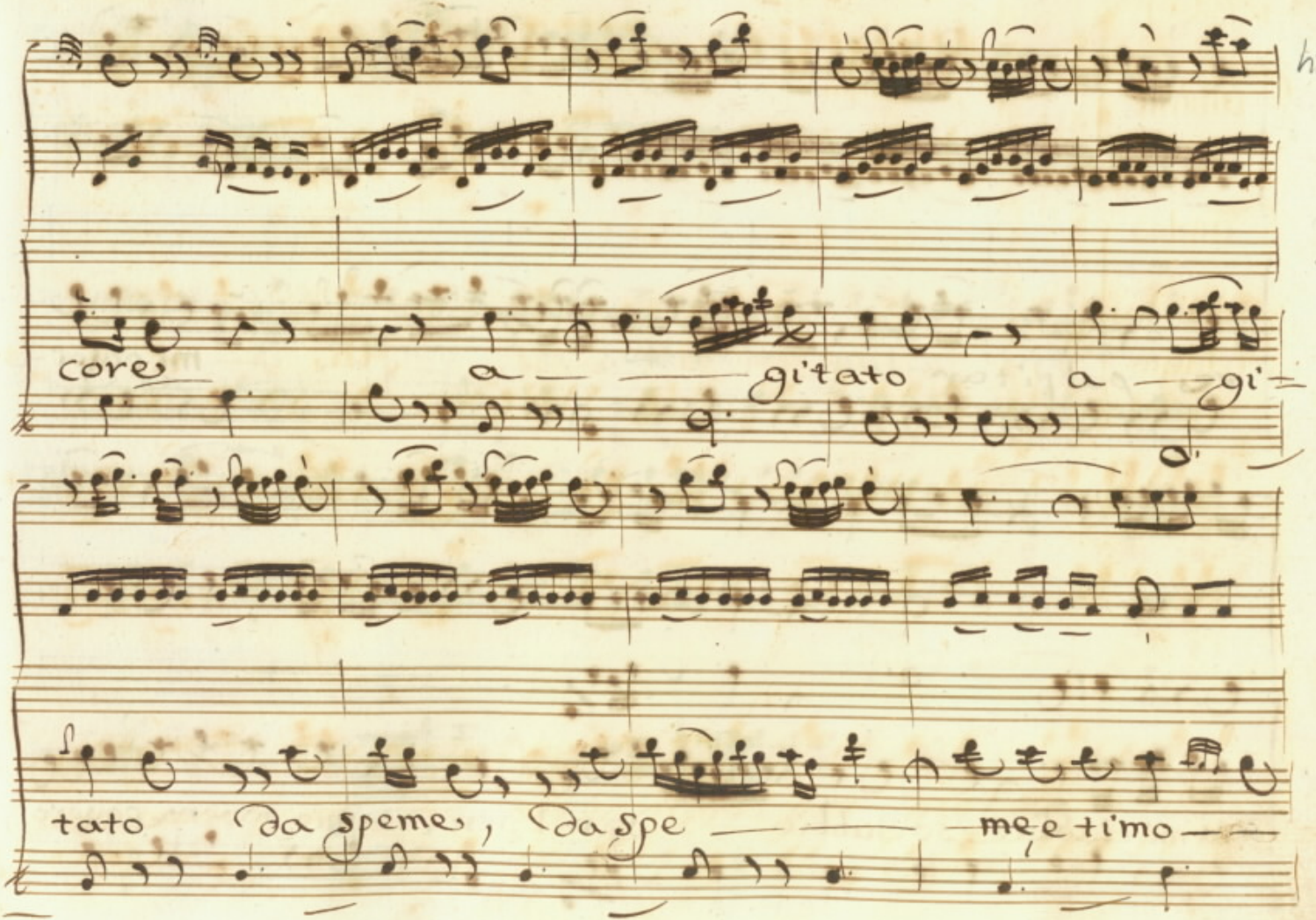
siglia.

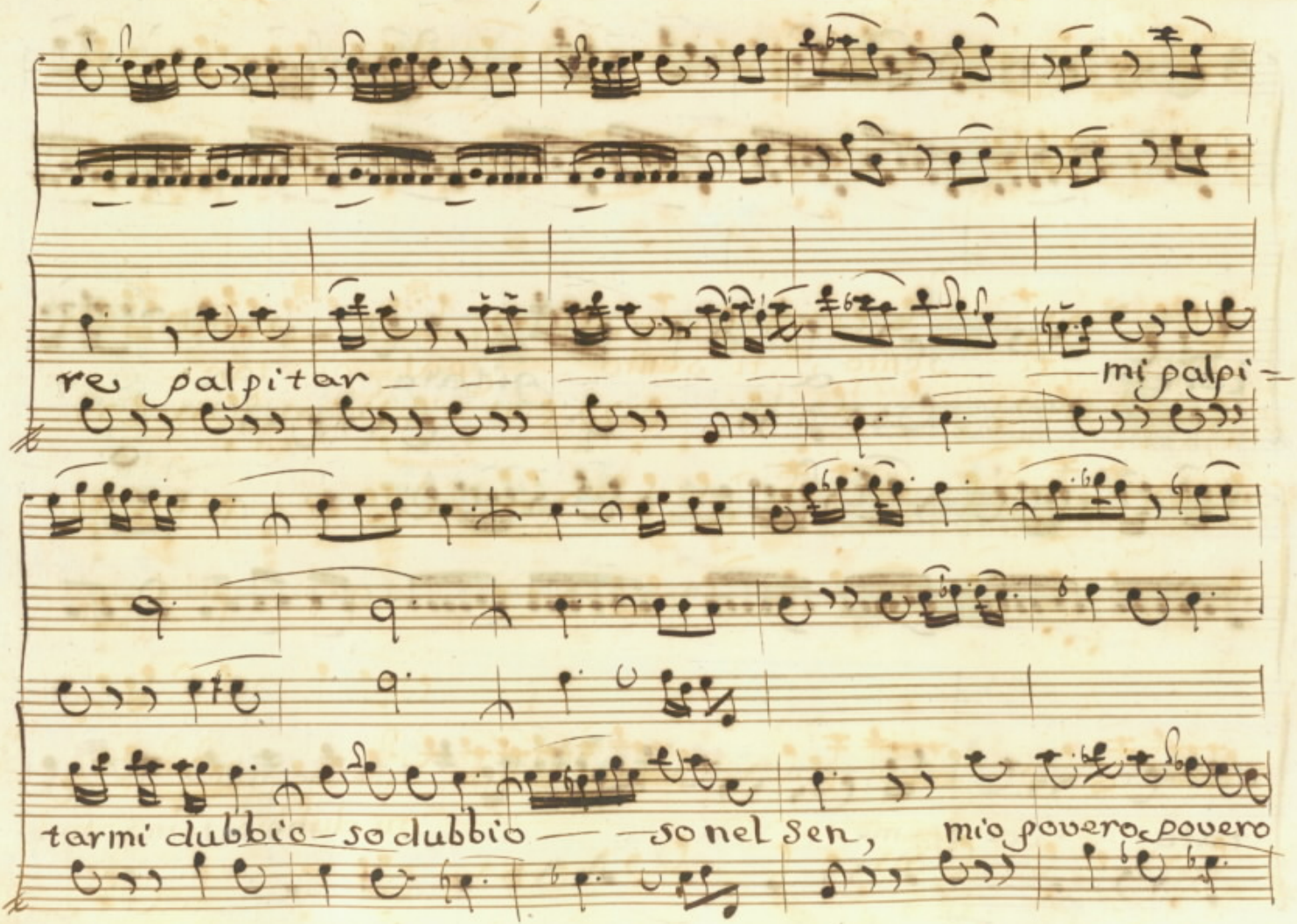
Segue Aria Armida.


Adagio
Violini
Pia. Sempre
Viola
Col Bas.
Armida
Ah. — ti
Adagio
Basso
Pia. Sempre
Sento, ti sento mio povero povero core, mio povero, povero

core a — gitato a — gi=

tato da speme, da spe — me e timo —



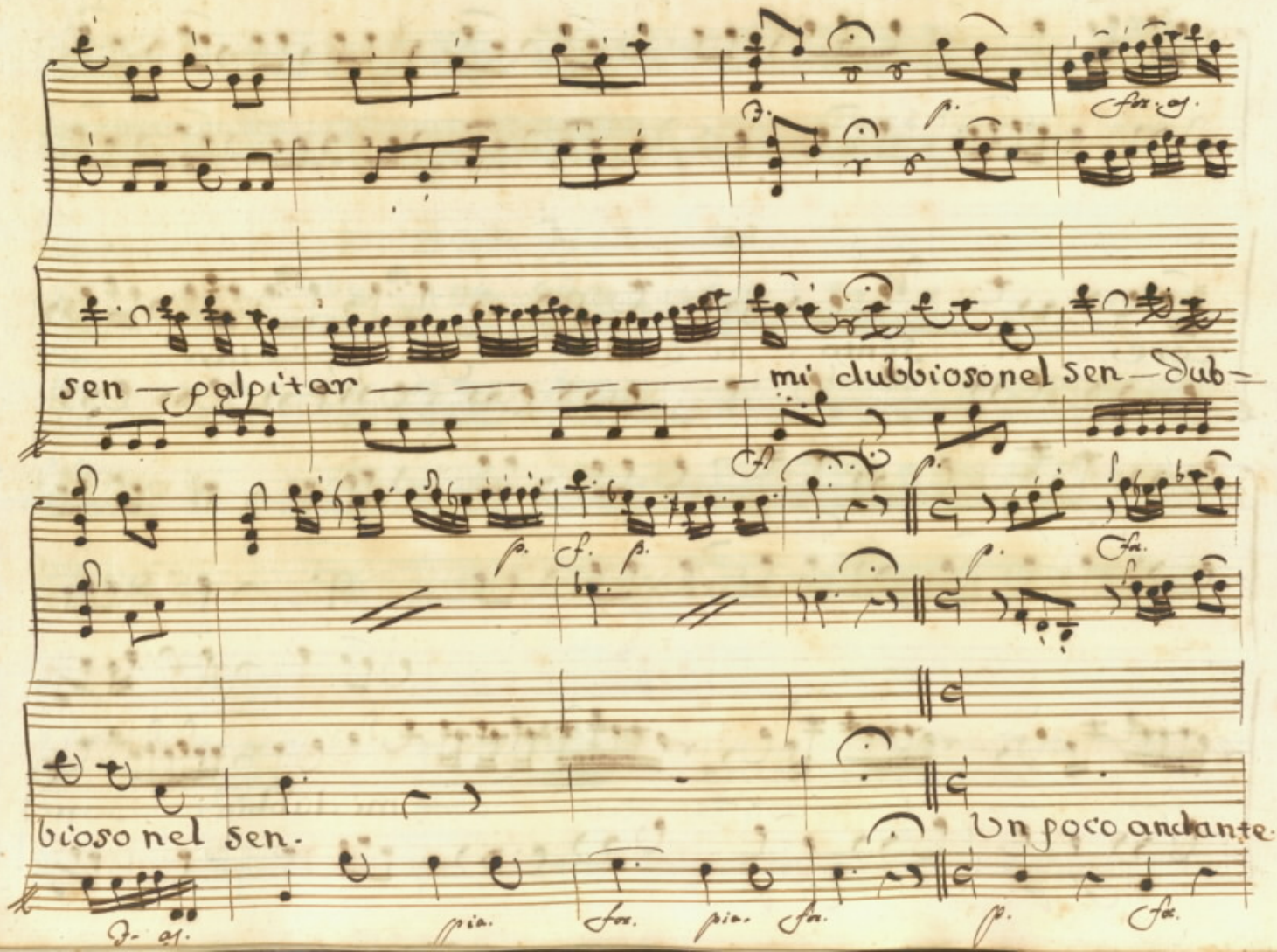

re palpitar
mi palpi=
tarmi dubbio — so dubbio — so nel sen,
mio povero povero

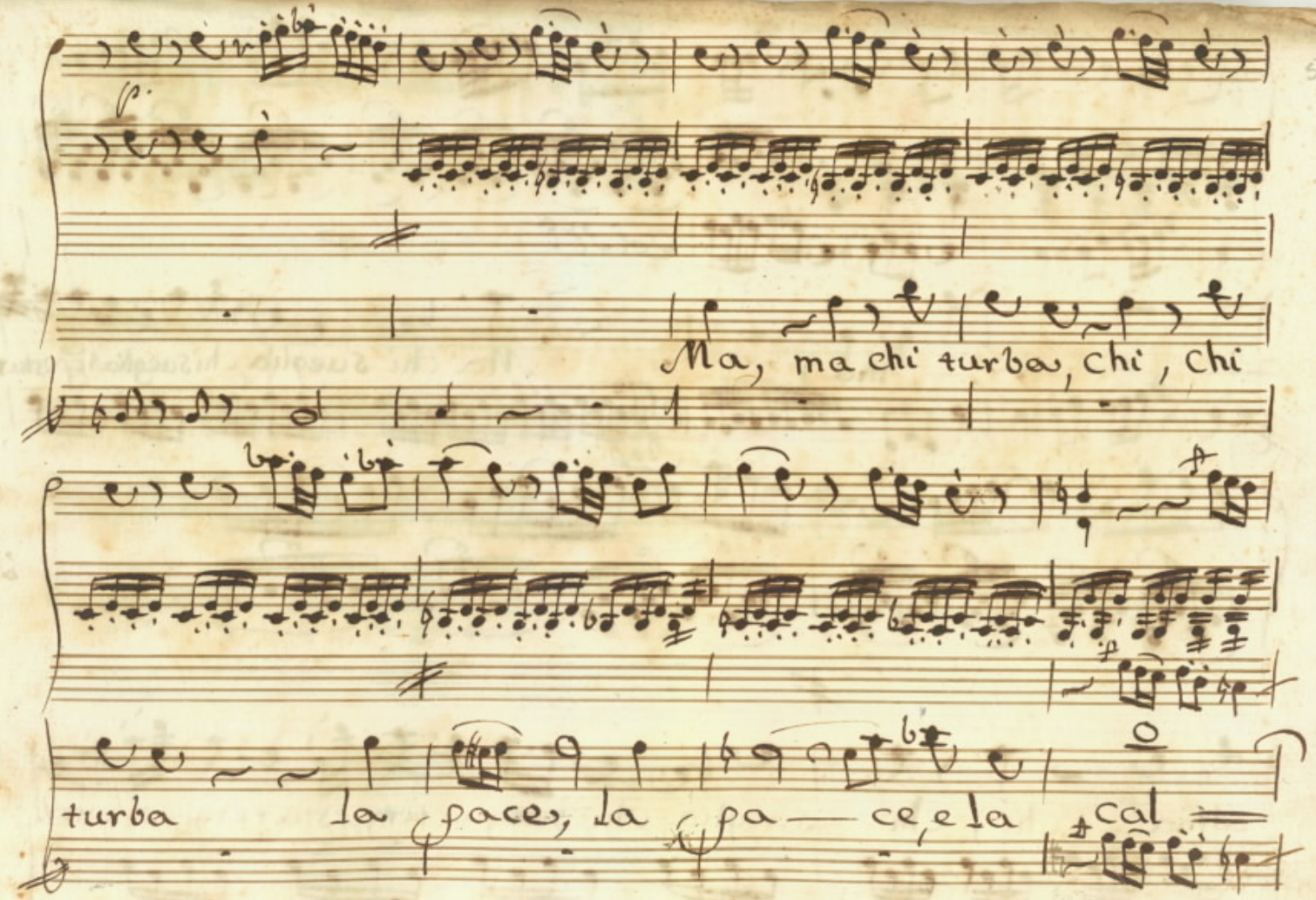
core, ti sento, ti sento pal-pi-tar

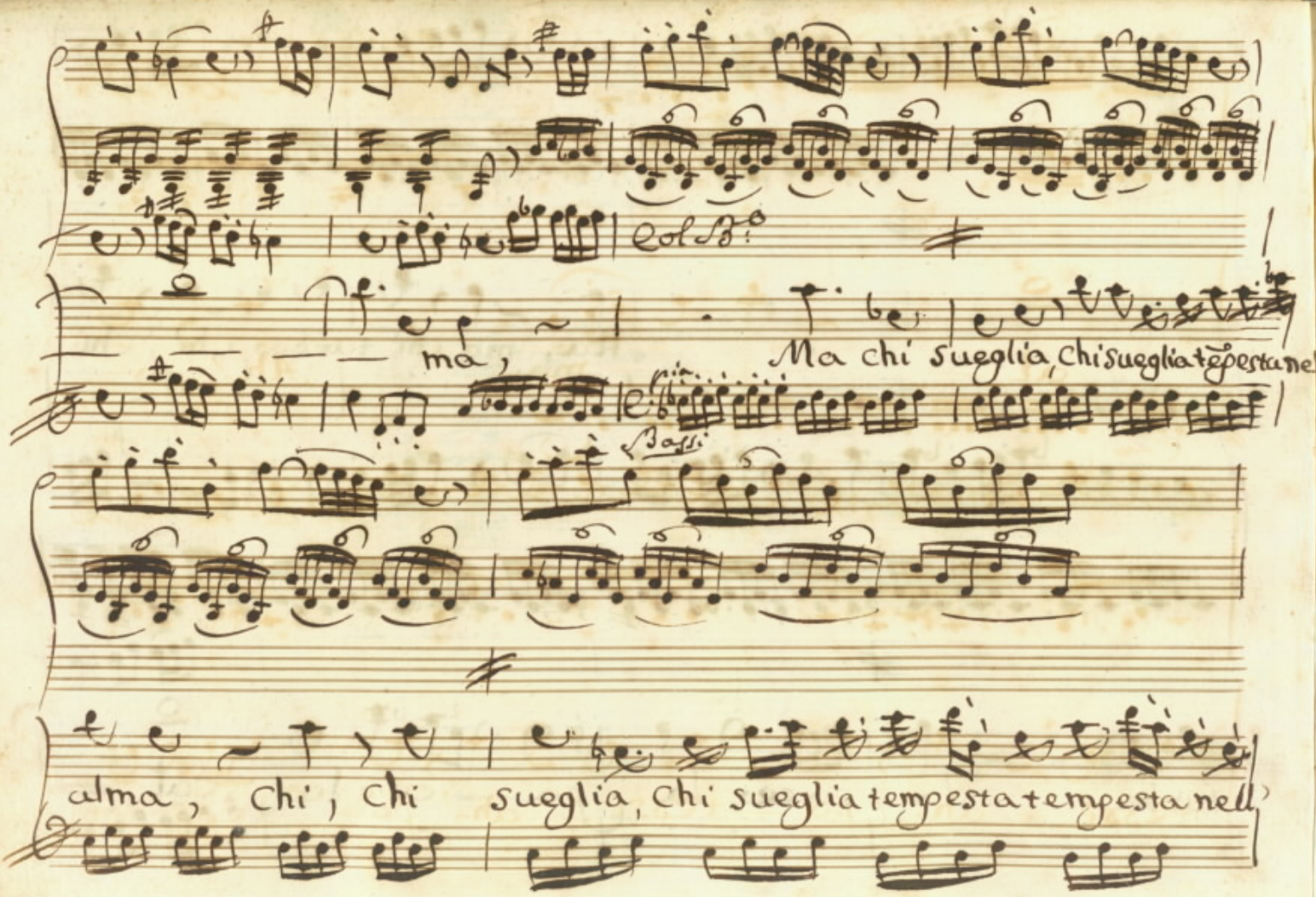
f. p. f. p.

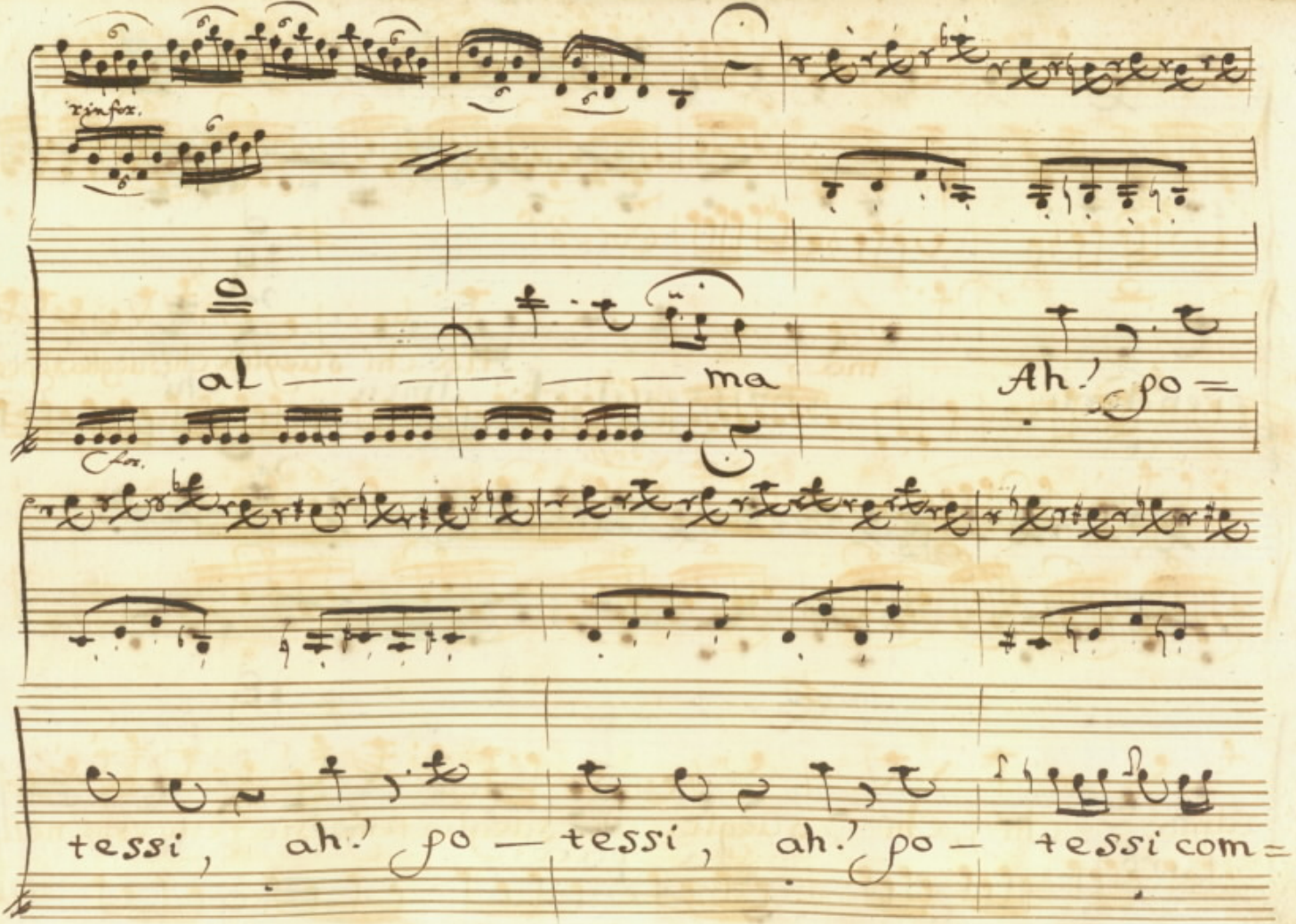
mi dubbio — so nel

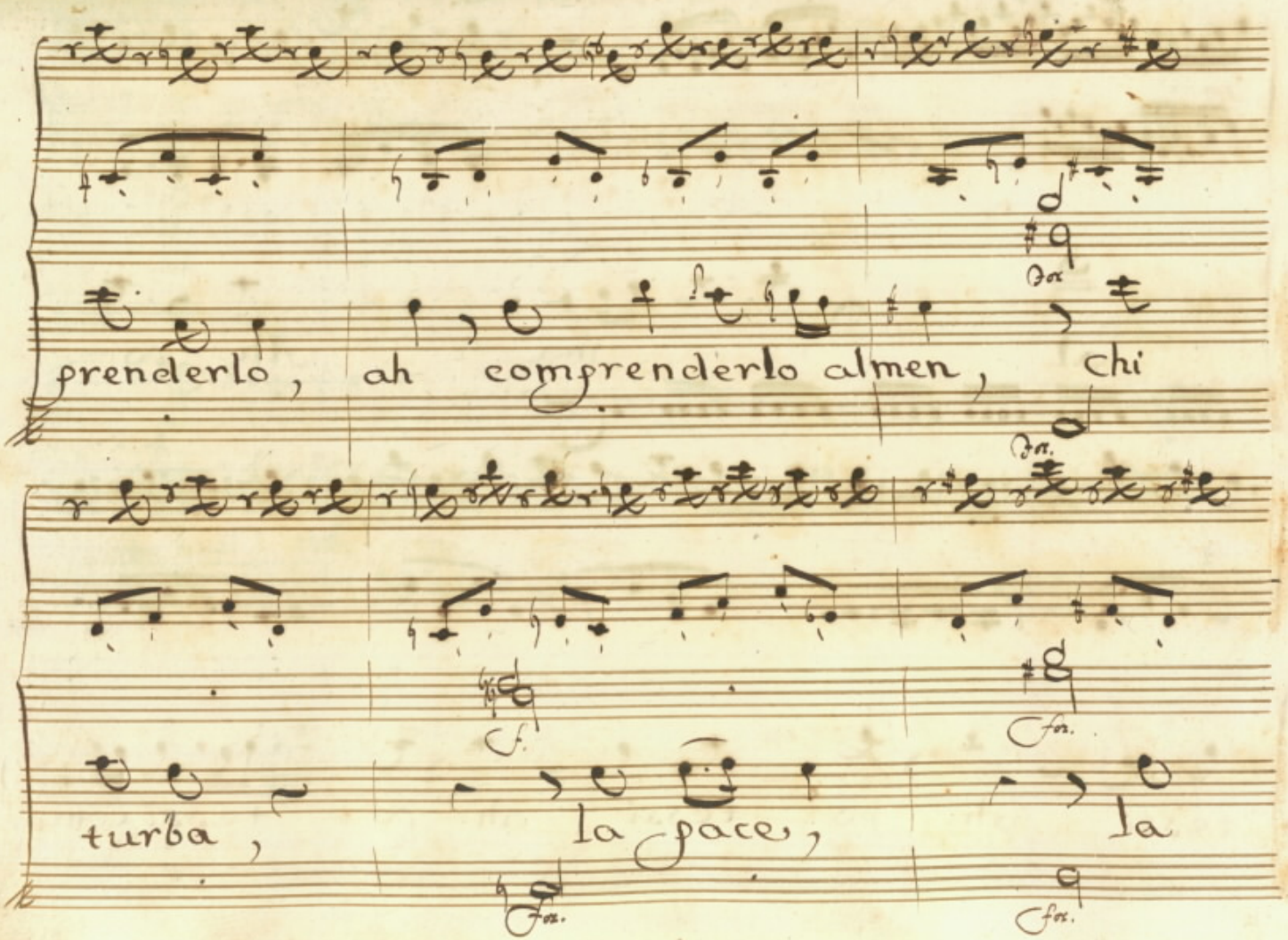
f. p. f. p.

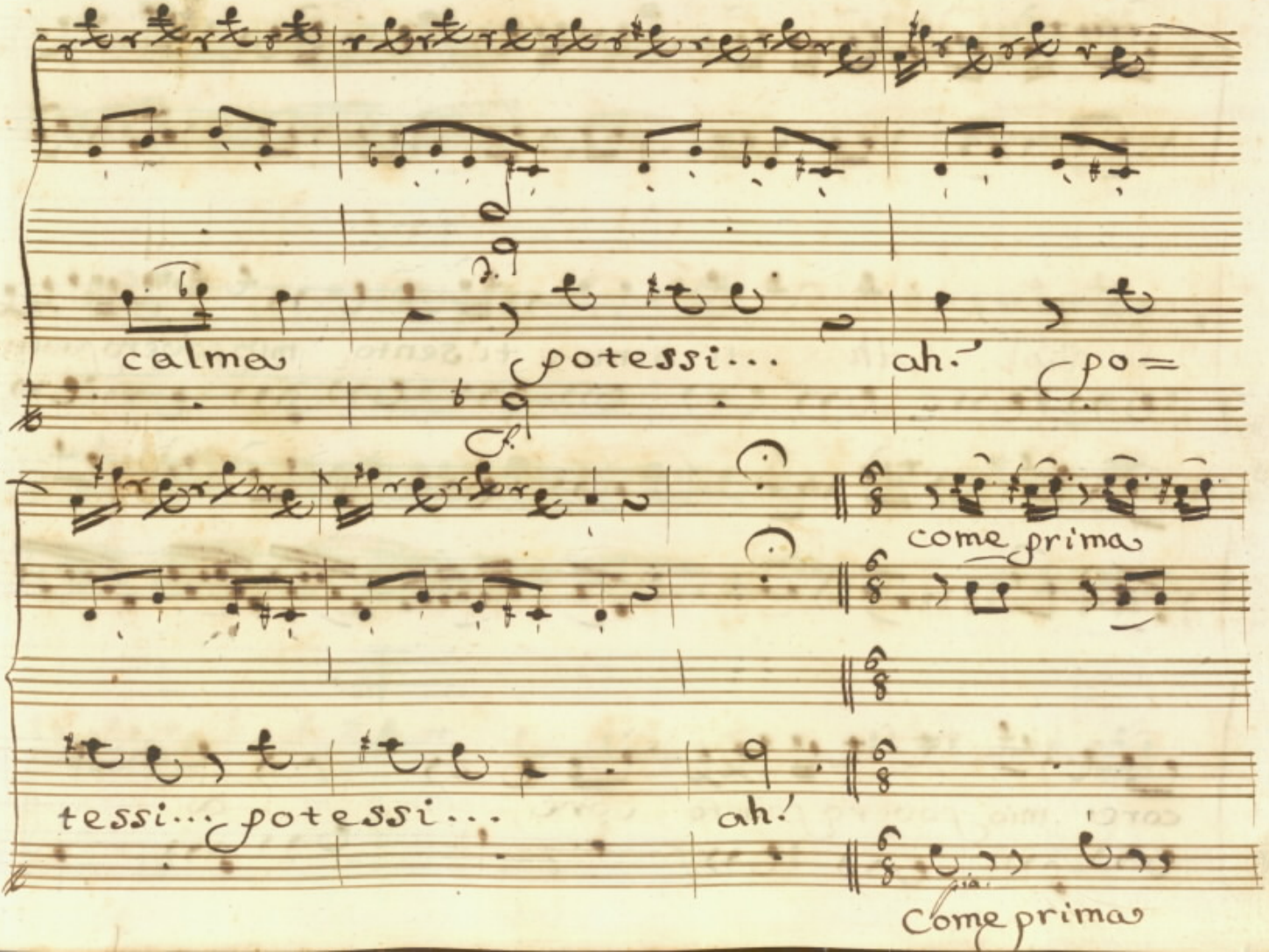

sen — palpiter — — — — — mi dubbioso nel sen — dub —
bioso nel sen.
Un poco andante.

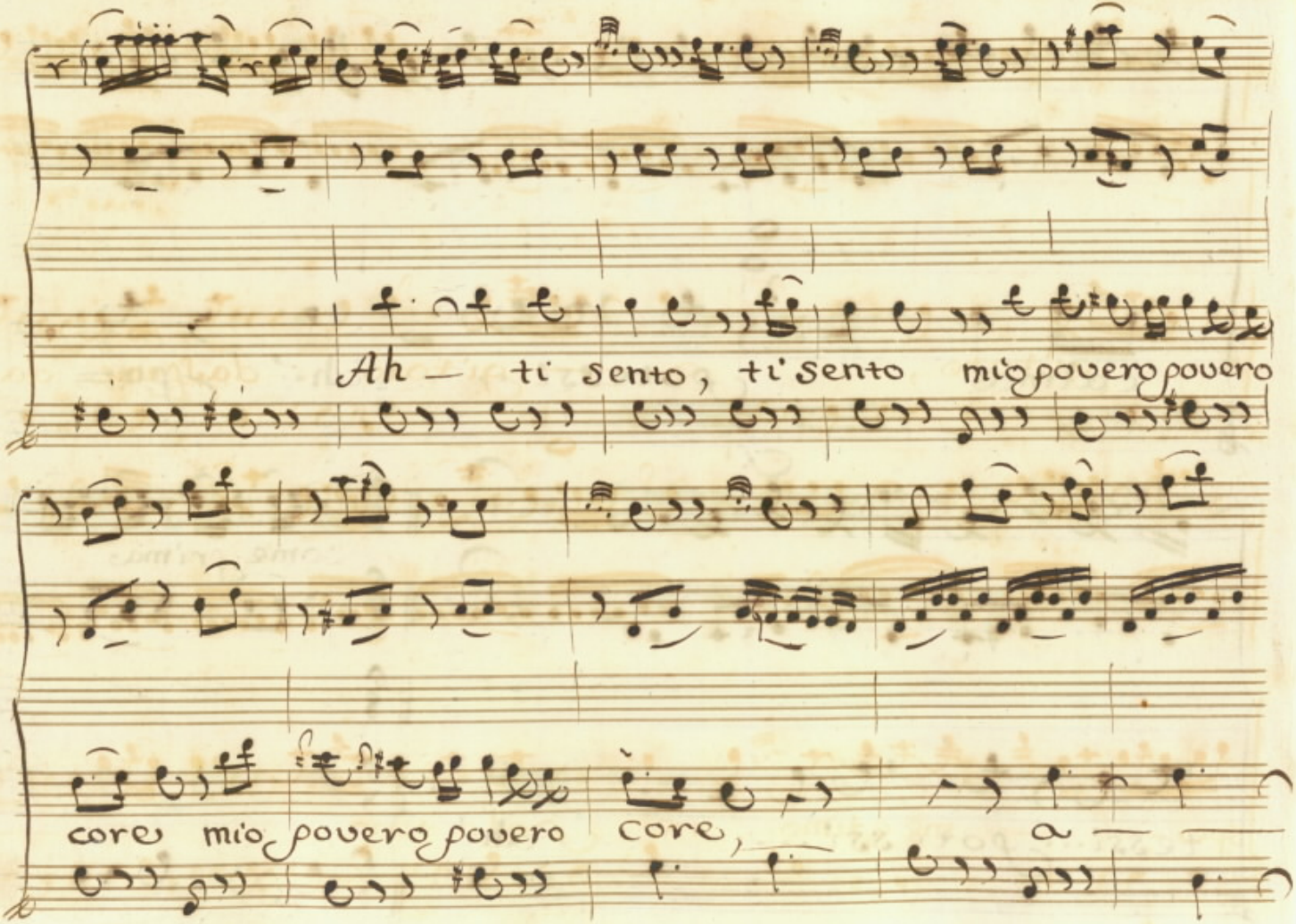

Ma, ma chi turba, chi, chi
turba la pace, la pa — ce, e la cal

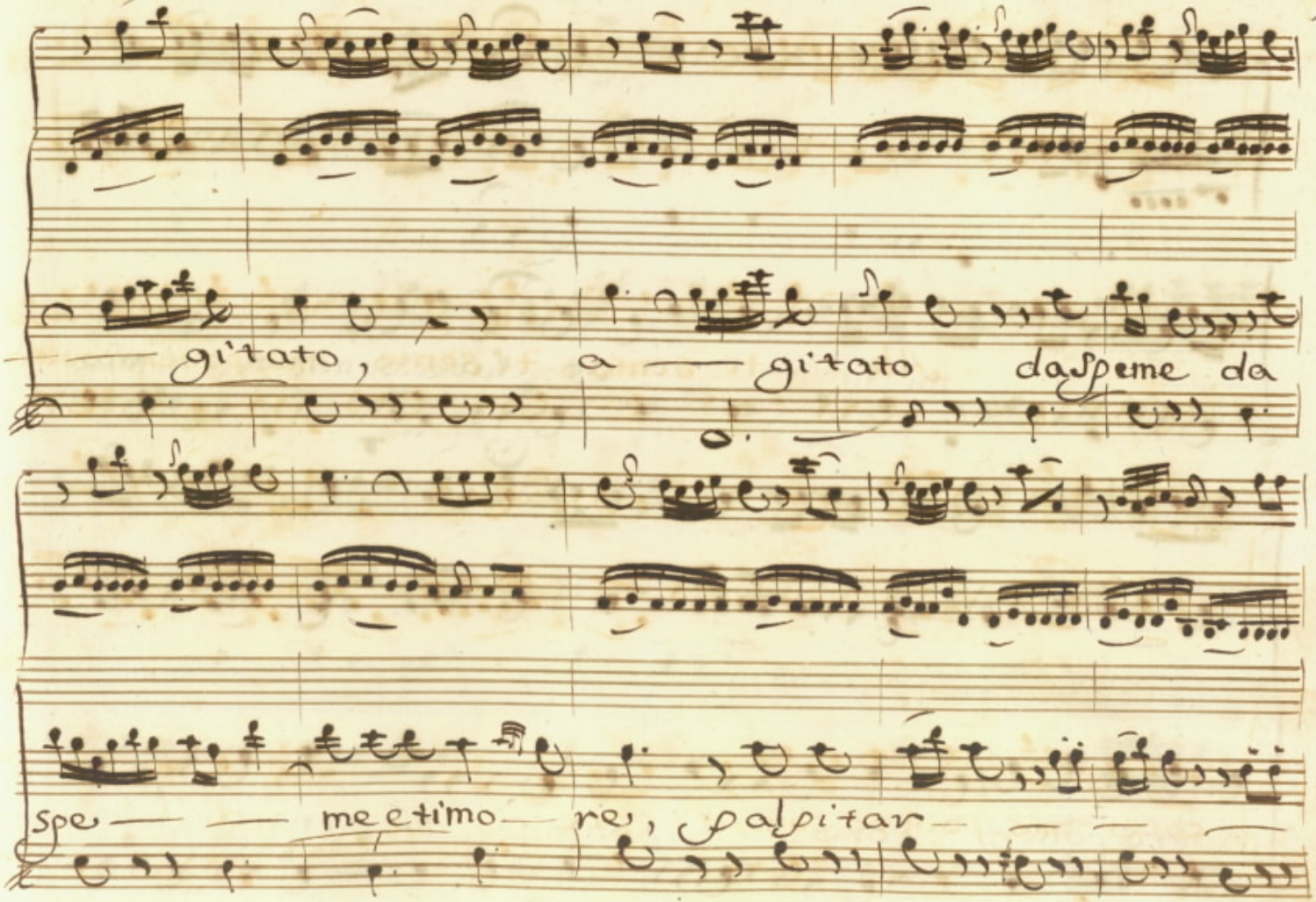

ma,
Ma chi sueglia, chi sueglia tempesta nel
Bassi
alma, Chi, Chi sueglia, Chi sueglia tempesta tempesta nell

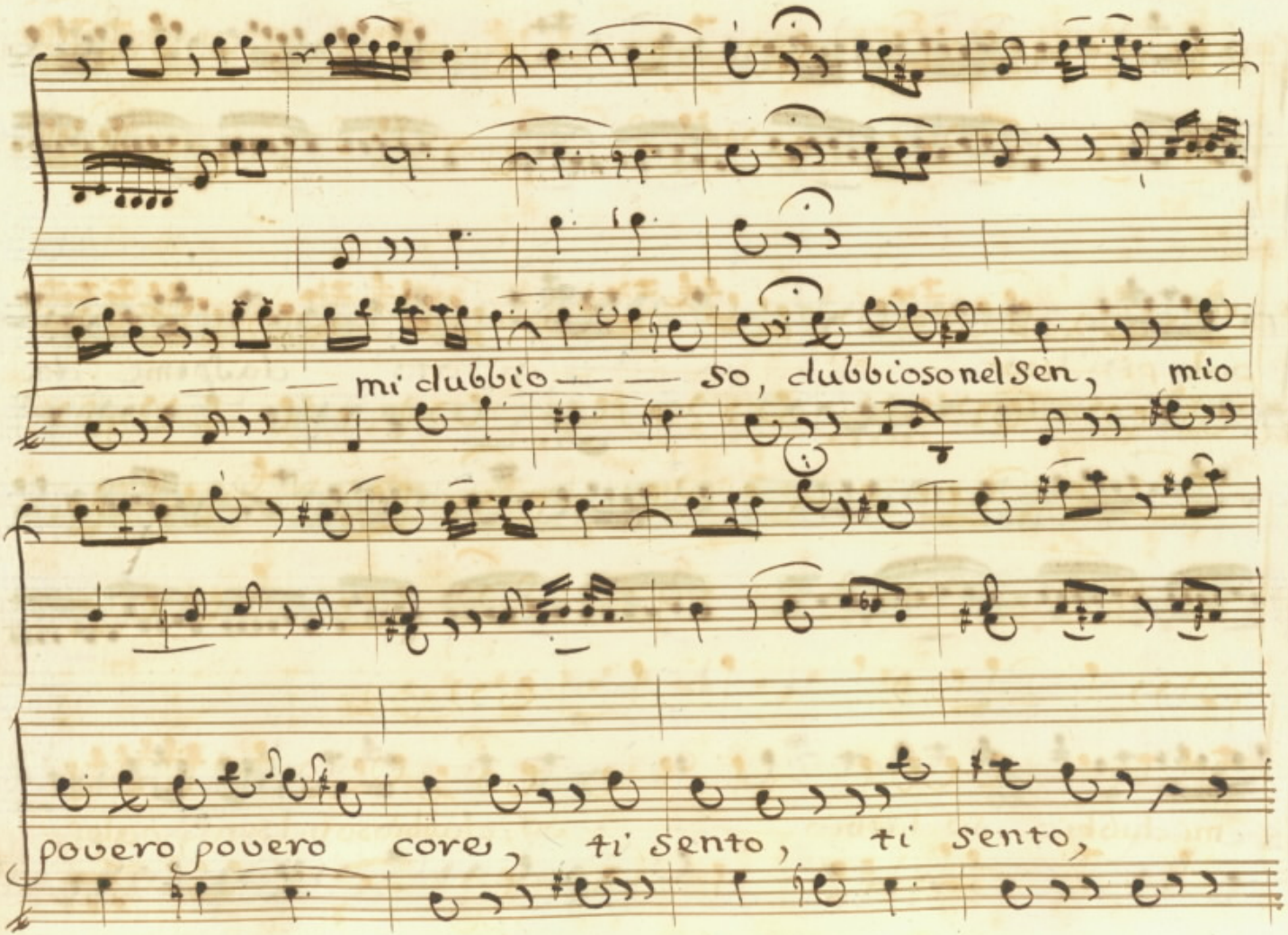

rinforz.
Clar.
al — — — — — ma
Ah! po =
tessi, ah! po — tessi, ah! po — tessi com =

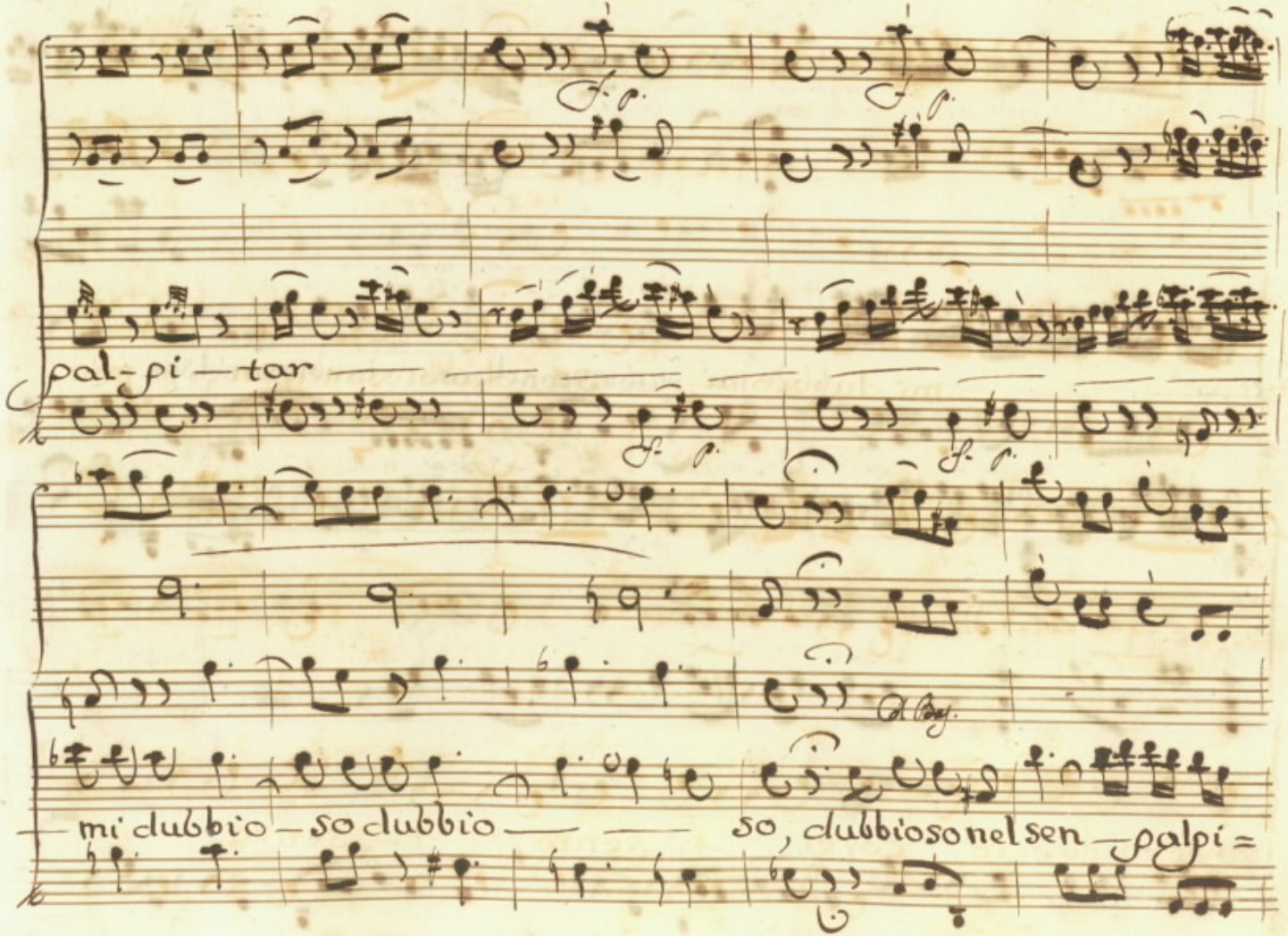

prenderlo, ah comprenderlo almen, chi
turba, la pace, la

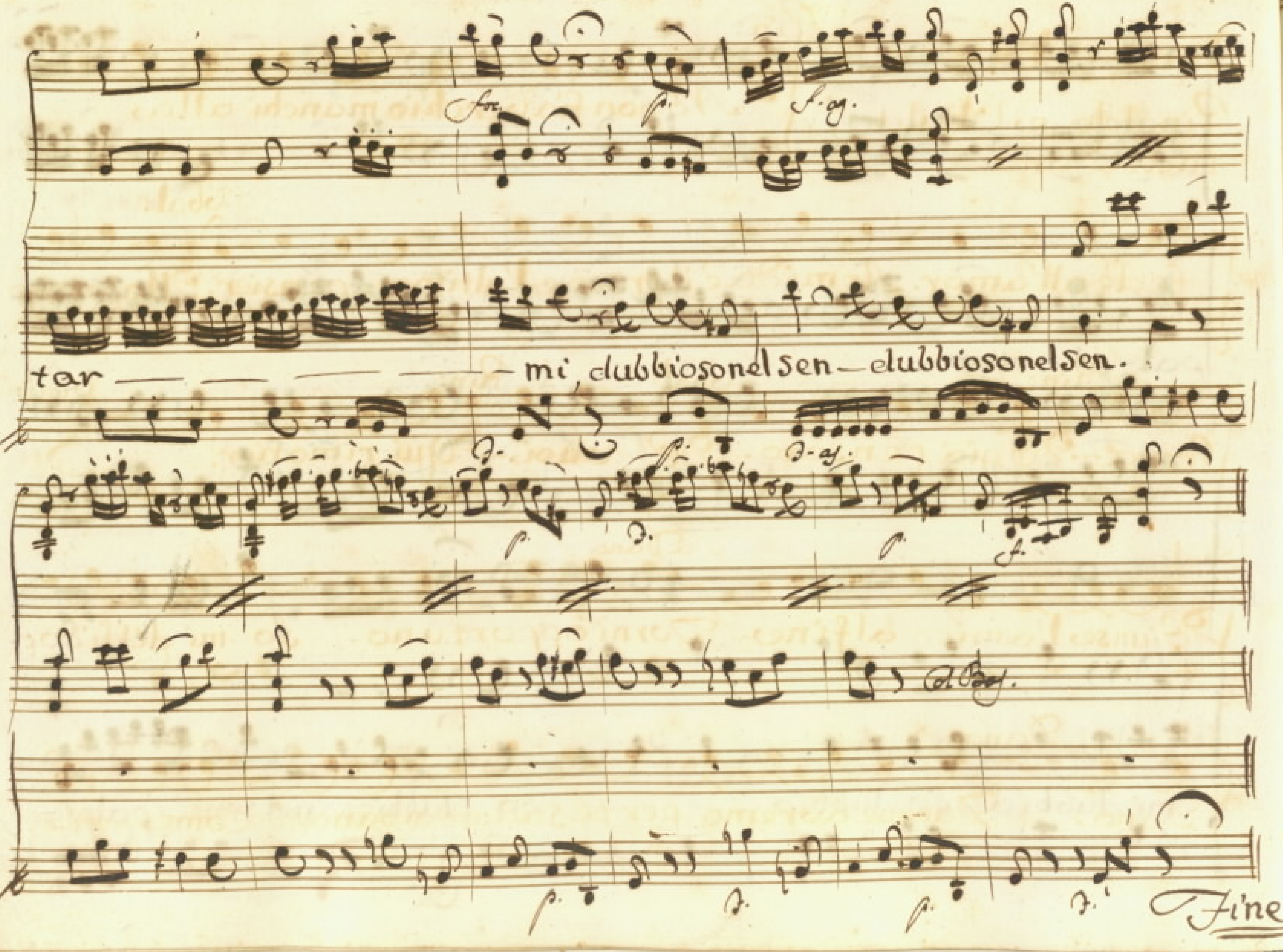

calma
potessi...
ah!
po=
come prima
tessi...
potessi...
ah!
Come prima


Ah — ti sento, ti' sento mio povero povero
core mio povero povero core, a —


gi'tato, a gi'tato daSpeme da
spe meetimo re, palpitar


mi dubbio — — so, dubbioso nel sen, mio
povero povero core, ti sento, ti sento,


pal-pi-tar
mi dubbio-so dubbio
so, dubbioso nel sen-palpi=


tar — mi, dubbioso nel sen — dubbioso nel sen.
Fine

Scena VI.

Rinaldo e Ubaldo, indi Dano.

Rin: No non fia ver ch'io manchi alla fede all'amor. Armida è il primo e l'ultimo pensier.

Ubal: Ma pensa o Prence...

Rin: O già pensato.

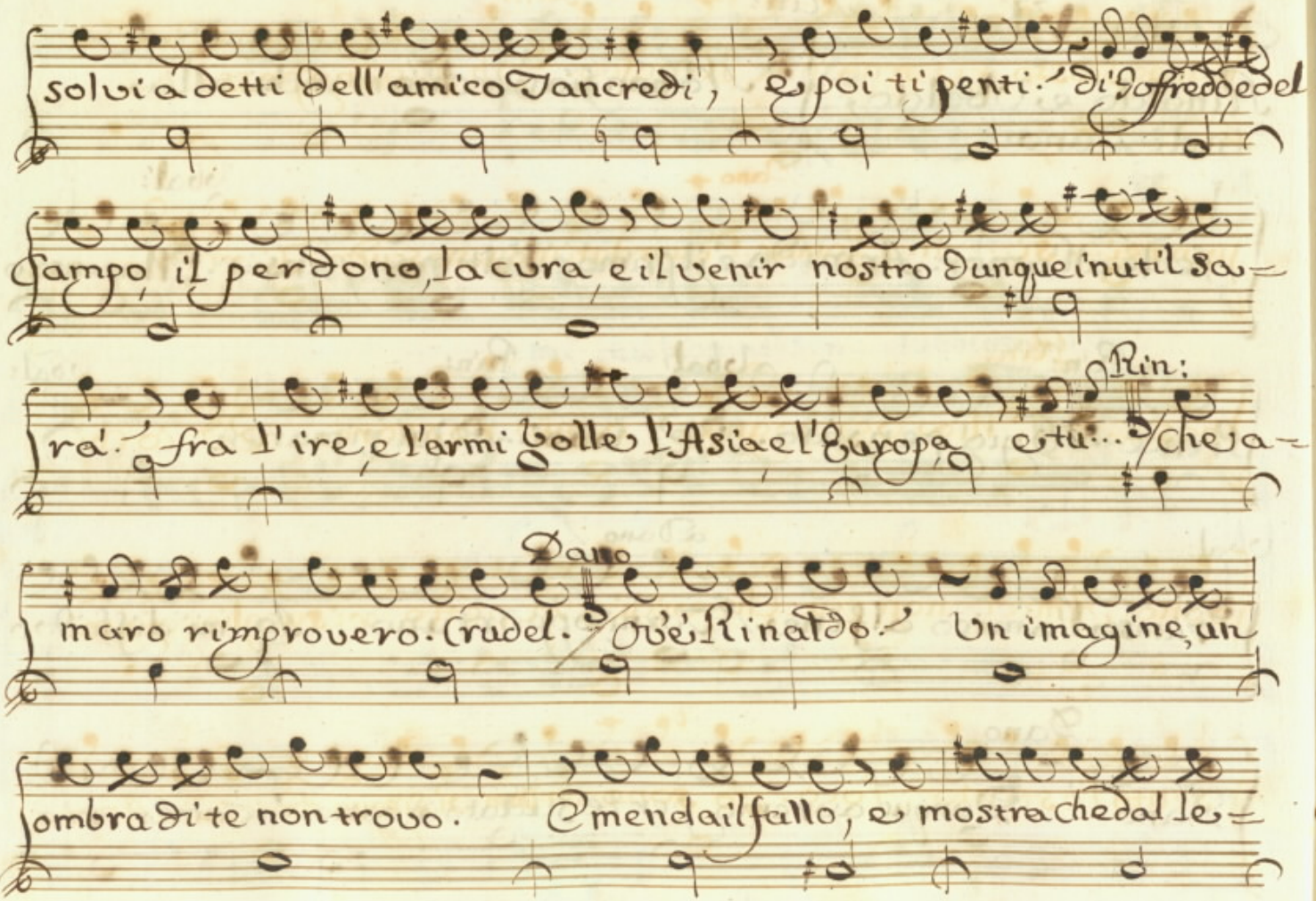
Ubal: E vuoi....

Rin: Qui rimaner.

Ubal: Giunse l'amico al fine.

a Dano. Torni opportuno. Io mi diffido o Dano.

Dano. Dunque avremo per te sudato invano. Come ri=


solvi a detti dell'amico Tancredi, & poi ti penti. Di Goffredo del
campo, il perdono, la cura, e il venir nostro dunque inutil sa-
rá. fra l'ire, e l'armi bolle l'Asia e l'Europa, e tu... Rin:
maro rimprovero. Crudel. Dov'è Rinaldo. Un imagine, un
ombra di te non trovo. Emenda il fallo, e mostra che dal le-

Rin:

targo scosso ritornai in te Rinaldo. Oh Dio. no posso....

Dano

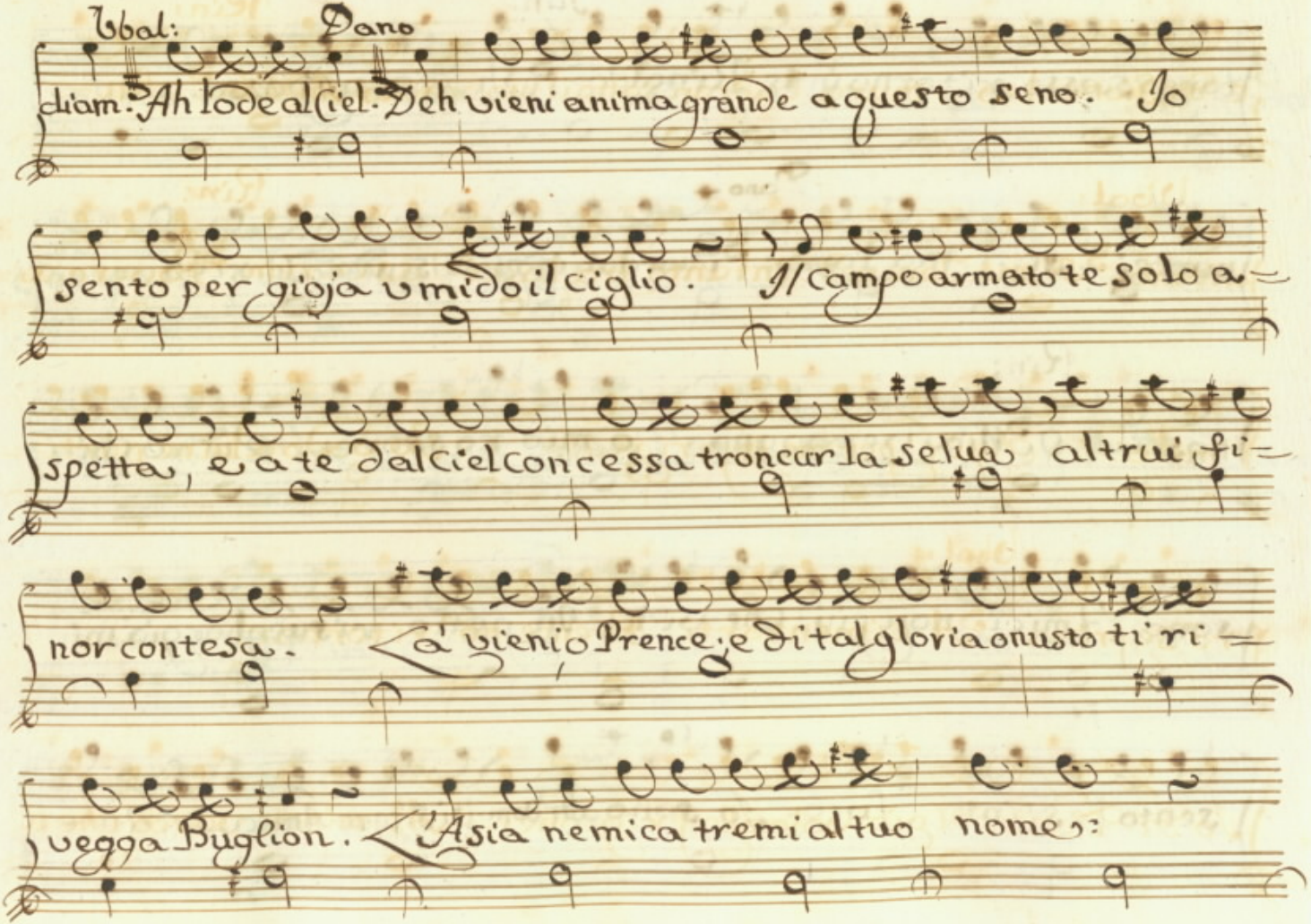
vorrei... si... ma l'amor.. Guardati in questo scudo. Ti rico =

Rin:

nosci. O mia vergogna. o mio rossore. Ed io chi

sono. Amici non più: Che vidi. In petto risvegliar già mi

sento l'estinto foco. Io sono altr'Uom. Vi Sieguo Amici An =


Ubal: Dano
diam: Ah lode al Ciel. Deh vieni anima grande a questo seno. Io
sento per gioja umido il ciglio. Il Campo armato te solo a-
spetta, e a te dal Ciel concessa troncar la selua altrui fi-
nor contesa. Và vieni o Prence, e di tal gloria onusto ti ri-
vegga Buglion. L'Asia nemica tremi al tuo nome:

Rin:

e di Sion le mura cadran sotto il tuo braccio. Andiam. An=

Ubal:

diamo. Si, ma Tancredi intanto fra lacci lascerem. Povero a=

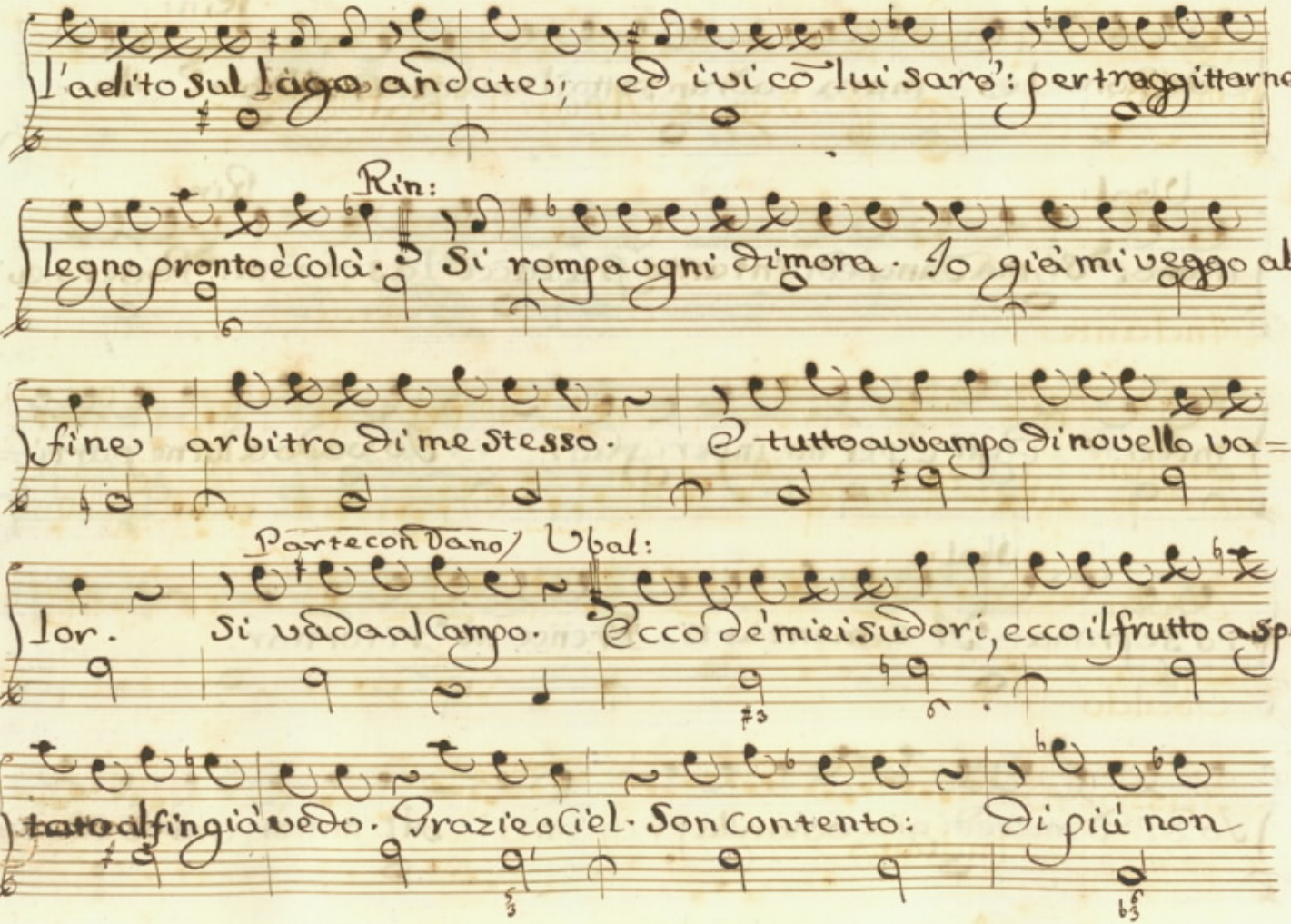
Rin:

mico. Egli è per me in periglio. Io vado a lui ne parti=

Ubal:

ro, se prima... A cimentarti Prence nò ritornar.

Io di Tancredi già volo alla prigione. Al minor varco che à


l'adito sul lago andate; ed ivi co' lui sarò: per traggittarne u
Rin:
legno pronto è colà. Si rompa ogni dimora. Io già mi veggo al
fine arbitro di me stesso. E tutto avvampo di novello va
Parte con Dano / Ubal:
lor. Si vada al campo. Ecco de' miei sudori, ecco il frutto aspet
tato al fin già vedo. Grazie o ciel. Son contento: Di più non

chiedo.

Segue Aria Ubaldo.

Andante

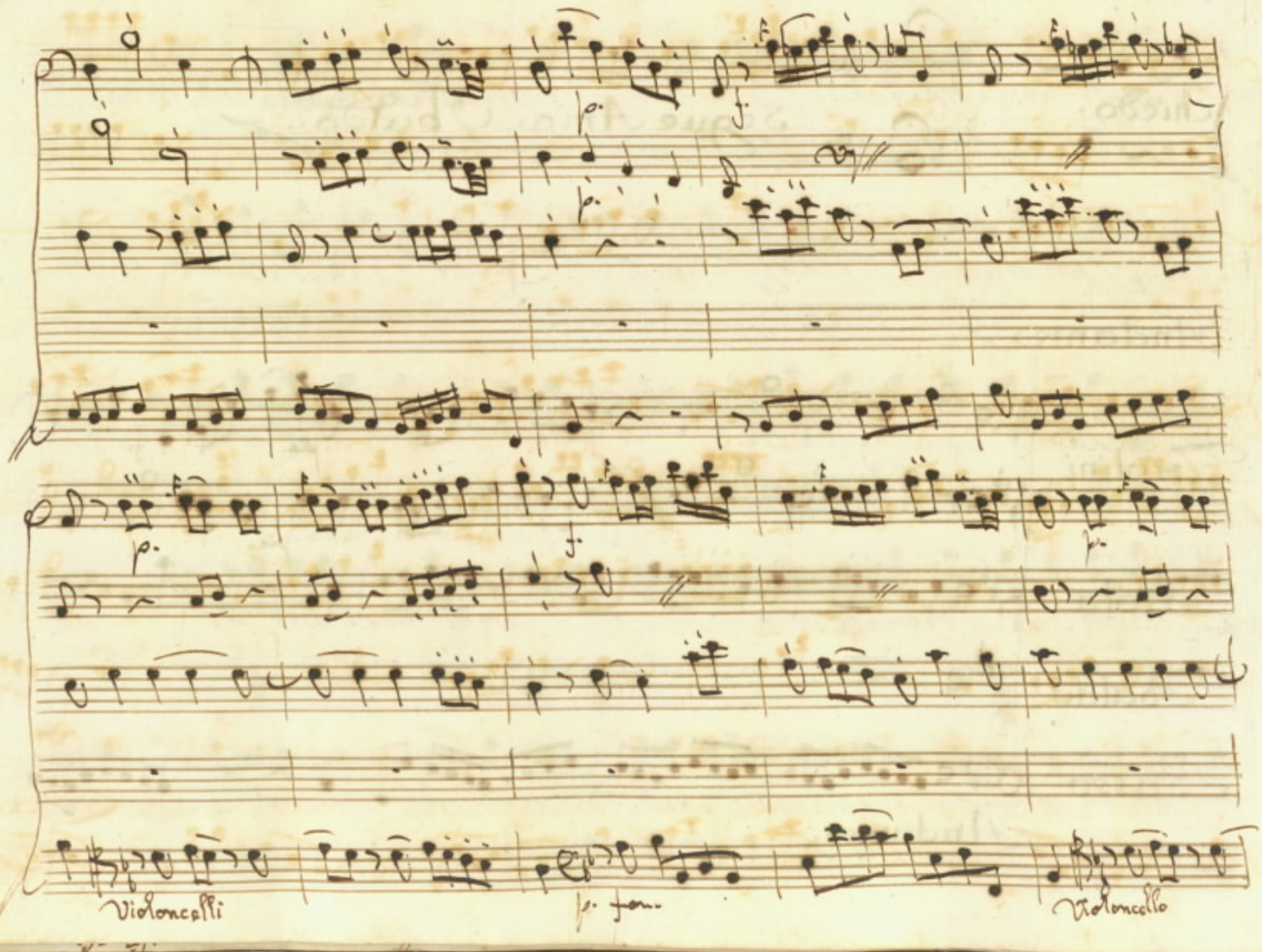
Violini

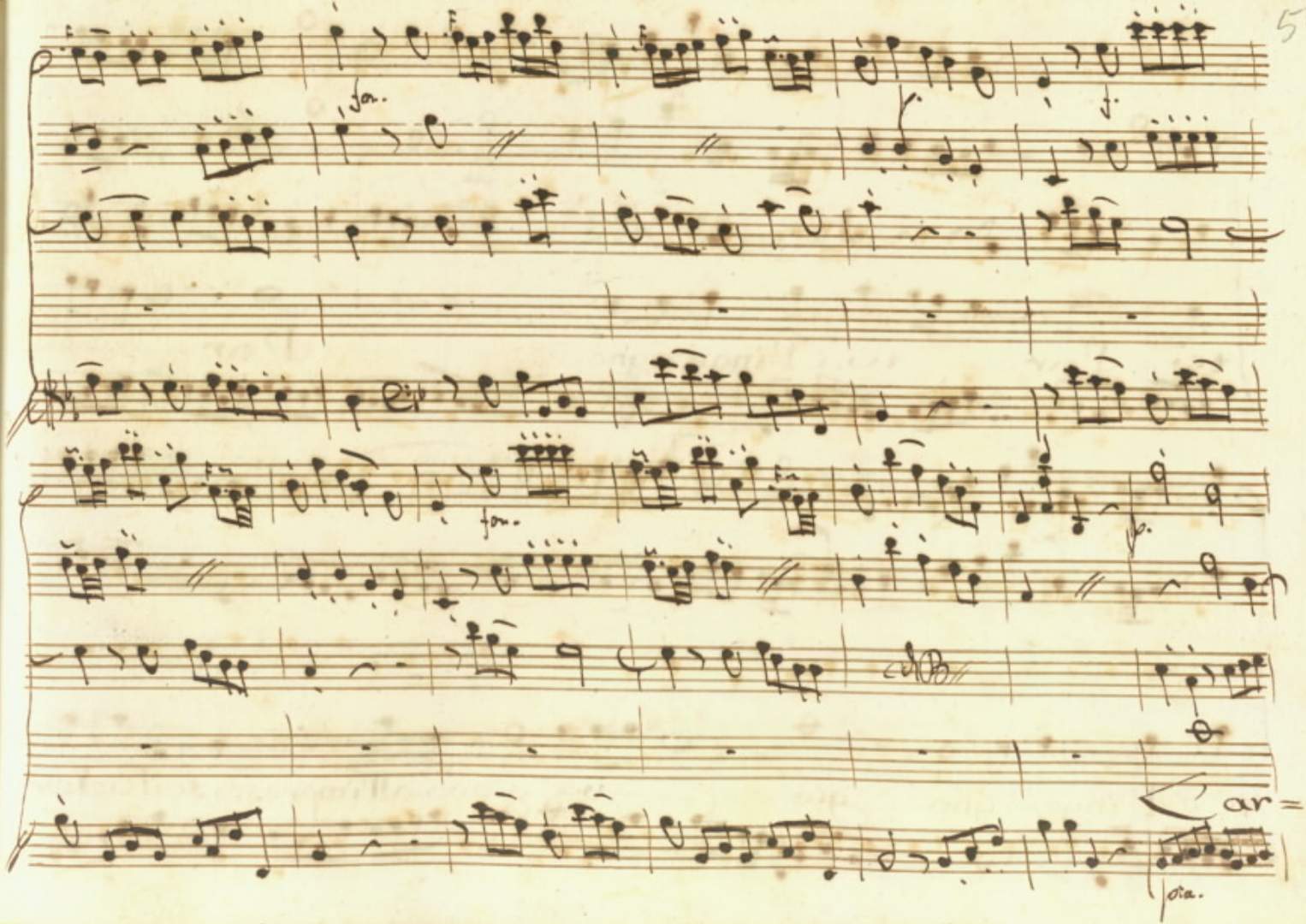
Viola

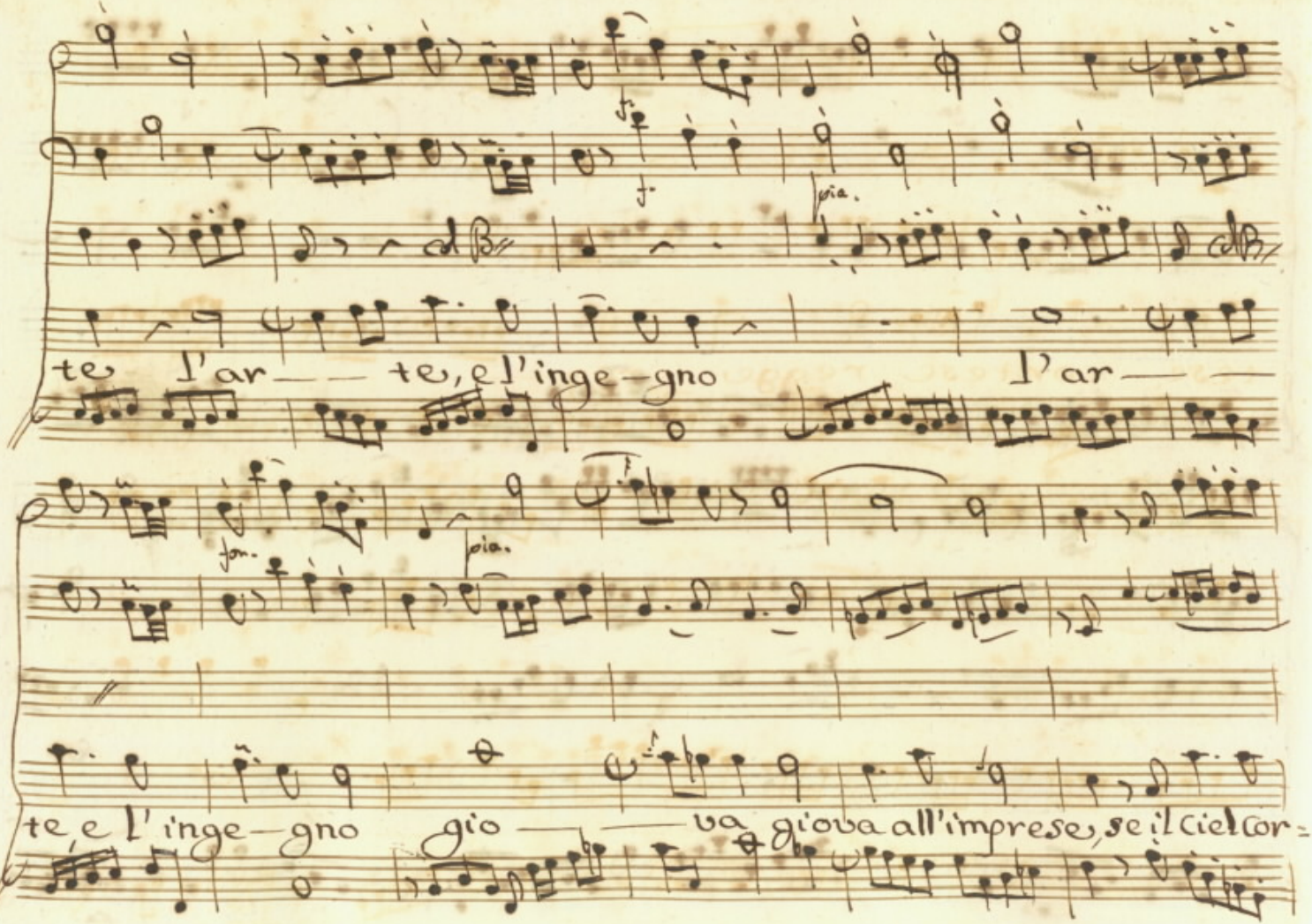
Ubaldo

Basso

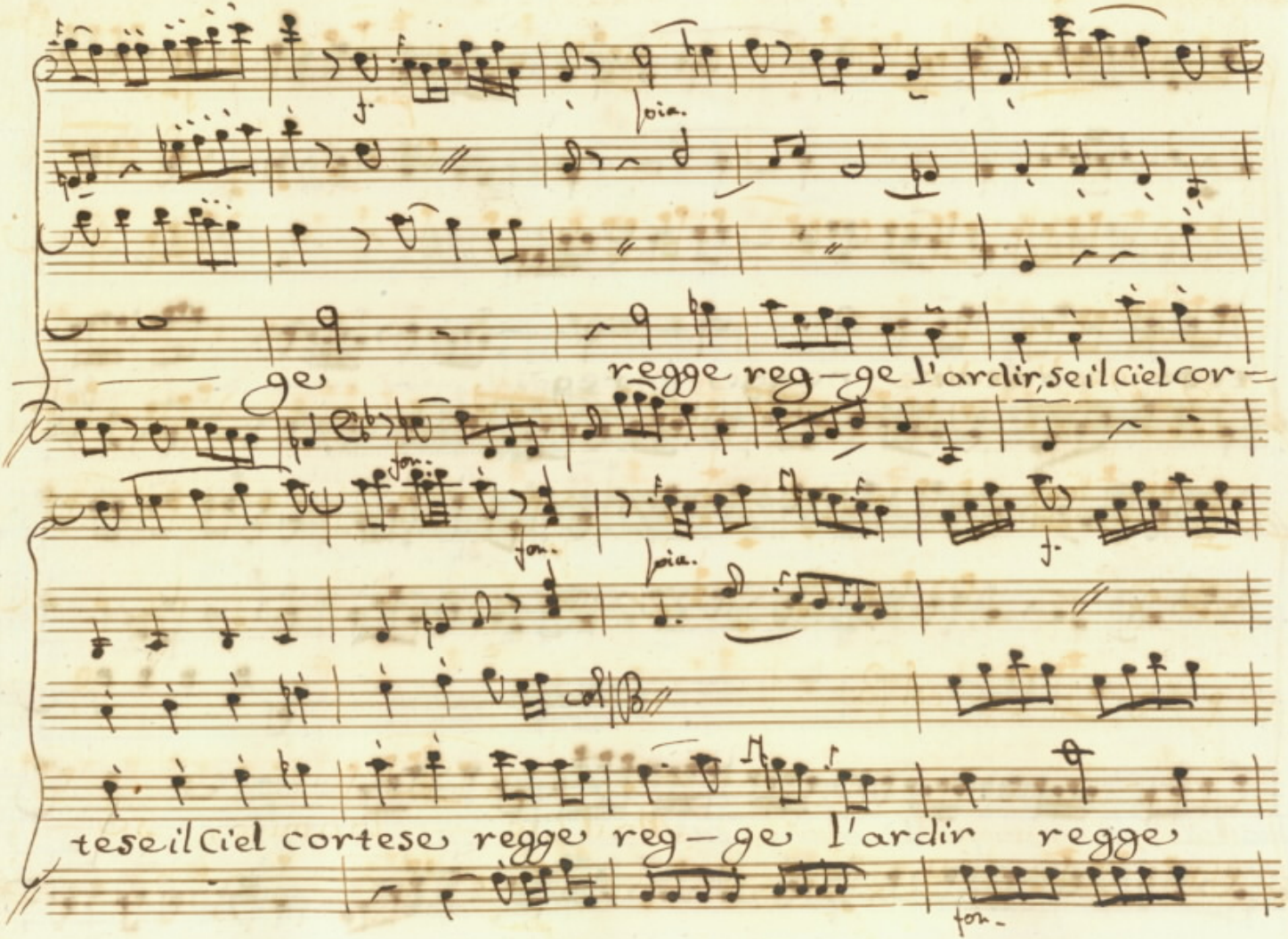
Andante

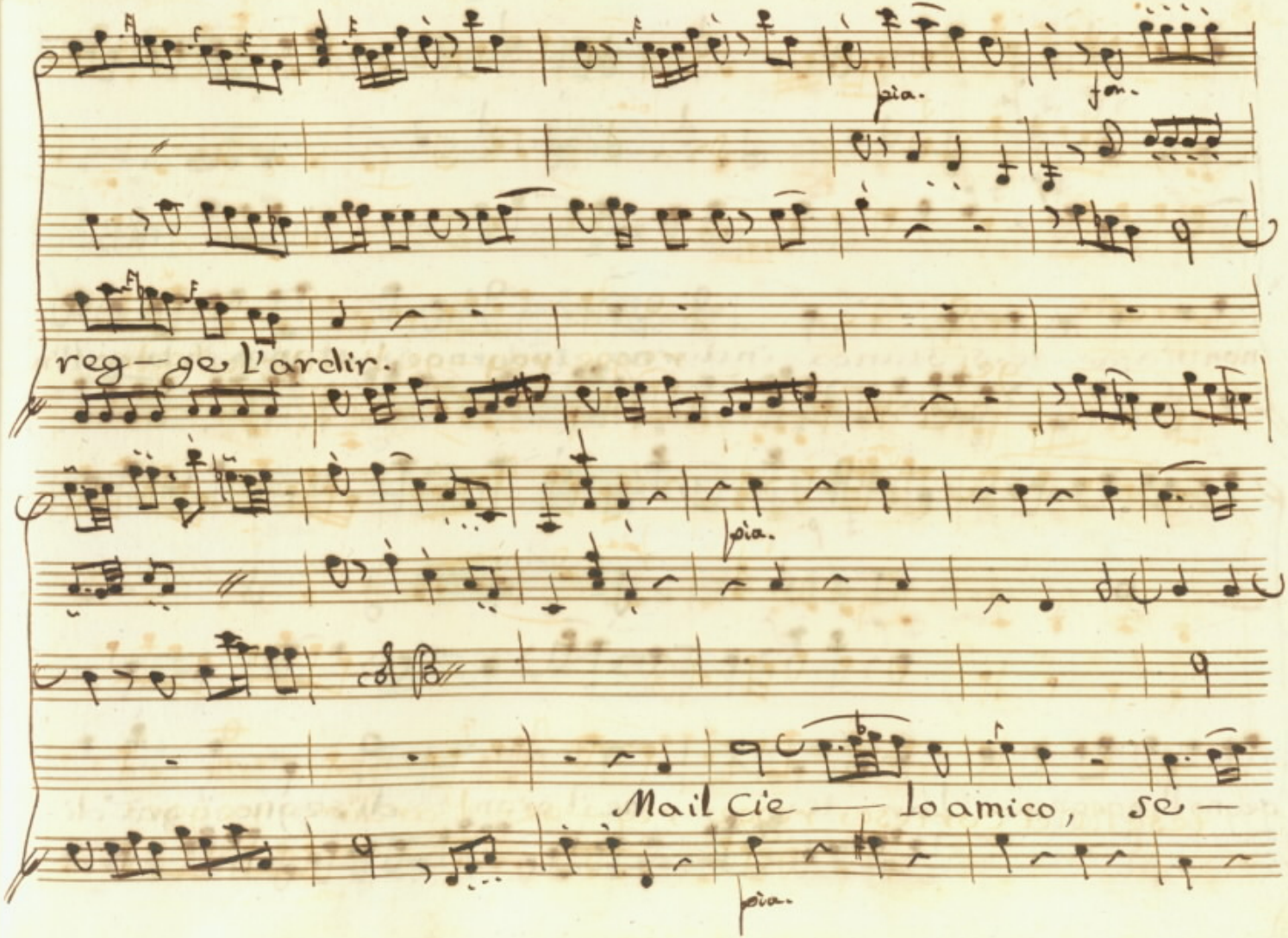

p.
f.
p.
p.
f.
p.
Violoncelli
p. fon.
Violoncello

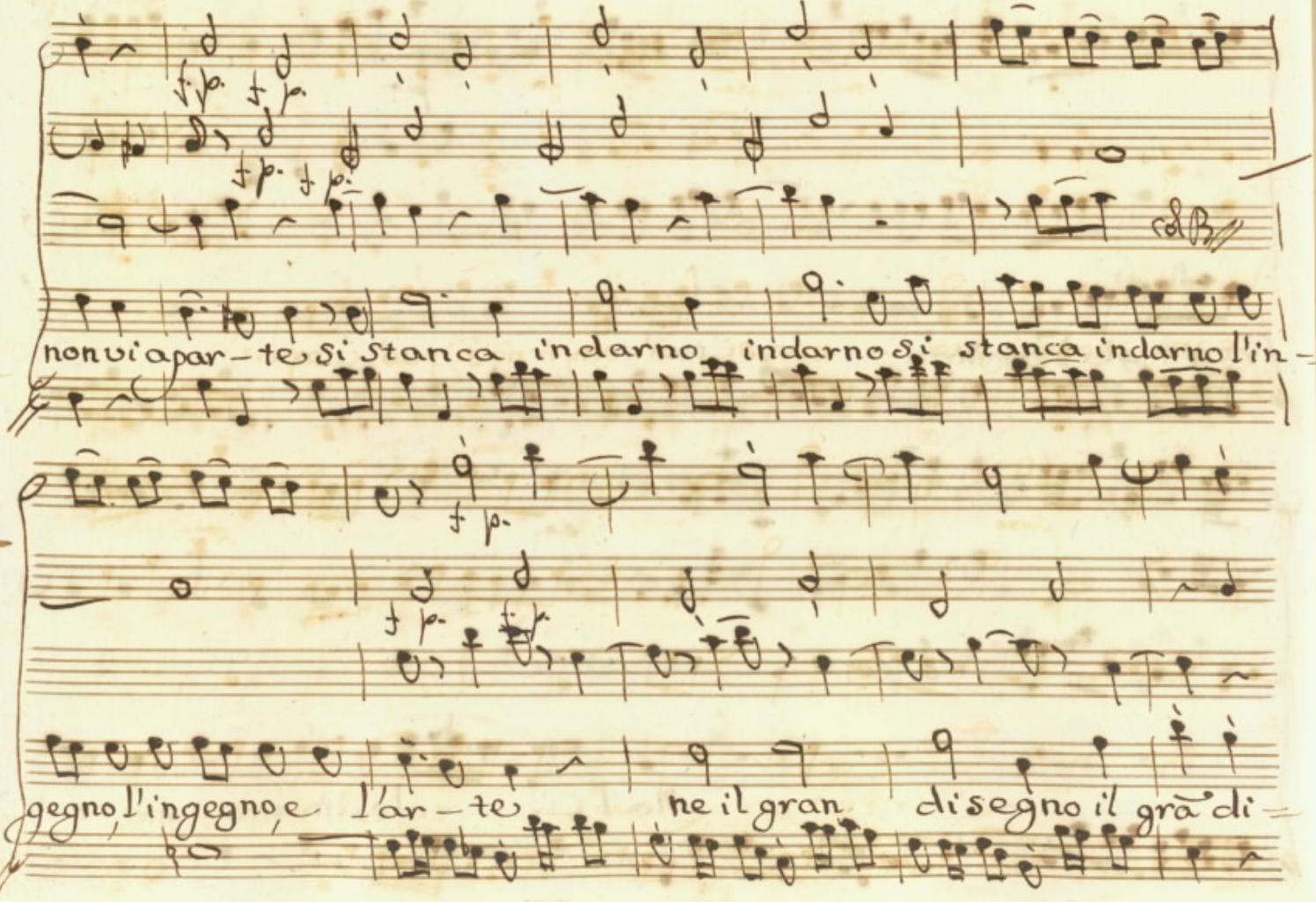

for.
for.
p.
p.
Car=
pia.

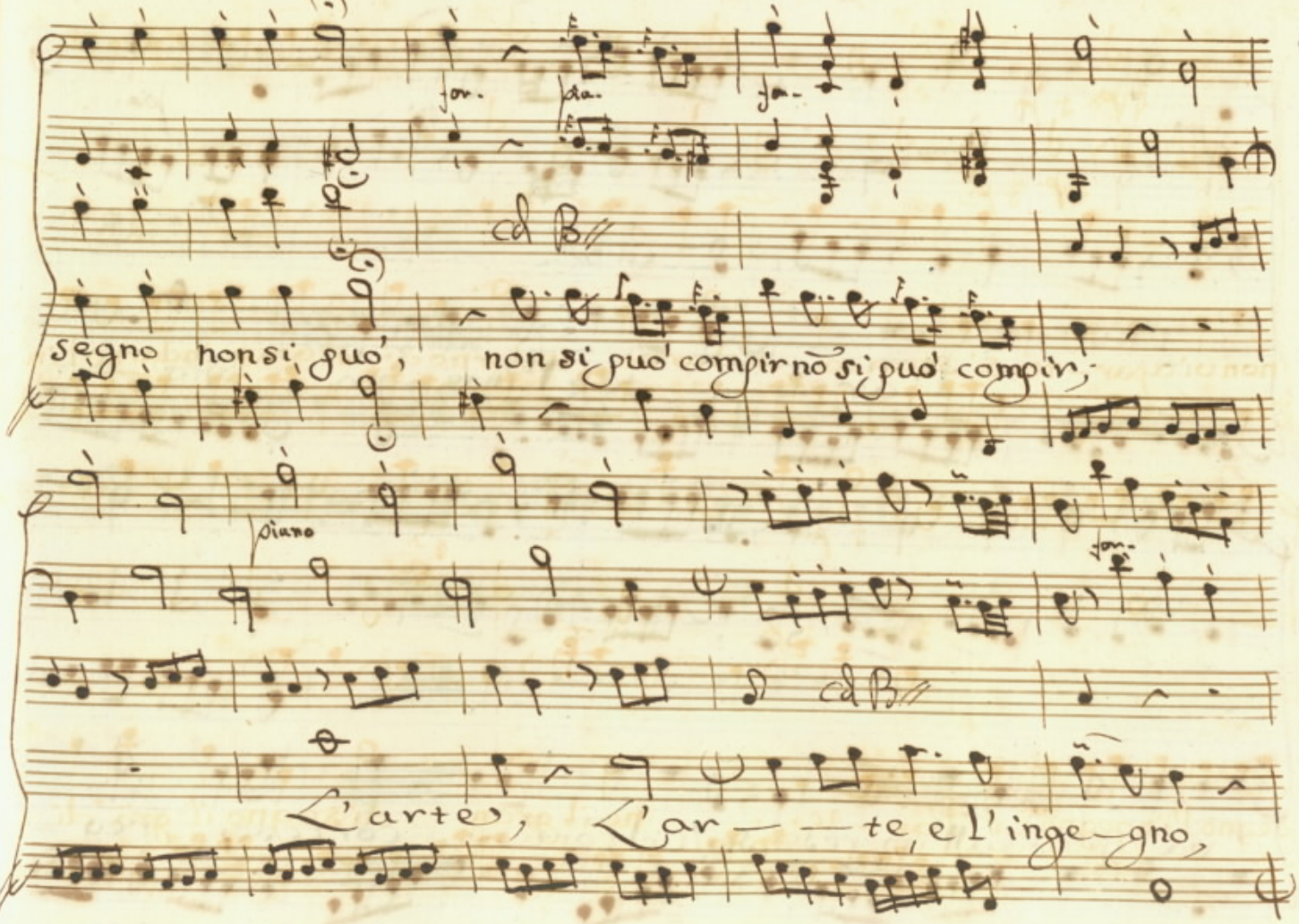

te l'ar — te, e l'inge-gno l'ar — —
te, e l'inge-gno gio — va giova all'imprese, se il Ciel cor=

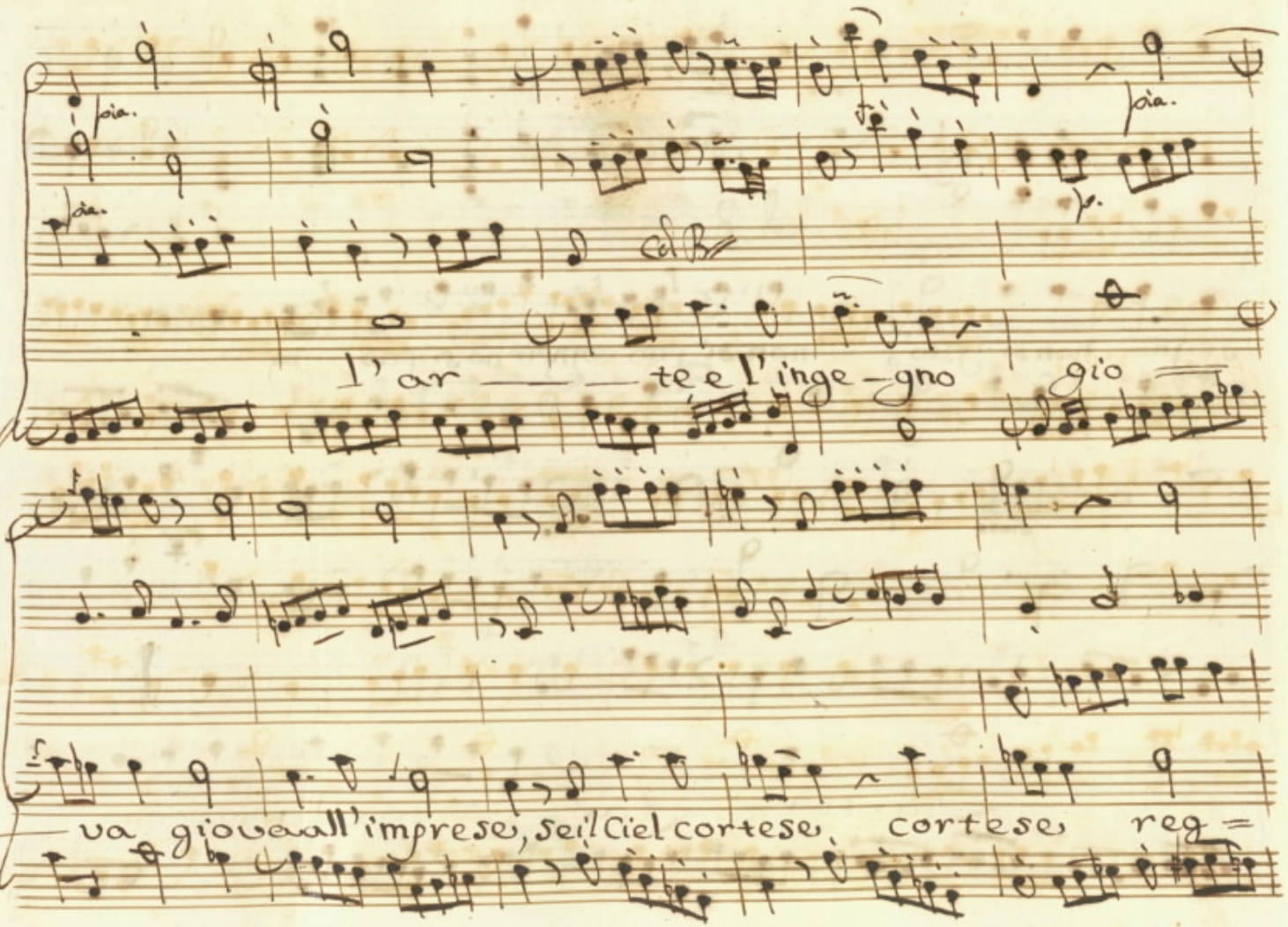
tese cortese regge reg


ge
regge reg-ge l'ardir, se il Ciel cor-
tese il Ciel cortese regge reg-ge l'ardir regge


poco.
poco.
reg — ge l'ardir.
poco.
Mail cie — lo amico, se —
poco.


non vi apar-te si stanca indarno indarno si stanca indarno l'in-
gegno l'ingegno e l'ar-te ne il gran di segno il grā di-


segno non si può, non si può compir nò si può compir,
piano
L'arte, L'ar — — te, e l'inge — gno,



pia.

pia.

pia.

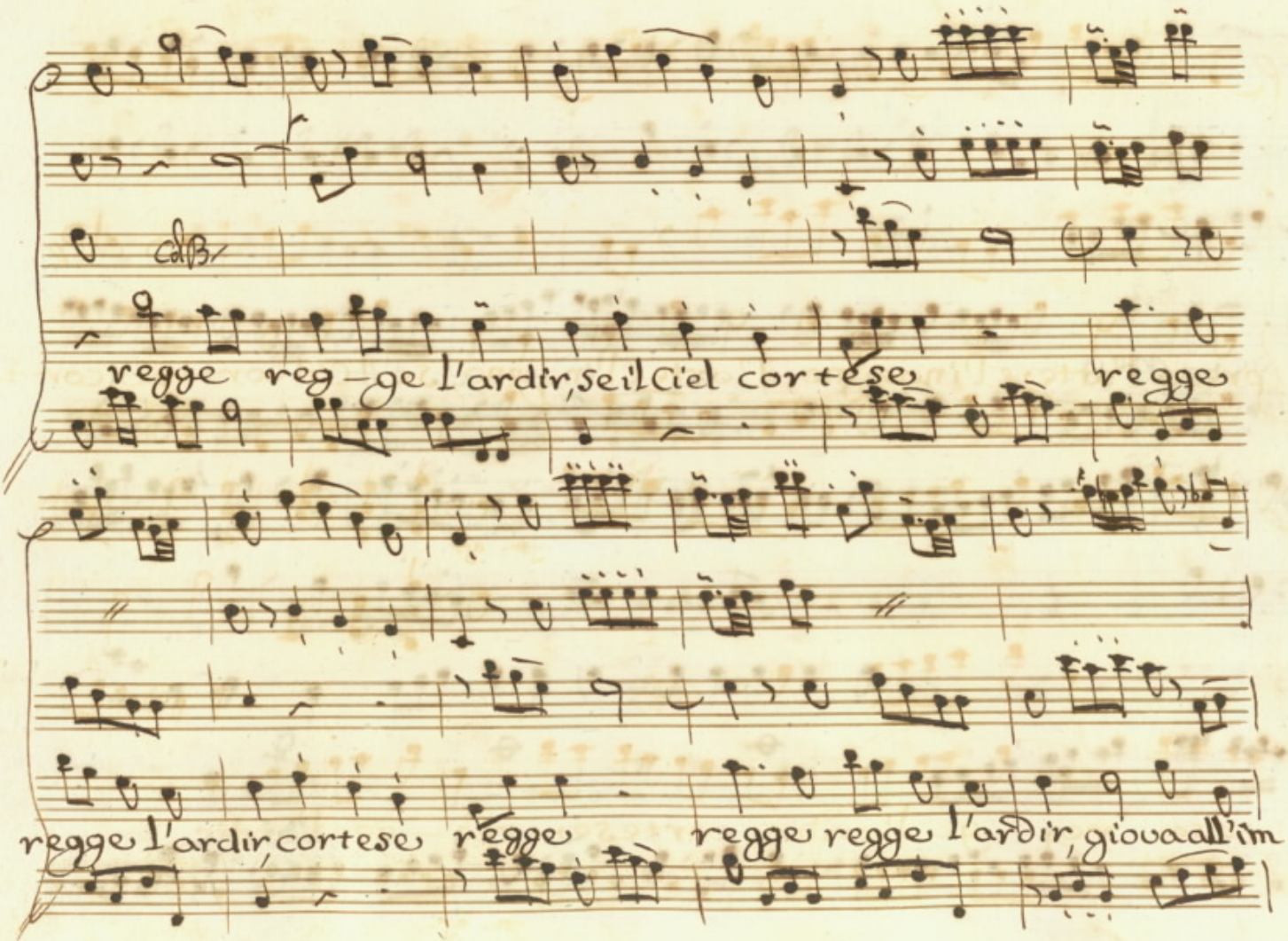
p.

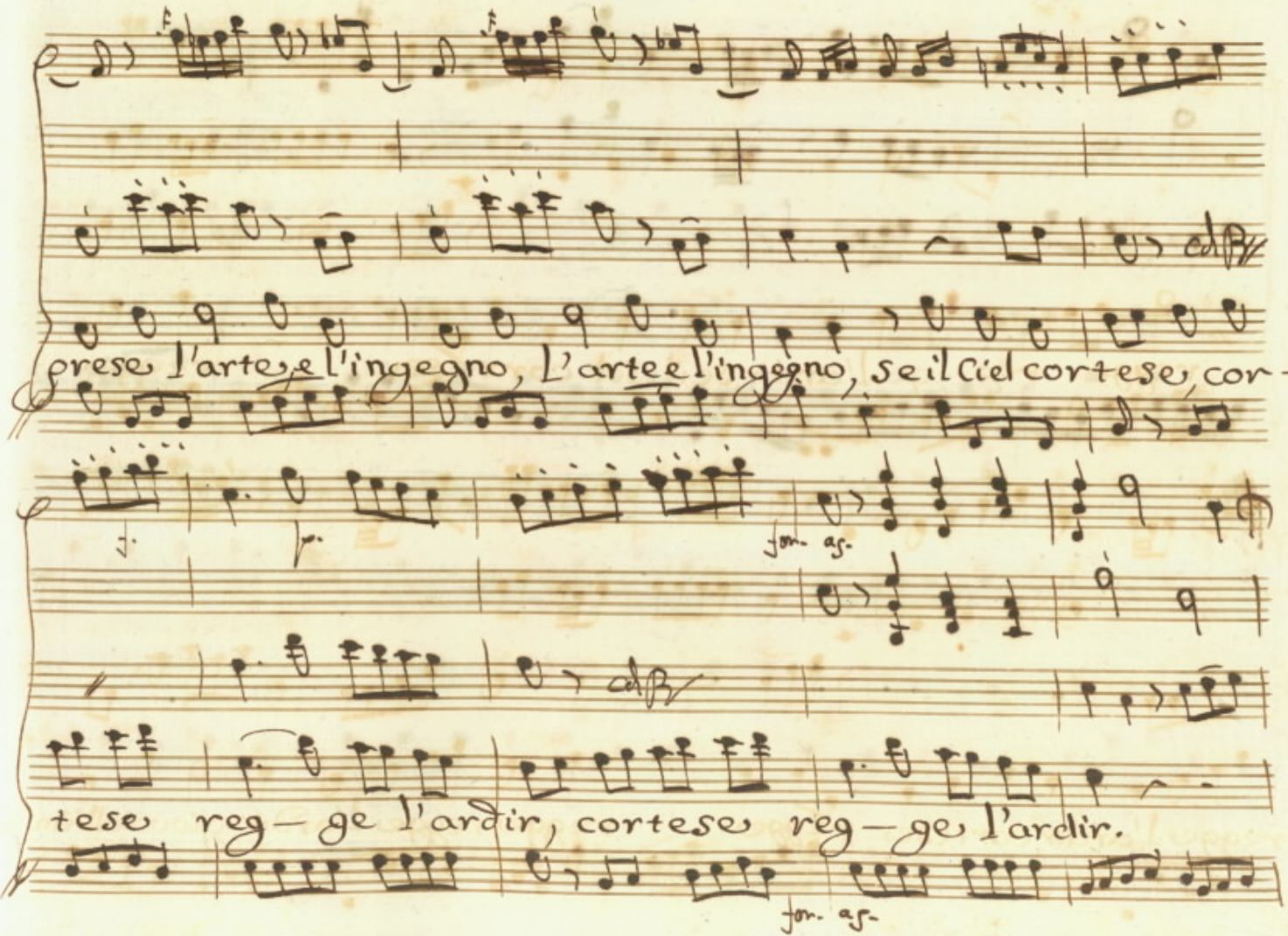
l'ar — — te e l'inge-gno gio —

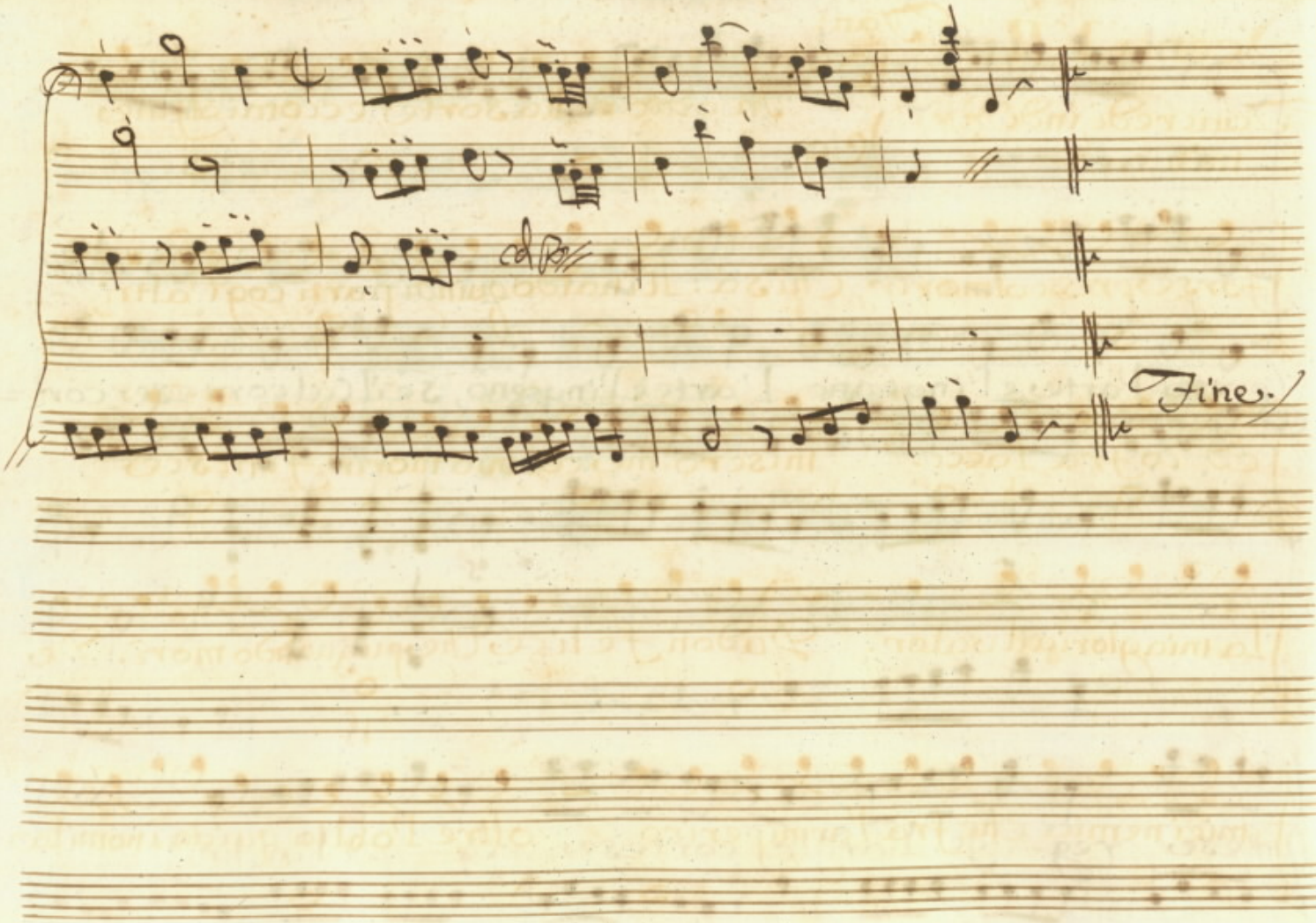
— va giova all'imprese, sei! Ciel cortese, cortese reg=

ge reg

ge,


regge reg-ge l'ardir, se il Ciel cortese regge
regge l'ardir, cortese regge regge regge l'ardir, giova all'im=


prese l'arte e l'ingegno, L'arte e l'ingegno, se il Ciel cortese, cor-
tese reg-ge l'ardir, cortese reg-ge l'ardir.

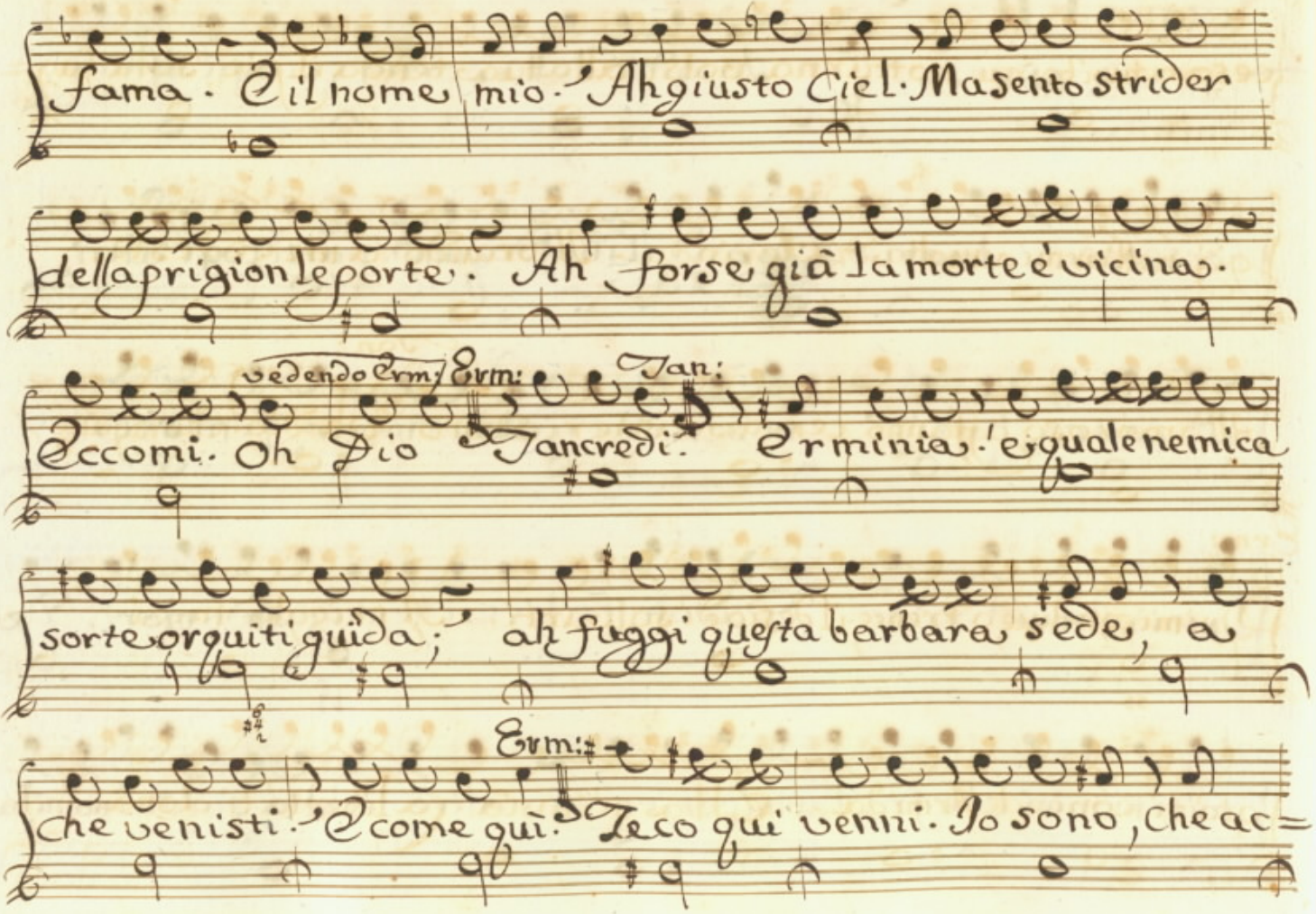

Fine.

Scena VII.

Tancredi, indi Ermi-
nia.

Tan:

In odio della sorte, eccomi al fine
forse presso al morir, Chi sà: Rinaldo quindi parti cogl'altri,
ed io fra lacci. Misero me col mio morir finisce
la mia gloria il valor. Pur don felice, che pugnando morì. De'
miei nemici che fra l'armi periro oltre l'oblio guida i nomi lo


fama. E il nome mio. Ah giusto Ciel. Ma sento strider
della prigion le porte. Ah forse già la morte è vicina.
vedendo Erm. Erm: Tan:
Eccomi. Oh Dio Tancredi. Erminia! e quale nemica
sorte, or quì ti guida; ah fuggi questa barbara sede, o
Erm:
che venisti! E come quì? Teco quì venni. Io sono, che ac=

cesa a tuoi beirai notturna volsi alla tua tenda il pie', sola fug=

gij nell'armi avvolta di Clorinda. Il brando a me cedesti.

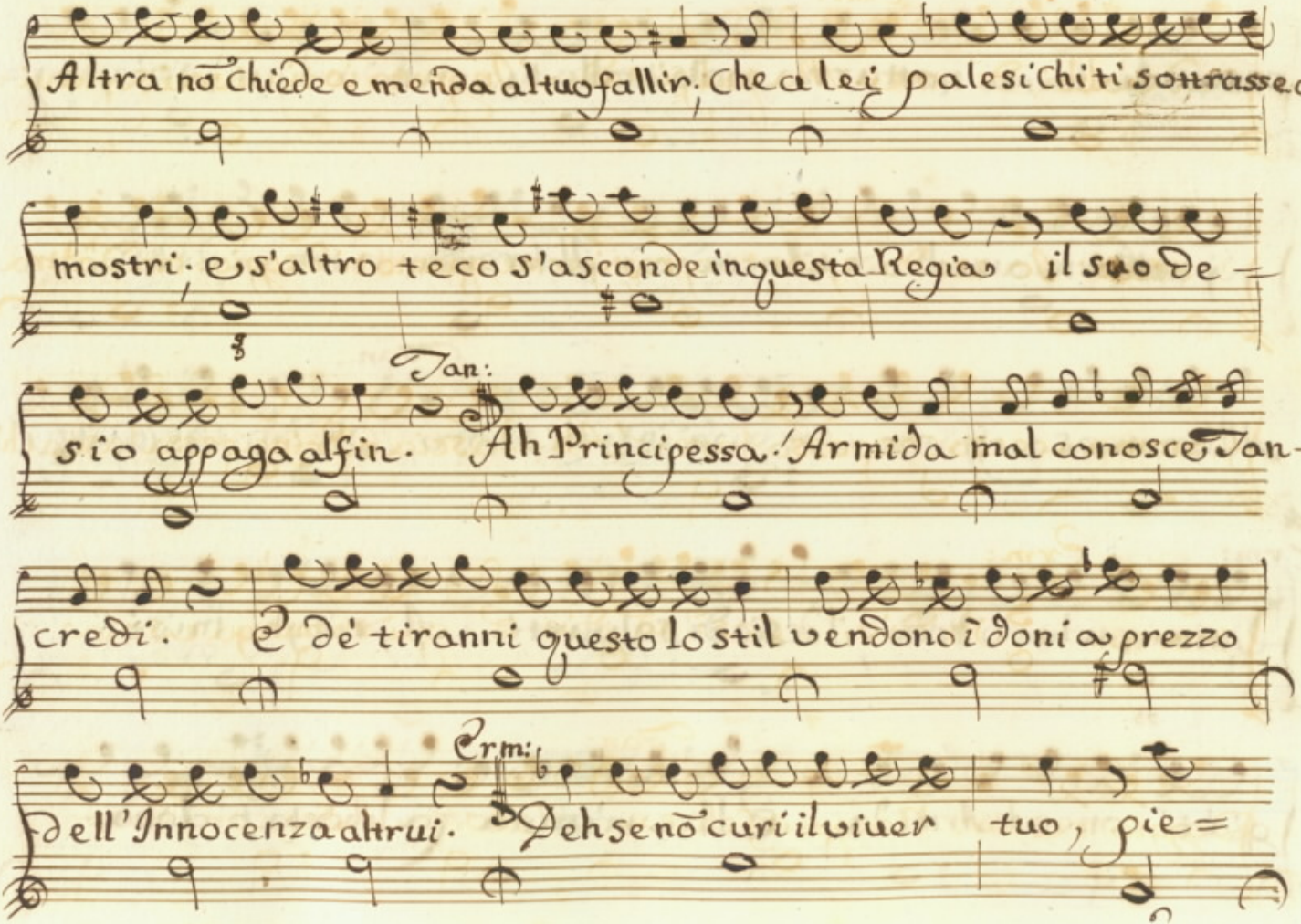
Tan:

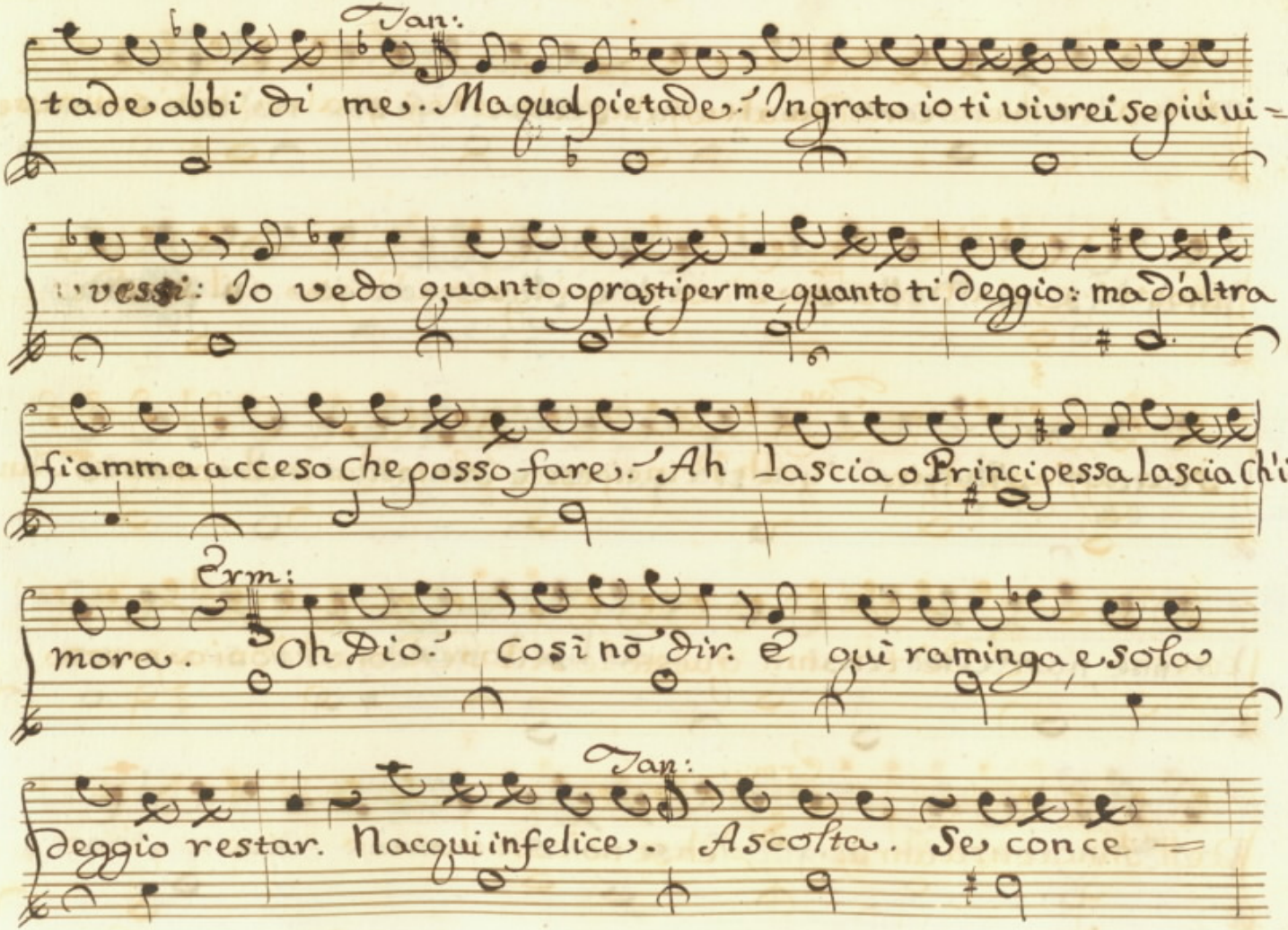
All'amoroso affanno cercava interi storo / Oh dio! che inganno. /

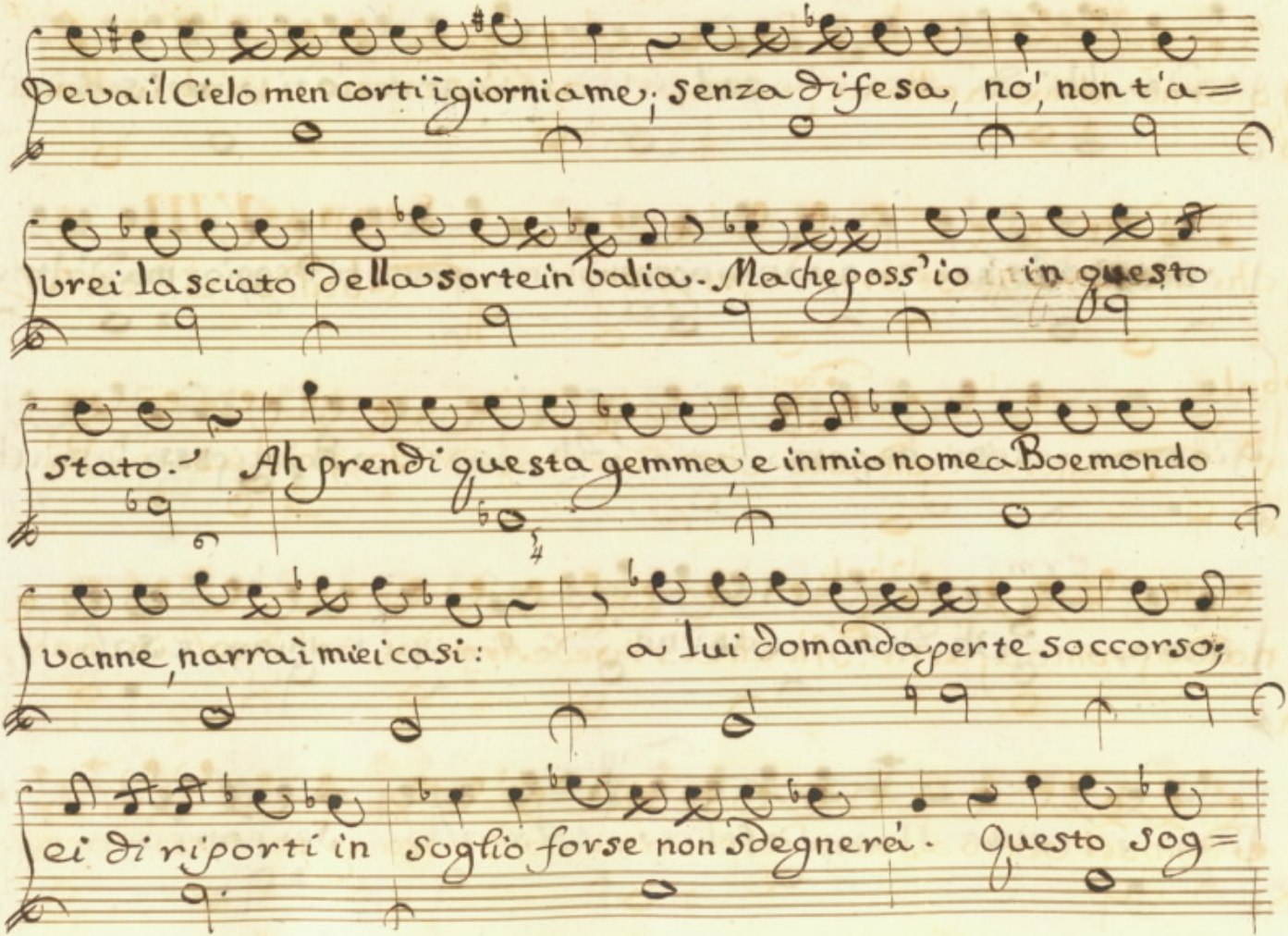
Erm:

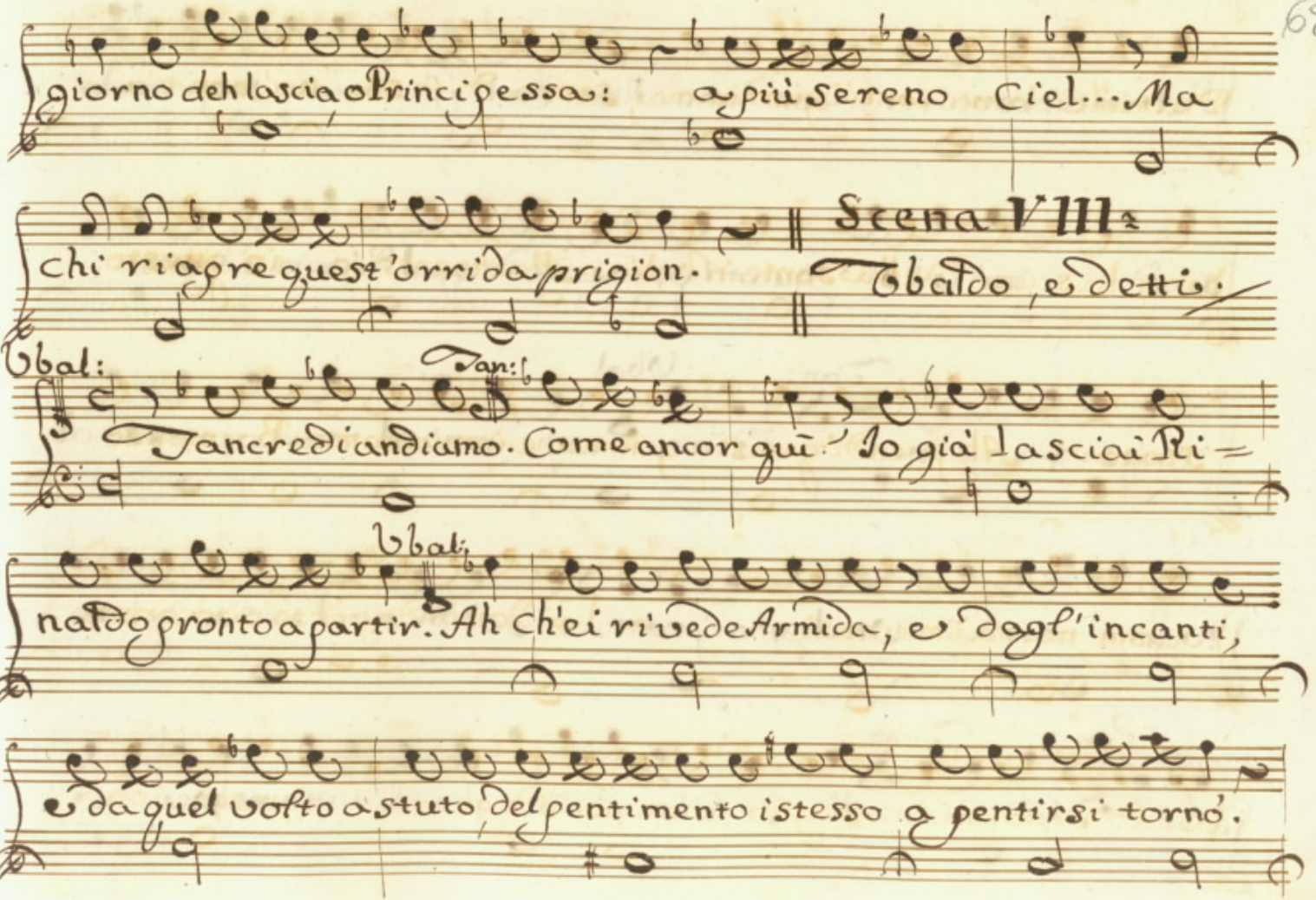
Qui mi conduce, o Prence, il desio di salvarti. A prieghi miei

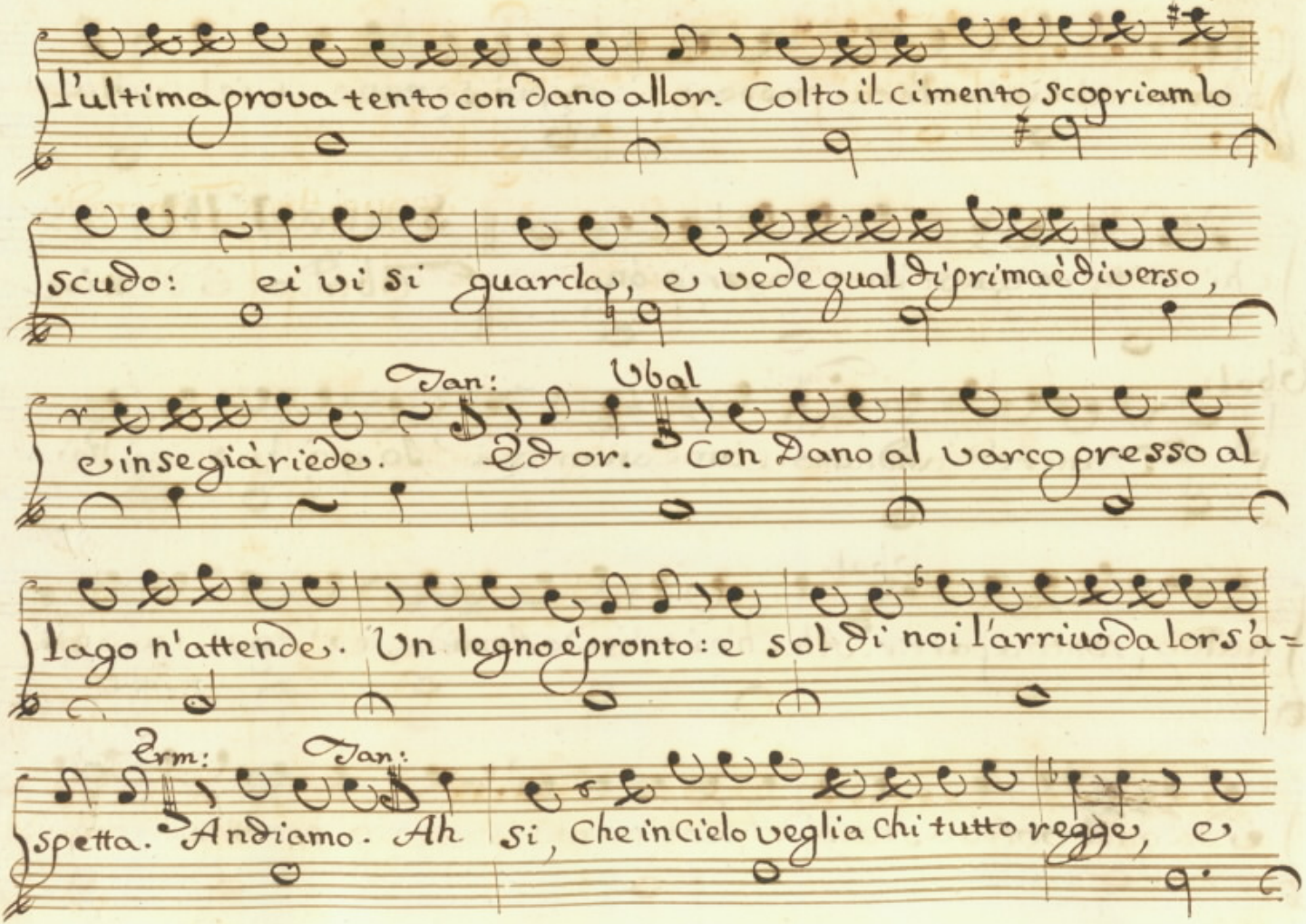
già ti concede Armida. Ella m'invia. La libertà ti dona.


Altra nō chiede emenda altuo fallir, che a lei palesi chi ti sottrasse a
mostri, e s'altro teco s'asconde in questa Regia il suo de-
Tan:
sio appaga alfin. Ah Principessa! Armida mal conosce Tan-
credi. E' de' tiranni questo lo stil vendono i doni a prezzo
Erm:
dell'Innocenza altrui. Deh se nō curi il viuer tuo, pie-


Tan:
tade abbi di me. Ma qual pietade! Ingrato io ti vivrei se più vi=
vessi: Io vedo quanto ograsti per me quanto ti deggio: ma d'altra
fiamma acceso che posso fare! Ah lascia o Principessa lascia ch'io
Erm:
mora. Oh Dio! così nò dir. è qui raminga e sola
Tan:
deggio restar. Nacqui infelice. Ascolta. Se conce =


Deva il Cielo men corti i giorni a me; senza difesa, no', non t'a=
brei lasciato della sorte in balia. Ma che poss'io in questo
stato. Ah prendi questa gemma, e in mio nome a Boemondo
vanne, narrai miei casi: a lui domanda per te soccorso;
ei di riporti in soglio forse non sdegnerà. Questo sog=


giorno deh lascia o Principessa: a più sereno Ciel... Ma
chi ri'agre quest'orrida prigion.
Scena VIII.
Tbaldo, e detti.
Tbal:
Tan:
Tancredi andiamo. Come ancor quì? Io già lasciai Ri=
Tbal:
naldo pronto a partir. Ah ch'ei rivede Armida, e dagl'incanti,
e da quel volto astuto del pentimento istesso a pentirsi tornò.



l'ultima prova tento con dano allor. Colto il cimento scopriam lo

scudo: ei vi si guarda, e vede qual di prima è diverso,

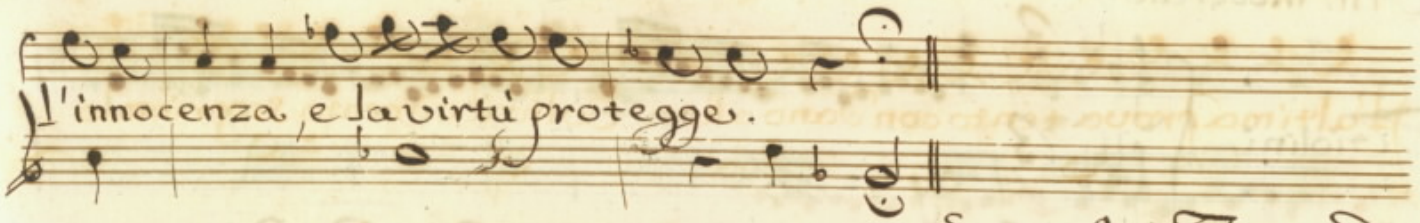
Tan: Ubal

e in se già riede. Ed or. Con Dano al varco presso al

lago n'attende. Un legno è pronto: e sol di noi l'arriuo da lor s'a=

Erm: Tan:

spetta. Andiamo. Ah si, Che in Cielo veglia chi tutto regge, e



Segue Aria Tancredi.

All.o moderato./

Violini

Oboe

Corni in Elafà

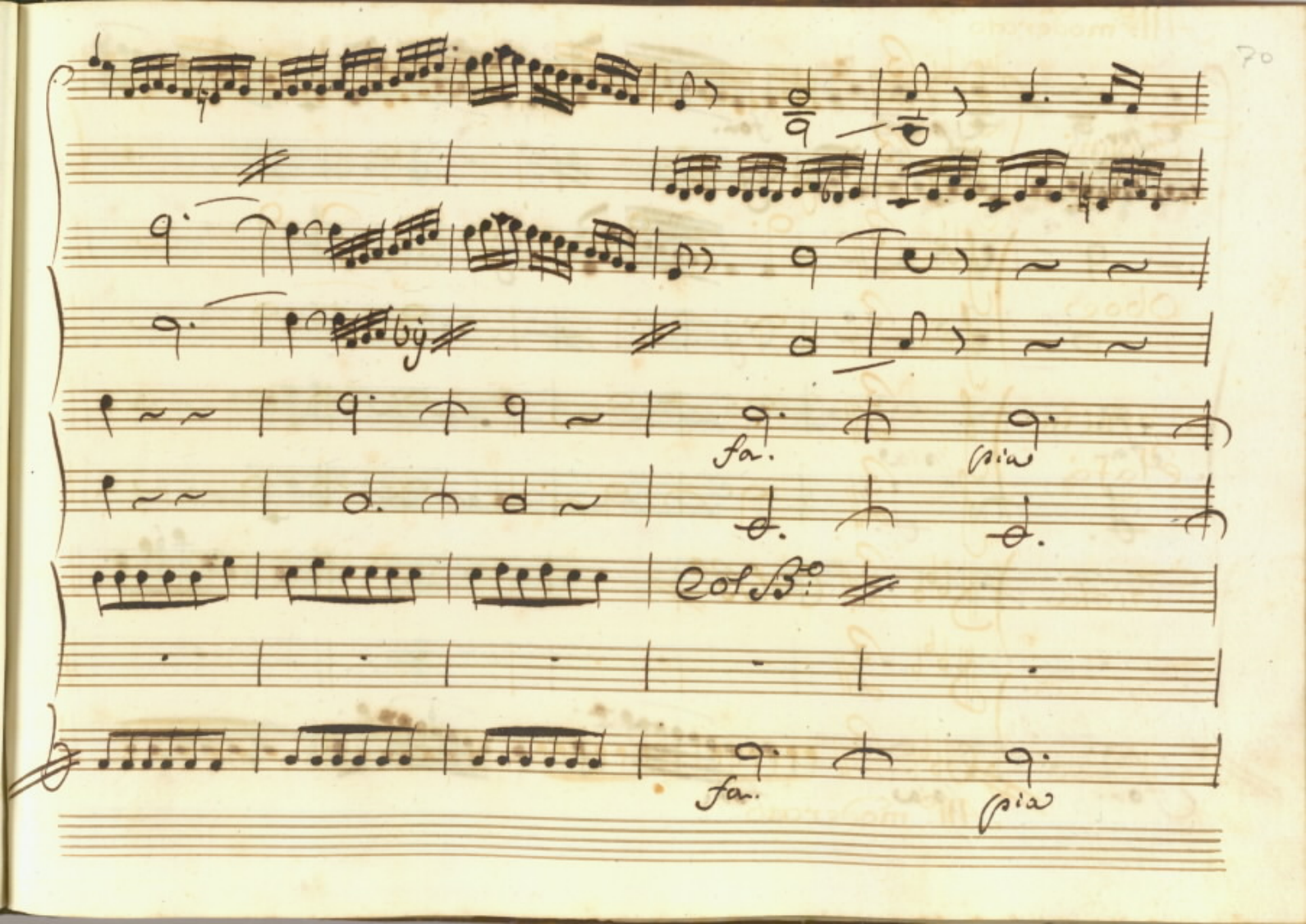
Viola

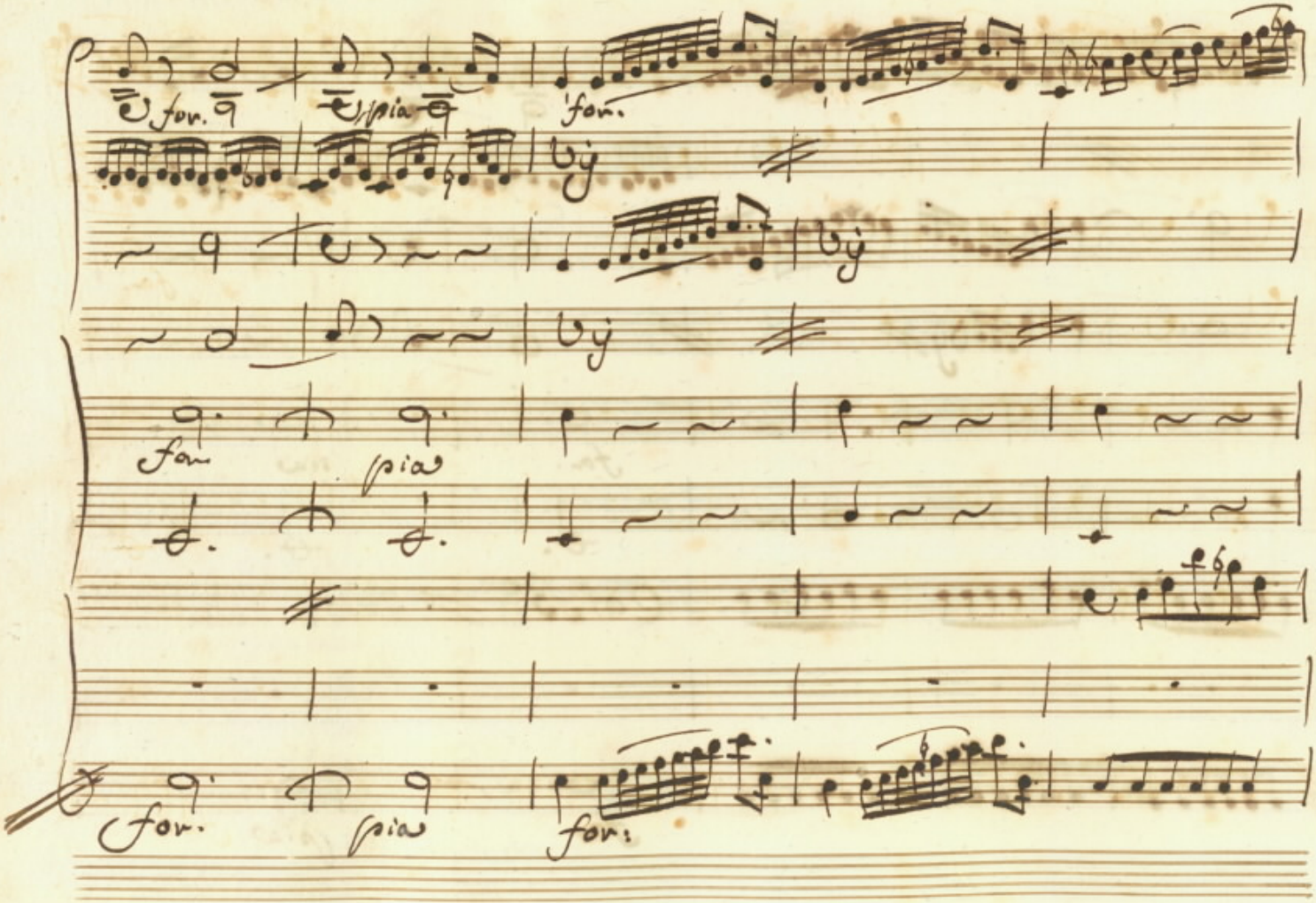
Col B.o

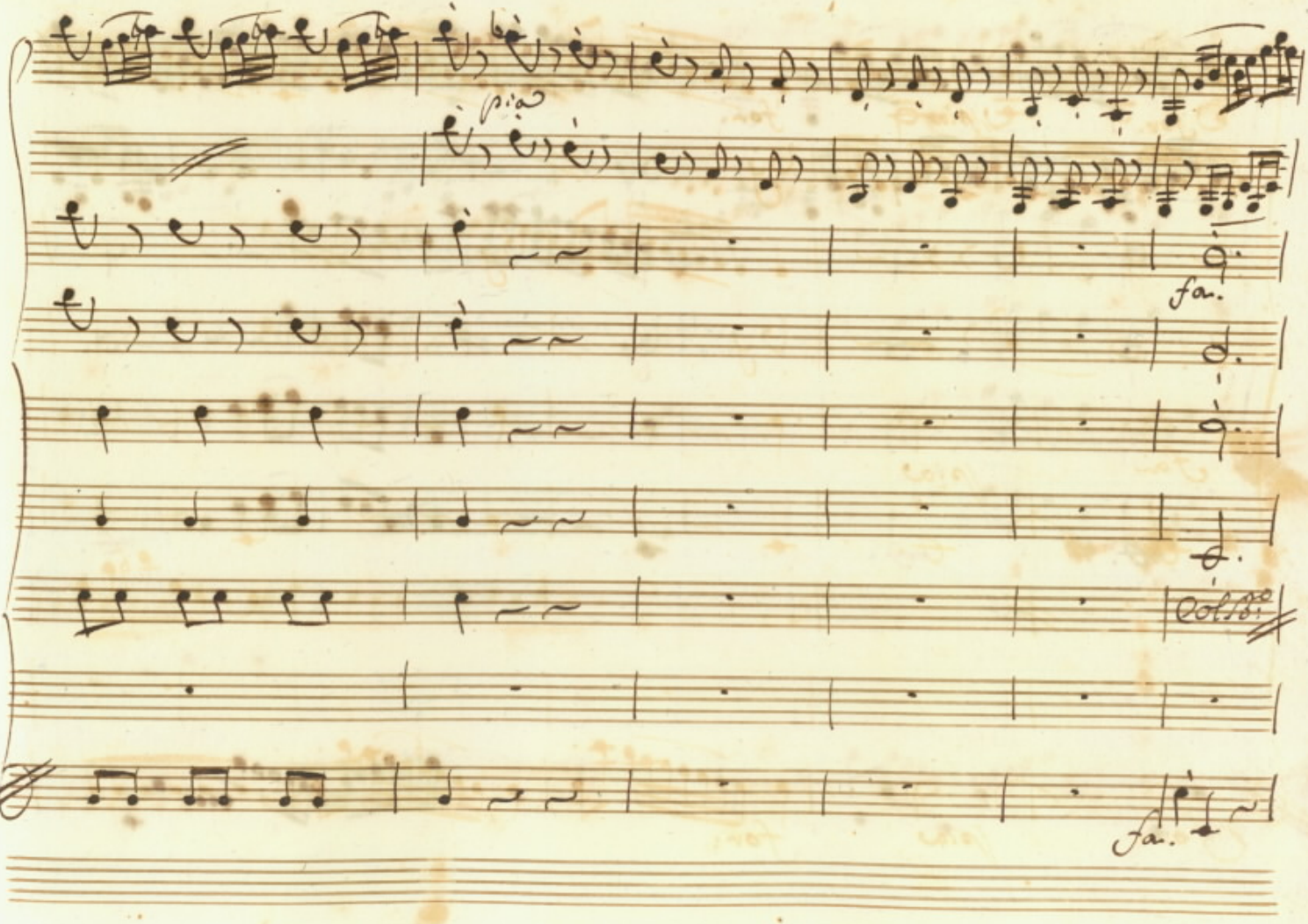
Tancredi

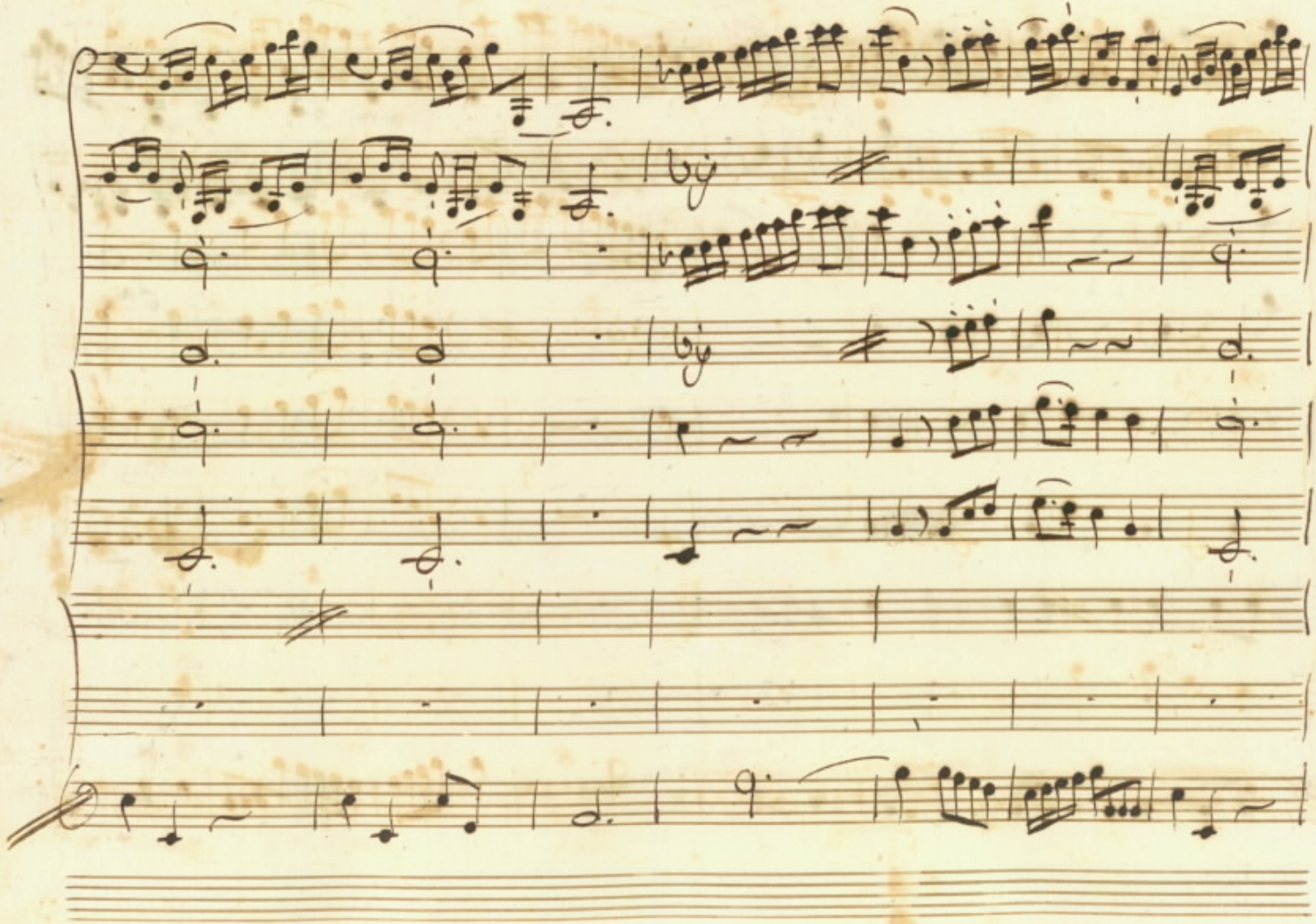
Basso

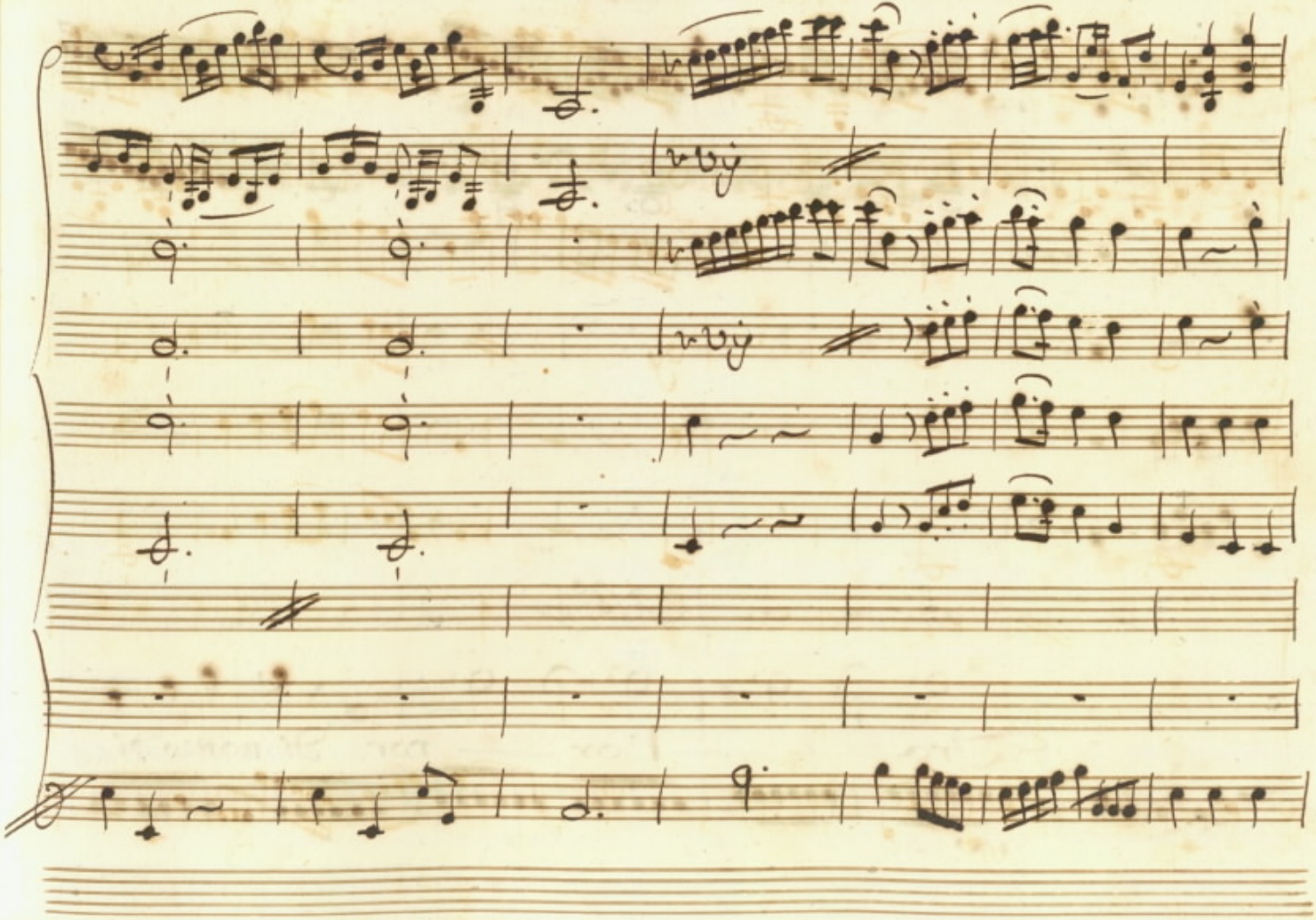
All.o moderato./

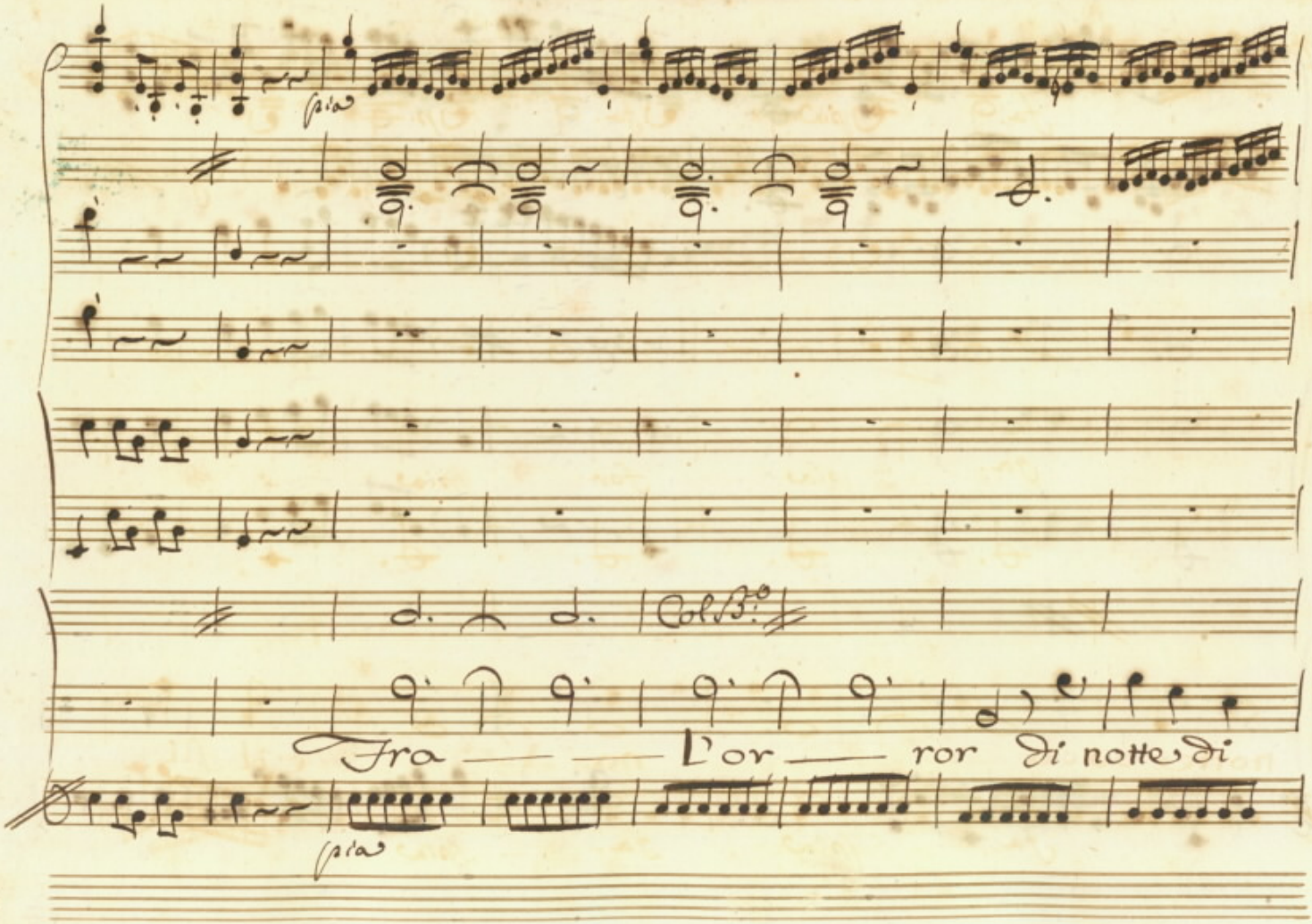

fa.
pia
col B°
fa.
pia

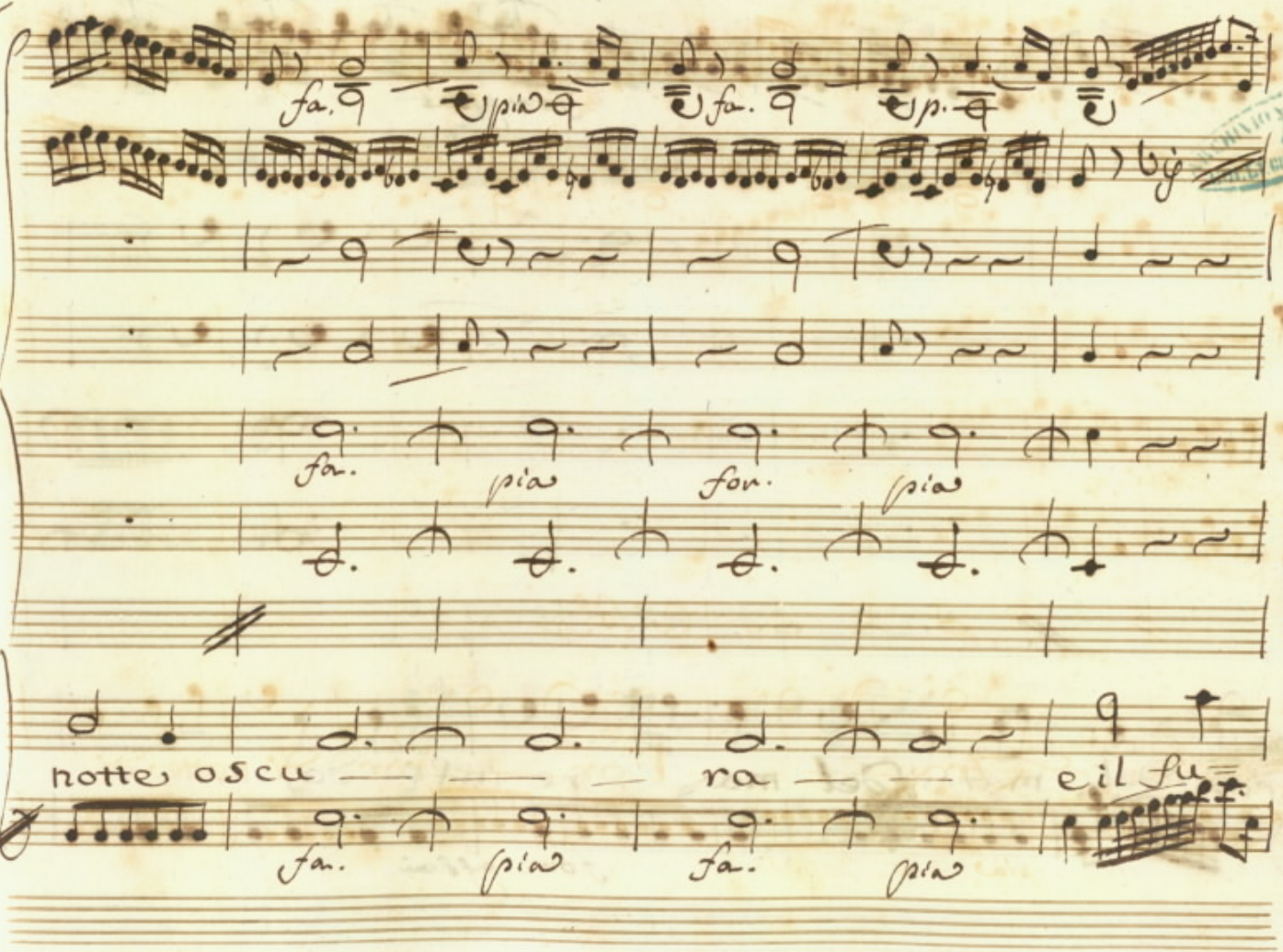

for.
spia
for.
for
spia
for.
spia
for.

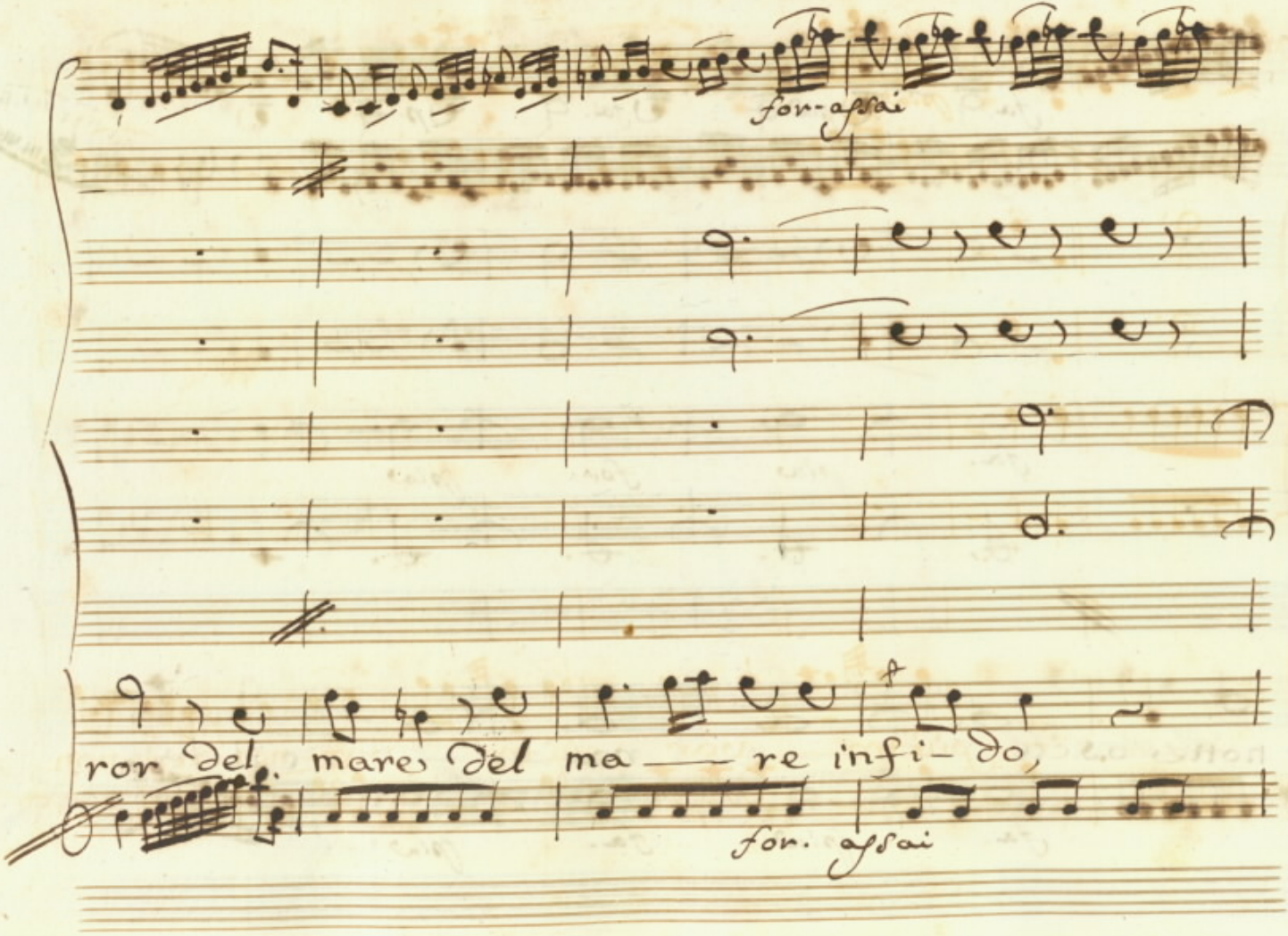

pia.
fa.
fa.

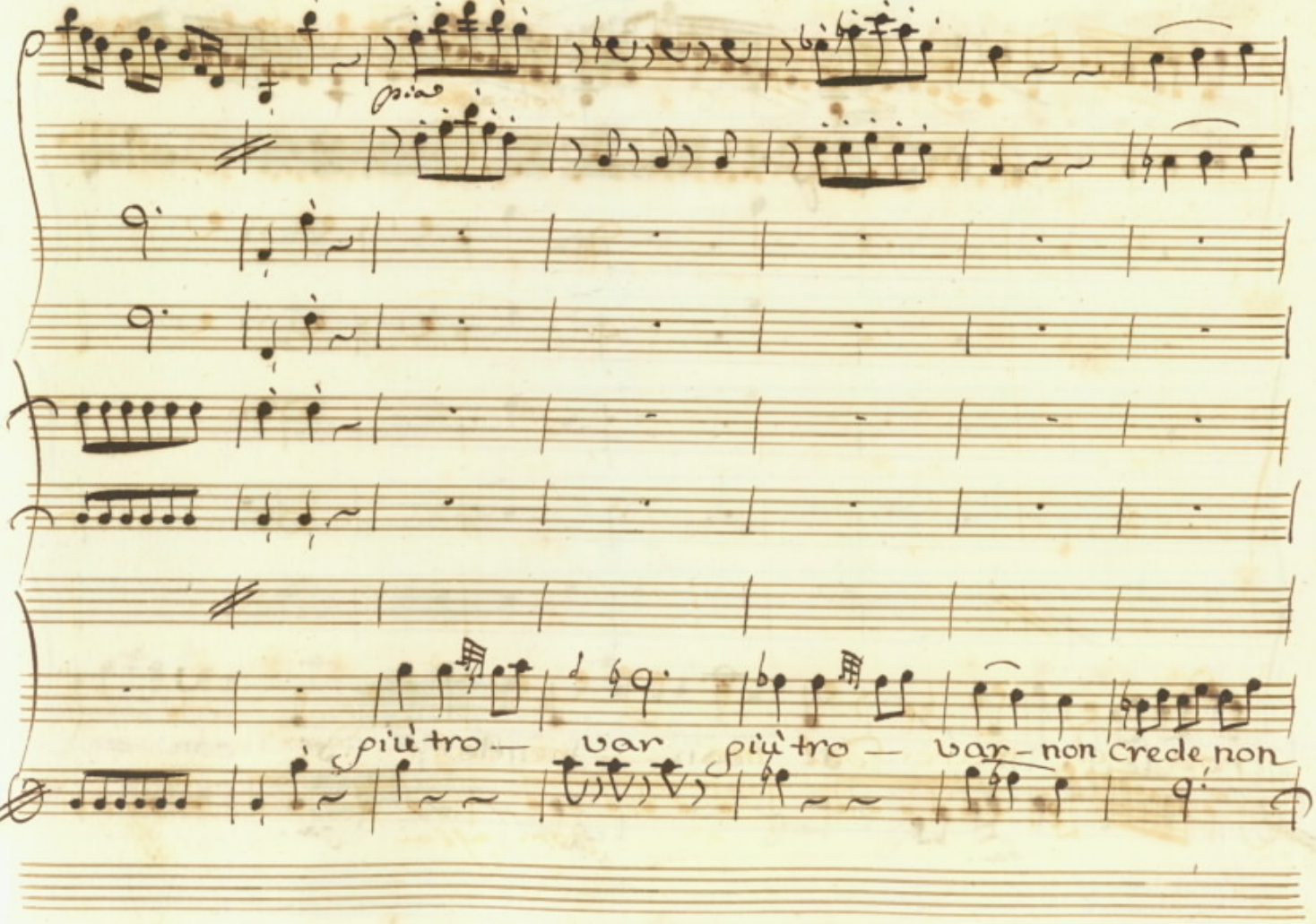


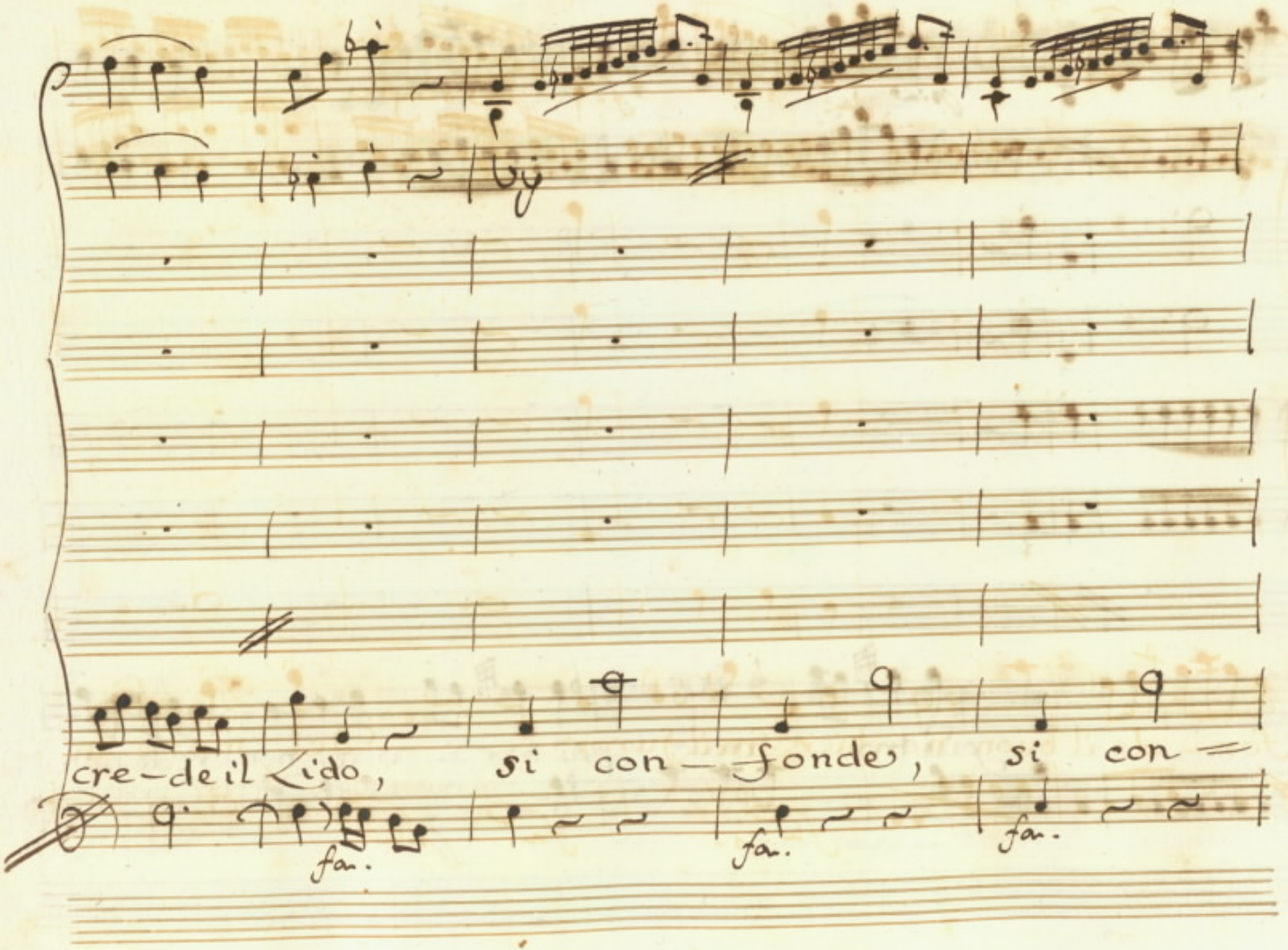



Fra — — — L'or — ror di notte di


fa.
p.
fa.
p.
fa.
pia
fa.
pia
notte oscu — — — ra — — eil fu
fa.
pia
fa.
pia


for-ssai
ror Del mare Del ma — re infi- do,
for. ssai

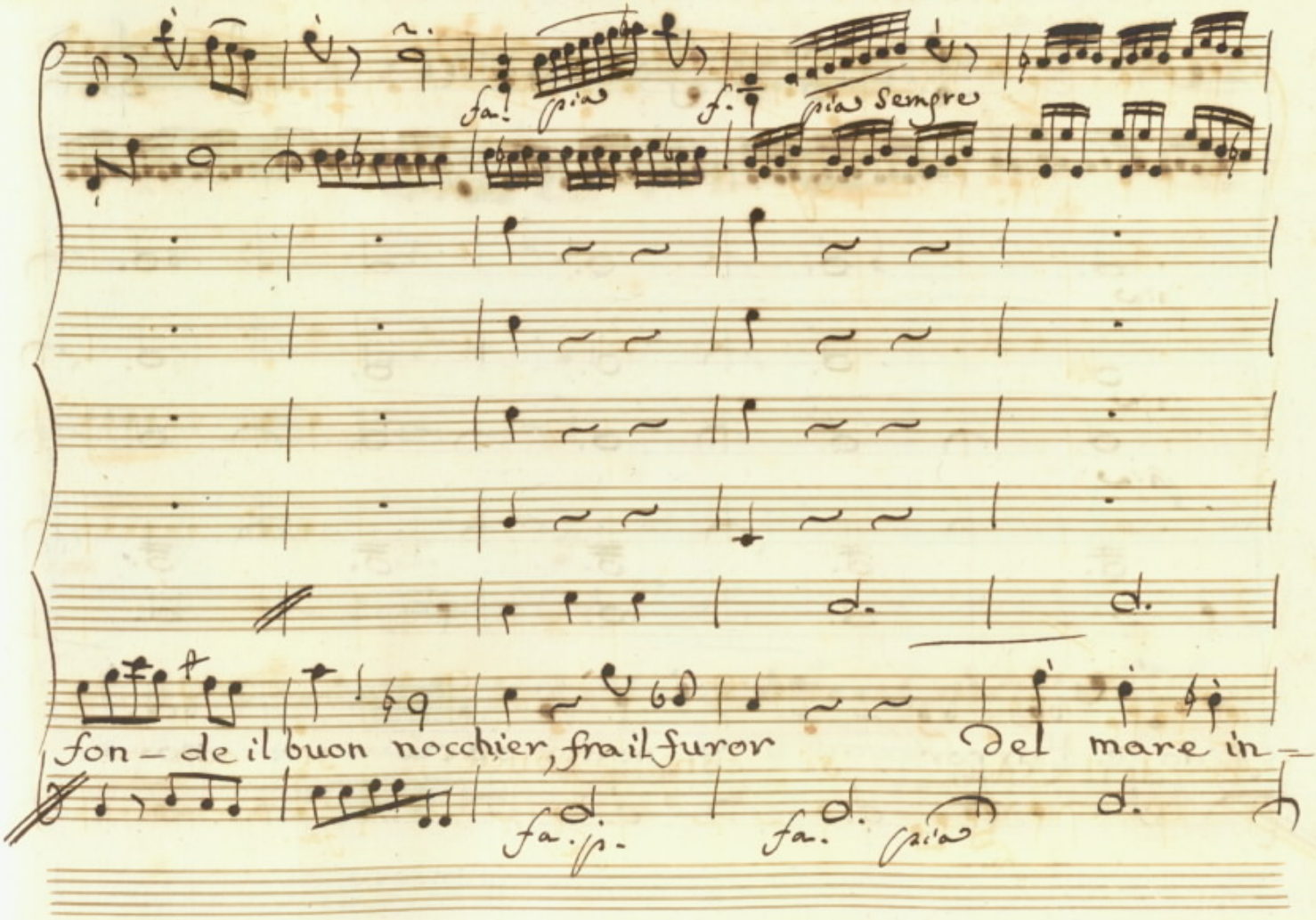

più tro — var più tro — var — non crede non

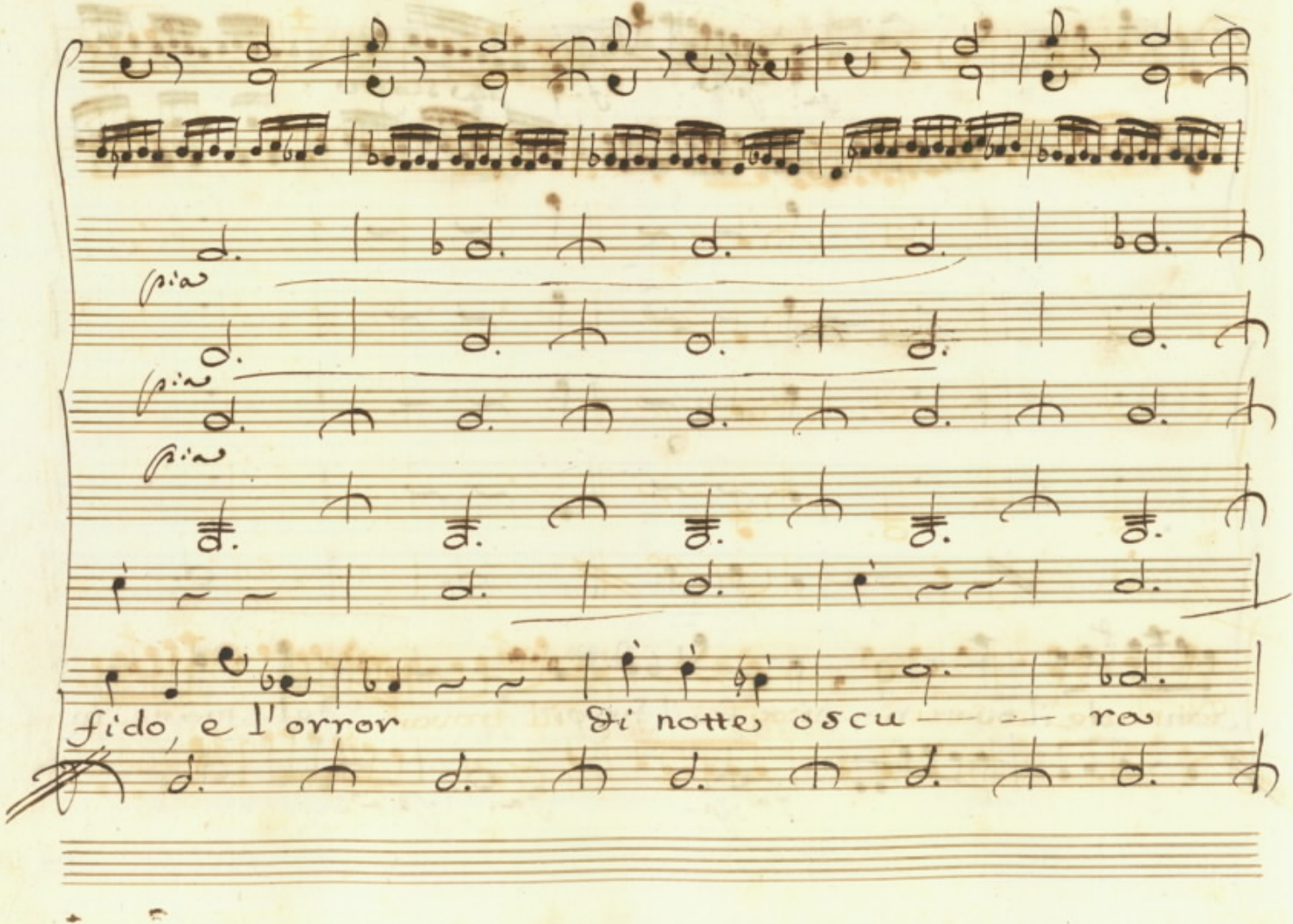

cre-de il Lido, si con-fonde, si con=
fan.
fan.
fan.

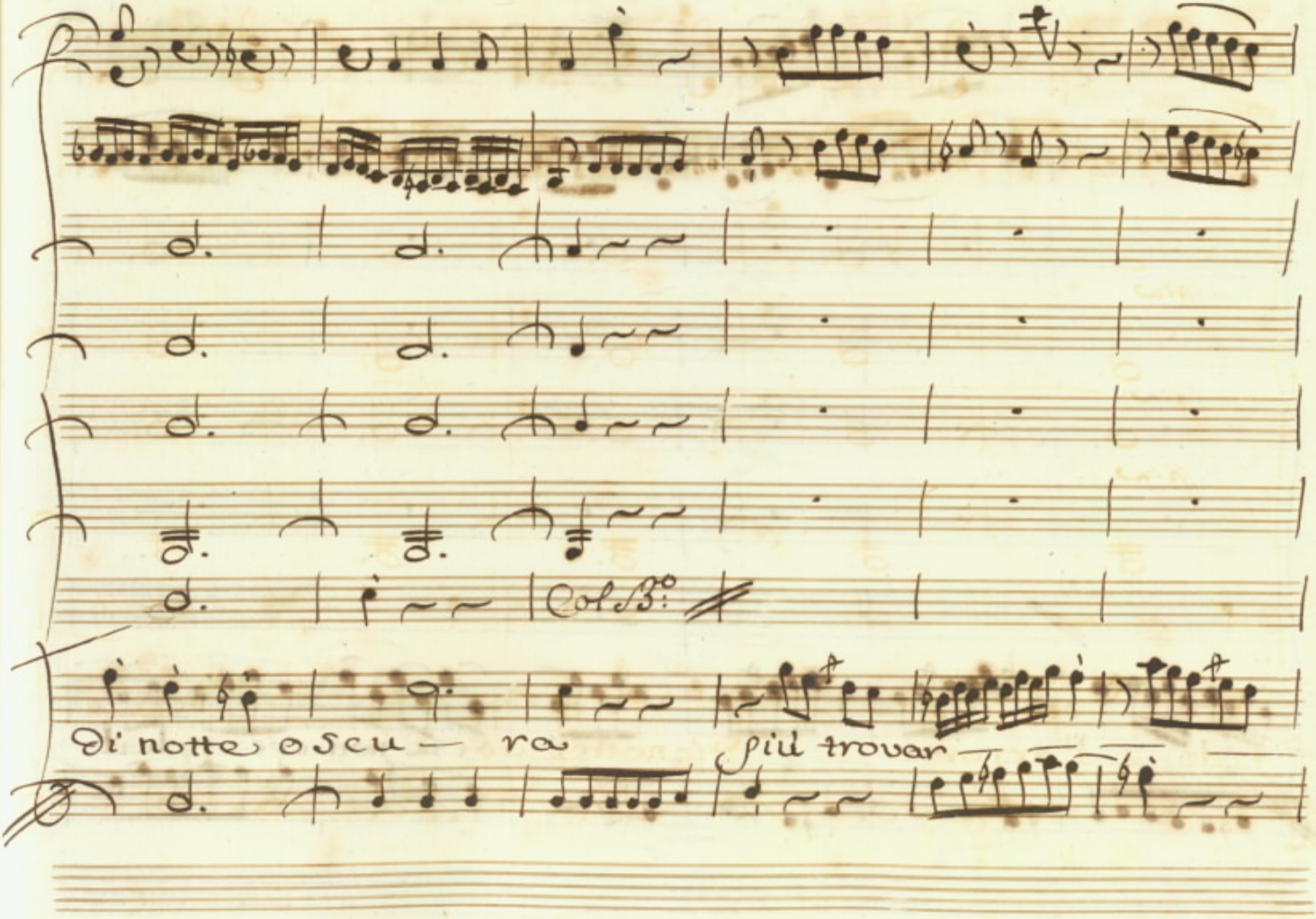
fa. pia f. pia Sempre

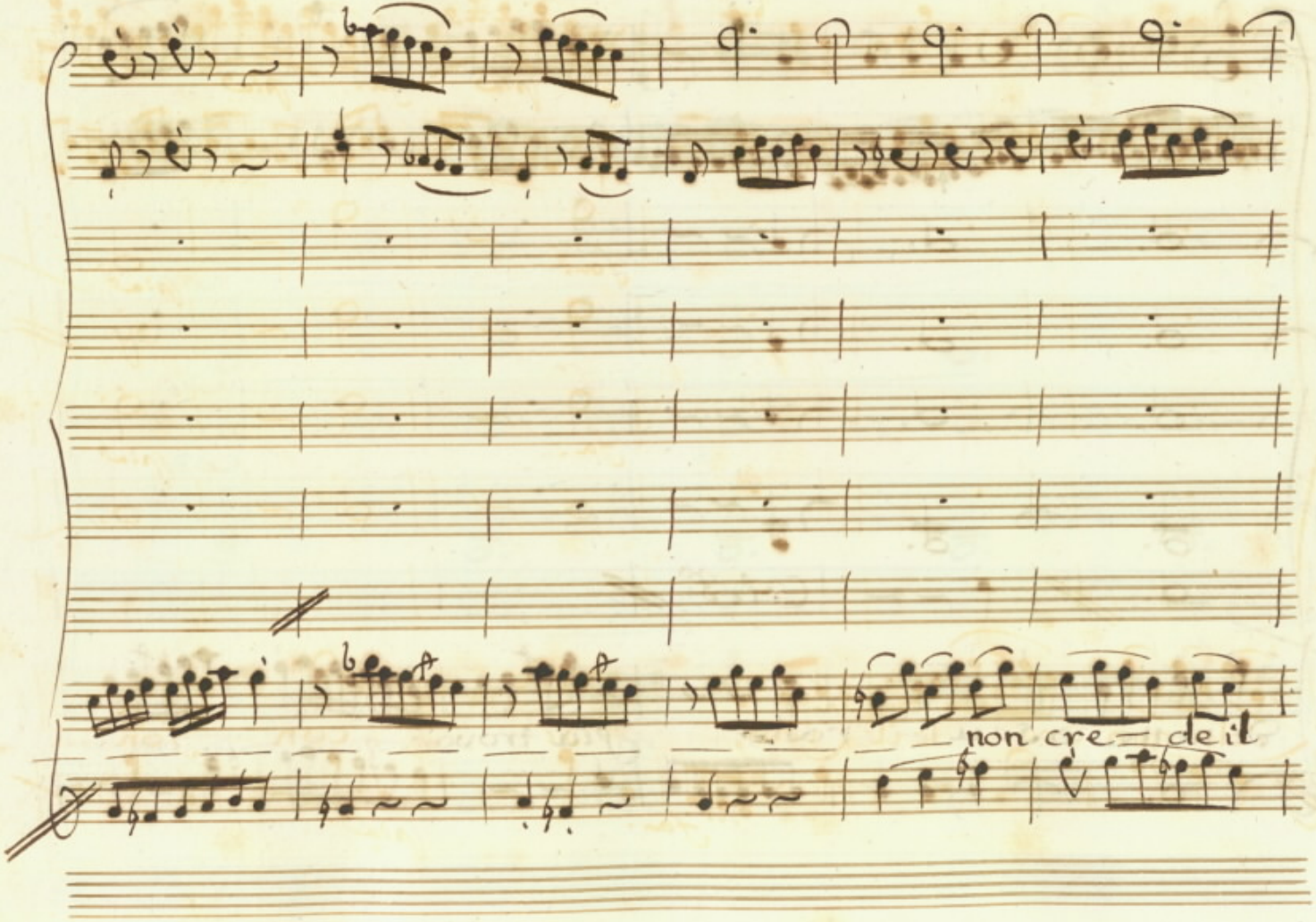
fon – de il buon nocchier, fra il furor del mare in –

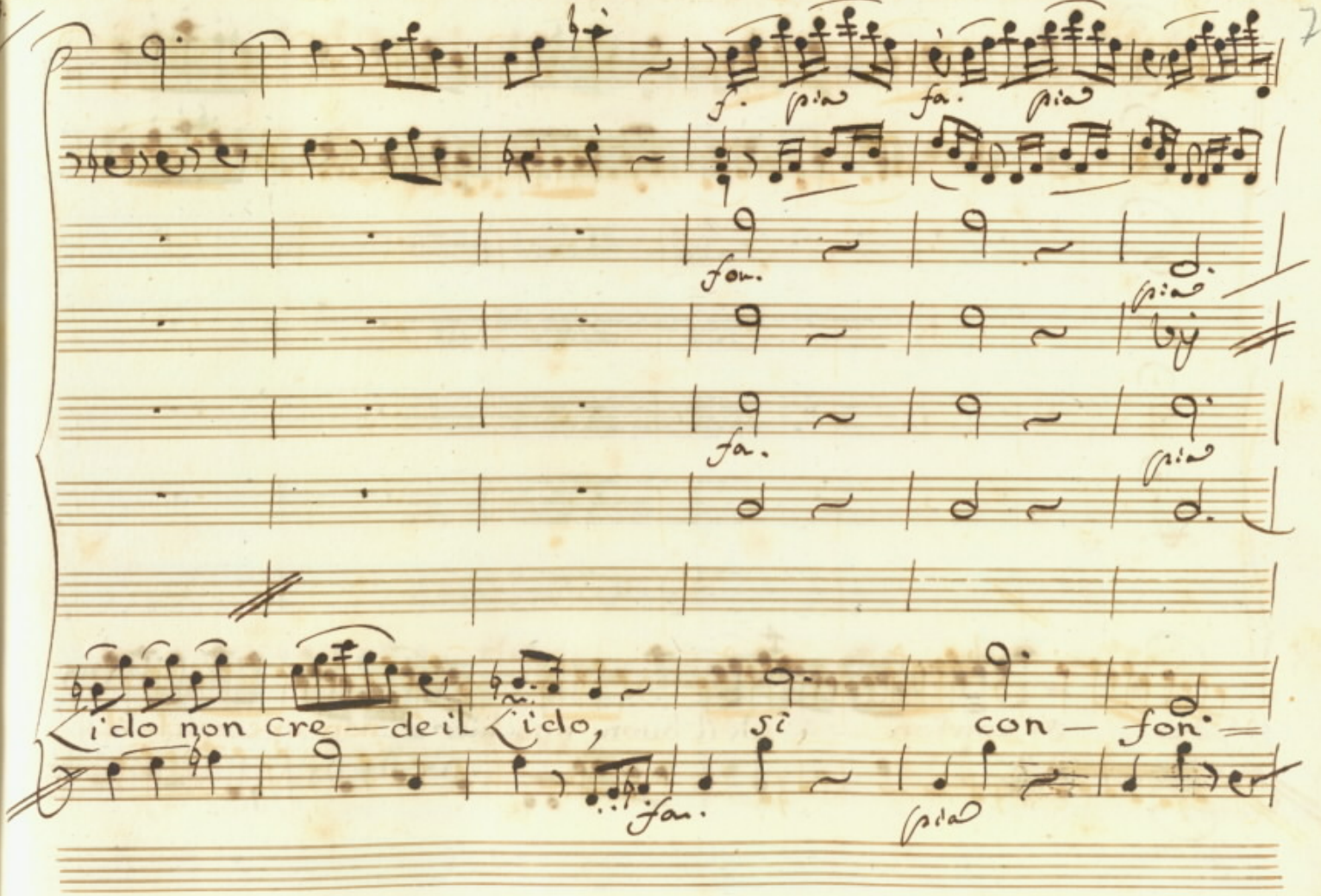
fa. p. fa. pia

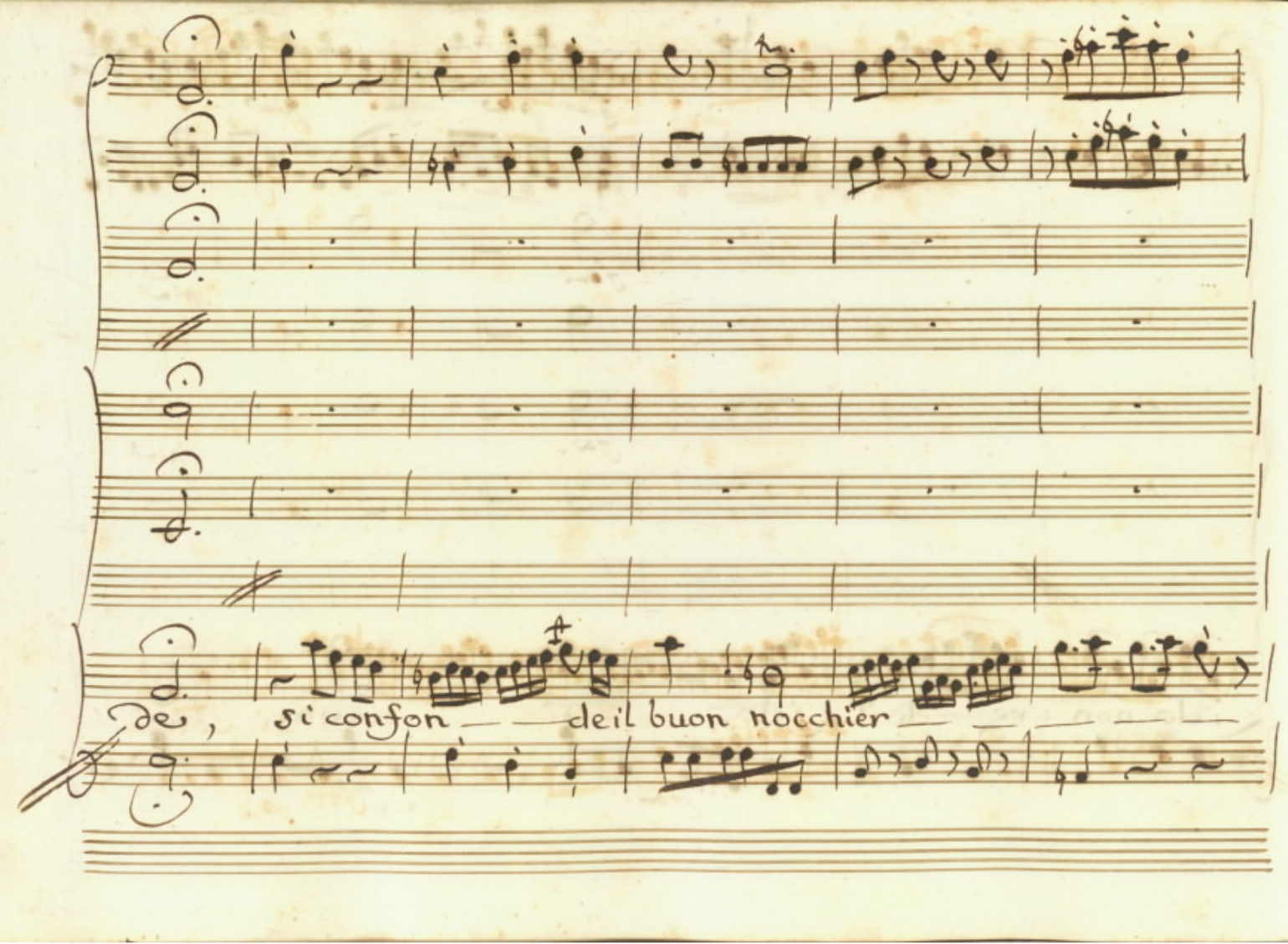


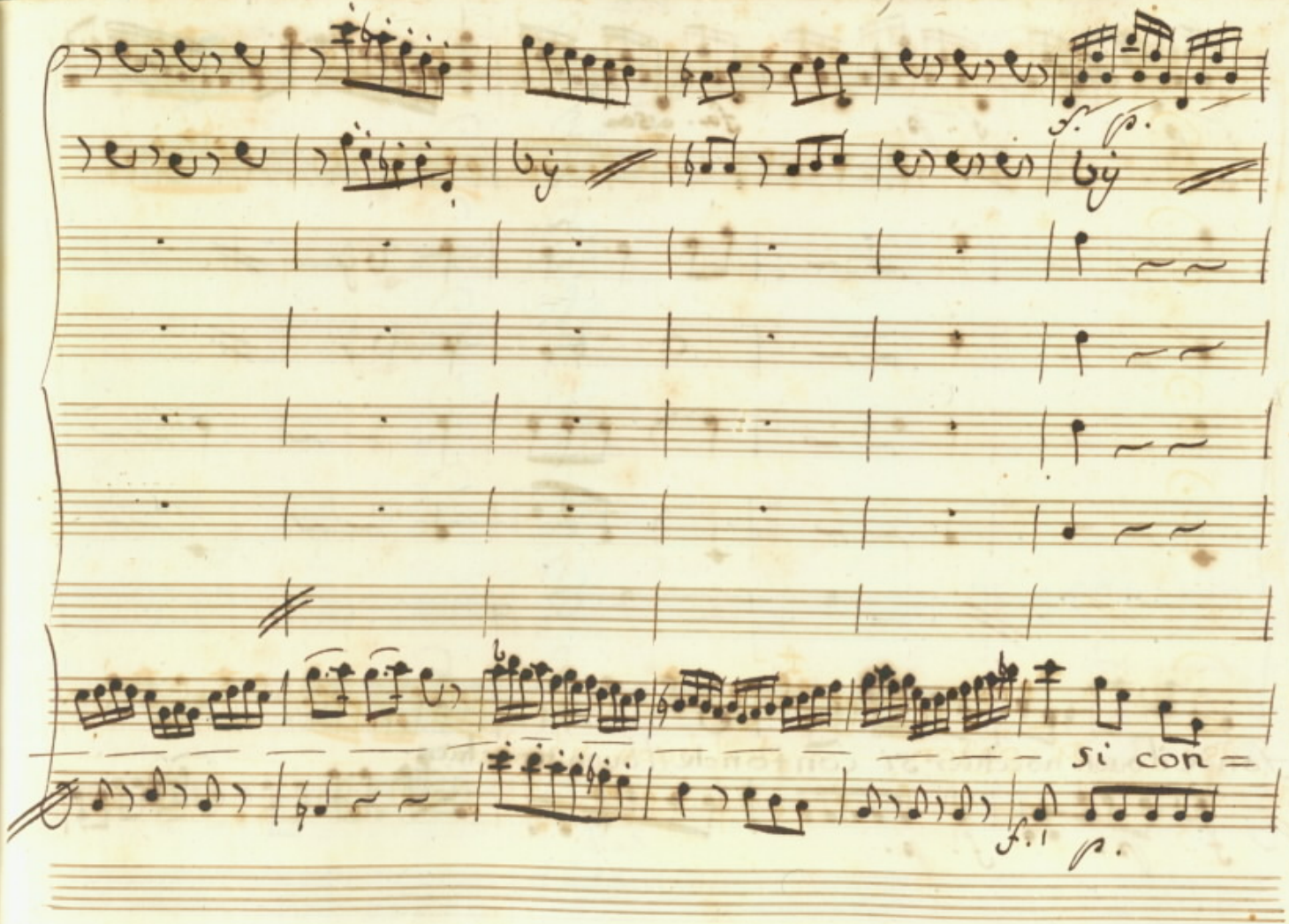

più
più
più
fido, e l'orror di notte oscu — — ra

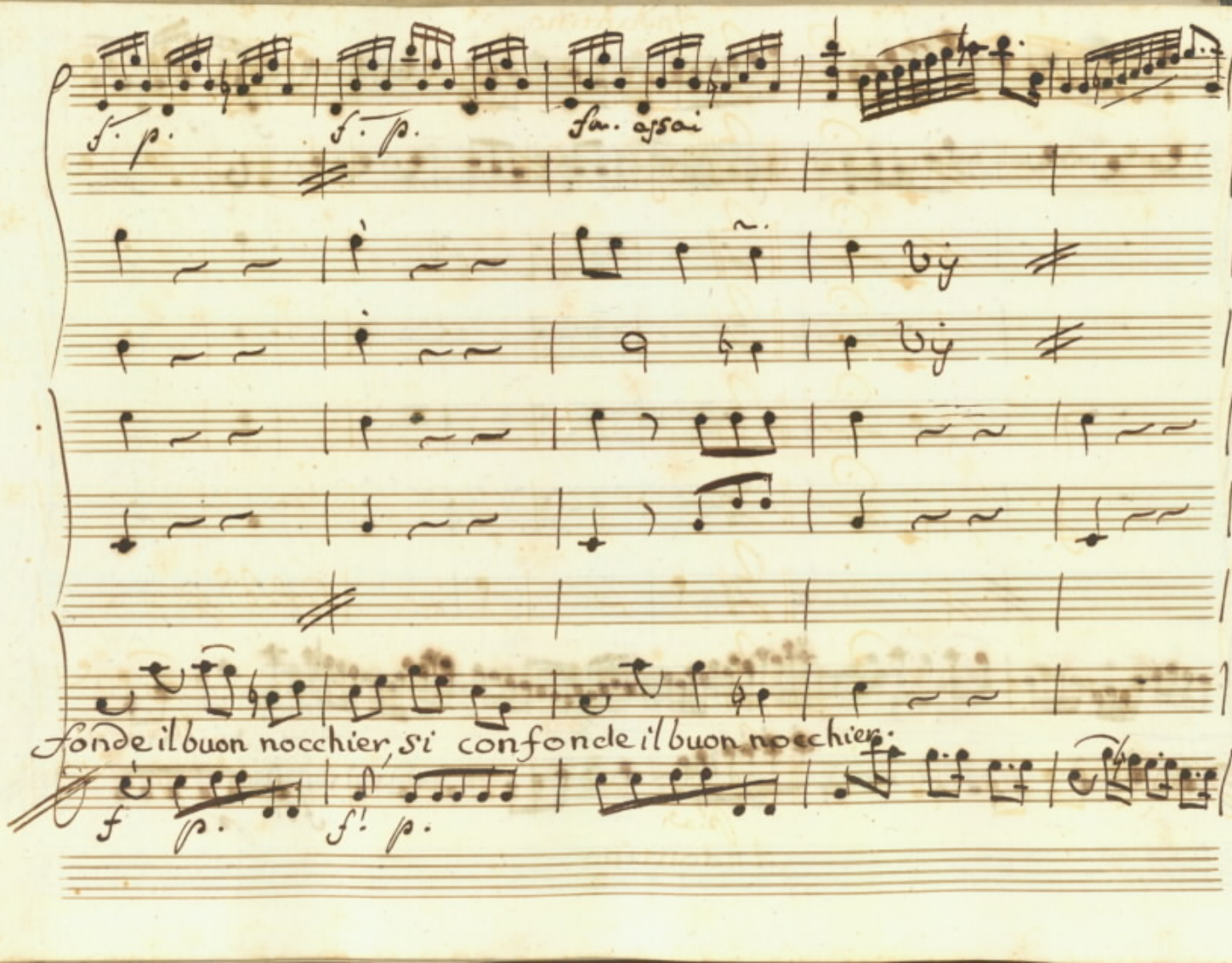

Col B.
Di notte oscu — ra
più trovar

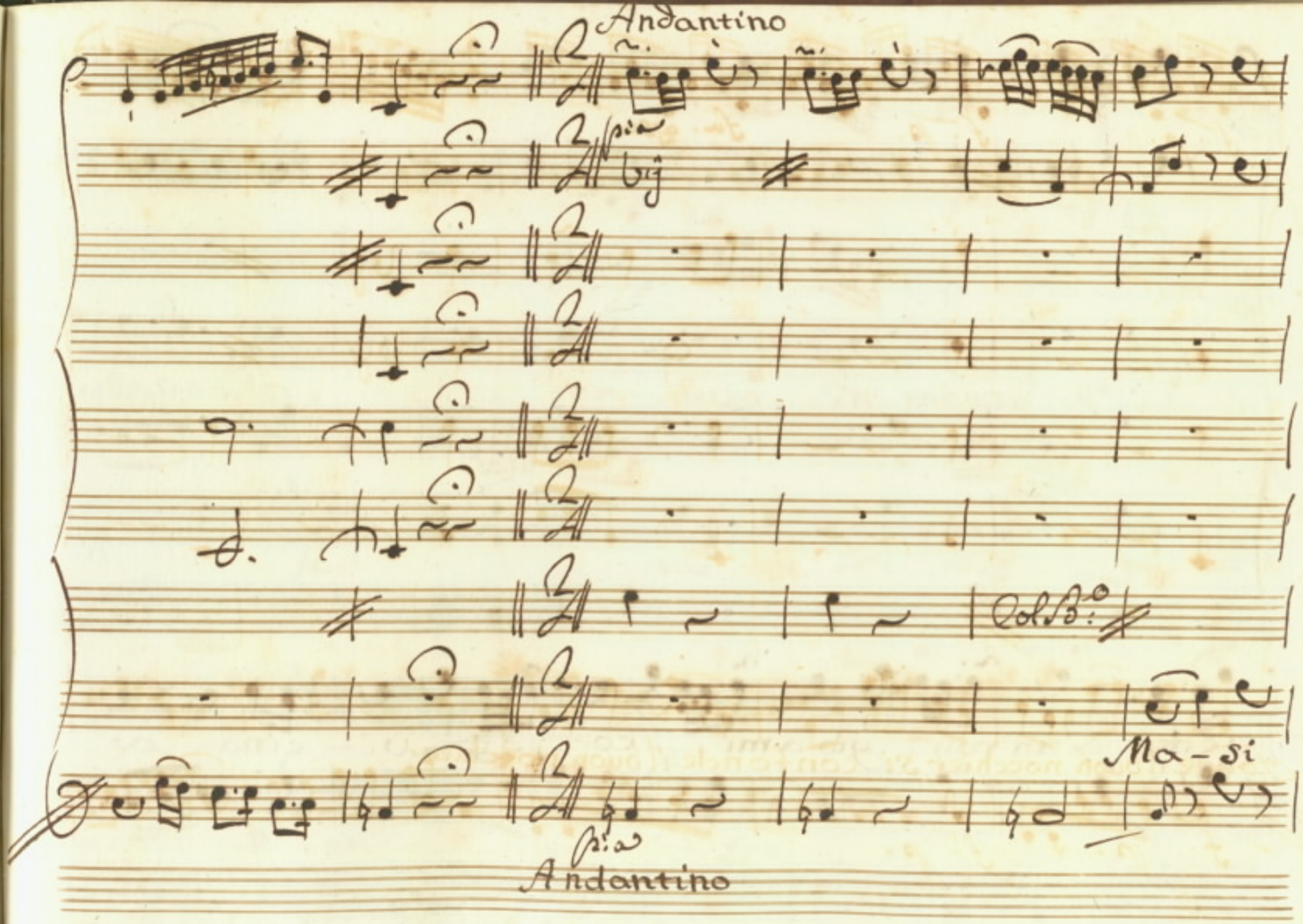

non cre = de il

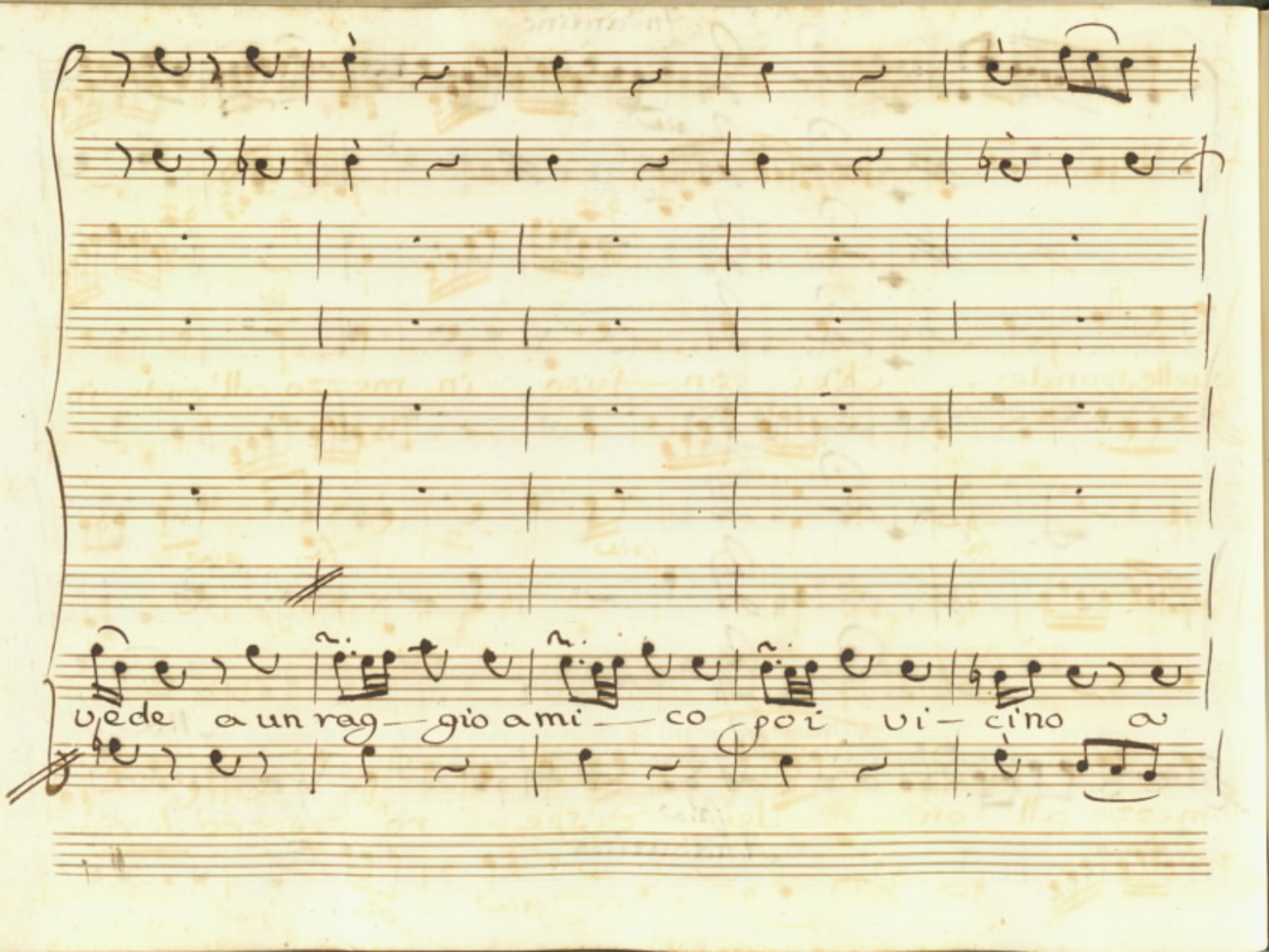

f.
pia
fa.
pia
fon.
pia
fa.
pia
Lido non cre — de il Lido, si con — fon —
fa.
pia

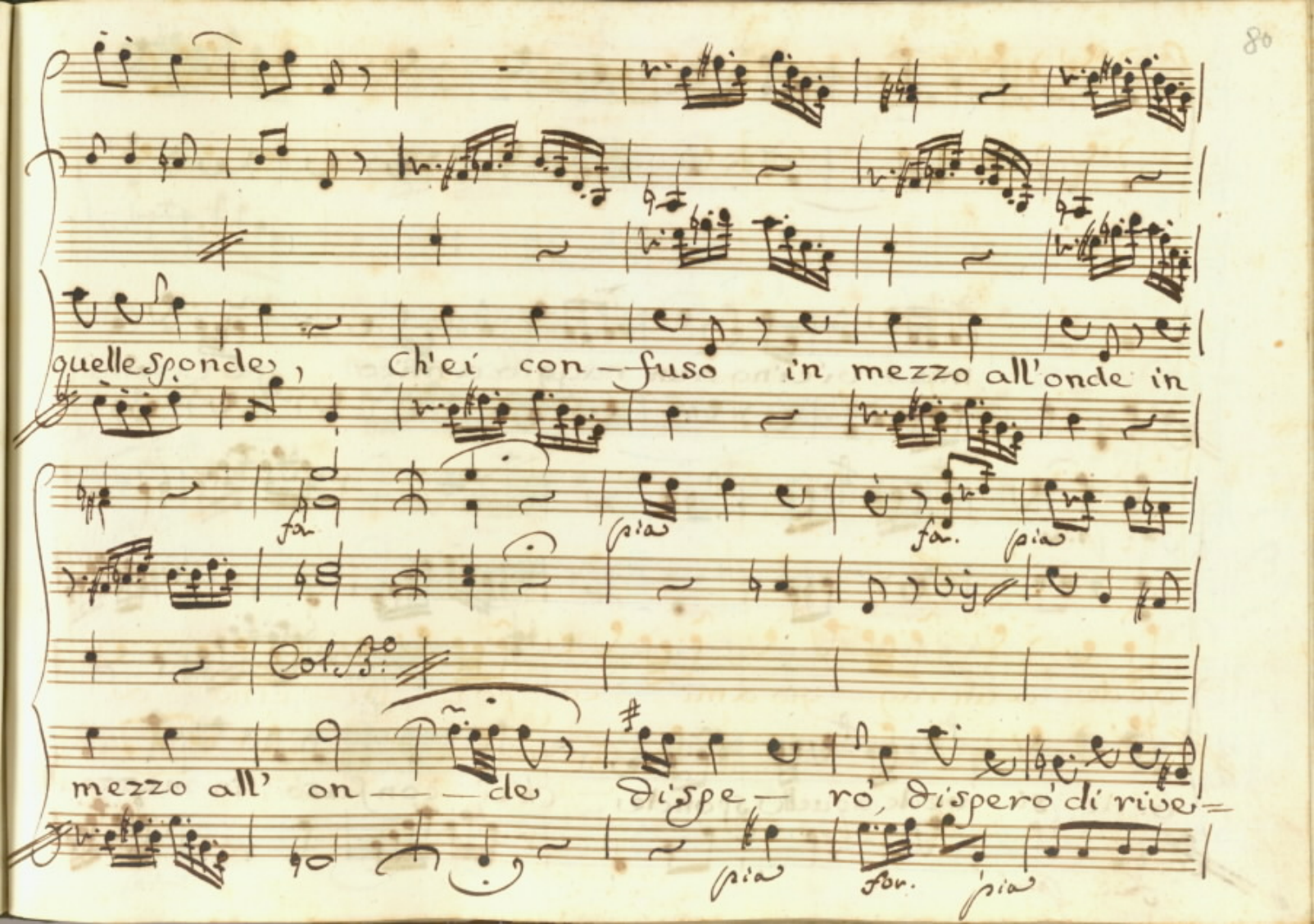

de, si confon — — — del il buon nocchier — — — — — —

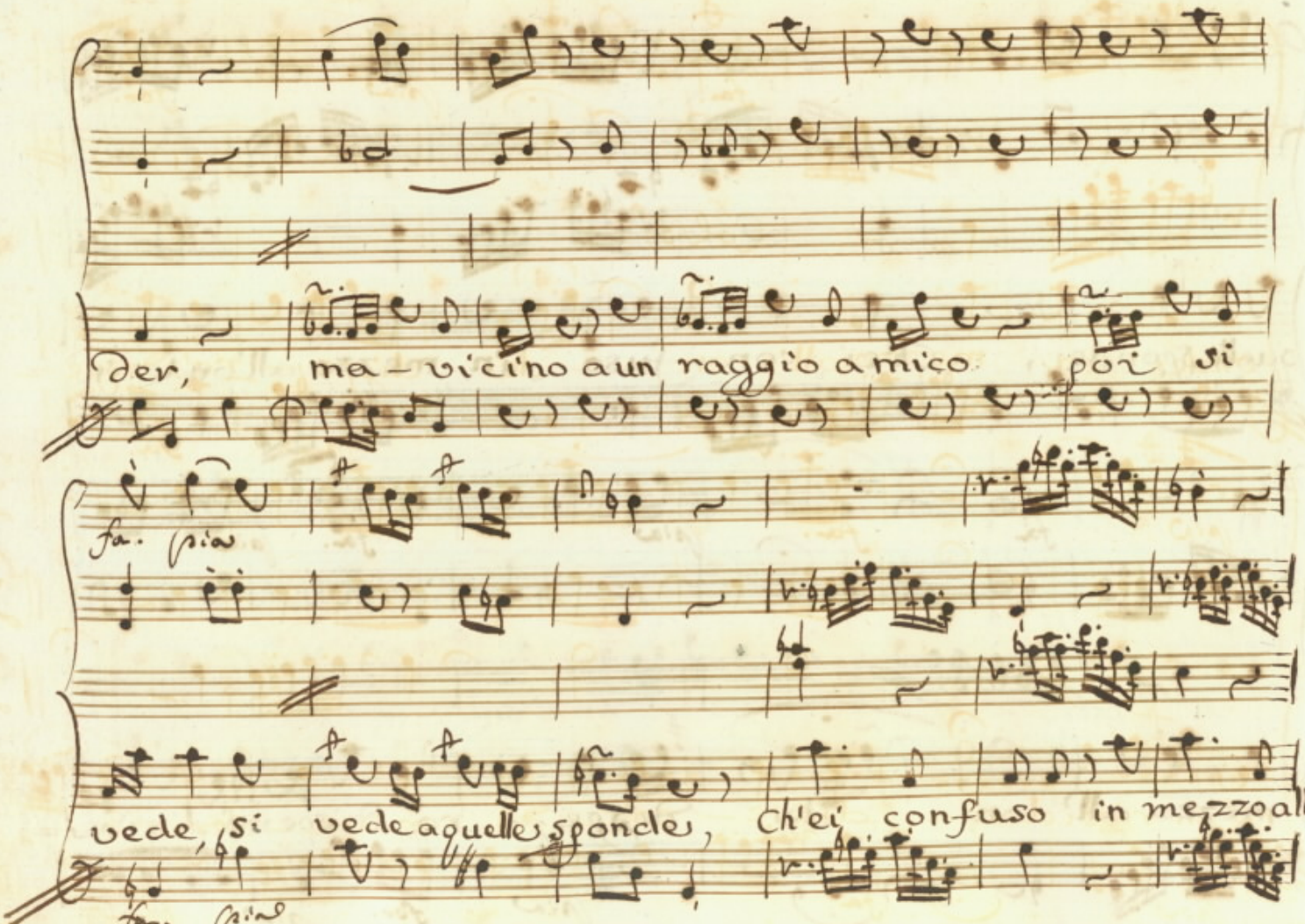

si con =


f. p.
f. p.
fa. assai
fonde il buon nocchier, si confonde il buon nocchier.
f p. f. p.


Andantino
Col B.°
Ma - si
Andantino


vede a un rag— gio ami— co poi vi— cino a


quelle sponde, Ch'ei con — fuso in mezzo all'onde in
fa. pia fa. pia
Col B.o
mezzo all' on — — de di spe — rò, dispero di rive =
pia fa. pia


der, ma - vicino a un raggio amico poi si
fa. pia
vede, si vede a quelle sponde, ch'ei confuso in mezzo all'
fa. pia

fa. pia for.

Col B.o

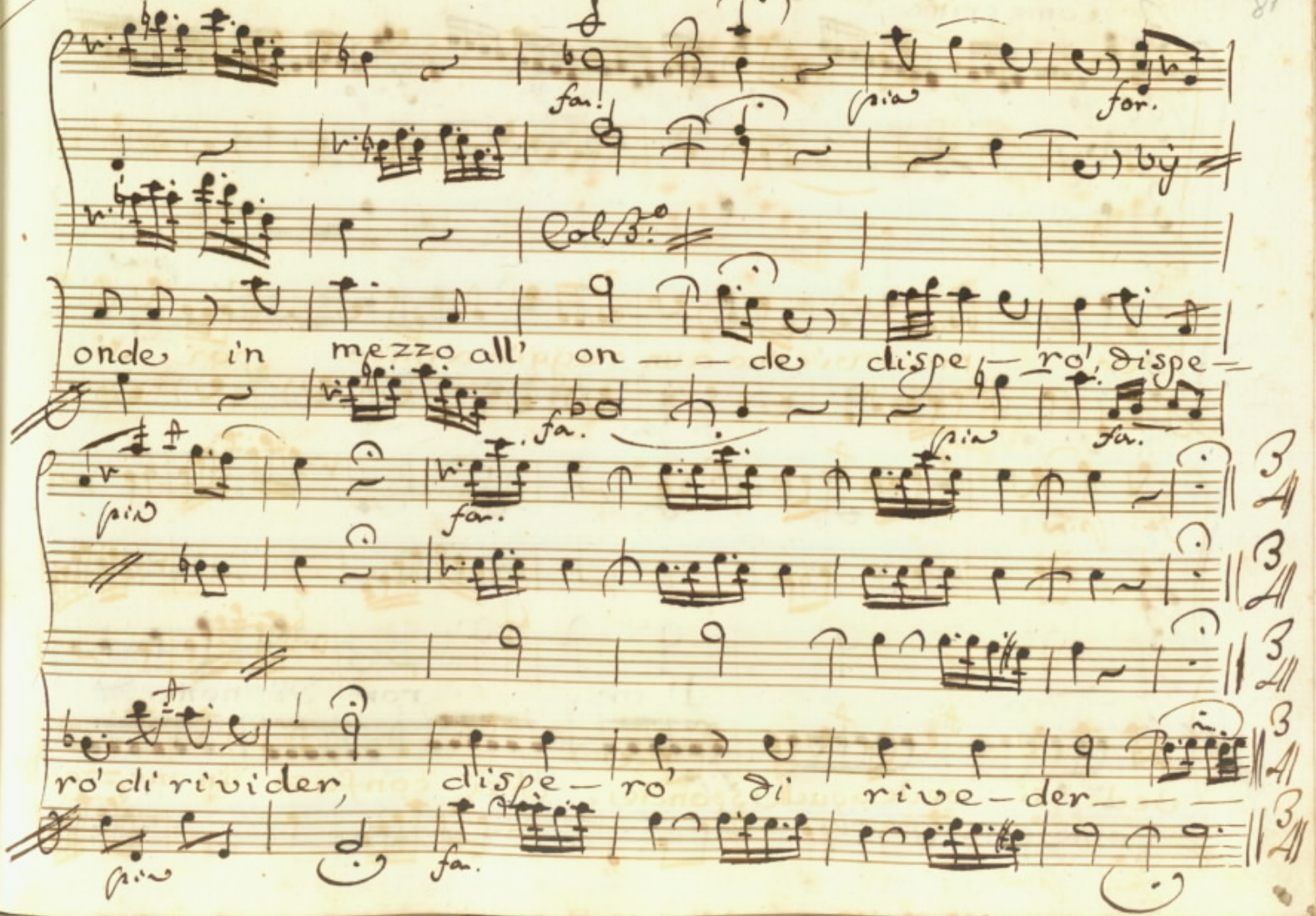
onde in mezzo all' on — — de dispe — ro', dispe —

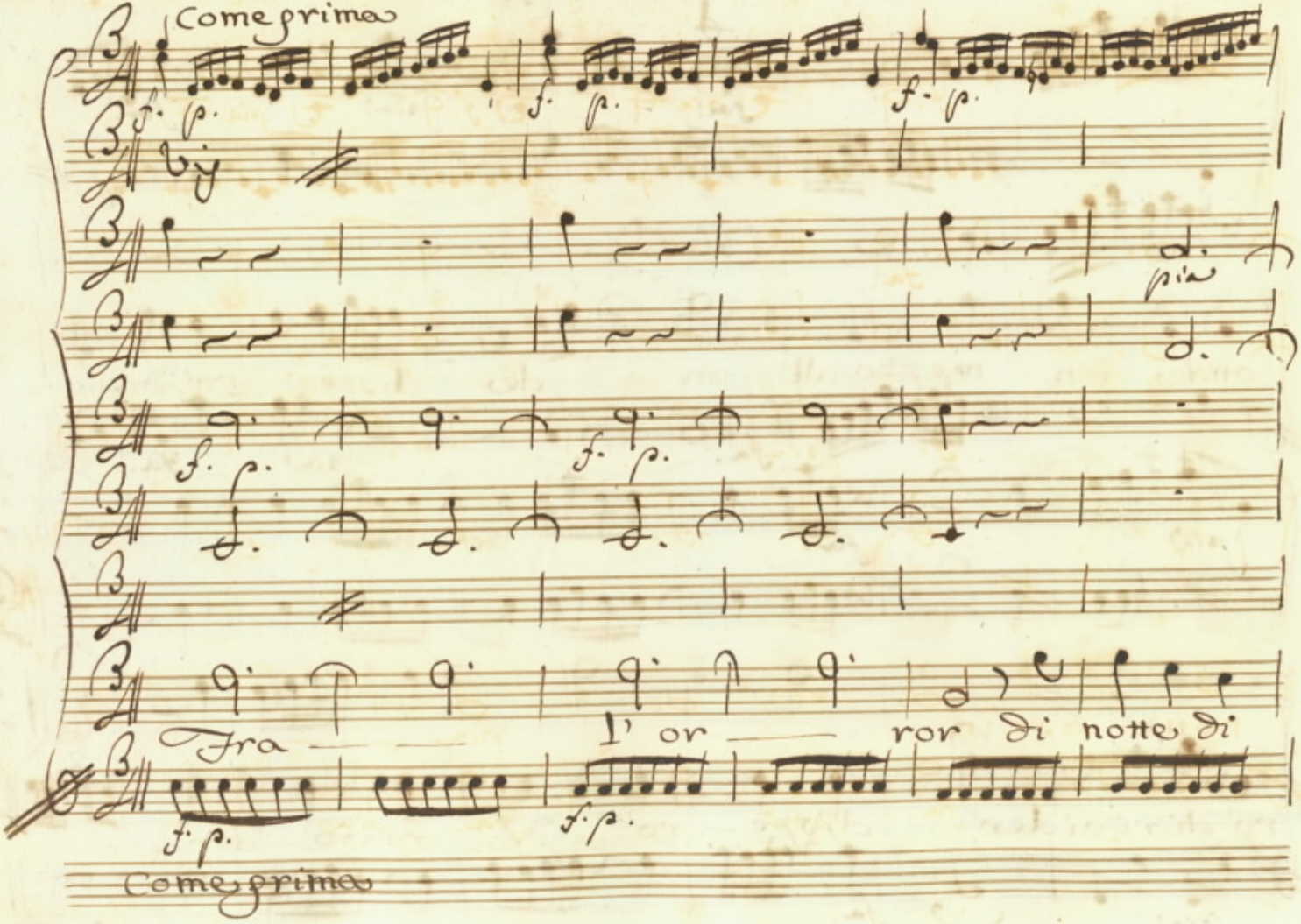
fa. pia fa.

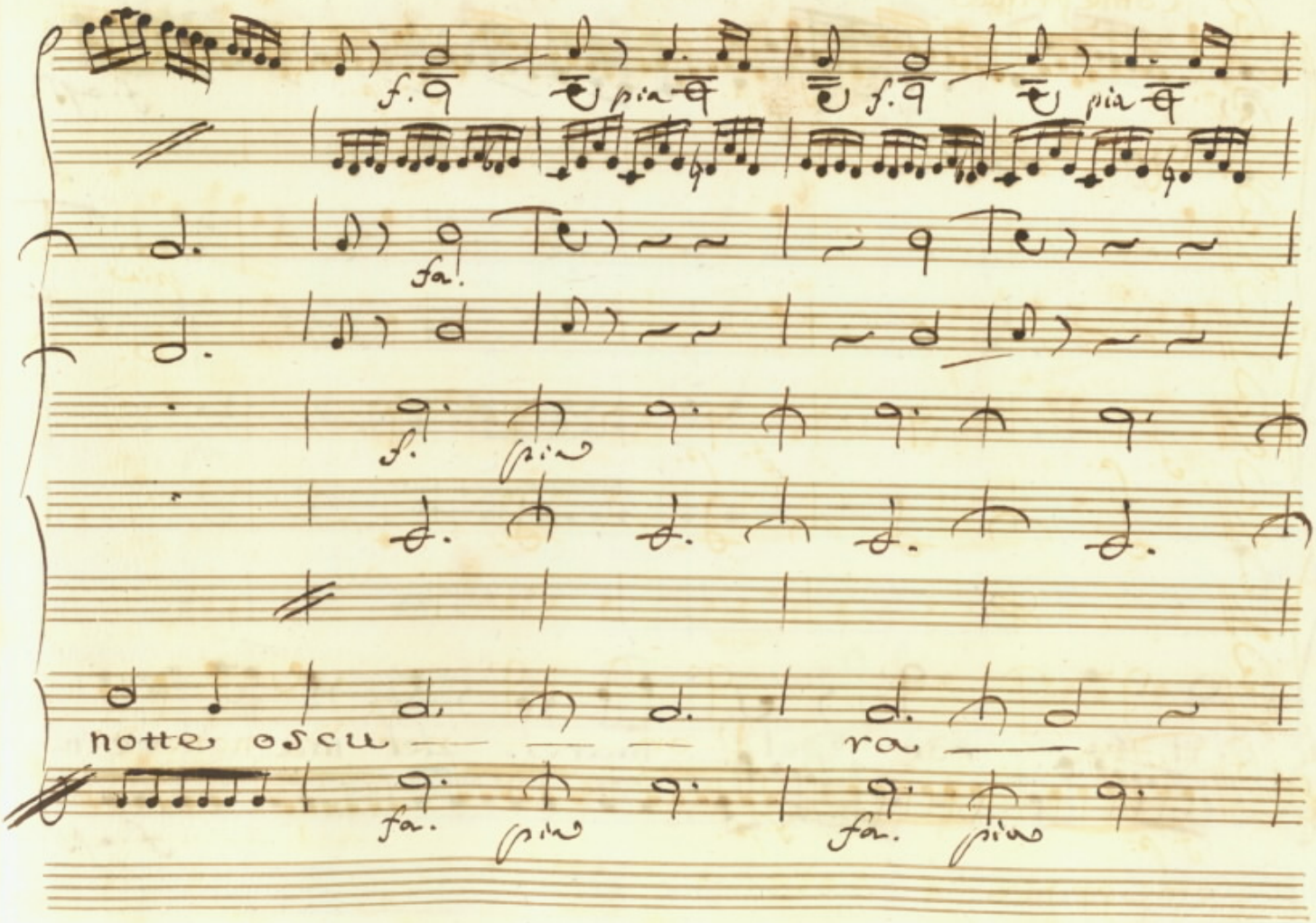
pia fa.

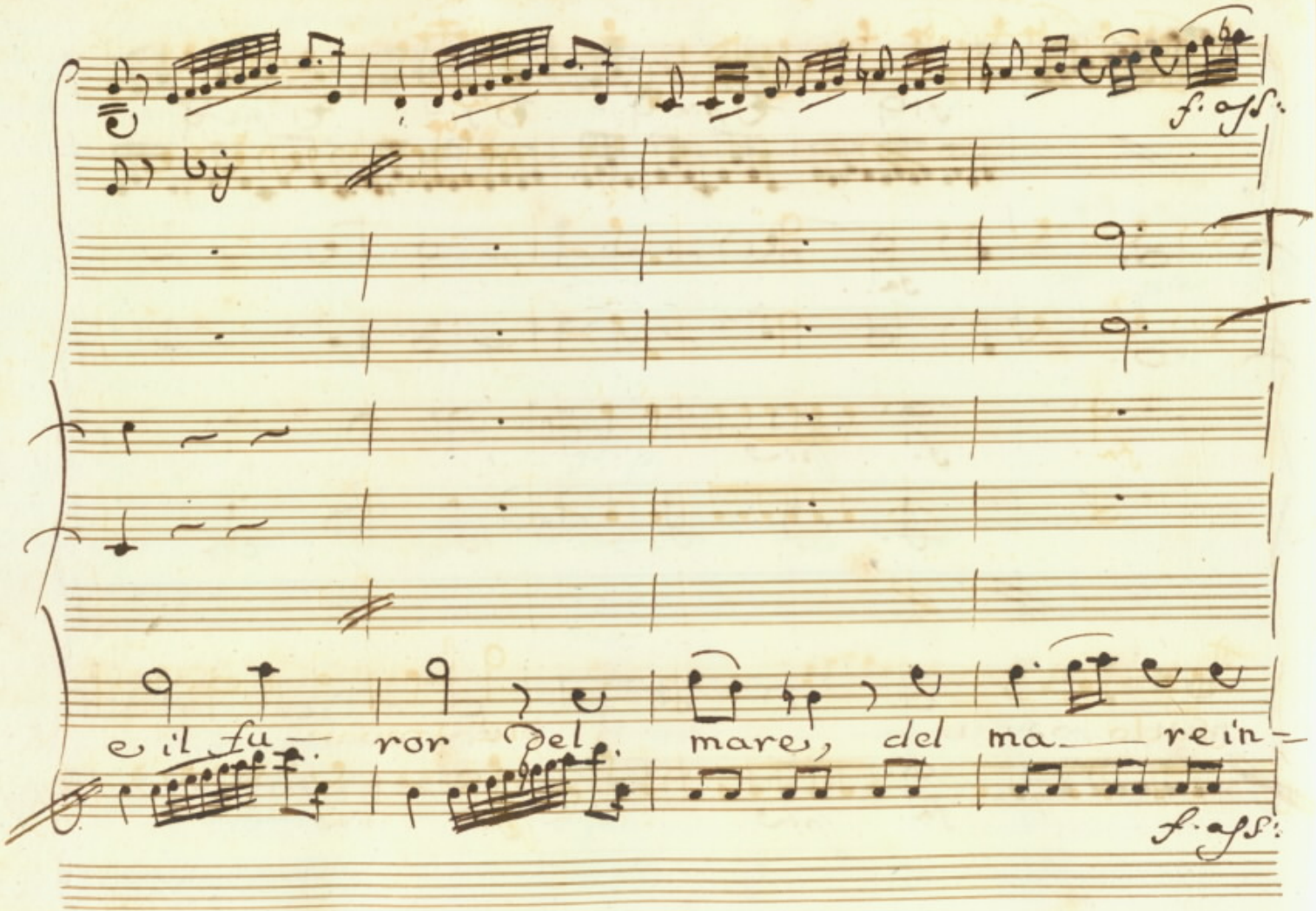
ro' di rivider, dispe — ro' di rive — der — — —

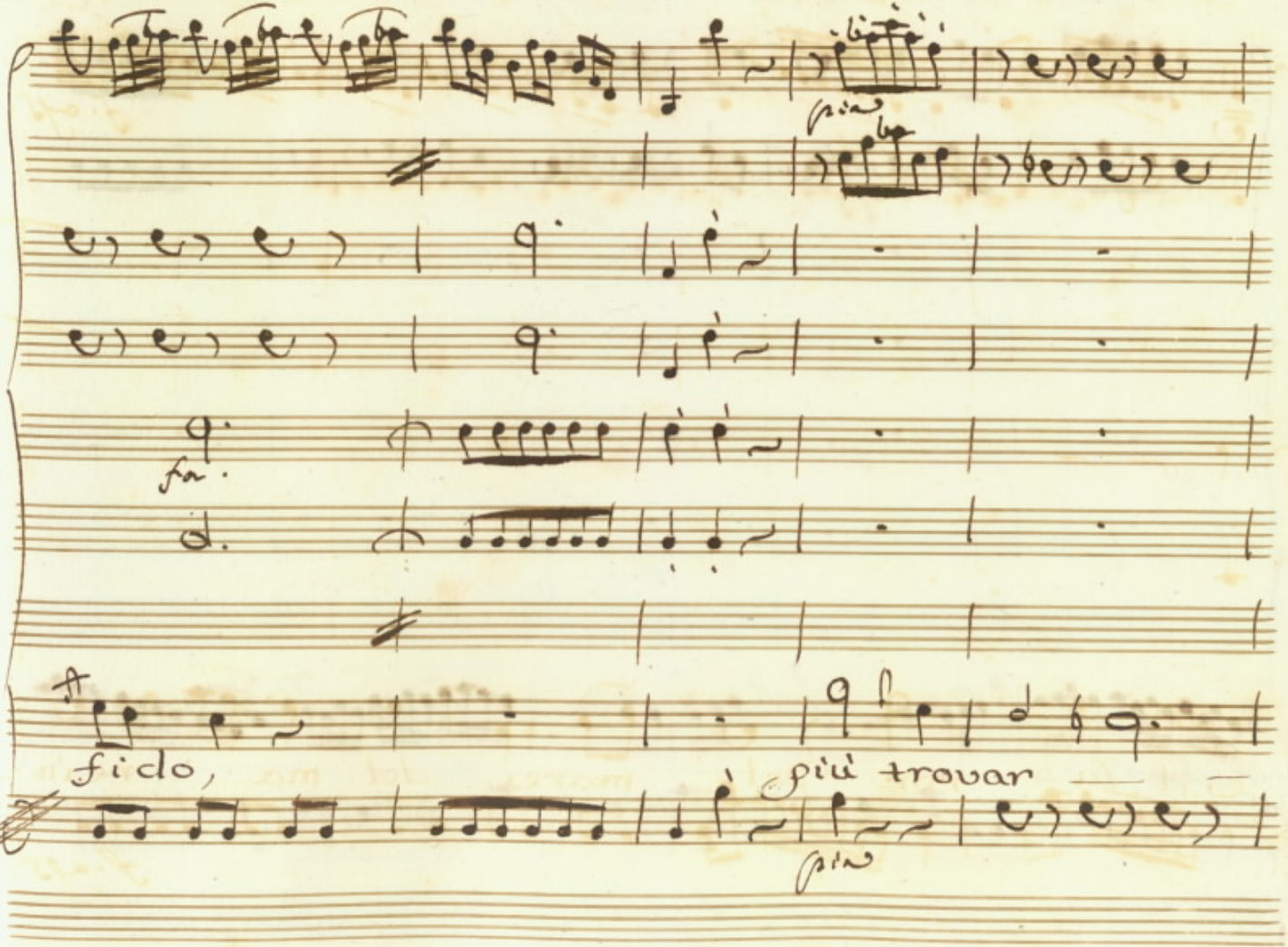
pia fa.

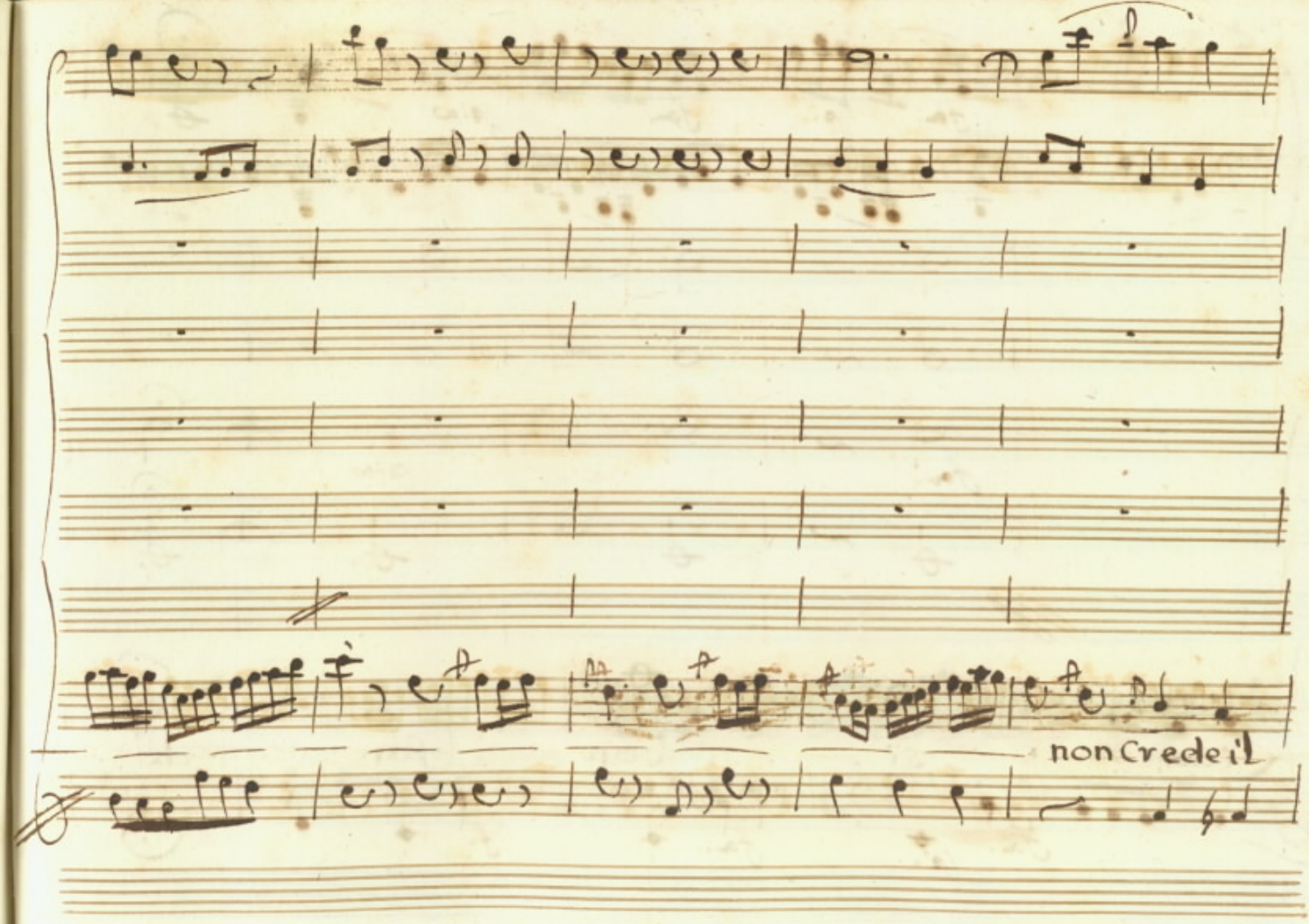


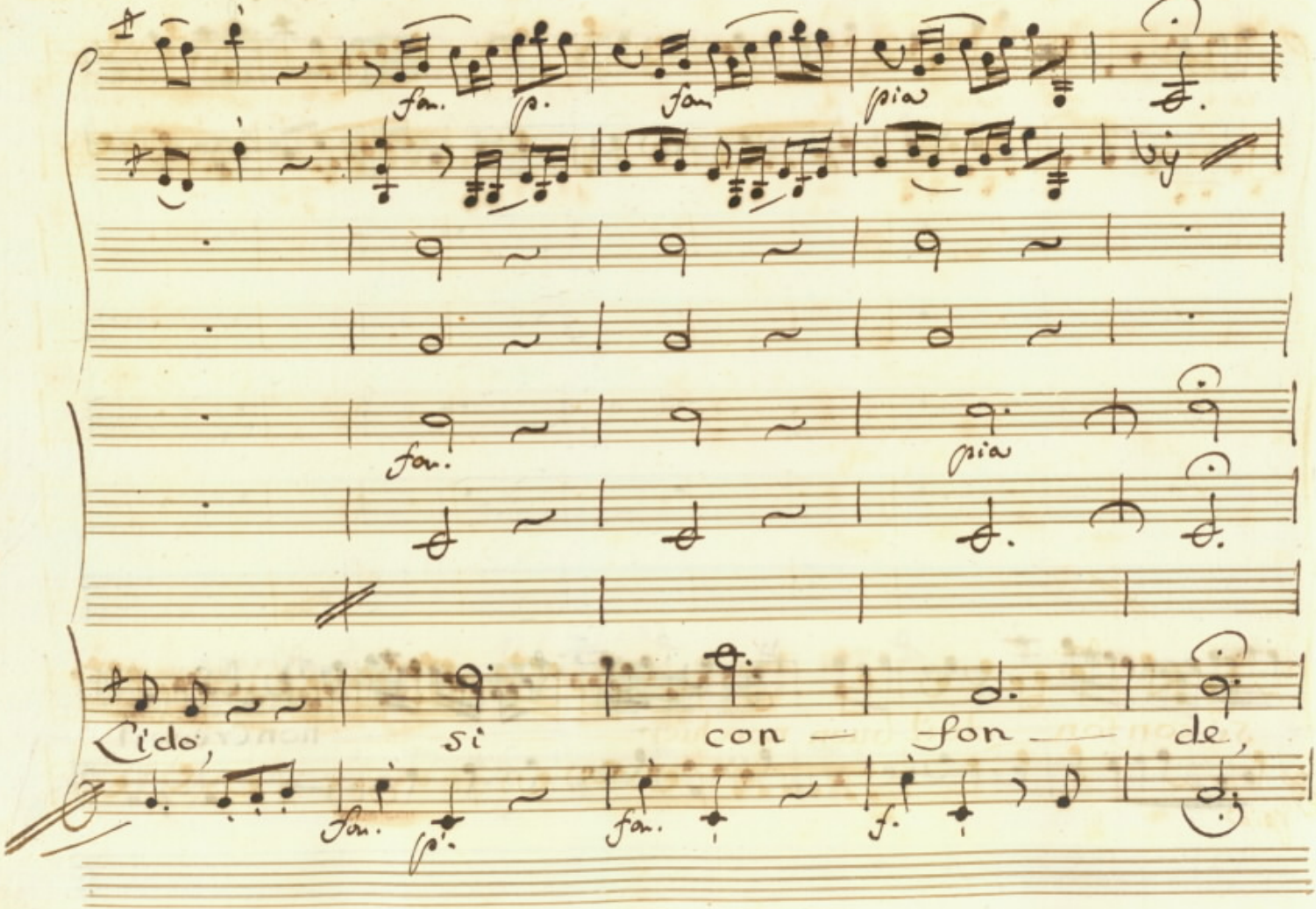

Come prima
f. p.
f. p.
f. p.
più
f. p.
f. p.
Fra — — —
l' or — — —
ror di notte di
f. p.
f. p.
Come prima

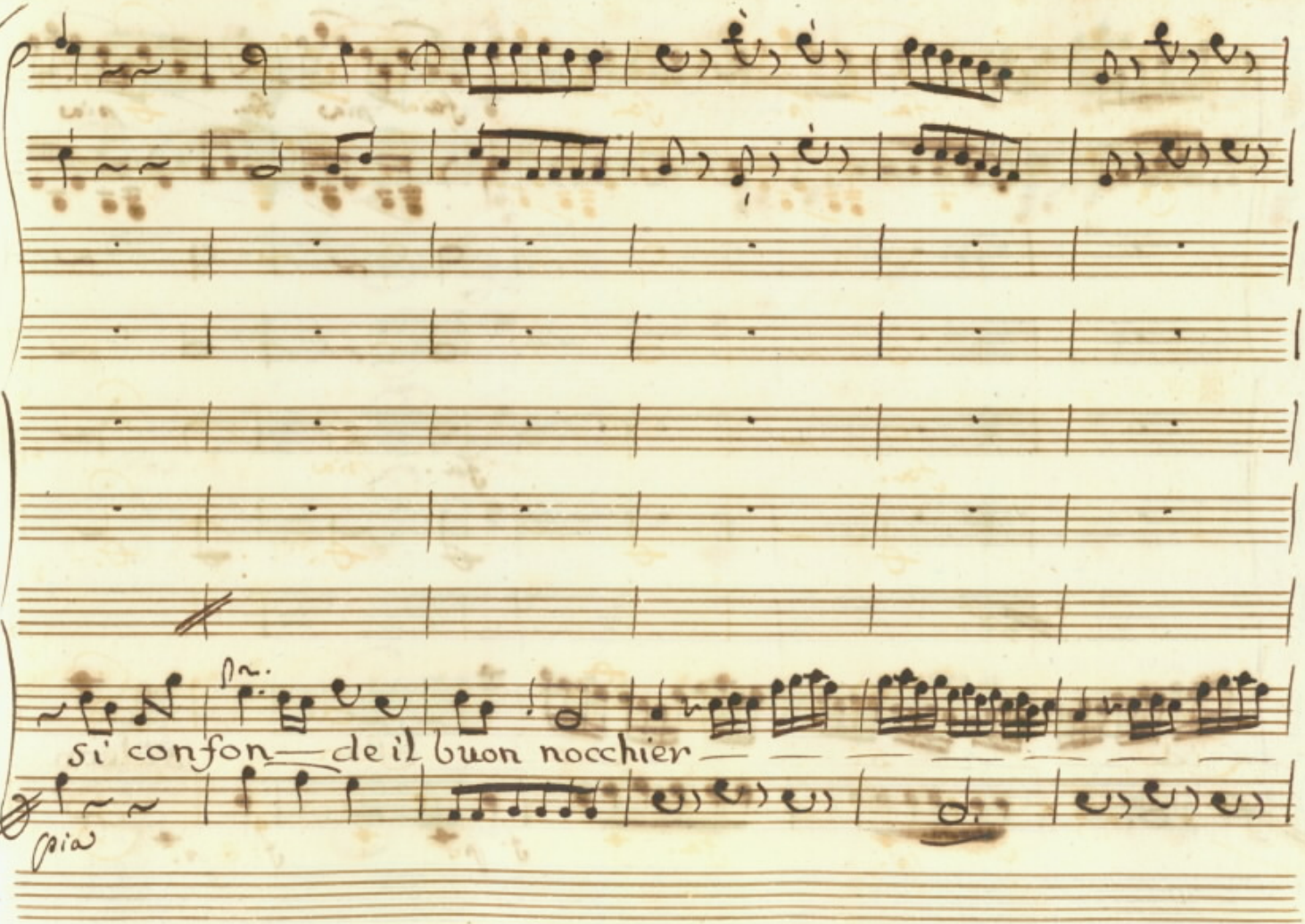

f. q
pia q
f. q
pia q
fa.
f. pia
notte oscu — — — ra —
fa. pia
fa. pia

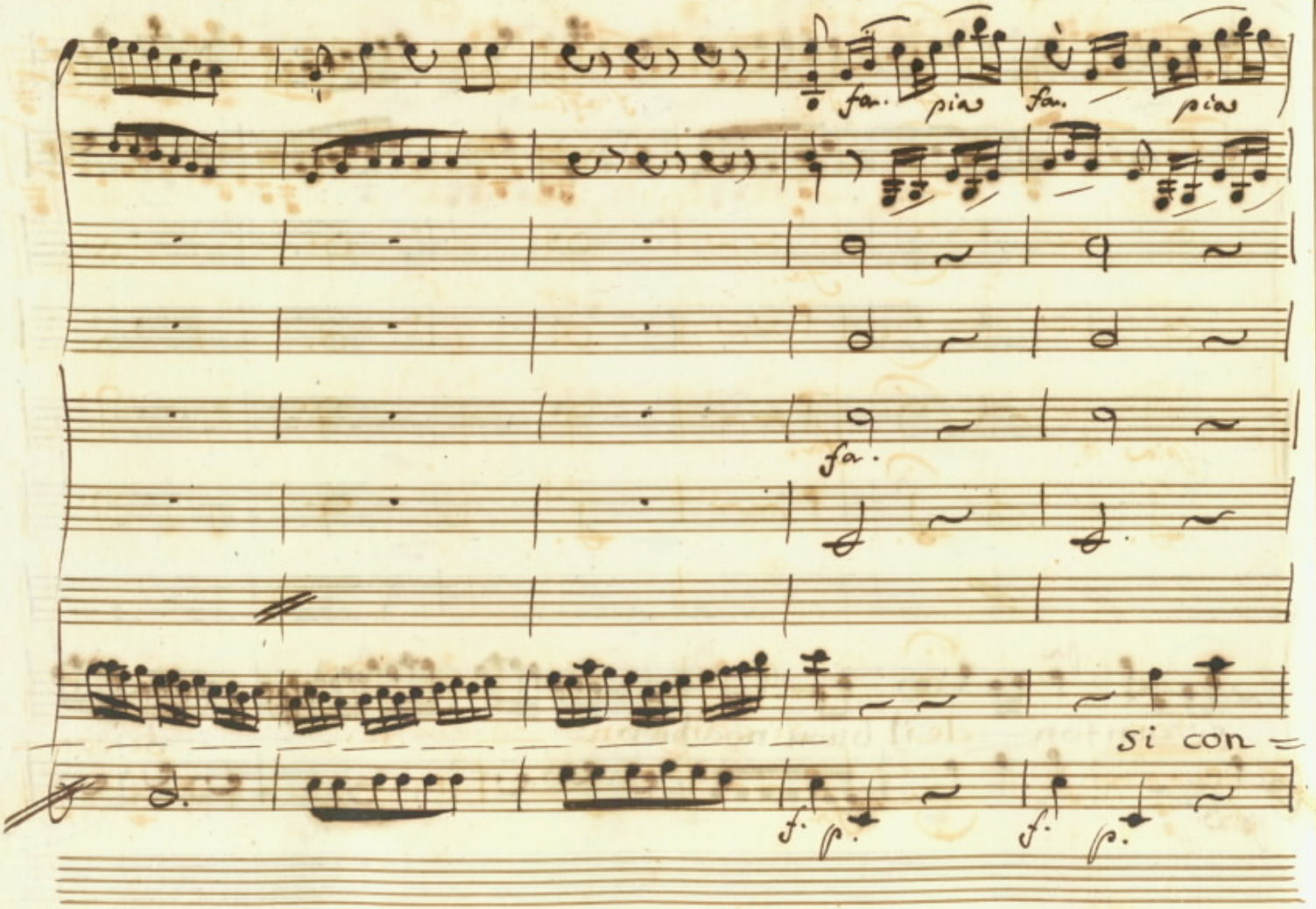

f. ofs:
e il fu- ror del mare, del ma- re in-
f. ofs:

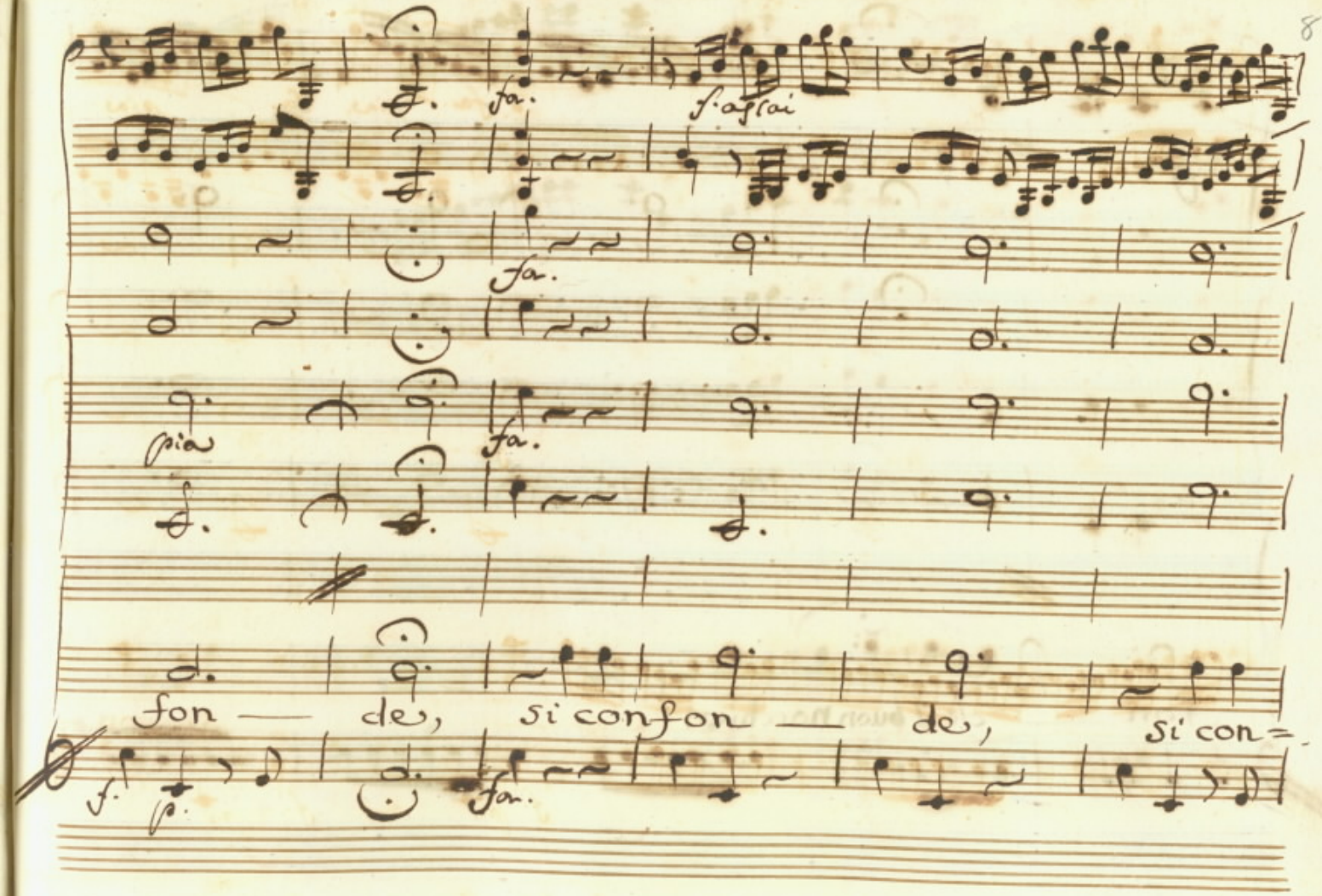

fa.
fidо,
più trovar

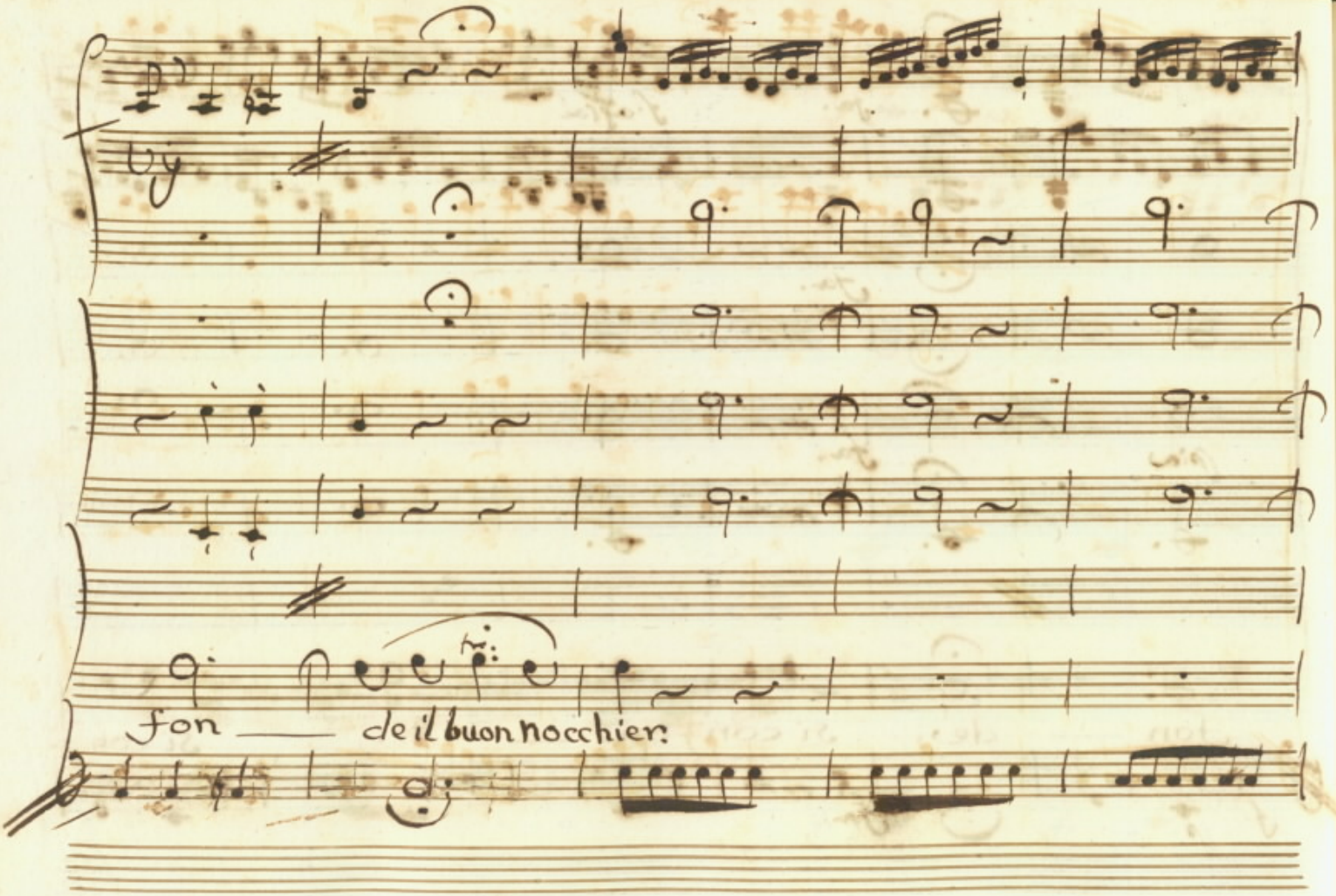

non Crede il

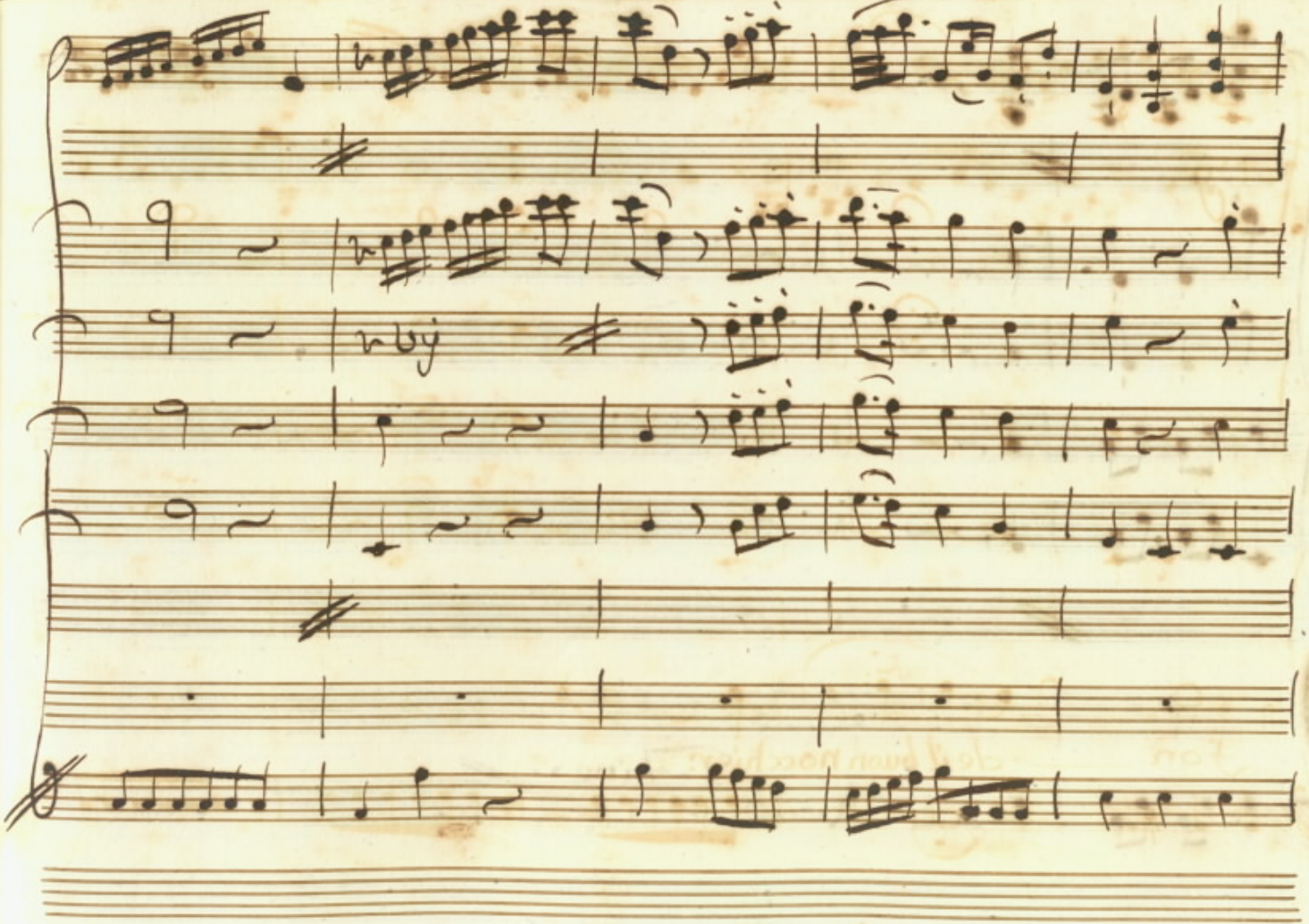

fan. p. fan pia
fan. pia
Cido, si con — fon — de,
fan. p. fan. f.

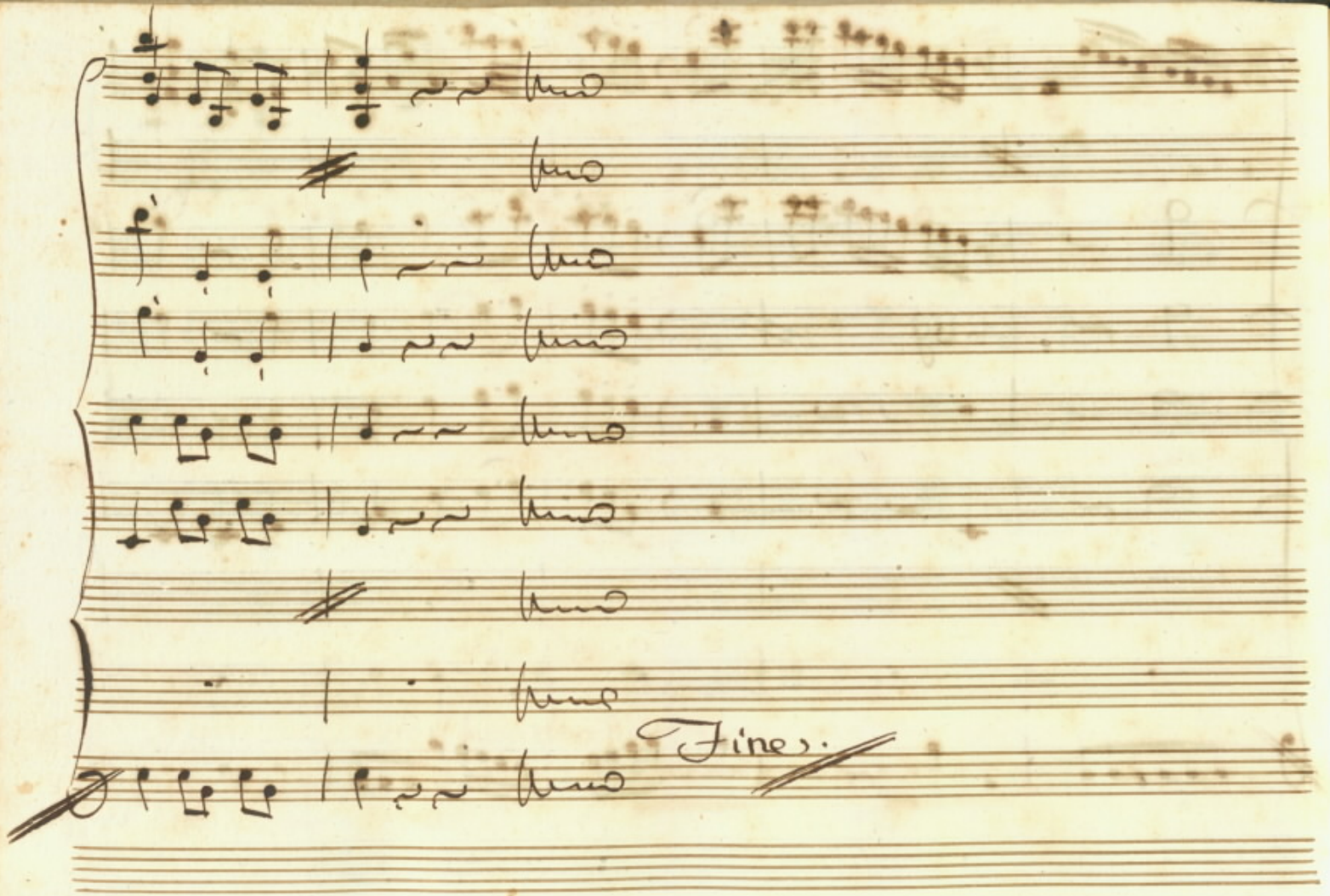

si' confon— de il buon nocchier —
pia

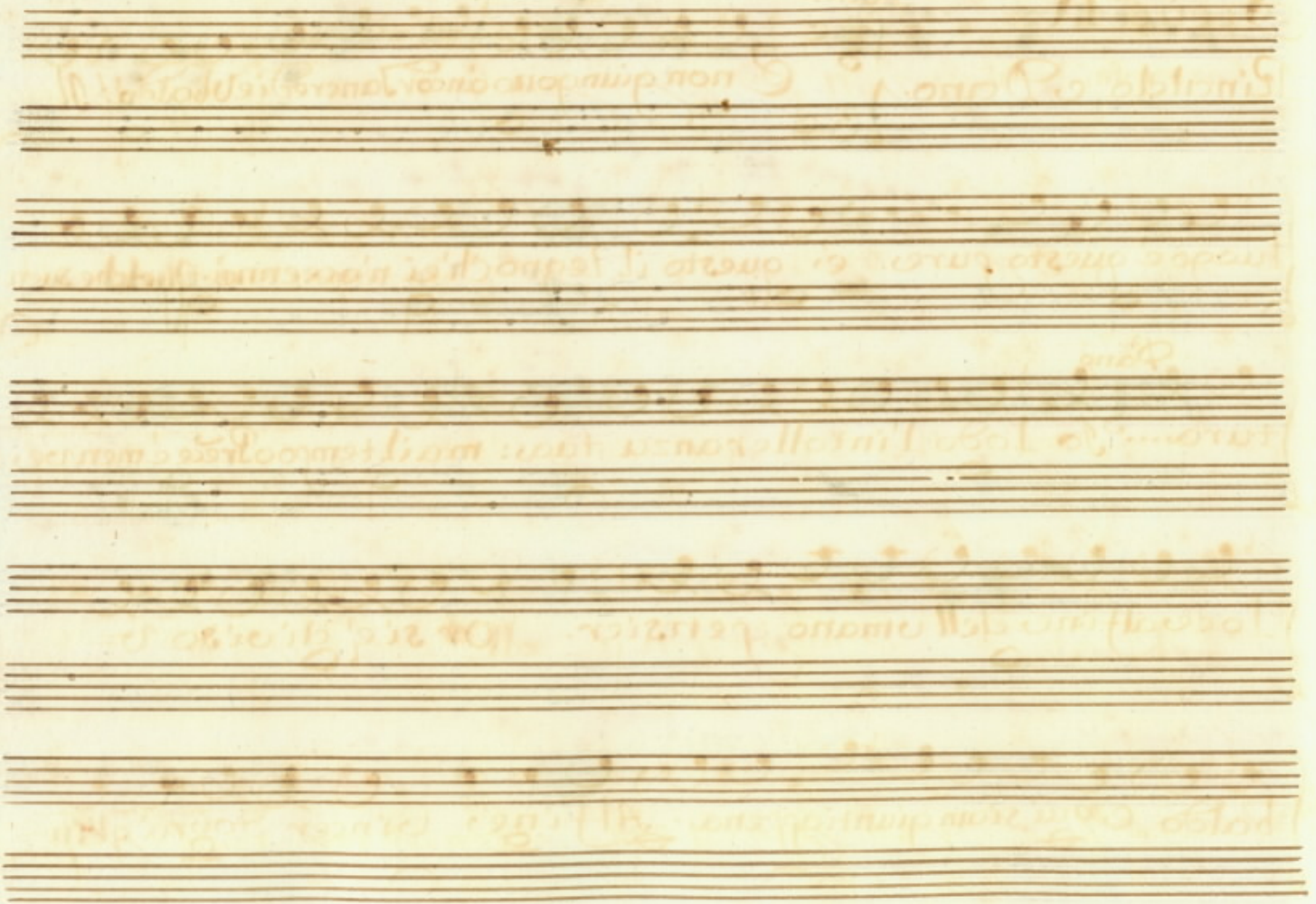

fa. pia fa. pia
fa.
si con=
f. p. f. p.


fa.
f. assai
fa.
pia
fa.
fon — de, si confon — de, si con=
f. p.
fa.


fon ___ de il buon nocchier:




Fines.



Scena IX.

Rinaldo, e Dano.

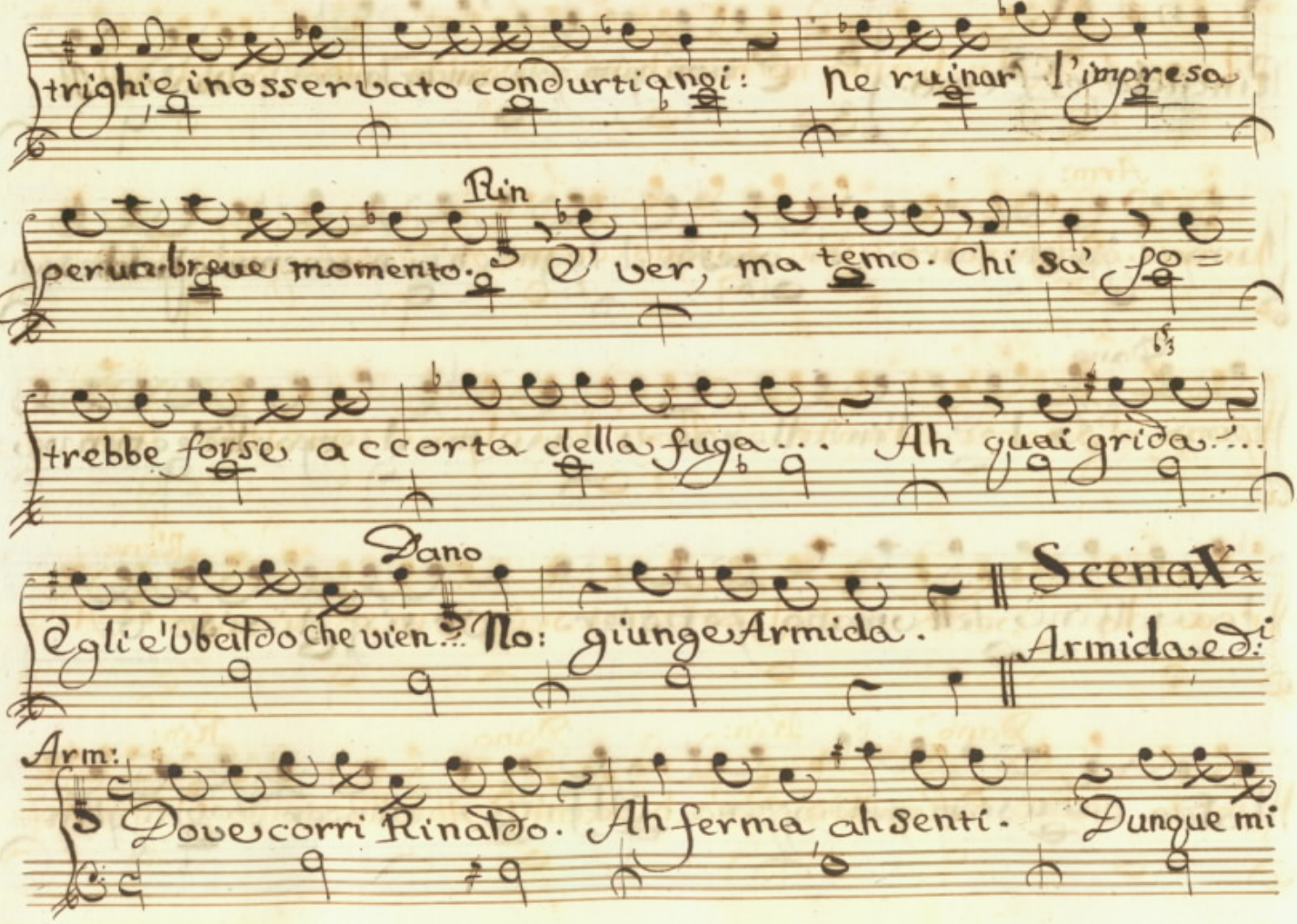
Rin: E non giungono ancor Iancredi e Ubaldo! Il

luogo è questo pure, è questo il legno ch'ei n'accennò. Qualche sven-

Dano tura... Io lodo l'intolleranza tua: mai tempo Prece è men ve-

loce al fine dell'umano pensier. Or si è diviso U-

baldo, e qui siam giunti appena. Al fine, vincer dovrà gl'in-



trighi e inosservato condurti a noi: Ne ruinar l'impresa

Rin

per un breve momento. E' ver, ma temo. Chi sa' fo=

trebbe forse accorta della fuga... Ah quai grida...

Dano

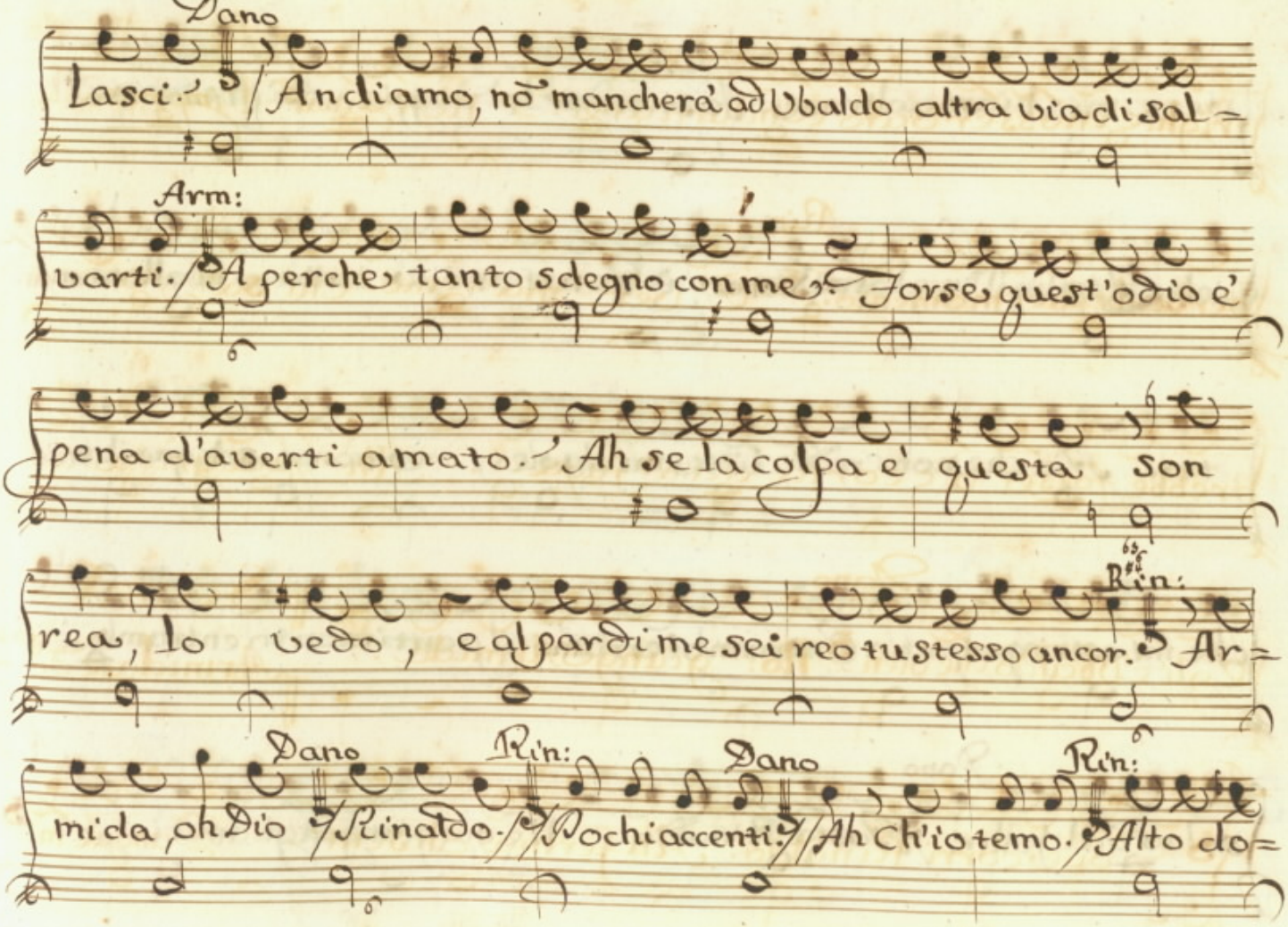
Egli e' Ubaldo che vien... No: giunge Armida.

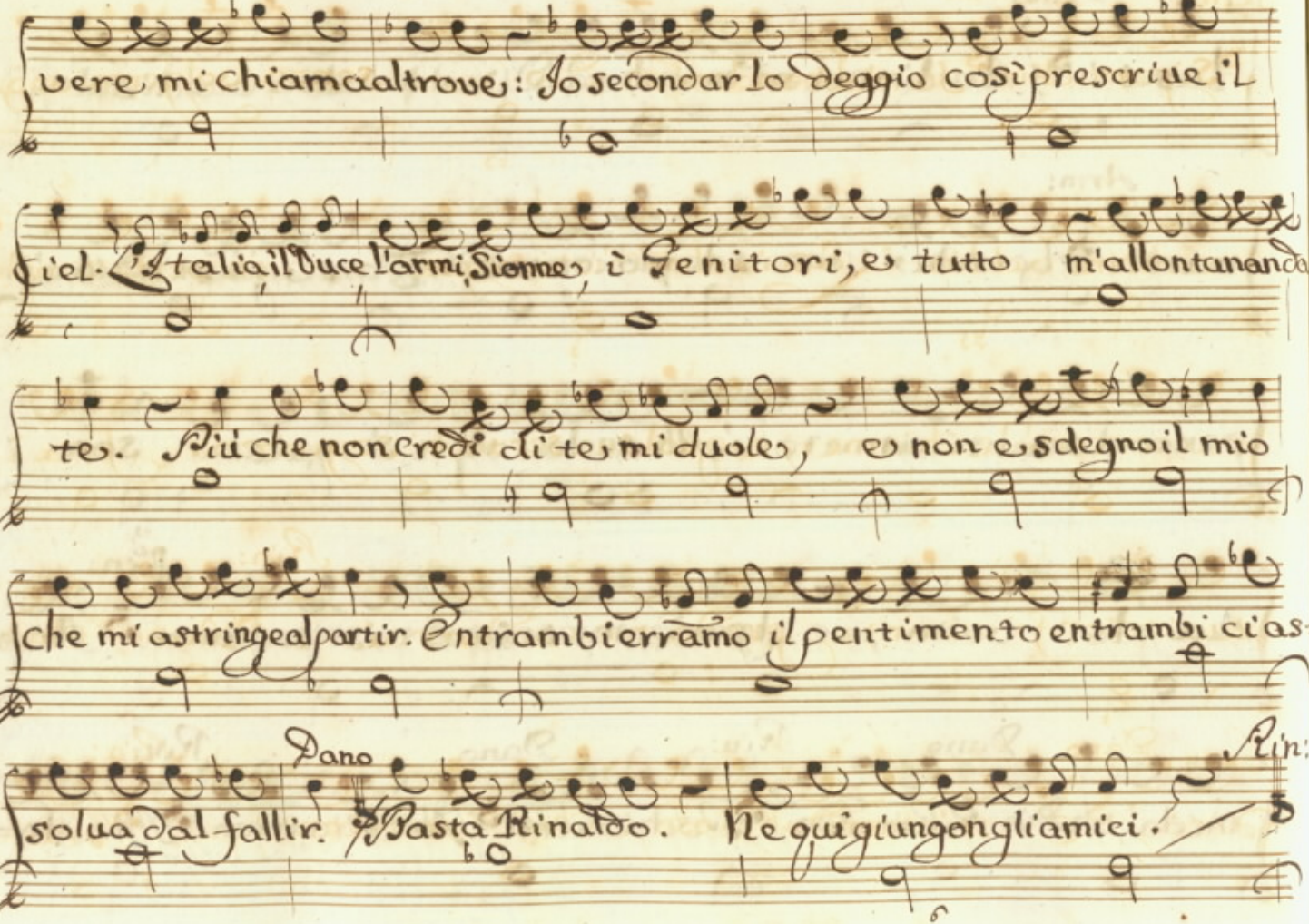
Scena X

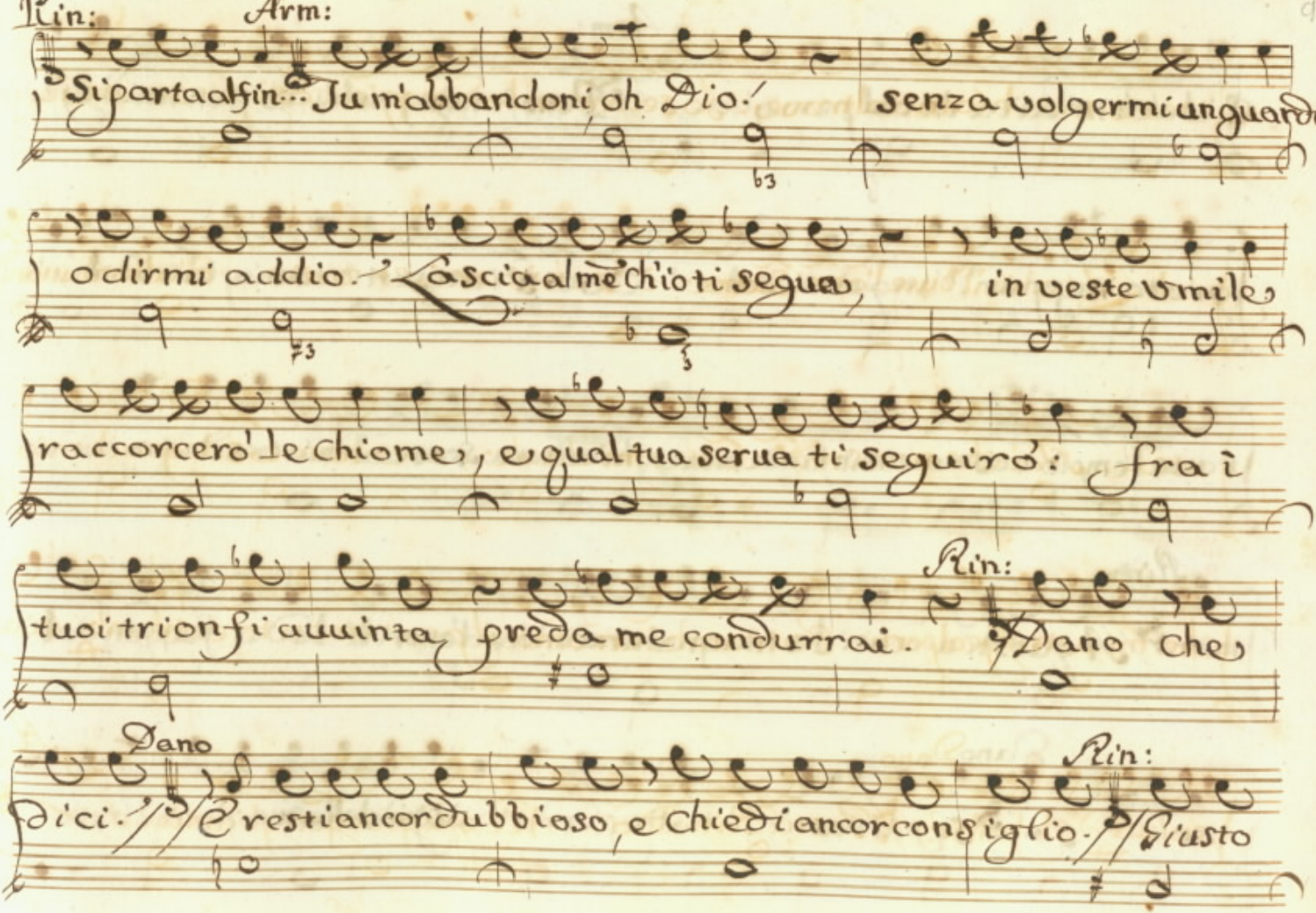
Armida e d.i

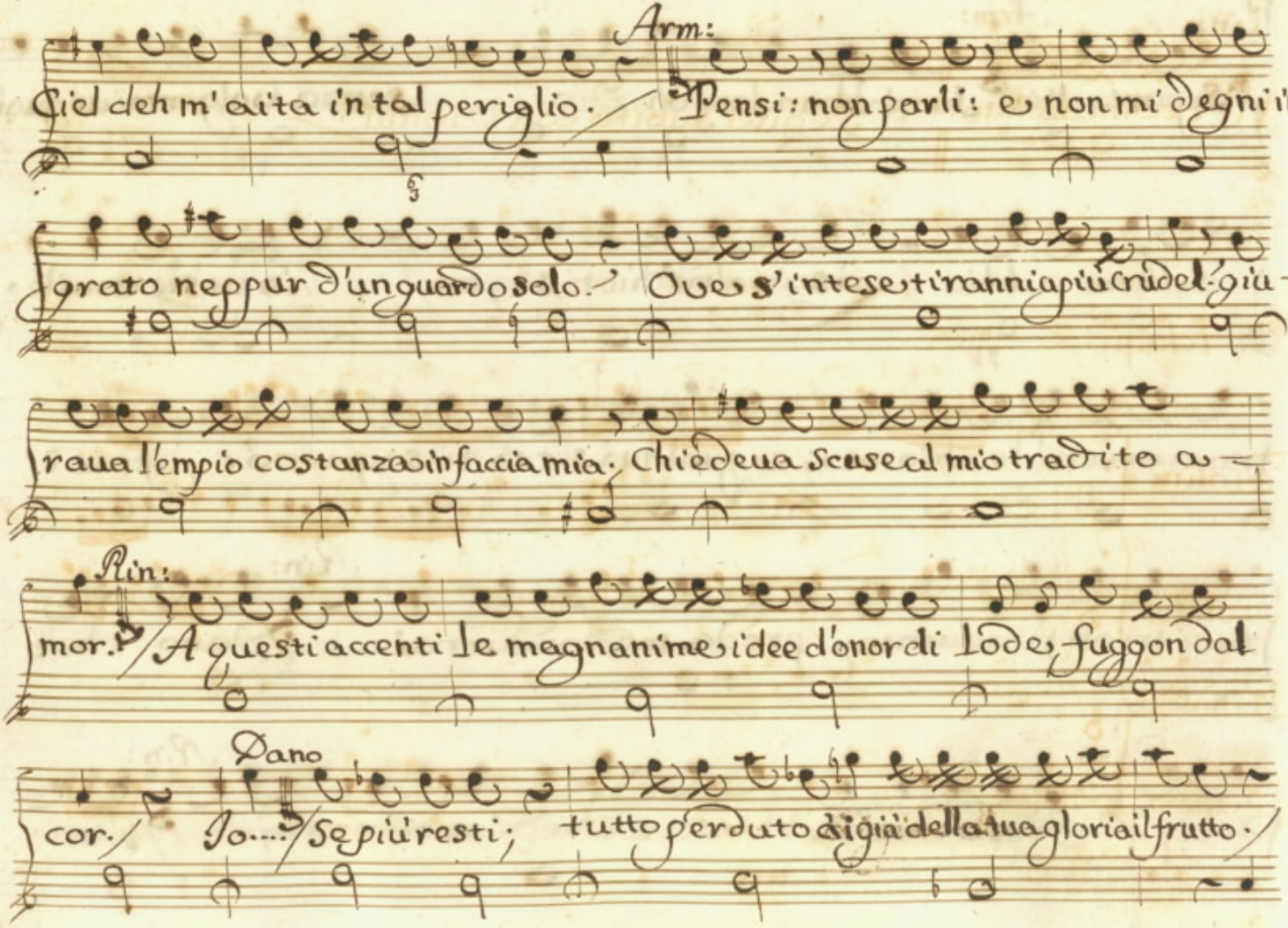
Arm:

Dove corri Rinaldo. Ah ferma ah senti. Dunque mi


Dano
Lasci. / Andiamo, nō mancherà ad Ubaldo altra via di sal=
Arm:
varti. / A perche tanto sdegno con me? Forse quest'odio è
pena d'averti amato. / Ah se la colpa è questa son
Rin:
rea, lo vedo, e al par di me sei reo tu stesso ancor. / Ar=
Dano
mi da, oh Dio / Rinaldo. / / Pochi accenti: / / Ah Ch'io temo. / Alto do=


vere mi chiama altrove: Io secondar lo deggio così prescrive il
ciel. L'Italia, il Duce, l'armi, Sionne, i Genitori, e tutto m'allontanando
te. Più che non credi di te mi duole, e non e sdegno il mio
che mi astringe al partir. Entrambi erriamo il pentimento entrambi ci as-
Dano
solva dal fallir. Pasta Rinaldo. Ne qui giungon gli amici.
Rin:


Rin:
Arm:
Si parta alfin... Ju m'abbandoni, oh Dio! senza volgermi unguardo,
o dirmi addio. Lascia al me ch'io ti segua, in veste vmile
raccorcero' le chiome, e qual tua serua ti seguirò: fra i
tuoi trionfi auuinta preda me condurrai.
Rin:
Dano che
Dano
dici. Resti ancor dubbioso, e chiedi ancor consiglio.
Rin:
Giusto


Arm:
Ciel deh m'aita in tal periglio.
Pensi: non parli: e non mi degni in-
grato neppur d'un guardo solo.
Ove s'intese tirannia più cruda el giu-
raua l'empio costanza in faccia mia. Chi'edeua scusa al mio tradito a-
Rin:
mor.
A questi accenti le magnanime idee d'onor di lode fuggon dal
Dano
cor.
Io...
Se più resti; tutto perduto dì già della tua gloria il frutto.

Rin:

Eccomi accinto.

Segue subito con Violini.

Adagio.

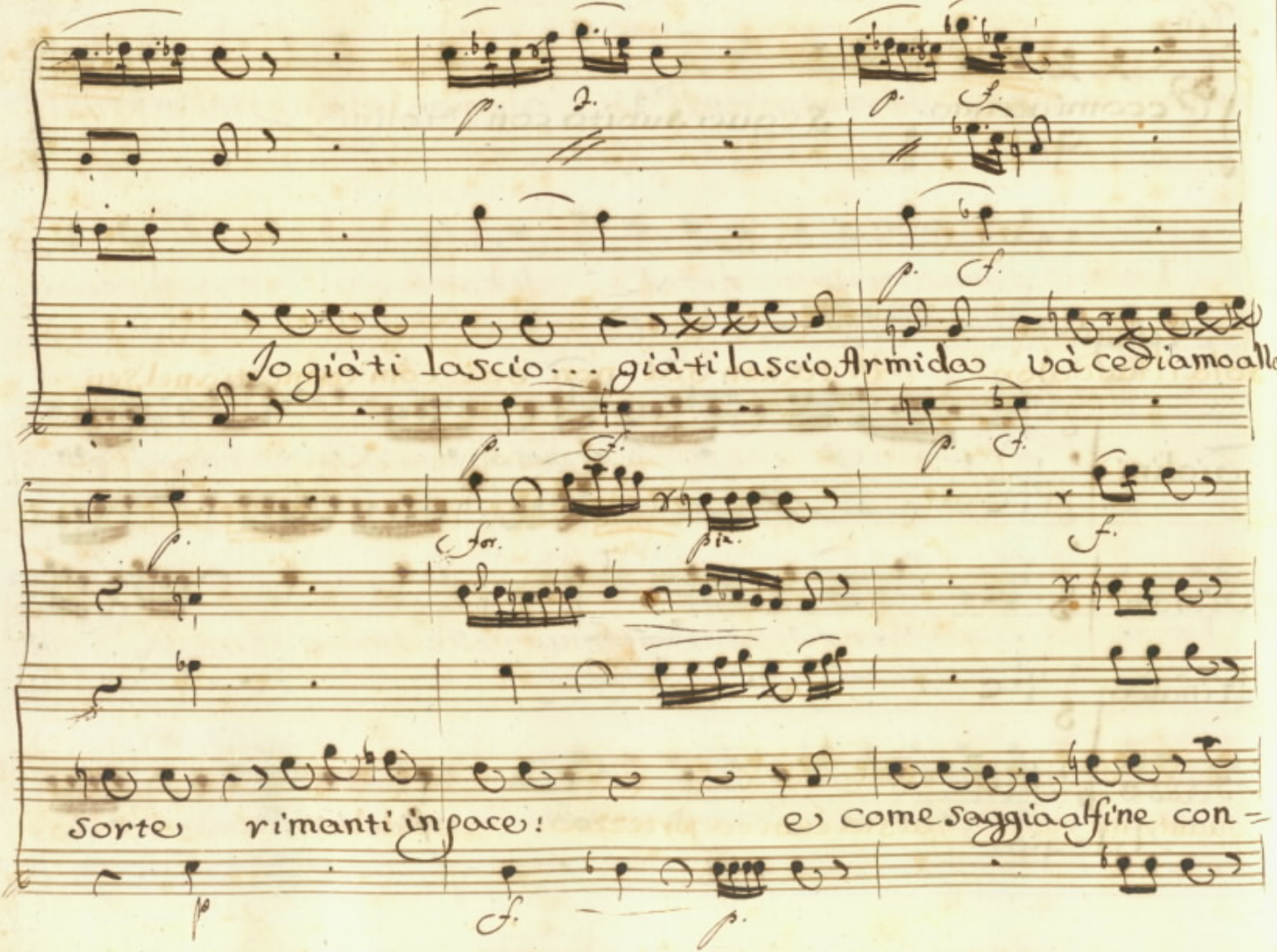
Violini

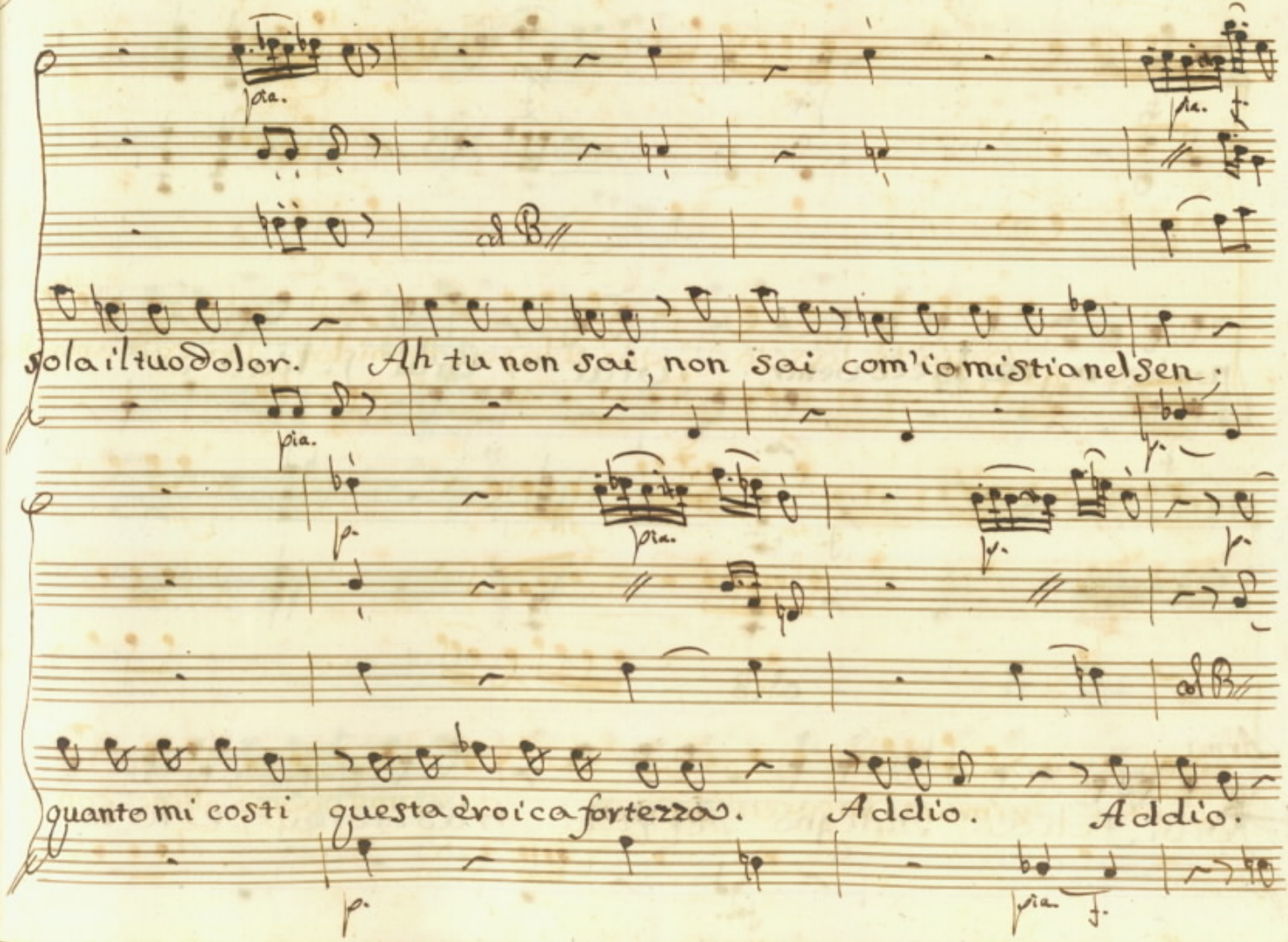
Viole

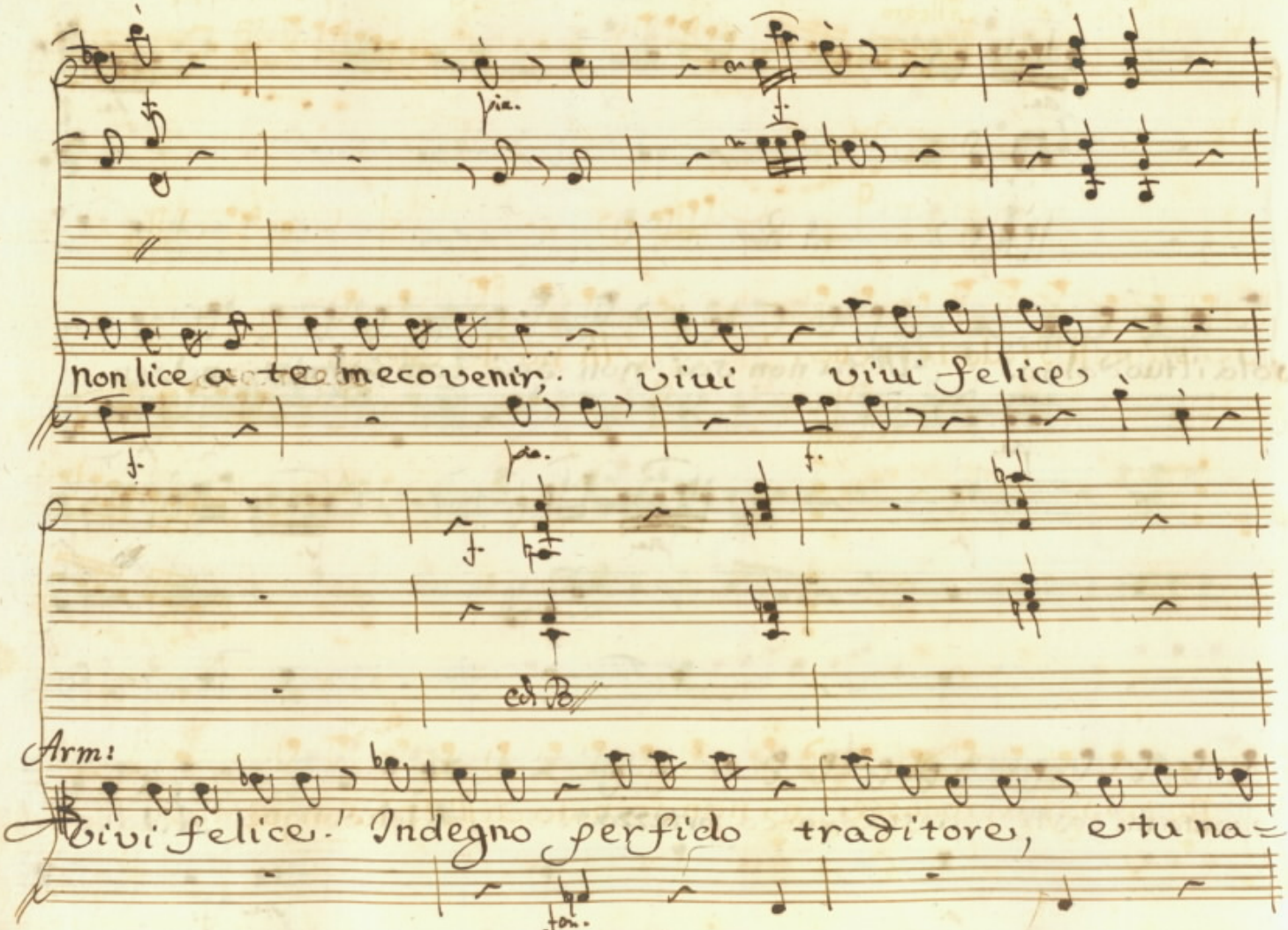
Rinaldo

Basso

Adagio.


Io già ti lascio... già ti lascio Armida và cediamo alla
sorte rimanti in pace! e come saggia alfine con=


sola il tuo dolor. Ah tu non sai, non sai com'io mi stia nel sen.
quanto mi costi questa eroica fortezza. Addio. Addio.



pia.

non lice a te meco venir, viui viui felice

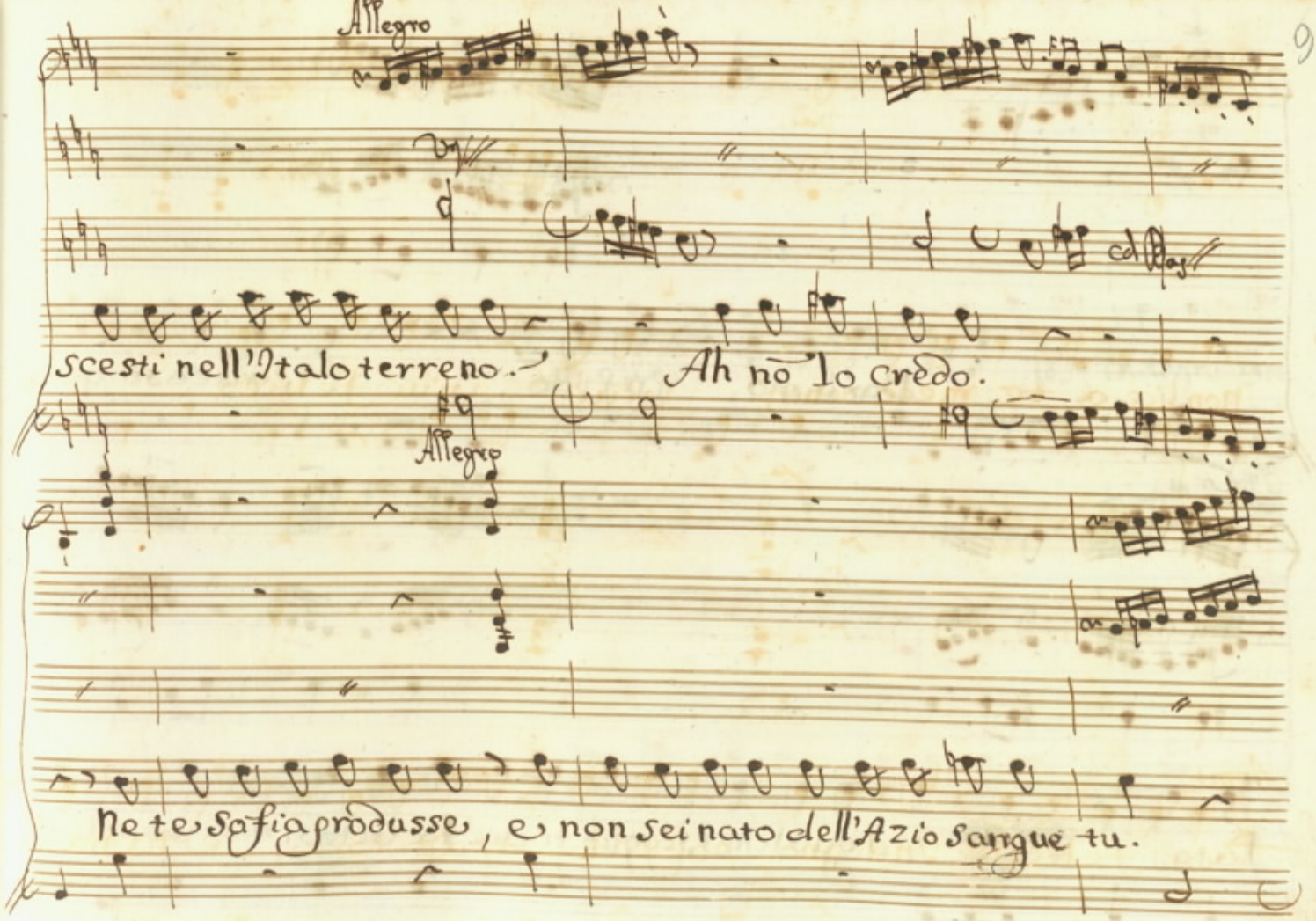
pia.

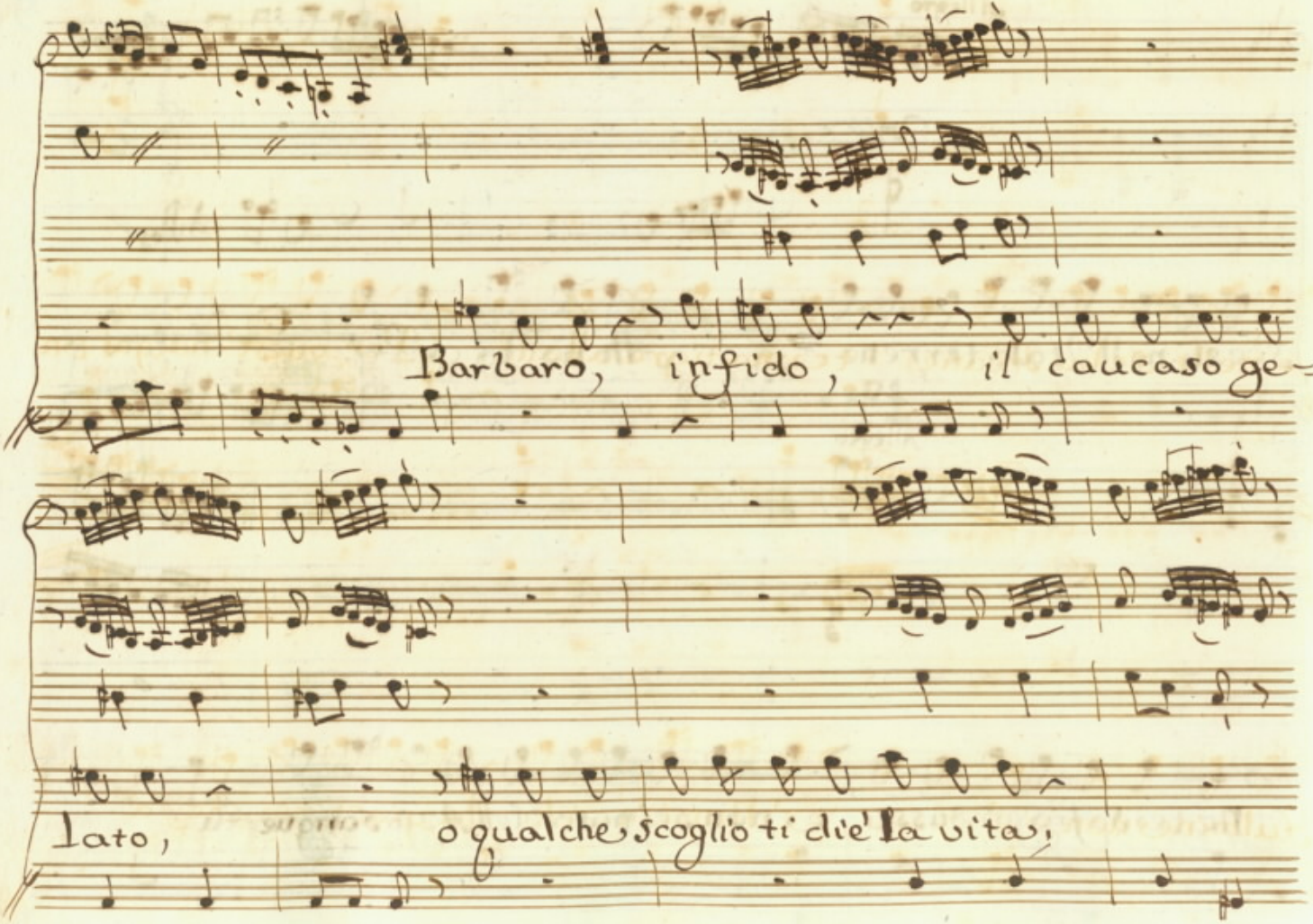
col B

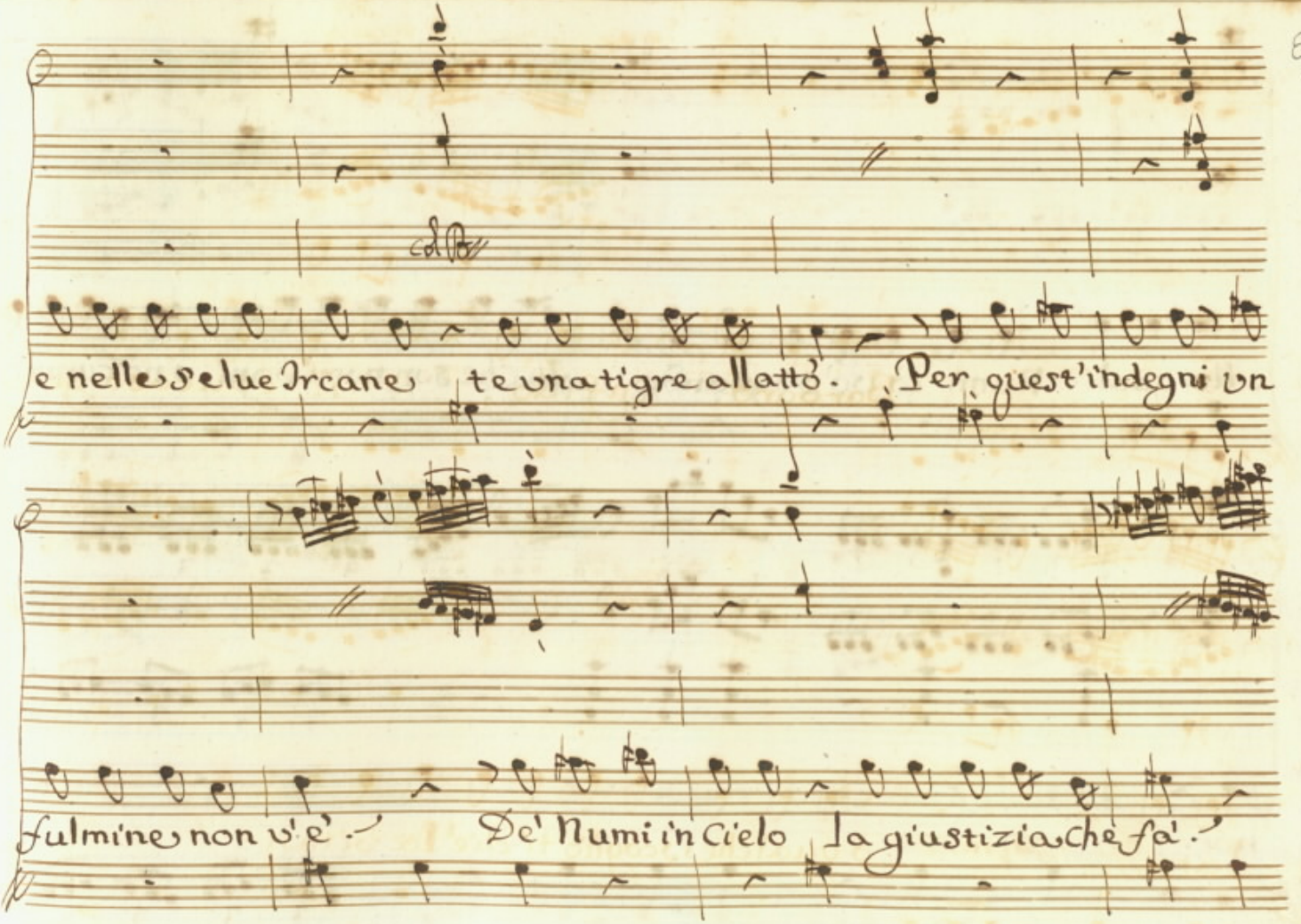
Arm:

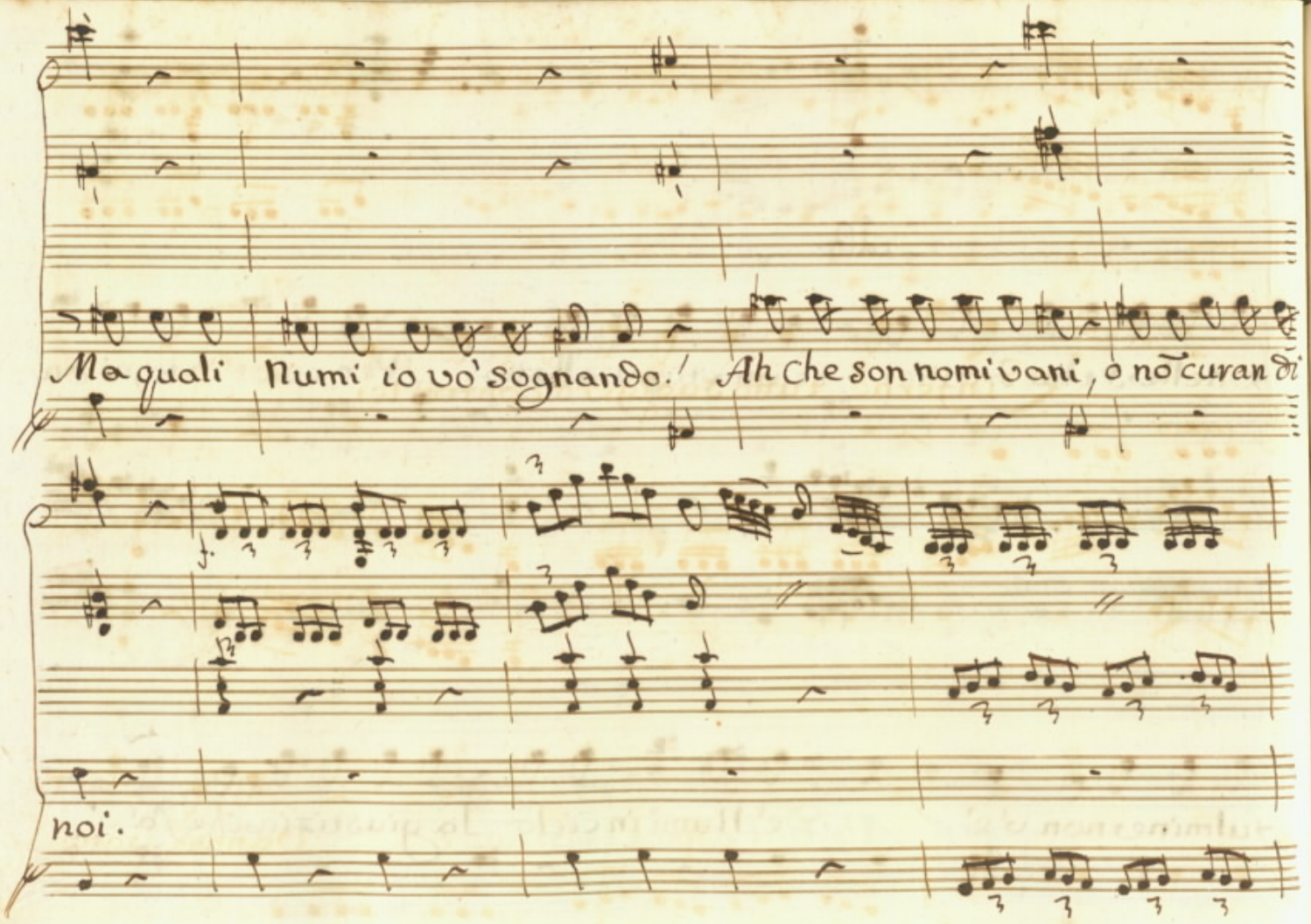
Viui felice! Indegno perfido traditore, e tu na=

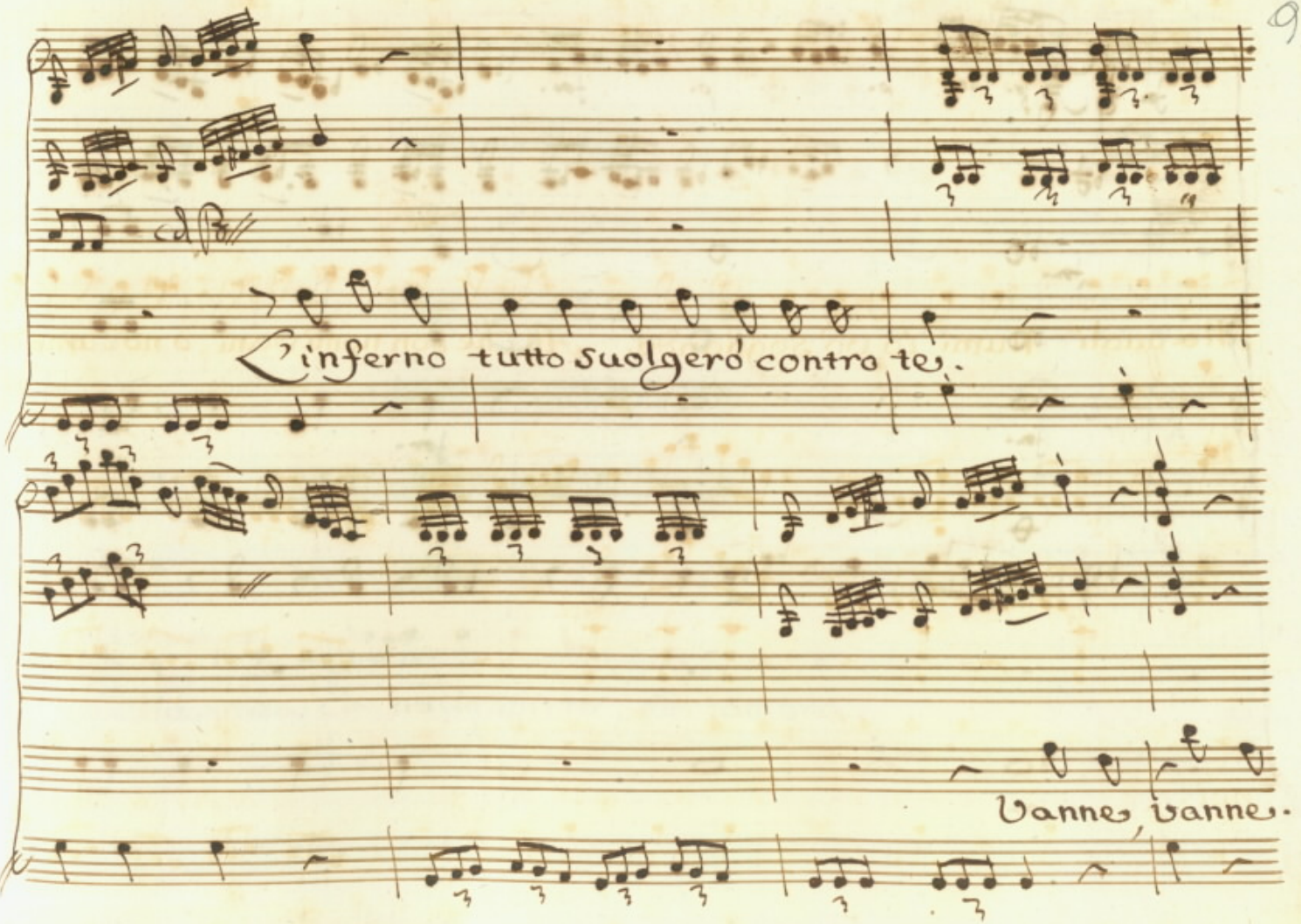
fon.

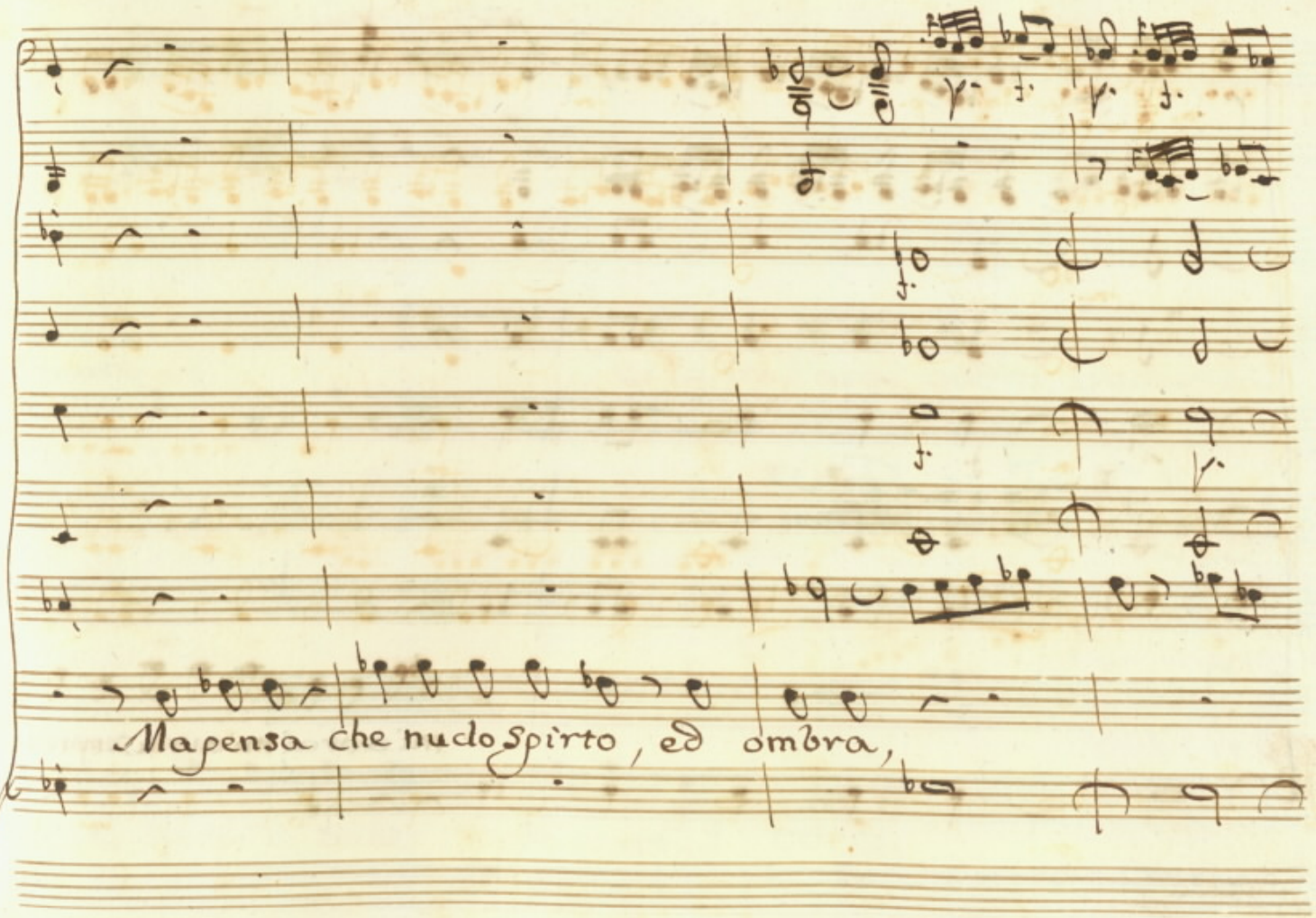

Allegro
scesti nell'Italo terreno.
Ah nò lo credo.
Allegro
ne te Safia produsse, e non sei nato dell'Azio sangue tu.

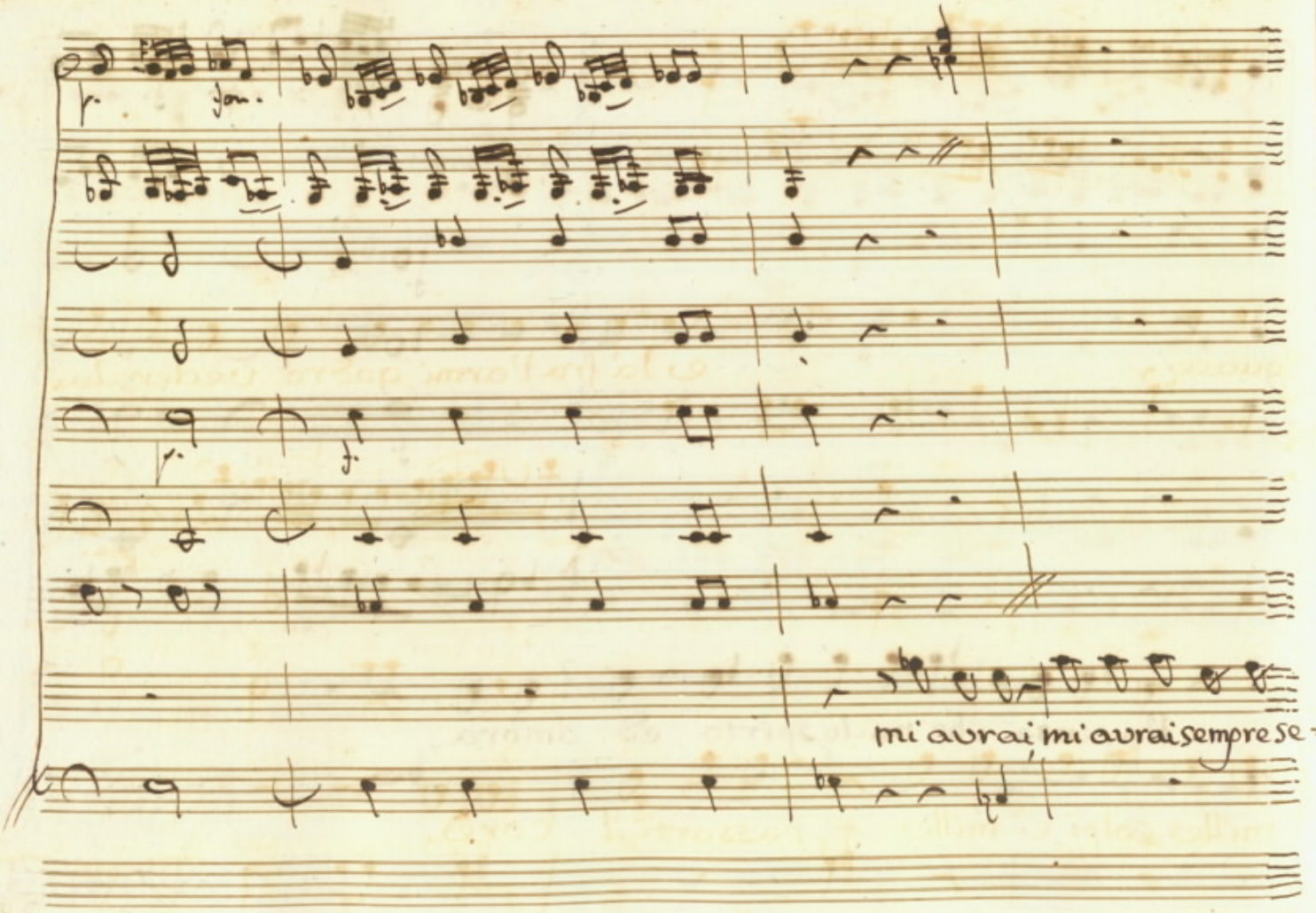

Barbaro, infido, il caucaso ge-
lato, o qualche scoglio ti die' la vita,

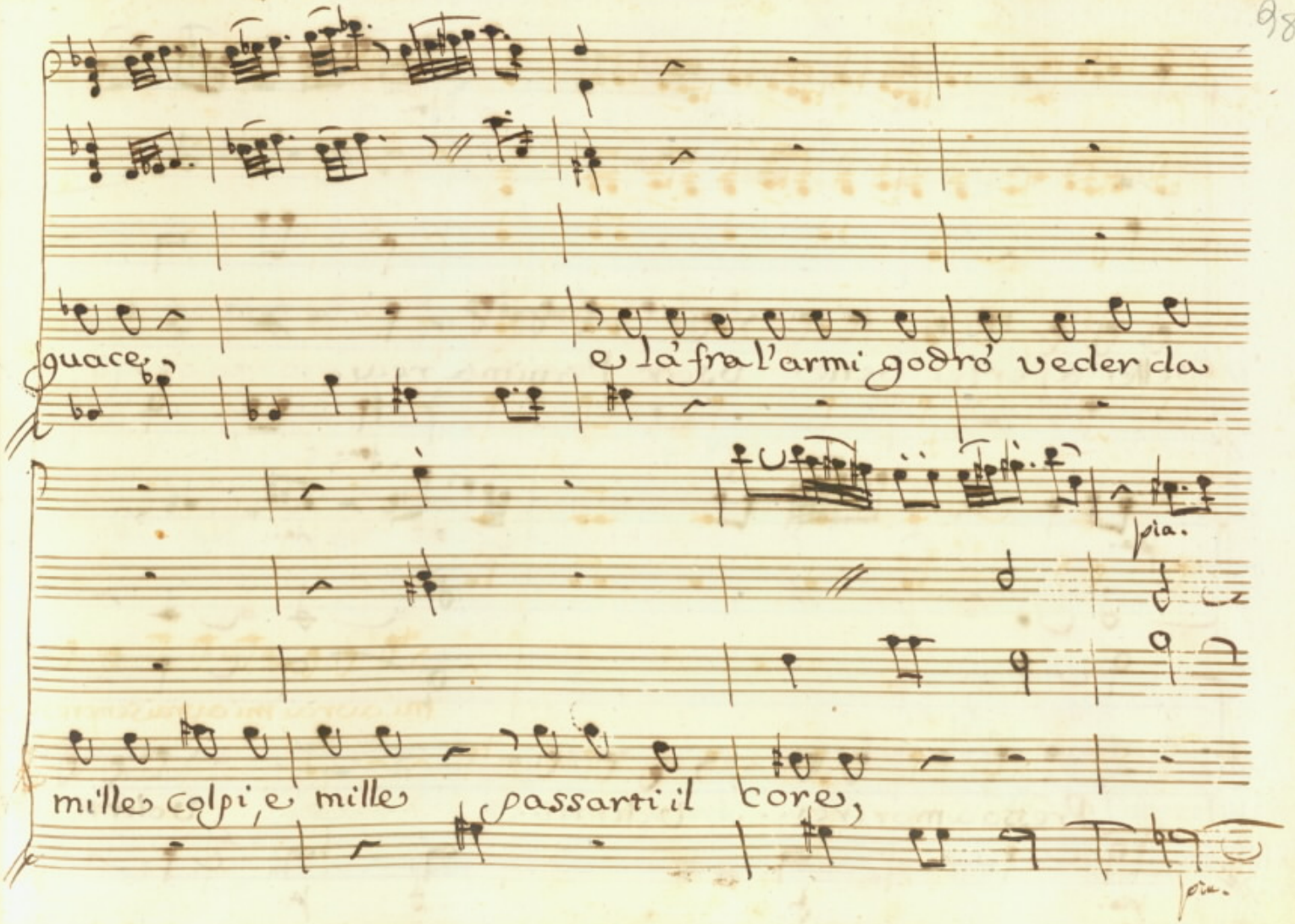

e nelle selue Ircane te vna tigre allattò. Per quest'indegni vn
fulmine non v'è. De' Numi in Cielo la giustizia che fà.

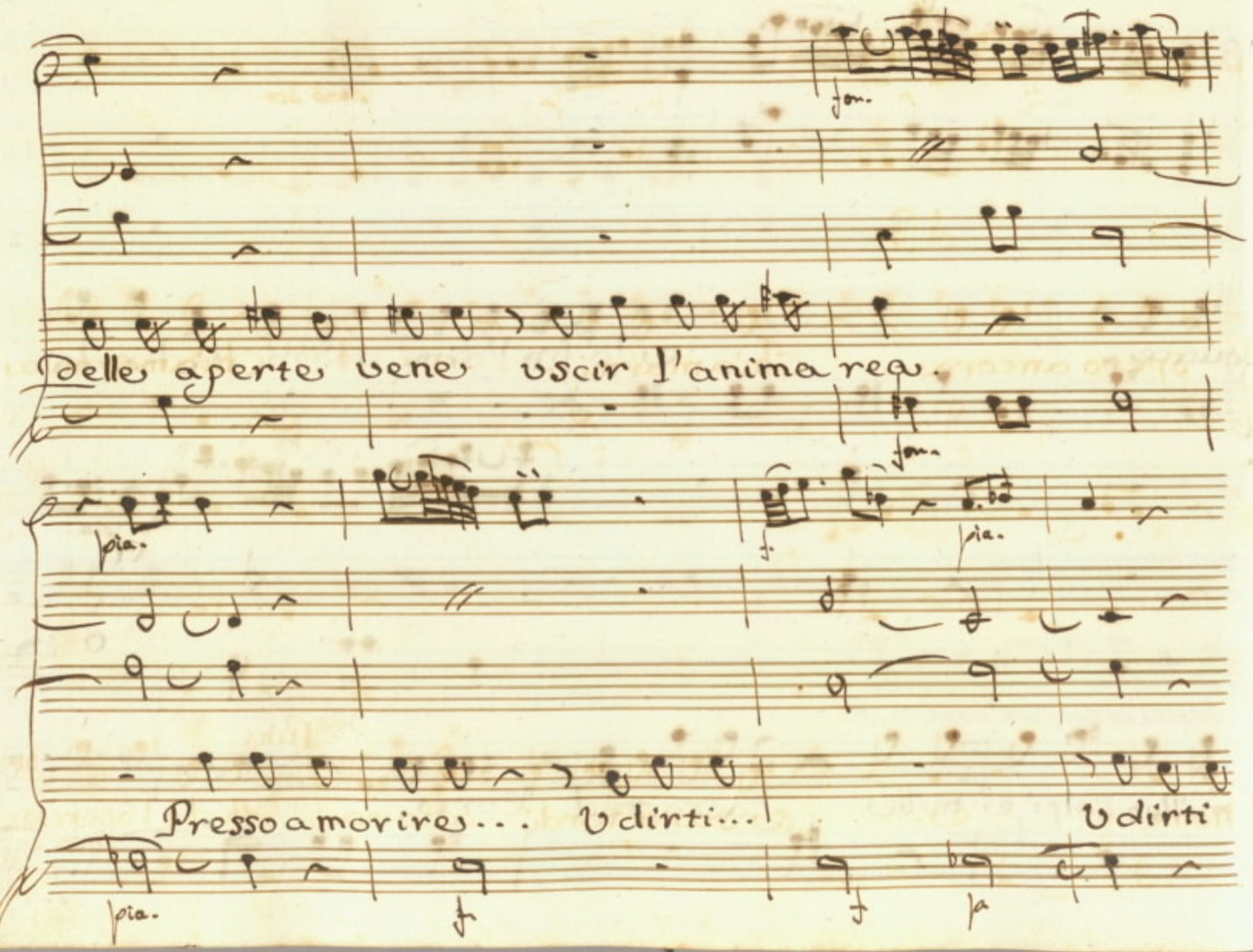

Ma quali Numi io vo' sognando. Ah che son nomi vani, o nõ curan di
noi.

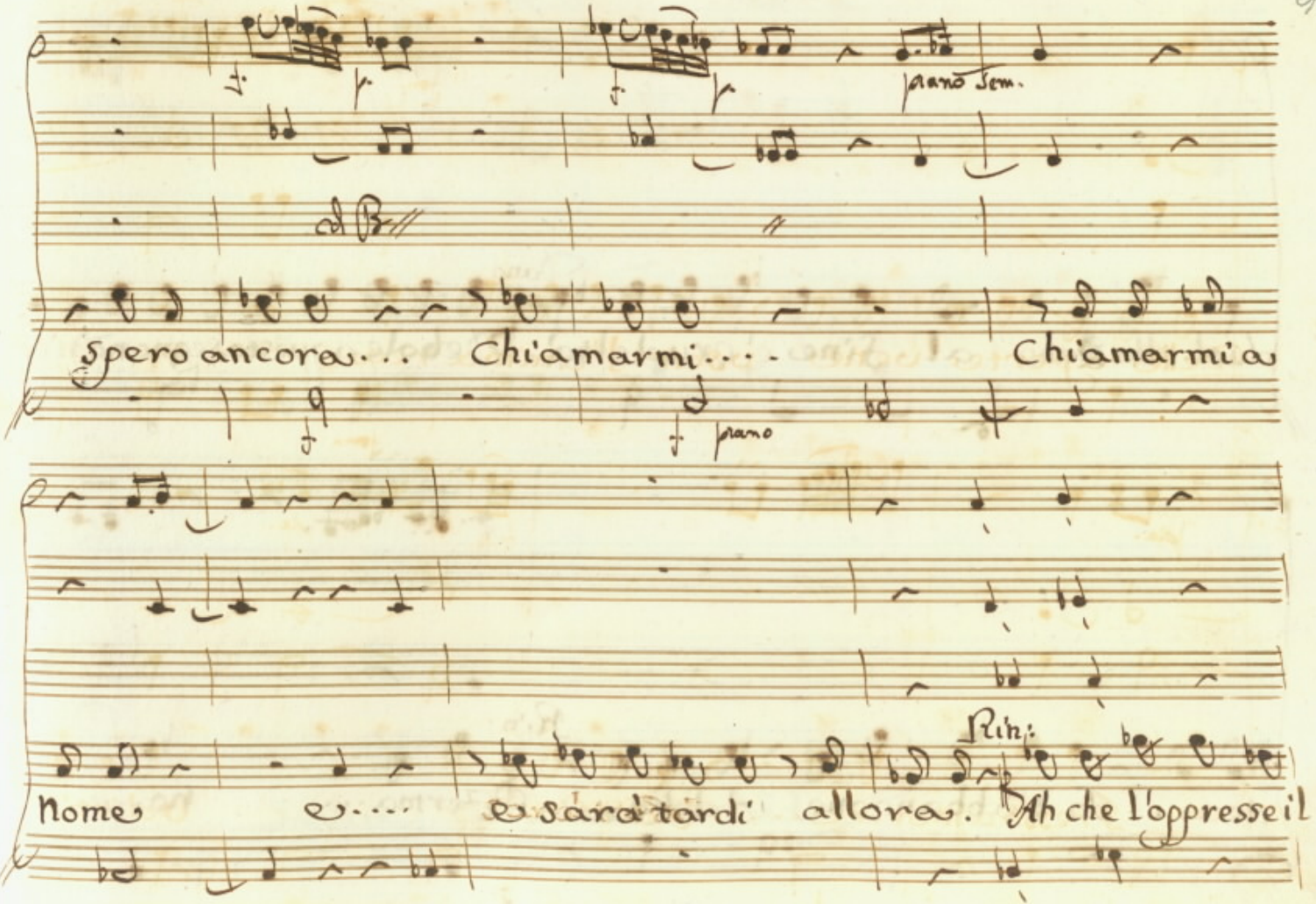

L'inferno tutto suolgerò contro te.
Vanne, vanne.

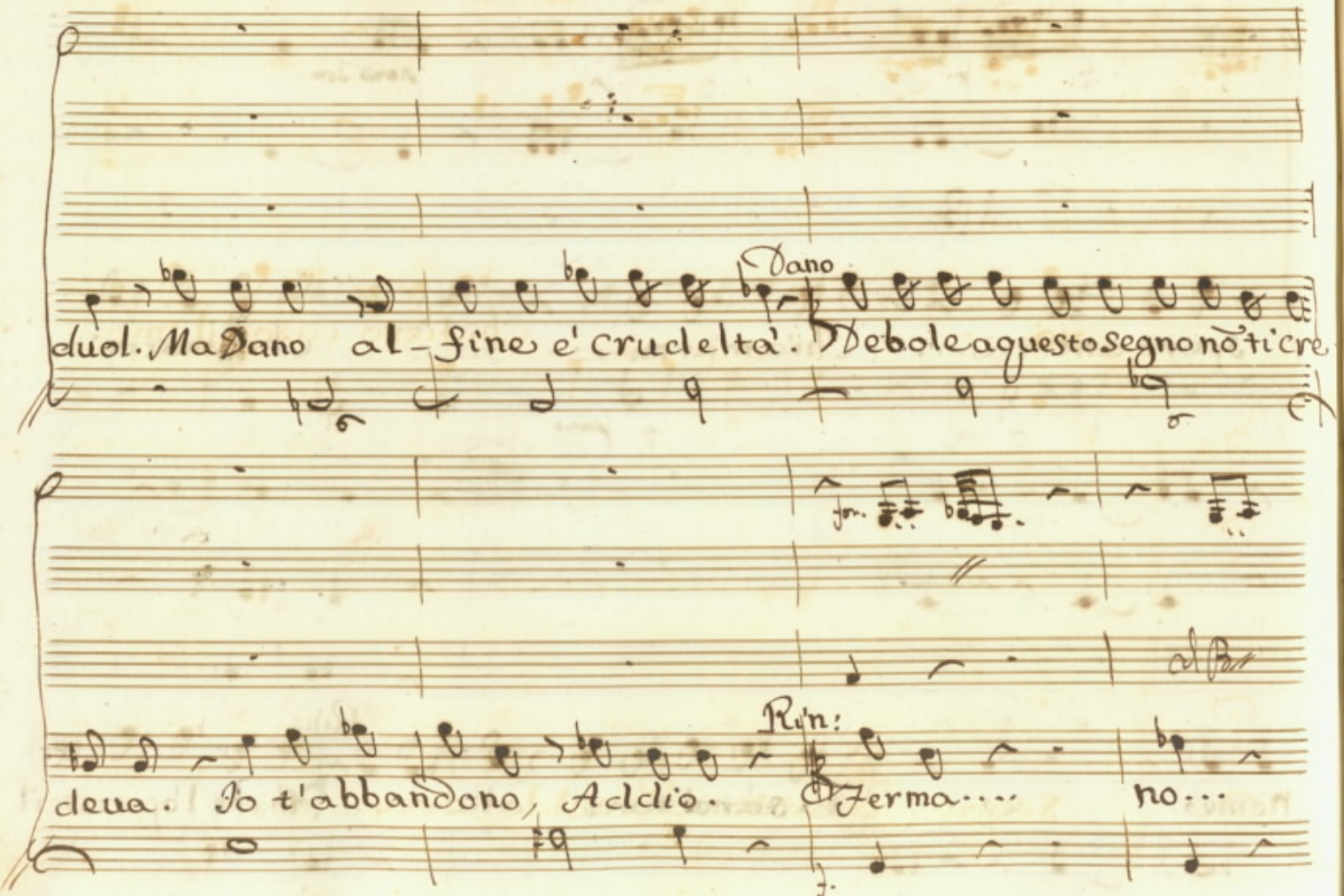

Ma pensa che nudo spirto, ed ombra,

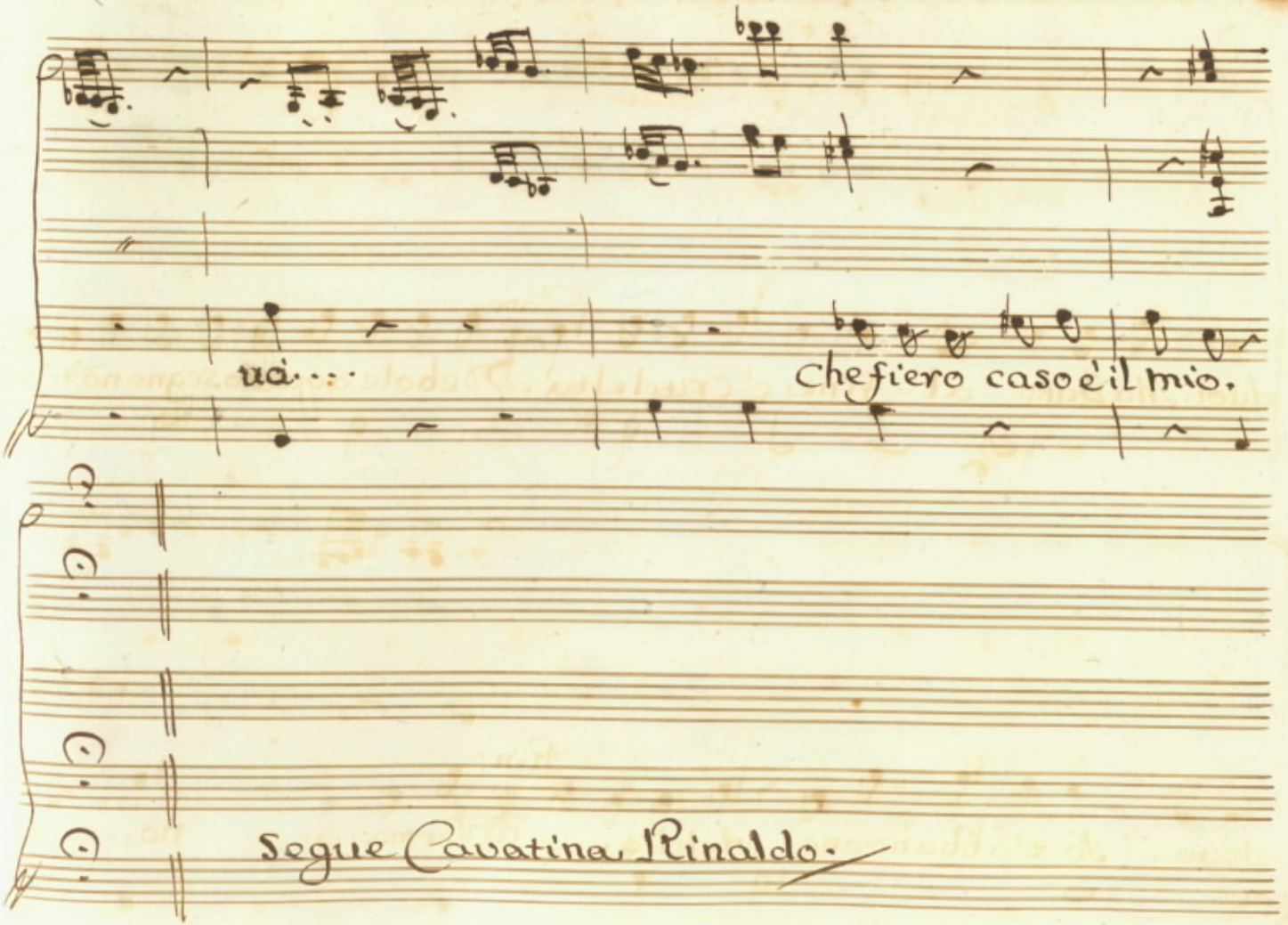

mi' avrai, mi' avrai sempre se =

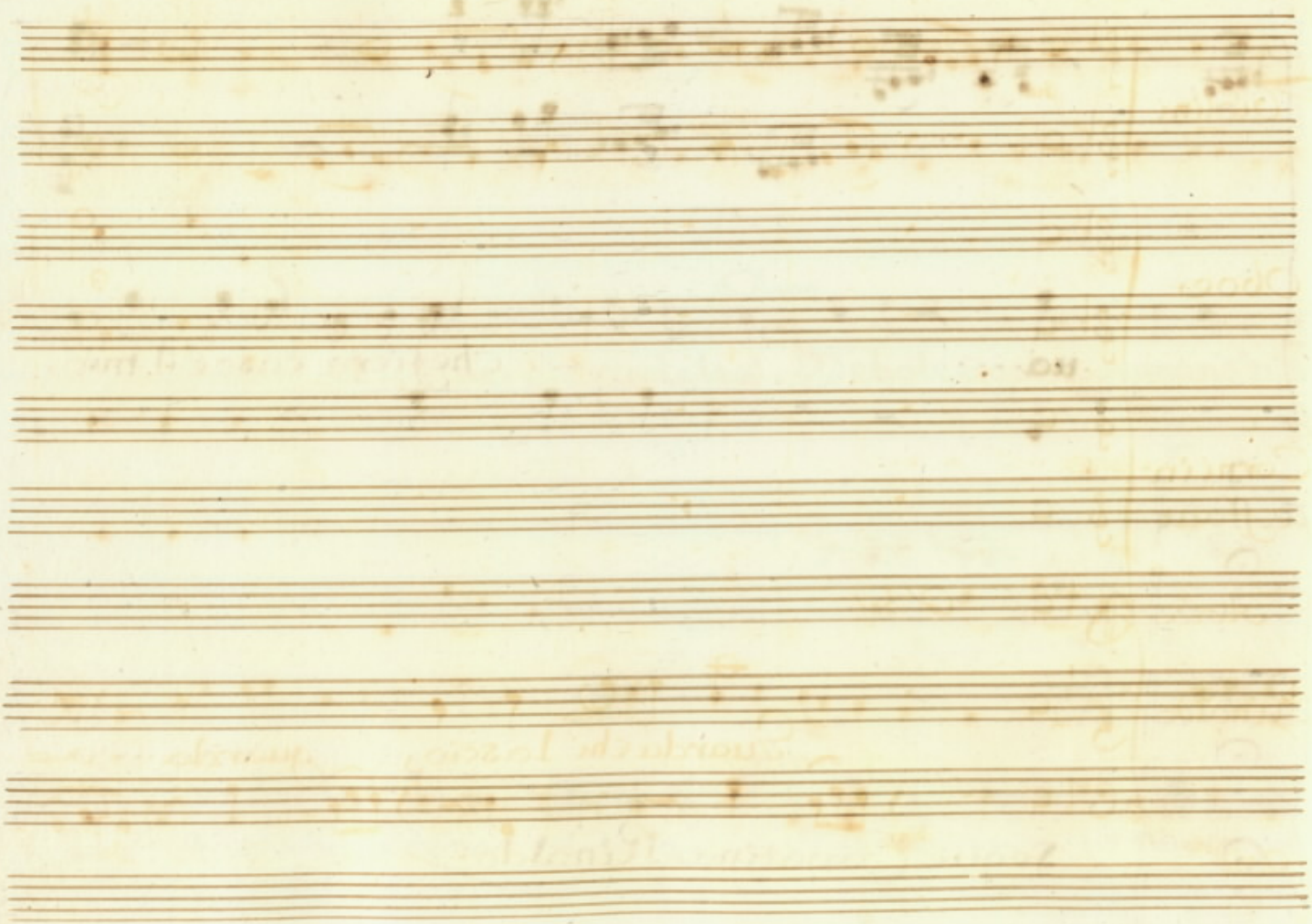

guace,
e là fra l'armi godrò veder da
pia.
mille colpi, e mille passarti il core,
pia.


Delle aperte vene uscir l'anima rea.
Presso a morire... Udirti...
Udirti

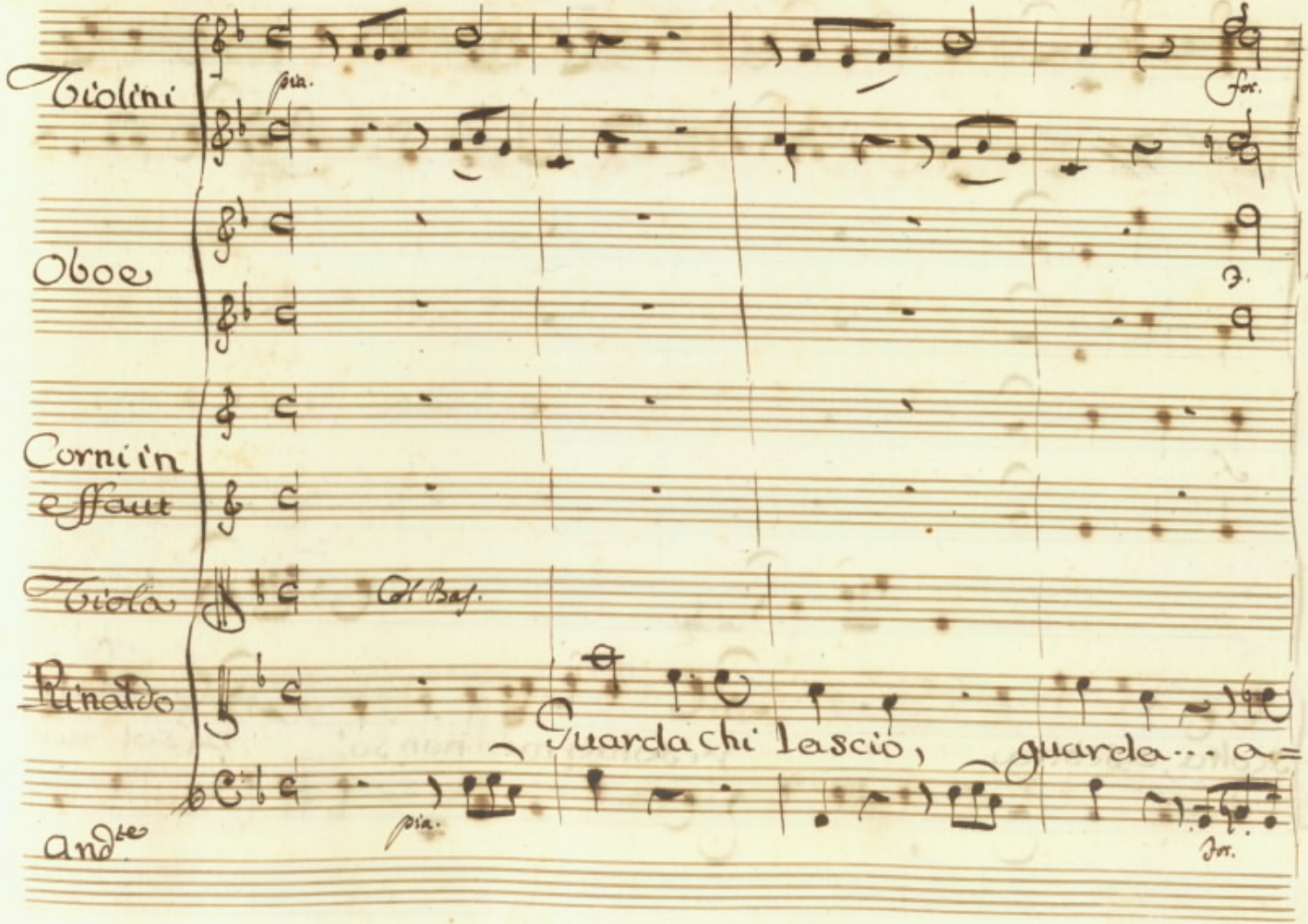

piano sem.
spero ancora... Chiamarmi.... Chiamarmi a
piano
Rin:
nome e.... e sarà tardi allora. Ah che l'oppresse il

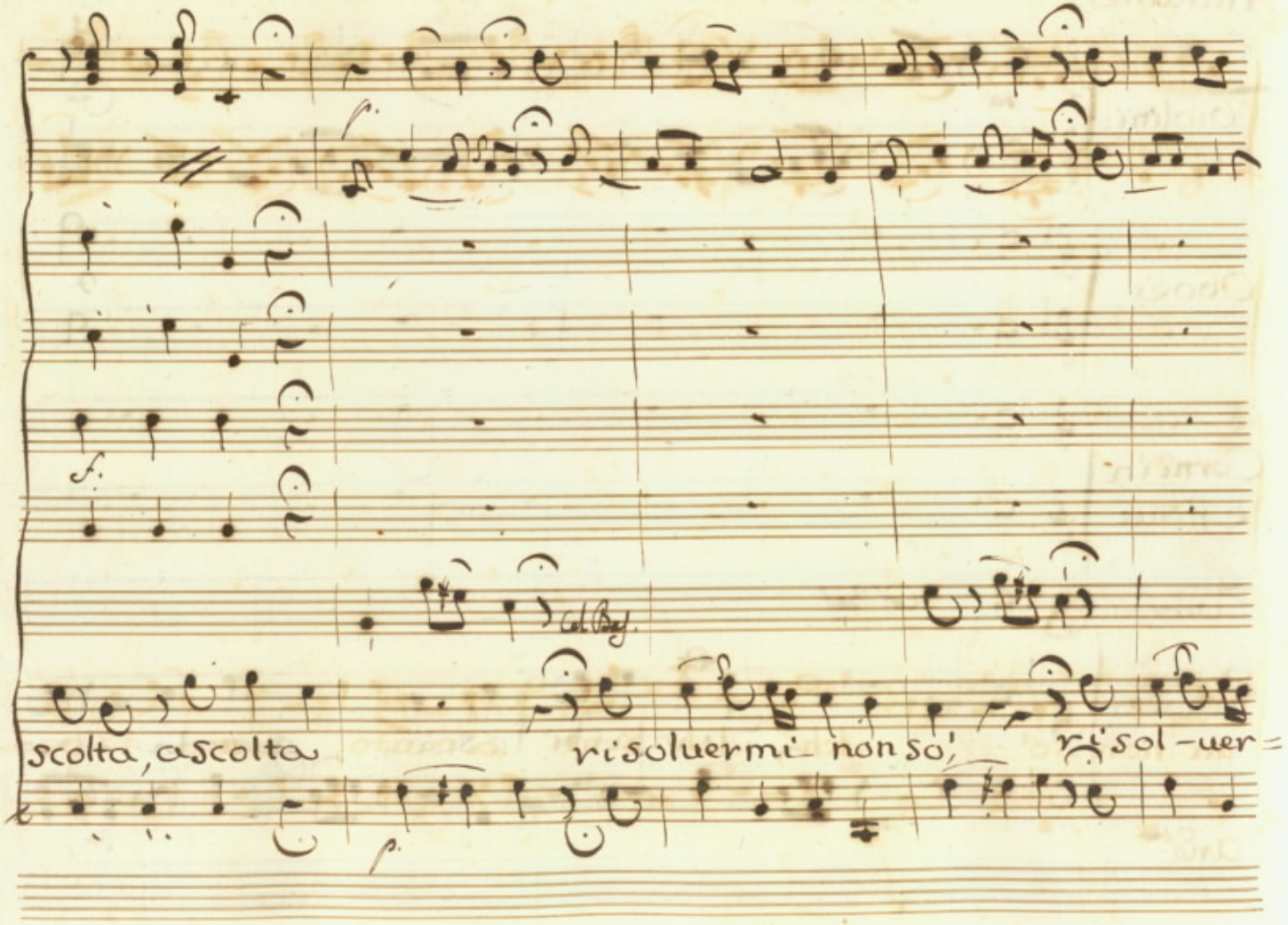

Dano
duol. Ma Dano al-fine e' crudelta'. Debole a questo segno nò ti cre
Rin:
deua. Io t'abbandono, Addio. Ferma.... no...

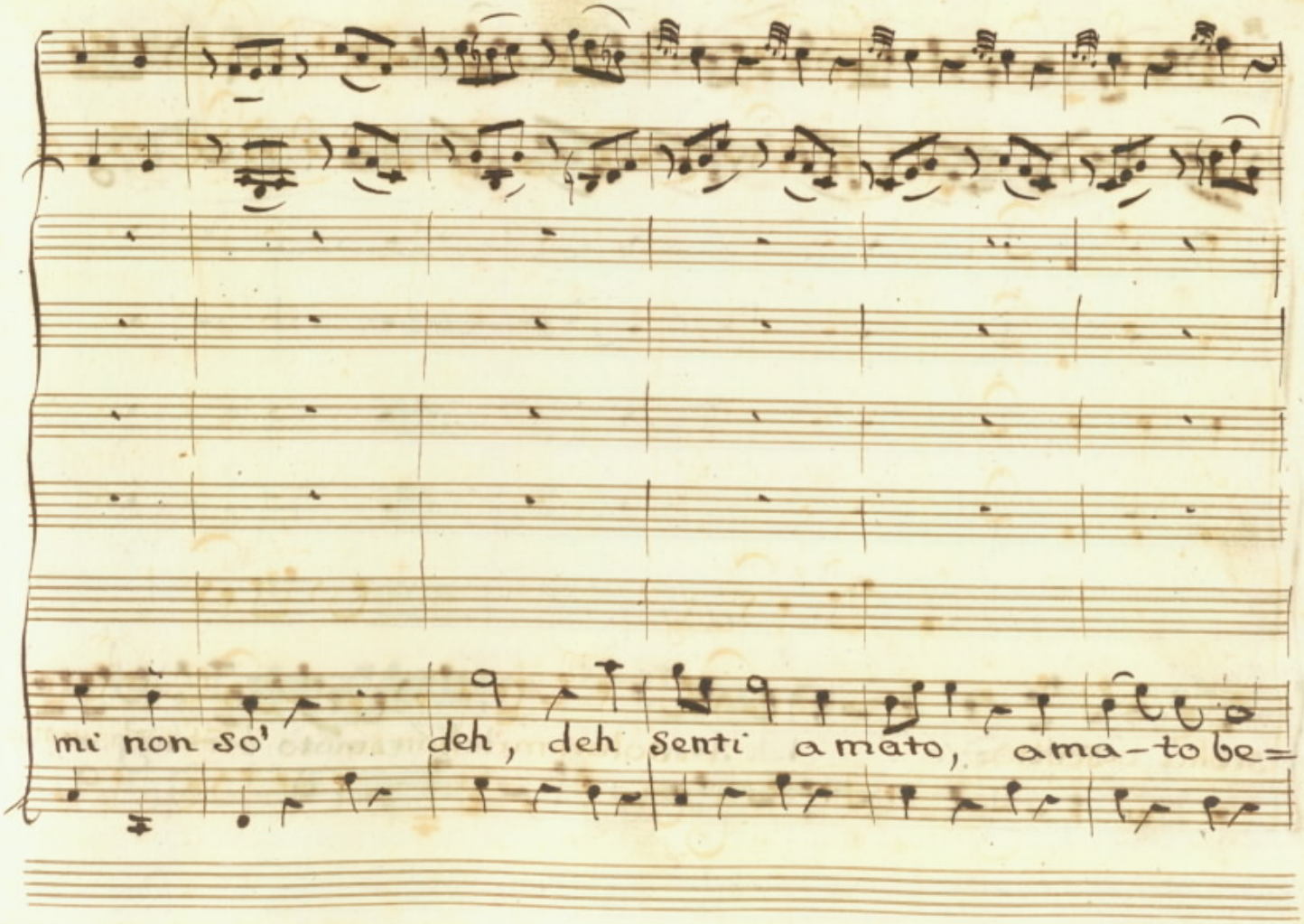

uà....
Che fiero caso è il mio.
Segue Cavatina Rinaldo.

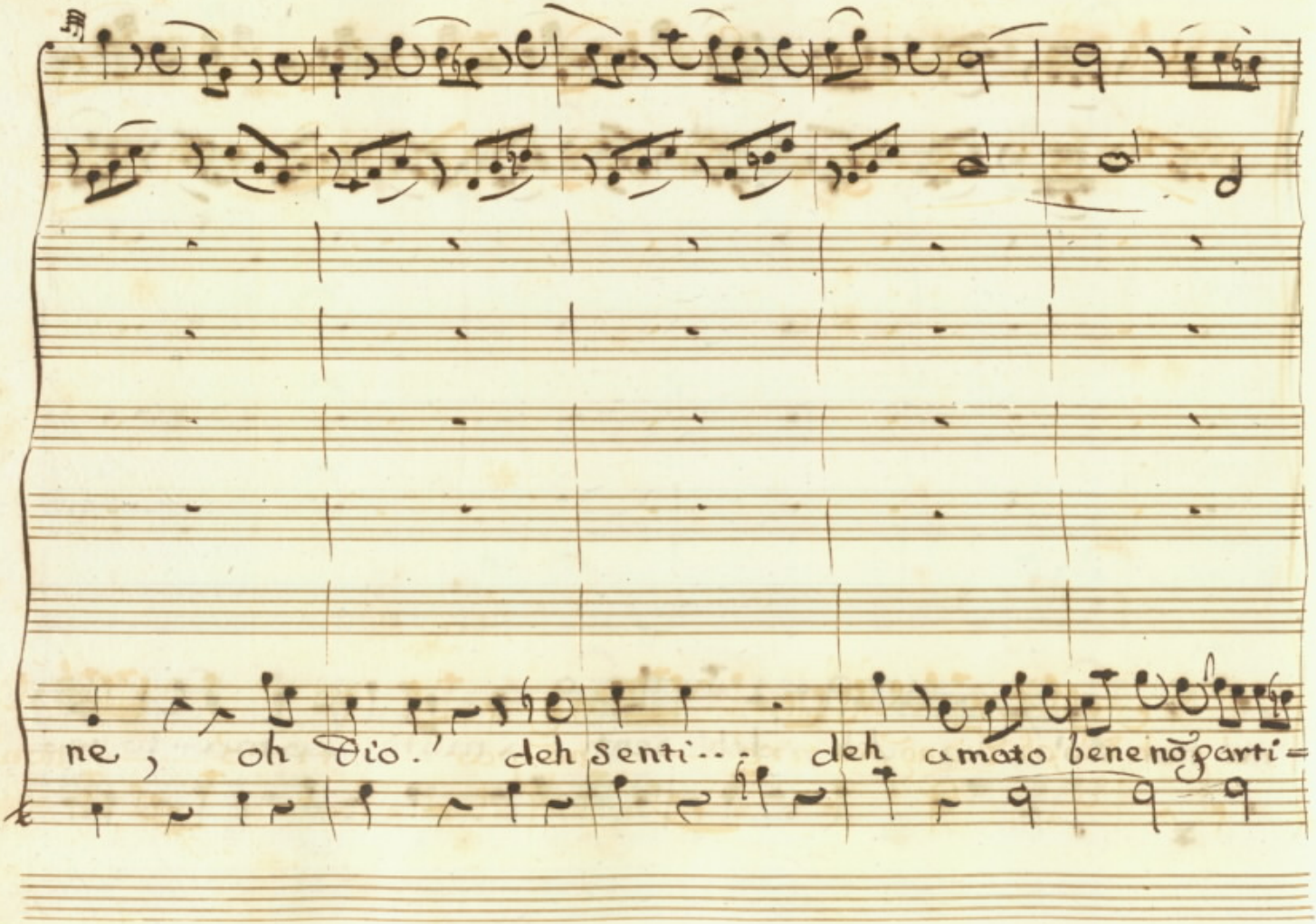


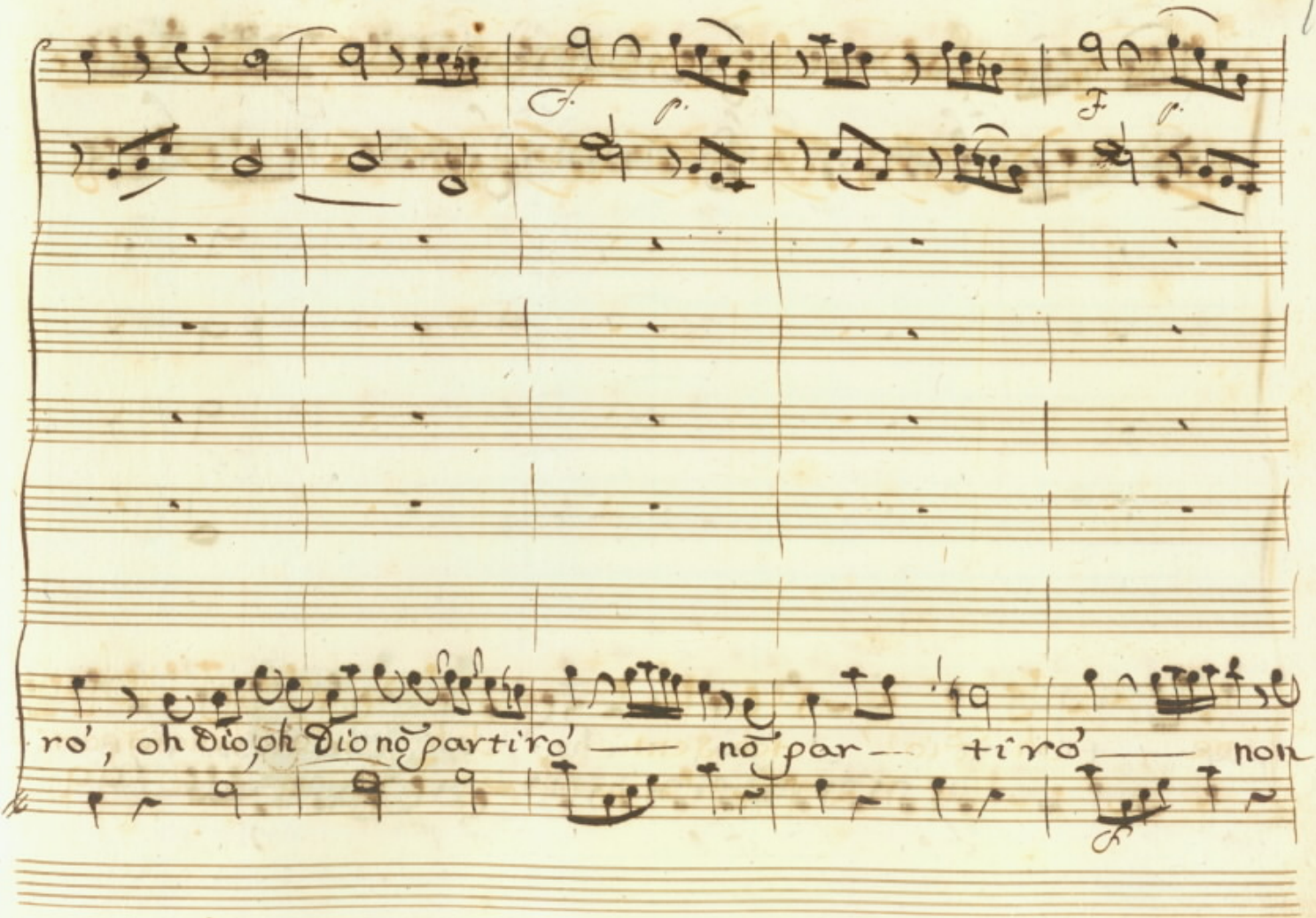
Andante.

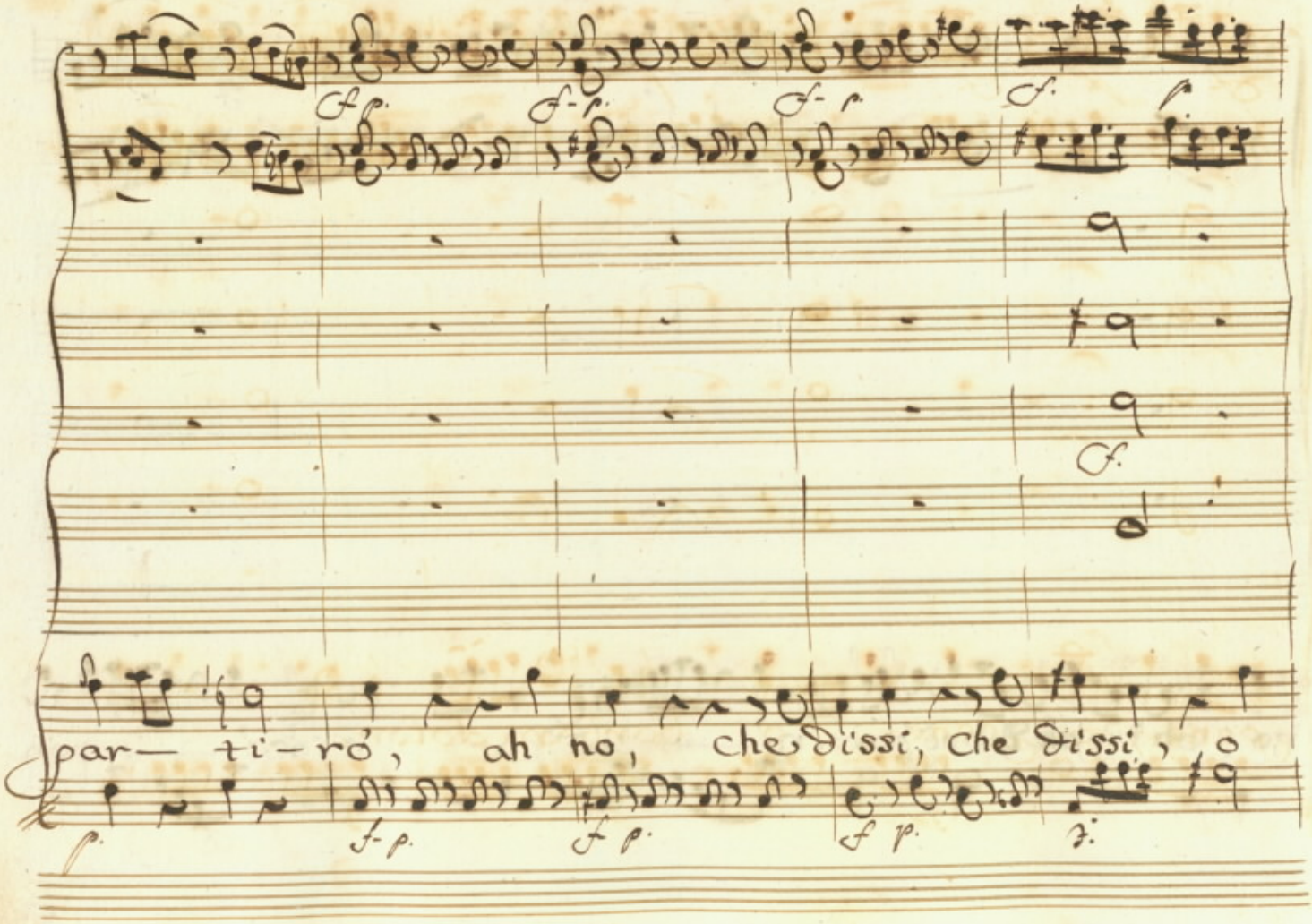

Violini
pia.
for.
Oboe
3.
Corni in
essaut
Viola
Col Bass.
Rinaldo
Guarda chi lascio, guarda... a=
pia.
for.
and.te

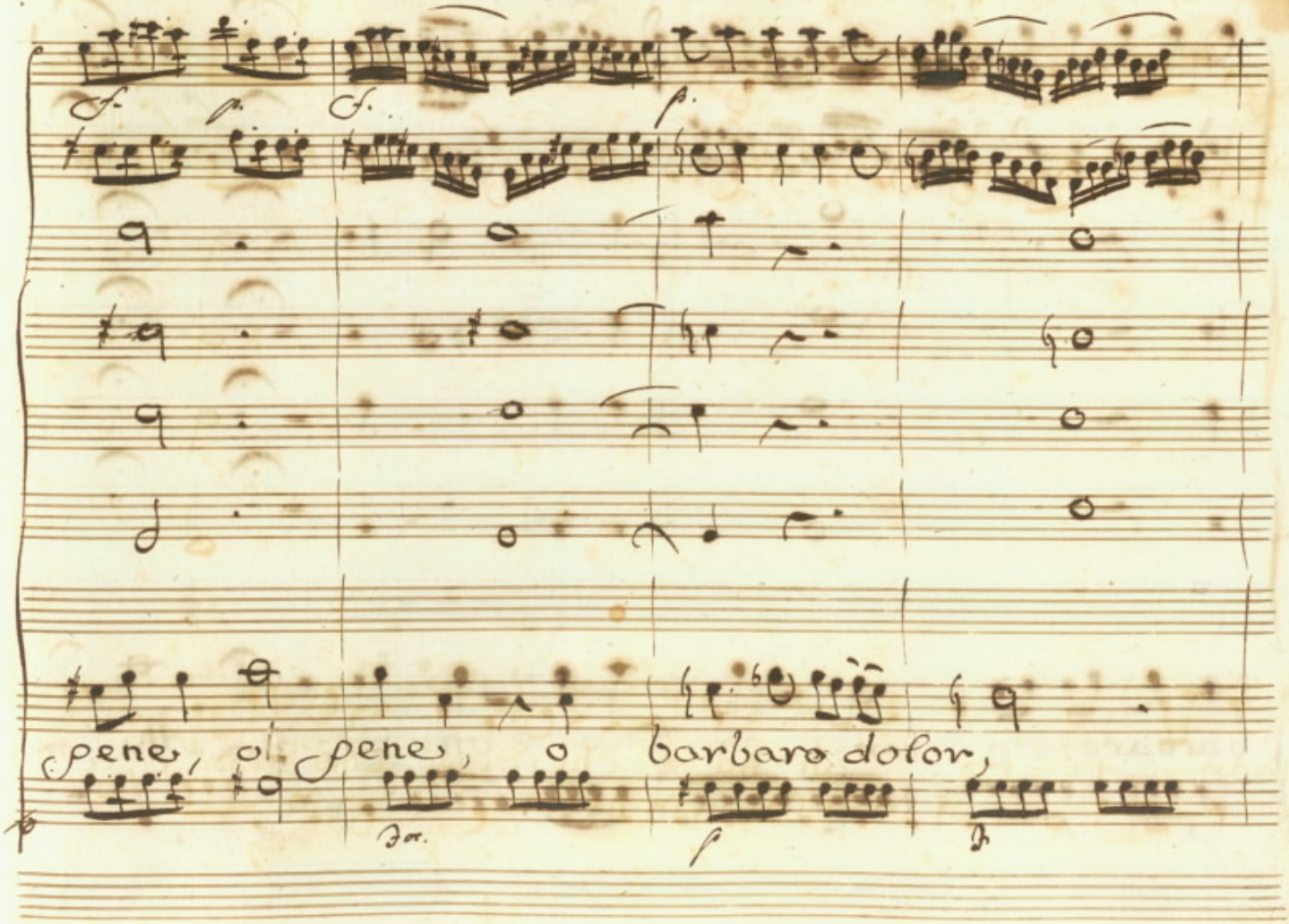

scolta, ascolta
risoluermi non so,
ri sol-uer=

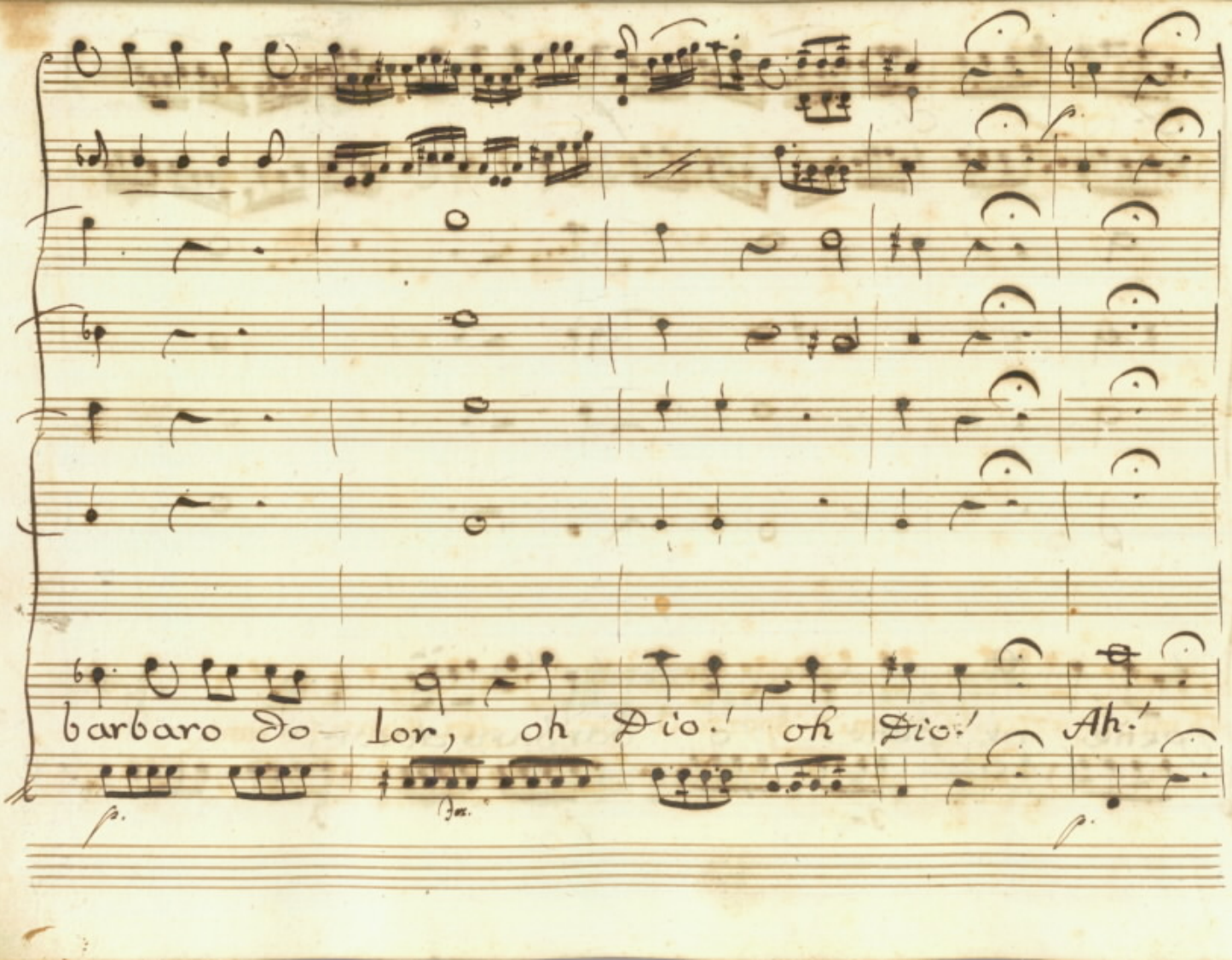

mi non so' deh, deh senti amato, ama-to be=


ne, oh Dio. deh senti... deh amato bene nō parti=


ro', oh Dio, oh Dio nõ partirò — nõ par— tirò — non


par— ti-rò, ah no, che dissi, che dissi, o


pene, o pene, o barbaro dolor,


barbaro Do- lor, oh Dio! oh Dio! Ah!

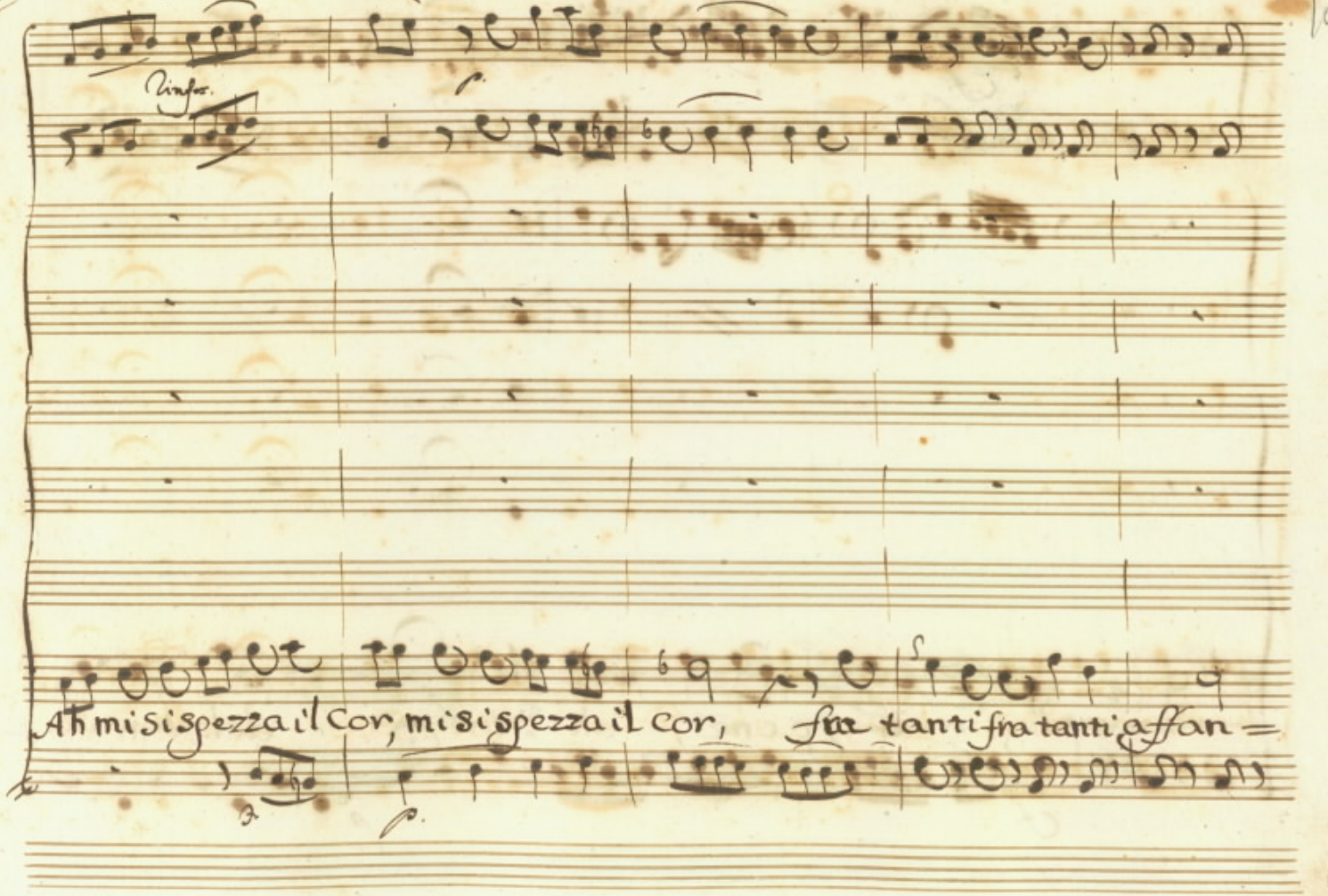
Rinfor.

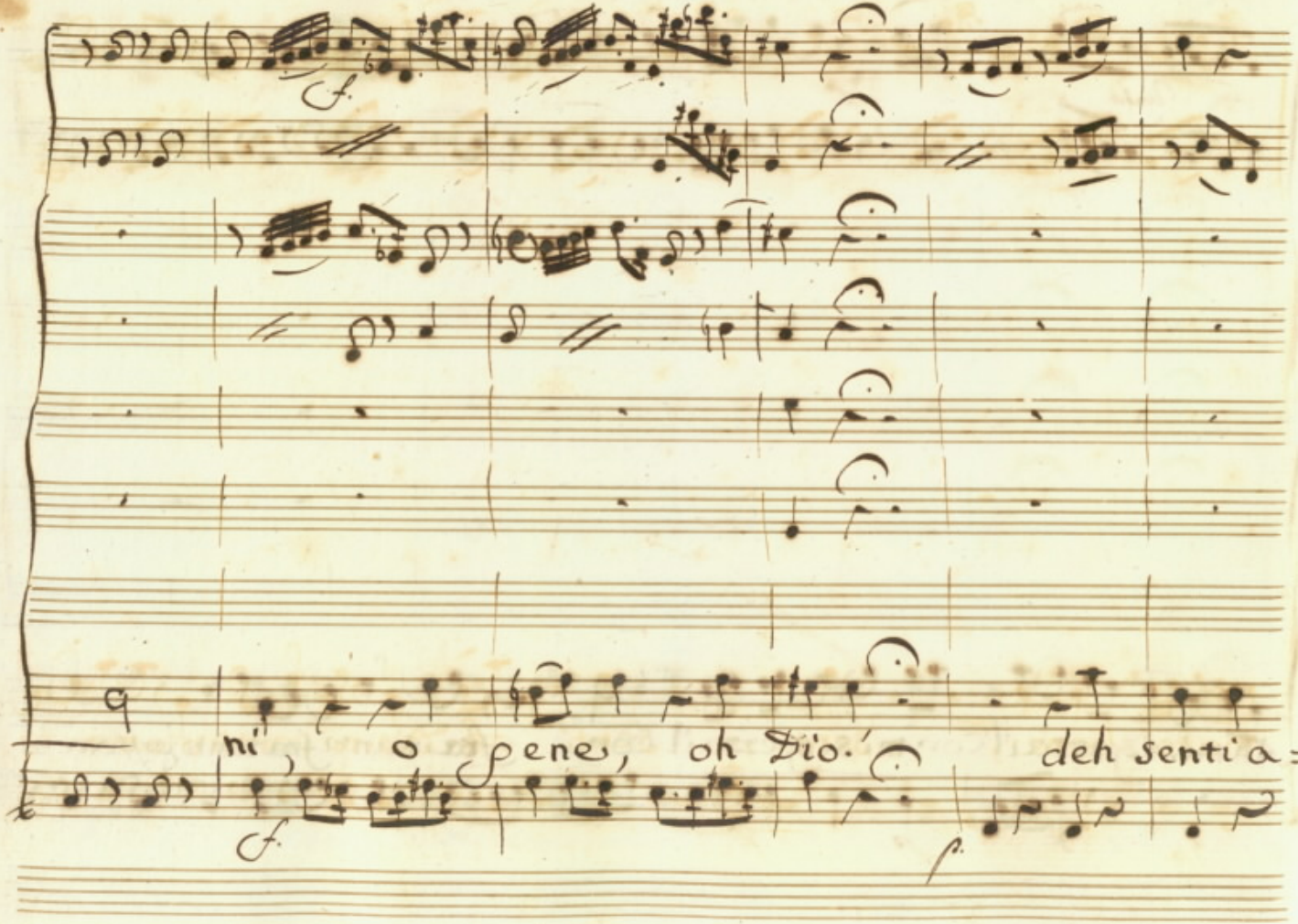
p.

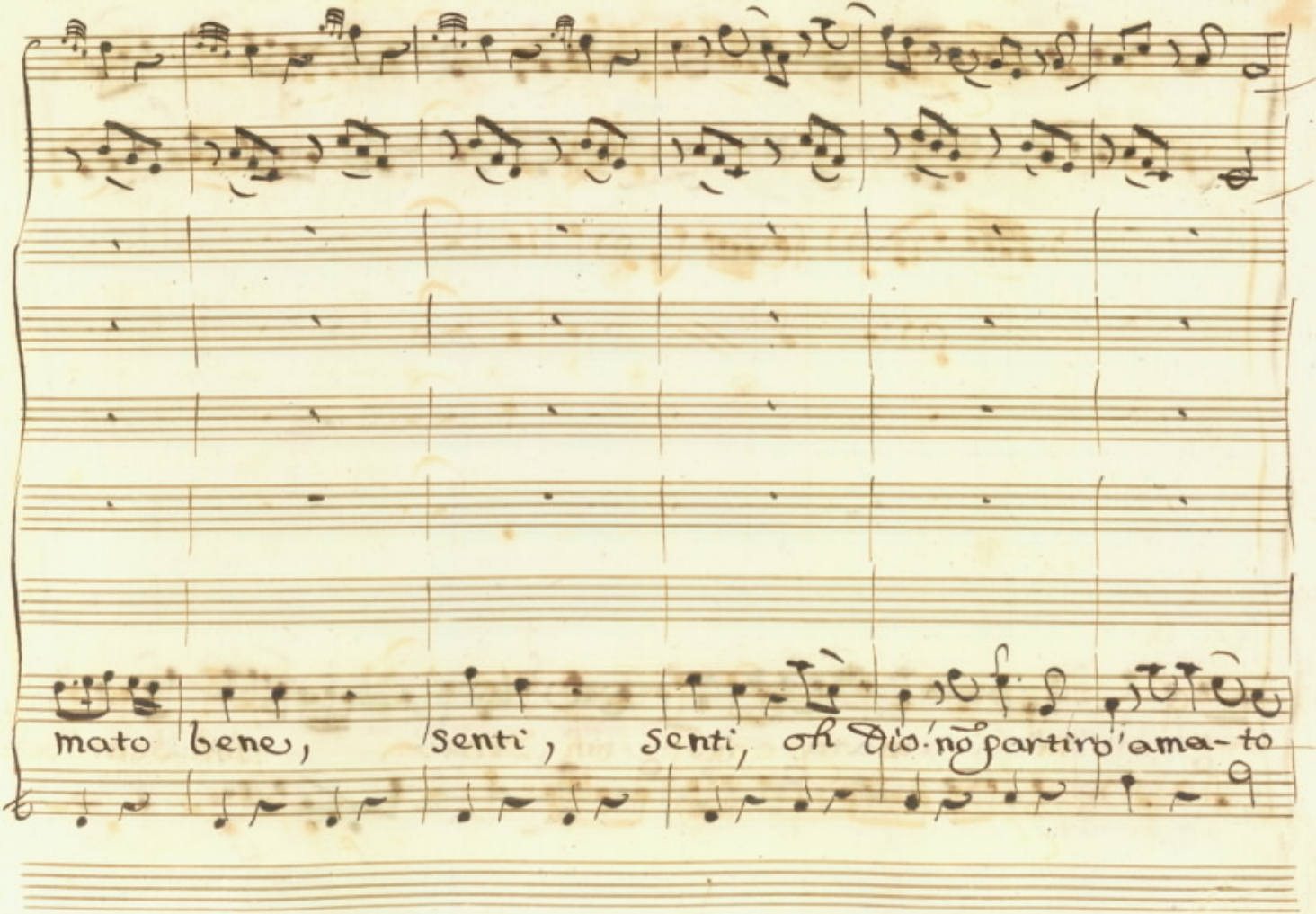
Ah mi si spezza il Cor, mi si spezza il cor, fra tanti fra tanti affan=

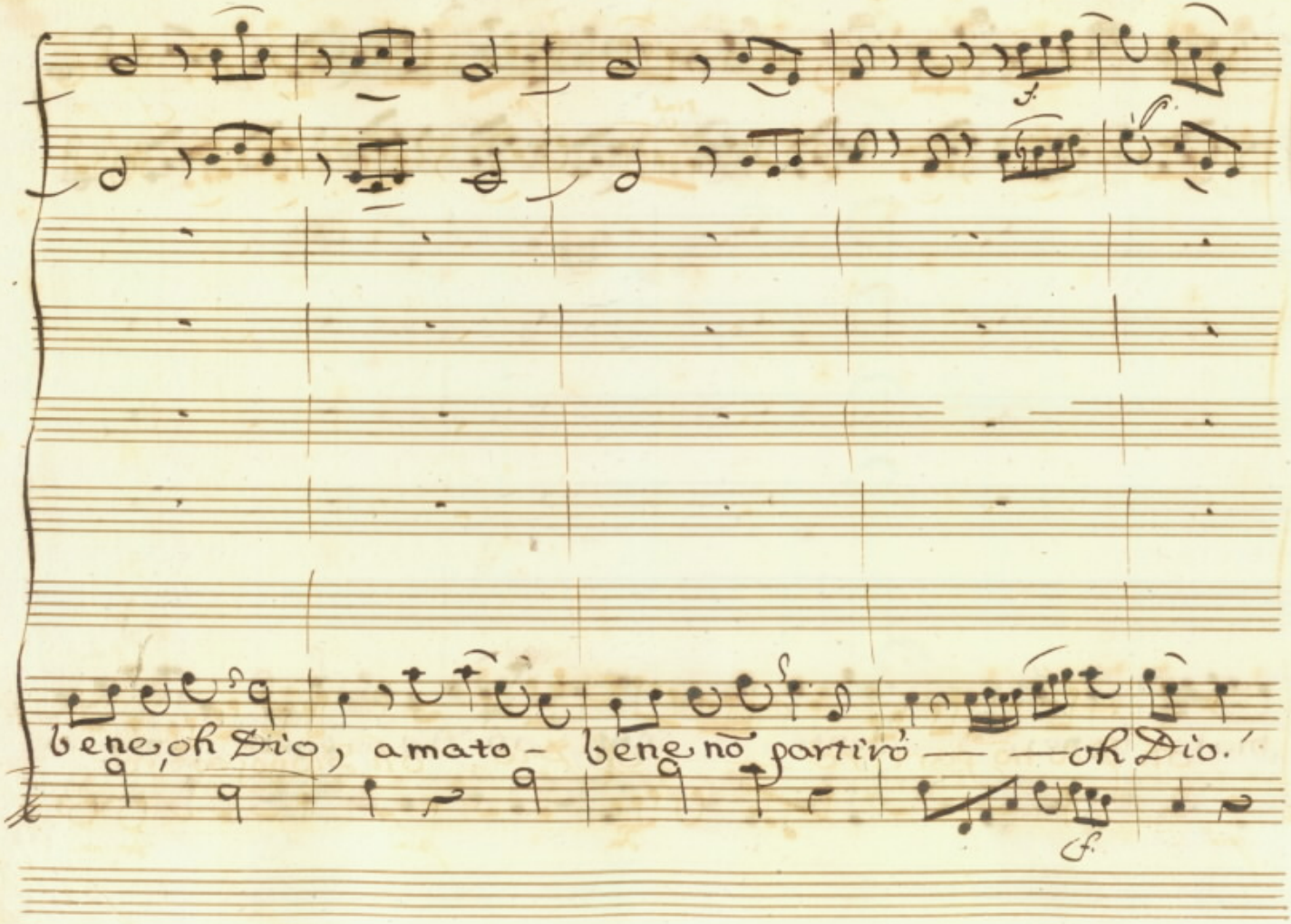
3.

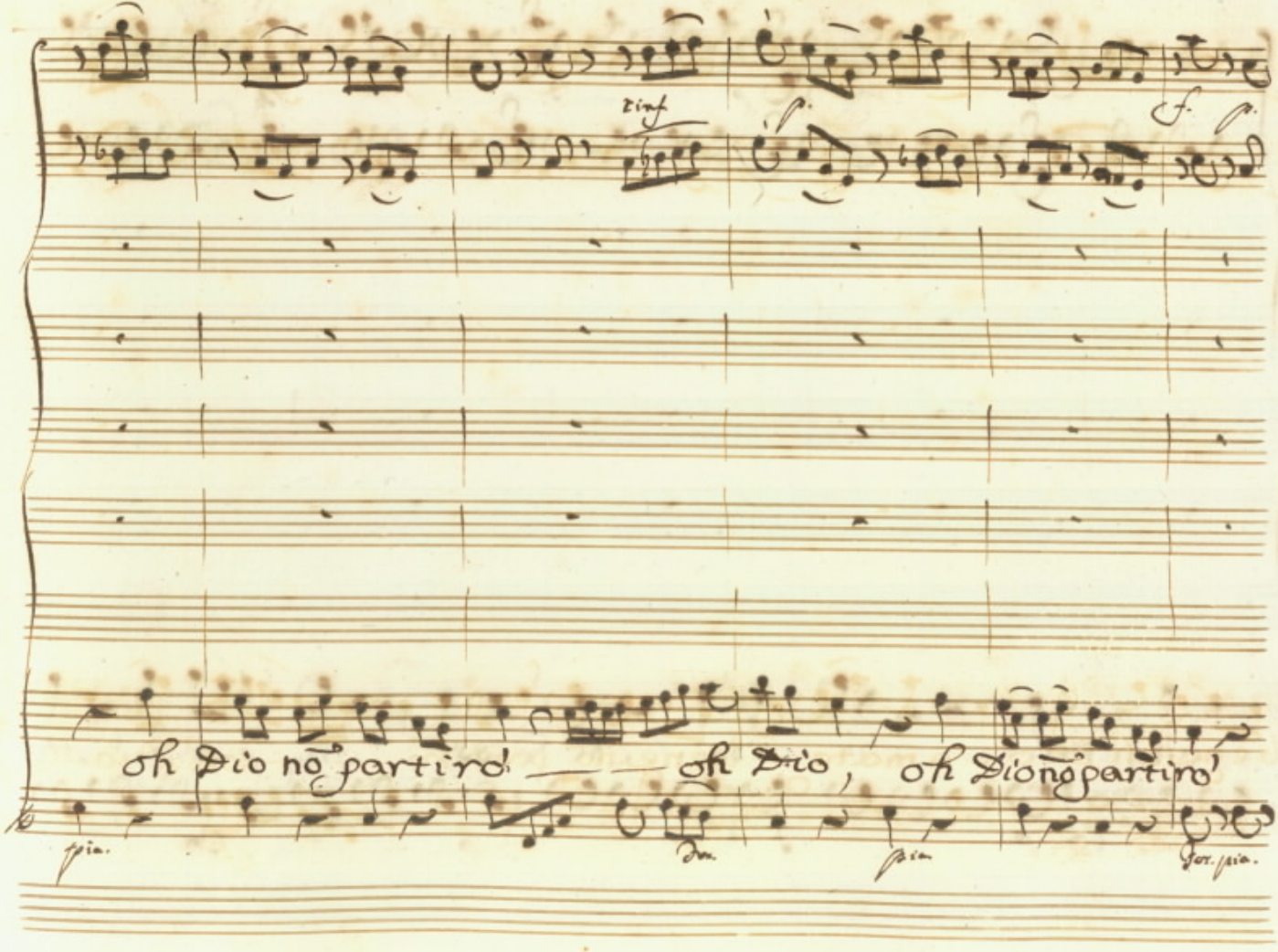
p.

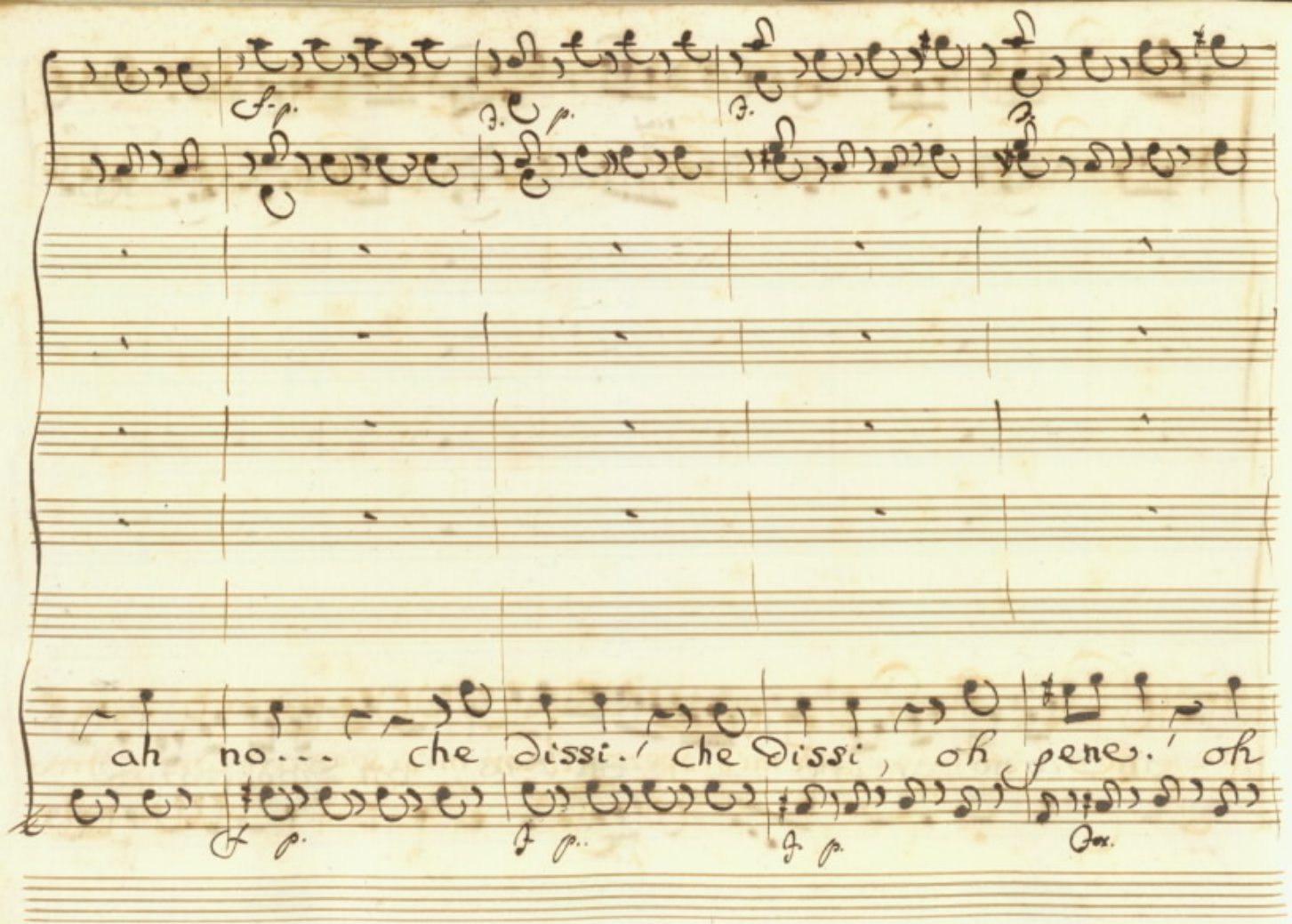



ni', o pene, oh Dio. deh senti a=


mato bene, senti, senti, oh Dio. nõ partirò amato


bene, oh Dio, amato - bene nō partirò — — oh Dio.

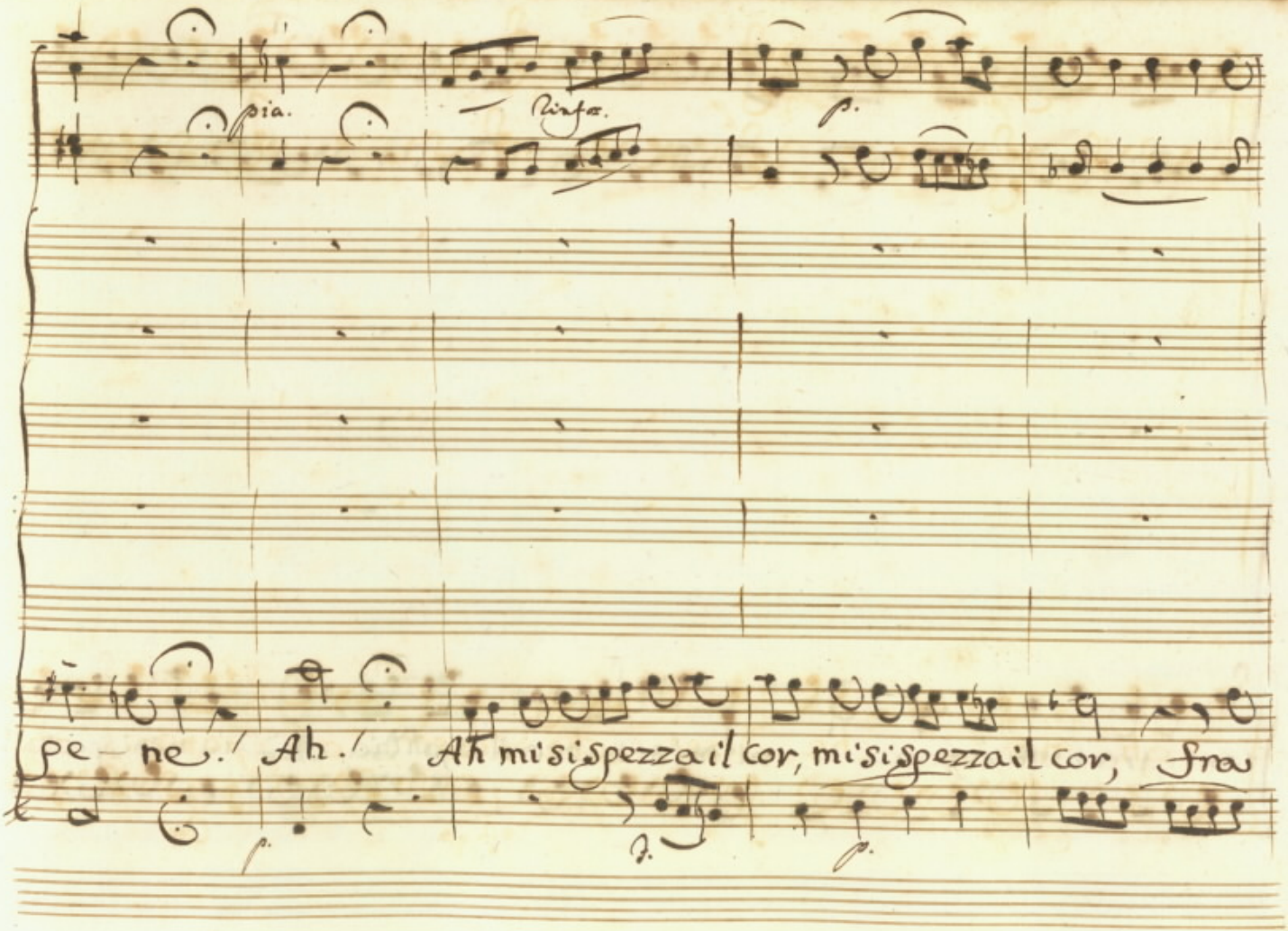

oh Dio nõ partirò — — oh Dio, oh Dio nõ partirò
pia.
pia.
pia.

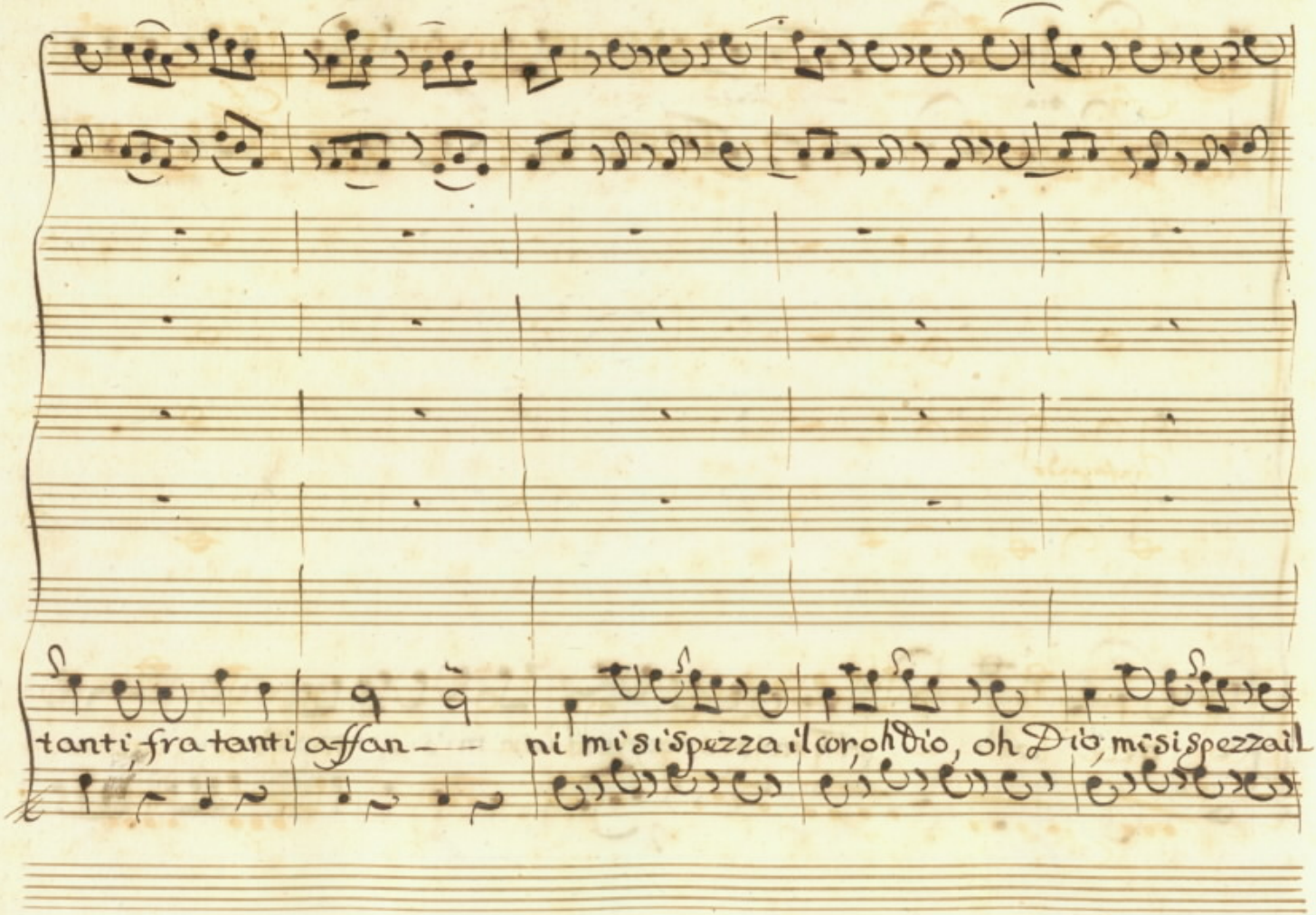

ah no... che dissi.' che dissi, oh pene.' oh

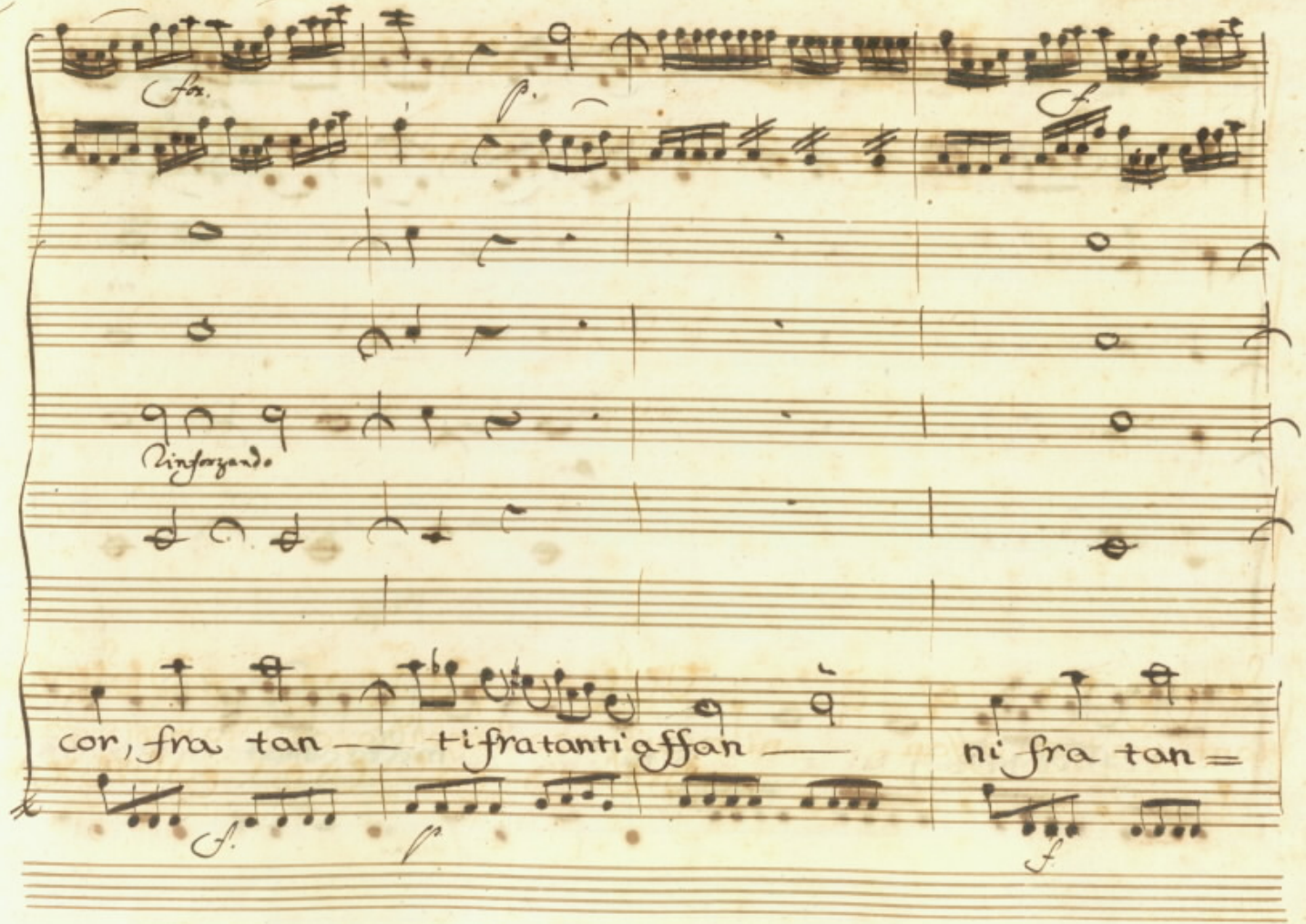
pia. Rinfor. p.

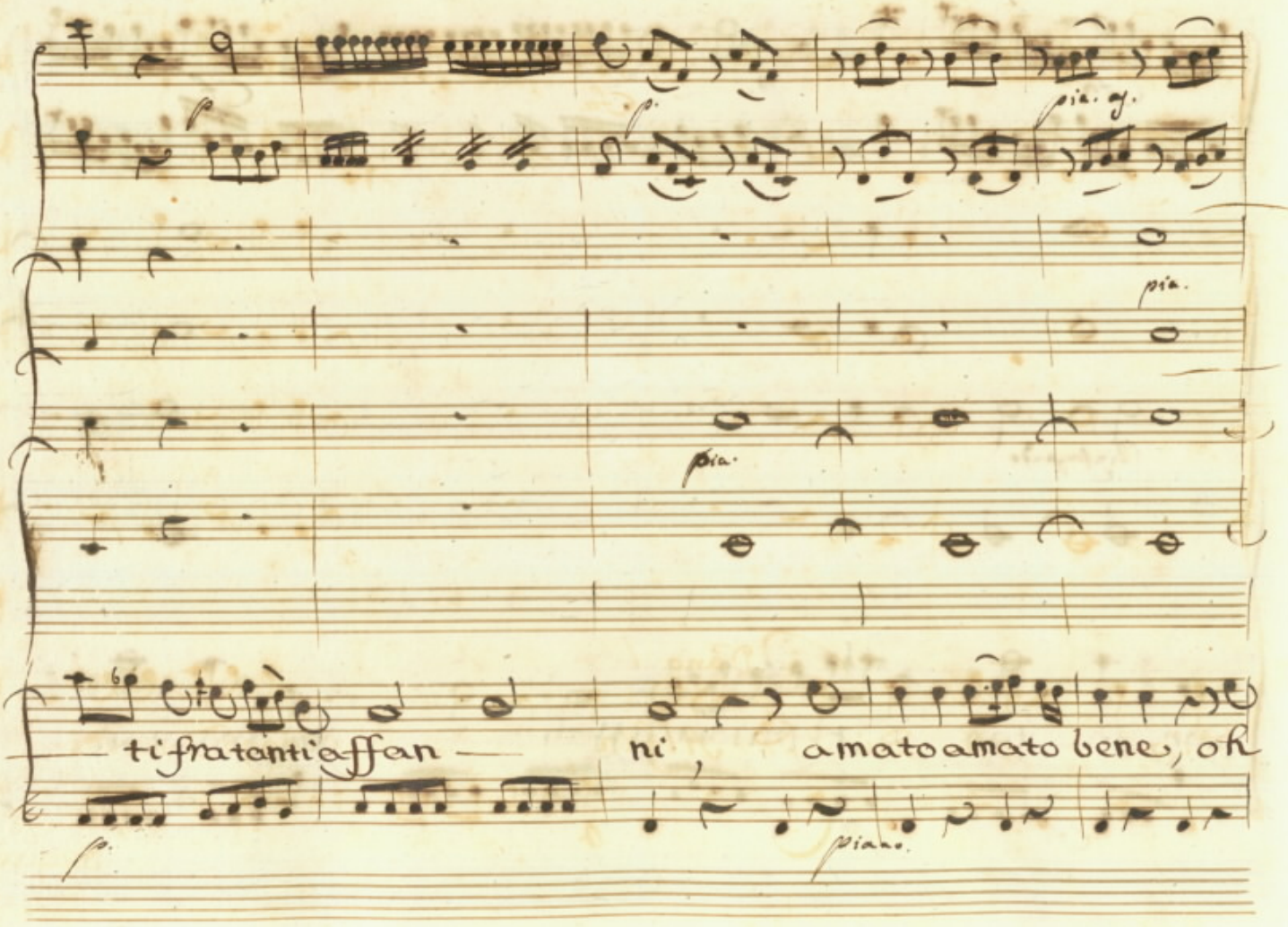
pe - ne. Ah. Ah mi si spezza il cor, mi si spezza il cor, fra

p. p.




tanti, fra tanti affan— ni mi si spezza il cor, oh Dio, oh Dio, mi si spezza il


fz.
p.
f.
rinforzando
cor, fra tan — ti fra tanti affan — ni fra tan =
f.
f
f



p

p.

pia. ag.

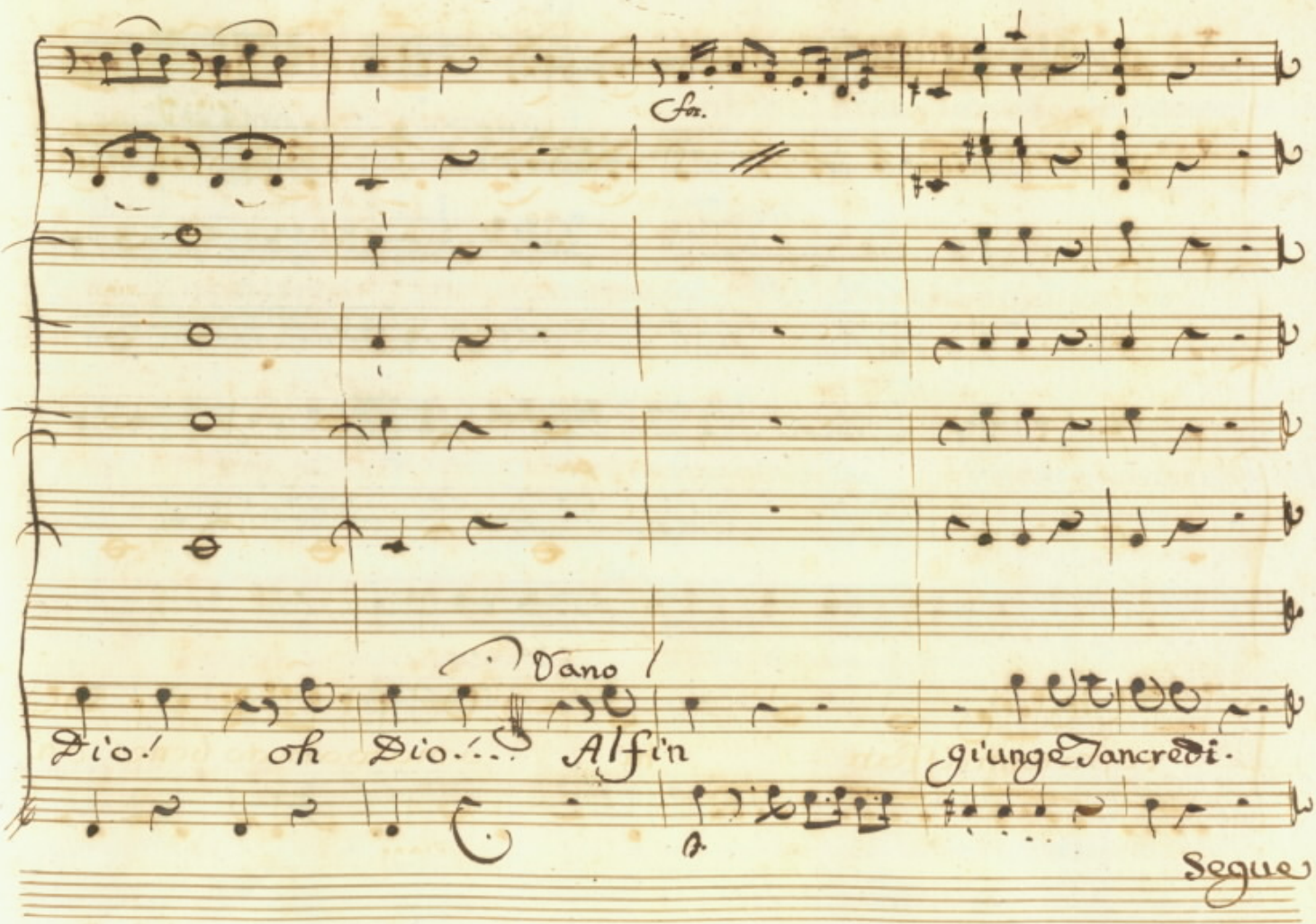
pia.

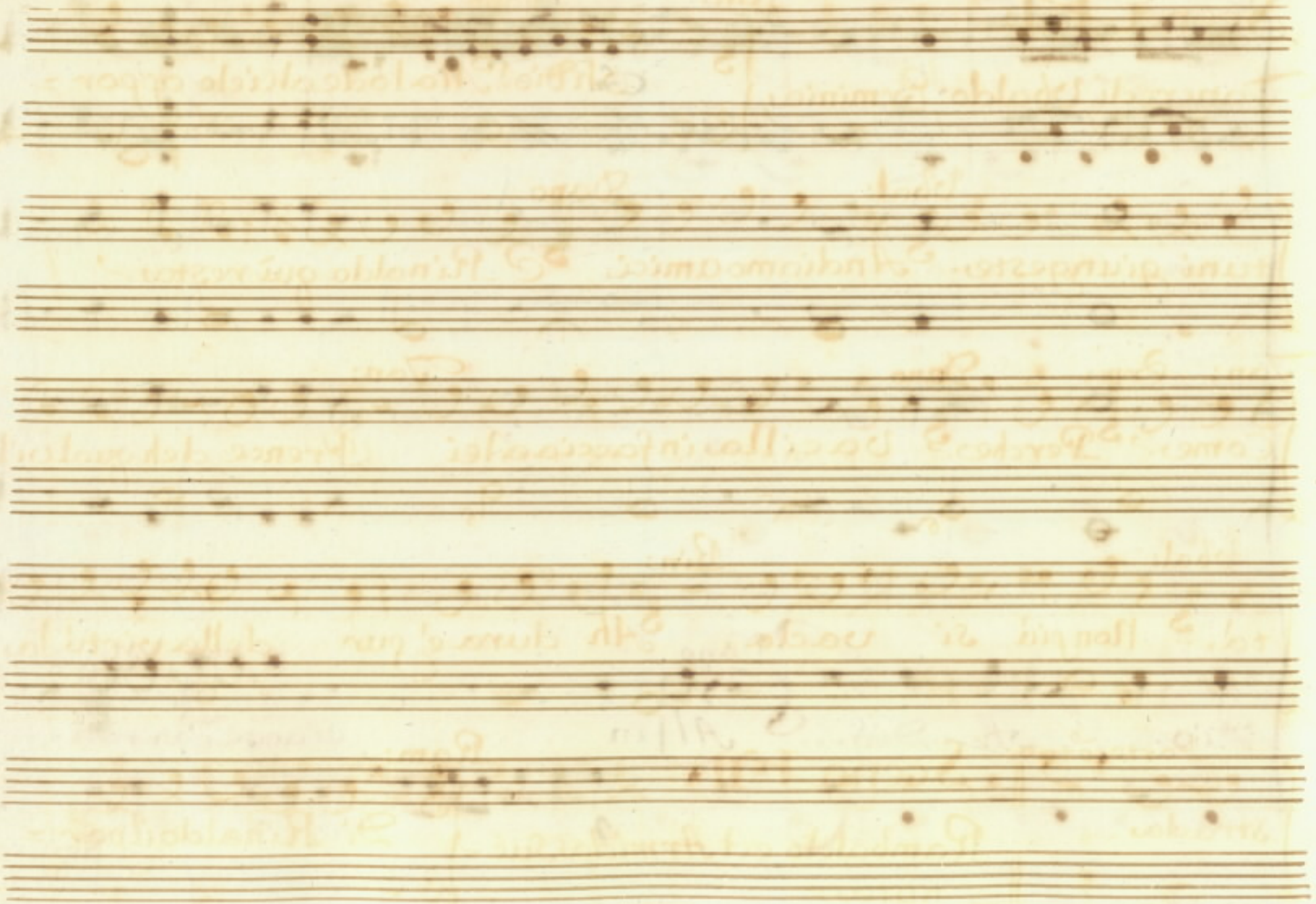
pia.

ti fra tanti affan — ni, amato amato bene, oh

p.

piano.


Vano
Dio! oh Dio.... Alfin giunge Tancredi.
Segue



Scena VI.

Tancredi, Ubaldo, Erminia, e Dì.

Rin: Oh Dio! Ma lode al Cielo oppor=

Dano tuni giungeste. Andiamo amici.

Ubal: Andiamo amici.

Dano E Rinaldo quì resta.

Tan: Come.

Erm: Perche.

Dano Vacilla in faccia a lei

Tan: Prence deh qual vil=

Ubal: tà. Non più si vada.

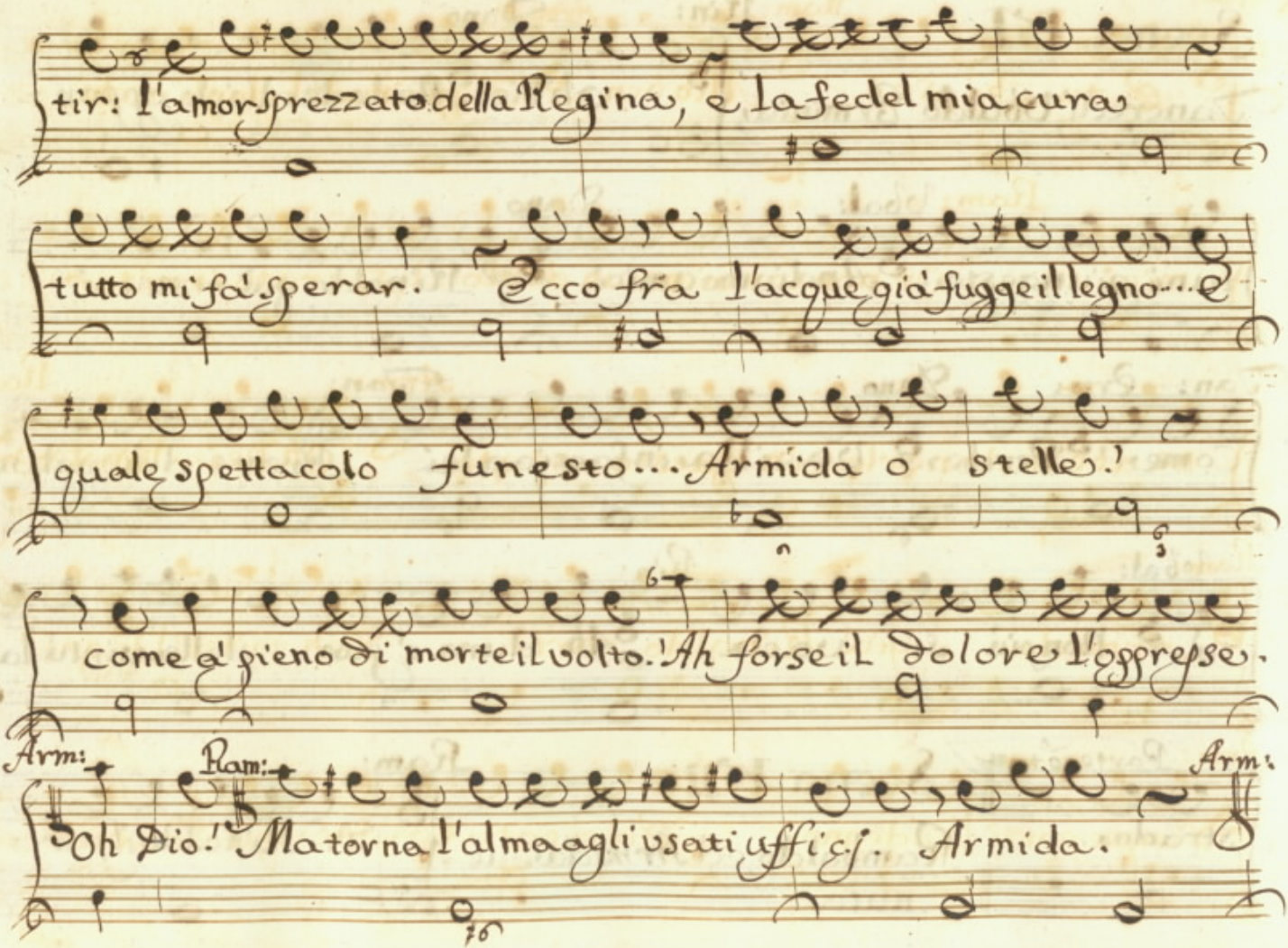
Rin: Ah dura è pur della virtù la

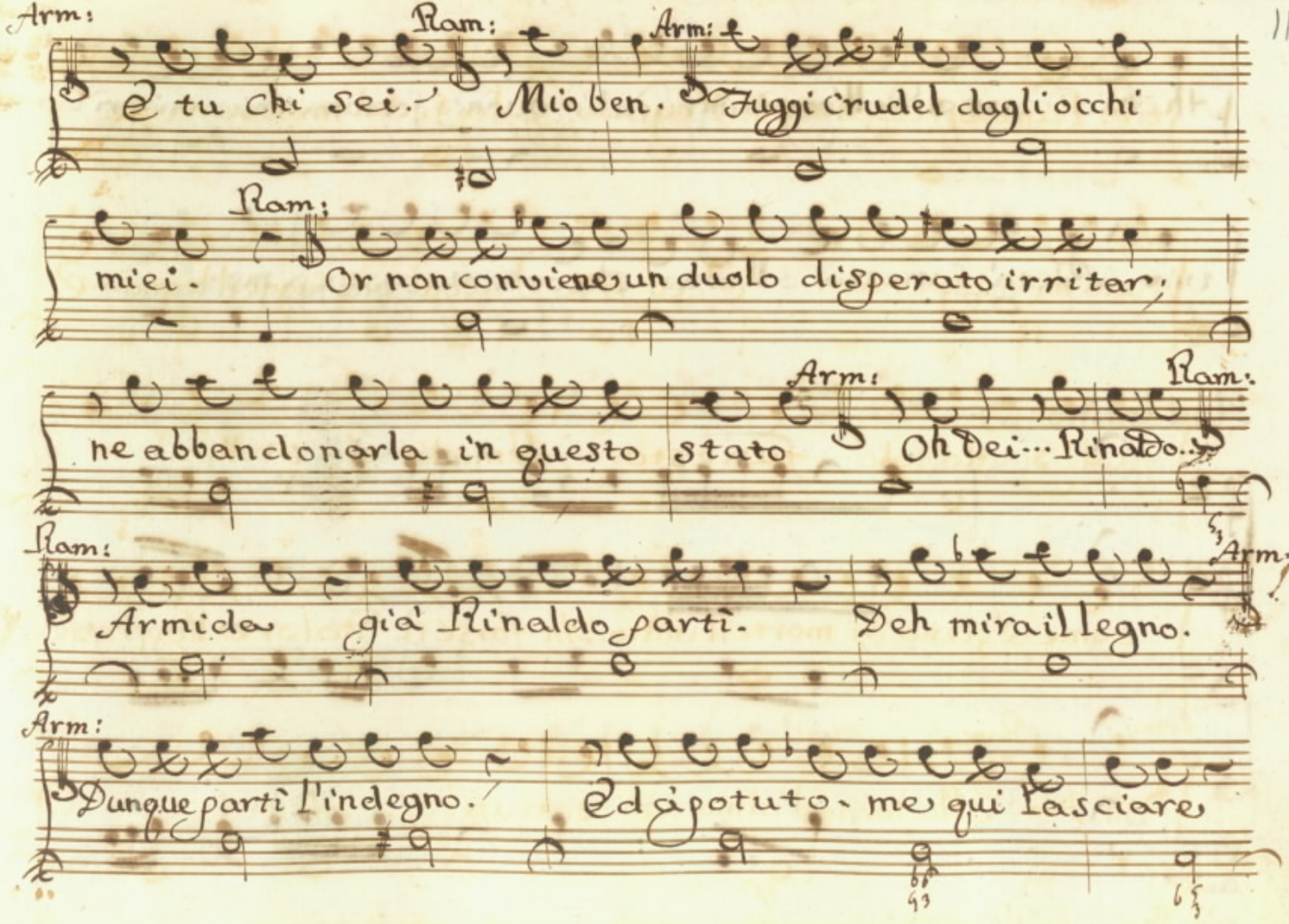
Parte cō tutti strada.

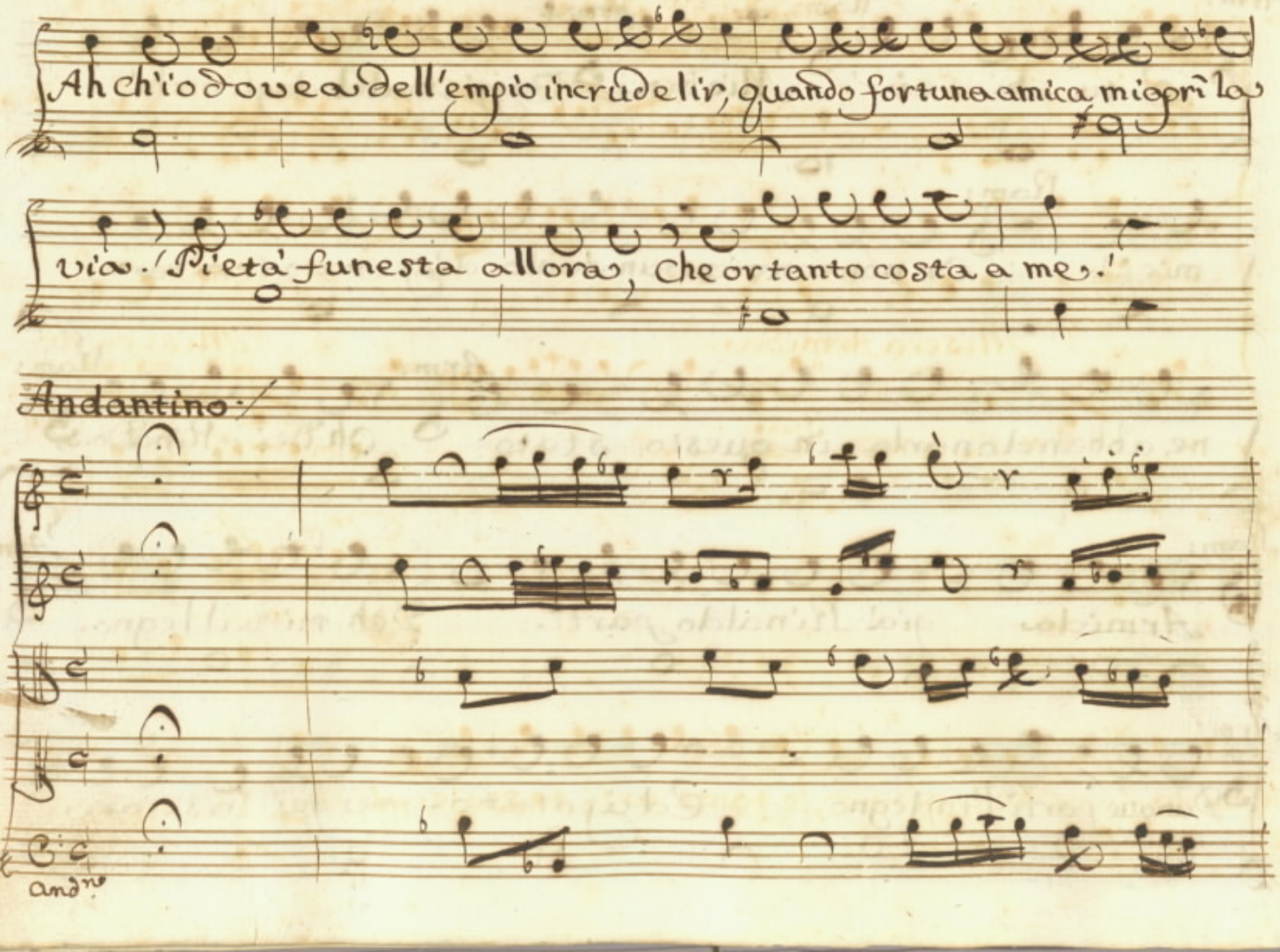
Scena VII.

Rambaldo, ed Armida Sue=nuta.

Ram: Di Rinaldo il par=


tir: l'amor sprezzato della Regina, e la fe del mia cura
tutto mi fa sperar. Ecco fra l'acque già fugge il legno... e
quale spettacolo funesto... Armida o stelle!
come d'pieno di morte il volto. Ah forse il Dolore l'oppresse.
Arm:
Ram:
Arm:
Oh Dio! Ma torna l'alma agli usati uffi c.s. Armida.


Arm:
E tu chi sei.
Ram:
Mio ben.
Arm:
Fuggi crudel dagli occhi
Ram:
miei.
Or non conviene un duolo disperato irritar,
ne abbandonarla in questo stato
Arm:
Oh dei... Rinaldo...
Ram:
Ram:
Armida già Rinaldo partì.
Deh mirail legno.
Arm:
Arm:
Dunque partì l'indegno.
Ed à potuto me qui lasciare

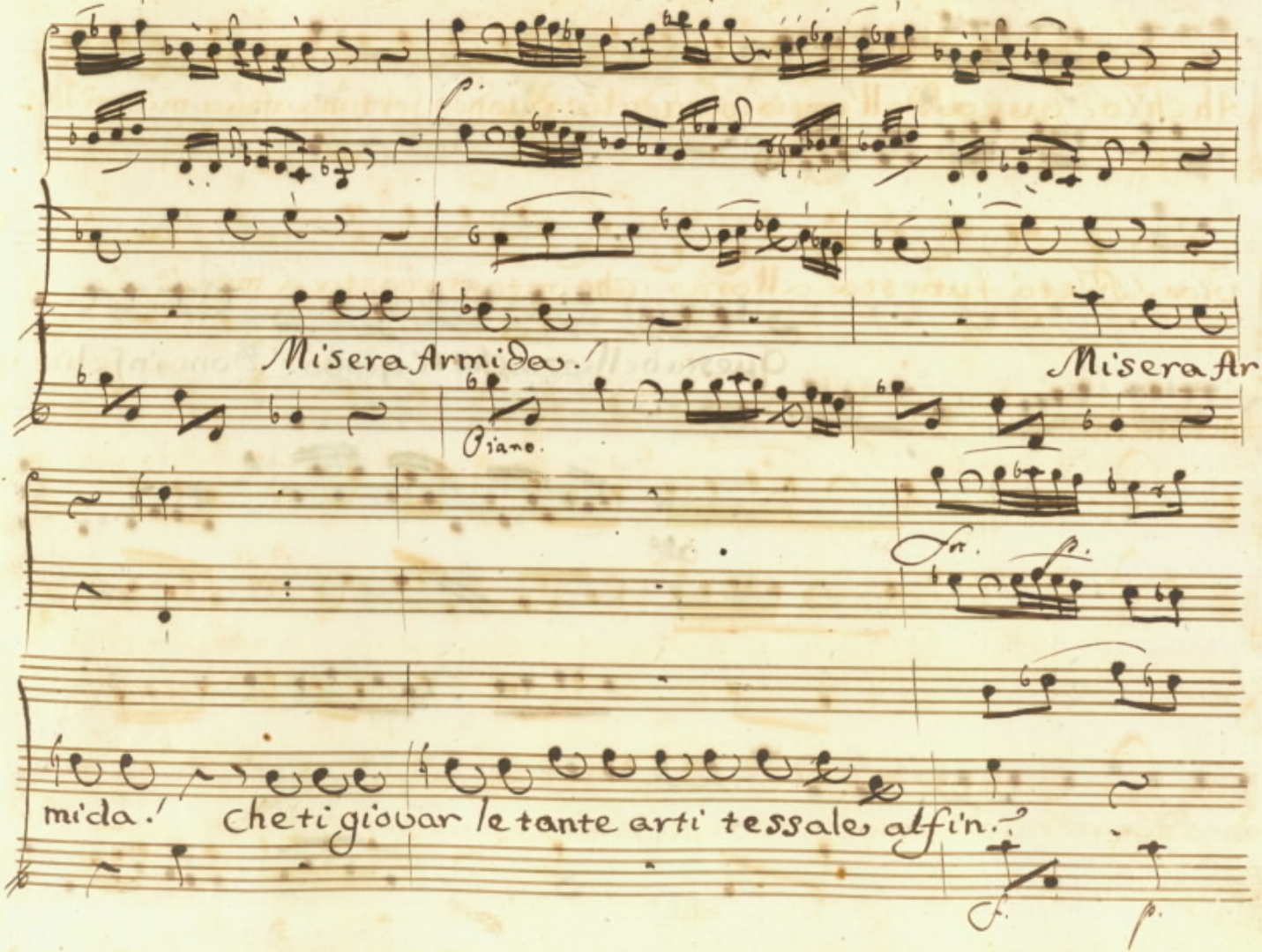


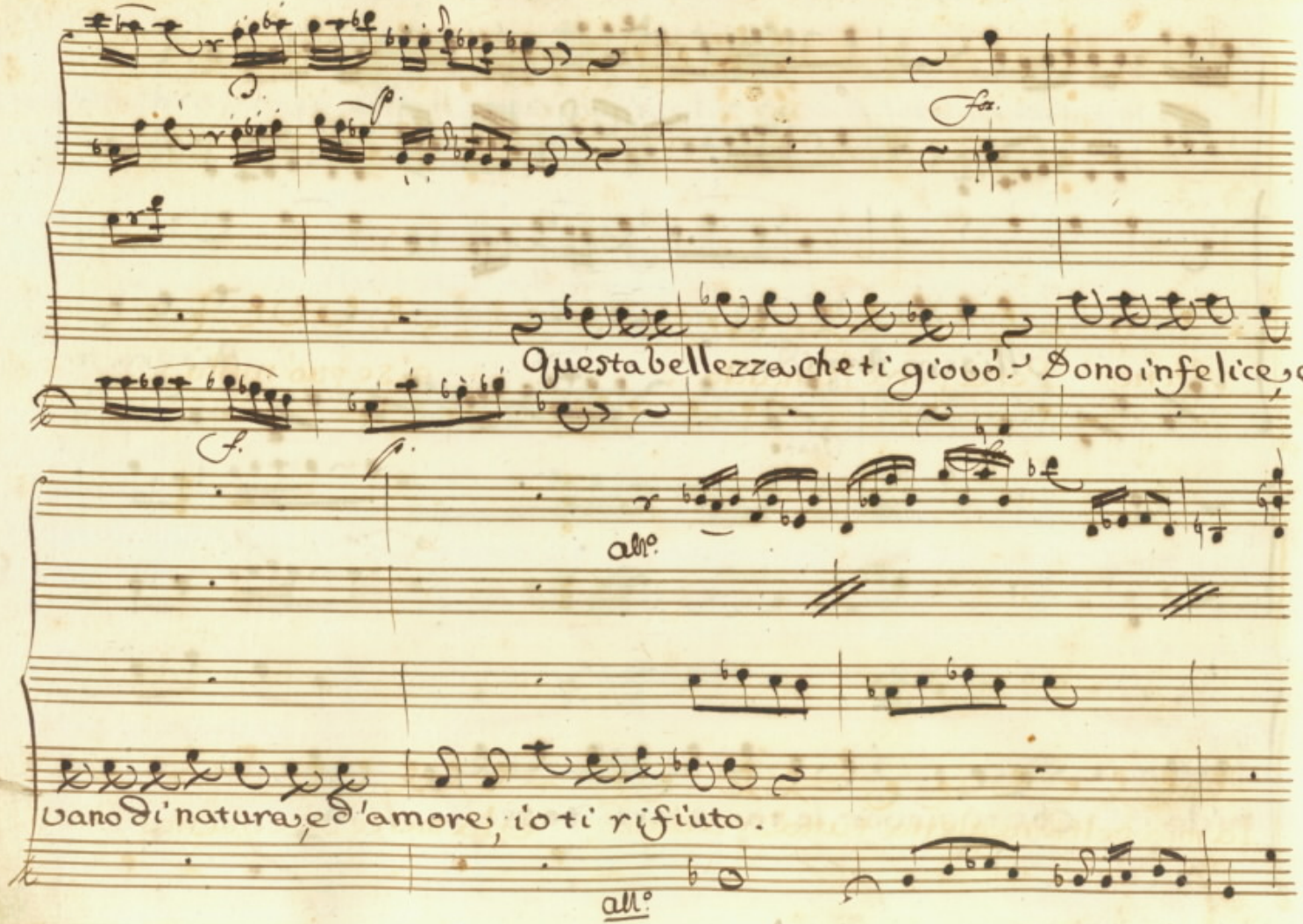
Ah ch'io dovea dell'empio incrudelir, quando fortuna amica mi aprì la

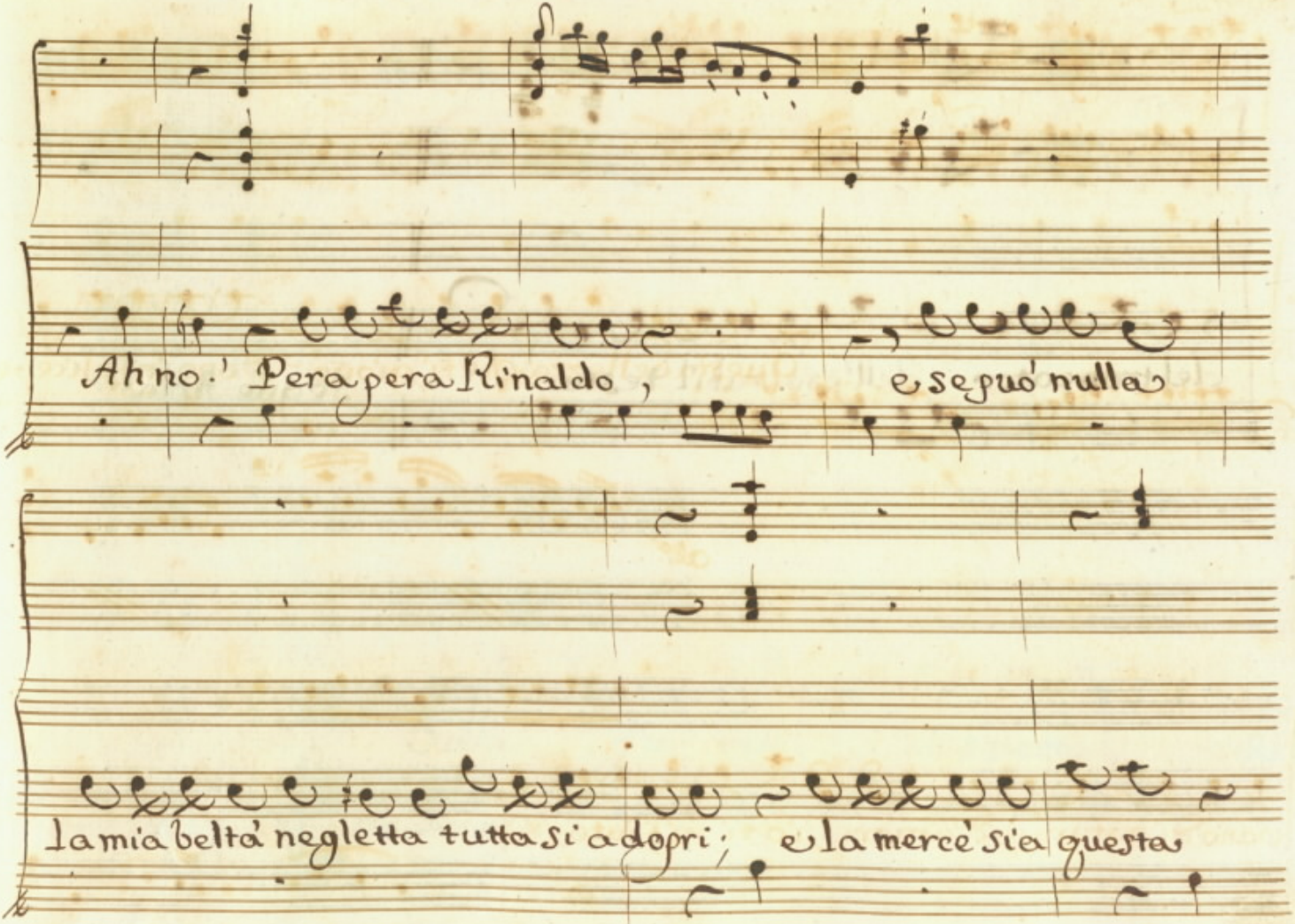
via. Pietà funesta allora, Che or tanto costa a me.

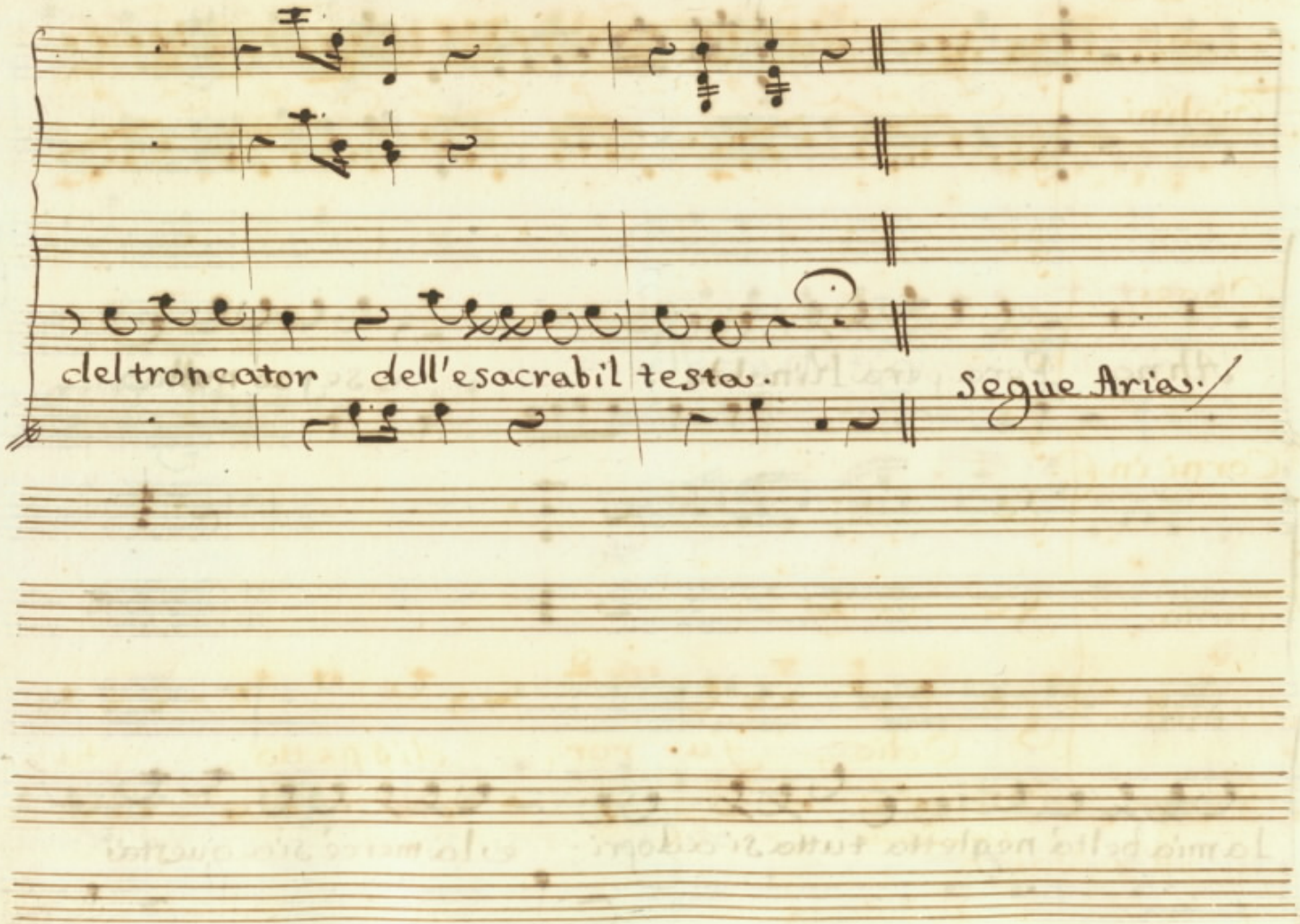
Andantino.

Andno


Misera Armida.
Misera Ar-
Piano.
mida.
Che ti giovar le tante arti tessale alfin.


Questa bellezza che ti giovò? Sono infelice,
all.o
vano di natura, ed'amore, io ti rifiuto.
all.o


Ah no.' Pera pera Rinaldo ,
e seguò nulla
la mia beltà negletta tutta si adopri ;
e la mercè sia questa


del troncator dell'esacrabil testa.
Segue Aria.

All.o assai.

Violini

Oboe

Corni in F.

Viola

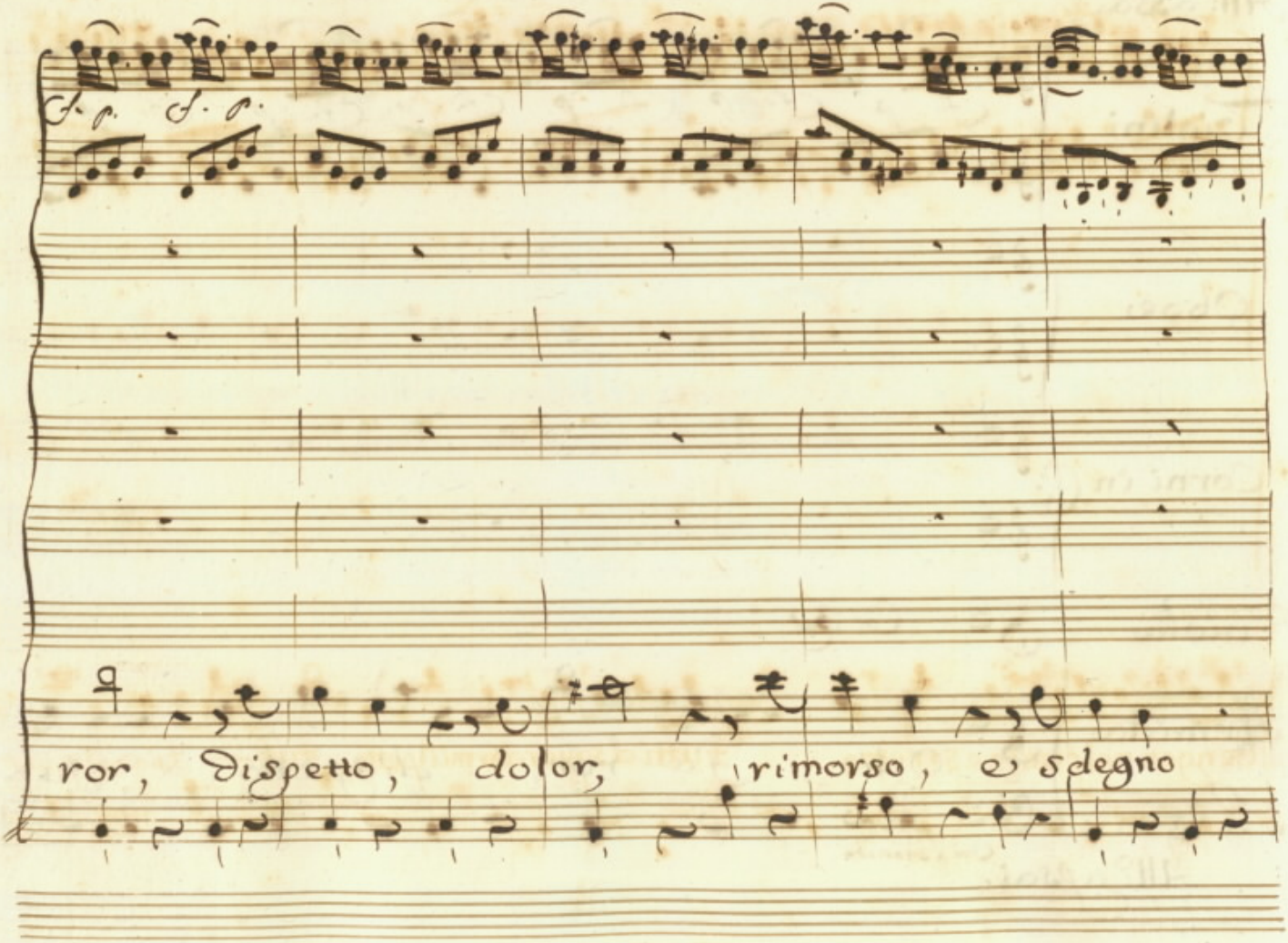
Armida

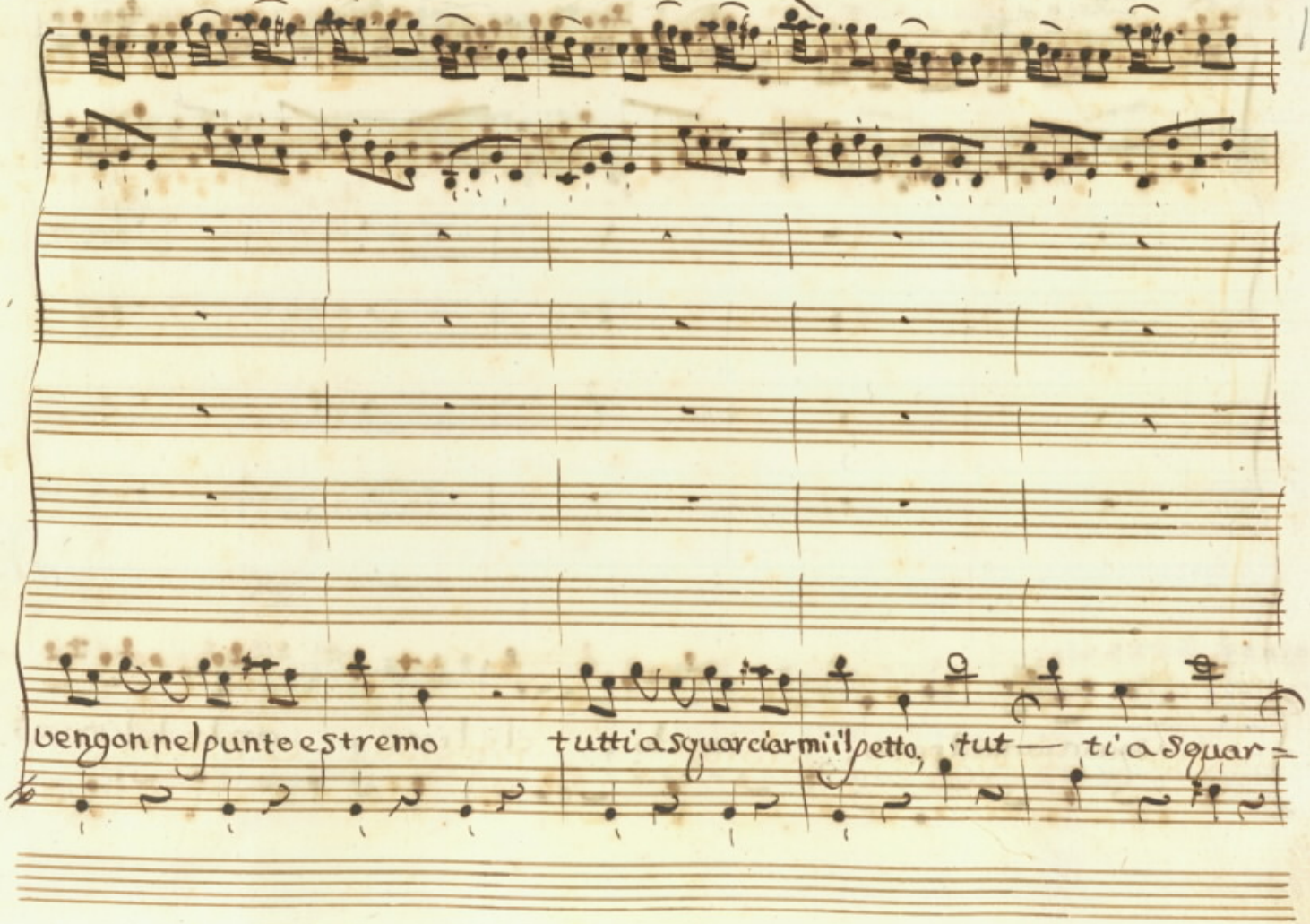
Odio, fu- ror, dispetto, fu=

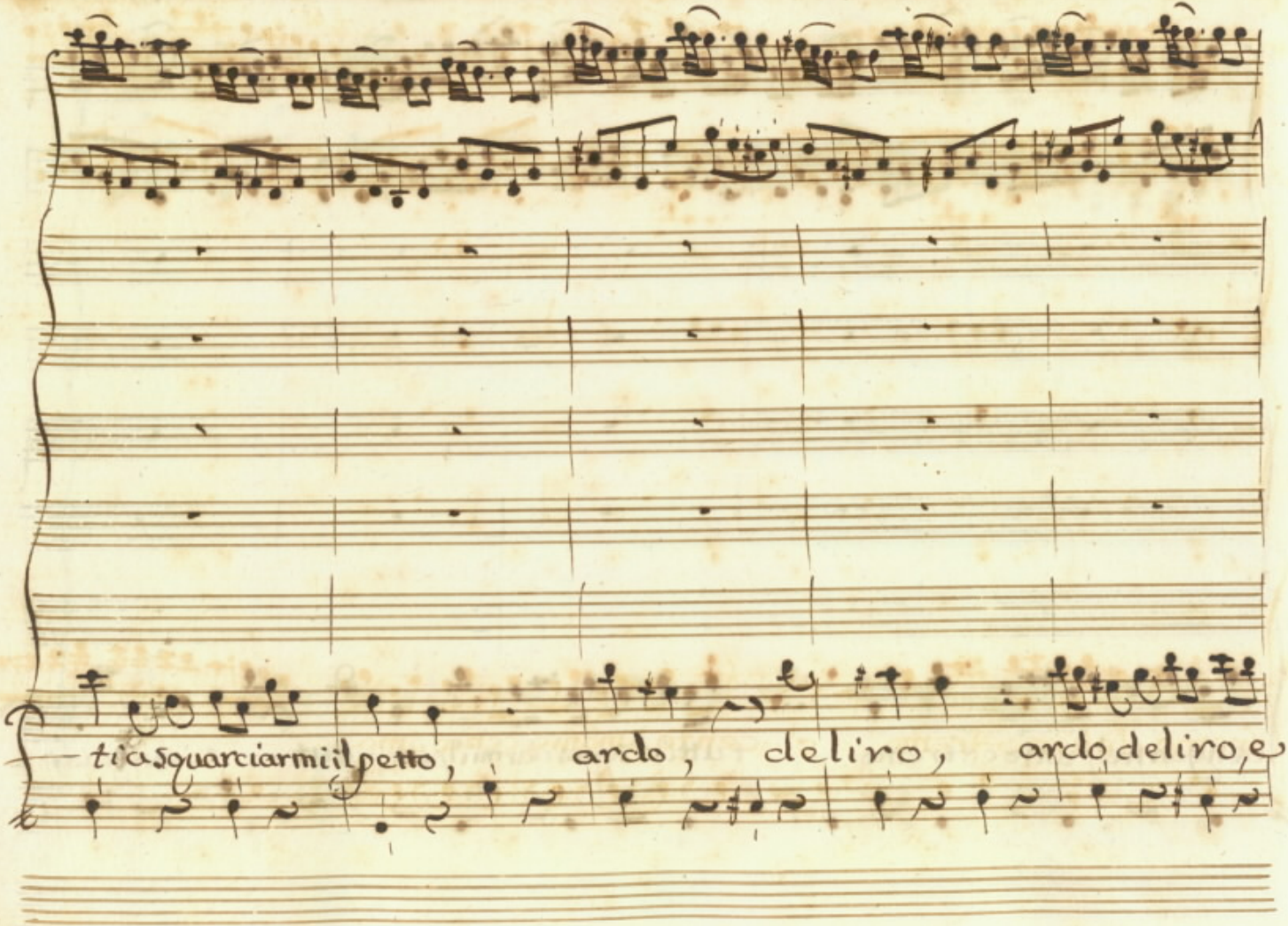
Basso

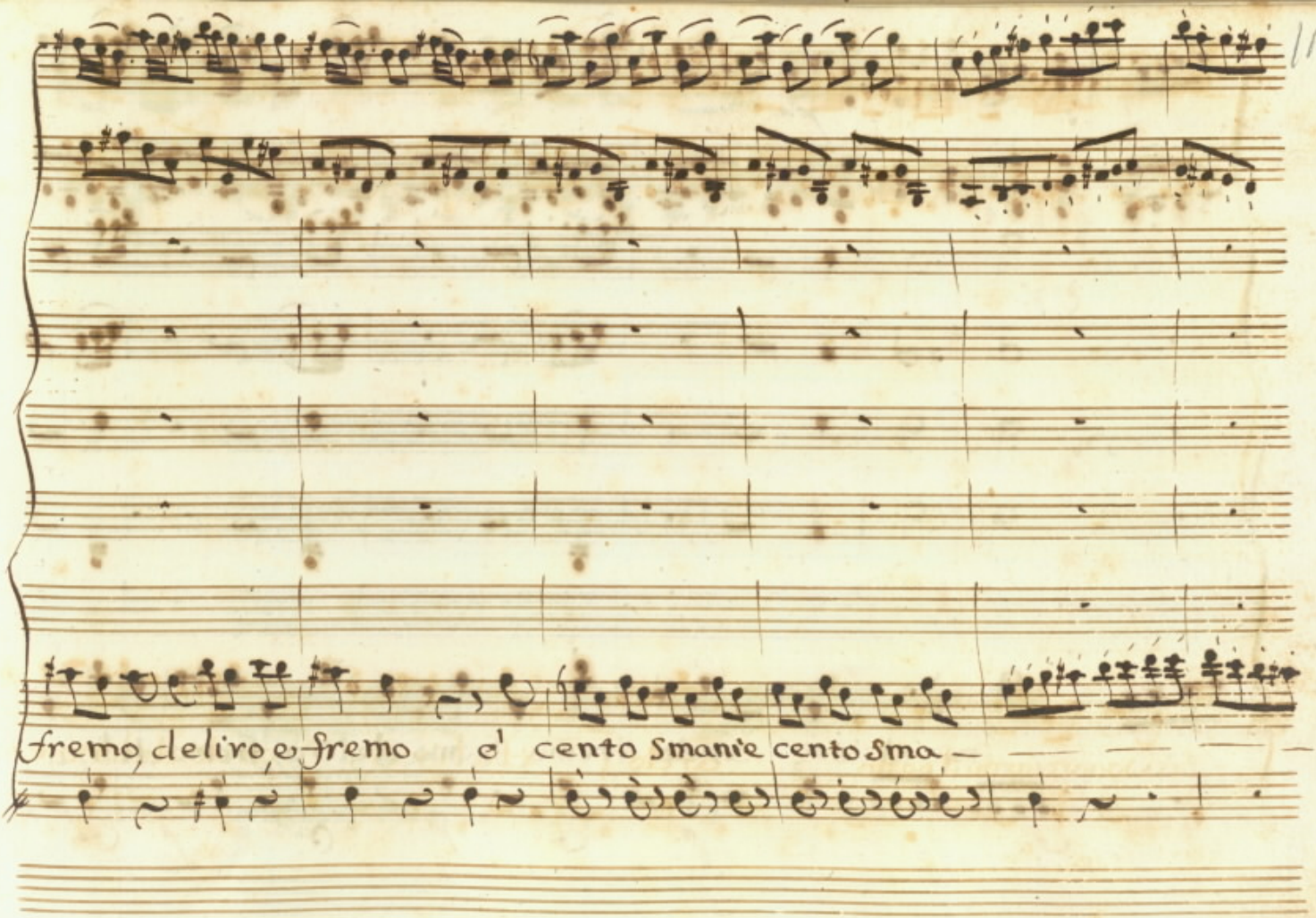
Cem.o staccato

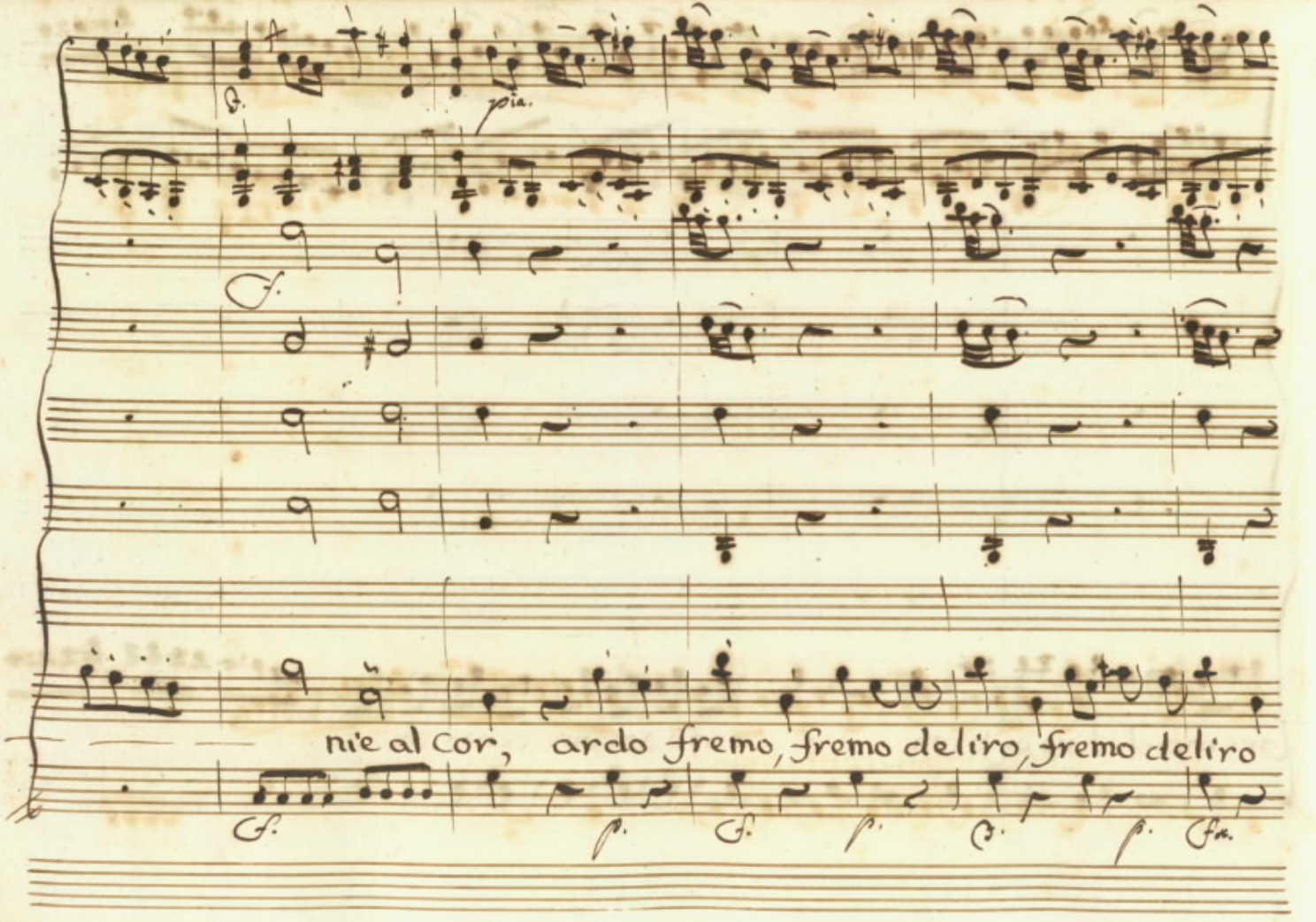
All.o assai.

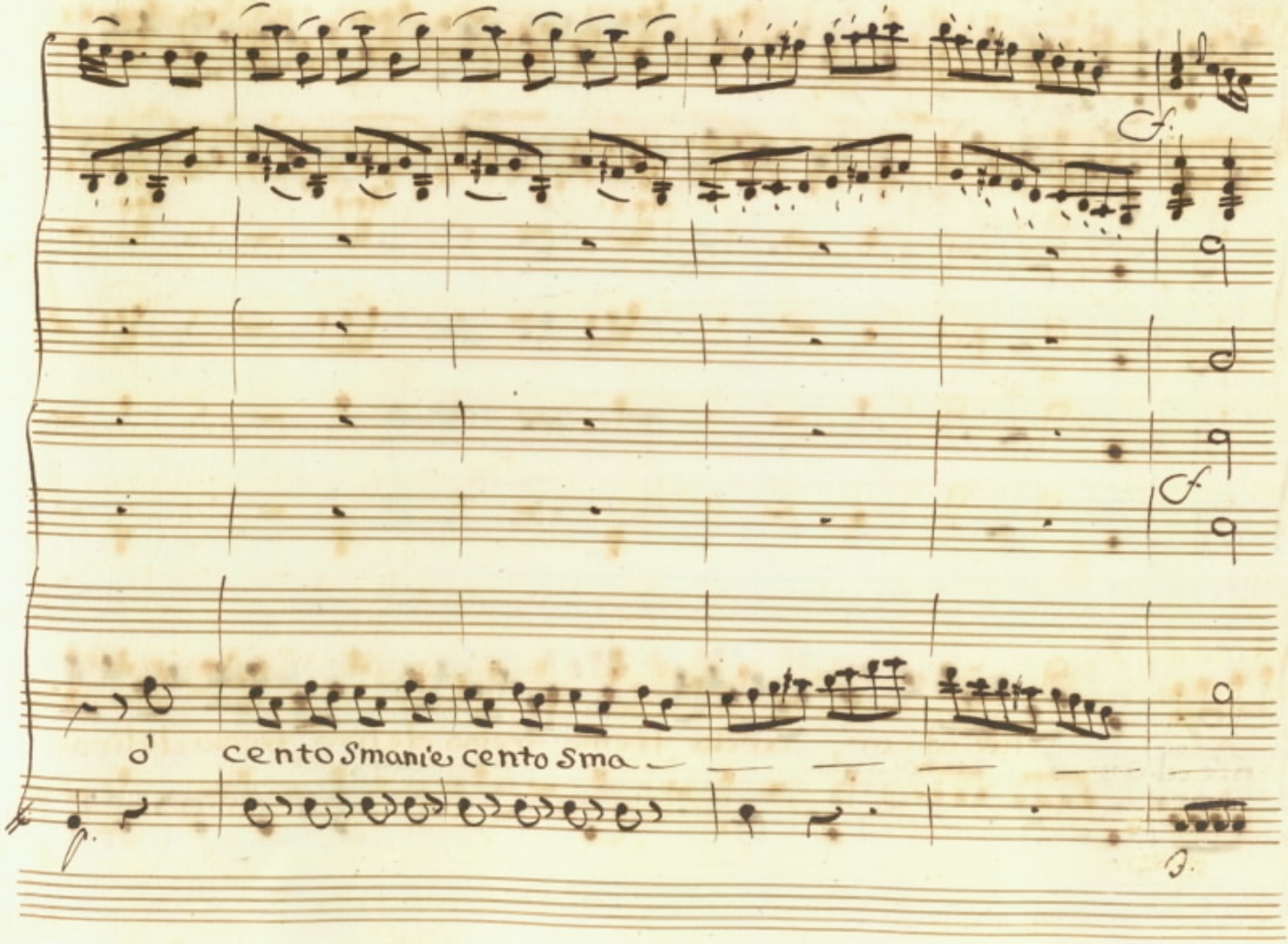

f. p. f. p.
ror, Dispetto, dolor, rimorso, e sdegno

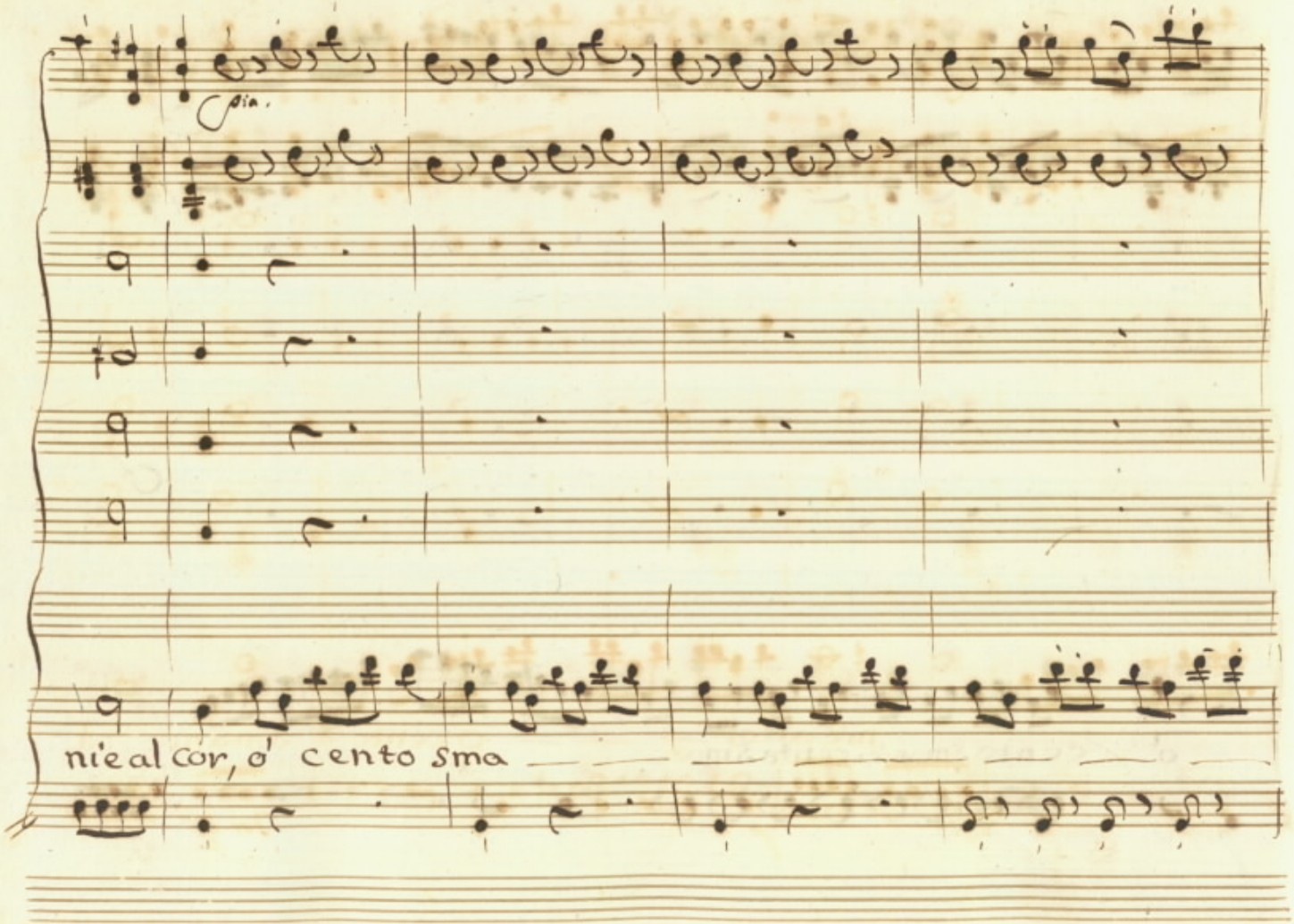

vengon nel punto estremo
tutti a squarciarmi il petto, tut — ti a squar=

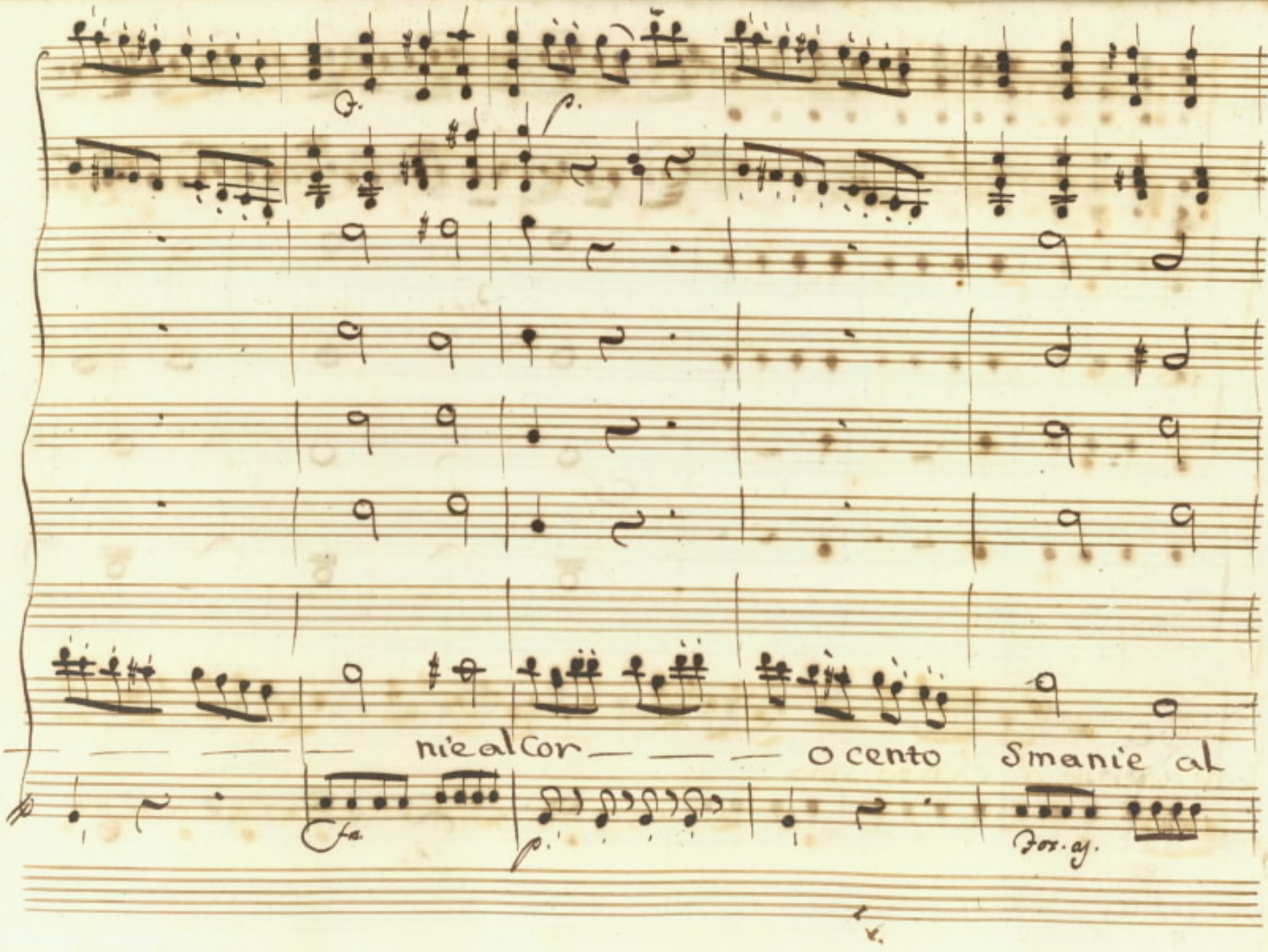

ti a squarciarmi il petto, ardo, deliro, ardo deliro, e

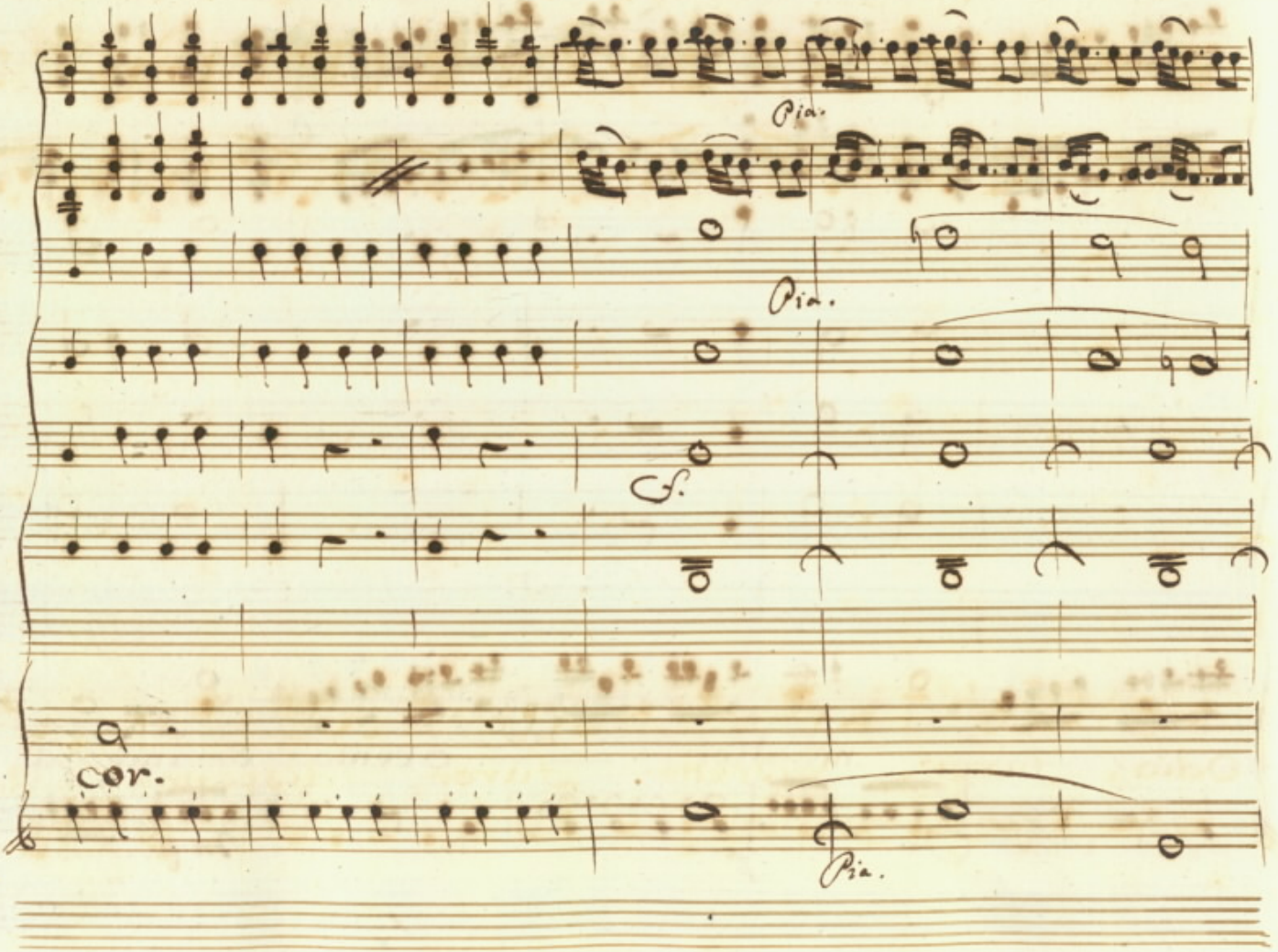

fremo, deliro, e fremo o' cento smanie cento sma —

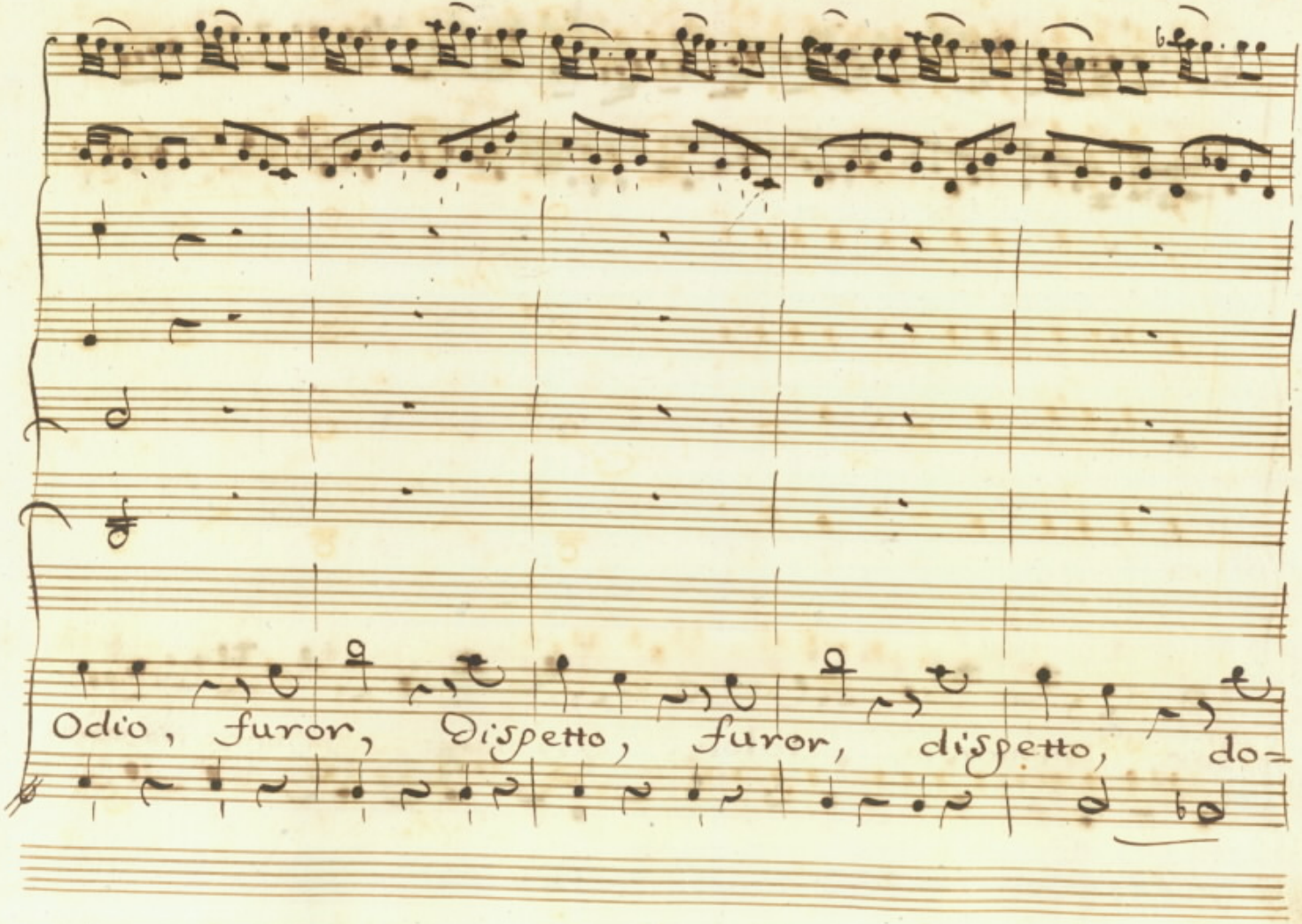

nie al cor, ardo fremo, fremo deliro, fremo deliro

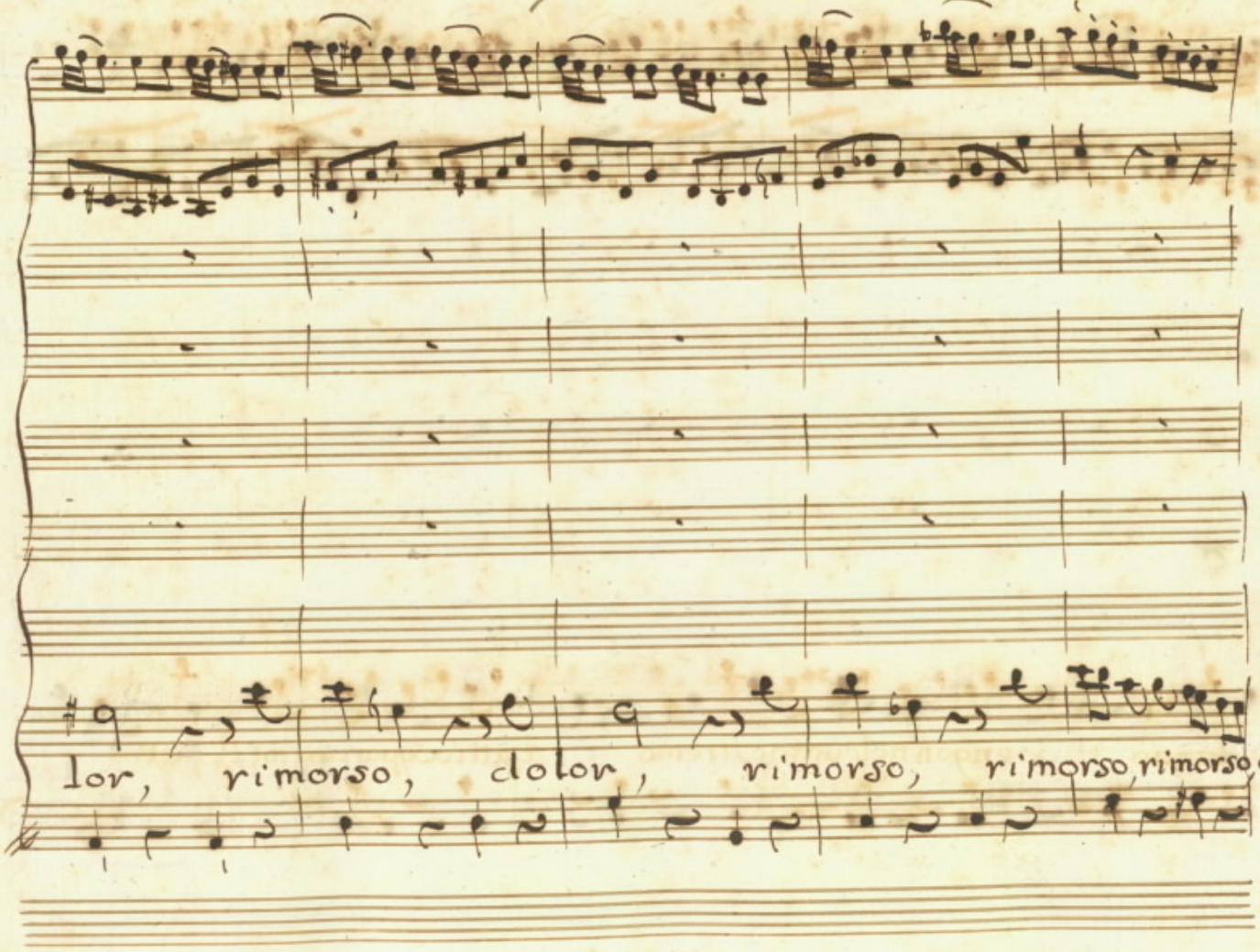

cento Smanie cento Sma

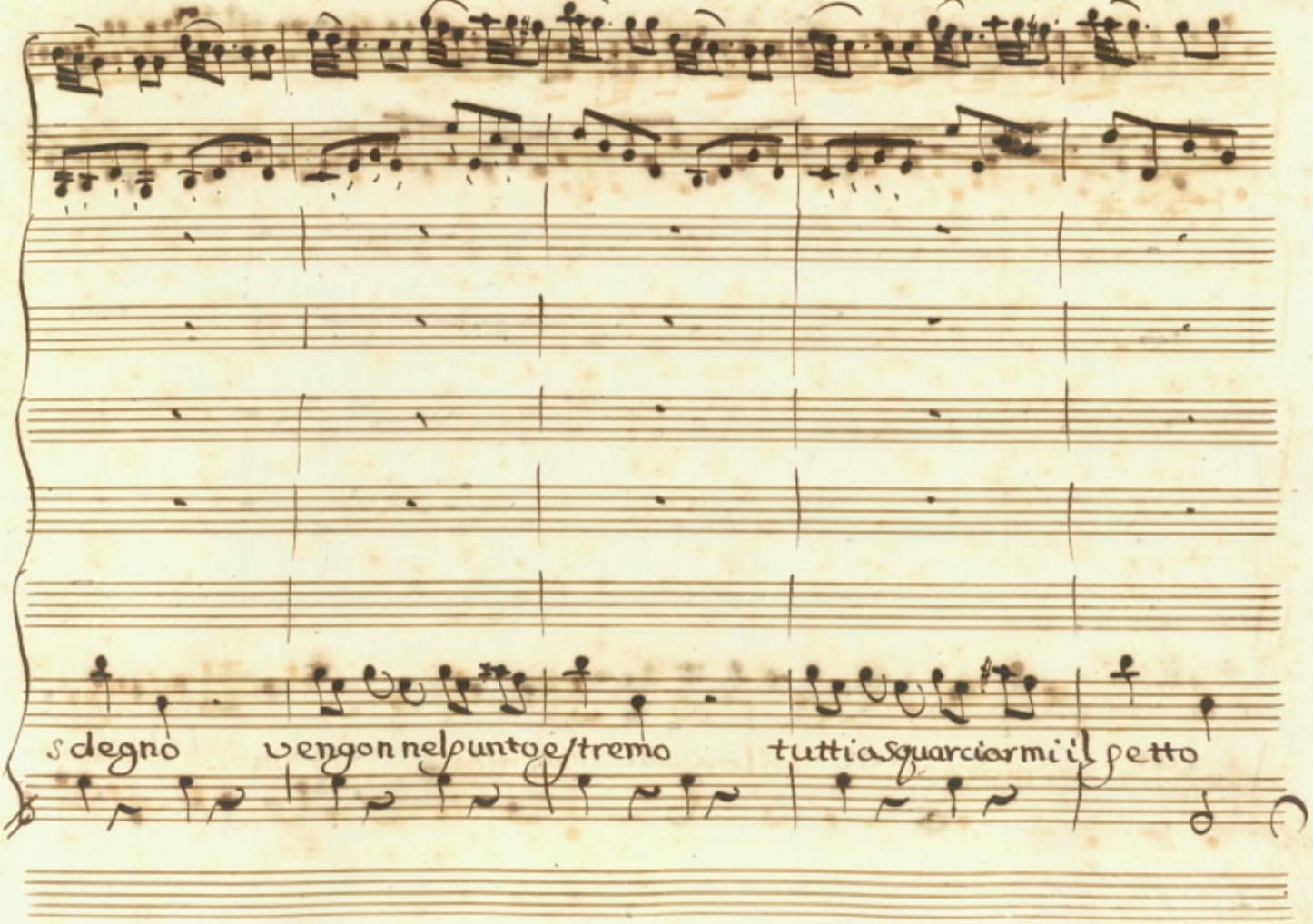

Soia.
ni'e al cor, o' cento sma

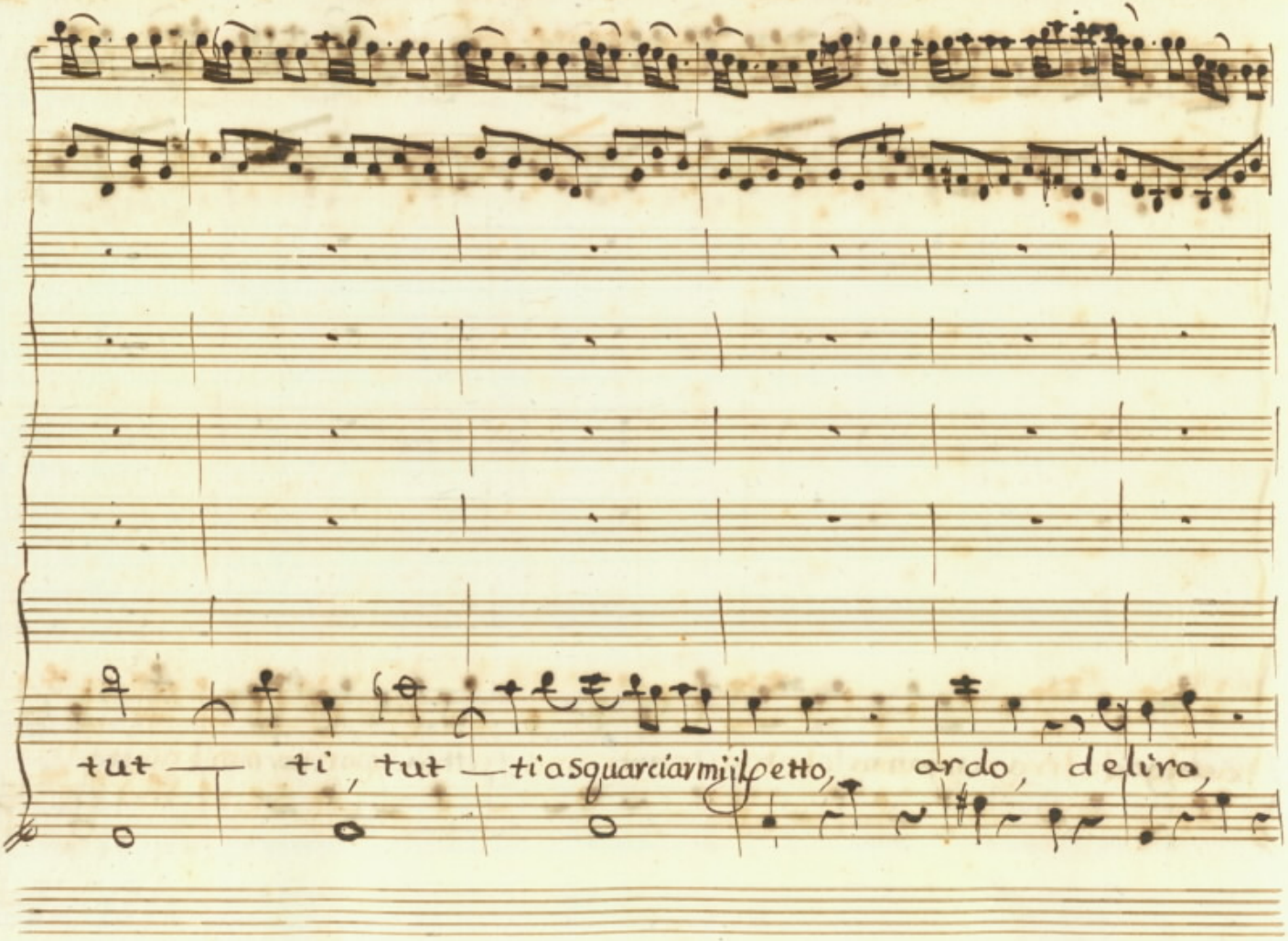

nie al cor — — — o cento Smanie al

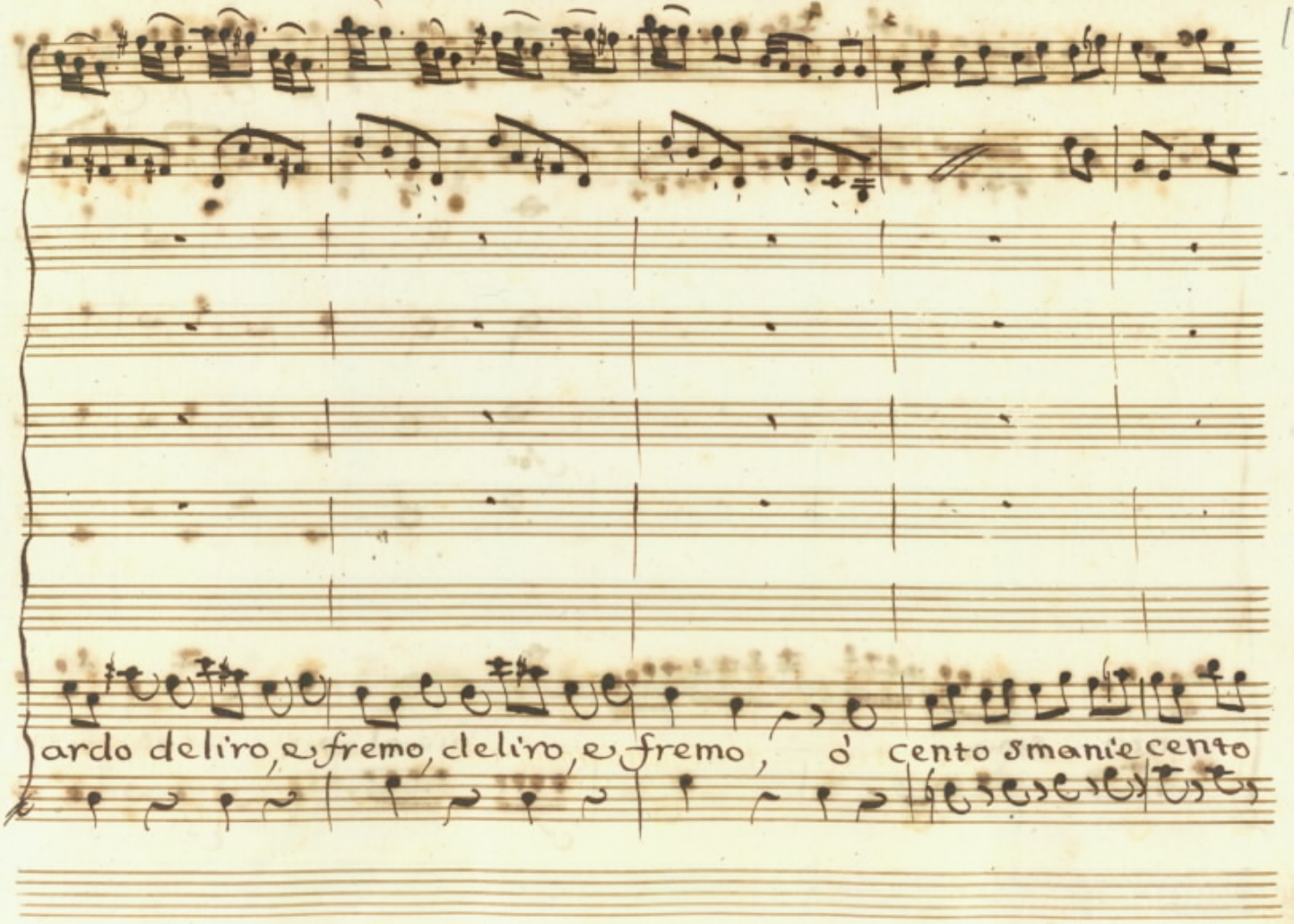

Pia.
Pia.
S.
cor.
Pia.

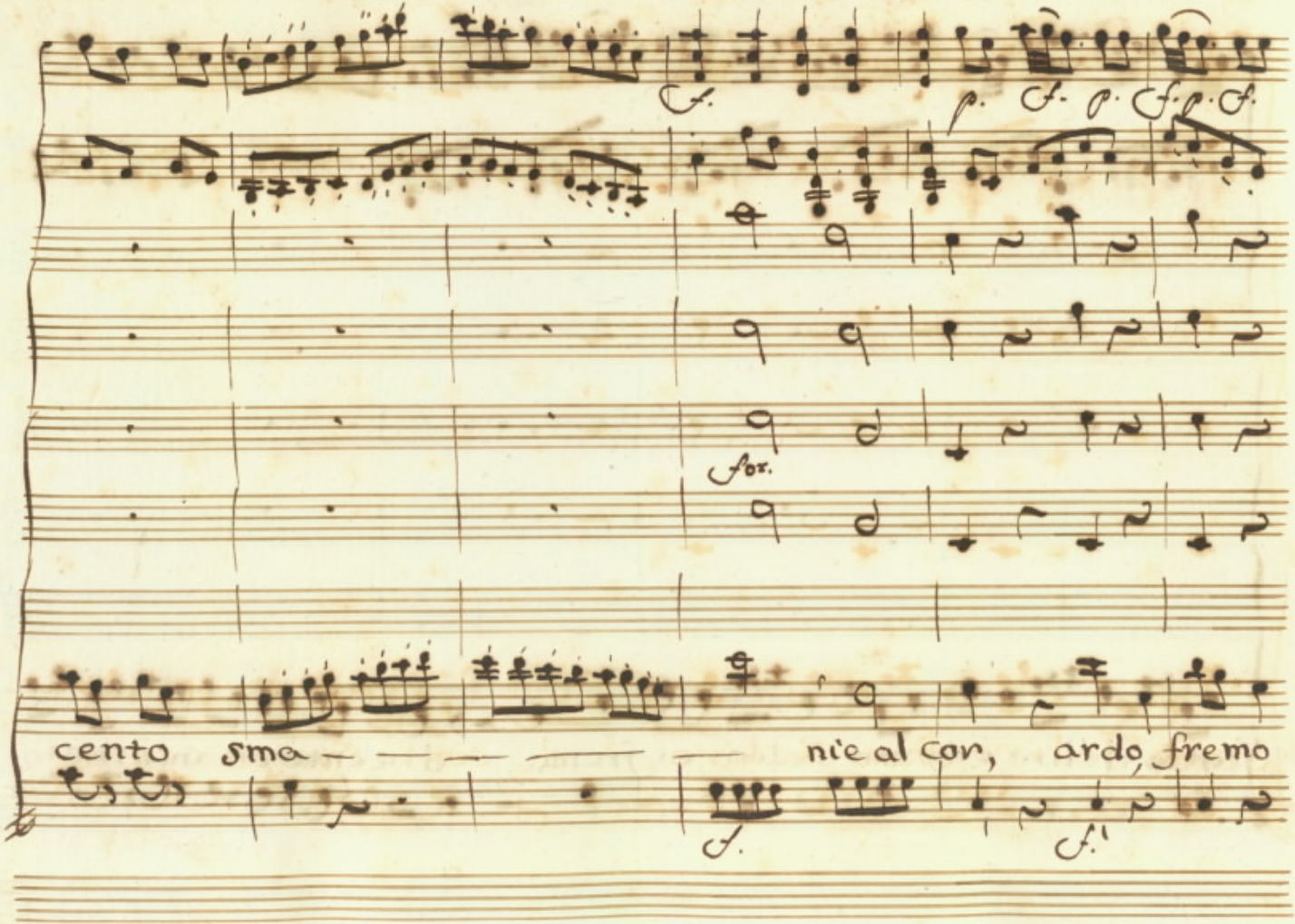

Odio, furor, Dispetto, furor, dispetto, do=

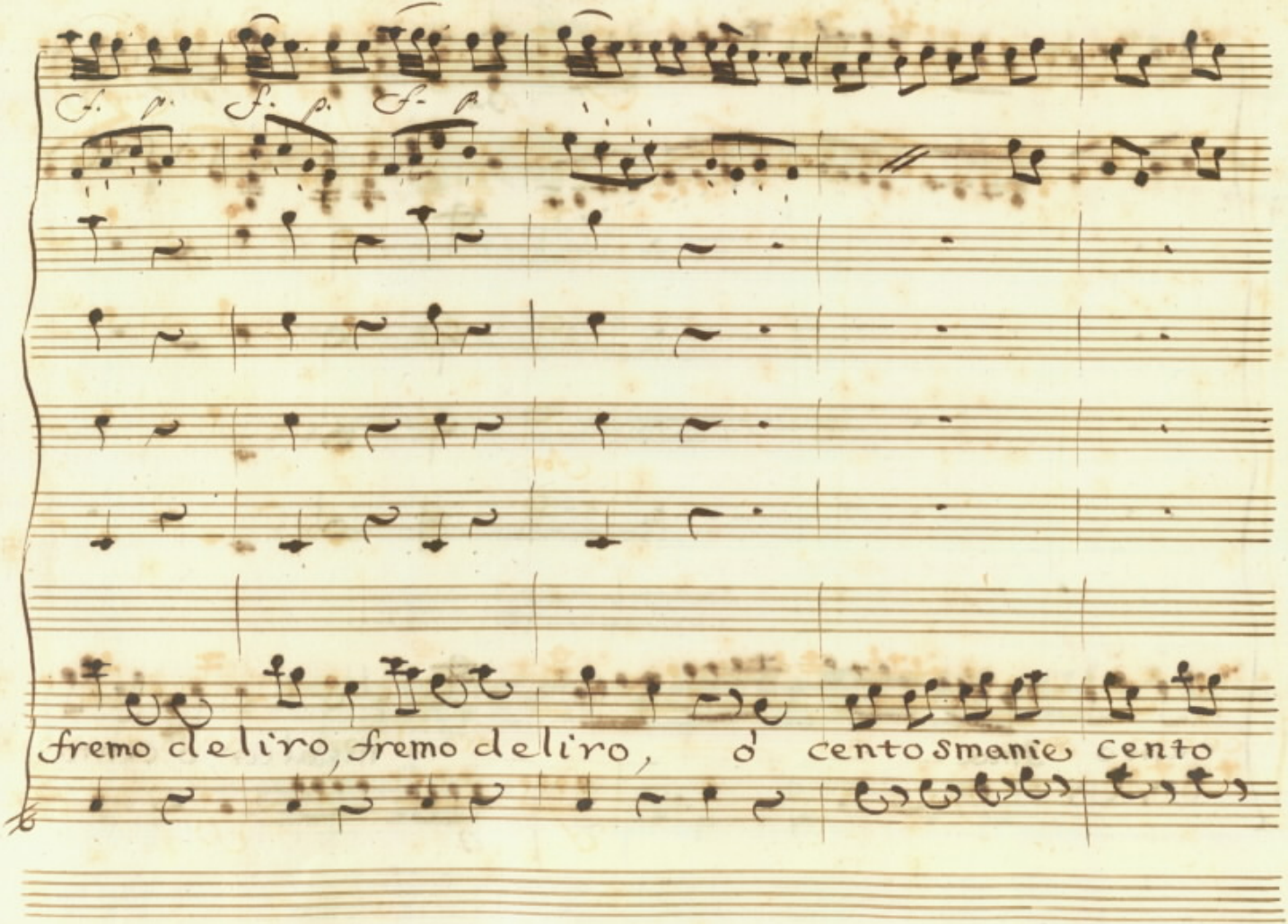

lor, rimorso, dolor, rimorso, rimorso, rimorso, e

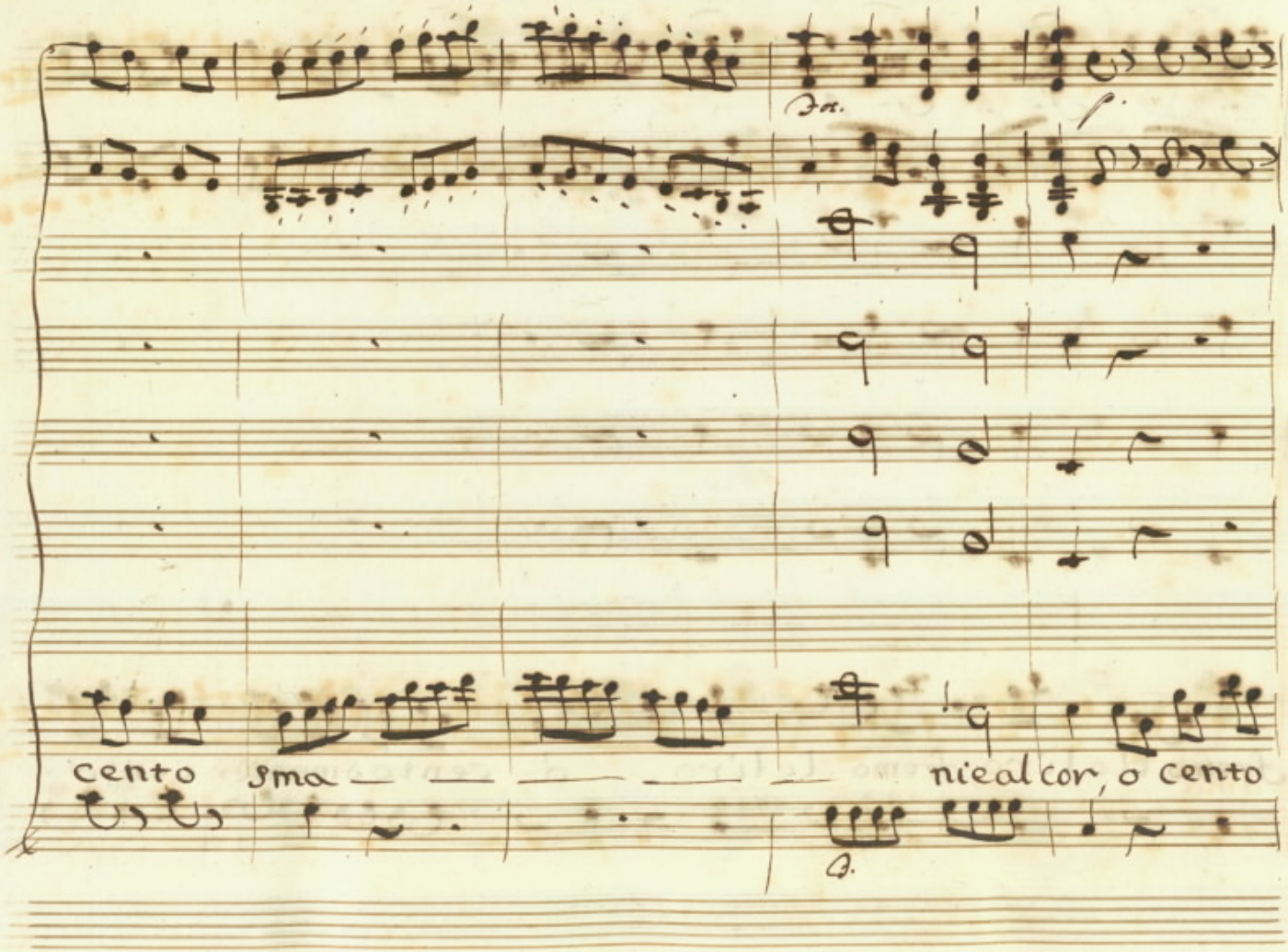

sdegno vengon nelpuntoe/tremo tuttiasquarciarmi ilpetto

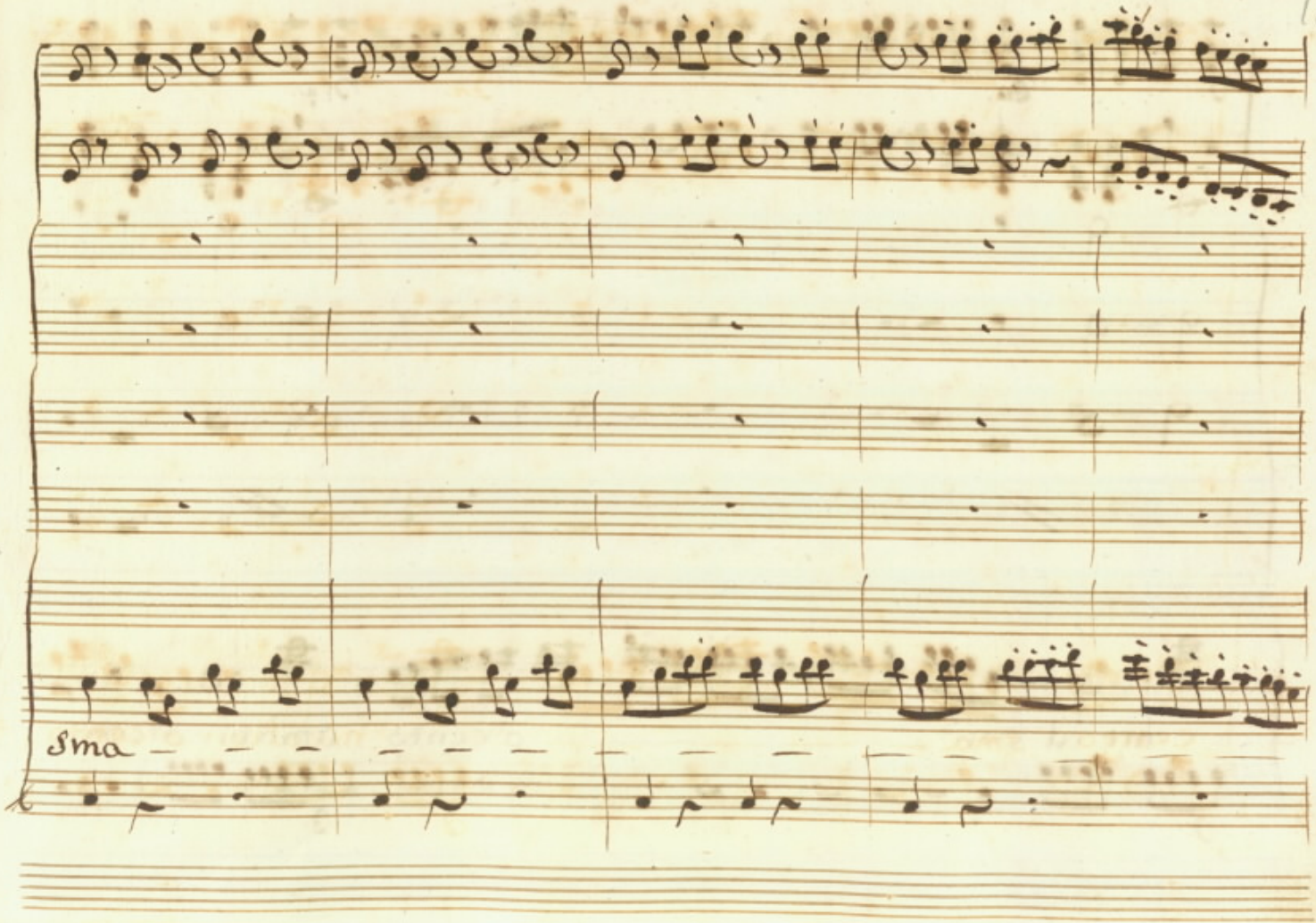

tut — ti, tut — ti a squarciarmi il petto, ardo, deliro,

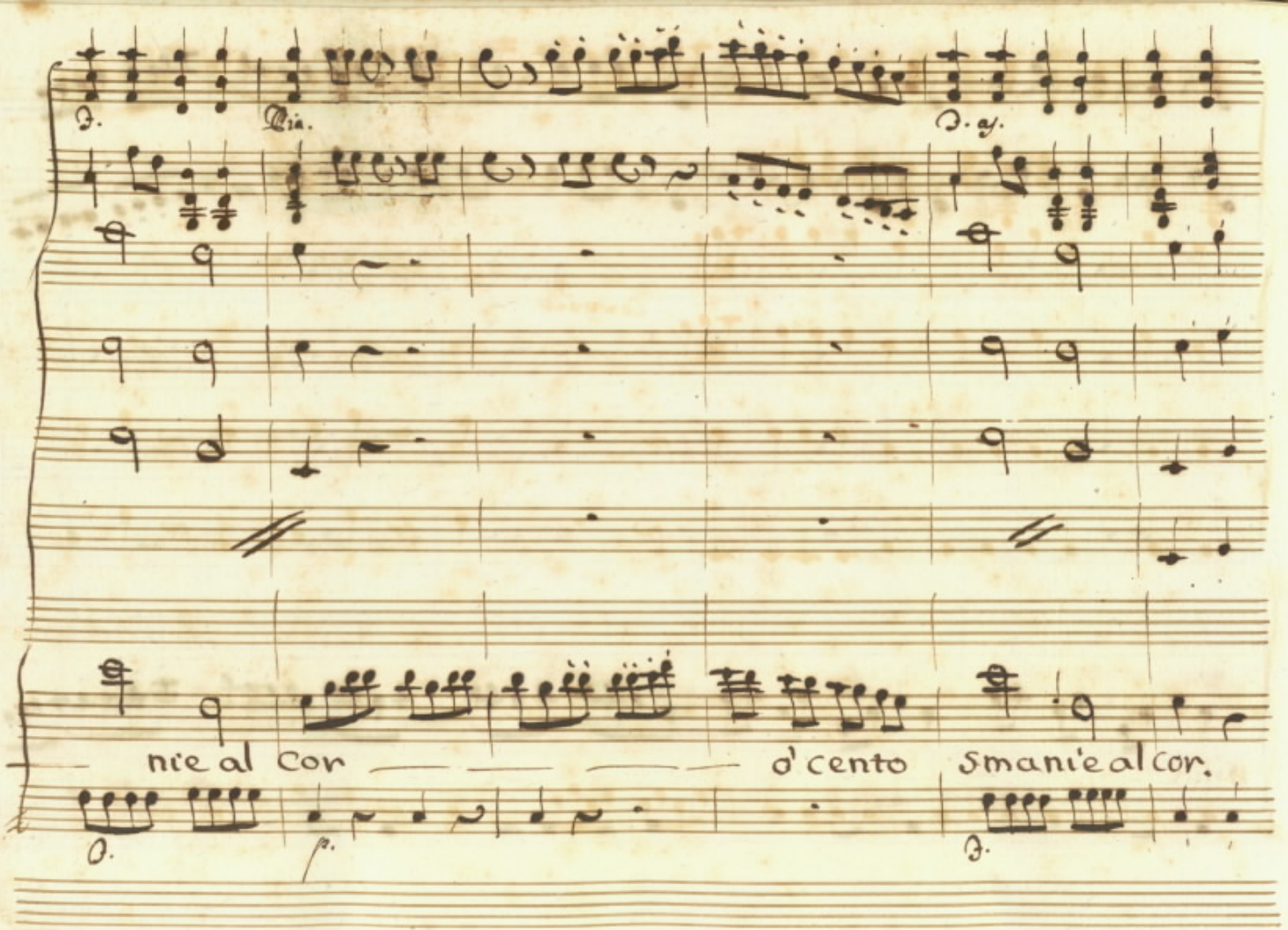

ardo deliro, e fremo, deliro, e fremo, ò cento smanie cento

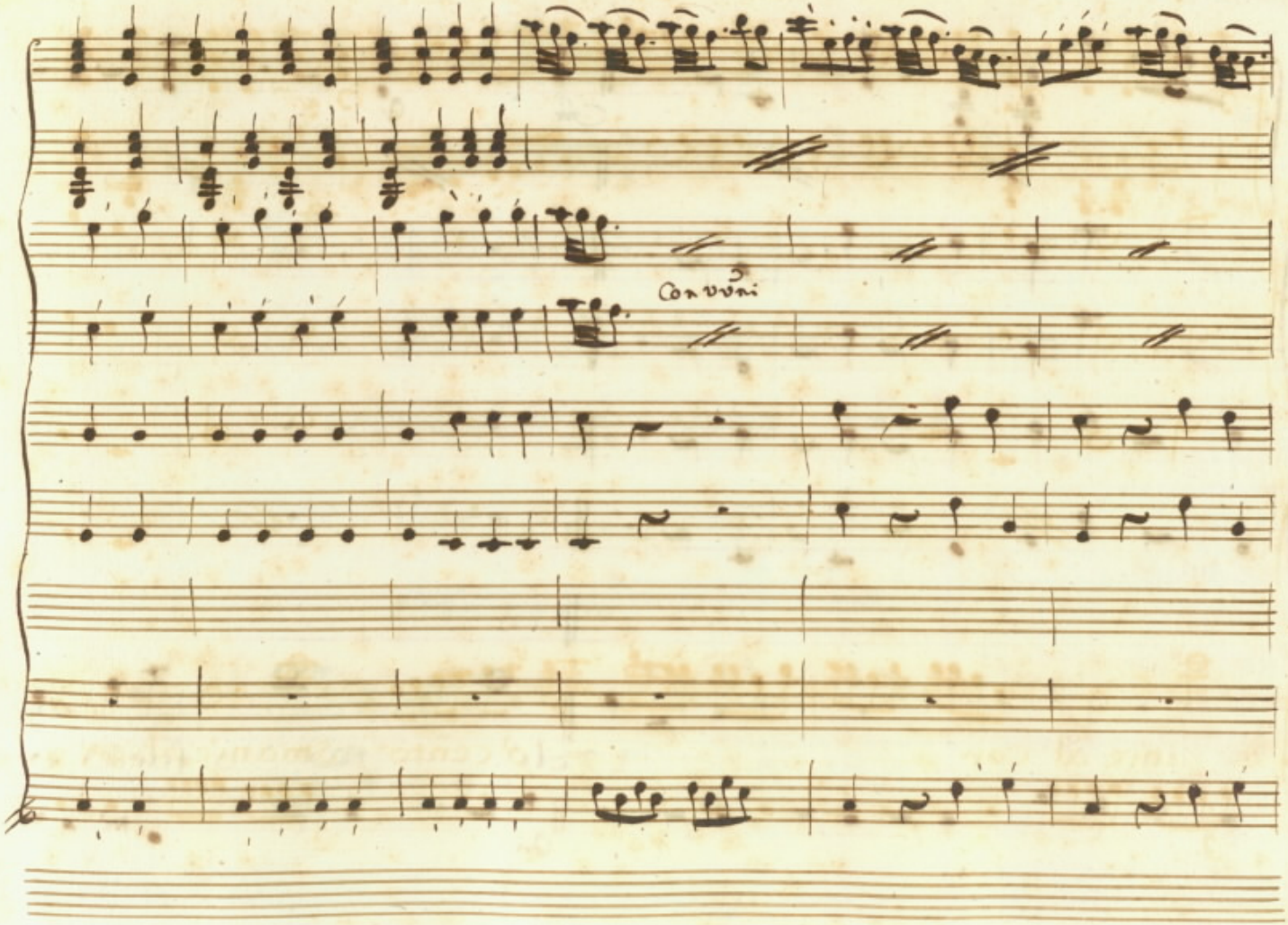

f. p. f. p. f. p. f.
for.
cento sma — — — — — nie al cor, ardo, fremo
f.
f.

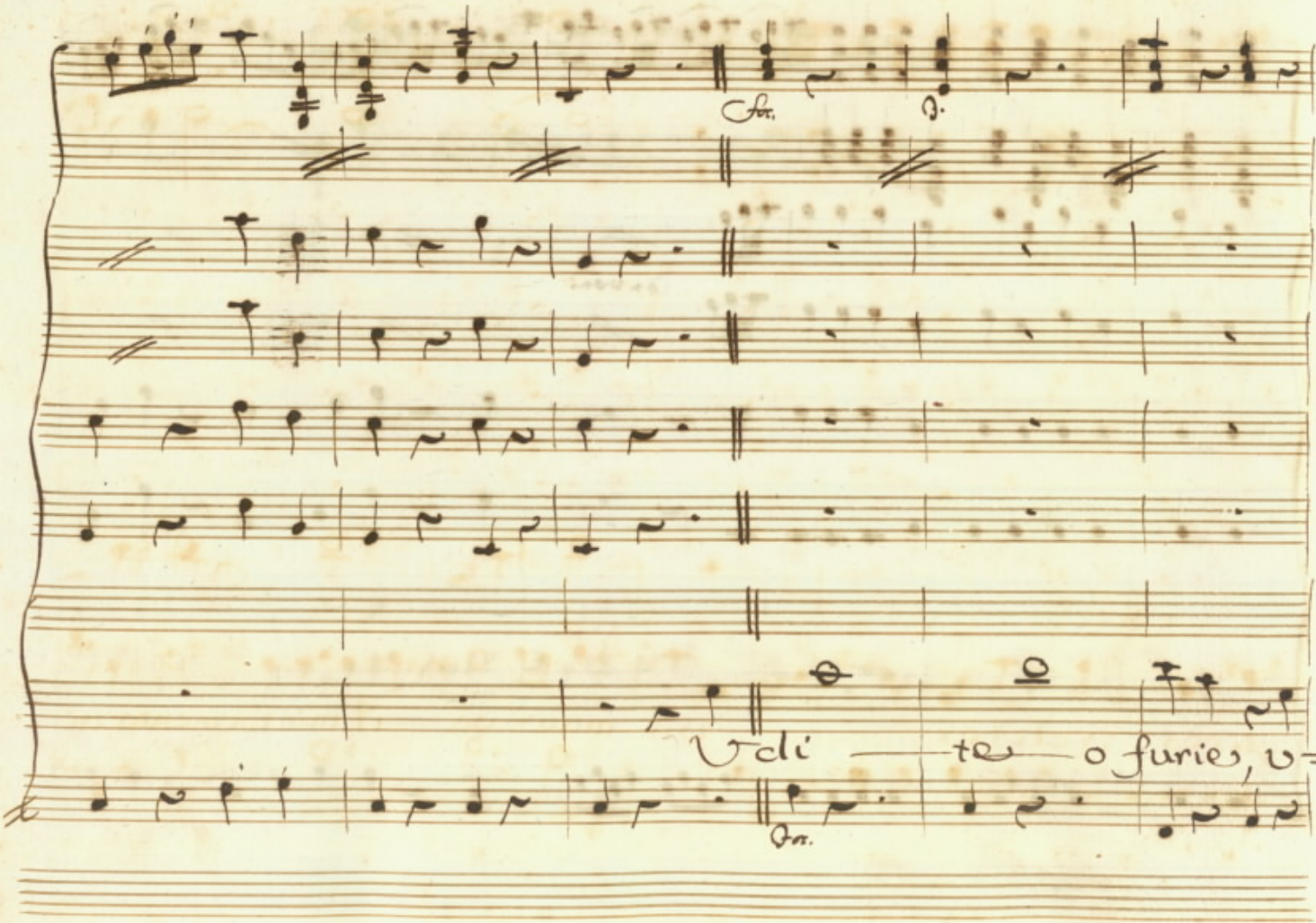

fremo deliro, fremo deliro, ò cento smanie cento

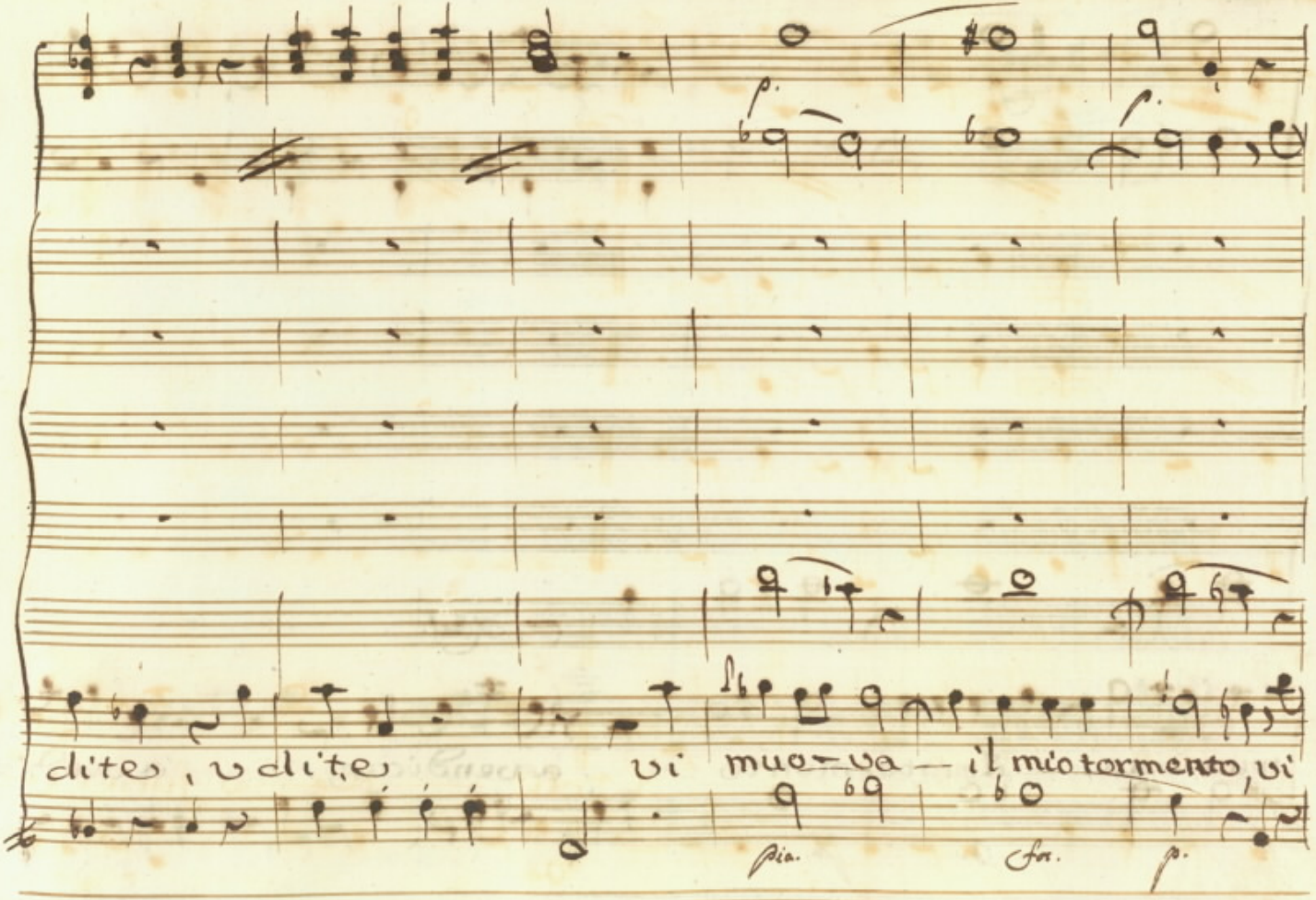

cento sma
nie al cor, o cento

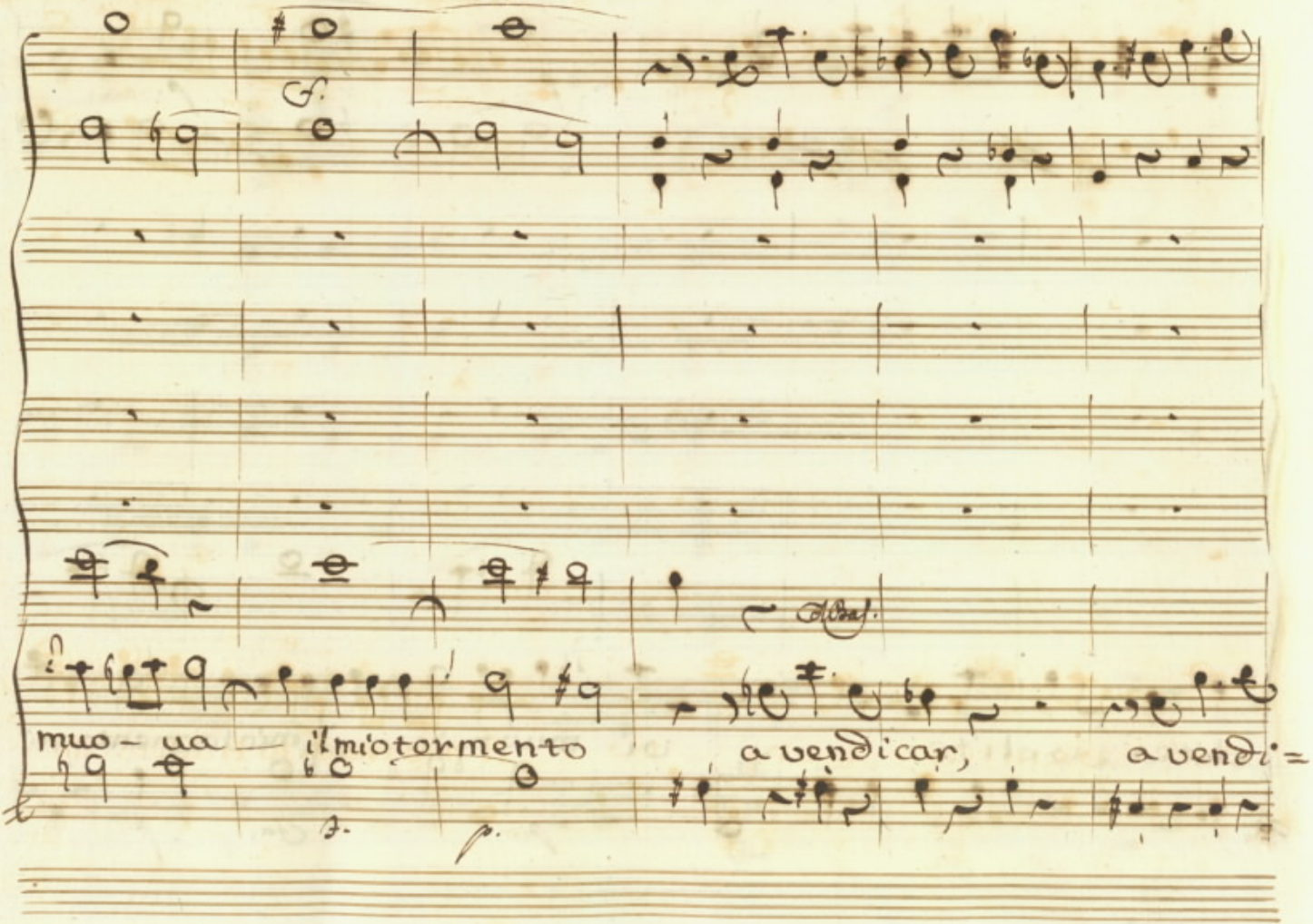

Sma

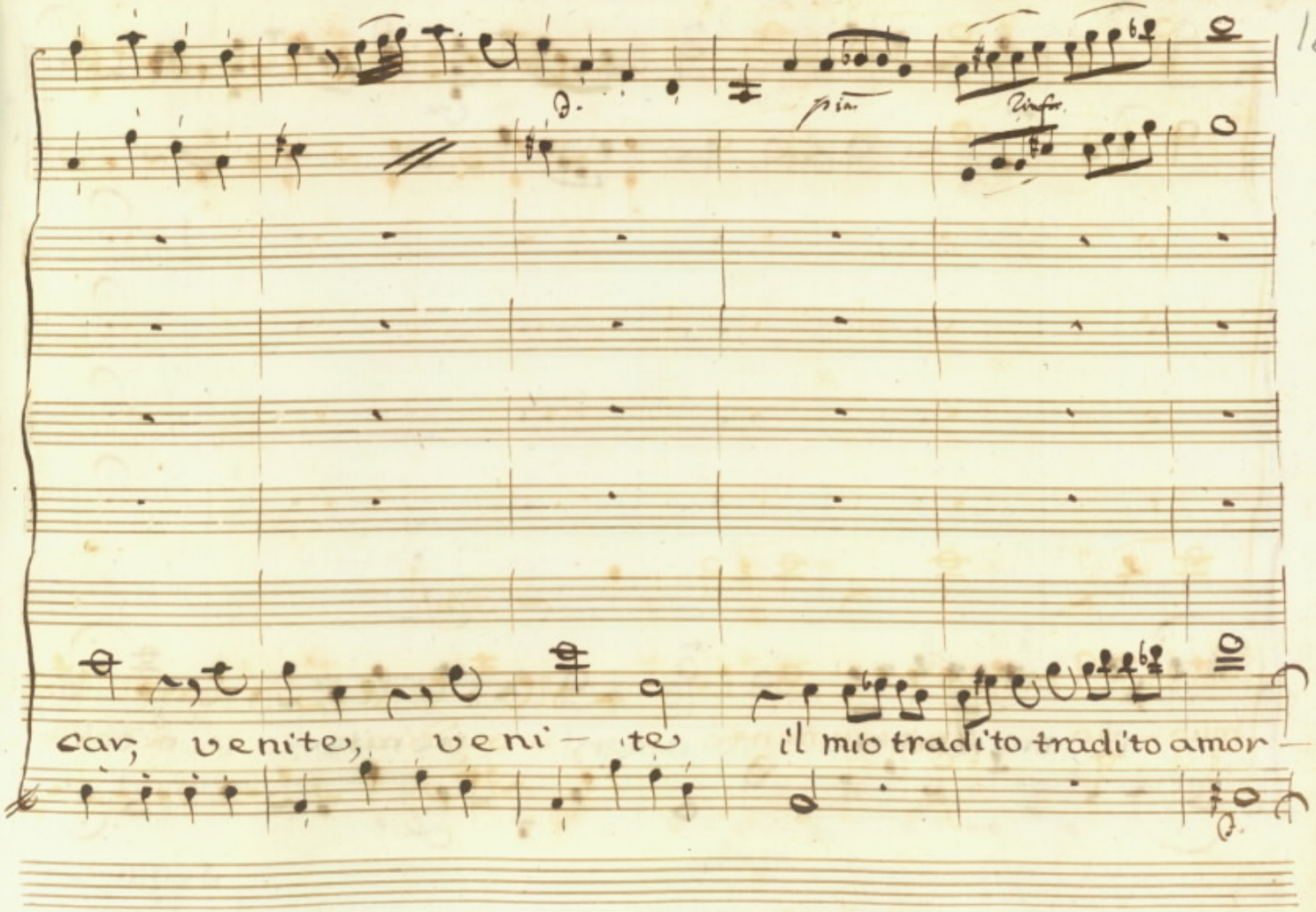

nie al cor
d'cento
smanie al cor.

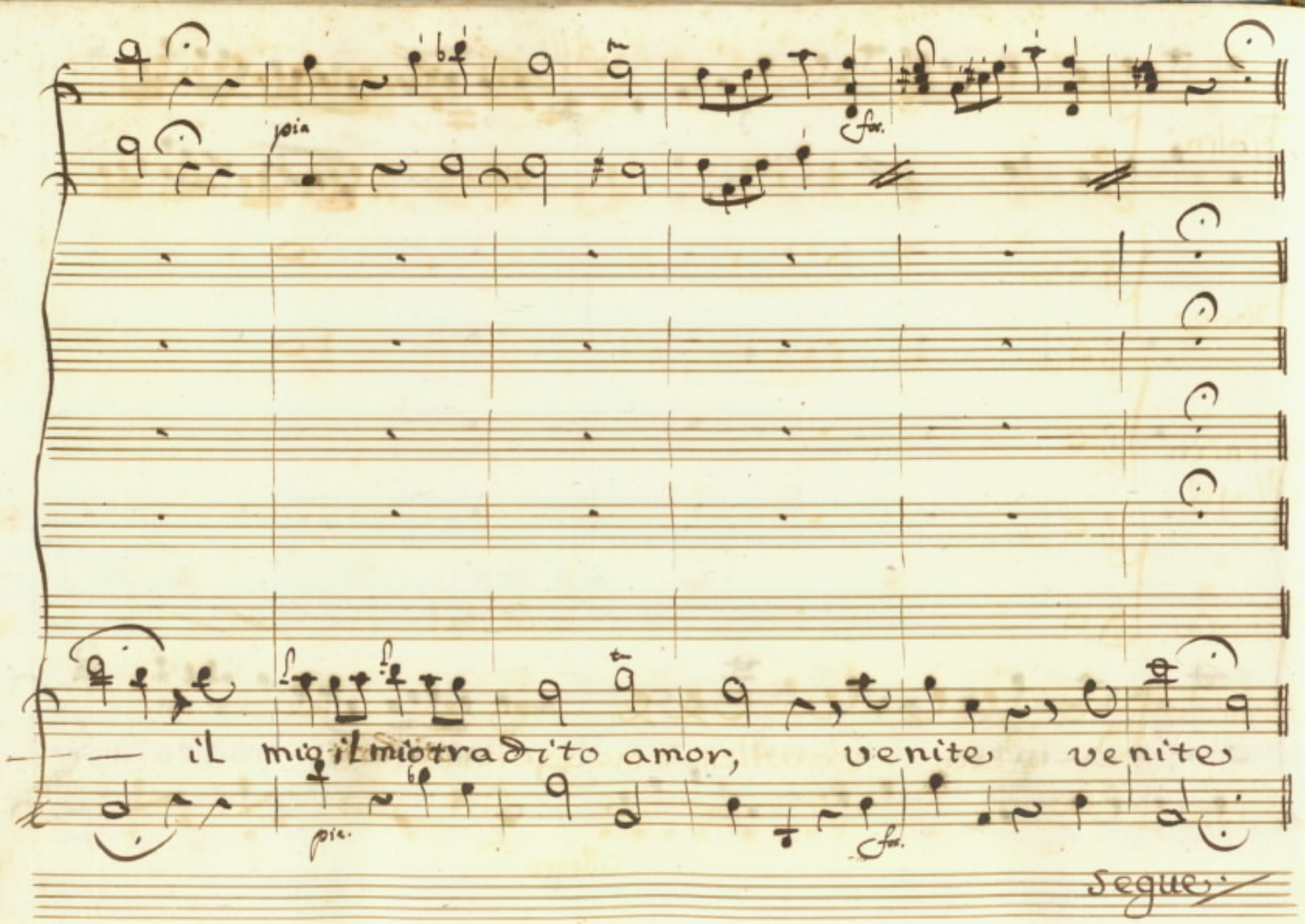

Con vni


Vdi — te — o furies, v=


p.
f.
dite, u dite vi muo-va — il mio tormento, vi
pia.
for.
p.


muo - ua
il mio tormento
a vendicar,
a vendi =


pia
Rinfor.
car, venite, veni - te il mio tradito tradito amor -


pia
for.
il mio il mio tradito amor, venite venite
pia.
for.
Segue

All.o

Violini

Oboe

Corni in Elafá

Viola

Armida

Basso

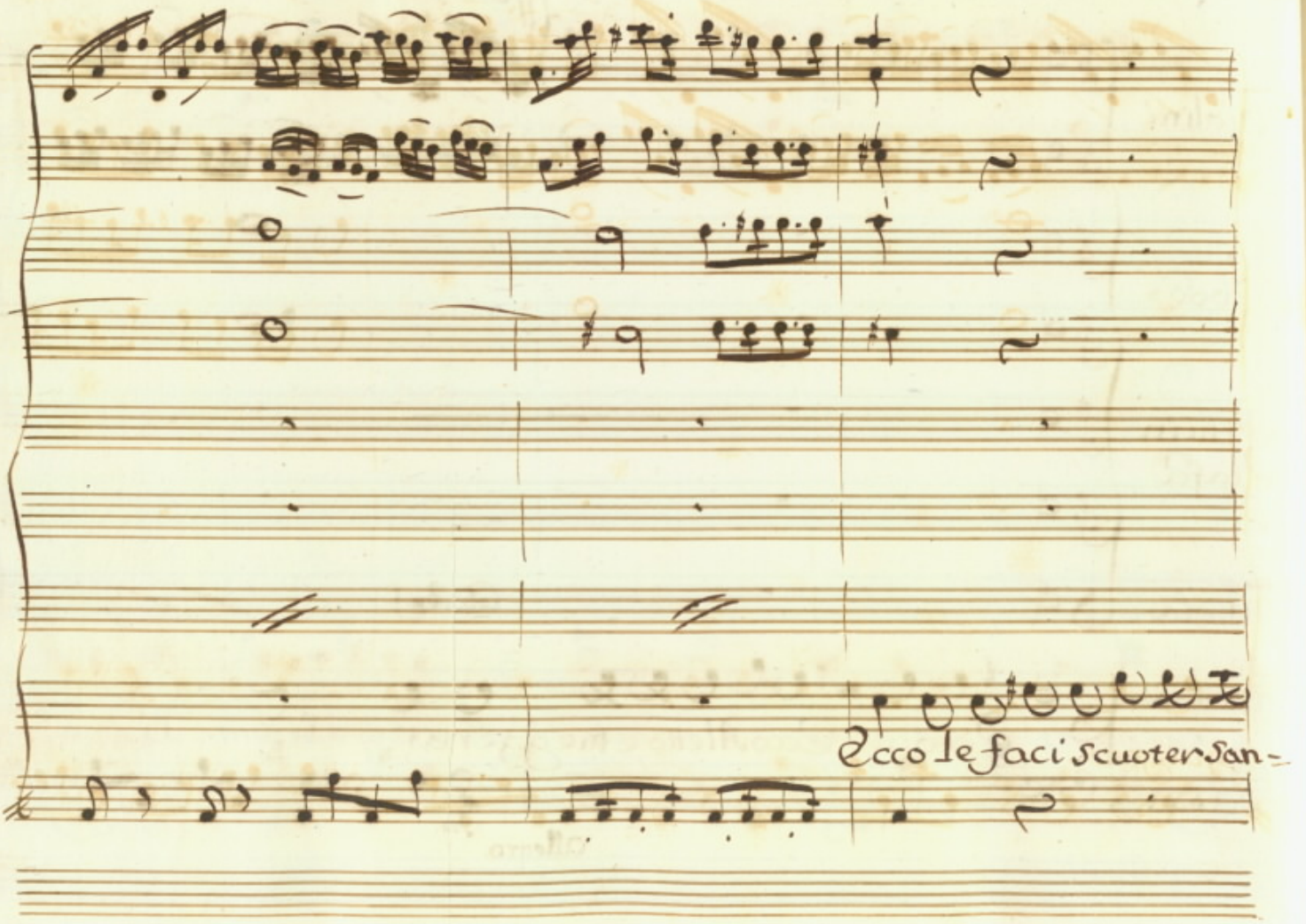
Vny

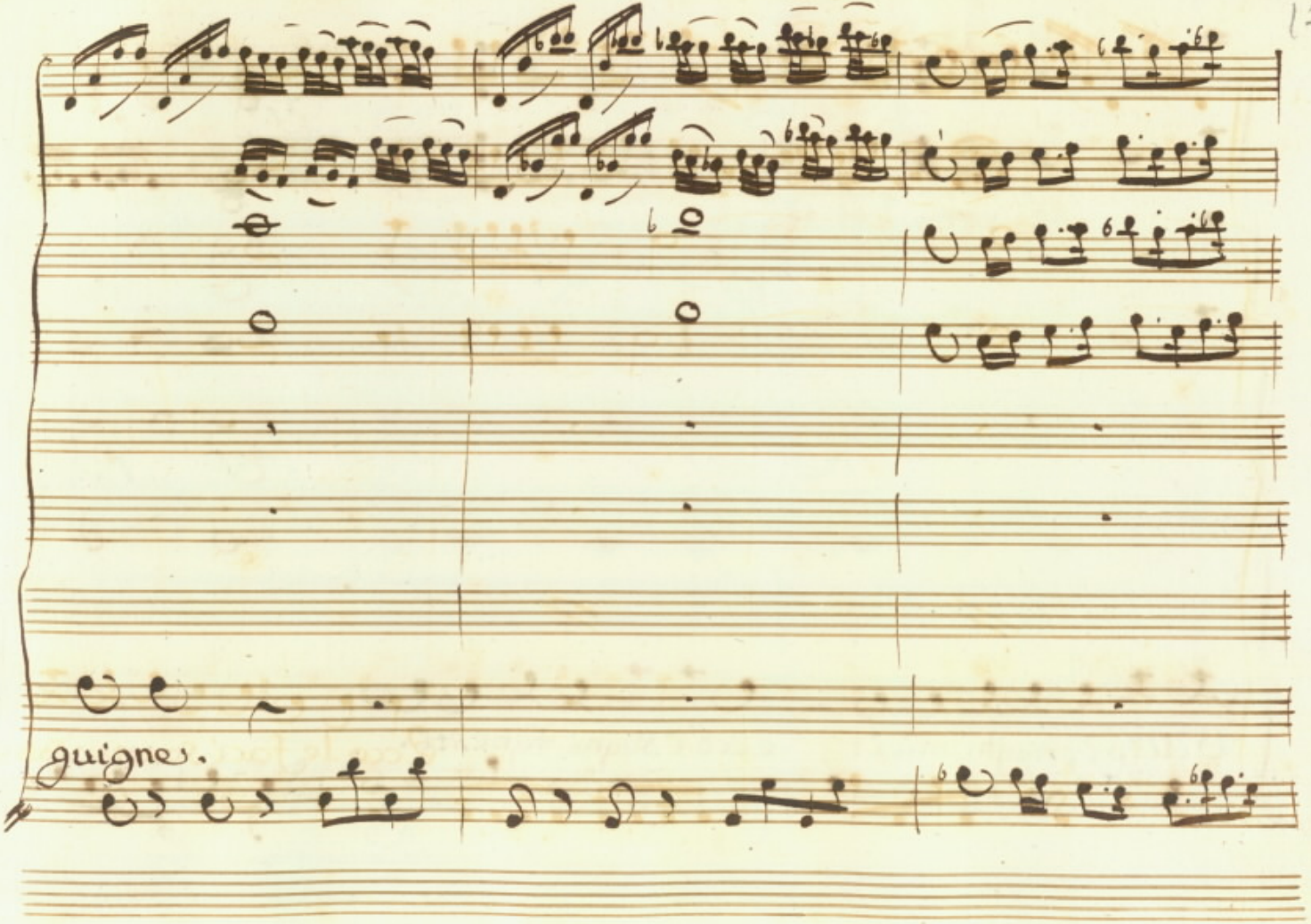
Col Bas.

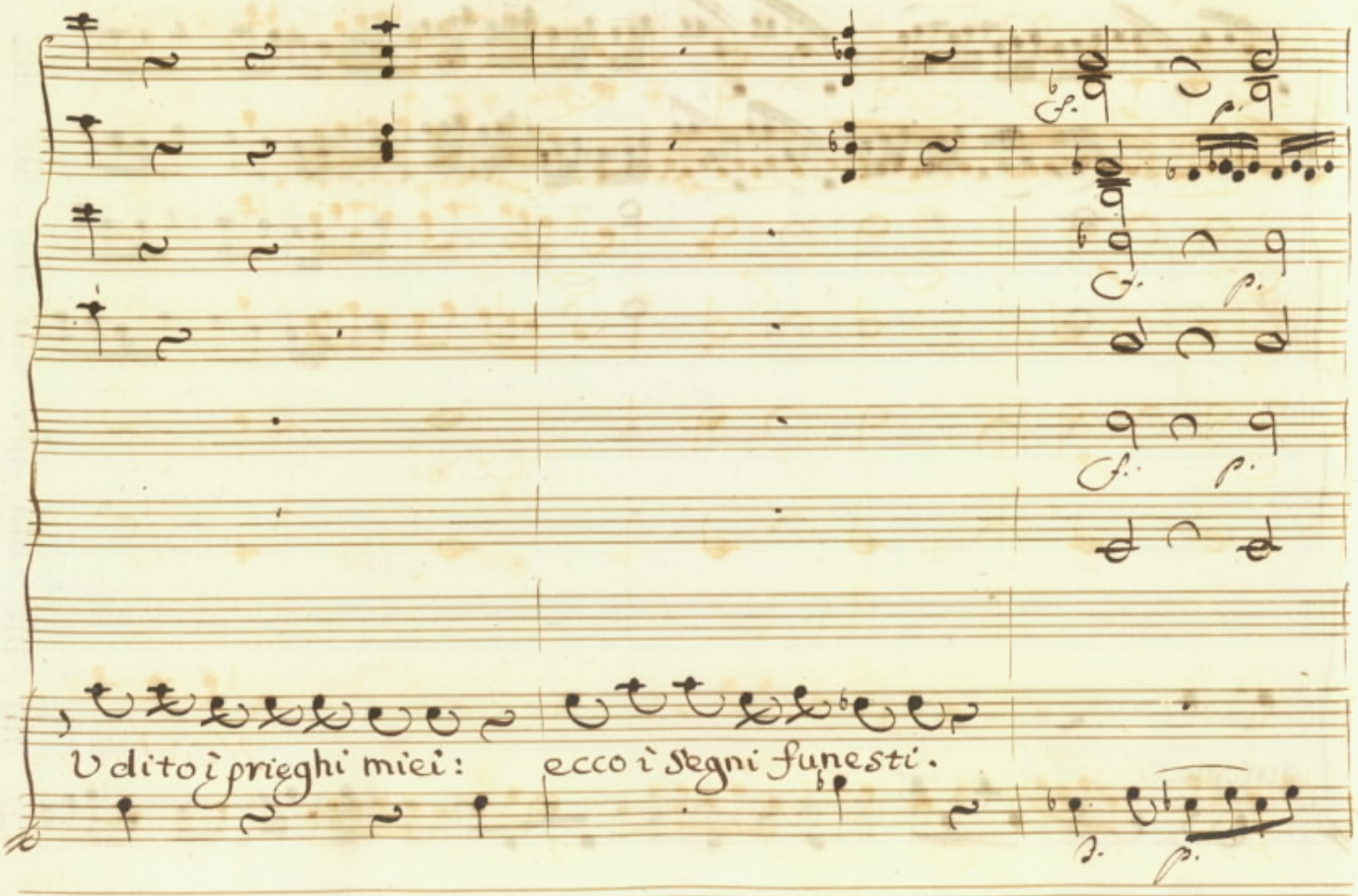
Ecco.... Ecco Aletto, e meggera.

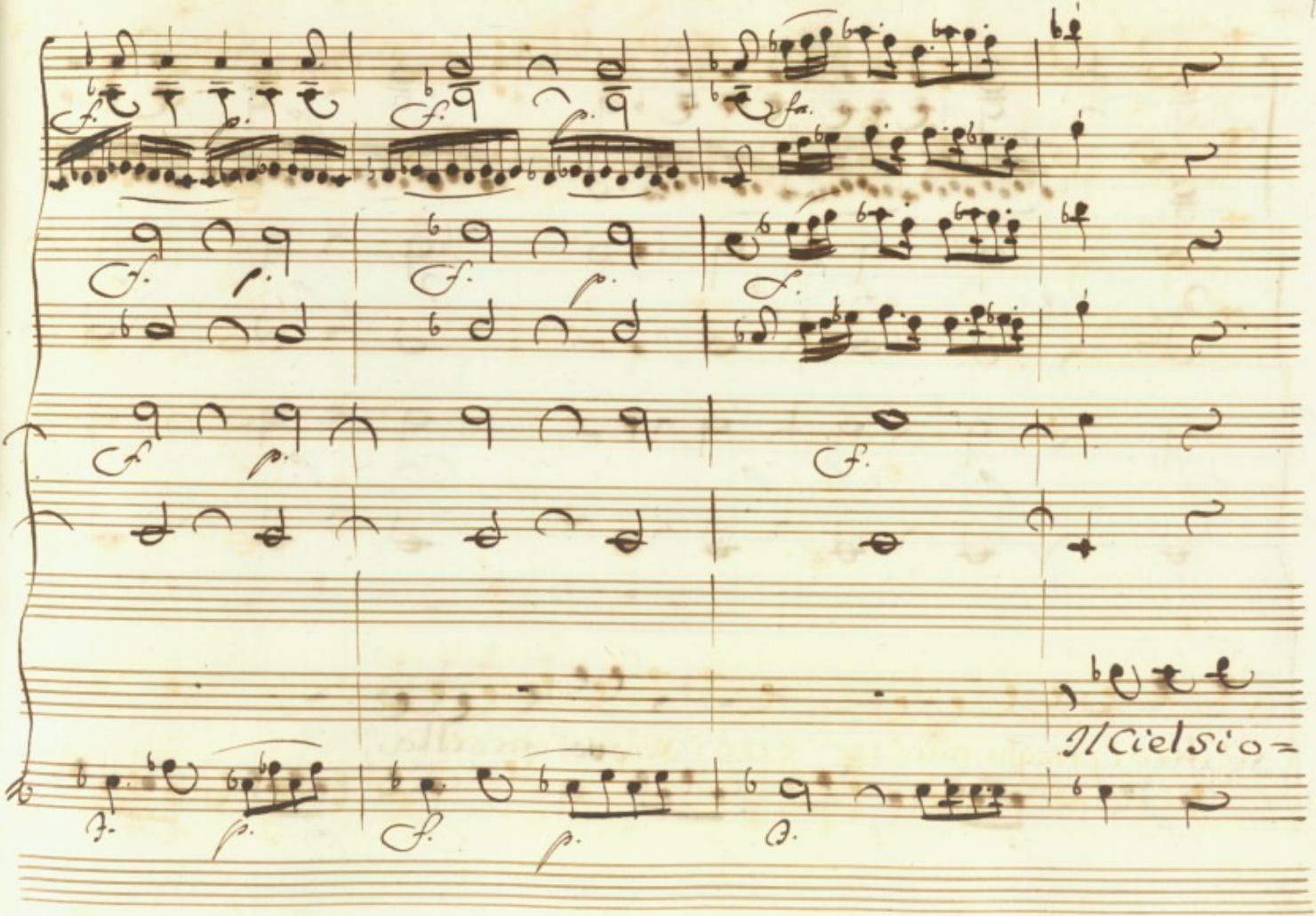
Allegro

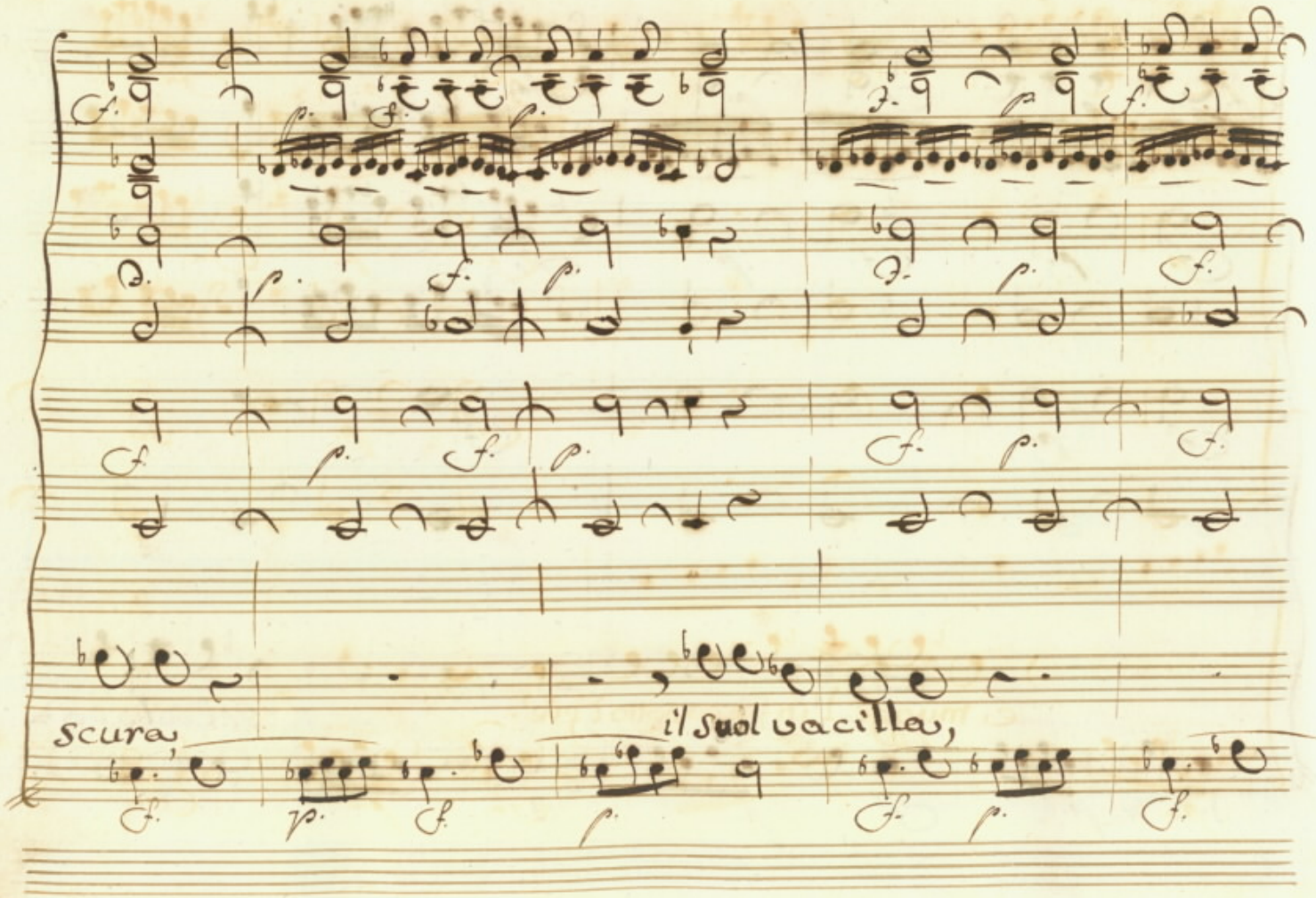
Fox.

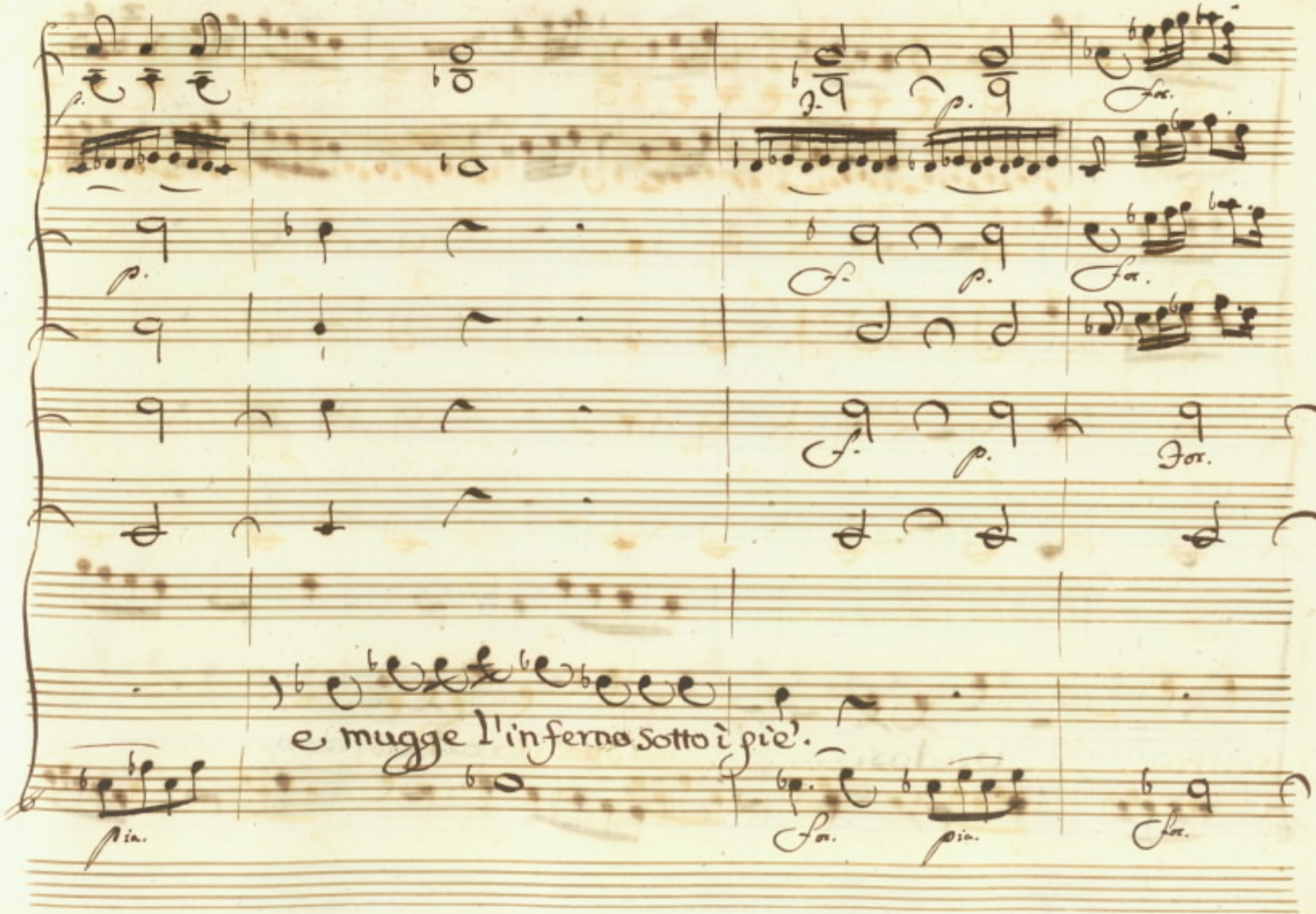

Ecco le faci scuoter san-

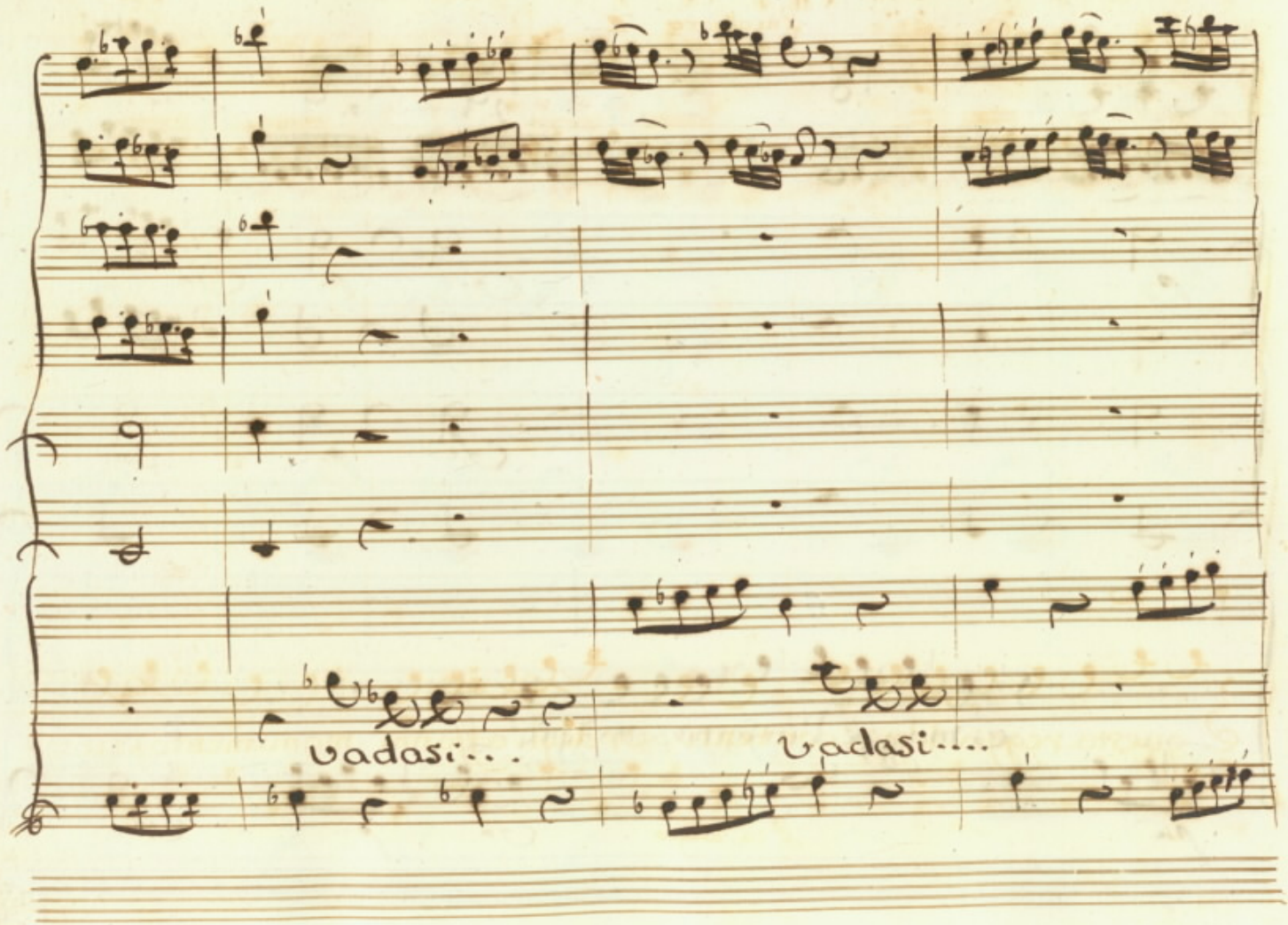

guignes.

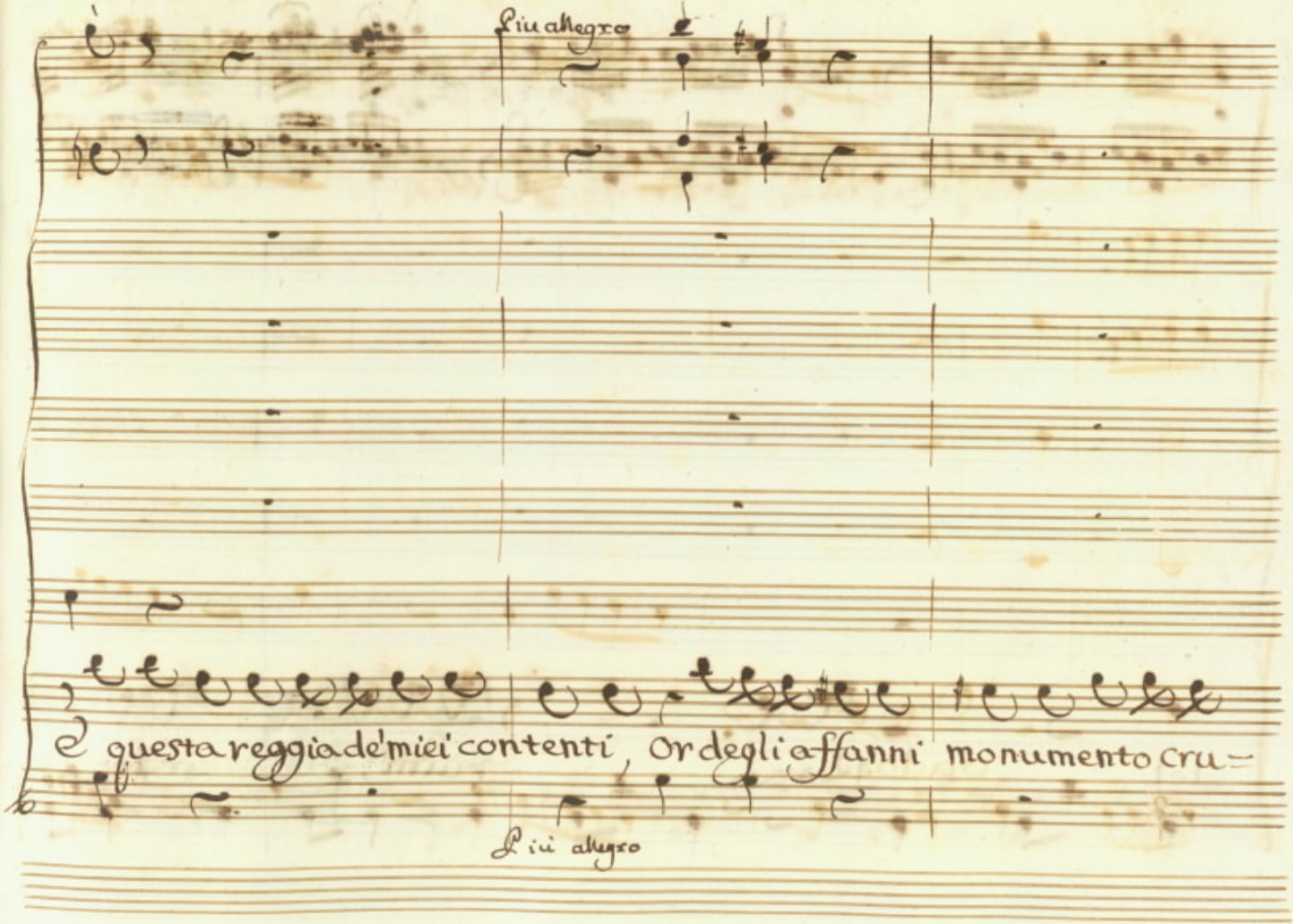

Udito i prieghi miei: ecco i segni funesti.

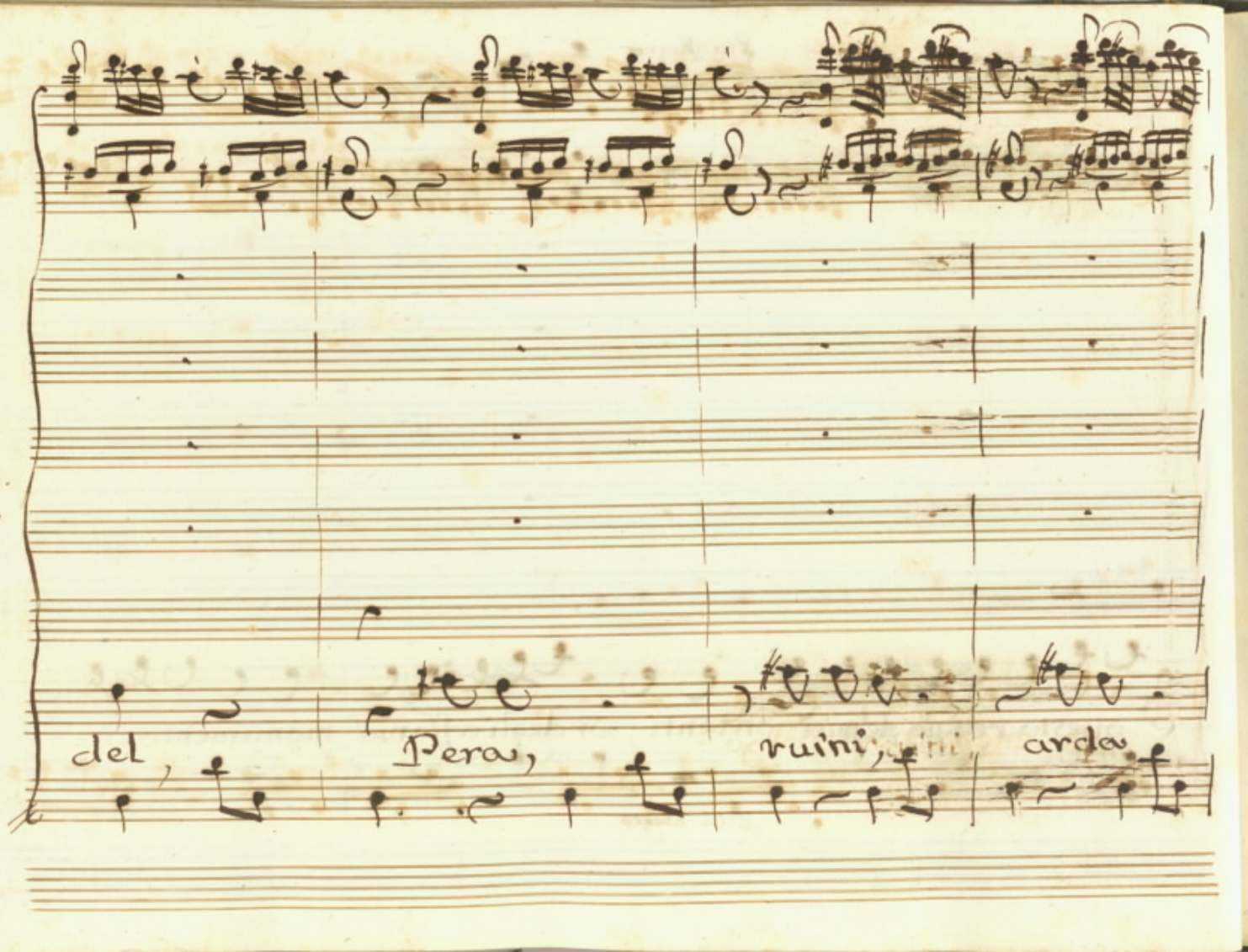

Il Cielsi o=

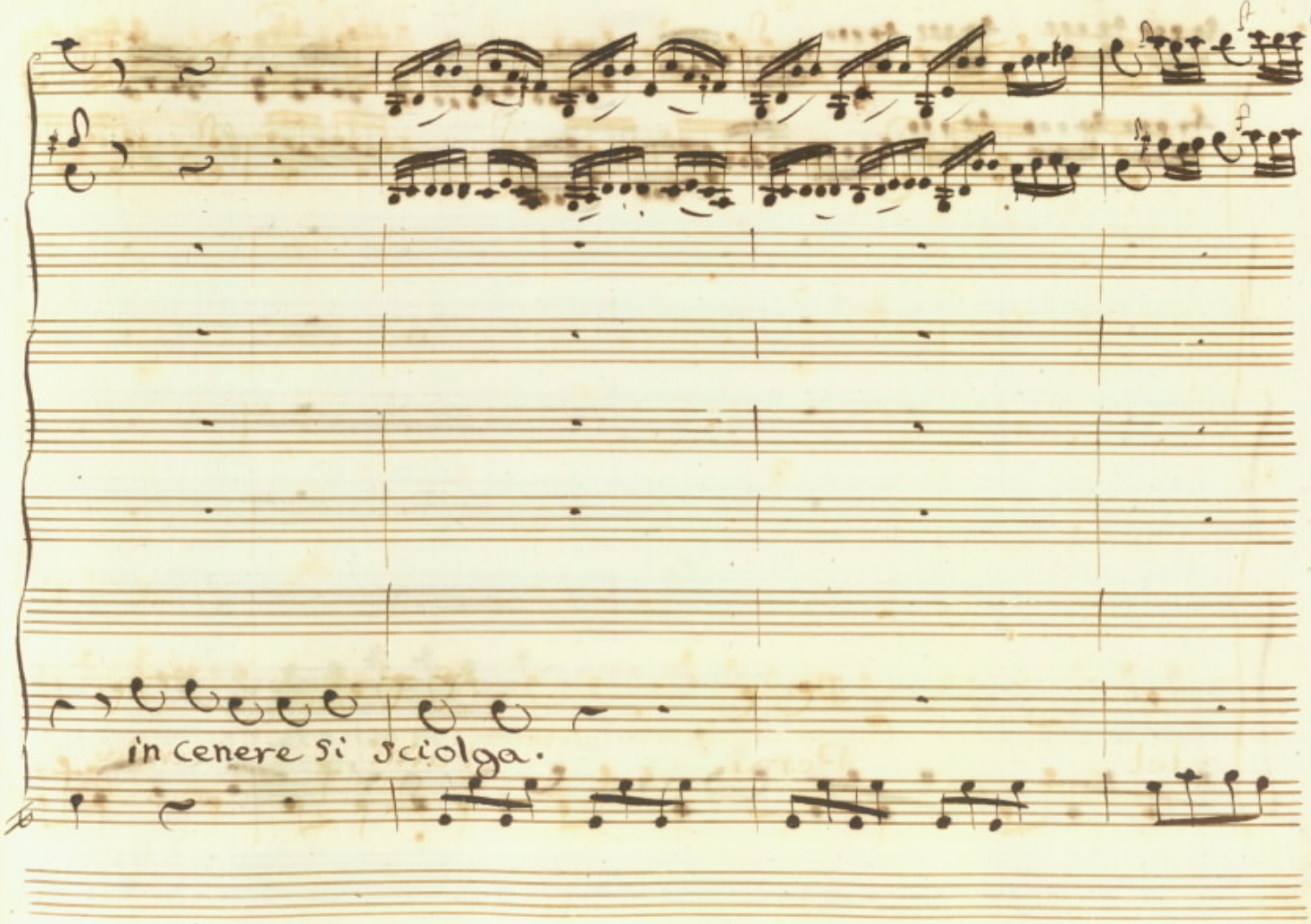

scura,
il Suol vacilla,

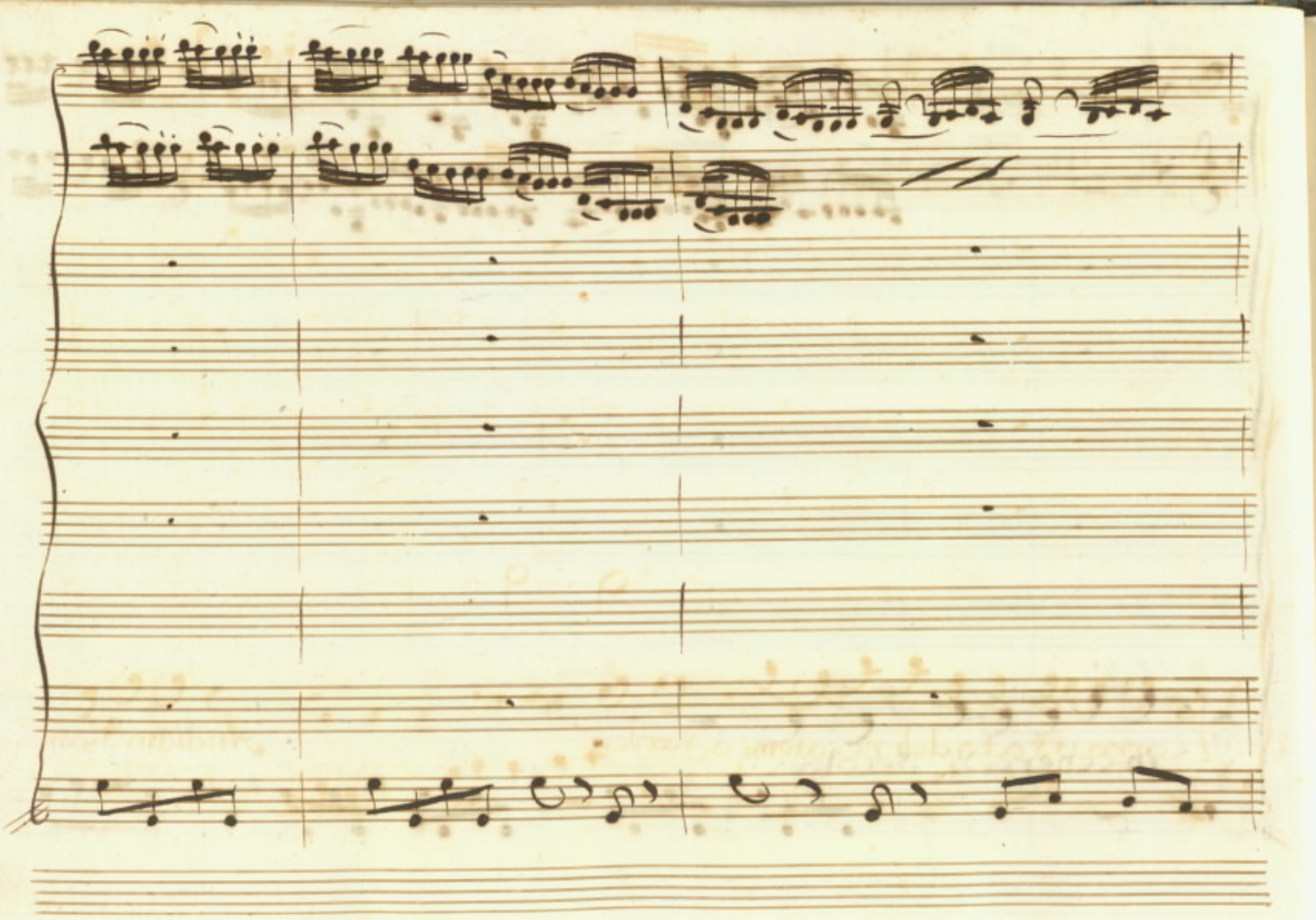

e mugge l'inferno sotto i piè.

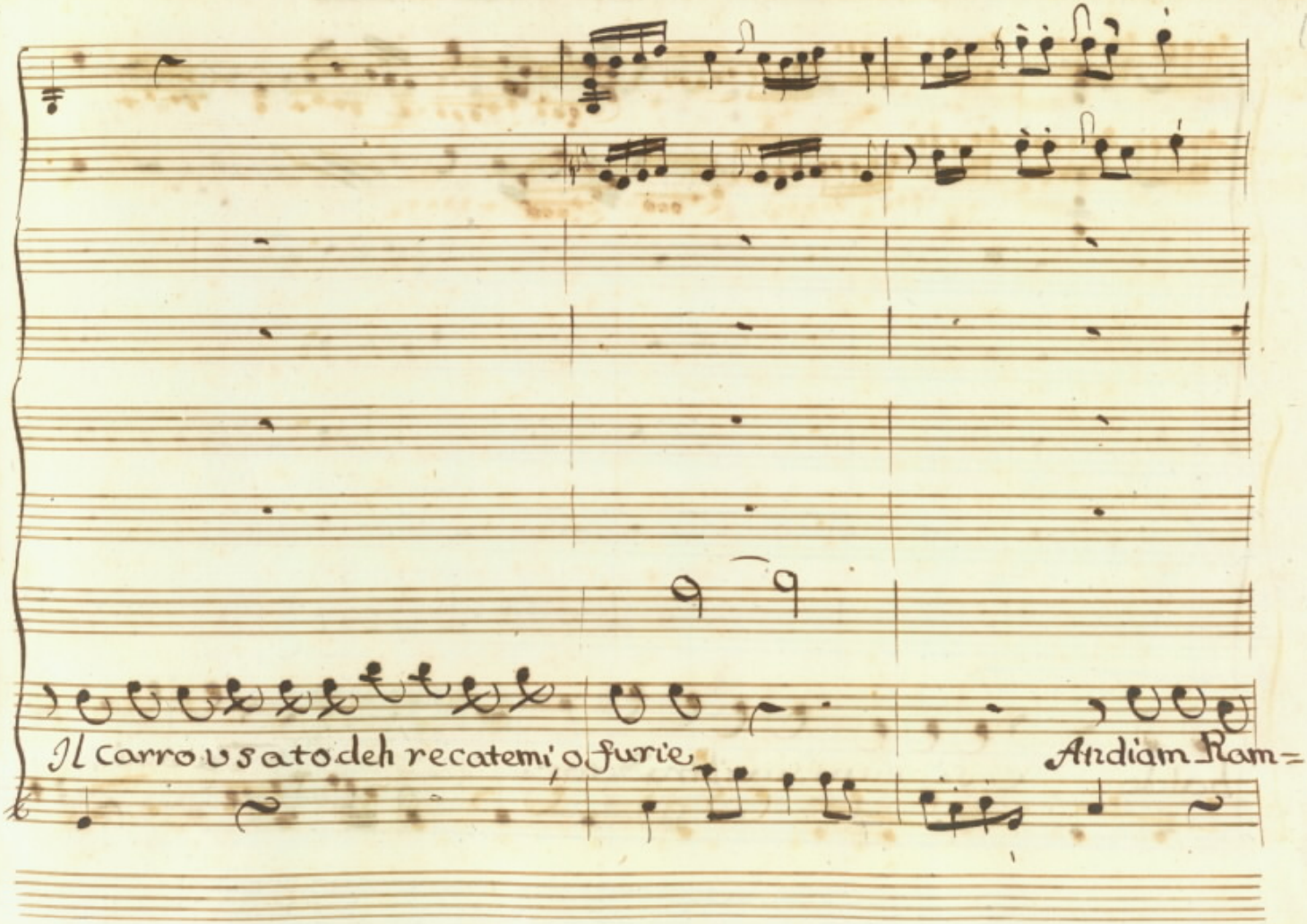

vadasi...
vadasi....

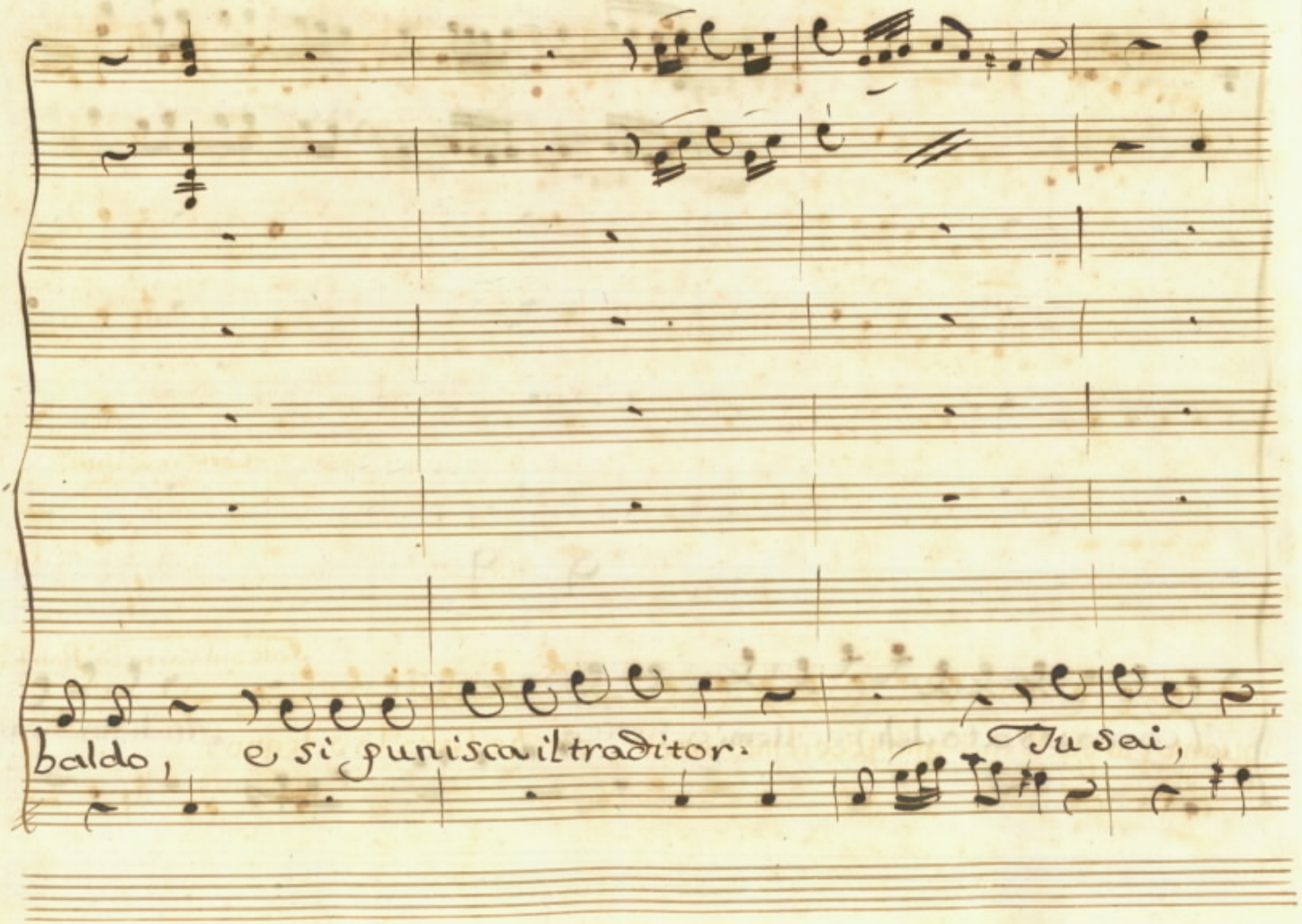

Più allegro
è questa reggia de' miei contenti, or degli affanni monumento cru-
Più allegro


del,
Pera,
ruini;
arda


f
f
in cenere si sciolga.



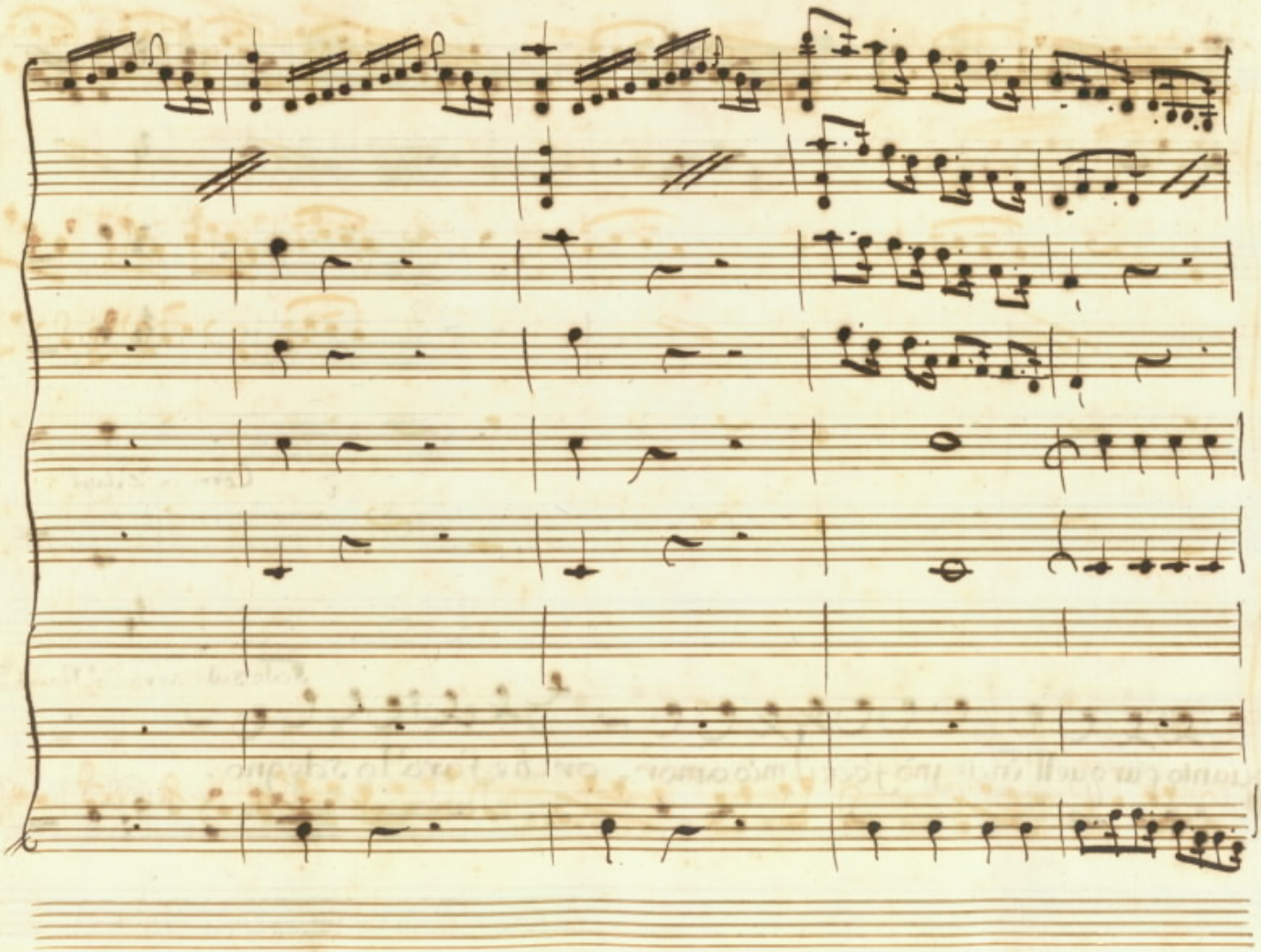

Il carro usato deh recatemi, o furie
Andiam Ram=

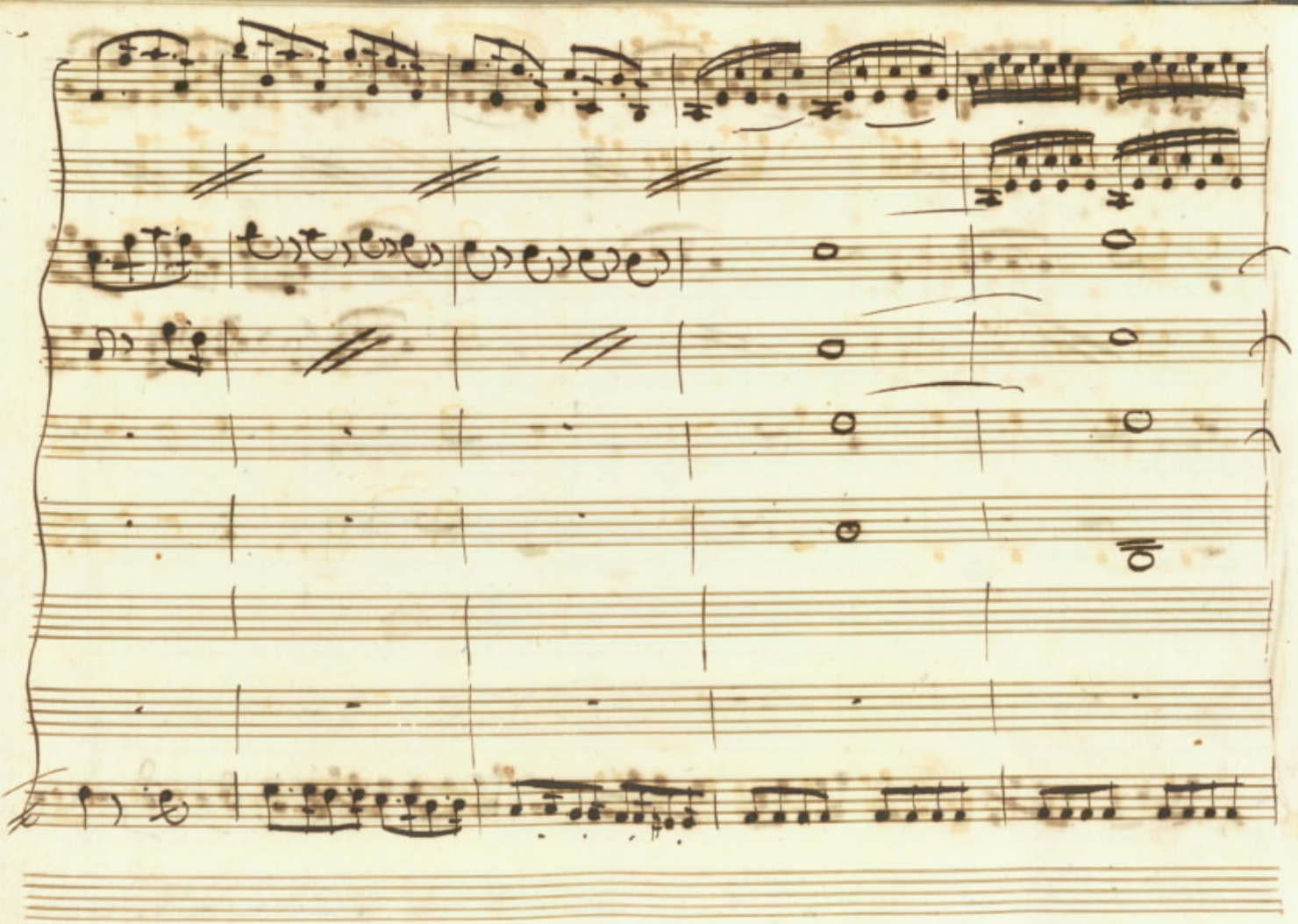

baldo, e si punisca il traditor.
Tu sai,

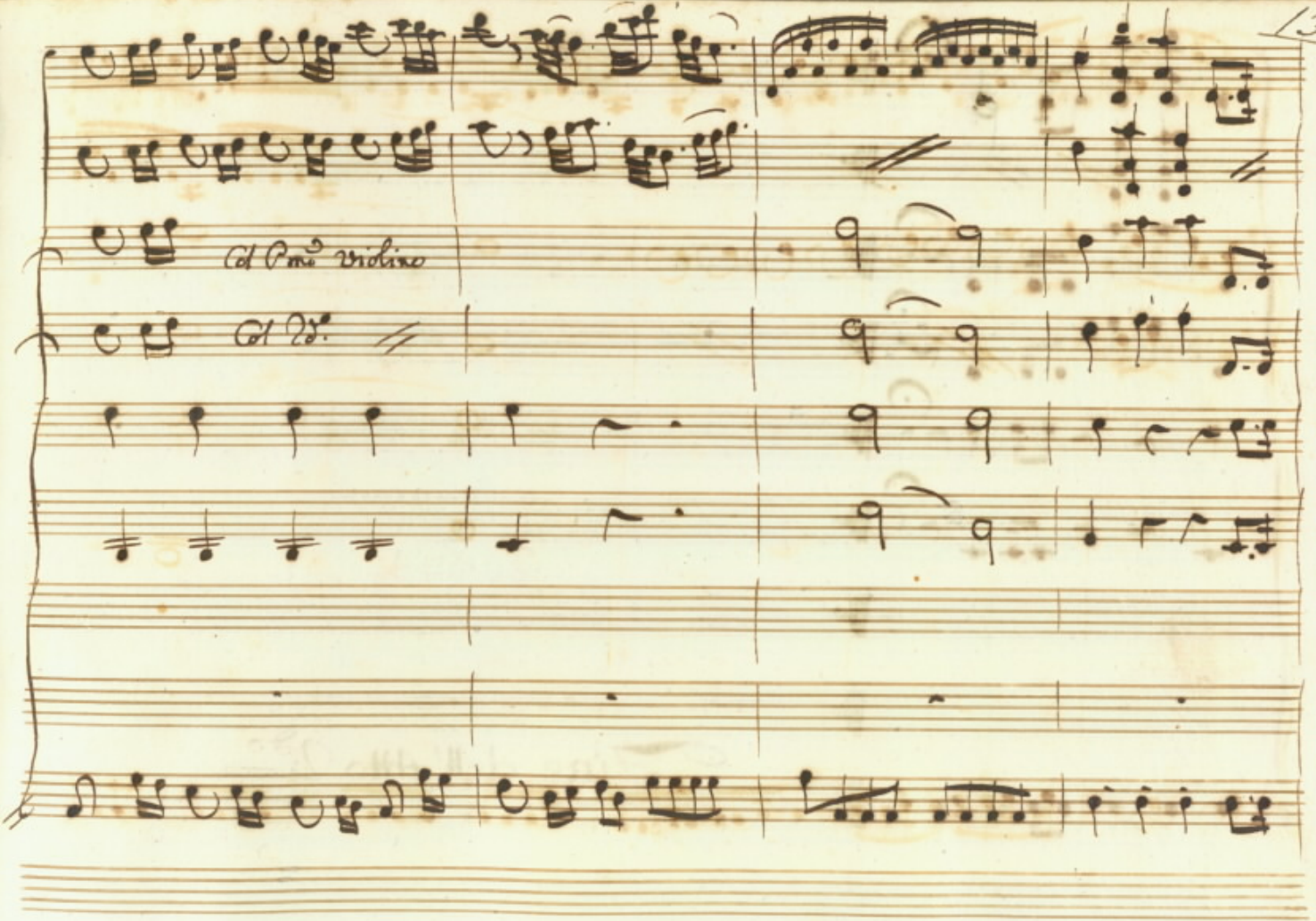
Corni in Delafol.

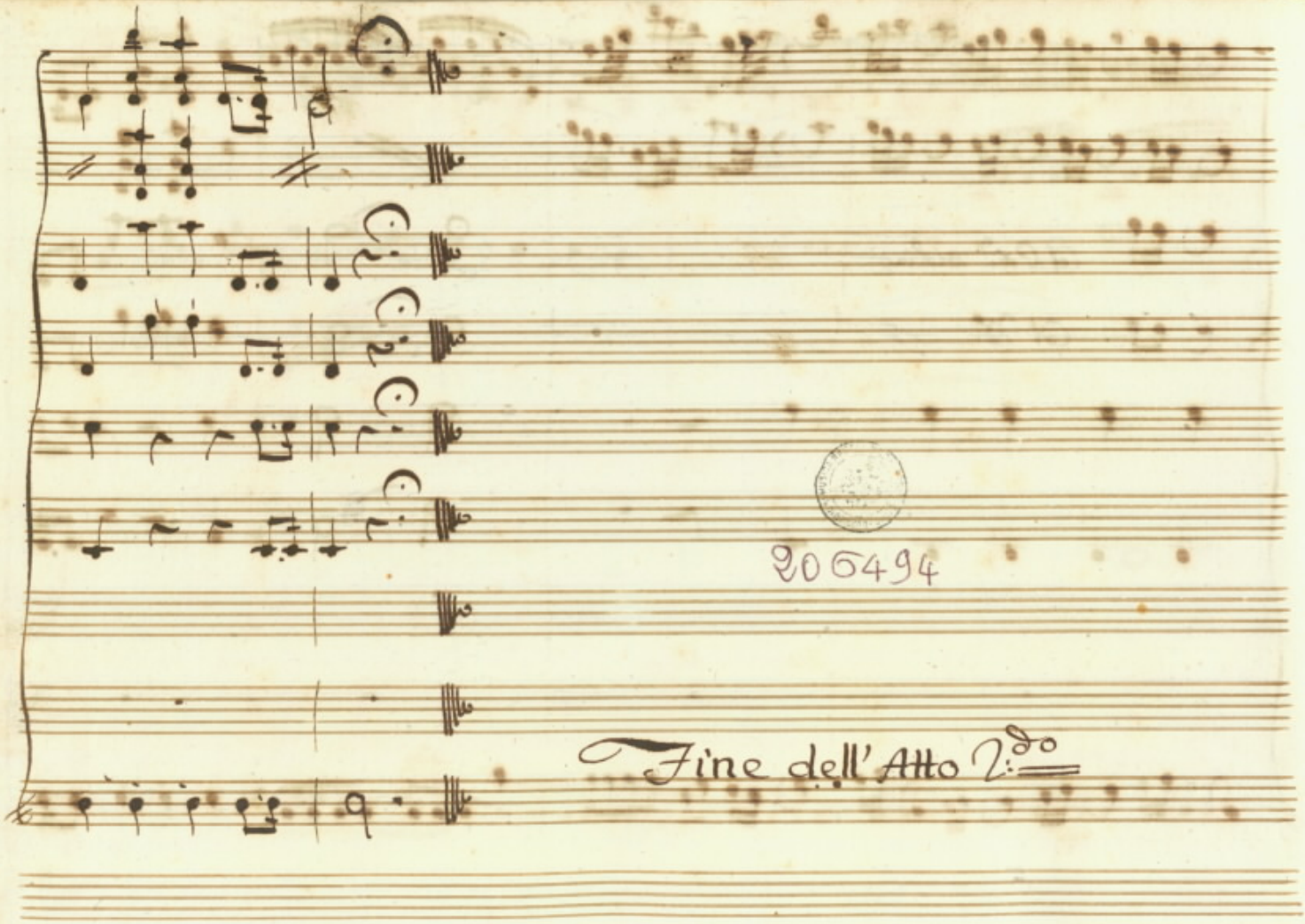
Sale sul Carro cō Rambaldo

quanto pur quell'indegno fece il mio amor, or che farà lo sdegno.






Col Primo violino
Col Vl.


206494
Fine dell' Atto 2.do